DIZIONARIO
STORICO, PORTATILE,

CHE CONTIENE LA STORIA

De' PATRIARCHI, de' PRINCIPI EBREI, degl'IMPERADORI, de' RE, e de' grandi CAPITANI; degli DEI, degli EROI dell'antichità Pagana, ec. de' PAPI, de' SS. PADRI, de' VESCOVI, e de' CARDINALI più celebri;

E GENERALMENTE DI TUTTI GLI UOMINI ILLUSTRI NELLE ARTI, E NELLE SCIENZE, ec.

Colle loro Opere principali, e colle migliori Edizioni di esse;

Nel quale si dà un' Idea di tutto ciò, che v' ha di più interessante nella Storia Sacra, e Profana.

Opera utile per l' intelligenza della Storia Antica, e Moderna, e per la conoscenza degli Scritti, e delle Azioni de' grandi Uomini, e delle Persone illustri.

COMPOSTO IN FRANCESE

DAL SIGNOR ABATE LADVOCAT

Dottore, e Bibliotecario di Sorbona, Professore nella Cattedra d' Orleans in Sorbona; e trasportato in Italiano.

EDIZIONE NOVISSIMA

Ora per la prima volta divisa in sette Tomi,

Riscontrata nuovamente con maggior diligenza coll' Originale Francese, ed arricchita di parecchi articoli non più stampati in verun' altra, e di molte importanti notizie de' principali Concilj,

Oltre non poche correzioni essenziali, e varie altre aggiunte considerabili, col Supplemento intiero di GIANGIUSEPPE ORIGLIA Paulino posto a' suoi luoghi, e colle note del P. D. ANTON MARIA LUGO Somasco, ora pure corrette, ed accresciute, e migliorate.

TOMO TERZO.

BASSANO, MDCCXC.

A SPESE REMONDINI DI VENEZIA.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

DIZIONARIO ISTORICO.

F A

FABBRA (Luigi della) illust. Cittadino, e Medico di Ferrara, m. li 21. Apr. 1723 Stampò in varj anni 8. Differtazioni assai applaudite, e poi in un sol vol. in 4. le ristampò in Ferrara 1712. col tit. *Aloysii della Fabbra in patria Ferrariensi alma Universitate Lectoris primarii Dissertationes physico-medicae*. Veggasi il Giornale d' Ital. XXXVI. 260.

„ FABBRI (Filippo) di Spianata, Borgo di Faenza, e dell' „ Ordine de' Minori Conventuali „ Francescani, lesse Metafisica in „ Padova, fu Ministro Provinciale „ del suo Ordine in Bologna, e „ Consultore del Tribunale dell' „ Inquisizione di Roma, e passò „ a miglior vita nel 1630. Scrisse „ molte opere. *Philosoph. natural. Joann. Duns Scot. ex quatuor libr. sent. & quodlibetis „ collect. lib. 4. sententiar. Tom. „ 2. Theolog. Disput. de Pradest. „ Dei; Disput. Theolog. Expost. „ ac Disputat. in 12. lib. Aristot. „ Metaphysica: De Primatu Petri, „ & Pontificis Romani, & aliis Ecclesiast. Dogmatibus adversus quatuor priores libros de Republ. Ecclesf. M. Antonii de Dominis lib. 2.*

FABBRI (Anna) Vedi *Dacier*.

FABBRI, o LEVRE (Giacomo) d' Estaples, *Faber Stapulensis*, fam. Teol. del Sec. XVI. nat. in Estaples nella Diocesi d' Amiens il 1455. fu versato nelle Belle Lettere, e nelle Scienze. Dopo ch' ebbe compiuti i suoi studj nell' Università di Parigi, fu domandato da Guglielmo di Briçonnet Vesc. di Meaux, di cui fu Vic. Gen. nel 1532. Ma essendo stato accusato questo Vesc. qual fautore da' Calvinisti, il Fabbri si ritirò in Argentina nel 1527. Ritornato a Parigi fu scelto Precettore del terzo figlio del Re Francesco I. d' indi a qualche tempo seguitò a Nerac la Regina Margherita: ivi passò il restante de' suoi giorni, e vi morì nel 1537. in età molto avanzata. Non ostante la sua aderenza ai Protestanti, non volle giammai separarsi dalla Chiesa Cattol. Le sue principali Op. sono: 1. De' Commentarj sopra i Salmi, sopra gli Evangelj, sopra le Pistole di S. Paolo, e sopra le Pistole Canoniche: 2. L' edizion d' un Salterio in 8. Colonne: 3. Un Tratt. delle tre Maddalene, ed uno Scritto contro Erasmo: 4. Una Versione Francese della Bibbia, la qual è rarissima.

Di questa versione Francese è da vedere la lettera XV. di Riccardo nel Tomo IV. delle sue *Lettere scelte* stampate ad Amsterdam 1730.

FABBRI (Guido) Signore della Boderie, *Guido Fabricius Boderianus*, uno de' più dotti del Secolo XVI. nacque nella Terra della Boderie nella bassa Normandia nel 1541. d'una famiglia nobile. Fu versatissimo nelle Lingue Orientali, ed ebbe, unitamente a suo fratello Nicolao, la più gran parte nell'edizione della Poliglotta d'Anversa, tuttochè s'attribuisca comunemente quest'onore all'erudito *Ario Montano*. Fu egli Segretario del Duca d'Alençon, fratello del Re Arrigo III. compose molte Opere in versi, ed in prosa, e morì nel 1598. Nicolao Fabbri della Boderie, suo fratello, fu pure assai Letterato, e morì dopo il 1605. Antonio Fabbri della Boderie, loro fratello, si distinse sotto i Regni d'Arrigo IV. e Lodovico XIII. colla sua abilità nelle Negoziazioni, e colle sue Ambasciate a Roma, ne' Paesi Bassi, ed in Inghilterra. Scoprì a Brusselles le intelligenze del Maresciallo di Biron. e prestò ad Arrigo IV. servigj d'importanza. M. nel 1616. di 60. anni. Ha lasciato un Trattato della Nobiltà di Giambattista Nenna, tradotto in Francese dall'Italiano, stampato nel 1583. in 8. Sono state di fresco stampate nel 1749. le sue Lettere, e le sue Negoziazioni. Aveva egli sposata la sorella del Marchese di Feuquieres, Govern. di Verdun, da cui ebbe due figlie: una morì assai giovane, e l'altra sposò Mr. Arnoldo d'Andilly nel 1613. a cui ella portò le terre di Pompone, e della Briotta.

FABBRI (Nicolao) saggio Critico, ed uno de' più dotti del suo Sec. nacque in Parigi li 2. Giugno 1544. Viaggiò in Italia, e vi strinse amicizia col Mureto, Sigonio, e più altri Dotti. Ritornato in Francia si diede tutto allo studio, e tenne commercio di Lettere col Cardinal Baronio, ed altri virtuosi d'Europa. Fabbri fu Maestro del Principe di Condè, poscia di Luigi XIII. e m. li 3. Novembre 1612. d'anni 69. Vi sono delle sue Operette stampate in Parigi nel 1614. in 4. nelle quali trovasi molta dottrina, ed erudizione. Sostiene egli, che il vino mirrato, presentato a nostro Signore nella sua Passione, era una bevanda, che si dava a' condannati per sopirli, e renderli meno sensibili ai dolori. † Verggansi gli *Uomini illustri* di Perrault T. II. p. 57. e le *Memorie* del Niceron T. VII. p. 131.

FABBRI (Tanaquillo) cel. Professore di Belle Lettere a Saumur, nato in Caen nel 1615. Fu versatissimo nelle Lingue Greca, e Latina. Il Signor Card. di Richelieu gli fece dare una pensione di 2000. lire, acciò sovraintendesse alle Op. che si stamperebbero nel Louvre, e lo voleva fare Rettore del Collegio, che ideava d'erigere sotto il nome di Richelieu: ma la morte di questo Ministro mandò a voto le speranze di Tanaquillo Fabbri, e la sua pensione fu mal pagata. Dopo qualche tempo, essendo andato a Langres col Sig. di Francieres, che n'era Governadore, abbracciò la Relig. Pret. Rif. e fu chiamato in Saumur per esserre Professore della Lingua Greca. V'insegnò con applauso sì straordinario, che gli concorreva gioventù da tutte le Provincie del Regno, e da Paesi esteri, ed i Teologi, e Professori stessi si facevano gloria d'udire le sue Lezioni. Si allestiva per andare a Fidelberga, ov'era invitato dal principe Palatino, allorchè morì li 12. Settembre 1672. d'anni 57. Vi sono di lui: 1. delle note sopra Anacreonte, Lucrezio, Longino, Fedro, Giustino, Terenzio, Virgilio, Orazio, ec. 2. Vol. di Lettere, e varie altre Op. tra le quali la più stimata è il suo Poema d'Adonide, e le sue Favole di Locmano. Scrive bene in Latino, e dimostra in tutte le sue Opere molta Critica, ed una grande cognizione dell'Antichità Profana. Tanaquillo Fabbri suo figlio è autore del Trattato *de Futilitate Poetices*, Op. piena

na di erudizione, ma di poco discernimento.

,, FABBRIZI (Principio) da ,, Teramo ne' Preeutini, Prete Secolare, visse nel XVI. Sec. e diede alla luce nel 1588. in Roma un' opera col Tit. *Delle Allusioni, imprese, emblemi* sopra la ,, vita, opere e azioni di Gregorio ,, XIII. ove sotto l' allegoria del ,, Drago, e arme di detto Ponte- ,, fice, si descrive un vero Princi- ,, pe Cristiano.

FABERT (Abramo) Maresciallo di Francia, e Governadore di Sedan, nativo di Meta, fu allevato presso il Duca d' Epernon, e si segnalò col suo coraggio in più assedj, e combattimenti. Prese Stenay nel 1654. e fu fatto Maresciallo di Franc. nel 1658. Il suo merito, la sua probità, e la sua modestia gli guadagnarono la stima del Re, e de' Grandi. Morì a Sedan li 17. Maggio 1662. di 63. anni.

FABIANO (*Fabianus*) Romano, succedette a Papa Antero nel 236. e m. per la fede di Gesù Cristo li 20. Gennajo in tempo della persecuzione di Decio. Viene riferito, che, facendosi la ceremonia della sua elezione, andò una colomba ad appoggiarsi sul suo capo.

,, FABIO Dorseno, o Dosseno, ,, fu uno de' primi, che compose ,, delle *Farse*, che i Romani nominavano Atellane da una Città del ,, paese degli *Oschi*, nominata *Asella*, ove state erano inventa- ,, te. Ma non si sa preciso il tempo, ,, in cui visse. Plinio ne fa men- ,, zione, e rapporta di lui alcun ,, verso. Orazio e Seneca altresì ,, lo nominano.

FABIO MASSIMO (Quinto) uno de' più grandi Capitani del suo Secolo, fu soprannominato *Cunctator*, cioè Temporeggiatore, perchè, essendo stato creato Dittatore dopo la battaglia di Trasimene il 217. prima di G. C. trovò il modo di stancare Annibale senza combattere, circonducendolo sempre, ed accampandosi in siti vantaggiosi, Annibale fece quanto potè co' suoi raggiri, e con tutti gl stratagemmi immaginevoli per tirare Fabio al combattimento, ma scorgendo tutto inutile, mandò a dirgli: che se era tanto gran Capitano, quanto pretendeva essere creduto, dovea venire al piano, ed accettare la battaglia. Fabio freddamente rispose: che, se Annibale era egli pure tanto gran Capitano, quanto si persuadeva di esserlo, doveva costringerlo a dar battaglia. Q. Fabio fu cinque volte Console, la prima 233. anni avanti G. C. dopo ch' ebbe disfatti i Liguri. Rese egli sì grandi servigi alla sua patria, che fu chiamato lo Scudo della Repubblica. Venne pur anche nominato *Verrucosus* per una certa verruca, ch' egli avea sulle labbra, ed *Ovicula* per la sua gran dolcezza. Quinto Fabio Massimo suo figlio fu anch' esso Console; in tempo del suo Consolato vedendo a se venire suo padre senza smontar da cavallo, gli comandò di metter piede a terra. Allora questo grand' uomo, abbracciando suo figlio, gli disse: Voleva vedere, se sapevi cos' è l' essere Console. Vi fu un altro Fabio Massimo, che fu Console con Giulio Cesare, al quale sottomise la Spagna, dopo avervi disfatto il partito di Pompeo.

FABIO (Massimo Rulliano) cel. Console Romano della Famiglia de' Fabi, tanto feconda di uomini gr. fu Generale della Cavalleria Romana 324. anni prima di G. C. e ricevette il comando dell' armata in assenza del Dittatore Papirio colla proibizione d' attaccare il nemico. Ma gli si offerì occasione sì opportuna di disfarlo, che volle piuttosto esporre il suo capo, che omettere tal servigio alla sua patria. Forzò il campo de' Sanniti, e riportò su di loro una compiuta vittoria. Non ostante sì glorioso successo Papirio volle farlo morire per la sua disubbidienza; ma l' armata, ed il popolo Romano ottennero la grazia in suo favore. Fabio fu cinque volte Console, una volta Censore, e Dittatore. Trionfò degli Appuli, de'

de' Luceriani, de' Sanniti, de' Galli, degli Umbri, de' Marsi, e de' Toscani. Fu sua istituzione, che i Cavalieri Romani andassero ogni anno li 15. Luglio solennemente sopra cavalli bianchi dal tempio dell' Onore fino al Campidoglio.

FABIO (Pittore) è il primo Romano, che scrisse in prosa la Storia. Visse circa il 216. prima di G. C. L' opera, che abbiamo sotto il suo nome, non è sua, ma bensì di quelle, che furon date alla luce da Annio di Viterbo. Quelli della sua famiglia presero il nome di Pittore, perchè il loro Ascendente avea fatto dipingere le mura della Salute.

Egli è uno degli Scrittori finti da Annio di Viterbo, e tradotto da Pietro Lauro, e da Francesco Sansovino, *e stamp. in* Venezia 1550. *senza stamp. e nel* 1583. *in* 4. *da* Altobello Salicaro.

FABIO RUSTICO, Storico al tempo di Claudio, e di Nerone, fu amico di Seneca. Tacito ne' suoi annali, e nella vita d' Agricola loda il suo stile.

„ FABIOLA, Santa vedova dell'
„ illustre Famiglia de' Fabi, vis-
„ se nel IV. secolo, ed essendo
„ stata sposata ad un uomo disso-
„ luto, lo prese in tanto abborri-
„ mento, che lo lasciò, e si con-
„ giunse in matrimonio con un
„ altro stante la vita del primo
„ marito; ma morto questo secon-
„ do marito conosciuto il suo pec-
„ cato, si coprì di sacco alla vi-
„ sta di tutta la Città di Roma, e
„ nella vigilia della Pasqua si mise
„ al novero delle penitenti nella
„ Basilica Laterana. Indi vendette
„ tutti i suoi averi, e n' impiegò
„ il prezzo al sovvenimento dei po-
„ veri; andò per questo in diverse
„ Provincie, e passò nel 395. fino
„ a Gerusalemme, ove si trattenne
„ per qualche tempo con S. Giro-
„ lamo, che l' espicò le Scrittu-
„ re. Una irruzione d' Unni nelle
„ Provincie d' Oriente, l' obbligò
„ a ritornare in Roma; e di là si
„ ritirò in Ostia, nella quale fab
„ bricò uno Spedale, e non guari
„ appresso m. cioè intorno al 400.

FABRETTI (Raffaello) erudito Antiquario del Sec. XVII. nacque da nobil famiglia in Urbino nel 1610. Si guadagnò la stima dei migliori Antiquarj d' Europa, del Cardinal Carpegna, del Cardinale Carlo Barberino, e del Papa Alessandro VIII. il quale presela per suo Segretario. Dopo la morte di questo Papa, Fabretti si diè tutto allo studio, e mandò alla luce varie Opere eccellenti sopra i Canali dell' antica Roma, sopra la Colonna Trajana, sopra le Iscrizioni ec. M. li 7. Gen. 1700. d' an. 80.

L' opera dei Canali, *e sra degli* Acquedotti *dell'* Antica Roma, *è divisa in tre Dissertazioni, e stamp. in Roma da Giambatista* Bussotti 1680. *Edizione bella e rara in* 4. *grande*, † Domenico Riviera ne ha scritta la vita, che leggesi nelle vite degli *Arcadi Illustri* p. 5. *pag.* 89.

FABRI (Onorato) Gesuita indefesso della Diocesi di Bellay, fu dotto Filosofo, non che Matematico nel Sec. XVII. Era amico del Padre de Chales, e diede alla luce numerose Opere, le più ricercate delle quali trattano dell' Ottica, della Calamita, del moto della terra, del flusso, e riflusso del mare, del *Quinquina*, e della Geometria. Finì di vivere in Roma li 9. Marzo 1688.

FABRICIO (Andrea) dotto Professore in Lovanio, Consigliere del Duca di Baviera, e Preposto d' Ortingen, sortì i suoi natali in un villaggio di Liegi. Morì nel 1581. Suo parto è l' *Harmonia Confessionis Augustanæ*, oltre diverse altre Op.

FABRICIO, o FABRI (Francesco) dotto Umanista del Secolo XVI. nacque in Duren, e m. a Dusseldorp li 5. Maggio 1573. d' anni 47. Mr. de Thou ne ha fatto l' elogio.

FABRICIO (Giorgio) Scrittore rinomato del XVI. Secolo, nato a Kemnitz nel 1516. si rese celebre colla sua pietà, e coll' Opere sue sì in versi, che in prosa. Morì li 5. Luglio 1575. d' an. 56. Leggonsi di

di lui 1. fette libri dell' *Arte Poetica*. 2. Un numero confiderevole di Poefie Latine, il di cui ftile è altrettanto puro, quanto chiaro, ed andante.

FABRICIO LOSCO (Cajo) fam. Capitano, e Confole Romano verfo il 282. pr. di G. C. vinfe i Sanniti, i Bruzj, ed i Lucani, e fi guadagnò gli onori dovuti ad un trionfante. Effendo ftato deputato ad andare a fronte di Pirro, ricusò i doni, che da quel Principe gli venivano offerti, lo combattè, e lo mife in fuga. Gli rimandò in feguito il fuo Medico, il quale prometteva d' avvelenarlo, purchè ne riportaffe qualche ricompenfa. Fabricio fu Cenfore verfo il 275. pr. di G. C. Si riferiffe che morì sì povero, che il Senato fu coftretto a maritare le fue figlie a fpefe del pubblico.

FABRICIO VEJENTO, Autore Latino in tempo, che regnava Nerone, verfo il 49. di G. C. fparfe dei libelli infamatori contro i Senatori, e contro i Pontefici ancora, e fu sbandito dall' Italia pei fuoi misfatti. Tacito nota, che quefto Fabricio, in tempo ch' era Pretore, attaccava dei cani ai carri in vece dei cavalli. I fuoi Libri furono bruciati per comando di Nerone.

FABRICIO (Gio. Alberto) uno dei più inftancabili, e dei più dotti uomini del fuo Sec. nacque in Lipfia agli 11. Novembre 1668. Rimafto egli privo di fuo padre, non men che di fuà madre, in età di foli 10. in 11. anni, venne dal fuo tutore mandato a ftudiare a Quedlimbourg, dove la lezione, fatta cafualmente dell' *Adverfaria* di Barzio, l' accefe d' un' incredibile brama dello ftudio. Ritornato a Lipfia nel 1686. s' applicò alla lettura d' antichi Autori sì Profani, che Sacri. Andò ad Amburgo nel 1693. ed ivi Gio. Federigo Mayer gli efibì colla fua cafa la cura infieme della fua Biblioteca. Accettò Fabricio le fue offerte, e fi fermò con fommo aggradimento per ben 5. anni in quefta cafa, fpendendo il fuo tempo

or nella Predicazione, ed or nello ftudio. Fu eletto in quefta Città Profeffore d' Eloquenza in luogo di Vincenzo Placcio, morto nel 1699. e prefe la laurea di Dottore di Teologia a Kiel. Il Landgravio d' Affia-Caffel gli efibì nel 1719. la Cattedra di primo Profeffore di Teologia in Gieffen, e la dignità di Sovrantendente della Confeffione d' Augufta. Fabricio era quafi per accettare tali offerte; ma i Magiftrati d' Amburgo gli accrebbero l' onorario di 200. fcudi, affine di trattenerfelo. Fu egli sì grato a quefta attenzione, che determinò di finire i fuoi giorni in Amburgo, e coftantemente rifiutò tutte quante le dignità, che gli vennero offerte altrove. M. li 3. Aprile 1736. d' anni 68. Molte fono le fue Opere, e le principali, e più ftimate fono: 1. la Biblioteca Greca 14. vol. in 4. 2. la fua Biblioteca Latina * antica, e medii ævi, quella riftamp. in Venezia dal Coleti, quefta dal Manfrè in Padova colle annotazioni del cel. P. Manfi *. 3. Una Raccolta, ed un Eftratto degli autori, i quali hanno trattato della verità della Religione: 4. Le Memorie d' Amburgo in 7. vol. in 8. ai quali M. Evers fuo genero ne ha aggiunto un ottavo. 5. *Codex apocryphus novi Teftam.* 3. vol. in 8. 6. *Codex pfeudopigraphus veteris Teftam.* 2. vol. in 8. 7. la Teologia dell' acqua ec. * 8. la Bibliografia antiquaria. 9. *Lux Evangel.* 10. *De veritate Religion.* 11. la Bibliot. Nummaria del Banduri con giunte. 12. l' ediz. di S. Ippolito, di S. Filaftrio, ed altre moltifs. * Errico San-Reimaro ne ha fcritta, e ftamp. la vita in Amburgo 1737. *

FABRICIO (Girolamo) Medico affai rinomato del Sec. XVI. e più conofciuto fotto il nome d' *Acquapendente*, luogo di fua nafcita; fu difcepolo, e fucceffore del Falloppio. S' applicò particolarmente alla Chirurgia, ed all' Anatomia, che per lo fpazio di 40. anni profefsò in Padova con uno ftraordinario grido. La pub-

pubblica di Venezia gli assegnò una pensione di 1000. scudi d'oro, e gli fece l'onore d'una statua, e d'una catena d'oro. M. nel 1603. Lasciò diverse Op. di Chirurgia, e di Anatom. molto stimate. Vi furono molti altri uomini dotti di questo nome.

,, FABRO (Basilio) da Sora, ,, visse nel XVI. Sec. e pubblicò ,, un lib. col tit. *Thesaur. erudit.* ,, *Scholast. sive ratio docendi &* ,, *discendi facili, & compendiosa* ,, *via, ex optimis quibuscumque* ,, *Auctor. Graecis & Latinis. Li-* ,, *psiae apud Jo. Rhambam 1571.* in ,, fogl. † Della sua vita, e degli scritti di lui può vedersi Lodovico *Histor. Schol. p. I. pag.* 24. Lipsia 1708.

FABRO (Gio.) dotto Teologo dell'Ord. di S. Domenico, nat. d'Hailbron, si distinse colle sue Prediche non meno, che colle sue Opere nel Sec. XVI. Le princip. sono: 1. un Tratt. in Latino sopra il modo di conoscere gli Eretici: 2. altro Tratt. per provare, che la Fede può stare senza la Carità: 3. un'Op. concernente la Messa, e la presenza reale. Non si deve confonderlo con Gio. Fabro altro dotto Religioso Domenicano, il quale fu Uffiziale, e Vicario Generale di Costanza nel 1519. e Confessore dell'Imper. Ferdinando. Era egli amico di Erasmo, ed ebbe una cel. conferenza nel 1526. cogli Eretici. M. li 12. Giugn. 1541. Le princ. sue Op. sono state stamp. in 3. vol. in f. Questo Religioso viene spesse volte chiamato il martello degli Eretici, per uno dei suoi Libri intitol. *Malleus Haereticorum*.

FABROT (Carlo Annibale) uno dei più rinomati Giureconf. del suo tempo, n. in Aix nel 1581. Fu versatiss. nella Giurispr. Civile, e Can. e nelle Belle Lettere, il che gli guadagnò l'amicizia dei Sigg. de Peireisc. e del Presidente di Vair. Fabrot fu Avvocato, Dottore, e Prof. di Legge in Aix fino al 1617. in cui il Presid. di Vair essendo stato fatto Guardasigilli, lo volle seco a Parigi. Morto questo Presid. si restituì ad Aix. Ritornò a Parigi nel 1637. Il Cancell. Seguier lo trattenne, e gli assegnò una pensione rimarchevole, affine d'impiegarlo nella traduz. dei *Basilici*. Fabrot si meritò pure la stima del Presid. Molè, di Girolamo Bignon, e d'altri personaggi riguardevoli del suo Sec. Ricusò le cariche vantaggiose, che gli vennero offerte a Valenza, a Bourges, ed in altre Università del Regno, e m. a Parigi li 16. Gen. 1659. di 78. an. Leggonsi di lui 1. I Basilici, o siano le Costituzioni degl'Imp. d'Oriente in Greco, ed in Latino con note erudite, 8. Vol. in fogl. 2. Le edizioni di Cedreno, di Niceta, e d'Anastasio il Bibliotecario, e di Costantino Manasse, di Simocate, di Calcondila, di Cujacio ec. con note non meno erudite, che curiose.

FACEJA, Re d'Israele, succedette a suo padre Manahem 761. an. av. G. C. e camminò su l'empie traccie del padre. Fu ucciso a tradimento due anni dopo da Faceo Generale delle sue truppe.

,, FACELLA (Giuseppe) Paler- ,, mit. Giurec. m. nel 1648. lasciò ,, dati alla luce delle stampe; *Tract.* ,, *quatuor de recta administrat. Ju-* ,, *stitiae Principum, Judicum, alio-* ,, *rumque Officialium, cum reme-* ,, *diis, quae adhiberi possunt pro de-* ,, *fensione Caussarum tum Civilium,* ,, *tum Criminalium.*

FACEO, o PEKAH, Re d'Israele, e figlio di Romelia, ammazzò il Re Faceja nel suo palazzo, e s'impadronì del suo trono 759. an. prima della venuta di G. C. Fece la guerra ad Achaz Re di Giuda, e disfece la sua armata. Gl'Israeliti però suoi sudditi, nel ritornarsene vittoriosi a Samaria, rimandarono 2000. cattivi di Giuda, alle rimostranze del Profeta Obed. Egli fu assassinato da uno de' suoi sudditi nominato Osea, che regnò in suo luogo 739. anni prima di G. C.

,, FABIO (Bartolomeo) nat. di ,, *Spezia* nello Stato di Genova, ,, fu in istima nel XV. Sec. Egli ,, fu nipote d'un altro dello stesso ,, nome, e casato, che fu Podestà ,, in

„ in Savona nel 1350. Alfonſo d'
„ Aragona, appreſſo cui ſi ritrova-
„ va col tit. d' Ambaſc. de' Geno-
„ veſi, lo eleſſe ſuo Segretario, e
„ gli confidò degli affari molto ri-
„ levanti. Ebbe per amici i più
„ dotti uomini del ſuo tempo, e
„ tra gli altri Enea Silvio, che fu
„ poſcia Papa Pio II. come ſi vede
„ dalle ſue lettere, che gli ſcrive-
„ va con molta famigliarità. Egli
„ ſcriſſe: *De geſtis, & de factis*
„ *Alphonſi Reg. De bello Veneto*
„ *Clediano: De vitæ felicitate &*
„ *præſtantia*, che Marquardo Fre-
„ hero pubblicò nel 1611. *De viris*
„ *ſui ævi illuſtr.* † ſtamp. dal Mehus
„ Fir. 1745. che ne ha premeſſa la
„ vita. *De immortal. animæ. De*
„ *orig. Belli inter Gallos, & Bri-*
„ *tannos &c.* e tradufſe dal Greco
„ in Latino *la vita* di Aleſſandro
„ il Grande ſcritta da *Ariano*. La-
„ ſciò di vivere nel 1457. Il *Valla*,
„ cui non troppo era amico, e che
„ aveva cenſurato le ſue op. eſſen-
„ dogli premorto; ſi vuole, che
„ gli componeſſe queſto Epitaffio.

Ne vel in Elyſiis, ſine vindice, Valla ſuſurret,
Fabius haud multos poſt obit ipſe dies.

Il *Latomo* moſſo da ciò compoſe il ſeguente:

Qui Vallam nequiit vivum ſuperare, petendum
Duxit, ad infernas iſſet ut umbra domos.
Copiolas noſtras, ait, qui læſerit omneis,
Conjungam doctis manibus, & moritur.

FACONDO, Veſc. d' Ermiana nel VI. Sec. aſſiſtette nel 547. alla fam. conferenza, che il Papa Vigilio tenne in CP. Preſe ivi a difendere i tre Capitoli; vale a dire l' Ortodoſſia di Teodoro di Mopſueſtia, gli Scritti di Teodoreto, e le Lettere d' Iba; e compoſe in queſt' occaſione un' Op. in 12. Lib, che il P. Sirmondo pubblicò nel 1629. Queſt' Op. è ſcritta con arte, con energia, e con eloquenza; ma lo zelo indiſcreto di Facondo oltrepaſſa tal volta i limiti.

„ FAERNO (Gabriello) da
„ Cremona in Italia fu eccell. Poe-
„ ta, che fiorì nel Sec. XVI. com-
„ poſe un *Tratt.* contro i Prote-
„ ſtanti di Alemagna. *Fabulæ cen-*
„ *tum ex antiquis Auctoribus de-*
„ *lectæ. Cenſura emendationum*
„ *Livianarum. De Metris Comicis*
„ *&c.* e m. in Roma nel 1561.
„ ſotto queſto anno appunto. Fa di
„ lui orrevole menzione il *Tuano*.
„ *Intorno a tal tempo* (egli dice)
„ *Gabrielle Faerno laſciò aſſai gio-*
„ *vane di vivere. Egli coltivò le*
„ *Belle Lettere appreſſo Pio IV. e*
„ *nel tempo, ch' era anche Cardi-*
„ *nale, e dopo preſſo Carlo Borro-*
„ *meo Cardinale illuſtre non meno*
„ *per la ſua nobiltà, che per la*
„ *ſua ſantità de' coſtumi. Fu fa-*
„ *moſo in diſaminare li ſcritti de-*
„ *gli antichi, e riſtabilirli con ſe-*
„ *guire gli antichi MSS. Alcune*
„ *opere di Cicerone impreſſe dopo*
„ *la di lui morte, e maſſime le*
„ *Commedie di Terenzio, pubbli-*
„ *cate colle ſtampe non guari ap-*
„ *preſſo da Pier Vittorino, ne ſono*
„ *gran parte prova. Si ha ſimil-*
„ *mente tirato l' elogio, e la ſtima*
„ *de' più valentuomini per aver*
„ *meſſe le favole di Eſopo in di-*
„ *verſe ſorte di verſi; ma aſſai più*
„ *ſarebbe ſtato eſſo encomiato, e*
„ *ſtimato, ſe non aveſſe procurato*
„ *naſcondere il nome di Fedro, e*
„ *cercare di ſopprimere i ſuoi ſcrit-*
„ *ti, che dobbiamo alla cura, e di-*
„ *ligenza di Pier Pithou.*

FAETONTE, figlio del Sole, e di Climene, ottenne da ſuo padre il permeſſo di condurre il ſuo carro almeno per un giorno; ma ignorando il cammino, che doveva tenere, ſi avvicinò troppo alla terra, e l' abbruciò quaſi tutta. Giove allora ſdegnato lo uccise con un fulmine, e lo precipitò nel Po. Il ſuo amico Cicno, fu trasformato in Cigno, e le ſue ſorelle Eliadi furono cangiate in pioppi, e le loro lagrime in ambra, giuſta la Favola.

FAGIO, ovvero BUCHLIN (Pao-

lo)

Jo) dotto Ministro Protestante, nato a Rheinsabcen nel 1504. Fu versatissimo nella lingua Ebraica, e fu incaricato da' Protestanti di diversi affari d' importanza. Tommaso Crammee lo chiamò in Inghilterra nel 1549. Fagio fu ben accolto dalla Corte, che lo mandò Lett. Pubbl. a Cambridge, ove m. li 12. Novemb. 1550. Vi sono diverse sue Op. † Jac. Gugl. Feverlino stampò in Altdorf 1736. una Diss. *de vita & meritis Pauli Fagii*. †

† FAGIUOLI (Giambattista) n. in Fir. 1660. Fu Poeta di gran nome nello stile burlesco, ed uno de' primi fondatori dell' Accademia degli *Apatisti*. Viaggiò in lontane parti, e dopo avere sperimentate varie vicende della fortuna si ricondusse in patria, ove m. il 1742. Andrea Piero Giulianelli gli fece un' orazion funebre, che si stampò nel 1743. e anche ne scrisse la Vita inserita dal Lami nel 1742. *Memorab. Ital. p. 1. pag. 165. seqq.* Le sue opere sono 1. Rime *piacevoli* T. VII. Fir. e Lucca: 2. Commedie T. VII. 3. Prose Fir. 1736. †

FAGNANI, ovvero FAGNANO (Prospero) celeb. Canonista del Sec. XVII. ed uno de' più dotti Giureconf. del suo tempo, fu stimato in Roma come un Oracolo, e divenne Segretario della Sacra Congregaz. Perdette la vista in età di 44 anni, e compose per comando d' Alessandro VII. un eccell. Commentario sopra le Decretali in 3. vol. in fogl. stampato in Roma nel 1661. L' indice, che vi ha fatto, è un capo d' Opera in questo genere; ed è quasi incredibile, che un cieco abbia potuto comporlo. M. in Roma verso il 1670. oltre li 80. anni.

FAGUNDEZ (Stefano) fam. Casista Gesuita, nat. di Viana in Portogallo. M. li 3. Gennajo 1645. di 62. an. Abbiamo di lui un Tratt. de' Contratti, ed altre Op. di Teolog. Morale.

FAIL (Natale) Signore di Herissaye, Gentiluomo Britanno, e Consigliere nel Parlamento di Rennes nel Sec. XVI. fu amico d' Eginardo Barone, e del Daurenio. Vi sono diverse sue Op.

FAILLE (Germano de la) esatto Annalista di Tolosa, nacque a Castelnaudari li 30. Ott. 1616. e fu Avvocato del Re nel Presidiale di questa Città. Fu eletto Sindaco di Tolosa nel 1655. dal che avuta occasione di visitare gli Archivj della Città si diedè a comporne gli Annali. Fu fatto nel 1694. Segret. perpet. dell' Accademia dei Giuochi Florali, e m. a Tolosa Decano degli Antichi Capitolini di quella Città li 12. Nov. 1711. di 96. anni. Abbiamo di lui 1. Gli Annali di Tolosa in 2. Vol. 2. Un Tratt. della Nobiltà de' Capitani di Tolosa, la migliore ediz. del quale è quella del 1707. Queste due Op. sono in gr. pregio.

FAINO, antico Astronomo Greco, nat. d' Elide, si tiene che fosse il primo a scoprir il tempo del Solstizio Faceva le sue osservazioni in vicinanza d' Atene. Metone fu suo discepolo.

FALARIDE, fam. tiranno d' Agrigenti in Sicilia, s' impadronì di questa Città 571. anni prima della venuta di G. C. circa. Vi esercitò le crudeltà le più inaudite, fece fare un Toro di rame per abbruciar vivi quelli, che condannava a morte. Perillo, Autore di quella crudele invenzione, avendone chiesta la ricompensa, fu fatto abbruciare il primo dentro quel Toro. In fine gli Agrigentini si rivoltarono, e vi abbruciarone Falaride stesso 561. an. av. G. C. Vi sono delle Lettere sotto il nome di Abaris a quel tiranno, con le Risposte; ma quelle sono supposte: sopra di che si possono consultare il Bentley, ed il Royle.

Queste Lett. sono state tradotte in Italiano da Bartolomeo Fonti, *e senza nome di Tradut. stamp. in Firenze* 1491. *e in Venezia presso* Gabriel Giolito, 1545. *in* 8. *E secondo il* Maittaire *negli Annali Tipograf. nel* 1471. Poliziano *vuole, che queste Let. siano di* Luciano.

FALCANDO (Ugone) Tesoriere di S. Pietro di Palermo nel Sec. XII. è Autore della Storia di Si-

ſtellia ſotto Gugliel. *il Cattivo*, e ſotto Gugliel. *il Buono*, dal 1152. fino al 1169. Queſta Storia vien riputata eſatta, e fedele.

FALCIDIO, Tribuno del Popolo Romano, iſtituì la Legge *Falcidia*, per mezzo della quale ogn' uno poteva diſporre delle ſue facoltà a ſuo beneplacito, purchè ne riſervaſſe la 4. parte pe' ſuoi legittimi eredi.

„ FALCIGLIA (Giuliano) Siciliano dell' Ord. di S. Agoſtino, fu per lo ſuo merito per varj gradi eſaltato nel 1443. al General. di tutto l' Ordine, e nel 1451. come Viceprocuratore Generale intervenne nel Conc. di Baſilea, e m. circa al 1458. o 1459. Laſciò pubblicate colle ſtampe tra l' altre opere: *De ſenſu compoſito lib.* 1 *De medio demonſtrant. De ſophiſtar. regulis, Terminorum moral. lib.* &c.

„ FALCO (Giulio Ceſare) Capitano, Cavaliere dell' Ordine della Croce di Malta, intelligentiſſimo dell'Architettura Militare, laſciò due Volumi della Fortificazione delle Piazze, e la *Nautica Militare*, ſtampata in Meſſina nel 1554.

¶ FALCONCINI (Benedetto) di Volterra Veſc. d' Arezzo, m. ai 5. di Marzo 1723. Laſciò molte op. mſs. delle quali parlano i Giornaliſti d' It. Tom. XXXVII. p. 338. Tra le ſtampate merita ricordanza la *Vita del nobil uomo, e buon ſervo di Dio, Raffaello Maffei detto il Volterrano*. Roma 1722.

„ FALCONE (Aniello) Napol. Pittore famoſiſs. nato nel 1600. Scolaro dello Spagnoletto, riuſcì ſopratutto nel diſegno delle battag.

„ FALCONE (Benedetto) ovvero di Falco, viſſe nel XVI. Sec. e ſcriſſe *la Diſſertazione* de' Luoghi antichi di Napoli, e del ſuo diſtretto; un *Rimario*; *De Syllabar. poeticar. quant. noſcenda*. Enea de' Falconi di Lecce, forſe fiorito nello ſteſſo Sec. ſcriſſe un Tratt. riferito dal Geſnero nella ſua Bibliot. *De reſervatione Beneſic.*

„ FALCONI) Arrigo) Romano, viſſe verſo la fine del XVI. Sec. e fu uno de' più illuſtri ornamenti dell' Accadem. degli Umoriſti. Egli ſcriſſe diverſe opere tanto in proſa, che in verſi, ſu cui prende il nome di *Falco Paſtore* ſulle rive del Tevere.

„ FALCONI (Giuſeppe de') da Piacenza, e Carmelit., viſſe nella fine del XVI. Sec. e per lo ſuo merito occupò nel ſuo Ordine diverſe cariche. Compoſe una Cronaca del ſuo Ordine, i *Sermoni*, e altre op.

FALCONIERI (la B Giuliana) cel. Religioſa, nipote d' Aleſſio Falconieri, uno de' ſette Fondatori dell' Ordine de' Serviti, nacque in Firenze nel 1270. Fu eletta Superiora delle Oblate nel 1307. e preſcriſſe loro una Regola, che fu poi approvata da Papa Martino V. nel 1424. Ella m. a Firenze in concetto di Santità nel 1341.

„ FALCONIERI (Ottavio) Romano, fiorì nel XVII. Sec. e fu Prelato de' più dotti del tempo ſuo, e maſſimamente nella cognizione dell' antichità erudita; onde pubblicò colle ſtampe: *Roma antica di Famiano Nardi* con un ſuo *Diſcorſo* intorno alla Piramide di C. Ceſtio, e alle Pitture, che ſono in eſſa, e con una *Lettera* a Carlo Dati ſopra l' Iſcrizione di un Mattone antico. Il Zeno nella Biblioteca del Fontanini lo nota però per molto infelice nella ſpiegaz. di un Medaglione degli *Apameenſi* nella Frigia, battuto in tempo dell' Imper. *Filippo*, nel quale parvegli di vedere l' immagine, e la rappreſentanza dell'univerſale Diluvio con l' Arca ec. e di leggervi ſotto ΝΩΕ, cioè il nome del Patriarca Noè, quando quelle tre lettere greche ſtaccate dal rimanente dell' Epigrafe, e poſte ivi come iſolate, non altro ſono, ſe non la continuazione della parola ΑΠΑΜΕΩΝ: le quali tre lettere riguardate dalla deſtra alla ſiniſtra, dicono, ΝΩΕ; ma lette dalla ſiniſtra alla deſtra, dicono ΕΩΝ, finimento dell' intera voce ΑΠΑΜΕΩΝ.

 „ FAL-

FALDA (Gian Battista) val. Intagliatore Italiano, le di cui stampe sono stimate. Sono pure molto ricercati i suoi Libri dei Palazzi, delle Vigne, e delle Fontane di Roma, e dei luoghi circonvicini.

FALEREO. *Vedi* DEMETRIO FALEREO.

FALETTI (Girolamo) Conte di Triagnano, e Poeta Italiano del Sec. XVI. nat. di Savona, fu impiegato in diversi affari d' importanza da' Duchi di Ferrara. Abbiamo di lui diverse Poesie Italiane, e altre Op.

Delle Guerre d' Alemagna *stamp. in Venezia dal* Giolito 1552. *in* 8. *Tradusse anche* Atenagora *Ateniese Filosofo Cristiano dello* Resurrezione de' Morti *con una Orazione della Natività di Cristo del medesimo. In Venezia per Aldo Manuzio* 1556. *in* 4. *Diede anche in luce la* Genealogia della Casa d' Este. * Vedi le note del Zeno al Fontan. II.245. * *Egli è anche il primo Autore della cel.* Poliantea.

FALIERI (Marino) famoso Doge di Venezia, eletto nel 1354. avendo governata la Repubblica per nove mesi pensò di rendersene l' assoluto padrone, e di assassinare i Senatori. Uno de' Congiurati, aborrendo un misfatto sì esecrando, palesò la congiura a' Senatori, i quali condussero sì bene tal affare, che 16. de' principali Congiurati furono presi la notte avanti col Falieri, a cui fu recisa la testa, e gli altri furono appiccati. Fecero in seguito morire 400. complici, ed assegnarono 1000. scudi di Pensione, con titoli di Nobiltà a colui, che aveva scoperta la congiura; ma non essendo contento di tal ricompensa, trattò d' ingrati i Senatori, questi lo rilegarono nell' Isola d' Augusta, d' onde fuggendo perì nel passare in Dalmazia.

FALIERI (Ordelafo) cel. Doge di Venezia, eletto nel 1102. corse in ajuto di Baldovino Re di Gerusalemme con una poderosa flotta; e gli riacquistò una parte della Siria. Sottomise poscia al Dominio Veneto la Dalmazia, la Croazia, ed altre Provincie lontane dal mare. Sendosi la Città di Zara ribellata, accorse Falieri colla sua flotta per assediarla, ma nell' attacco vi restò ucciso.

FALLOPIO (Gabriele) famosissimo Medico, Botanico, Astronomo, e Filosofo, nacque in Modena da famiglia nob. nel 1523. Si diede particolarmente alla Notomia, in cui fece molti scoprimenti importanti, e professolla con grido straordinario in Pisa, poscia in Padova, dove morì li 9. Ottob. 1562. di 39. anni. Le sue Op. furono stampate in 4. Vol. in fogl. compresovi il Supplemento.

Egli fu il primo, che scoprì le Trombe *dal suo nome dette* Falloppiane, *che sono li condotti, per li quali le ova fecondate discendone nella Matrice, nel* Sistema dell' ova. *L' estremità di questi condotti, che ondeggiano nel ventre, terminano in alcune come frange, che possono accostarsi all'* ovaja, *abbracciarla, e ricevere le ova, e condurle nella* Matrice, *ove queste* Trombe *hanno la loro imboccatura*. L' ovaja *sta d' intorno alla* Matrice, *e consiste in due corpi bianchi formati da due vessichette rotonde piene d' un liquore simile al* bianco *dell'* ovo.

FANNIO (Cajo) soprannominato *Strabone*, fu Conf. il 161. prima di G. C. insieme con Valerio Messala. Fu sotto il suo Consolato, che si fece la Legge Fannia per regolare le spese, che si facevano nelle Feste, e per dare a' Pretori la facoltà di scacciare da Roma i Rettorici, ed i Filosofi. In vigore di questa Legge non si potevano spendere più di 10. *assi* nelle Feste ordinarie de' Romani, nè più di 100. nelle più solenni, come in quelle de' Saturnali, ovvero de' giuochi pubblici; cosa quasi incredibile, se si riflette, che in quel tempo 10. *assi* erano il prezzo d' un Castrato, e 100. il prezzo d' un Bue, giusta l' opinione di molti Dotti. Cajo Fannio suo figlio si distinse colla sua eloquenza, e fu Conf. 120. anni pr. di G. C. S' oppose alle imprese di Cajo Grac-

Gracco, e fece contro di lui un discorso lodato da Cicerone. Cajo Fannio, cugino germano di quest' ultimo, fu Questore il 130. prima di G. C. e Pretore 10. an. dopo. Guerreggiò in Africa sotto Scipione Africano il *Giovine*, ed in Ispagna sotto Fabio Massimo Serviliano. Fu discepolo di Panezio celeb. Filosofo Stoico, e sposò la secondogenita di Lelio. Aveva composti diversi annali molto commendati da Cicerone.

FANNIO (Quadraro) Poeta Latino, i cui Poemi, quantunque ridicoli, furono collocati col suo ritratto nella Biblioteca pubblica, che Augusto aveva fatta erigere nel tempio d'Apolline. Orazio suo contemporaneo lo deride nelle sue Satire, e lo chiama Parassito.

„ FANSAGA, il Cavalier Cosimo, Pittore, e Architetto Bergamasco famoso, nacque nel 1591. e fu fin da fanciullo applicato al disegno, in cui fece grande studio, e vi si perfezionò nella scuola del Cavalier Bernino. Il Chiostro di San Severino col Refettorio, e l'Altar Maggiore della stessa Chiesa, sono le prime sue op. fatte in Napoli. Tra li suoi discepoli, si furono Carlo Fanfaga suo figliuolo, che ancor riuscì valentuomo nel disegno; Andrea Falcone figlio di Aniello, Domenico Antonio Cafaro, e Niccolò Fumo.

FANSHAW (Riccardo) Inglese, cel. per le sue Ambasciate, e per li suoi scritti; fu incaricato degli affari li più importanti alla Corte di Spagna, ed a quella di Portogallo sotto Carlo I. e sotto Carlo II. Re d'Inghilterra. Maneggiò i suoi Trattati, e le sue ambasciate con tanta prudenza, e s'acquistò una stima sì grande, che nessun Ambasciadore d'Inghilterra prima di lui era stato ricevuto nelle Corti essere con tanta distinzione, e magnificenza. S' interessò molto negli affari della Real Famiglia, ebbe le più onorevoli commissioni alla Corte d'Inghilterra, e m. a Madrid li 16. Luglio 1666. giorno da lui fissato per ritornarsene a Londra. Abbiamo qualche sua Poesia in Inglese, delle Traduzioni, ec.

„ FANTI (Sigismondo) Ferrarese, visse verso la fine del XV. Secolo, si ritrova di lui in quarto: *il Trionfo di Fortuna*, impresso in Venezia appresso il Giunta 1526. ma egli oltre all' esser Poeta, fu Filosofo, e Matematico, e 'l suo sapere si rende manifesto da altre cose anche di lui, che sono alle stampe.

FAONE, di Mitilene, nell' Isola di Lesbo, ricevette, secondo la Favola, da Venere un vaso d'alabastro pieno di un estratto, di cui appena si unse, che diventò più bello di tutti gli uomini. Le donne, e le figlie di Mitilene se ne innamorarono al sommo, e la celebre Saffo si precipitò per non aver egli voluto corrispondere alla sua passione. Si dice che fu stato ucciso colto in adulterio.

„ FARA (Gianfrancesco della) in Abruzzo Citra, visse nel XVI. Sec e scrisse come rapporta il Gesnero nella Bibliot. *De essentia infantis proximi infantiae & proximi pubertati. Florentiae apud Junctas* 1564.

FARA (S.) Vergine cel. d'una nobil famiglia di Bria, era sorella di S. Farone Vescovo di Meaux, e di Cangulfo Vescovo di Laone. Ella fabbricò il Monistero di Faremoutier, vi fu Abbadessa, e m. verso il 1655. presso ai 60. anni.

† FARAO, questa illustre, ed antica Famiglia ha posseduto per lunghissimo tempo in Prov. di Salerno le terre di Rofrano, Lauriana, Angellara, Pellere, S. Mauro di Cuccaro, Cannalonga, Mandia, ed altri Feudi; ha imparentato colle chiarissime case Sanframundo, d'Andrea, Gaeta, Orlsanio, ed altre del Baronaggio del Regno, come si legge presso il Tutini, Mazzella, Francesco d'Andrea ne' suoi Ricordi a' Posteri Ms. Altimare, presso ancora del Pisani nella dedica delle sue Rime, che fece al Duca d'Amato Mottola, e del Barone Antonini nella sua Lucania. Di questa casa fu Carlo Farao, il quale da Capitano

no fervì l' Imperator Carlo V. e molto fi diftinfe nelle guerre di Milano, e fi trovò nella celebre battaglia di Pavia, dove combattendo gloriofamente reftò morto; e l' altro Carlo, che pel fuo gran valore dimoftrato nelle ftrepitofe e lunghe guerre di Fiandra, da Filippo IV. Re di Spagna meritò il grado di Capitano. Venne a morir in Napoli nell' anno 1668. Di quefta cafa oggi vivono in detta Città Carlo, l' Abbate Giufeppe, ed Antonio in onorevoli cariche impiegati: e godono l' antico Patronato fotto il venerabile titolo di noftra Donna Affunta in Cielo, fondato da Mondellito, e Mafcello Farao fin dall' an. 1381. con fepoltura gentilizia, la quale fu riftorata, ed abbellita da Gio. Battifta Farao Barone de' defcritti Fendi nell' anno 1542. dove fi legge l' ifcrizione da quello fatta fopra la lapide fepolcrale, e fono fcolpite l' armi gentilizie, e la Cappella fu di rendite dal medefimo accrefciuta. Di un ramo della fteffa famiglia, radicato nella Città di Salerno, imparentato con famiglie nobili di detta Città, e fuori, fu Giufeppe Farao, Capitano fotto Carlo Borbone Re delle due Sicilie, oggi gloriofiffimo Monarca delle Spagne; morì vecchio in Napoli nell' anno 1758. fenza lafciar prole mafchile. Francefco, il quale fervì d' Alfiero di Cavalleria l' Imperator Carlo VI. nelle guerre di Sicilia, e di Lombardia, e dopo la morte del medefimo Imperatore, fi ritirò in Ifpagna, ove dimora; fratello germano de' quali è il P. D. Vincenzo Maria, Prete dell' Oratorio di S. Filippo Neri in Napoli, dov' è conofciutiffimo.

FARAMONDO, è il nome, che la maggior parte degli Storici attribuifce al primo Re di Francia. Dicono che regnaffe a Treveri, e fopra una parte della Francia verfo l' anno 420. e che Clodione, fuo figlio, gli fuccedette. Ma ciò e e fi narra di quefti due Principi, è molto incerto.

FARAONE, nome commune a tutti gli antichi Re d' Egitto. La Storia Sacra fa menzione di molti.

Whiffon *pretende, che* Sefoftri *fia il* Faraone, *che fu fommerfo nel mar Roffo, e il* Tifone *de'* Mitologi. *Ma* Newton *prova, che fia il* Bacco, *e l'* Ofiride *degli Egizj.* Melantone *crede che foffe* Bufiride, *ma falfamente. Vedi la nota alla voce* Bufiride. *Secondo* Giuftino *par che foffe* Amenofi. Sincello *ftima, che* Afobi *fia ftato il* Faraone *di Giufeppe.*

„ FARDELLA (Alberto) nato
„ in Sicilia nella Colombara nel
„ 1620. nobilmente, e nel 1632.
„ entrò in Palermo nella Religio-
„ ne de' Chierici Regolari, ove
„ fe' li fuoi ftudj, e divenne cele-
„ bre nella Filofofia, e Scolaftica
„ Teologia, che infegnò non folo
„ nella fua patria, ma altresì in
„ Roma, e in Parigi, e nelle cafe
„ del fuo Ordine. Egli fu il pri-
„ mo tra' Scolaftici ad infegnare,
„ che li Demonj, e l' Anime de'
„ condannati nell' Inferno erano
„ tormentate da un fuoco mate-
„ riale, per un' unione ipoftatica
„ col fuoco. Lafciò *Optica invifi-*
„ *bilium, feu veritatis fidei &c.*
„ e alcune altre operette.

„ FARDELLA (Michelangelo)
„ Siciliano, uomo dottiffimo, fu
„ dalla fua fanciullezza afcritto
„ tra' Padri del Terzo Ordine di
„ S. Francefco, tra' quali dimorò
„ per lo fpazio di molti anni, e
„ pofcia nel 1693. col permeffo
„ della S. Sede Apoftolica, lafcia-
„ to l' abito Religiofo, reftò Pre-
„ te Secolare, e infegnò l' Aftro-
„ nomia, e le Meteore in Pado-
„ va, e pofcia anche Filofofia, di
„ cui occupò in quel Ginnafio la
„ prima Cattedra. Scriffe più co-
„ fe, e trall' altre opere fcriffe:
„ *Univerfæ Philofophiæ Syftema,*
„ *in quo nova quædam & expedita*
„ *Methodo naturalis fcientiæ, &*
„ *Moralis fundamenta explican-*
„ *tur. Tom 5. Rationalis & emen-*
„ *datæ Dialecticæ fpeciem tradens;*
„ *accedit Appendix de triplici fcho-*
„ *larum fophifmate detecto & re-*
„ *jecto. Venetiis apud Hieronym.*
„ *Albricium* 1691. *in* 12. *Univer-*
„ *fæ*

fa usualis Mathematice Theoria &c. Tom. 5. quæ Dialecticam Mathematicam seu organum ad universalis quantitatis naturam aperiendam comparatum complectitur. Venetiis apud Albricium 1691. in 12. Philosophiæ, ac Geometriæ Assertiones ex utroque Prodromo selectæ, quæ per Antonium Ruzini Patritium Venetum ad litterarii certaminis trutinam revocantur &c. Meteora ex aquis ad Mechanicas leges evocata, & in suo fonte asturatius inventa traduntur. Creans sapientia & graviter, & jucunde Oratio primo habita in Archilyceo Patavino. Animæ humanæ natura ab Augustino detecta in lib. de Animæ quantitate, decimo de Trinitate, & de Animæ immortalit. Lettera al Sig. N. N. in cui per rintracciare colla maggior facilità il vero metodo di studiare, brevemente si espongono la corruzione, ed abusi delle umane scienze, i vizj, e diferti de' Letterati. Lettera II. al Sig. N. N. in cui si dimostra quanto sia presentemente corrotta, ed allontanata dal suo primo istituto l'arte di parlare. Lettera all' Ill. ed Erudit. Sig. Antonio Magliabecchi Bibliotecario del Serenis. Gran Duca di Toscana, in cui brevemente s' esaminano, e rigettano l' opposizioni proposte contro i principj della Cartesiana Filosofia dal dottissimo Signor Matteo Giorgi, nella sua Epistola detta: Saggio della nuova dottrina di Renato Des Cartes stamp. in Genova l' anno 1694. Lettera a N. N. Veneto N. N. in cui replica alle opposizioni fatte alla sua prima lettera in difesa de' principj della Cartesiana Filosofia. Lettera al Magliabecchi, in cui si contiene l' argomento, o idea della sua opera col Tit. Animæ humanæ natura &c. Epist. Cyclica ad Mathem. pro Logistica, sive nova Methodo Matematica P. Ægidii Gottignies Societ. Jesu. Philosophus Septicus. De usu Matheseos ad natura arcana detegenda. De vera & falsa litteratura. Cogitationes Systematicæ. V. Giorn. de' *Lett. d' ital.* T. XXX. *pag.* 455.

FARE (il Marchese de la) è celeb. per le sue memorie, e per li suoi versi graziosi. M. nel 1712.

FAREL (Guglielmo) uno de' primi Capi della Relig. Pret. Rifor. nacque a Gap nel 1489. da nobil famiglia. Andò agli studj in Parigi, e v' imparò il Greco, l' Ebreo, e la Filosofia, e lesse qualche tempo nel Collegio del Cardinal le Moine. Farel era amico di Giacomo Fabbri Stapulense, e fu de' primi, che abbracciarono in Francia gli errori di Lutero: si unì poscia a Zuinglio, e fu Ministro in Ginevra prima di Calvino. Ne fu scacciato nel 1638. e ritirossi a Basilea, indi a Neufchatel, ove morì li 13. Settembre 1565. Farel era uno de' più dotti, e de' più fam. Capi della R. P. R. S'ammogliò di 69. anni, ed ebbe l' ostinazione, e gli altri difetti, che giustamente si rinfacciano a' primi Riformatori.

† FARES (Concilio di) in Inghilterra. Vi fu agitata la questione della Pasqua fra gl' Inglesi, che seguitavano l' uso di Roma, e gli Scozesi, che ne seguitavan un altro. Vi si trattarono ancora altre questioni di disciplina. Gli Scozesi perdettero la loro causa.

FARIA (Emanuele) di Souza, erudito Gentiluomo Portoghese, Cavaliere dell' Ordine di Cristo, nacque a Caravella li 18. Marzo 1590. Andò a Roma nel 1631. ove si guadagnò la stima de' Letterati, ch' erano alla Corte d' Urbano VIII. Pubblicò varie opere, e morì a Madrid li 3. Giugno 1649. di 59. anni. Furono stampate dopo la sua morte la sua Europa, la sua Asia, e la sua Africa Portoghese in 7. vol. in fogl.

FARINACCIO (Prospero) celebre Giureconsulto, nato in Roma li 30. Novembre 1554. studiò in Padova, e fu molto versato nella Legge Canonica, e Civile. Ritornato a Roma fu Avvocato, e Procuratore Fiscale. Aveva gusto

di difendere le Cause meno sosteni-
bili, e nella carica di Procurator
Fiscale fu rigoroso, e severo all'
eccesso. Per tal condotta ebbe di-
versi spiacevoli incontri, ed a-
vrebbe dovuto soccombere, se al-
cuni Cardinali innamorati del suo
spirito non si fossero interposti a
suo favore presso Clemente VIII.
Questo Papa, alludendo al nome
di Farinaccio, diceva, *che la fari-
na era eccellente, ma che il sac-
co, ov' era rinchiusa, non valeva
un jota*. Farinaccio m. in Roma
il 20. Ott. 1618. di 64 anni. Le
sue Opere sono state stampate in
13. vol. e vengono ricercate da' Giu-
reconsulti.

Le sue Opere sono: 1. Tractatus
de Haeresi: 2. De Immunitate Ec-
clef. 3. Decisiones Rotae Rom. 4.
Repertorium de Contractibus. 5.
Repert. de ultim. voluntatibus: 6.
Praxis, & Theoria Criminalis: 7.
Repert. Judiciale: 8. Consilia: 9.
Fragmenta: 10. Decisiones: 11.
Variar. Quaest. 12. Tractatus de
Testibus: 13. Decisiones Posthu-
mae.

FARINATO (Paolo) celebre
Pittore, e famoso Architetto, m.
in Verona sua patria nel 1606 di
84. anni. Il Principe di Nelfa eb-
be sì di lui, che delle sue Pittu-
re una stima particolare. *Era ori-
ginario di Firenze del ramo degli
Uberti. Dipinse in Verona, Man-
tova, Milano, Roma, Venezia.
Fu dell' Accademia de' Filarmoni-
ci di Verona, e Direttore di quel-
la de' Pittori nella stessa Città.
Morì di 84. anni nell' ora stessa
in cui m. sua moglie*.

FARNABIO (Tommaso) cele-
bre Umanista, nacque in Londra
nel 1575. di un Legnajuolo. Studiò
qualche tempo in Oxford, poscia
in Ispagna in un Collegio de' Ge-
suiti. Farnabio accompagnò nel
1595. Francesco Drake, e Giovan-
ni Hawkins ne' loro viaggi, e si
fe' poi soldato ne' Paesi Bassi. Stan-
co di tal mestiere disertò, e ri-
tornò in Inghilterra, ove inse-
gnò l' Umanità con molta lode.
Farnabio non si staccò mai dalla
Real famiglia durante le guerre ci-

vili nell' Inghilterra. Essendo sti-
molato nel 1641. a dichiararsi del
partito della Repubblica, rispose,
*ch' era più contento d' aver un so-
lo Re, che d' averne cinquecen-
to*. Risposta sì libera gli diè non
poco a soffrire. Fu incarcerato, e
si propose nella Camera de' Comu-
ni d' esiliarlo nell' America; ma
essendosi rifiutata questa proposizio-
ne, fu rilegato solamente in Ely-
House, ove morì il 12. Giugno
1647. di 72. anni. Vi sono diverse
sue annotazioni Latine sopra Gio-
venale, Persio, Seneca, Marziale,
Lucano, Virgilio, Terenzio, ed
Ovidio, ed altre Opere.

FARNACE, figlio di Mitridate,
Re di Ponto, fece rivoltare l' ar-
mata contro suo padre, che si uc-
cise per disperazione 63. anni pri-
ma di Gesù Cristo. Coltivò l' a-
micizia de' Romani, e si manten-
ne neutrale nella guerra di Cesa-
re, e di Pompeo. Ma non ostan-
te questa neutralità, Cesare lo at-
taccò, e lo vinse con tanta pre-
stezza, che scrisse ad un suo ami-
co: *Veni, vidi, vici*. Ciò accad-
de 47. anni prima di Gesù Cristo.

FARNESE. Vedi ALESSANDRO
FARNESE.

„ FARNESE, Famiglia dell' I-
„ talia molto illustre, che per lo
„ spazio di circa due Secoli fu Si-
„ gnora di Parma, di Piacenza,
„ e di Castro. Alcuni la credet-
„ tero originaria d' Alemagna;
„ ma è più probabile, che sia di
„ Toscana, e che fosse stata co-
„ sì detta dal Castello di Farne-
„ to presso Orvieto. Pietro Far-
„ nese I. di questo nome, trovasi
„ essere stato colà Console nel 1017.
„ e 37. e Pietro Farnese II. nel
„ 1099. Alessandro Farnese fu Pa-
„ pa sotto nome di Paolo III. nel
„ 1534. Ottavio Farnese morto nel
„ 1586. ebbe per isposa Margheri-
„ ta d' Austria figliuola naturale
„ di Carlo V. Alessandro Farnese
„ nato nel 1520. ebbe da Paolo
„ III. il Cappello di Cardinale nel
„ 1534. e Ranuccio Farnese nel
„ 1545. ammendue furono Prelati
„ di gran merito, e impiegati in
„ rilevanti affari.

„ FARNESE, o come altri vogliono, Furnio (Arrigo) fu di Liegi, ed essendosi molto avanzato nella Giurisprudenza, e nella cognizione delle lingue, le insegnò in Italia, e fu Professor d' Eloquenza in Pavia. Scrisse: *De simulacro Reip. seu de imaginibus Politicæ, & Œconomiæ virtutis; Diphtera Jovis, seu de antiqua Principis institutione; Epitome orbis terrarum; De sui cognitione & de ostensis; Epistolæ; De imitatione Ciceronis in conscriben. Epist. &c.* M. in Pavia nel 1601.

FARONE (S.) Vescov. di Meaux e fratello di Santa Fara, fu allevato alla Corte del Re Teodoberto, ed a quella del Re Teodorico. Poi passò a quella di Clotario, ed avendo rinunziato al mondo divenne Vesc. di Meaux nel 627. S. Farone fondò l' Abbazia, che portò il suo nome, assistette al II. Conc. di Sens nel 657. e morì li 28. Ottob. 672. vicino agli 80 an.

„ FARRA (Alessandro) di Castellazzo nel Milanese, presso Alessandria della Paglia, fu in molto conto nel XVI. Secolo, e fu dell' Accademia degli *Affidati*. Scrisse alcuni Tratt. e delle Poesie; *Il Settenario; Miracoli d' amore; Della divinità dell' uomo; Dell' ufficio di Capitano Generale*. Pio V. cui quelli d' Alessandria mandarono per congratularsi del suo esaltamento al trono Pontificio, gli diede il governo d' Ascoli, e il Marchese di Pescara quello di Casale. Finalmente finì di vivere al servizio di questo ultimo.

„ FASANO (Lorenzo Viola) Napol. Minor. dell' Osservanza della Provincia di Terra di Lavoro visse nel principio del Secolo XVII. e scrisse: *Arcana fere omnia tum Theologica, tum Philos. quæstion. disputatas ac ultimas volunt. subtil. Doctor. Joh. Scoti. Neap. apud Tarquin. Longum 1618. Tract. de adjuvand. infirmis*. Mattia Fasano da Otranto dell' ordine dei Predicatori, visse nello stesso tempo, e diè alla luce un' Opera intitol. *Lume e specchio della virtù*. In Venezia 1607. Francesco Fasano Napol. Chierico Regolare nel 1621. *per Secondino Roncagliolo* pubblicò: *La Riforma del Cristiano* in 2. parti.

„ FASCITELLO (Onorato) d' *Isernia* detta Sergne da Gio. Pollio, che in una lettera all' Aretino suo paesano, lo chiama nella *lingua volgare, latina, e greca uomo giudizioso*, fu Monaco Benedettino, e poi Vescovo dell' Isola; intervenne al Sacro Concilio di Trento, e due anni prima della sua morte avendo rinunziato il governo della sua Chiesa, affine di darsi tutto alla contemplazione delle cose celesti, e di meglio prepararsi a quell' estremo passaggio, morì piamente, come scrive il Zeno, nel Marzo dell' an. 1564. il Bembo, il Casa, e i più illustri uom. dell' età sua n' han lasciati elogj nei loro scritti. La 4. Edizione del Petrarca uscita dalle stampe d' Aldo nel 1546. in 4. È stimata dal *Ruscelli*, e dal *Dolce* la migliore, perchè corretta col riscontro di un buon Codice, ch' era presso di lui.

„ FASSARO (Vincenzo) Palermitano Gesuita, nato nel 1599. e morto santamente nel 1661. lasciò date alle stampe: *Disputat. Philosophiæ de Quantitate, ejusque compositione, essentia &c. Immaculata Deiparæ Conceptio Theolog. commissa trutinæ, ad dignoscend. & firmandam certitudinem ejus, lucubratio Opuscul. varia complectens, &c. Meditazioni &c.*

¶ FATINELLI (Fatinello) Lucchese Prelato di molto senno, e di non ordinario saper legale, morì in Roma nel 1719. ai 16. Marzo in età di 91. anni, 6. mesi, e 2. giorni. Le sue Opere sono: 1. *De referendariorum votantium signaturæ justitiæ Collegio*, Roma 1696. 2. *Tractatus de translatione pensionis, & Responsa juris*,

vis, ivi 1708. 3. *Observationes ad Constitutionem* XLI. *Clem. Papae* VIII. *nuncupatam* Bulla Baronum, *& Responsa juris*, Liber II. ivi 1714. Stampò anche in Ferrara 1688. un' antica vita della B. Zita già fantesca in casa Fatinelli. Veggasi il Giorn. d' Ital. XXXIII. p. I. pag. 446.

,, FAVARONI (Agostino) Ro-
,, mano visse nel XV. Secolo, ed
,, essendo entrato nell' Ordine de-
,, gli Agostiniani, vi si distinse in
,, tal modo, che nel 1419. ne fu
,, eletto Generale. Indi fu fatto
,, Vescovo di Cesena nella Roma-
,, gna, poscia Arcivescovo Titola-
,, re di Nazaret, e Barletta nel
,, Regno di Napoli, e cessò di vi-
,, vere nel 1443. Lasciò un *Commen-*
,, *to* sull' *Apocalisse*; un altro sul-
,, l' *Epist. di S. Paolo*, e un al-
,, tro sul *Maestro delle sentenze*
,, *de peccat. original. De potest.*
,, *Papae. De Sacrament. divinit.*
,, *Jesu Christi, & Eccles. De Chri-*
,, *sto capite, & ejus inclito prin-*
,, *cipatu: De Charit. Christi erga*
,, *electos, & de ejus infinito a-*
,, *more &c.*

FAUCHET (Claudio) primo Presidente alla Corte delle Monete in Parigi, si diede alla ricerca delle antichità della Francia, e vi riuscì felicemente. Morì a Parigi sua patria nel 1601. di 72. anni. Le sue Opere principali sono: Le antichità della Gallia, e le antichità della Francia, nelle quali mostra un gran giudizio, e molta esattezza. Abbiamo pure di lui una Traduzione di Tacito, ed altre Opere stamp. in Parigi nel 1610.

,, FAULISIO (Giuseppe) Me-
,, dico Sicil. nato nel 1630. e mor-
,, to nel 1699. pubblicò colle stam-
,, pe: *De viribus Salapae, quod*
,, *non sit venenosa, neque hepati,*
,, *neque cordi, aut ventriculo ini-*
,, *mica, nec denique nimis laxa-*
,, *tiva, medica discussio. Panormi*
,, *apud Petrum de Isola* 1658.

FAUNO, Re degli Aborigeni nel Lazio, era, secondo la favola, nipote di Saturno, e successe a suo Padre Pico, verso il 1210. avanti Gesù Cristo. Dicesi, che stava quasi sempre nascosto, e che istituì un gran numero di Cerimonie religiose; per lo che venne confuso con Pan, Dio dei Fauni, e dei Satiri.

FAVORINO, Filosofo, ed Oratore sotto l' Imp. Adriano, era d' Arles. Narrasi, che per l' ordinario si maravigliava di tre cose: che, essendo Gallo, parlasse sì bene Greco: che, essendo Eunuco, fosse stato accusato di adulterio: e che si lasciasse vivere, essendo nemico dell' Imp. Aveva composte diverse Op.

† FAVORINO (Varino) di Camerino studiò in Padova Lettere Greche sotto Calcondila. Passò poi a Firenze, ove si rese Silvestrino, e ai Medici divenuto famigliare, dal Poliziano, che Giovanni Medici poi Leon X. avea a maestro, apparò la perfezione nelle Umane Lettere. Leon X. nel 1514. lo fece Vescovo di Nocera, dove m. dopo il 1538. Abbiamo di lui un Lessico Greco molto stimato.

FAUR, Signore di Pibraco (Guido di) celebre Presidente del Parlamento di Tolosa, di fam. nob. e feconda di uomini gr. studiò in Parigi, e viaggiò in Italia. Ritornato a Tolosa, ebbe la carica di Consigliere, fu eletto *Juge Magne*, e spedito con tale dignità agli Stati d' Orleans nel 1519. ove fece comparsa assai decorosa. Il Re Carlo IX. lo scelse per uno dei suoi Ambasciadori al Concilio di Trento. Faur sostenne con zelo gl' interessi della Corona, ed al suo ritorno fu nominato Avvoc. Generale al Parlamento di Parigi nel 1565. Accompagnò il Duca d' Angiò in Polonia, fu Presidente a Mortier nel Parlamento di Parigi e Cancelliere del Duca d' Aleçon, e della Regina Marcherita di Navarra, moglie d' Arrigo IV. Faur in tutte queste cariche mostrò un gran talento, ed una probità consumata. S' acquistò una stima immortale, e m. a Parigi li 27. Maggio 1184. di 56. anni. Vi sono di lui Orazioni, ed Arringhe, e diverse altre opere in prosa ed in versi. La più nota videsi per la prima volta nel 1574. sotto

sotto il titolo *Quaderni di Pibrac*. Sono versi morali, che contengono istruzioni vantaggiose. Se ne sono fatte molte edizioni, e traduzioni.

FAUR di S. Jorrì (Pietro di) primo Presidente del Parlamento di Tolosa, ed uno de' più dotti del suo Secolo, ha composto molte Opere. Le più stimate sono: 1. Li 33. Libri *dei Semestri*: 2. *Quello degli Agonistici, cioè degli Esercizj, e dei Giuochi degli Antichi*: 3. *Un Trattato de' Magistrati Romani*: 4. *Dodecamenon, sive de Dei nomine, & attributis*. M. li 18. Mag. 1600.

FAURE, Signore di Vaugelas, e Barone di Peroges (Claudio) uno de' membri più illustri dell' Accademia Francese, era figlio d' Antonio Faure, celebre Presidente di Savoja. Nacque a Bourg-en-bresse nel Secolo XVI. ed andò alla Corte assai giovane. Fu Gentilnomo ordinario, poi Ciambellano di Gastone, Duca d' Orleans, ed accompagnò questo Principe fuori del Regno, ovunque si ricoverasse. Vaugelas era ben fatto, aveva molto ingegno, era dolce, compiacente, e gioviale a segno, che si guadagnò la stima di tutta la Corte, e si fece un gran nome. Luigi XIII. gli aveva assegnata una pensione di 2000. lire nel 1619. ma sospesasi questa, il Card. di Richelieu gliela fece continuare, affine d' impegnarlo nel travaglio del Dizionario dell' Accademia. Vaugelas andato a ringraziare S. Em. *E bene*, gli disse il Cardinale *voi certamente non lascierete nel Dizionario il nome di* Pensione: *No, Monsignore*, rispose Vaugelas, *nemmeno quello* di Riconoscenza. Vaugelas sul fine de' suoi giorni fu Ajo de' figli del Principe Tommaso, figlio di Carlo Duca di Savoja, e morì povero nel 1649. di 65. anni. Le sue Opere più considerate, e più stimate sono: 1. Le Osservazioni sulla lingua Francese: 2. Una traduzione eccell. di Q. Curzio, in cui travagliò per ben 30. anni.

FAURE (Carlo) Abbate di S. Genovefa, e primo sup. Gen. de' Canonici Regolari della Congregazione di Fran. Nacque a Luciennes vicino a S. Germano in Via da famiglia nob. Andò a Parigi per ivi attendere allo studio, fu ricevuto Baccelliere della Sorbona nel 1620. si guadagnò la stima del Card. de la Rochefoucault, e divenne famoso per la sua pietà, e per la riforma data all' ordine de' Canonici Regolari. Morì a Parigi li 4. Novembre 1644. di 50. anni. Abbiamo il suo Direttorio de' Novizj, ed altre Opere. La sua vita è stata data alla luce dal P. Chartonet in 4.

FAUSTA, figlia dell' Imperadore Massimiliano Valerio, soprannominato Ercole, e moglie di Costantino il Gr. accusò Crispo, Principe di alto merito (figlio della prima moglie di Costantino) di avere teso insidie al di lei onore. L' Imperad. fece morire Crispo senza formarne processo, ma scopertasi dopo qualche tempo l' impostura, Fausta fu affogata in un bagno caldo per comando di Costantino nel 327.

FAUSTINA, moglie dell' Imperadore Marc-Aurelio, e fam. nella Storia per li suoi vizj. Giulio Capitolino riferisce, ch' essendo presa da una violenta passione per un Gladiatore, ed avendola confessata a suo marito, questo Principe le comandò, per consiglio de' Caldei, di lavarsi nel sangue dello stesso Gladiatore, che egli aveva fatto morire: Faustina con questo rimedio si liberò da questo amore, ma nella medesima notte concepì Comodo, ch' ebbe tutte le inclinazioni d' un Gladiatore. Narrasi pure, che consigliato l' Imperadore di ripudiarla, rispondesse: *Bisognerebbe dunque restituirle la sua dote*: ma questa risposta sembra indegna di Marc-Aurelio.

FAUSTO, celebre Vescovo di Riez, nato nella gran Brettagna, si distinse da principio nel Foro, poscia fu Abb. di Lerins nel 433. Succedette a S. Massimo nel Vesc. di Riez verso il 455. e fu esiliato nel 481. Morì verso il 485. Ha la-

fciato un Trattato del Libero Arbitrio, e della Grazia, ed altre Op.

„ FAUSTO (Baftiano) da Longiano fu pubblico profeffore di Lettere in Udine nel XVI. Sec. e fcriffe più opere; e tra l' altre un *Comento* fopra il Petrarca, che dedicò al Conte *Guido Rangoni* Capitano Cefareo, nel 1532. e dietro la *vita del Petrarca*. e di M. Laura fta una lettera latina, che non fi fa fe fpuria, o legittima, come fcrive il Zeno, fotto il nome di *Benvenuto da Imola al Petrarca*, nella quale gli fcrive di aver terminato il fuo *Comento* latino fopra *Dante*, già fuo Maeftro, e fopra l' *Eglohe* latine di effo *Petrarca*, al che era ftato confortato da Gio. *Boccaccio*, la cui *Bucolica* latina con altre poefie di lui avea prefo ad interpretare. È accufato il Faufto in quefto Comento dal Minturno di aver facchegiati gli fcrigni di Andrea Gefualdo; ma il Comento di coftui fopra il Petrarca ufcì un anno dopo, cioè il 1533. Traduffe *Diofcoride*, l' *Orazioni*, *e l' Epiftole famigliari* di Cicerone, e fcriffe un tratt. *Del modo di tradurre da una in altra lingua*, fecondo le regole moftrate da Cicerone, che dedicò agli Accademici *Coftanti* di Vicenza, fra' quali e' fi pregia di effere ftato annoverato nella fondazione della lor Accademia; e ftante, che gli fu moffa querela per aver dal *Titolo* della fua verfione levato via l' *Articolo*, e detto femplicemente: *Epiftole famigliari*, egli dimoftra in quefto Dialogo, che quefto non era ftato errore, dandone per ragione, che in quefto luogo non importa, che ci fia l' *articolo*, perchè non ha *relazione a cofa antecedente*, non ha l' *enfafi*, e non ha bifogno di fegno *dimoftrativo di genere*. Nella fine del Tom. 3. della fua verfione dell' *Orazioni* tratta de' *Sefterzi*, e feguono le fue *Annotazioni* per alfabeto. Rammemora in quefto anche molti Gentiluomini, e Letterati cofpicui del fuo tempo, cioè: *Jacopo Valvuano*, *Foriano Antonini*, *Niccolò Savorgnano Udinefi*, *Andrea Palladio famofo Architetto Vicentino*, *Francefco Trento*, e altri. Compofe di più ancora alcuni libri del *Duello*, ne' quali avendo afferito tra l' altro, che il reo, quanto al rigore delle leggi Civili, poteva ufar ogni arma anche *infolita*, *e impeditiva con ogni falfa maeftria, et inganno*, il Muzio gli fi oppofe con una lunga Scrittura ufcita dalle ftampe di *Mantova* nel 155. col Tit. *Giuftificazione di Riccardo di Merone Signore di Frenzzen intorno alla querela fua con Don Roderigo di Benavides*. Quindi punto da quefta Scrittura credette di effer in obbligo di rifpondergli, e lo fece con un *Difcorfo* aggiunto al fuo *Duello*, che confutò il Muzio coll' opera intitol. *La Fauftina dell' armi Cavallerefche*: ed effo gli rifpofe con un altro libricciuolo col Tit. *La feconda difefa di Faufto da Longiano in rifpofta alla Fauftina del Muzio*, ftam. in Venez. per Baldaffare Coftantini 1560. in 8. Compofe altresì un' operetta delle *Nozze* di varie Nazioni; e un' altra di pochi fogli intitol. *Il Gentiluomo*, dedicata a *Camilla Marchefa Pallavicina moglie del Marchefe Cefare*, da cui fu mandato al fuo feudo di *Corte Maggiore*, ove a quella diè principio, e coll' occafione della morte del Marchefe poco dopo avvenuta non la profeguì più avanti; poichè effer dovea ella da altre due parti accompagnata. Diè pure fuora delle ftampe la *Sforziade di Gio. Simonetta*, fatta Italiana, per cui altresì fu ftimato *Plagiario* per non avervi pofto il nome dell' autore; ma egli medefimo nella dedicazione al Conte *Giambattifta Malatefta* dice chiaramente, che quella effendo ftata *gran tempo ripofta in un canto*, *e quafi del tutto derelitta* (acen-

,, cennando la vecchia, e rara e-
,, dizione fattaae in Milano per
,, *Antonio Zarotto* 1486. in fogl)
,, egli l' avea *razvolta*: cioè: *ri-*
,, *voltata*, *e tradotta*, riformata,
,, e ritornata alla luce: le quali
,, parole fanno abbastanza conosce-
,, re, ch' egli non l' avea spaccia-
,, ta per suo lavoro di pianta, ma
,, per mera sua traduzione: e seb-
,, bene nel frontispizio, nè tampo-
,, co nella lettera al *Malatesta* po-
,, sto avesse il nome del *Simonet-*
,, *ta*, vi sta espresso nel privilegio
,, del Senato conceduto al *N.*suo
,, Stampatore. Finalmente pubbli-
,, cò egli: *Vita e gesti di Ezzeli-*
,, *no III. da Romano di Pietro Gi-*
,, *rardo Padovano*: e fu per quest'
,, opera stimato *impostore* per es-
,, sersi preteso, che quel *Pier Gi-*
,, *rardo* sia un nome suppositizio;
,, e ch' egli stesso si sia maschera-
,, to sotto tal nome, e altro non
,, abbia pubblicato, se non una
,, versione della *Cronica* di quel
,, *Rolandino* Gramatico Padovano
,, vivuto in tempo di *Ezzelino*,
,, di cui in 12. lib. egli scrisse in
,, lingua latina la vita: *Gianvin-*
,, *cenzo Pinelli* fece ciò intendere
,, al Vossio per via del *Pignoria*.
,, *Voss. de Hist. latin. l. 3. c. 8.*
,, ma come attesta il Zeno nella
,, Bibliot. del Fontanini da un Co-
,, dice cartaceo in gran foglio di
,, *Marco Foscarini* di 50. anni al-
,, meno anteriore al 1543. in cui
,, la prima volta su data dal *Fau-*
,, *sto* alle stampe la *vita di Ezze-*
,, *lino*, appare, che il *Fausto* non
,, fece altro, che torre le voci
,, *Lombarde*, che vi erano, e ri-
,, durre il testo al comune volga-
,, re; e che tal cambiamento fu
,, poi la cagione di far credere,
,, che l' opera così riformata non
,, sembrasse dettatura del Sec. XIII.
,, in cui fiorì il Girardo.

FAUSTO (Giovanni), o per dir meglio, FUST, Cittadino di Magonza, s' accompagnò verso il 1440. con Giovanni Guttemberg, il quale tentava di ritrovar l' Arte della Stampa. Dopo varj sperimenti concernenti l' intagliatura, Pietro Schoeffer, allievo di Fausto, inventò le Lettere mobili, e l' Inchiostro adattato alla stampa. Fausto fu sì contento di tal ritrovato, in cui consisteva principalmente l' arte di stampare, che gli diè sua figlia per moglie. Stamparono diverse Opere, e molte Bibbie d' un carattere simile ai manoscritti. Ne portarono una quantità di copie a Parigi, e le vendettero per MSS. Coloro, che le avevano comperate, vedendole fra loro sì conformi nel confrontarle, credettero vi fosse in ciò qualche magia, ed [illegible] afarono perciò Fausto alla giustizia, che si rifugiò a Magonza, ma poco dopo il Parlamento lo assolse da ogni accusa. Morì verso il 1466.

,, FAUSTO (Vittore) nacque in
,, Venezia dopo il 1480. e fu il più
,, valente Filosofo, e Matematico,
,, che fosse a' suoi tempi; onde for-
,, mò la cinquereme da più Secoli
,, nè veduta, nè intesa; e praticò
,, un genere di legamento, nel fab-
,, bricar de' legni, per così dire in-
,, dissolubile. Fe' molti viaggi, ne'
,, quali, oltre alle scienze di vario
,, genere, le costumanze di varie,
,, e disparate Nazioni con diligenza
,, apprese. Indi tornato nella pa-
,, tria, servì in qualità di soldato
,, presso *Bartolomeo d' Alviano*
,, Condottiere di eserciti, finchè
,, persuaso dagli amici di concorrere
,, a una Cattedra di lingua Greca
,, in Venezia, vacata per essersi
,, trasferito il suo Professore *Girola-*
,, *mo Maserio* di patria *Forlivese*
,, in Roma con isperanza di sommo
,, premio, quella ottenne; ciò che
,, avvenne il 1517. Non si sa il
,, tempo, in cui terminasse i suoi
,, giorni; ma si crede, che fusse
,, prima del 1551. Abbiamo di lui:
,, *Orat. 5. Venet. apud Aldi filios*
,, 1551. *in 4. Aristotelis Mechanica*
,, *in pristinum habitum restituta*,
,, *ac latinitati donata, per Jo. Ba-*
,, *dium* 1517. *in 4. De Comoedia*
,, *ratt.* che fu impress. in *Magon-*
,, *za* nel 1520. e premesso alle Com-
,, medie di *Terenzio* dell' edizione
,, di *Parigi* apud Jo. de Roigny
,, MDLII. Epist. III. che si leggono
,, nella raccolta di lettere di pa-
,, rec-

„ secchi nomini illustri pubblica-
„ ta da *Paolo Manuzio* in Vene-
„ zia nel MDLVI. in 8. in quel-
„ la altresì de' fratelli Guerra,
„ prodotta parimente in Venezia
„ nel MDLXVIII. *Lazzaro Boi-
„ fio* nel suo lib. *De Re Navali*,
„ impresso la prima fiata nel
„ MDXXXVII. poi nel MDXLI.
„ dal *Frobenio* in Basilea; indi ri-
„ prodotto nel Tesoro dell' Anti-
„ chità Greche da *Gianjacopo Gro-
„ novio*, protesta di aver avuto
„ quel pezzo di *Polibio*, tratto dal
„ lib. XVI. dove raccoota la bat-
„ taglia oavale succeduta presso l'
„ Isola di *Scio*, ch' egli fu il pri-
„ mo a far latino, e illustrare *da
„ Vittore Fausto*, *cujus copiam
„ (per quanto dice) mihi fecit
„ Victor Faustus, dum Venetiis a
„ Rege Christianissimo legatus com-
„ morarer*.

FAUVEAU (Pietro) Poeta lati-
no, nat. di Poitou, fu amico del
Mureto, e di Gioacchino di Bel-
lay. M. a Poitiers nel fior de' suoi
anni oel 1562. Non ci rimangono
di lui, che de' Frammeoti.

FAYDIT (Pietro) Sacerdote di
Riom, troppo noto per la singo-
larità delle sue opinioni, eotrò
nella Congreg. dell' Oratorio nel
1662. e fu costretto a sortirne nel
1671. Declamò dal Pulpito contro
la condotta d' Innoc. XI. verso la
Fraocia, e pubblicò nel 1696. un
Trattat. sopra la Trinità, per cui
fu rinchiuso in S. Lazzaro a Pari-
gi: indi ebbe dal Re il comando
di ritirarsi oel suo paese, ove m.
nel 1719. Vi sono di lui aocora:
La vita di S. Amabile: 2. delle
note sopra Virgilio, sopra Omero,
sopra lo stile Poetico della Sac.
Scrittura: 3. uoa raccolta in versi
Latini, ed in prosa Franz. intit.
Tombeau de Mr. de Saoteul: 4.
delle memorie cootro la Storia Ec-
clesf. di Mr. di Tillemont: 5. del-
le spiegazioni sopra la Dottrioa,
e sopra la Storia Eccles. de' due
primi Secoli: 6. la Telemacoma-
nia, ovvero Critica del Telemaco
di Mr. de Fenelon ec. Trovansi
in tutte quest' Opere delle opinio-
ni singolari, molta lettura, ed eru-
diz. ma poco gusto, e poco discer-
nimento.

FAYE (Giacomo) Sig. d' Epeif-
fes, Togato molto illustre, nac-
que in Parigi li 6. Gennaro 1543.
da Bartolomeo Faye, Presideote
delle Inchieste. Fu Consigliere al
Parlamento nel 1567. iodi Maestro
delle Suppliche del Palazzo del Du-
ca d' Angiò, che seguirò in Polo-
nia, e fu poi Re di Francia col
nome di Arrigo III. Questo Prin-
cipe, a cui aveva prestati molti
servigj, lo oominò Maestro delle
Suppliche, poi Avvoc. Geoerale, e
finalmeote Presidente a Mortier
nel Parlameoto di Parigi. Faye si
distinse io queste cariche colla sua
probità, e col suo taleoto, e m. a
Senlis li 20. Settembre 1590. di 46.
anoi. Ha lasciato delle Arringhe,
che sono in gran pregio.

FAYETTE (Gilberto de la) cel.
Capitano del Sec. XV. Si segnalò
nella Batt. di Baugè oel 1421, e in
varie altre occasioni. Nello stesso
tempo fu fatto Maresc. di Franc. e
contribuì a scacciare gl' Ingl. dal
Regoo. M. verso il 1462.

FAYETTE (Maria Mad. Pioche
de la Vergne, Contessa della) Da-
ma Ill. per la sua nobiltà, per lo
suo spirito, e per le sue Op. era
Figlia d' Aymar de la Vergne, Go-
vern. dell' Hauvre de Grace, e
Maresc. di Campo. Ella si maritò
nel 1655. con Francesco Conte de
la Fayette, si guadagnò la stima di
Mr. Uezio, del Segrais, di Mena-
gio, del la Fontaine, e d' altri
Letterati, e meritossi i loro elogi.
M. oel 1693. Alcuoi credono, ch'
ella abbia composto la *Zaide*: *La
Princesse de Cleves*, *e la Princesse
di Monpensier*, Romanzi stimati,
e scritti assai bene. Le due prime
Op. sooo uscite sotto il nome di
M. Segrais. Abbiamo ancora di
Mad. de la Fayette delle *Memorie*
della Corte di Francia per gli an.
1688. e 1689. che sooo curiose, e
scritte coo buooa frase.

„ FAZELLO (Tommaso) Sicil.
„ dell' Ord. de' Predicatori, nato
„ oel 1498. e m. nel 1570. diè alla
„ pubblica luce: *De rebus Siculis
„ decades duæ, de Regno Christi &c.*

FE'

FE' FO, ovvero FOHÈ, nome del Dio principale dei Chinesi, che l'adorano qual Sovrano del cielo, e lo rappresentano tutto risplendente di luce colle mani nascoste sotto le sue vesti, per significare, che fa ogni cosa invisibilmente. Alla sua destra havvi il fam. *Confucio*, ed alla sinistra il *Lanza*, o sia *Lanza*, Capo della seconda setta della Relig. Chinese. Diversi Eruditi credono, che l'Arca si trovi nella China, ove pretendono vi sia pure il Monte Ararat, e che Fè, ovvero Fohè sia lo stesso Noè.

FEDERIGO (S.) Vesc. di Utrecht, è figlio d'un gr. Signore di Frisia, governò la sua Dioc. con zelo, e fu martirizzato nell'anno 838. per la difesa della Legge Evangelica.

FEDERIGO I. altrimenti *Barbarossa*, Imperad. di Germania, succedette a Corrado III. suo zio nel 1152. Dopo di aver messa in tranquillità la Germania, passò in Italia, e si fece coronare da Adriano IV. li 18. Giug. 1155. Prese, e demolì Tortona, obbligò Verona a riconoscerlo, forzò Tivoli a sottomettersi alla Chiesa, ed assediò Milano. L'anno vegnente 1156. ripudiò Adelaide, per isposare Beatrice, figlia del Conte di Borgogna, e con questo matrimonio riunì il Contado di Borgogna a' suoi Stati. Venne poi in dissensione con Adriano IV. e quindi ne nacquero delle cattive conseguenze, perchè dopo la morte di Adriano, Federigo oppose tre Antipapi ad Alessandro III. prese Milano nel 1162. la distrusse affatto, e fece seminar il sale sul terreno, ch' essa occupava. Alessandro III. lo scomunicò nel 1168. lo depose dall' Impero, e dispensò i suoi sudditi dal giuramento di fedeltà. Federigo da principio non fece alcun conto di questa scomunica, ma avendo perduta una gr. batt. nel 1177. contro i Milanesi, che avevano riedificata la loro Città, essendo suo figlio Ottone stato vinto dai Veneziani in un combattimento navale, pensò seriamente a riconciliarsi col Papa. Si conchiuse la pace in Venezia il 1. Agosto 1177. ov'erasi portato a tal motivo. Il giorno appresso trovandosi l'Imper. genuflesso in Chiesa, il Papa gli diede l'assoluzione, e lo comunicò. Si racconta ch' egli allora gli mise il piede sul collo, dicendogli: *Egli sta scritto: Camminerai sopra l'aspide, e sopra il basilisco, e calpesterai il lione, ed il dragone*: aggiungono, che Federigo rispondesse: *Non faccio questa sottomissione a te, ma a S. Pietro*; e che il Papa replicasse: *Ed a S. Pietro ed a me*. Il Cardinal Baronio confuta questo racconto come una favola. L'Imperador Federigo ebbe nuove differenze co' successori di Alessandro III. Dopo la presa di Gerusalemme da Saladino nel 1187. entrò con varj altri Principi della Germania nella Crociata in Magonza, e partì l'anno dopo alla testa di un'armata di 150000. uomini. Sconfisse le truppe del Sultano d'Iconio, prese per assalto questa Città, e marciò verso la Palestina. Si concepivano migliori speranze della sua spedizione, allora quando rimase affogato, mentre si bagnava nel Cidno, che passa per la Città di Tarso nella Cilicia, li 10. Giugno 1190. dopo un regno di 38. anni. Era un Princ. coraggioso, liberale, costante nell'avversità, Protettore delle Scienze, e dotato di una prodigiosa memoria. Fu egli chiamato *il Padre della Patria*. Arrigo VI. suo figlio gli succedette. Fu sotto il regno di Federigo, che gli Arcivescovi di Magonza presero il titolo di Arci-Cancellieri di tutta la Germania.

FEDERIGO II. fam. Imper. di Germania, figlio dell' Imperad. Arrigo VI. e nipote di Federigo I. fu eletto Imperad. contro Ottone nemico della Chiesa, li 13. Dicembre 1210 e rimase pacifico possessore dell'Impero nel 1218. per la morte di Ottone. Fu coronato in Roma li 22. Novembre 1220. unitamente alla sua sposa, rinunziò a tutte le sue pretensioni sopra i Ducati di Spoleto, e di Toscana,

na, a favore della S. Sede, a cui diede la Contea di Fondi, promise di non intraprendere cos' alcuna contro i diritti della Chiesa, e rinovò il patto, ch' egli avea fatto di andare a portar la guerra in Oriente contro i Saraceni. L' anno dopo Federigo marciò contro Riccardo, e Tommaso, Principi di Toscana, e fratelli d' Innocenzo III. che avevano fatta ribellare una parte delle Città di Puglia. Fece prigioniere il primo, mise l' altro in fuga, e mandò in esilio i Vescovi complici di quella sollevazione, il che lo fece scomunicare da Innocenzo III. Gregorio IX. successore d' Innocenzo intimò all' Imperad. di eseguire il suo voto di andare alla Terra Santa, e vedendo, che andava sempre procrastinando, lo scomunicò nel 1227. e nel 1228. Federigo attaccò lo Stato della Chiesa, ma avendogli il Papa opposta un' armata, egli partì per la Terra Santa. Arrivò colà nel mese di Settembre 1228. Le Armate Cristiane ricusarono di prestargli ubbidienza a motivo, che non gli era stata levata la scomunica. Federigo ciò non ostante fece la pace con Meledino, Sultano di Babilonia, il quale gli accordò Gerusalemme, Betlemme, Nazarette, Torone, Sidone, co' Prigionieri Cristiani. L' Imperadore andò alla Chiesa del S. Sepolcro, prese da se la corona sull' altare, non essendosi trovato alcun Vescovo, che glie la volesse porre sul capo; e ripassò in Europa. Al suo ritorno s' impadronì de' beni de' Templari, e degli Ospitalieri; conquistò la Romagna, la Marca d' Ancona, i Ducati di Spoleto, e Benevento, vinse i Milanesi, sottomise la Sardegna, trionfò delle forze di Venezia, e di Genova, si rese Padrone del Ducato d' Urbino, e di Toscana, e portossi ad assediar Roma nel 1240. L' anno appresso Gregorio IX. volle raunare un Conc. contro di lui, ma i Prelati di Francia, d' Inghilt. e di Spagna, ch' eransi imbarcati per questo Concilio, furono fatti prigionieri da Arrigo, Re di Sardegna, figlio naturale dell' Imperadore. Il Papa ne m. di cordoglio. Celestino IV. che gli succedette, non tenne la S. Sede, che 18 giorni, ed Innocenzo IV. il quale non fu eletto se non dopo 19. mesi, ritirossi in Francia. Questo Papa tenne nel 1245. un Conc. Gener. in Lione, in cui scomunicò Federigo, e lo degradò dall' Impero. L' Imperadore lagnossi di un così violento modo di procedere in una lettera scritta a S. Lodovico: intanto dopo questa deposizione tutti i suoi affari andarono decadendo. I popoli confederati di Lombardia lo batterono, li Principi lo guardarono come un empio, e gli Alemanni elessero contro di lui nel 1245. Arrigo di Turingia, poi Guglielmo Conte di Olanda nel 1248. Finalmente questo infelice Principe oppresso dal dolore, ed abbandonato da tutti, morì in Fiorenzuola nella Puglia li 13. Dicembre 1250. di 57. anni. Parlava sei lingue, aveva lo spirito vivo, e penetrante, era coraggioso, dotto, liberale, e magnanimo, ma empio, crudele, dato alle dissolutezze, e poco esatto a mantenere la sua parola. Fece tradurre dal Greco in Latino varie Opere di Aristotele, ed accordò gr. Privilegi alle Università. Viene attribuito a lui, ed a Pietro delle Vigne suo Cancelliere, il libro immaginario *De tribus impostoribus*. Dalle dissensioni di questo Princ. co' Papi ebbero origine le fazioni de' Guelfi, e de' Gibellini.

FEDERIGO III. detto *il Bello*, figlio d' Alberto I. Imperadore, e Duca d' Austria, fu messo sul Trono Imperiale da alcuni Elettori, dopo che gli altri ebbero eletto Lodovico di Baviera nel 1314. Federigo ebbe da principio alcuni vantaggi sopra il suo competitore, ma fu fatto prigioniero nel 1322. in una battaglia, restò in prigione per tre anni; e morì li 13. Genn. 1330. Alcuni autori non lo annoverano fra gl' Imperadori.

FEDERIGO IV. detto il Pacifico,

co, figlio d'Ernesto, Duca d'Austria, fu eletto Imperadore nel 1440. dopo la morte di Alberto II. suo cugino germano. Fu coronato in Roma con Eleonora di Portogallo sua moglie da Nicola V. li 19. Marzo 1452. Questo Princ amava la pace, e la tranquillità. Seppe così ben dissimulare i motivi di disgusto, che gli davano i Papi, che dicevasi comunemente in Italia, *ch' egli aveva un' anima morta in un corpo vivo*. Fu egli, che convenne co' Legati del Papa, del *Concordato* della Nazione Germanica, e che fece pubblicare il *Codice de' Feudi*. Federigo nulla omise per dissipare le fazioni, che si formavano ne' suoi Stati, ma non potè riuscirvi. L'Alemagna non mai più crudelmente fu lacerata dalle guerre civili, che sotto il suo regno; avendo Mattia Re d'Ungheria presa Vienna d'Austria il 1. Giug. 1485., Federigo diceſi che non se ne commosse punto, e che viaggiando allora per la Germania, si contentava di scrivere su i muri de' luoghi, ov' egli alloggiava; *Rerum irrecuperandarum summa felicitas, oblivio*. Val a dire. *La dimenticanza de' beni, che non si possono ricuperare, è la somma felicità*. Passò in Fiandra nel 1488. in ajuto di Massimiliano I. di lui figlio, che aveva sposata l' erede di Borgogna, e m. li 7. Settemb. 1493. di 78. anni. Sotto il regno di questo Principe fu inventata la Stampa in Magonza.

FEDERIGO I. Re di Danimarca, e Duca d' Holstein, fu eletto nel 1523. in luogo di suo nipote Cristierno, scacciato per le sue crudeltà. Egli introdusse il Luteranismo ne' suoi Stati, e m. nel 1533. Cristierno III. suo figlio gli succedette.

FEDERIGO II. Re di Danimarca, succedette a Cristierno III. suo padre, nel 1559. Sottomise la Provincia di Dietmarsen, difese la Livonia, e la libertà del Mar Baltico, contro Lubecca, e contro gli Svezzesi; protesse Ticone-Brahè, e gli altri Letterati, fece fiorire le Arti, e le Scienze ne' suoi Stati. e morì li 4. Aprile 1578. di 58. anni. Cristierno IV. suo figlio gli succedette.

FEDERIGO III. Re di Danimarca, succedette a Cristierno IV. suo padre, nel 1648. Fece la guerra contro Carlo Gustavo, Re di Svezia, a cui fu costretto di cedere Schonen, Halland, il Bleking, Bahus, Drontheim, ec. in vigore del Tratt. di Roschild nel 1659. Federigo ottenne dallo Stato di Danimarca la facoltà di lasciare ereditaria nella sua Casa la Corona, che prima era elettiva, e m. li 9. Febbr. 1670. di 61. an. Cristierno V. gli succedette.

FEDERIGO IV. Re di Danimarca, succedette a Cristierno V. suo Padre, nel 1699. Fece la guerra contro Carlo XII. Re di Svezia, che l' obbligò a far la pace; ma essendo il Re di Svezia stato vinto da Pietro il Grande, Czar di Moscovia, Federigo ricominciò la guerra, ebbe molti vantaggi sopra gli Svezzesi, e tolse loro varie Piazze. M. nel 1730.

FEDERIGO, Principe di Assia. Cassel, sposò li 4. Aprile 1715. Ulrica Eleonora di Baviera, sorella di Carlo XII. Re di Svezia. Questa Principessa dopo la funesta morte di suo fratello, succedette al Regno di Svezia li 3. Febbr. 1719. ed abdicò l' anno dopo a favore di Federigo, che fu eletto Re di Svezia li 4. Apr. 1720.

FEDERIGO AUGUSTO I. Re di Polonia, ed Elettore di Sassonia, nacque in Dresda li 12. Maggio 1670. Egli era il secondogenito di Gian-Giorgio III. Elettore di Sassonia, e d' Anna Sofia, primogenita di Federigo III. Re di Danimarca. Succedette a suo fratello Gian-Giorgio IV. Elettore di Sassonia, li 27. Aprile 1694. Federigo Augusto comandò l' anno dopo l' Armata Cristiana contro i Turchi, e guadagnò sopra di loro la battaglia d' Oltasch. Abbracciò la Religione Cattolica li 13. Maggio 1697. e fu eletto Re di Polonia il 27. Luglio seguente. Ebbe poscia una lunga guerra contro gli Svezzesi, ch' ebbero sopra di lui diversi vantaggi, e che aven-

do fatto eleggere Re di Polonia Stanislao Le'ainski, Waiwoda di Posnania, nel 1704. obbligarono Federigo a rinunziare alla sua elezione. Ma dopo la rotta di Carlo XII. Re di Sveaia, data da Pietro il Grande, Czar di Moscovia, Federigo Augusto salì nuovamente sul Trono di Polonia, s'impadronì di molte Piazze importanti sopra gli Svezzesi, e m. il 1. Febbrajo 1733. Era un Principe dotato delle più belle qualità di animo, e di corpo. Amava e proteggeva le Arti, e le Scienze. Aveva del valore, e dell'intrepidezza; e la grandezza d'animo, ch'egli dimostrò nell'avversità, lo rese l'ammirazione de' medesimi suoi nemici. Federigo-Augusto II. unico di lui figlio, gli succedette nell'Elettorato di Sassonia, e fu eletto Re di Polonia li 5. Ottob. 1733.

FEDERIGO GUGLIELMO I. Re di Prussia, ed Elettore di Brandeburgo, nacque il 15. Agosto 1688. da Federigo III. Elett. di Brandburgo, e primo Re di Prussia. Trovossi nella sanguinosa batt. di Malplatquet li 11. Settemb. 1709. e vi diede prove del suo valore. Montò sul Trono dopo la morte del Re suo padre, avvenuta il 25. Febbrajo 1713. e prese per regola generale della sua condotta quella massima di Ciro, *che il Mezzo più efficace per render felice il suo popolo, è di avere una buona armata di scelti soldati, e di governare saggiamente i suoi sudditi*. Perciò egli riformò le spese superflue della sua casa; non volle avere primo Ministro, e mantenne un' Armata di 100000. uomini. Questo Principe aveva un genio particolare di vedere nelle sue truppe uomini di una statura vantaggiosa, e dava talvolta fino a venti mila lire di ingaggio per un solo soldato, allorch'era di una straordinaria altezza. Federigo-Guglielmo riunì a' suoi Stati il Principato di Neufchatel, e varie altre terre considerabili. Fece la guerra con esito felice contro Carlo XII. Re di Svezia, prescrisse la durata de' processi criminali a tre mesi, ammassò gr. tesori, fece fabbricare in Potsdam una casa di carità per allevare, e mantenere i figliuoli de' soldati, e morì il 3. Maggio 1740. di 52. anni. La sua vita fu pubblicata nel 1741. Carlo Federigo Re di Prussia, ed Elettore di Brandeburgo, nato in Berlino li 24. Gennajo 1712. gli è succeduto. Vi sono stati varj altri Principi di questo nome.

FEDONE, cel. Filosofo Greco, nativo d'Eleo, fu al principio schiavo; ma avendo ottenuta la libertà, si applicò allo Studio della Filosofia, e divenne Capo della Setta Eleaca. Compose molti Dialoghi, ed ebbe Filistene d'Elea per Successore.

FEDRA, figlia di Minos, Re di Creta, sposò Teseo. e concepì per suo figlio Ippolito una rea passione, alla quale non volendo corrispondere il giovane Principe, ella lo accusò d'incesto presso Teseo. Questi invocò Nettuno contro suo figlio, e questo Dio suscitò un mostro marittimo, che spaventò talmente i cavalli d'Ippolito, che fu rovesciato dal suo cocchio, e fatto in pezzi. Dopo la sua morte Fedra si strangolò per disperazione.

FEDRO, cel. Poeta Lat. Liberto d'Augusto, era nat. di Tracia. Fu oppresso da Sejano favorito di Tiberio, ed ebbe non ostante la fortuna di sopravviverli. Visse da Filosofo, e non si prese la briga di accumular ricchezze. Ci ha lasciato cinque libri di favole in versi latini, ad imitazione di quelle di Esopo. Sono scritte con una purità, eleganza, e brevità ammirabile. Francesco Pithou fu il primo a scoprirle, e farle stampare unitamente a Pietro Pithou suo fratello nell'anno 1596. Ve n'è stato in seguito un grandissimo numero d'edizioni. La più ampia, e la più stimata è quella del Burmann a Amsterdam nel 1698. il Signor Sacy, e la Signora Dacier hanno tradotto in Francese quest'Opera.

È stato tradotto in verso Italiano, e stampato nella Raccolta delle Traduz. de' Poeti Latini in

Milano nel Reg. Duc. Palazzo. Sul gusto di questo Poeta Gabriel Faerno *Cremonese trasportò in versi latini le Favole di Esopo. Prima di* Pithou *il* Faerno *lo avea trovato, ma tenuto nascosto al dir del Sig. di* Thou. *Fu biasimevole per averlo celato, lodevole per averne tratto profitto senza reità di plagio.*

FEITHIO (Everardo) nativo d' Elbourg nella Gheldria nel Sec. XVI. fu molto versato nelle lingue Greca, ed Ebraica. Fu costretto per li torbidi de' Paesi Bassi a ritirarsi in Francia, ove si guadagnò la stima del Casaubono, de' Signori Depuy, e del Presidente di Thou. V' insegnò qualche tempo la lingua Greca. Ma passeggiando un giorno col suo servo alla Rocella, fu pregato d' entrare nella casa d' un Cittadino, e d' indi in poi non si ebbe di lui altra contezza, per qualunque esatta ricerca ne facessero i Magistrati. Leggesi un suo libro latino sopra l' antichità di Omero.

FELIBIANO (Andrea) cel. Scrittore, nacque a Chartres nel 1619. da una delle migliori famiglie di quella Città. Fece i suoi studj a Parigi, ove i progressi da lui fatti nelle Belle Lettere, e nella cognizione delle Arti, gli guadagnarono la stima de' Letterati. Avendo seguitato in qualità di Segretario il Marchese di Fontenay Marevil Ambasciad. di Francia a Roma, strinse amicizia col Poussin, che perfezionò il gusto, ch' egli aveva per le belle Arti. Ritornato in Francia fu impiegato da Mr. Foquet, poi da Mr. Colbert, che lo fece Istoriografo delle Fabbriche Reali nel 1666. e guardantieaglie nel 1673. Felibiano fu de' primi otto Accademici dell' Accademia delle Iscrizioni, e Medaglie stabilita da Mr. Colbert nel 1663. Fu stimato non meno per la sua probità, che per lo suo talento, e m. a Parigi li 11. Giugno 1695. Abbiamo molte sue Op. in pregio. Le più considerevoli sono, 1. Trattenimento sopra la vita, e sopra l' Op. de' Pittori: 2. I principj dell' Architettura, Pittura, e Scultura: 3. Trattato dell' origine della Pittora: 4. Conferenze dell' Accademia della Pittura: 5. Descrizione della Trappa: 6. Traduz. del Castello dell' Anima di S. Teresa, della vita di Pio V. ec. Andrea Felibiano lasciò tre figli Nicolao Andrea, morto Decano della Chiesa di Bourges nel 1711. Gio. Francesco Istoriografo delle Fabbriche Reali, Custode delle Anticaglie, e Membro dell' Accademia delle Iscrizioni, morto nel 1733. Havvi di lui una Raccolta Istorica della vita, e dell' Op. de' più cel. Architetti; la Descrizione di Versailles, quella della Chiesa degli Invalidi, ec. Finalmente Don Michele Felibiano Benedertino della Congr. di S. Mauro, che m. li 10. Sett. 1719. di cui abbiamo la Storia della Badia di S. Dionigi di Francia, e quella della Città di Parigi ec. Nè questi deve confondersi con Giacomo Felibiano fratello d' Andrea, Canonico, ed Arcidiacono di Chartres, che ha composto delle Istruzioni Morali in forma di Catechismo sopra i Comandamenti di Dio, e sopra il Simbolo, cavate dalla Sagra Scrittura. Morì li 25. Novemb. 1716. di 82. anni. Leggonsi di lui altre Op.

FELICE I. succedette al Papa S. Dionigi nel 270. e m. li 30. Dicemb. 274. o 275. Trovasi nel Concillo Calcedonese un prezioso Frammento della Lettera scritta da Felice a Massimo d' Alessandria, contro Sabellio, e Paolo Samosatense.

FELICE II. Antipapa, ed Arcidiacono della Chiesa Romana fu intruso nella S. Sede per comando dell' Imperad. Costanzo durante l' esilio di Liberio nel 355. Essendo Liberio ritornato tre anni dopo a Roma, Felice ne fu ignominiosamente scacciato, e m. li 22. Novemb. 375. * Per altro la Ch. Rom. lo venera come Santo, ed è probabile, che per alcun tempo non sia stato Antipapa. *

FELICE III. Romano, e Bisavolo di S. Gregorio il G. succedette

te a Simplicio li 8. Marzo 483. Rigettò l' Editto di unione pubblicato dall' Imper. Zenone, e scomunicò coloro, che lo accettassero. Felice tenne poscia molti Concilj, ne' quali condannò Pietro Mongo, Pietro Fullone, ed Acacio di CP. M. finalmente dopo avere santamente governata la Chiesa li 25. Febbrajo 492. e gli succedette Gelasio.

FELICE IV. nat. di Benevento succedette a Gio. I. li 24. Lugl. 526. col favore di Teodorico. Governò la Ch. con molto zelo, dottrina, e pietà, e m. li 12. Ott. 529. Bonifacio II. fu suo success.

FELICE V. Vedi AMEDEO VIII.

FELICE (S.) illustre Sacerdote di Nola, fu maltrattato per la Fede di G. C. ed imprigionato in tempo della persecuzione di Decio, o sia di Valetiano. Fu liberato da un Angelo, perchè accorresse a soccorrere Massimo suo Vescovo ammalatosi fra' monti. Resasi alla Chiesa la pace, Felice si fece rivedere, e continuò le funzioni del suo ministero. Dopo la morte di Massimo, volevasi eleggere Vesc. di Nola, ma egli vi si oppose. M verso li 256. I miracoli avvenuti intorno al suo sepolcro sono attestati da S. Paolino, da S. Agostino, da Sulpicio Severo, e dal Papa Damaso.

FELICE Vesc. d'Urgello, fu consultato da Elipando Vesc. di Toledo suo amico per sapere se G. C. come uomo fosse Figlio adottivo di Dio. Felice abbracciò nella sua risposta questo errore, e fu perciò condannato ne' Concilj di Ratisbona nel 792. di Francfort nel 794. e di Roma nel 799. Carlo Magno l' esiliò poi a Lione, ove morì verso l' 814.

FELICE Proconf. e Governat. della Giudea nel Sec. I. Era fratello di Pallante, Liberto dell' Imperad. Claudio. Arrivato in Giudea verso il 53. di G. C. sentì una passione violenta per Drusilla figlia del vecchio Agrippa, e moglie di Aziza, e la sposò. San Paolo, per questo motivo, parlando in sua presenza, ragionò con tanta energia della Castità, e del Giudizio finale, che lo riempì di spavento. Qualche tempo dopo fu per la sua cattiva condotta richiamato da Nerone, e Porzio Festo fu sostituito in suo luogo.

,, FELICEO (Urbano) Aquila-,, no visse in Roma, e si acquistò ,, coll' avvocare alta stima, per ,, cui nel 1610 fu eletto Vescovo ,, di Policastro nel Reg. di Napo-,, li; e lasciò date alle stampe: ,, *De Summa Trinit. ad Urb. VIII.* ,, e altre Opere.

FELICIANI (Porfirio) Segret. di Paolo V. poi Vesc. di Foligno, ha lasciate diverse Raccolte di Lettere, e Poesie Italiane stimatissime. Era dottissimo, e m. li 2. Ottob. 1632. di 70. an.

FELL (Gio.) Vescovo d' Oxford, ed uno de' più dotti Teol. della Chiesa Anglicana; studiò nel Collegio della Chiesa di Cristo in Oxford. Giovò molto a quel Colleg. ed a quella Università. I Parlamentarj, vedendolo affezionato alla Famiglia Reale, lo maltrattarono nel 1648. Fell d' indi in poi menò una vita ritirata, e studiosa fino al 1660. in cui, avendo il tutto cangiato d' aspetto, ebbe un Canonic. nella Chiesa di Cristo, e l' anno appresso il Decanato della medesima, e nel 1675. fu Vesc. d' Oxford. M. li 12. Luglio 1686. di 61. anni. Ha lasciato diverse Op. la più nota delle quali è l' eccell. edizione delle Opere di San Cipriano, ch' egli, ed il Pearson fecero stampare a Oxford nel 1682. in fogl.

,, FELLA (Jacopo) di Lancia-,, no, Medico del Secolo XVII. e ,, principio del susseguente; e scris-,, se *D.Thomæ Apost. vita* in versi ,, Esametri; e lasciò MSS. *la Sto-,, ria della sua Patria*.

FENELON (Francesco di Salignac de la Motte) celeb. Arcivesc. di Cambrai, ed uno de' più gr. uomini, che abbia avuto la Chiesa Gallicana, nacque nel Castello di Fenelon di Quercy li 6. Agosto 1651. d' una fam. nob. ed antica. Dopo essere stato allevato nella casa paterna fino all' età di 12.

12. anni, fu mandato all'Università di Cahors, indi a Parigi per terminare i suoi studi. Il March. Antonio di Fenelon suo zio, Tenente Gener. delle Armate Reali, lo volle presso di se, l'allevò qual proprio figlio, e nulla omise perchè il suo spirito fosse ben formato. Il giovane Fenelon si rese ben tosto ammirevole per la bellezza del suo animo, per la sua tenera pietà, per la rettitudine del suo cuore, e per la sua inclinazione alle belle Lettere, ed alle Scienze. Cominciò a predicare con applauso di 19. anni; il March. di Fenelon però temendo, che suo nipote si perdesse, facendo la sua comparsa così presto in pubblico, lo consigliò d'imitare per più anni il silenzio di G C. Mr. Fenelon ricevette gli Ordini Sacri in età di 24. anni, predicò con grido nella Parrocchia di San Sulpicio, e compiè con grand' edificazione i doveri del suo Ministero. Mr di Arlay lo fece ben presto Superiore de' Cattolici novelli, ed il Re lo mandò nel 1686. a fare le Missioni sulle coste di Saintonge, e nel Paese d'Aunis. Mr. di Fenelon ebbe la sorte di ricondurre alla Chiesa molti Calvinisti. Ritornato a Parigi si diede alla predicazione, ed allo studio, e fu dichiarato nel 1689. Precettore de' Duchi di Borgogna, d'Angiò, e di Bern, per li quali compose il Telemaco, Opera immortal. in cui versò tutte le ricchezze della Lingua Francese. Mr. di Fenelon succedette a Pellisson nell' Accadem. Francese nel 1693. e fu nominato Arcivescovo di Cambrai nel 1695. Non accettò questo Arcivescovado, se non colla condizione di risiedere 9. mesi nella sua Diocesi, e di passarne tre soli nella Corte presso de' Principi. Dimise nello stesso tempo la sua Abazia di S. Valerio, ed il picciol suo Priorato, credendo non poter in coscienza ritenere verun Beneficio unitamente all' Arcivescovado. Il suo merito, ed il favore, che allora aveva presso la Corte, come pure la sua fama, promettevagli un ingrandimento assai maggiore, ma una tempesta contro di lui insorta ne lo allontanò per sempre. Mr. Bossuet l'accusò di Quietismo, si sollevò aspramenre contro il suo Libro delle Massime de' Santi, e lo fece condannare da più Vescovi. Mr. di Fenelon pubblicò molte Op. in sua difesa; ma non valsero a calmare la tempesta. Fu rimandato alla sua Diocesi nel 1697. ed Innocenzo XII. condannò il Libro delle Massime con 23. proposizioni dello stesso Libro il 12. Marzo 1699. Il Papa nondimeno non comprese in questa condanna gli scritti, che l'Arcivescovo di Cambrai aveva fatti in sua difesa. Mr. di Fenelon si sottopose immediatamente a questa censura, e palesonne l'accettazione con un Editto del 9. Apr. dell' anno medesimo, e con questo finì la famosa contesa fra i due più grandi Vescovi fin allora avutisi dalla Chiesa, Mr. Bossuet, il terrore degli Eretici, ed il più eccellente controversista del suo Secolo, e Mr. de Fenelon, noto per tante sue eccellenti Op. rispettabile per la sua ingenuità, per la sua dolcezza, per la sua pietà, per l'integrità de' suoi costumi, e per tutte le virtù, che rendono amabile la Religione. Finita questa questione, in cui il vinto trionfò della sua sconfitta, e comparve d'animo assai più grande del vincitore, Mr. di Fenelon non pensò più, che a governare, e ad edificare la sua Diocesi. Tanto fu l'amore, ed il rispetto, che si conciliò presso di tutti, che le armate de' Protestanti essendo entrate nel Cambrese, sparagnarono le sue terre, per l'alta venerazione, in cui tenevano la sua virtù. Morì a Cambrai con sentimenti d'una pietà la più tenera li 7. Gennajo 1715. d'anni 64. Ha lasciato molte Opere benissimo scritte, di cui ne sortirà ben presto una compiuta Raccolta. Le principali sono: 1. Il Telemaco, le di cui migliori ed. si sono vedute nel 1717. e dopo; 2. Un Trattato dell' Esistenza di Dio, la di cui miglior ed. è quel-

ſi di Parigi nel 1726.: 3. Dialoghi ſopra l' Eloquenza in generale, e ſopra quella del Pulpito in particolare: 4. Op. Spirituali: 5. varie Op. in favore della Coſtituz. *Unigenitus*, e del Formulario: 6. molti ſcritti in difeſa del ſuo Lib. intit. *Maximes des Saints*: 7. un Trattato dell' educazione delle figlie: 8. Compendio delle Vite de' Filoſofi antichi: 9. Dialoghi de' Morti: 10. de' Sermoni ec.

Molte verſioni in Italiano ſi ſono fatte del Telemaco. *La migliore è quella, che ne ha fatta in ottava rima il Sig. Dott. Flaminio Scarſelli Profeſſor di Eloquenza nell' univerſità di Bologna ſua patria, e Segretario di quel Senato preſſo la S. Sede. È dedicata ai Re Criſtianiſs. e ſtamp. in Roma in due Tomi in 4. dal Roſſi. La ſtampa n' è magnifica. Fu riſtampato ſubito in Venezia in* 8. † Il Sig. di Ramſey ſtampò all' Aja nel 1723. la Storia della vita di queſto inſigne Prelato, del quale anche veggaſi una lettera d' un Anonimo nelle *Biblioth. German. T.* XLVI. *p.* 60. Baldoino de Laval fece inferire nel Giornale *des Savans Dec.* 1726. una lettera contra il Ramſey, che negò eſſere del Fenelon il *compendio delle vite degli antichi Filoſofi*; a queſta riſpoſe il Ramſey nello ſteſſo Giornale *Maggio* 1727.

FENELON (il Marcheſe di Salignac) è celebre per le ſue Memorie Militari. Vivea ſotto il Regno di Arrigo IV.

„ FENSONI (Giambattiſta) di „ Faenza, nella Romagna, fu Gia„ reconſulto tenuto in molto con„ to dal Card. Borgheſe ſulla fine „ del XVI. Secolo. Compoſe di„ verſi *Comenti* ſulli coſtumi de' Ro„ mani, e altre Op.

FERDINANDO I. Imperadore di Alemagna, fratello di Carlo Quinto, e figlio di Filippo I. Arciduca d' Auſtria, nacque a Medina nel 1503. Sposò Anna figlia di Ladislao VI. Re di Ungheria, e di Boemia, e ſorella di Luigi il Giovane, ucciſo nella battaglia di Mohacs nel 1529. Dopo la morte di queſt' ultimo Principe, Ferdinando credendoſi aver diritto alla ſucceſſione, ſi fece incoronare Re d' Ungheria, e di Boemia nel 1527. Preſiedette alla Dieta di Worms nel 1545. ed a quella d' Augsbourg nel 1547. Rinunziatoſi da Carlo Quinto l' Imperio, nel 1558. Ferdinando ne fu ſucceſſore in età di 55. anni. Fece una tregua di 8. anni co' Turchi, riconciliò molti Principi, e diede fine alle conteſe fra i due Re di Danimarca, e di Svezia, e morì in Vienna d' Auſtria li 25. Luglio 1564. di 61. anni. Ferdinando era amante delle Scienze, e protettore de' Letterati. Era un Principe dolce, affabile, temperante, e pacifico, nè mai ſi dimoſtrò ſevero, ſe non contro i Boemi, allorchè fecero alleanza con Federigo Duca di Saſſonia contro Carlo Quinto.

FERDINANDO II. Imperadore figlio di Carlo Arciduca di Gratz, e nipote dell' Imperadore Ferdinando I. nacque li 9. Luglio 1578. e fu eletto Re di Boemia nel 1617. Re d' Ungheria nel 1618. ed Imperadore nel 1619. dopo la morte dell' Imperadore Mattia ſuo cugino. Ferdinando mandò il Conte di Puquoi contro Federigo V. Elettore Palatino, eletto Re da' Boemi ribelli. Queſto Elettore fu vinto nella battaglia di Praga li 8. Novembre 1620. ed il ſuo Elettorato ſi diede a Maſſimiliano Duca di Baviera. Ferdinando disfece pure Criſtierno IV. Re di Danimarca nel 1625 ma i Principi Proteſtanti ſi unirono contro di lui, e furono ſoccorſi da Luigi XIII. Re di Francia, e da Guſtavo Adolfo Re di Svezia. Guſtavo riportò una celebre vittoria a Lipſia contro Tilli Generale dell' Imperadore, ſottomiſe due terzi dell' Alemagna, e perdette la vita, abbenchè vincitore, nella battaglia di Lutzen. Li ſuoi Generali proſeguirono le ſue conquiſte, il corſo delle quali fu interroto dalla vittoria di Nortlingue, che riportò Ferdinando Re d' Ungheria figlio dell' Imperadore nel 1634. L' anno appreſſo ſi concluſe la

la pace in Praga, e l' Imperadore Ferdinando fece dichiarare suo figlio Re de' Romani nel 1636. Finalmente dopo di avere assicurato l' ingrandimento di sua casa, morì in Vienna li 8. Febbrajo 1637, di 61. an.

FERDINANDO III. soprannominato *Ernesto*, figlio del suddetto, nacque nel 1608. Succedette all' Imperadore Ferdinando nel 1637. e riportò da principio alcuni vantaggi sopra i Svezzesi col mezzo di Galasso suo Generale; ma la sua armata fu poi disfatta da Bernardo di Sassonia Duca di Weimar, sostenuto da' Francesi nel 1638. e da Gio. Banier, Generale de' Svezzesi nel 1639. Banier ebbe pure il corraggio d' assediare Ratisbona, ove l' Imperadore teneva la Dieta. Riportarono pur anche i Francesi varj vantaggi sotto la condotta del Marcsciallo di Guebrian, del Duca d' Enguien, del Principe di Condè, e del Viceconte di Turenne. Ferdinando fu tuttavia vincitore nella battaglia di Tuttingen in Svevia, ed in quella di Mariendal in Franconia. Si fece la pace a Munster nel 1548. Ferdinando regnò poscia in pace fino al 1657. in cui m. a Vienna di 49. anni.

FERDINANDO, nome del 5. Re di Castiglia, e di Lione. Il I. soprannominato *il Grande* vinse il Re di Leone, riportò molti vantaggi sopra i Mori, disfece suo Fratello Garzia IV. Re di Navarra, e morì nel 1065. dopo un regno glorioso di 40. anni. Il II. era secondogenito d' Alfonso VIII. riportò molte vittorie sopra i Portoghesi, fece prigione il loro Re, e morì verso il 1191. dopo essersi valuto con moderazione delle sue vittorie. Il III. è San Ferdinando figlio d' Alfonso IX. prese sopra i Mori Cordova, Murcia, e Siviglia, e levò delle truppe per andare alla conquista del Regno di Marocco; ma gli mancò il tempo d' eseguire questo gran progetto essendo morto in Siviglia li 30. Maggio 1252. di 53. anni. Per la sua pietà si meritò il nome di Santo. Il IV. pose freno a' sudditi ribelli, debellò i Principi vicini, vinse l' armata del Re di Granata, e fu trovato morto nel suo letto li 7. Settemb. 1312. di 24. anni. Finalmente il più noto di tutti è Ferdinando V. *il Cattolico* figlio di Gio. II. Re d' Aragona. Sposò Isabella di Castiglia nel 1469. e riunì in grazia di questo matrimonio gli Stati di Castiglia a quelli d' Aragona nel 1479. Ferdinando *il Cattolico* riportò a Toro una famosa vittoria contro Alfonso V. Re di Portogallo nel 1476. conquistò il Regno di Granata, e scacciò i Mori dalla Spagna nel 1492. S' impadronì del Pignon, di Velez, e d' Orano in Africa, come pure del Regno di Napoli, si usurpò quello di Navarra nel 1512. e m. nel 1516. nel Villaggio di Madrigalet per una bevanda, che Germana di Foix sua seconda moglie gli aveva fatta prendere per abilitarlo alla generazione. Questo Principe era dotato di grandi qualità, ma sacrificava il tutto alla sua ambizione, ed alla sua politica. Fu sotto il suo Regno, che Cristoforo Colombo scoprì il nuovo Mondo, e sottomise alla Castiglia tante, e sì ricche Provincie.

FERDINANDO (Carlo) Scrittore erudito nativo di Bruges, insegnò con grido l' Umanità in Parigi, abbenchè fosse cieco dalla natività. Si fece poi Benedettino, e m. nel 1494. Ha lasciati due Libri della tranquillità dell' animo, ed altre Op.

FERDINANDO DI CORDOVA, dotto Spagnuolo del Sec. XV. fu ammirato come un prodigio. Era versato nelle Lingue, e nelle Scienze. Sapeva la Bibbia, le Opere del Lirano, di S. Tommaso, di S. Bonaventura, d' Alessandro di Aler, e di Scoto; quelle di Aristotele, d' Ippocrate, di Galeno, d' Avicenna, e diversi Autori di Legge. Ferdinando di Cordova era altresì bravo soldato, suonava varj istromenti, cantava e danzava con applauso, e sapeva pur anche dipingere al pari di qualunque Pittore di Parigi. Narrasi, che

che prediceſſe la morte di Carlo il *Temerario* Duca di Borgogna, e che ſi guadagnaſſe l'ammirazione de' Letterati in Parigi nel 1445. A lui s'attribuiſcono varj Commentarj ſopra l'Almageſto di Tolomeo, e ſopra l'Apocaliſſe, ed un Trattato *de artificio omnis ſcibilis*.

„ FERDINANDO (Epifanio) da „ Miſagna in Terra di Otranto, „ Medico, viſſe nel cominciamen„ to del XVII. Sec., e ſcriſſe: „ *Theorem. Medica & Philoſoph.* „ *Centum hiſtor. ſeu obſervat. &* „ *caſus Medici: De vita proro-* „ *gand. juventut. conſervand. &* „ *ſenectut. retardanda. Aureus de* „ *peſte libell.*

FERDINANDO (Gio.) Geſuita letterato di Toledo, di cui abbiamo il primo Vol. d'un Op. ſtimata, che contiene la ſpiegazione de' luoghi difficili della Sacra Scritt. intit. *Divinarum ſcripturarum juxta SS. Patrum ſententias locupletiſſimus theſaurus*. Ne prometteva due altri vol. ma fu prevenuto dalla morte a Palencia nel 1595. di 59. anni. Non è queſti da confonderſi con Gio. Ferdinando, pure letterato Domenicano morto nel 1625. di cui ſi leggono varj Comment. ſopra l' Eccleſiaſte, ne' quali prova la conformità del Teſto Ebreo colla Volgata.

FERDINANDO LOPEZ DE CASTANEDA, Portoghefe, accompagnò ſuo padre, che andava nell' Indie, in qualità di Giudice Regio, verſo il 1540. Pubblicò al ſuo ritorno la Storia di quanto vi aveva veduto, che fu poi tradotta dal Portoghese in Franceſe da Nicolao di Grouchi.

„ FERLITO (Girolamo) Paler„ mit. Poeta, fiorì nel 1553. Alcu„ ne ſue *Rime* ſi leggono fra quelle „ raccolte da Girolamo Ruſcelli.

FERMAT (Pietro) Conſigliere nel Parlamento di Toloſa, Matematico fam., ed uno de' più grand' ingegni, e de' più dotti Giurec. del ſuo Sec., aveva commercio di Scien. e con Carteſio, Paſquale, Roberval, Huygens, e Carcavi; laſciò queſt' ultimo erede de' ſuoi Scritti, e m. nel 1665. Abbiamo di lui varie oſſervazioni ſopra Diofante, ed altre Opere. Laſciò molti figli, che furono in molta ſtima.

„ FERNANDEZ de Medrano „ (Giuſeppe) nobile Palerm. ma „ d' origine Spagnuolo nato nel „ 1651. verſato non meno nelle „ Scienze Filoſofiche, e Matema„ tiche, che nella Giuriſpruden„ za; eſercitò varie onorevoli ca„ riche, e nel 1701. fu eſaltato „ alla dignità di Preſide nel Sena„ to del Real Patrimonio. Scriſſe „ oltre le *Rime* ed altre opere: „ *Synopſis rerum Sicanicarum Hiſto-* „ *rica, obſervationibus, ac numi-* „ *ſmatibus illuſtrata*, con varie „ annotazioni.

FERNEL (Gio. Franceſco) cel. Medico del Sec. XVI. nat. di Clermont nel Beauvoiſin, ſecondo Planzio, ma piuttoſto di Montidiè nella Dioceſi d' Amiens. Dopo avere imparata la Filoſofia, e la Matematica, ſi diede intieramente alla Medicina, la praticò, e l' inſegnò con una ſtraordinaria riputazione, e divenne primo Medico del Re Arrigo II. e di Caterina de' Medici, dalla quale ebbe regali conſiderevoli. Fernel m. a Parigi li 26. Aprile 1558. di 52. anni. Vi ſono molte ſue Op. ſtim. Mr. di Thou gli fa un grande elogio.

FERONIA, Dea de' Boſchi, e degli Orti, ſecondo i Pagani, così chiamata per la Città di Feronia, ſituata a piè del Monte Sorrato, ove aveva un Tempio, ed un Boſco ſacro; è pure la Dea de' Liberti, perchè ricevevano coſtoro nel ſuo Tempio il Cappello, o ſia la Berretta della loro libertà.

FERRANDO (Fulgenzio) dotto Diacono della Chieſa Cartagineſe nel Sec. VI. era diſcepolo di S. Fulgenzio, e fu uno de' primi, che ſi dichiararono contro la condannazione *de' tre Capitoli*. Abbiamo di lui una collezione di Canoni, ed altre Op.

FERRANDO (Giacomo) Medico ſul principio del Sec. XVII. nativo d' Agen, è autore d' un Trattato riſguardante la Malattia dell' Amo-

Amore, stampato in Parigi nel 1662.

FERRANDO (Gio.) Giureconsulto del Sec. XVI. e Procuratore del Re al Presidiale del Mans, era d'Angiò. Ha lasciato un Trattato de' Diritti, e privilegi del Regno di Francia dedicato a Luigi XII. ed altre Op.

FERRANDO (Luigi) Avvocato, e dotto Teologo nel Parlamento di Parigi, nacque a Toulon 3. Ottobre 1612. imparò le Lingue Orientali, e le antichità Sacre, e Profane, e morì li 11. Marzo 1699. di 54. anni. Le sue op. principali sono: 1. Riflessioni sopra la Religione Cristiana: 2. un Comment. Lat. sopra i Salmi: 3. un Trattato della Cognizione di Dio ec. Trovasi in tutte quelle opere molta erudizione, ma poco ordine, e poco raziocinio.

FERRANDO (N....) Consigliere della Corte di Aydes, di cui abbiamo de' versi graziosi. Vivea sotto il Regno di Luigi XIV.

,, FERRARA (Gasparo) Capi- ,, tano fam., e grand' Architetto ,, Militare nato in Capua, fiorì a ,, tempo di Alfonso II. che lo fece ,, Luogotenente della Milizia Eque- ,, stre, e andò fortificando varj ,, luoghi per impedire il passaggio ,, delle Truppe di Carlo VIII. Re ,, di Francia in Regno.

,, FERRARA (Marcantonio) ,, da Messina, m. circa il 1661. fu ,, uomo dotto; alcune sue Poesie si ,, leggono tra quelle degli Accade- ,, mici della Fucina.

FERRARA (Renata di Francia Duchessa di) Principessa famosa per la sua propensione al Calvinismo, era figlia di Luigi XII. e d' Anna di Brettagna. Ella nacque a Blois li 25. Ottobre 1510. e fu maritata con Ercole d' Este II. di questo nome, Duca di Ferrara, e di Modena. Prese ella avversione alla Corte di Roma in occasione delle controversie di Luigi XII. col Papa Giulio II. abbandonò l' Italia dopo la morte di suo marito, ed andò a stabilirsi in Francia, ove professò apertamente il Calvinismo, tuttochè ella non approvasse la guerra de' Pretesi Riformati. Morì a Montargis li 12. Giugno 1575.

,, FERRARESE (Battista) da ,, Ferrara, Frate Carmelitano, fiorì ,, nel XV. secolo, e fu nelle divi- ,, ne, e umane lettere singolaris- ,, simo, e nella Poesia latina fece ,, così buona riuscita, ch'ebbe po- ,, chi pari nella sua età, e nella ,, Teologia anche fu pratichissimo; ,, onde il Duca di Ferrara Ercole ,, II. lo ricevette nella sua Cor- ,, te, e onorollo colla carica di ,, suo Consigliere. Scrisse e stam- ,, pò: *Florida seu Historia a Chri- ,, sti Nativitate usque ad haec tem- ,, pora: Chronicon Ordinis Carme- ,, lit. lib. 1. De ruina Romani Im- ,, perii lib. 1. Chronicon Ferra- ,, riensium lib. 1. de Monte Sina ,, lib. 1. Sermones varii lib. 3. Vi- ,, ta Macthildis lib. 3. Epigramma- ,, ta diverso genere metri. Tra- ,, dusse dal Greco in Latino molti ,, Sermoni di S. Gio. Grisostomo.*

† FERRARESE (Concilio) del 1438. Eugenio IV. imbrogliato con i Padri di Basilea, convocò questo Concilio malgrado loro. La prima Sessione si tenne a' 10. di Gennajo del 1438. Il Cardinal Giuliano Cesarini, che avea fin allora presieduto a Basilea, vi si trovò con quattro Prelati, ch' egli avea guadagnati, e 'l Concilio fu dichiarato legittimo e Canonico. Il Papa Eugenio presiedette alla seconda Sessione fatta il Sabbato a' 15. Febbrajo, e i Padri di Basilea vi furono scomunicati. L' apertura del Concilio co' Greci si fece a' 9. Aprile. Si dichiarò Concilio generale per la riunione delle due Chiese Latina, e Greca per parte del Papa di consenso dell' Imperadore, e del Patriarca di Costantinopoli, e di tutti i Padri che erano adunati. Fra' Greci vi erano 21. Prelati del primo ordine, oltre l' Imperadore, e i suoi Uffiziali. La prima Sessione co Greci si tenne il Mercoledì 8. Ottobre, e la sedicesima, che fu l' ultima, a Ferrara si tenne a' 10. Gennajo del 1439. Vi si pubblicò la Bolla del Papa per trasferire il Con-

Concilio a Firenze di consenso de' Greci; co' quali non si era potuto accordarsi sui Punti controversi.

FERRARI (Bartolommeo) nato in Milano nel 1497. da nobil famiglia, strinse amicizia con Antonmaria Zaccaria, e con Giacomoantonio Morigia; istituirono la Congregazione de' Chierici Regolari chiamati *Barnabiti*. Ferrari ne fu Superiore nel 1542. e m. santamente nel 1544.

FERRARI (Franc. Bernardino) fam. Dottore di Milano, nacque in questa Città nel 1577. La cognizione, che egli aveva de' Libri, e le varie Scienze, in cui era versato, indussero Federigo Borromeo, Arcivescovo di Milano, e cugino di S. Carlo, a mandarlo in varie parti dell' Europa, affine di raccorre Libri, e stampati, e manoscritti per formarne una Biblioteca in Milano. Ferrari viaggiò in Italia, ed in Ispagna, ed unì gran numero di Libri, co' quali si cominciò la fondazione della Biblioteca Ambrosiana. Fu questi autore di Opere curiose, ed erudite. Le principali sono: 1. *De ritu Sacrarum Concionum*, la di cui miglior edizione è quella d' Utrecht nel 1692. 2. un Trattato delle Pistole Ecclesiastiche: 3. un altro degli applausi, e delle acclamazioni degli Antichi: 4. de' Funerali degli Antichi ec.

„ FERRARI (Filippo) Gene„ rale dell' Ord. de' Serviti, nac„ que in Ovillo, picciolo Villag„ gio di Alessandria della Paglia „ nel Milanese, e fu versatissi„ mo in ogni genere di Lettera„ tura, e soprattutto nelle scien„ ze Matematiche, che insegnò „ per lo spazio di 40. an. con „ somma lode nell' Università di „ Pavia. Il suo merito lo rese „ caro a Clemente VIII. e ad al„ tri valentuomini del suo Seco„ lo. Si ebbe nel suo Ordine in „ tanto conto, che fu due fiate „ Generale, e due fiate Vicario „ Generale. Egli pubblicò colle „ stampe: *Topographia in Marty„ rologium Romanum: Epitome „ Geograph. lib. III. Catalog. SS. „ Italiæ &c.* Ma la sua Opera „ più famosa è il *Lexicon Geogra„ phicum*, nel quale comprese al„ tresì l' altre sue opere. Final„ mente si morì in Milano nel „ 1626. Il suo *Lexicon* non era „ pur anche impresso. Jacopo Co„ mo pubblico Mercadante Libra„ jo da Milano lo pubblicò nel „ 1627. Indi Michelantonio Bau„ drand di Parigi l' ha corretto, „ e aumentato nel 1670. con tan„ ta esattezza, ch' è uno de' mi„ gliori Dizionarj di Geografia, „ che abbiamo.

FERRARI (Giambattista) Gesuita erudito, nativo di Siena, è autore d' un Dizionario Siriaco stampato in Roma nel 1622. sotto il titolo di *Nomenclator Syriacus*, il quale è utilissimo. M. questi nel 1655.

„ FERRARI (Giammatteo) co„ nosciuto sotto il nome di Gra„ do, ch' è un Castello nel Mila„ nese, ove nacque. Egli fu uno „ de' più dotti Medici del suo tem„ po, e insegnò con molto applau„ so in Pavia. Indi fu Medico „ di Bianca Maria Visconti Du„ chessa di Milano, ove morì nel „ 1460. Lasciò date alla luce: *In „ IX. ad Almans. lib. I. Consil. „ varia Medicinalia. Super 22. „ fin tertii Canonis Avicennæ Pra„ ctica &c.*

FERRARI (Ottavio) dotto, ed elegante Scrittore del Secolo XVI, nato in Milano li 23. Settembre 1510. da nobil famiglia. Insegnò la Filosofia in Padova, indi a Milano, ove m. nel 1586. Abbiamo un Trattato dell' origine de' Romanzi, ed altre Op. accreditate.

Sono 1. De Sermonibus Exotericis. Venetiis 1575. *in* 4. 2. *una Differtaz. de* Disciplina Encyclopedica *col titolo generale di* Clavis Philosoph. Peripat. Aristotel. *colle aggiunte di Melchior. Goldast. nella ristampa della prima in Francfort* 1606. *in* 8. 3. *una Traduz. latina d' Ateneo.* 4. *delle Note sopra Aristotele.*

FERRARI (Ottavio) erudito Scritt. del Secolo XVII. che non si deve

deve confondere col prefato, nacque in Milano nel 1607. Si guadagnò colla sua eloquenza, e colle sue Opere tale stima, che la Città di Milano, Cristina Regina di Svezia, e Luigi XIV. gli fecero varj regali, e gli assegnarono pure diverse pensioni. V' è di lui un gr. nu. di Libri assai stimati sopra le Lucerne sepolcrali, e sopra l' origine della Lingua Italiana. M. li 7. Marzo 1612. di 75 anni.

Inoltre pubblicò 1. Prolusiones 26. Epistolæ. Formulæ ad capienda Doctoris insignia. *In* Inscriptiones *pars* 1. *&* 2. Patavii *in* 4. 1664. 1668. *pars* 3. cui accessit Panegyricus Ludovico Magno Francorum Reg. dictus *Patavii in* 4. 2. Electorum *lib.* 2. *Patavii* 1679. *in* 4. 3. *de* Pantomimis *&* Mimis *Dissertatio Wolfembutel* 1714. *in* 8. 4. Dissertationes duæ, altera *de* Balneis, altera *de* Gladiatoribus, *pubblicate da* Giovanni Fabricio *in Helmstad* 1720. *in* 8. *Tutte sono state stampate in Padova*. * Veggasi d' Ottavio il Clerc nella Bibliot. Ant. e Mod. T. VI. p. 156.

FERRARIENSIS. Vedi FRANCESCO SILVESTRO.

FERRARIS (Giampietro de') celeb. Dottore di Legge, nativo di Pavia nel Sec. XIV. compose in età molto avanzata una pratica di Legge, che gli guadagnò molta stima.

„ DE FERRARIIS (Antonio).
„ V. *Galateo*.

„ FERRARO (Andrea) da Nola, Canonico, e Tesoriere di
„ quella Cattedrale, visse nel XVII.
„ Sec., e scrisse un Tratt. *Del Cimiterio Nolano*, colle vite d' al-
„ cuni Santi, che vi furono sep-
„ pelliti, impresso in Napoli per
„ Francesco di Tommaso 1644.

„ FERRARO (Giambatista)
„ Cardinale di Modena, visse sotto
„ il Pontificato d' Alessandro VI.
„ Egli nato in Modena, dopo ch'
„ ebbe compiuto il corso de' suoi
„ studj, come era avido e ambizio-
„ so, andò in Roma, ove acquista-
„ ta una Carica nella Cancelleria,
„ entrò nella grazia del Cardinal
„ Borgia, Vice-Cancelliere della

„ Chiesa, il quale poscia eletto
„ Papa sotto il nome di Alessandro
„ VI. lo fe' Datario, Referenda-
„ rio, Reggente della Cancelleria,
„ e poscia gli diè il Vescovado di
„ Modena, l' Arciv. di Capua, e
„ finalmente nel 1500. il cappello
„ di Cardinale. Ma la sua avarizia
„ lo trascinò in mille laidezze, e
„ si trovò nel 1502. morto nel let-
„ to, come vogliono, per veleno
„ datogli da un suo paggio non sen-
„ za intelligenza del Pontefice.

„ FERRARO (Pierantonio) Na-
„ pol. Cavallerizzo di Filippo II.
„ Re delle Spagne, diè alle stam-
„ pe: *Il Cavallo sfrenato diviso in*
„ 4. *lib.* con discorsi notabili sopra
„ le briglie antiche, e moderne.

„ FERRAROTTO (Vincenzio)
„ da Messina, nato nel 1554. e
„ morto nel 1608. fu Giurecon-
„ sulto molto famoso del suo tem-
„ po, e lasciò dato alla luce un
„ libro della *Preminenza* dell' of-
„ ficio di Stradicò di Messina, e
„ sua Regia Corte; *una Relazione*
„ *dell' Ordine Militare*, osservato
„ in Messina l' anno 1594. quan-
„ do l' armata Turchesca bruciò
„ Reggio.

FERREIRA (Antonio) uno de' più celeb. Cerusici di Portogallo, nativo di Lisbona, pubblicò nel 1670. un corso di Chirurgia molto accreditato. Morì nel 1677.

FERREOLO (S.) Martire di Vienna nelle Gallie, fu condannato a morte per la Fede di G. C. per quanto si crede, sotto il Regno di Diocleziano, e di Massimiliano. Nè questi è da confondersi con S. Ferreolo Vescovo di Limoges, sotto il Regno di Chisperico, nè con S. Ferreolo Vescovo d' Usez nel 537.

¶ DE FERRERAS (D. Giovanni) di Labbannezza nella Diocesi d' Astorga n. nel 1652. e m. nel 1731. Bibliotec. maggiore del Re Cattolico, e Decano della Reale Accad. Spagnuola. Questa gli ha fatto stendere l' Elogio Storico, che fu poi stampato a Madrid. I PP. di Trevoux nelle lor Mem. dell' Agosto 1743. artic. 60. lo riferiscono. Il Catalogo delle sue op. è

prodigioso e per lo numero, e per la varietà delle materie. Tra queste noi noteremo la Storia di Spagna in 16. Vol. in 4.

FERRERI, Vedi S. VINCENZO FERRERI.

„ FERRERIO (Vincenzo) Palermitano del Terz' Ordine di S. Francesco, n. nel 1591. e morì nel 1661. con fama di santità; scrisse più op. \ e tra l' altre: *Compend. summe D. Th.*: *In Psalm. Davidicos declarat.* & *Gloss. Tractat. Theolog. De hominis anatome e Geometriae Compendium*; *Tract. Botan. De nominib. Hebraor. De Chiromant.* *Tract. De Passione Domini*: *De Reb. Mathemat. Sermoni*: *Commentar. in libr. Philosoph.* *Arist. Soliloquium Poeticum*: *Fisonomia, ed Astrologia Naturale ec. la Teorica degli Orologj*: *Lunario perpetuo ec.*

„ FERRETI da Vicenza, Poeta „ e Storico famoso, fu un di co„ loro, che fiorirono in letteratu„ ra nel XIV. Sec., e lasciò mol„ ti monumenti del suo sapere sì „ in prosa, come in versi, e so„ prattutto un *Poema*, nel quale „ descrive le famose azioni di *Cane* „ *della Scala*, e una *Storia in V. lib.* „ che comincia da Federigo II. cioè „ dall' anno 1250. fino al 5317.

FERRETTI (Emilio) uno de' più celebri Giureconsulti del Secolo XVI. nacque a Castel Franco in Toscana li 14. Novembre 1489. fu Segretario del Papa Leone X. indi andò a stabilirsi in Francia, e v' insegnò la legge in Valenza. Francesco I. lo fece Consigliere al Parlamento di Parigi, e lo deletò verso i Viniziani, ed i Fiorentini. Ferretti morì in Avignone li 15. Luglio 1552. Vi sono di lui varie Op. Legali.

„ FERRETTI (Giampietro) „ Vesc. di Laviello nel Regno di „ Napoli, visse nel XVI. Sec., e „ fu in molto conto per la sua „ scienza, e per la sua pietà. Si „ morì nel 1577. e lasciò dati alle „ stampe molti MSS. e tra l' altre „ un' opera, che riguarda l' Esarcato di Ravenna.

† FERRETTI (Giulio) stampò un Trattato *de re militari* Ven. 1575. Girolamo Rossi gli ha premessa la vita di Giulio.

FERRI (Paolo) dotto Ministro, e Teologo della Relig. Pret. Riform. nacque a Metz li 24. Febbr. 1591. Si guadagnò molta stima co' suoi Scritti, e co' suoi Sermoni, e m. li 27. Dic. 1669. Il suo Catechismo è la prima fra le Opere de' Protest. contro cui scrisse Mr. Bossuet. Ferri è autore ancora di varj altri Libri di controversia.

FERRIER (Arnoldo de) uno de' più dotti Giurec. del suo Sec., era di Tolosa, ove insegnò la Legge, e fu consigliere nel Parlamento, indi fu Presidente delle Inchieste nel Parlamento di Parigi, e Maestro delle Suppliche. Mandatò questi Ambasciadore di Francia al Concilio di Trento, vi recitò nel 1562. un' arringa così ardita, che n' ebbero a dolersi i Prelati. Per acchetare i loro susurri fu d' indi mandato Ambasciad. a Venezia, ove ajutò Fra Paolo a raccogliere memorie per la sua Storia del Conc. di Trento. Rito nato in Francia, si ritirò de Ferrier alla Corte del Re di Navarra, che fu poi Arrigo IV. e professò apertamente il Calvinismo. Questo Principe lo scelse per suo Guardasigilli. De Ferrier m. nel 1585. di 79. an. Abbiamo di lui alcune Op.

FERRIER (Geremia) Ministro, e Professore di Teologia della Relig. Pret. Rif. a Nimes. Sul principio del Sec. XVII. osò sostenere pubblicamente nel 1602. che il Papa Clemente era l' Anticristo: abbracciò poi la Religione Cattolica, e divenne Consigliere di Stato. Il Cardinal di Richelieu aveva per lui una stima singolare. Ferrier m. li 26. Sett. 1626. A lui s' attribuisce *le Catolique d' Etat*.

FERRIER (Giovanni) Teologo Gesuita, nato a Rodi nel 1619. insegnò la Filosofia, e la Teologia presso i Gesuiti, e fu poi scelto Confessore di Luigi XIV. nel 1670. in luogo del Padre Annato. Si oppose valorosamente a' Discepoli di Giansenio, e m. a Parigi li

li 20. Ottob. 1674. Vi sono alcune sue Opere, ed una Tesi sopra la probabilità, che fece grande strepito.

FERRIERE (Claudio di) fam. Giureconf. e Dottore di Legge nell' Univ. di Parigi, nacque in quella Città nel 1639. v' insegnò la Legge in qualità d' Aggregato fino al 1694. in cui divenne Professore di Legge a Reims, e vi si fece un gr. nome, e vi m. li 11. Mag. 1713. di 37. anni. Vi sono molte sue Opere. Le principali sono: 1. de' Commentarj sopra il costume di Parigi: 2. un Trattato de' Feudi: 3. Introduzione alla Pratica: 4. molti altri libri di Giurisprudenza. Suo figlio è stato Decano de' Professori Legali nell' Università di Parigi, ed ha pubblicate pure molte Opere.

„ **FERRO** (Alfonso) Napol. visse nel XVI. Sec., e fu Medico „ di Paolo III. e Lettor di Chirurgia nello studio di Nap. Diè fuora colle stampe: *De Sclopetorum, seu Archibusiorum vulneribus lib. Coroll. de Sclopeti, ac similium tormentorum pulvere. De Caruncula, sive Callo, quæ cervici vesicæ innascuntur. De morbo Gallico, natura, usuque multiplici.*

„ **FERRO** (Cesare) Siciliano „ Cavaliere Gerosolimitano, visse „ intorno al 1637. e fu molto amante delle antichità. Di lui si „ ritrova un *Catalogo* de' Cavalieri, Soldati, Cappellani, e Serventi della Religione Maltese „ dal 1401. fino al 1637.

„ **FERRO** (Girolamo) Senator „ Venez., uno de' Riformatori „ dello Studio di Padova, ch' essendo Bailo in Costantinopoli vi „ morì di peste nel 1561. *Jacopo Costantini* recitò in Capodistria, „ dove il *Ferro* qualche anno avanti era stato Podestà e Capitano, un' *Orazione* in S. Domenico nell' esequie di lui, celebrategli il dì IX. Giugno 1562. „ stampata in *Venezia per Domenico Farri* nel 1562. in 8. Bernardino Partenio da Spilimbergo „ l' introdusse a parlare di poetica nella sua opera: *della imitazione Poetica*. Egli volgarizzò „ alcune *Orazioni* dal Greco, una „ di Eschine contra Tesifonte, e „ l' altra di Demostene a sua difesa; e di più tre altre di *Demostene*, cioè, quella contro „ *Media*, e la terza contro *Androzione*. Traslatò similmente gli „ *Uffizj di Cicerone*, e altre cose.

FERRO (Vincenzo) dotto Domenicano, n. di Valenza in Ispagna, insegnò la Teologia con credito a Burges, ed a Roma, indi a Salamanca, ove m. verso il 1682. Ha lasciato de' Comment. sopra la Somma di S. Tommaso.

FERRON (Arnaldo di) dotto Consigliere al Parlamento di Bourdeaux, m. nel 1563. È autore di Varie Op.

„ **FERUGGIA** (Giuseppe) Siciliano nato nella Diocesi d' Agrigento d' onesti parenti nel 1618. „ entrò nella società de' Gesuiti, „ e si distinse non meno per la „ dottrina, che per la bontà della vita; onde morì con odor di „ santità nel 1693. Scrisse molte opere pie.

FERUS (Giovanni). Vedi SELVAGGIO.

FESTO (Pompeo) cel. Gramatico, compendiò l' Op. di Verrio Flacco *de verborum significatione*, la di cui miglior edizione è quella fatta *ad usum Delphini*.

FESTO (Porzio) Proconsolo, e Governadore di Giudea, dopo Felice, verso il 61. di G. C. essendo poi in Cesarea fece condur S. Paolo al suo Tribunale per essere giudicato; ma essendosi S. Paolo appellato a Cesare, Festo lo mandò a Roma.

FEU (Francesco) fam. Dottore di Sorbona, nacque a Massiac in Alvernia nel 1633. Fu Vicario Generale di Roven sotto Mr. Colberto, indi Curato di S. Gervaso a Parigi nel 1686. M. li 26. Dicembre 1699. di 66. anni. Ha lasciato i due primi tomi d' un corso di Teologia, ch' era intenzionato di dare al pubblico.

FEU ARDENT (Francesco) fam. Francescano, nacque a Coutance nel 1541. e preferì lo stato

Re-

Religioso ad una vita diviziosa nel Secolo. Fu ricevuto Dottore nella Sorbona nel 1576. predicò con zelo contro gli Eretici, e compose contro di essi varie Opere. S' appigliò al partito della lega, declamò dal Pulpito contro il Re Arrigo III. e IV e m. il 1. Gennajo 1617. Vi sono varj suoi Tratt. di Controversia, de' Commentarj sopra alcuni Libri della Bibbia, delle edizioni di più Op. de' Padri ec.

FEVILLADE. V. AUBUSSON.

FEUQUIERS (il Marchese di) Vedi PAS.

FEVRE. Vedi FABBRI.

FEVRE (Giacomo le) celeb. Dottore di Sorbona, Arcidiacono di Lisieux, e Vic. Gen. di Bourges, era nat. di Coutance, di una fam. feconda di persone di merito, e di sapere. Si guadagnò molto credito colle sue Op. e m. in Parigi il 1. Luglio 1616. Abbiamo di lui: 1. Trattenimento di Endosso, e di Eocaristo sopra l' Arianismo, e sopra la Storia degl' Iconoclasti del P. Maimbourg Gesuita: 2. Motivi invincibili per convincere quelli della Relig. pret. Riform. in 12. Quest' ultima Opera è molto stimata: 3. alcuni Scritti in favore de' motivi invincibili, contro Mr. Arnoldo, che ne avea attaccati alcuni luoghi. Per questa contesa non raffreddossi punto l' amicizia di questi due Dottori: 4. nuova Conferenza con un Ministro circa le cagioni della separazione de' Protestanti stampata nel 1685. Questo Libro è eccellente: 5. Raccolta di tutto ciò, che si è fatto a favore, e contro i Protestanti, in Francia: 6. Istruzioni per confermare i nuovi convertiti nella Fede della Chiesa: 7. Storia Critica contro le Differtazioni sopra la Storia Ecclesiastica del P. Alessandro: 8. L' Antigiornale delle Assemblee di Sorbona. Quest' Opera è piena di spirito, e di una fina Critica: 9. Una nuova edizione della conciliazione delle contraddizioni apparenti della Sacra Scrittura di Domenico Magrio. Parigi 1635. in 12. in Latino, ec.

FEVRE (Luigi le) Vedi CHANTEREAU.

FEVRET (Carlo) celeb. Giureconsulto, nato in Semur li 16. Dicembre 1583. da una delle migliori famiglie di Toga di Dijon. Fu Avvocato del Parlamento di quella Città, e Consigliere di Stato di Borgogna, compose ad istanza di Luigi II. Principe di Condè, un eccellente Trattato dell' Abuso, la di cui miglior edizione è quella di Lione del 1736. 2. Vol. in fol. M. in Dijon li 12. Agosto 1661. di 78. anni. Vi sono altre sue Op.

FEYDEAU (Matteo) famoso Dott. della Sorb. nacque in Parigi nel 1616. Si distinse nel corso de' suoi studj, e fu intimo amico dei Signori Arnoldo di S. Beuve, Gillot, e du Amel. Questi essendo Curato di S. Merrì in Parigi, lo fece Vic. di Belleville, poi di S. Merrì, Feydeau fece in quel tempo delle Conferenze Ecclesiast. del Catech. e delle Istruzioni che gli guadagnarono un gr. numero di Uditori. Ricuò la Cura di S. Merrì, e fu escluso dalla Sorbona per non aver voluto sottoscrivere la condannazione del Sig. Arnoldo. Questo rifiuto lo fece esiliare nel 1657. Dipoi fu Teologo nella Dioc. d' Alet, indi Curato di Vitrì il Francese nella Sciampagna. Avendo dimessa questa Cura nel 1676. divenne Teologo di Beauvais nel 1677. ma poco dopo fu relegato a Bourges, poi ad Annonai nel Vivareie, ove m. li 24. Luglio 1694. di 78. anni. Le sue Op. princip. sono: 1. Meditazioni sopra gli obblighi principali del Cristiano, cavati dalla Sacra Scrittura, dai Concilj, e dai Santi Padri: 2. Catechismo della Grazia: 3. Meditazioni sopra la Storia, e la Concordia dei Vangeli, ec

FIACRO (S.) essendo andato da Irlanda in Francia, S. Faraone Vesc. di Meux gli diede un luogo solitario. S. Fiacro vi fabbricò uno Spedale, in cui riceveva gli passeggieri, e gli stranieri. M. verso il 670.

„ FIAMMA (Domenico) di Mi-
„ le-

„ leto della Provincia della Calabria Citra, fu Chierico Regolare di molta bontà, e dottrina, e morì nel 1650. e diè fuora delle stampe: *Directorium Mentalis Orationis. Epitome sopra gli Vangeli*, e l' *Epistole* di tutto l' anno, e altre pie opere.

„ FIAMMA (Gabriello) Cittadino originar. di Venez. fu Canonico Regolare Lateranense nel XVI. Sec. e poscia Vescovo di Chioggia. Il Zeno dice, ch' avea presso di se di sì dotto Prelato una medaglia, battuta in tempo, che non era ancor Vescovo, nel cui diritto si leggeva: *Meminisse juvabit*: e vi si scorgeva effigiato col suo abito di Canonico Regolare in atto di contemplare una testa di morto. Nel rovescio por v' era una lunga leggenda, che ci dava notizia di varie circostanze della sua vita, e delle opere da lui stampate, e di altre, che in pronto teneva per la stampa. Era allora il *Fiamma* d' anni 45. Nella sua casa fiorirono altri Letterati, e Scrittori, tra' quali *Gianfrancesco* suo padre, *Fervandino* suo fratello, due *Francesco*, due *Carli*, e un *Paolino* Crocifero. Lasciò egli tra l' altre opere *le Prediche*, date alla luce in Venezia nel 1579.

„ FIASELLO (Domenico) da Sarzana nello Stato di Genova, nacque nel 1589. e fu famoso Pittore detto più comunemente il *Sarzana*. Si morì nel 1669.

„ FICARRA (Clemente) Palermitano, nato nel 1606. e morto nel 1683. fu Chierico Regolare, e uom di molta dottrina. Diè alla luce: *De Fama Tract. Theolog. Moral. Romae* 1671.

FICHARDO (Giovanni) cel. Giureconf. del Sec. XVI. nat. in Francfort sopra il Meno, fu Sindaco di quella Città, e vi m. nel 1581. di 70. anni. Ha lasciato varie Op.

FICHET. Vedi FISCHET.

FICINO (Marsilio) cel. Canonico di Firenze, ove nacque li 19. Ottob. 1433. Si applicò particolarmente allo studio delle Lingue Greca, e Latina, e fu Settatore di Platone, l' Opere di cui tradusse in Latino, così pure quelle di Plotino, di Jamblico, di Proclo, e d' altri cel. Platonici. Dicesi, ch' avendo egli tradotto Platone, comunicò la sua traduzione a Marco Musuro suo amico, ch' era dottissimo. Dopo qualche tempo essendo andato a ritrovare questo amico per intendere il suo sentimento, gli rovesciò costui in risposta un calamajo pieno d' inchiostro sulla prima pagina della Traduzione. Comprese da ciò Ficino non essere la sua traduz. d' alcun pregio. Fece una nuova traduz. e la pubblicò, quale l' abbiamo in oggi. M. nel 1499. di 66. anni.

Le sue Lettere *dette* Divine, *furono tradotte da Felice Figliucci Sanese, e stamp. in Venezia da* Gabriel Giolito 1563. *in* 8. 2. *vol. che contengono* 12. *libri. Anche il* Convito di Platone *da lui traslatato dal Greco in Latino fu tradotto in Toscano, e stamp. in* Firenze *da* Filippo Giunti 1594. *in* 8. *Fu prima stampato da* Neri Dortelata 1544. *in* 8. *con diversità d' ortografia, per esprimere la pronunzia Fiorentina, ond' è cercato assai. † Nelle amenità letter. dello S. helbornio T. I. si trova un trattatino* de vita, moribus, & scriptis Marf. Facini, *e un' apologia* pro Marsilio Ficino Magiae postulato. †

„ FIDATA (Simone) di Cassia, dal luogo della sua nascita nella campagna di Roma, fu dell' Ordine di S. Agostino, e non tanto in considerazione per lo suo sapere, che per la sua pietà, la quale fu causa, che dopo morte fosse stato posto al novero de' trapassati con odor di Santità. Morì nel 1348 e lasciò diverse opere; tra l' altre: *De gestis Domini Salvatoris in* 15. *lib.*: *De Beata Virgine &c.*

FIDDES (Riccardo) dotto Teologo Inglese, ed elegante Scrittore del Sec. XVIII. è autore d' un corpo di Teolog. della vita del Cardin. Wolsey; d' una Epistola so-

pra

pra l' Iliade d' Omero indrizzata al Dot. Swift; d' un Tratt. di Morale, e d' altre Op.

" FIDELE (Benedetto) Argi- " rense del Terzo Ordine di S. " Francesco, attese nel Sec. alla " Medicina; indi nel 1588. en- " trato nella Religione, si diede " tutto allo studio di Teologia, e " molto tra' Frati si rese famoso. " Morì nel 1647. e stampò: *Spe- " culazioni Morali* sopra il SS. " Sacramento dell' Eucaristia; *Sa- " cri Panegirici de' Santi*; *Quare- " sima* ile &c. Fortunato Fidele m. " nel 1630. lasciò pubblicato colle " stampe: *Bissum, sive Medicinæ " patrocinium; De Relation. Me- " dicor. l. 4. Contemplation. Me- " dicor. l. XXII.*

FIDERI, Imperad. del Giappone succedette a suo padre Taicko nel 1598. Fu detronizzato, ed abbruciato nel suo Palazzo da Ongoschio suo tutore, e suo suocero.

FIDIA, eccell. Scultore Greco verso l' anno 448. prima di G. C. fece la famosa Statua di Minerva, che fu collocata nella Cittadella d' Atene, e di cui parlano sì spesso gli antichi. Essendo stato discacciato da Atene, si ritirò a Elide, dove fu ucciso dopo aver finito la Statua di Giove, che fu posta nel tempio d' Olimpia, e che fu giudicata per una delle meraviglie del mondo.

FIDIO, Dio, che presiedeva alle confederazioni, ed alle promesse presso i Romani. Questi era venerato da alcuni Sabini, che lo nominavano ancora *Cancus*, *Semon*, e *Semi-pater*, e lo chiamavano in testimonio nelle loro assemblee.

FIENUS (Tommaso) nativo d' Anversa, fu Medico del Duca di Baviera, indi Professore di Medicina in Lovanio, ove m. nel 1631. di 63. anni. Oltre diverse altre sue Opere abbiamo di lui: *de viribus imaginationis*, *de formatione fœtus*.

" FIESCHI famig. una delle " principali di Genova. Paolo " Panza, che scrisse la vita d' " Innocenzio IV. vuole, che tre " Principi della Casa di Baviera

" passati fossero in Italia nel co- " minciamento dell' xi. Secolo, e " che avendo avuto cura di con- " servare il Fisco Imperiale, fu- " rono denominati del *Fisco*, po- " scia, *Fiesche*; e un di quelli " nominato Roboaldo si fosse sta- " bilito in Italia, e avesse com- " perata la Contea di Lavagna da' " Genovesi, ch' egli fervì con mol- " to coraggio contro i Pisani, e " nel 1068. comandando le loro " truppe in qualità di Generale, " e avendo ottenuta una gran vit- " toria, ebbe da essi de' partico- " lari privilegi, ed altri giammai " per l' addietro concessi. Ciò ve- " ro, o falso, ch' e' sia, certo è, " che per la durata di molti Seco- " li i Signori de' *Fiesche* furono " non meno Signori di Lavagna, " che di molti altri feudi in Ita- " lia, e Vicarj perpetui dell' Im- " pero; e da Guglielmo di Bavie- " ra Conte d' Olanda, e Re de' " Romani ebbero altresì il privi- " legio di potere batter moneta. " Di questa famiglia usciron due " Pontefici, Sinibaldo di Fiesche, " che prese il nome d' Innocenzio " IV. nel 1243. e celebrò il Con- " cilio Generale di Lione, e Ot- " tobono da Fiesche eletto Papa " nel 1276. sotto nome d' Adriano " V. molti Cardinali; più di cen- " to Arcivescovi, e Vescovi; e " diversi Generali, di cui diversi " Scrittori parlano con elogio. Un " ramo di questa fam. è oggi sta- " bilito in Francia. Caterina di " Fieschi fu molto illustre per la " sua pietà. Sposò un Gentiluomo " della casa degli Adorni, e po- " scia passò il tempo della sua ve- " dovanza nella pratica sì esatta " delle virtù Cristiane, che fu sti- " mata per Santa. Compose due " libri *de' Dialoghi*, che dimostra- " no il suo ardente amore verso " Iddio.

" FIESCHI (Flavio) nacque in " Cosenza, ma di una Famiglia " originaria da Genova, e fiorì " circa il XVII. Sec. Scrisse diver- " se opere rapportate in buona par- " te da Michele Giustiniani negli " Scrittori Liguri.

FIESCHI (Gian-Luigi de') Conte di Lavagna d' una fam. illustre di Genova, che ha dato un gran numero di Cardinali alla Chiesa, si è reso famoso per la sua ambizione, e per la sua ventura. Questo giovine Signore, geloso della gloria, e dell' autorità di Andrea Doria, fece una congiura per impadronirsi di Genova, il primo Gennajo 1547. I suoi congiurati s' erano impossessati della Darsena, luogo ove sono le galere, quando egli accorso allo strepito degli schiavi, cadde nel mare, e s' annegò. Il suo Palazzo fu spianato, e la sua famiglia bandita da Genova fino alla quinta generazione. Vedi Andrea Doria.

„ FIGLIUCCI (Felice) Sanese „ visse nel XVI. Sec. e dopo essersi segnalato al Secolo co' suoi „ scritti, vestì l' abito di S. Domenico nel Convento di S. Marco di Firenze. *Il Fontanini* par „ che nella Bibliot. Italiana faccia di *Felice*, e di *Alessio Figliucci* due diverse persone, „ separando l' uno dall' altro, „ quando sotto vario nome sono veramente la stessa. Egli „ ridusse in Dialogo i lib. della „ *Politica d' Aristotele*. Scrisse: „ *l' Annotazioni sopra la medesima, e sopra la morale dello „ stesso Arist.* Diè pure fuora „ delle stampe un' *antica Traduzione della Rettorica d' Aristotele*, che dedicò al Cardinal di „ Monte, Legato al Concilio di „ Trento, e Legato anche di Bologna, asserendo, ch' ella era „ stata fatta *già più Secoli* da un „ dotto Uomo, che conoscendola alquanto rozzetta, non „ ebbe ardire di pubblicamente „ palesarsi: e stima da molti modi di parlare usati dall' Interprete, essere colui stato *Sanese*; e opera di un Sanese la giudica similmente il *Bargagli nel Turamino*. Tradusse l' *XI. Filippiche* con una *Lettera di Filippo* agli Ateniesi in lingua Toscana, che *Giordano Ziletti* Librajo, e Stampator Veneziano „ nel 1551. fe' stampare in Roma a „ proprie spese dal *Valgrisi* pe 'l „ giudizio favorevole dato a questa traduzione da *Niccolò Majorano*, e da *Augusto Corceano* uomini dottissimi. Volgarizzò parimente *Fedro*, e le *lettere di Marsilio Ficino*, che dedicò al „ *Duca* Cosimo non ancor *Granduca*, ove fa l' elogio del *Ficino*, „ come del maggior uomo, che „ abbia mai avuto Firenze, e forse del più profondo Platonico, „ che sia stato della Scuola dell' „ Accademia per fino ai nostri tempi; e compose pure un lib. delle *Paradosse*, che pubblicò sotto nome degl' *Intronati di Siena*.

„ FILALTEO (Lucilio) di patria Bresciano della nobil Famiglia de' Maggi, nacque verso il „ 1510. studiò in Padova Filosofia „ sotto la disciplina di *Marcantonio Zimara*, Filosofo, anzi Averroista, che *Aristotelico*; il „ che lo disgustò della Scuola, e „ del Maestro, e però frequentava più volentieri *il Leonico*, e „ *'l Bonamico* illustr. Professori di „ quella Università. Nel 1527. „ insorte gravi discordie fra gli „ Scolari Bresciani, e Vicentini „ lasciò Padova, e si trasferì in „ Bologna, dove seguitò il corso „ de' suoi studj. Menò vita celibe, ma in luogo de' figlinoli „ tenne due suoi nipoti *Giammaria, e Giovanni* da lui dati in „ educazione a Luigi *Giustinopolitano*, uno de' più famosi Gramatici di quel tempo. Di buon' „ ora applicò a tradur libri dal „ Greco, sì di Aristotele, sì degli antichi suoi Spositori, come *Filopono*, *Simplicio*, *e l' Afrodiseo*, che tradusse *Stilo mediocri*, come egli dice in una „ delle sue Epist. appostatamente: *ne schola Philosophorum candido, & perpolito non admodum assueta ægre ferret, cum „ quid potius dicatur, quam „ quibus verbis & quo numero, „ quo lepore, aut lenocinio, ut „ ajunt, sermonis exprimatur, „ plane desiderent*: addottrinato a così praticare coll' esempio

,, pio del grand' *Ermolao Barbaro*, che avendo traslatato *Temistio* in latino: *Plautino stilo, & verbo, non admodum probatur huic seculo Philosophorum*; la qual disgrazia accadde pure all' *Aleionio* per la sua troppo elegante interpretazione di alcune opere di *Aristotele*, e a *Mario Nizolio*, per li quattro libri intitolati: *De veris principiis, & vera ratione philosophandi*, accompagnati dalla prefazione del *Leibnizio* col Tit. *De Stilo Philosophico*, nella ristampa fattene in *Francfort* nel 1670. in 4. Egli anche oltre a più cose Mediche, diè parimente mano alla versione dell' *Olintiache di Demostene*; e in materia di eloquenza, se n' ha per saggio una orazione ai Principi di Germania, radunati a Spira: *De bello in Turcas suscipiendo Mediol. apud Andream Calvum* 1542. in 4. Per lo spazio di 25. anni lesse in Pavia Filosofia, e Medicina, dalla quale Università passò dopo a quella di *Torino*, chiamatovi con orrevole stipendio dal Duca Emanuello *Filiberto*. L' unico suo libro in lingua volgare è quello del *Giuramento*; *e delle sette parti degli Aforismi d' Ippocrate*, tradotte dalla favella Greca, e stamp. coll' annotazioni, e Greche, e Volgari di Gianfrancesco Martinone in Pavia per *Francesco Moscheno* nel 1552. in 8. Ne' suoi scritti prese il nome di *Filateo*, cioè, di *amico* della verità, seguendo la moda del tempo suo, e molto più la sua inclinazione alla lingua Greca; e forse a questo allude il motto dell' Impresa, che alzò nell' Accademia degli *Affidati di Pavia*, che riporta *Luca Contile* nel ragionamento sopra l' *Imprese* di essa Accademia.

,, FILANTE (Pompeo) di Taverna in Calabria, Giureconsulto fiorito nel XVII. Sec. lasciò *l' Annotazioni a Floro*; alcuni *Epigrammi*, *elegie*, e altre opere, Giannandrea Filan-

te, visse nello stesso tempo; fu Lettore di Giurisprudenza nello Studio di Napoli; e diè alla luce: *Commentaria in Institutiones Imperiales. Testamentorum lib. unicus, hexametris laconice conscriptus*.

FILASTRIO, Vescov. di Brescia in Italia verso l' anno 374. fu al Concilio d' Aquilea con S. Ambrogio nel 381. Fece conoscenza a Milano con S. Agostino, e m. li 18. Luglio 387. Abbiamo un suo Libro delle eresie, nel quale prende talvolta per errore ciò che non è. S. Gandenzio gli succedette. * Dell' uno, e dell' altro di questi due PP. Bresciani abbiamo una magnifica edizione in Brescia con note del Fabricio, e del Can. Gagliardi procurata dal Card. Quirini.

FILBERTO (S) *Filibertus*, Monaco, poscia Abate di Rebais nel 650. fondò l' Abbazia di Jumieges, e ne fu il primo Abate verso il 654. Morì nel Poiton nell' Isola di Narmoutier li 20. Agosto 684.

FILELFO (Francesco) uno de' più celeb. Scrittori del Sec. XV. nacque in Tolentino li 24. Lugl. 1398. Dopo li suoi studi a Padova andò a Venezia, dove insegnò l' Umanità con sì buon successo, che la Repubblica lo nominò Segretario del Bailo, o Ambasciadore a Costantinopoli. Egli profittò di quest' impiego per perfezionarsi nella lingua Greca, e passò a Costantinopoli nel 1419. Vi sposò Teodora figlia del sapiente Crisolora, (* era ella figliuola di Giovanni Crisolora, non di Emanuele, che qui vuol denotarsi *), e fu mandato dall' Imperad. Gio. Paleologo all' Imperad. Sigismondo per chieder soccorso contro i Turchi. Filelfo insegnò dopo a Venezia, Fiorenza, Siena, Bologna, e a Milano con un grido straordinario. Era Gramatico, Poeta, Oratore, e Filosofo. Senz' alcun fondamento vien imputato della perdita del Libro di Cicerone intitolato *de Gloria*. Morì a Fiorenza li 31. Luglio 1481.

1481. di 83. anni. Ha lasciato Orazioni, Lettere, Dialoghi, Satire, e moltissime altre Opere in Latino, in Versi, ed in Prosa. Dicono, ch' egli si vantava tanto di sapere i precetri della Gramatica, che disputando un giorno sopra una Sillaba con un Filosofo Greco chiamato Timoteo, offerì di pagare 100. scudi in caso di soccombenza, con patto però di poter disporre della barba del suo Avversario se vinceva, ed avendo guadagnato fece radere spietatamente la barba a Timoteo, non ostante le offerte dal medesimo fattegli per iscansare quell' affronto. " Giannenrico Foppio ne ha scritta la vita, e trovasi nel quinto tomo delle Miscellanee di Lipsia p. 332. segg. Vegganſi pure le diss. Vossiane d' Apostolo Zeno T. I. p. 275. il quale nelle note al Fontan. I. 198. segg. parla similmente dell' *Epistole* da noi poc' anzi mentovate. "

Pubblicò un' Op. dell' Immortalità dell' anima *in modo di Dialogo stamp. in* Cosenza *da* Ottavio Salmonio *di* Manfredonia 1478. *in* 4. *Fece anche de' Commenti sul* Canzoniero del Petrarca *dal primo sonetto fino a tutto l' altro:* Fiamma del Ciel, *che fu poi proseguito fino al fine da* Girolamo Squarciafico *Alessandrino. Egli è tacciato di avere in essi calunniato in diverse cose il Petrarca, benchè come vicinissimo all' età di questo Poeta dovesse aver di lui più sicure notizie. Questi Comenti cogli altri di* Girolamo Alessandrino, *di* Antonio da Tempo, *di* Bernardo Licinio *su i Trionfi stamp. in* Bologna 1475. *in fogl. Ve ne sono altre Ediz.*

FILESAC (Giovanni) celebre Dott. della Casa, e Soc. di Sorbona, nat. di Parigi, insegnò le Lettere Umane, indi la Filosof. nel Collegio della Marca, e fu Rettore dell' Università nel 1586. Fu addottorato li 9. Apr. 1590. e divenne Curato di S. Giovanni in Greve Si distinse colla sua fermezza, colla sua scienza, e colla sua pietà, e morì in Parigi Seniore di

Sorbona, e Decano della Facoltà di Teolog. li 27. Maggio 1638. Ha lasciate varie Op. piene d' erudizione. Le principali sono: 1. un Trattato dell' autorità sacra de' Vescovi: 2. un altro della Quaresima: 3. un Tratt. dell' origine delle Parrocchie: 4. de' Trattati della Confessione auricolare, dell' Idolatria, e dell' origine degli antichi Statuti della facoltà di Parigi.

FILIPPI (Philypeaux) Famiglia illustr. ed antica, celebre per gli uomini valenti, che ne sono usciti. Ha dato alla Francia un Cancelliere, 20. Segretarj di Stato, e molti valorosi Officiali, e Comandanti degli Ordini del Re.

" FILIPPO (Agnello de) Giu-
" reconsulto Nap. visse nel XVII.
" Sec. e fu Lettore del Dritto Ci-
" vile della sera nel Reg. Studio.
" Diè alla luce: *Comment. Dota-*
" *lis ad Enodat. §. fuerat. In-*
" *stit. de actionib.* Giangirolamo
" di Filippo di Sanseverino, che
" fu nello stesso Secolo famoso Av-
" vocato; indi Avvocato Fiscale
" del Real Patrimonio, e Presi-
" dente di Camera, e Reggente
" nel Supremo Consilio d' Italia;
" pubblicò oltre varj Consulti:
" *Rerum Fiscalium Dissertation.*
" *Neap. ex offic. Novell. de Bonis*
" 1673. in fogl.

FILIPPO II. Re di Macedonia, era il quarto figlio di Aminta, e succedette a suo fratello Perdicca III. 358. an. prima di G. C. Essendo per ostaggio presso gl' Illirici, e Tebani, fu educato presso Epaminonda, e d' indi s' impadronì del Regno col privarne il Nipote. Nel principio del suo regnare debellò gli Ateniesi presso Metone, e fece la pace con essi. Soggiogò i Peoni, gli Illirici, ed i Tessali, ed avendo sposato Olimpia figlia di Neotolemo Re de' Molossi, ne ebbe Alessandro *il Grande*. Assediò Bizanzio 341. anni prima di G. C. ma fu costretto di levar l' assedio per andar contro agli Sciti, che vinse con stratagemma, avendo fatto un grosso bottino. Al suo ritorno li Tribal-

lici

lieſi ſi rivoltarono contro di lui, e ſeguì allora un ſanguinoſo combattimento, nel quale ſarebbe ſenza fallo ſtato ucciſo, ſe Aleſſandro ſuo figlio non l' aveſſe difeſo col ſuo ſcudo, ed atterrati gli aſſalitori. Era Filippo un gran Politico di quell' età. Aſpirava all' Imperio di tutta la Grecia, e gli Atenieſi ſoli facevano remora alle ſue impreſe, per lo che dichiarò loro la guerra. Li disfece unitamente a' Tebani loro Alleati in vicinanza della Città di Cheronea in Bozia nel 338. prima di G. C. Fece poi la pace con eſſi; ma punì ſeveramente quelli, che avevano preſo il loro partito. Poco dopo ripudiò Olimpia, il che irritò talmente Aleſſandro, che ſi ritirò dalla Corte. Filippo faceva grandi preparativi contro li Perſiani, quando fu ammazzato da Pauſania una delle ſue guardie, nel 336. prima di G. C eſſendo egli di anni 47. Aleſſandro ſuo figlio gli ſuccedette.

Egli fu, che inventò la famoſa Falange Macedonica, *diſtrutta poi da* Paolo Emilio *nella celebre battaglia di Pidna. Conſiſtea queſta in ſedici m. fanti gravemente armati, che adoperavano la ſpada, e la picca detta* Sariſſa *lunga 21. piedi. Faceva il centro della batt. diviſa in 10. ſchiere ordinariamente compoſta di 1600. uomini, avanti di fronte cento perſone, e 16. di fondo. Preſentavano una ſiepe di aſte, e di ſcudi impenetrabile, perchè tutte le picche entrando dalla ſeconda nella prima linea, e dalla terza nella ſeconda, legavano inſieme tutto quel corpo, che occupava una mezza lega, e ne rendeano inſopportabile l' impeto, qualunque volta ſi mantenea ſerrata, perchè ſi può dire, che ſedici m. ſoldati urtavano tutti in un tempo. Ma l' eſtenſione del corpo difficilmente laſciava, che ſi mantenеſſe ſerrato, onde aprendoſi per l' ineguaglianza del terreno, era facilmente ſconfitto dalle Coorti o manipoli nemici, che s' intrometteano ne' vuoti, come accadde nell' antidetta battaglia di Pidna.*

FILIPPO V. Re di Macedonia aſceſe al Trono 220. an. prima di G. C. Fu battuto da' Romani, che gli laſciarono la Macedonia, e non gli concedettero la pace, che collo ſpoglio di tutti gli altri paeſi da lui poſſeduti nella Grecia. Morì 178. anni prima di G. C.

FILIPPO (S.) Appoſt. di G. C. nat. di Betſaida Città della Galilea, fu il primo chiamato da G. C. a ſeguirlo. Andò a dire a Natanaele, che aveva trovato il Meſſia, fu preſente alle Nozze di Cana, ed alla miracoloſa moltiplicazione de' pani. Egli fu, che dimandò a G. C. il giorno precedente alla ſua Paſſione, che gli faceſſe vedere ſuo Padre. A che il Salvatore riſpoſe: *Chi vede me, vede anche mio Padre*. Si crede, che S. Filippo predicaſſe l' Evangelio in Frigia, e che moriſſe in Jerapoli Città di detta Provincia, dopo l' anno 84. di G. C. Poichè S. Policarpo, che ſi convertì ſolamente quell' anno, fu ſuo diſcepolo. Non biſogna confonderlo con S. Filippo, uno de' primi 7. Diaconi eletti dagli Apoſtoli, che annunziò il Vangelo in Samaria, battezzò l' Eunuco di Candace, Regina di Etiopia, l' an. 31. di G. C. e ſi fermò poi in Ceſarea con le ſue 4. figlie vergini, che profetizzavano. Si crede, che moriſſe in queſta Città.

FILIPPO BENIZZI (S.) quinto Generale de' Serviti, nacque in Fiorenza nel 1232. di una famiglia nobile. Ottenne l' approvazione del ſuo Ordine nel Concilio Generale di Lione nel 1274. e m. a Todi li 22. Agoſto 1285. Non è il Fondatore dell' Ordine de' Servi, come hanno creduto alcuni, ma ſolamente il propagatore.

FILIPPO (Marco Giulio) Imperad. Rom. ſoprannominato *l' Arabo*, nacque in Boſtri in Arabia di baſſa origine, e dal ſuo merito fu innalzato a' primi gradi militari. Aſſaſſinò l' Imper. Gordiano *il Giovane*, l' anno dalla naſcita di G. C. 224. quindi fattoſi proclamare Imperadore conchiuſe la pace con Sapore, Re di Perſia, pubblicò

blicò falutevoli regolamenti per far dimenticare il fuo delitto. Eufebio riferifce, che fi diceva, che Filippo era ftato Criftiano, e che fi era fottopofto a penitenza pubblica. Comunque la cofa foffe, egli fu affaffinato a Verona l' anno 249. di G. C. da Decio fuo fucceffore.

FILIPPO Duca di Svevia figlio di Federigo Barbaroffa, e fratello di Arrigo VI. fu eletto Imperadore dopo la morte del fratello nel 1198. da alcuni Elettori, avendo gli altri dato i loro voti ad Ottone, Duca di Saffonia. Filippo s' accomodò con Ottone, al quale diede fua figlia in ifpofa, ed egli prefe Irene, forella di Aleffio, Imperador di CP. Fu affaffinato a Bamberga li 23. Giugno 1208. Era un Principe liberale, dotato di molta pietà, e prudenza.

FILIPPO I. Re di Francia, fuccedette a fuo Padre Arrigo I. nel 1060. in età di 8. anni fotto la reggenza, e la tutela di Baldovino V. Conte di Fiandra, che governò faggiamente, e con riputazione compì a' doveri di Tutore. Sconfiffe li Guafconi, che volevano ribellarfi, e morì lafciando il Re in età d' anni 15. Queflo Principino fece la guerra in Fiandra, e fu battuto vicino a S. Omer. Ripudiò Berta figlia di Fiorente Conte d' Olanda nel 1093. benchè ne aveffe avuto più figliuoli, e fposò Bertranda di Monfort, che rapì a Foulques Rechin, Conte d' Angiò, fuo marito. Fu per quest' azione fcomunicato dal Pontefice Urbano II. e contro di lui fi follevarono molti Vefcovi. Fu affoluto nel 1096. dopo aver lafciato Bertranda; ma egli la richiamò di confenfo del marito, e nuovamente fu fcomunicato a' 18. Novembre 1100. Si crede però ch' egli otteneffe poi la difpenfa di fpofarla. Comunque fia la cofa, li figli procreati da quefta non furono confiderati baftardi. Sembrò a' fuoi fudditi tanto più difpregevole, quanto più fecondo era quel Secolo di Eroi. Lafciò indebolire l' autorità Reale, e morì a Meluno li 29. di Luglio 1108. d' età d' anni 57. dopo un Regno il più lungo a fronte di quello de' fuoi predeceffori, fuorchè quello di Clorario, e di tutti i fuoi fucceffori, a riferva di quello di Luigi XIV. Ne' fuoi giorni accaddero molte cofe memorabili, nelle quali non fu intereffato. Sotto il fuo Regno fi fecero le prime Crociate, e gli Ordini Certofino, de' Cifercienfi, e de' Fontevreaux furono fondati. Luigi *il Groffo* fuo figlio gli fuccedette.

FILIPPO II. per antonomafia *Augufto*, *il Conquiftatore*, e *Diodato*, nacque li 22. Agofto 1165. da Luigi VII. detto *il Giovane* Re di Francia, e d' Alice, figlia di Tibaldo, Conte di Sciampagna. Pervenne alla Corona dopo la morte di fuo padre nel 1180. d' età d' anni 15. Repreffe le violenze de' Grandi, fcacciò i Giudei, i Commedianti, e li Buffoni dal fuo Regno, ed ebbe alcune differenze col Conte di Fiandra, che terminò felicemente nel 1184. Qualche tempo dopo fece la guerra ad Arrigo, Re d' Inghilterra, gli prefe le Città d' Iffouduno, di Tours, e di Mans, ed altre Piazze. Nel 1190. feguì la Crociata, prefe la Città d' Acri, disfece 10. mila Saraceni, e fentendofi molestato, e poco contento di Riccardo Re d' Inghilterra, ritornò ne' fuoi Stati nel 1191. L' anno fuffeguente coftrinfe Baldovino VIII. Conte di Fiandra a rilafciargli l' Artois. Rivoltò in feguito le fue armi contro Riccardo Re d' Inghilterra, al quale prefe l' Evreux ed il Vexin. S' impadronì della Normandia tolta a Gio. Senza terra nel 1204. e ricondufle alla fua ubbidienza li Contadi d' Angiò, di Maine, di Turena, di Poitou, e di Barri. Il ripudio d' Ingerburga per ifpofare Agnefe di Merania gli meritò le Cenfure della Chiefa, ma la fua pronta penitenza diede fine a quello fcandalo. Nel 1213. condufle la fua armata in Fiandra, e prefe Ypres, Tournai, Caffel, Dovai, e Lilla,

la. Ma la più celebre impresa da lui fatta è la famosa battaglia di Bouvines. L'Imperadore Ottone IV. il Conte delle Fiandre, e molti altri Principi confederati avevano assoldati contro di lui 150m. combattenti, ch' egli sconfisse li 27. Luglio 1214. fatti prigionieri Ferrante Conte delle Fiandre, Rinaldo Conte di Bologna, ed un gran numero d'altri Signori, lo stesso giorno che Luigi VIII. suo figlio guadagnò un' altra battaglia nel Poitou contro gl' Inglesi. Filippo fondò in memoria di questo successo l' Abbazia di N. Signora della Vittoria presso Seulis. Morì a Nantes li 14. Luglio 1223. d' età d' anni 59. dopo un Regno di 43. E' uno de' Re che fece le maggiori conquiste; fu sotto il suo Regno, che il Maresc. di Franc. (questi era Arrigo Clemente) si vide per la prima volta comandar l' armata. Luigi VIII. suo figlio gli succedette.

FILIPPO III. denominato l' *Ardito*, fu proclamato Re di Francia in Africa dopo la morte di S. Luigi suo padre nel 1270. Sconfisse gl' Infedeli, poi fatta tregua di 10. anni con essi, ritornò in Francia, e fece impiccare Pietro della Brosse suo favorito, altre volte barbiere di S. Luigi, per aver calunniato la Regina Maria del Brabante. Qualche tempo dopo li Siciliani animati da Pietro, Re d' Aragona, massacrarono tutti li Francesi sudditi del Re di Napoli, ch' erano in Sicilia nel giorno di Pasqua 1282. all' ora di Vespro, d' onde n' è venuto il detto del Vespro Siciliano. Filippo l' Ardito per vendicarsene andò in persona contro il Re d' Aragona, e prese Girona. Nel ritorno da questa impresa morì a Perpignano di una febbre maligna li 5. Ottobre 1285. di 41. anni. Filippo *il Bello* suo figlio gli succedette.

FILIPPO IV. Re di Francia, e di Navarra, denominato *il Bello*, nacque a Fontainebleau nel 1268. e succedette a suo padre Filippo l' Ardito nel 1285. Citò Edoardo I. Re d' Inghilterra al Parlamento di Parigi a render conto di alcune Violenze fatte dagli Inglesi sopra le coste della Normandia. Questo Principe rifiutando di comparire, fu dichiarato convinto di fellonia, e la Guienna gli fu tolta nel 1293. dal Conrestabile di Francia Raoul di Nesse. Guadagnò Filippo per mezzo de' suoi Generali, la battaglia di Forni nel 1297. e prese molte Città considerabili. Ma la gelosia de' capi della sua armata fece perdere nel 1302. la battaglia di Courtray, in cui perì il fiore della Nobiltà di Francia. Guadagnò il Re in seguito nel 1304. li 18. Agosto la memorabile battaglia di Mons in Puelle, in cui restarono sul campo 25m. Fiamminghi. In memoria di questo fatto fu innalzata nella Chiesa di Nostra Signora in Parigi la Statua equestre di questo Principe. Fece poi la pace col Fiamminghi. Le sue controversie col Papa Bonifacio VIII. portarono funeste conseguenze, ma Benedetto XI. suo successore più prudente, annullò tutto ciò, che avea fatto Bonifacio contro questo Re, e sulle medesime traccie camminò Clemente V. che trasferì nel 1308. la S. Sede in Avignone, e abolì di concerto col Re l' ordine de' Templarj nel Concil. Gener. di Vienna nel 1311. Filippo fece la pace con l' Imperad. Arrigo VII. nel 1310. e morì a Fontainebleau li 29. Novembre 1313. di 46. anni. Fu chiamato il *falso Monetajo* per essere il primo, che alterasse le monete ad istigazione di Enguerando di Marigni suo favorito, e Ministro, che fu appiccato nel Regno susseguente. Filippo ha avuto per Maestro il cel. Egidio di Roma, della famiglia Colonna, che fu poi Arciv. di Bourges, che gl' ispirò l' amor delle Lettere. Gli succedette Luigi Utino suo figlio.

FILIPPO V. Re di Francia, chiamato *il Lungo* per la sua statura, era il secondo-genito di Filippo il Bello, e portava il nome di Conte del Poitou, quando succesfe a Luigi Utino suo fratello Re di Fran-

Francia nel 1316. ad eſcluſione di Giovanna figlia di queſto Principe. Fece la guerra ai Fiamminghi, rinnovò l' Alleanza con gli Scozeſi; ſcacciò li Giudei del ſuo Regno, e m. li 3. Gennajo 1321. di 28. anni. Carlo il Bello ſuo fratello gli ſuccedette.

FILIPPO VI. di Valois, Re di Francia, ſuccedette a Carlo il Bello ſuo cugino germano nel 1328. Era nipote di Filippo l' Ardito, e figlio di Carlo di Valois. Disfece li Fiamminghi nella battaglia di Caſſel, e li coſtrinſe a riconoſcere per Sovrano Luigi loro Conte, contro cui ſi erano rivoltati. Poco tempo dopo nacque conteſa ſopra la giuriſdizione Eccleſiaſtica, e ſopra la libertà della Chieſa Gallicana, che furono vivamente combattute da Pietro di Cugnieres Avvocato del Re, e fortemente difeſe da Bertrando Veſcovo di Autun, e da Pietro Roquet, nominato all' Arciveſcovado di Sans. Il Ra favorì gli Eccleſiaſtici, ma d' indi fu introdotta la forma *delle appellazioni come di abuſo*, e le diſpute ſopra l' immunità Eccleſiaſtiche hanno ſempre ripullulato. Filippo di Valois sbandì dal Regno Roberto d' Artois, e fece la guerra ad Odoardo Re d' Inghilterra, e fu ſconfitto nella battaglia di Ctecì nel Pontieu li 26. Agoſto 1346. in cui più di 30. m. Franceſi, il Duca d' Alençon fratello del Re, con molti altri Principi reſtarono ſul campo. Queſta ſconfitta portò in ſeguito la perdita di Calais, di cui s' impadronì Edoardo li 13. Agoſto 1347. Queſta piazza fu poſſeduta dagl' Ingleſi 210. anni fino al 1558: in cui Franceſco Duca di Guiſa ſi sforzò di riparar sì grandi perdite. Acquiſtò il Roſſiglione, e la Città di Montpellier, riunì alla corona i Contadi di Sciampagna, e di Brie, e ſi fece dare il Delfinato da Umberto II. ultimo Delfino del Vienneſe. Morì a Nogente il Re preſſo Chartres li 23. Agoſto 1350. di 57. anni. Egli introduſſe la Gabella ſopra il Sale, d' indi Edoardo lo chiamò il Re della Legge Salica per alluſione al Sale. Giovanni ſuo figlio gli ſuccedette.

FILIPPO I. di Spagna, Arciduca d' Auſtria denominato *il Bello*, era figlio dell' Imper Maſſimiliano I. e di Maria di Borgogna. Spoſò Giovanna la Folle Regina di Spagna, ſeconda figlia, e principale erede di Ferdinando V. Re d' Aragona, e d' Iſabella Regina di Caſtiglia. Fu un Principe dolce, e pacifico. Morì a Burgos li 25. Settembre 1506. di 28. anni. Dopo la ſua morte Ferdinando ſuo ſuocero governò la Caſtiglia, e s' impadronì del Regno di Navarra.

FILIPPO II. Re di Spagna, era figl. dell' Imper. Carlo V. e d' Iſabella di Portogallo, nacque li 21. Maggio 1527. e ſi ammogliò nel 1543. con Maria figlia di Giovanni III. di Portogallo, da cui ebbe D. Carlo, che da alcuni fu creduto aver egli fatto morire nel 1568. Carlo V. rinunziò la Corona di Spagna in favore di Filippo II. l' ann. 1555. a Bruſelles. Queſto Principe continuò la guerra contro Airigo II. Re di Francia, e guadagnò nel 1557. la famoſa battaglia di S. Quintino, altrimenti detta di S. Lorenzo. La qual diſgrazia fu riparata dalla preſa di Calais, di Tionville, e di Dunkerque, a cui venne in ſeguito la pace fatta a Careau-Cambreſis nel 1559. Diede lo ſteſſo anno il governo de' Paeſi Baſſi a ſua ſorella Margherita Ducheſſa di Parma, di che furono mal contenti il Principe d' Orange, ed il Conte d' Egmont, che aſpiravano a quella carica. La Governatrice de' Paeſi Baſſi dando ſtabilimento all' Inquiſizione, e facendo punire gli Eretici con una ſeverità infleſſibile, il popolo ſi rivoltò, e li Paeſi Baſſi furono il Teatro di una lunga, e crudel guerra, durante la quale ſi formò la Repubblica d' Olanda. Filippo s' impadronì del Regno di Portogallo nel 1580. Poſe in mare una numeroſa flotta contro l' Inghilterra, che fu del tutto diſſipata nel 1588. Tanto dalla bur-

burrasca, che dalla destrezza, e coraggio degl' Inglesi. Favorì poderosamente in Francia il partito della Lega; il che die'e motivo al Re Arrigo IV. di dichiarargli la guerra nel 1195. Questa guerra terminò colla pace di Vervino nel 1192. Filippo II. morì all' Escuriale li 13. Settembre dello stesso anno d' età d'anni 72. Fece stampare in Anversa la bella Bibbia Poliglotta, che portò il suo nome, e sommise le Isole, che prefer dal suo nome quello di Filippine. Filippo III. suo figlio gli succedette.

FILIPPO III. Re di Spagna, figlio di Filippo II. e d' Anna d' Austria nacque a' 14. Apr. 1178. ed ascese al trono dopo la morte di suo padre alli 13. Novembre 1598. Si rese padrone d' Ostenda, comandando Spinola Generale della sua armata a' 24. Settembre 1604. dopo un assedio di 3. an. dove perirono più di 3cm. uomini. Cinque anni dopo fece una tregua di 12. anni con le Provincie Unite, le riconobbe libere, ed indipendenti. Comandò nel 1610. a tutti li Mori d' uscire da' suoi Stati, e questi popoli avendo abbandonato la Spagna in un numero di più di 900m. uomini, lasciarono delle Provincie intiere spopolate. M. li 31. Marzo 1621. di 45. anni. Filippo IV. suo figlio regnò in suo luogo.

FILIPPO IV. Re di Spagna, figlio di Filippo III. e di Margherita d' Austria, nacque alli 8. Aprile 1605. e successe a suo padre li 31. Marzo 1621. Questo anno essendo spirata la tregua con l' Olanda, ricominciò la guerra, che riuscì vantaggiosa alli Spagnuoli fintanto che furono comandati dal Generale Spinola. Ma nel 1624. la loro flotta fu disfatta vicino a Roma dagli Olandesi, che da tre anni avevano formato la Compagnia delle Indie Occidentali. Filippo IV. entrò in possesso de' Paesi Bassi nel 1633. per la morte di Elisabetta Chiara Eugenia sua zia. Due anni dopo si accese tra lui, e la Francia una guerra lunga, e crudele, a cui diedero motivo gli Spagnuoli con la presa di Treveri, e la prigionia dell' Elettore, che si era posto sotto la protezione della Francia. Questa guerra non terminò, che nel 1659. col trattato de' Pirenei. Li Portoghesi scossero il giogo Spagnuolo il 1. Dicembre 1640. e posero sul Trono Giovanni IV. Duca di Braganza, legittimo erede della Corona di Portogallo. Li popoli della Catalogna si sottomisero a Luigi XIII. nel 1641. e la Città di Napoli si rivoltò qualche tempo dopo. Ma Filippo IV. ridusse al suo dovere li Napoletani, e rientrò in possesso della Catalogna nel 1652. Morì li 17. Novembre 1661. di 61. anni. Carlo II. suo figlio gli succedette.

FILIPPO V. Duca d' Angiò, secondogenito di Luigi Delfino di Francia, e di Marianna di Baviera, nato a Versailles li 19. Decemb. 1683. fu chiamato alla Corona di Spagna li 2. Ottobre 1700. dal Testamento di Carlo II. Re di Spagna. Questo Principe essendo morto il primo Novemb. seguente, Filippo V. fu dichiarato Re di Spagna a Versailles li 16. Novembre dello stesso anno, ed il giorno 24. a Madrid. Fece la sua entrata in questa Città a' 14. Aprile 1701. ma non fu pacifico possessore della Spagna, che dopo il trattato di Utrecht segnato alli 11. Aprile 1713. dopo una guerra di 12. anni fatta con varj successi. S' impadronì dell' Isola di Sardegna nel 1717. e del Regno di Napoli, da lui restituiti poi nel 1720. nel trattato della quadruplice Alleanza dopo l' allontanamento del Cardinale Alberoni dalla sua Corte. Fece la pace coll' Inghilterra nel 1721. e rinunziò la Corona nel 1724. a Luigi suo primogenito, il quale morì dal vajuolo lo stesso anno li 13. Agosto senz' aver figli da Luisa Elisabetta d' Orleans sua moglie. Filippo riprese lo Scettro, e conchiuse la pace con l' Imperadore. Mandò D. Carlo suo figlio delle seconde nozze a prendere il possesso

di

di Parma, e Piacenza attesa la morte di Antonio Farnese Duca in quegli stati senza prole mascolina, seguita nel 1731. e l' Infante fece la sua entrata in Fiorenza, Parma, e Piacenza nel 1732. L' anno seguente Filippo intraprese la conquista di Napoli, e di Sicilia in favore dell' Infante D. Carlo che ne divenne pacifico possessore nel 1735. li 12. Luglio. Filippo m. di 63. anni a' 12. Luglio 1746. lasciando da Luisa Gabriela di Savoja sua prima moglie Ferdinando VI. suo successore al Trono di Spagna, e da Elisabetta Farnese seconda moglie D. Carlo, Re delle due Sicilie, Filippo Duca di Parma, e di Piacenza, il Card. Infante Arcivesc. di Toledo ec.

FILIPPO DI FRANCIA, Duca d' Orleans, di Chartres, di Nemours, di Valois, &c. era figlio di Luigi XIII. e d' Anna d' Austria, e fratello unico di Luigi XIV. Nacque in S. Germano in Lave li 21. Settembre 1640. ed ebbe il titolo di Duca d' Angiò fino dal 1661. in cui prese quello di Duca d' Orleans. Seguì il Re Luigi XIV. suo fratello nella campagna delle Fiandre nel 1667. in quella d' Olanda nel 1672. e nelle seguenti. Assediava S. Omer nel 1677. allora che il Principe d' Orange, che comandava le Armate di Spagna, e d' Olanda, s' avanzò per fargli levar l' assedio; ma il Duca d' Orleans sortì dalle sue linee, gli diè una battaglia, e lo disfece a Mont-Cassel li 11. Aprile dello stesso anno. Entrò in seguito nelle sue trincee, e prese S. Omer: pochi giorni dopo m. d' apoplessia a S. Cloud li 9. Giugno 1701. di 61. anni

FILIPPO figl. minore di Francia, Duca d' Orleans, di Chartres, di Valois ec. figlio del precedente, e di Carlotta Elisabetta di Baviera sua seconda moglie, nato li 2. Agosto 1674. Fece la sua prima campagna nel 1691. fu ferito in una spalla nel combattimento di Steinkerque, ov' egli comandava il corpo di riserva, e si segnalò nella battaglia di Nerwingue. Il Re gli diede nel 1706. il comando della sua armata in Lombardia; ma appena vi fu arrivato, che il Principe Eugenio di Savoja s' avanzò per far levare l' assedio di Torino. Il Duca d' Orleans era di parere di sortir dalle trincee, e d' andarlo ad attaccare, come aveva fatto suo padre a S. Omer nel 1667. ma il suo voto non essendo stato approvato, le trincee furono forzate. Egli vi fu ferito di due colpi d' archibugio, ed il Maresciallo di Marcin, che comandava sotto di lui, vi fu morto, ond' egli fu obbligato a ripassare i monti. Andò nel 1707. al soccorso del Re di Spagna, prese Lerida, e Tortosa, e ritornò in Francia nel 1708. il Duca d' Orleans fu dichiarato Reggente del Regno dal Parlamento, seguendo il diritto, che a lui ne dava la sua nascita li 2. Settemb. 1715. durante la minorità del Re Luigi XV. il qual essendo uscito di tutela pregollo d' incaricarsi del dettaglio degli affari, e delle funzioni di primo Ministro di Stato, di cui egli prestò il giuramento li 11. Agosto 1723. ma non godette lungo tempo di questa carica, essendo morto improvvisamente in Versailles li 2. Dicembre 1723. di 50. anni. Era un Principe spirituale, saggio, e gr. politico. S' occupava senza intermissione nelle Arti, e nelle Scienze, e s' interessava ne' lor progressi, ed accordava la sua protezione a coloro, che in esse si distinguevano.

FILIPPO (*l' Ardito*) quarto figlio di Gio. Re di Francia, fu fatto Duca, e Sovrano di Borgogna nel 1363. e nello stesso tempo primo Pari di Fr. con condizione, che in mancanza di maschj il Ducato sarebbe di ritorno alla Corona. Fu capo della seconda stirpe de' Duchi di Borgogna, e ne stese la potenza in maniera, che prima non erasi mai veduta cotanto estesa; nè solamente sotto i primi Duchi, ma sotto i primi Re altresì di Borgogna. Sposò li 19. Giugno del 1369. Margherita figlia unica, ed ereditaria di Luigi di Mole Conte di Fiandra. Questo

Conte essendo morto nel 1384. Filippo prese il possesso del Contado di Fiandra, di Nevers, d'Artois, di Rhetel ec. Comperò nel 1390. da Gio. Conte d'Armagnac il Contado di Charolois; e Carlo VI. Re di Fr. essendo divenuto inabile al governo, Filippo il Duca fu chiamato alla Corte, ed incaricato del gov. insieme col Duca di Berri. M. in Ala con grandi sentimenti di pietà li 27. Apr. del 1404. di 63. anni. Era un Principe saggio, prudente, giudizioso, liberale, e coraggioso. Era capace d'eseguire ogni più grande impresa, e fu sempre protettore zelante delle Chiese, e del popolo. La sua casa divenne una delle più possenti d'Europa, e non ve n'aveva alcuna, che l'uguagliasse in magnificenza. Giov. *senza paura* suo primogenito gli succedette.

FILIPPO (*il Buono*) Duca di Borgogna, di Brabante, e di Lucemburgo, Conte di Fiandra, d'Artois, di Hainaut, d'Olanda, di Zelanda ec. figl. di Gio. *senza paura*, che fu ammazzato a Monterau-faute-Yonne nel 1419. nacque in Dione li 13. Giug. 1396. succedette a Gio. *senza paura* li 10. Settemb. 1419. e volendo vendicar la morte di suo padre, entrò nel partito degl'Inglesi, e portò la desolazione in Franc. verso la fine del regno di Carlo VI. e sul principio di quello di Carlo VII. Guadagnò contro il Delfino la batt. di Mons nel Vimeu nel 1421. e fece guerra con prosperità contro Giacquelina di Baviera Contessa di Hainaut, di Olanda, e di Zelanda, e l'obbligò nel 1428. a dichiararlo suo erede. Filippo *il Buono* abbandonò il partito degl'Inglesi nel 1435. e si riconciliò col Re Carlo VII. col Tratt. d'Arras. Ricevette non ostante in appresso Luigi Delfino di Francia ne' suoi Stati, e favorì la ribellione del Duca di Berri contro Luigi XI. Incenerì la Città di Dinau nel Paese di Liegi, da cui aveva egli più oltraggi ricevuti. Istituì l'ordine del Toson d'oro; riunì sotto il suo potere quasi tutte le 17. Prov. del Paese Basso, e m. in Bruges li 15. Giug. 1460. di 71. an. Carlo *il Temerario* suo figl. gli succedette.

FILIPPO (Emmanuele) di Lorena, Duca di Mercœur, Pari di Fr. Governator di Brettagna ec. figlio di Nicola di Lorena, Duca di Mercœur, e di Giovanna di Savoja Nemours sua seconda moglie, nacque li 9. Sett. 1558. S'indurò fin dalla sua giovinezza nelle fatiche della guerra, e segnalossi in diverse occasioni. Dopo la morte del Duca di Guisa, ucciso negli Stati di Blois nel 1588. si dichiarò apertamente per lo partito della Lega. S'accantonò nel suo governo di Brettagna, e si rese formidabilissimo. In appresso avendo tutti gli altri capi della Lega fatta pace col Re, determinossi egli pure finalmente a far lo stesso nel 1598. Arrigo IV. in premio di questa riconciliazione gli fece de' vantaggi considerevoli, e lo ricevette in Angers con una magnificenza straordinaria. Il Duca di Mercœur andò in Ungheria nell' 1601. per comandarvi l'armata dello Imper. Rodolfo II. contro i Turchi, ch'ei disfece in faccia d'Alba Reale. Dopo molt'altre belle imprese, ritornando in Fr. m. in Norimberga li 19. Febb. 1602. S. Francesco di Sales fece a lui l'orazion funebre nella Chiesa di N. Signora di Parigi. Vi furono molti altri Principi, e grandi uomini di questo nome.

FILIPPO DI DREUX, famoso Vescovo di Beauvais nel XII. Secolo figl. di Roberto di Fr. Conte di Dreux, e d'Agnese di Caudemont sua terza moglie, si mise nella Crociata di Terra Santa, e si trovò presente all'assedio d'Acri nel 1192. In appresso avendo seguitato il Re Filippo Augusto nella guerra contro gl'Ingl. fu fatto prigioniero circa il 1197. Il Papa Innocenzo III. scrisse allora a Riccardo Re d'Inghilterra, per ottener la libertà di questo Prelato, ch'egli chiamava suo figlio; ma il Re d'Inghilterra mandò al Papa la sopravvesta del Vescovo

tut-

tutta sanguinosa, e gli fece dire dal suo Ambasciadore: *Osservate S. P. se voi riconoscete la tonaca del figlio vostro*. Il Papa replicò, che il trattamento, che a questo Vescovo si faceva, era giusto, perch' egli avea la milizia di G. C. abbandonata per seguir quella del mondo. Filippo di Dreux ottenne la libertà nel 1202. e si trovò in seguito alla famosa batt. presso di Bouvines, ove abbattè il Conte di Salisbery con un colpo di mazza; perciocchè egli di quest' arma servivasi, e non voleva, per iscrupolo, sendo Ecc. usar la spada, la sciabla, o la lancia. Combattette altresì egli in Linguadocca contro gli Albigesi, e m. in Beauvais li 2. Novemb. 1217.

FILIPPICO (Bardane) Armeno d' una fam. illust. si fe' proclamare Imp. d' Oriente nel 711. dopo aver ucciso a tradimento l'Imp. Giustiniano II. ma fu deposto, e gli furono cavati gli occhi la vigilia di Pentecoste del 713. Fu d' indi mandato in esilio. Anastasio regnò dopo di lui.

FILIPS (Catcrina) Illust. Dama Ingl. del Sec. XVII. si rese cel. colle sue Poesie, che passano per ingegnose. La sua Traduzione Ingl. della Tragedia *di Pompeo* di Cornelio fu ricevuta con applauso universale.

FILIPS (Gio.) cel. Poeta Ingl. nel fine del Sec. XVII. di cui si ha un gr. num. di Poesie, ed altre Op. in Ingl.

FILISTO famoso Storico, nato in Siracusa, divenne favorito di Dionigi il Tiranno, e lo ajutò molto a stabilire il suo Principato. Dionigi lo fece Governadore della Cittadella di Siracusa, ed in lui ripose ogni sua confidenza; ma lo sbandì poscia, perchè avea sposata la figlia di Leptino fratello di questo Principe. Filisto scelse la Città d' Adria per suo rifugio, e compose nel tempo del suo esilio un' Istoria di Sicilia, e quella di Dionigi *il Tiranno*, lodata molto da Cicerone, e dagli antichi. Ben lontano dal dimostrare risentimento contro Dionigi in questa Storia, lo scusò anzi, e lodollo altresì, come se avesse scritto nel tempo, in cui più godeva della sua grazia. Ciò senza dubbio fec' egli per essere dall' esilio richiamato: e lo ottenne in fatti sotto Dionigi *il Giovine*, di cui si acquistò per tal guisa la grazia, che gli fece scacciar Dione fratello della seconda moglie di Dionigi *il Vecchio*. Trovossi poco dopo Dione in istato di far la guerra a Dionigi, e l' assediò nella Cittadella di Siracusa; ed avendo disfatta la di lui flotta comandata da Filisto, questi fu fatto crudelmente morire nell' anno 367. avanti di G. C. Cicerone chiama questo Storico: *Il piccol Tucidide*, a cagione, ch' ei avea imitato questo antico Storico Greco. Coloro che desidereranno di informarsi più distintamente della Vita, e delle Opere di Filisto, potranno vedere la pr. Operetta contenuta nel XIII. Vol. delle Memorie dell' Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere.

FILLEAU (Gio.) Giurec. del Sec. XVII. fu professore di Legge, ed Avvocato del Re in Poitiers, e morì nel 1682. Ha lasciato alcune Op.

FILOCTETE, figlio di Peano, fu il fedel compagno d' Ercole, il qual morendo gli fe' giurare di non iscoprire giammai il luogo del suo sepolcro, e gli diè le sue armi tinte nel sangue dell' Idra. I Greci essendo all' assedio di Troja, ed avendo saputo, che non eran per prendere giammai la Città senza queste fatali freccie, Filoctete per non essere spergiuro, fece loro conoscere il luogo, ov' era Ercole seppellito battendogli sopra col piede; ma si fece una ferita, di cui guarillo Macaone. Fu dipoi ricondotto all' assedio di Troja da Ulisse, ed ammazzò Paride con un colpo di freccia.

FILOLAO di Crotona, cel. Filos. Pittagorico, circa il 392. av. G. C. Insegnava, che tutto si fa dall' armonia, e dalla necessità, e che la terra gira. È diverso da un altro Filosofo di questo nome, che diè le leggi ai Tebani.

,, FILOMARINI (Ascanio) Car-
,, dinale , e Arcivescovo di Napo-
,, li , nacque di una nobile , e an-
,, tica famiglia della stessa Città ,
,, Urbano VIII. lo fe' Cardinale ,
,, e Arcivesc. nel 1641. dopo aver
,, servito a lui , e al suo nipote
,, Francesco Barberino con molta
,, esattezza in diversi incontri . E-
,, gli fu un ottimo Prelato , che
,, soffrì molto in Napoli nella ri-
,, volta del 1644. e si portò con
,, molto zelo nella durata della
,, peste del 1656. Diè miglior for-
,, ma alla Chiesa Cattedrale , e fe-
,, ce altre famose azioni .

,, FILOMARINI (Francesco
,, Maria) da Nap. Cappuccino , fu
,, fratello del Cardinal Filomarino
,, Arcivescovo di Napoli , e uomo
,, molto dotto . Diè fuora colle
,, stampe : *De divinis Revelatio-*
,, *nibus , Tract. 3.*

FILOMELA , figlia di Pandione Re d'Atene , era sorella di Progne , moglie di Tereo , Re di Tracia . Questo Principe avendo abusato di Filomela , le tagliò la lingua , e la racchiuse entro una stretta prigione , perchè non si sapesse il suo delitto ; ma questa Princ. avendo avuta la destrezza di far sapere alla sorella Progne le sue disgrazie , ella la liberò dal carcere , e la condusse nel palazzo . Ammazzarono in seguito Iri figliuolo di Tereo , e glielo diedero a mangiare . Tereo irritato per vendicarsene prese la spada ; ma fu cangiato in Isparviero , Progne in Rondinella , Iti in Faggiano , e Filomela in Usignuolo secondo la favola .

FILOMELA , Gen. de' Focesi,al principio della *Guerra Sacra* , s' impadronì del Tempio di Delfo nel 357. avanti G. C. per impiegarne i tesori contro I Tebani nimici della sua patria , nel che venne ajutato da Archidamo Re di Lacedemonia . Vinse due volte i Locresi , e fece lega cogli Ateniesi , e co' Spartani ; ma essendo stato indebolito ne' suoi sfilamenti , e temendo d' esser preso , e punito da' suoi nemici come sacrilego , si precipitò dall' alto d' una rocca , Onomarco , e Faillo suoi fratelli gli succedettero l' un dopo l' altro , e terminarono di rubare il Tempio di Delfo .

FILONE , celebratissimo Scrittore Ebreo del Secolo primo , nativo di Alessandria , di famiglia illustre , e sacerdotale , fu capo della delegazione , che i Giudei di Alessandria inviarono all' Imperad. Caligola contro i Greci abitanti nella stessa Città verso l' anno 40. di G. C. Questa delegazione non sortì il suo effetto ; poichè Caligola ricevette i Deputati , gli ascoltò , ma nulla volle loro accordare . Filone medesimo ha scritta una vaga Relazione di questa Ambasceria col titolo di *discorso contro Flacco* . Noi abbiamo ancora molte Opere di questo Autore : la prima delle quali riguarda la creazione del Mondo ; la seconda la Storia Santa ; e la terza le leggi , ed i costumi de' Giudei . Queste opere sono tutte in Greco scritte , e bene , e piene di bei pensieri morali , e di allegorie . Filone si è per tal guisa dato a seguire , e ad imitare lo stile , e la dottrina di Platone , ch' è stato da alcuni chiamato il Platone Ebreo . La miglior edizione delle Opere di Filone è quella d' Inghilterra del 1742. in 2. Vol. in foglio in Greco , ed in Latino .

Agostino *Ferrentili traduffe in Italiano la* creazione del Mondo *con altre cose , avendo premesso alla Traduzione un discorso universale sopra lo stesso argomento. Fu stampato in Venezia presso il* Giolito 1574. *in 4.*

FILOPEMENE , accorto , e valoroso Generale degli Achei , nato in Megalopoli , diede le prime prove del suo valore , allorchè questa Città fu sorpresa da Cleomene Re di Sparta . Seguì in guerra Antigono detto *il Tutore* ; e 208. anni avanti la venuta di G. C. guadagnò la famosa battaglia di Messene contro gli Etoliani Alleati de' Romani . Due anni dopo uccise in un duello , presso Mantinea , Mecanida Tiranno de' Lacedemoni . Nabiso successore di Mecanida disfece in mare Filopeme-
ne ;

ne; ma questi riparò a' suoi danni per terra: prese Sparta, e ne fece atterrare le mura, abolì le leggi di Licurgo, e sottomise i Lacedemoni agli Achei 188. avanti G. C. Quattro anni dopo in una battaglia fu fatto prigioniero da Dinocrate Tiranno de' Messeni, e fu sforzato a trangugiare il veleno, di cui morì di 70. anni. La di lui morte fu vendicata da Licorte Pretore degli Achei.

FILOPONO (Giovanni) dotto Gramatico Greco, nat. d' Alessandria, ed uno de' principali capi de' Triteiti verso il fine del Sec. VI. ed al principio del VII. Compose un Comment. sull' Esamerone, e molte altre Opere. Questo autore, secondo Fozio, è puro, piacevole, ed elegante nel suo stile; ma empio nella sua dottrina, e debole ne' suoi argomenti.

,, FILORAMO (Gabriello) del-
,, la Città di S. Pietro Monforte
,, in Sicilia, e dell' Ordine de' Mi-
,, nimi di S. Francesco di Paola,
,, morto nel 1689. fu uomo dottis-
,, simo, massime in Teologia, e
,, stampò: *Lapis Lydius circa ma-*
,, *teriam de praescient. praedestina-*
,, *tion. & reprobat. Messan.* 1607.

FILOSSENO, antico Poeta Greco, nato in Citera, si rese celebre per la sua ingordigia, e per le sue satire. Andò in Sicilia alla Corte di Dionigi *il Tiranno*, adescato dalla magnificenza di questo Principe, a cui piacque a motivo de' suoi sali improvvisi; ma dicesi, ch' essendosi egli abusato di una suonatrice di flauto, fu posto in una stretta prigione. Dicesi altresì, che in questa compose egli un' Opera intitolata, *Il Ciclope*, per cui s' acquistò gran fama. Ebbe tale avversione a' Poeti mediocri, che Dionigi *il Tiranno* non potè mal indurlo ad approvare i suoi versi. Questo Principe gli promise un giorno di liberarlo di prigione, se avesse voluto approvare una piccola Composizione, ch' egli avea di fresco fatta. Filosseno ascoltò con molta pazienza il Poema noto; ma terminato che fu, alzossi risentito, dicendo: *Voglio*

... re di nuo condotto in prigio-
gi. Quest risposta pacificò Dioni-
anni ... losseo morì in Efeso 380.
FIL... G C.
fiast. del ... GIO, Storico Eccle-
cia, era ... IV. nat. di Cappado-
Compendio ... Si ha di lui un
ca, nel qual ... Storia Ecclesiasti-
todossi, principalmente degli Or-
nasio. Dopo ciò c'e di S. Ata-
cose utili per la Storia ... molte
ca. La miglior edizione ... ecclesiasti-
Autore è quella d' Arrigo ... questo
lois in Greco, ed in Latin ... Va-
gli attribuisce altresì un Libro ... Se
tro Porfirio.

FILOSTRATO, famoso Sofista, che viveva in Roma nel tempo dell' Imperad. Severo circa l' anno 200. di G. C. Compose in Greco alle preghiere dell' Imperadrice Giulia la vita d' Apollonio Tianeo, Opera piena di fole, e di falsi miracoli: Si ha di lui altresì un Libro conosciuto sotto il nome d' Immagini, o tavole di Filostrato. Non bisogna confonderlo con un altro Filostrato, ch' era suo minor figlio, o piuttosto nipote. Quest' ultimo è l' autore delle vite de' Sofisti.

Lodovico Dolce *tradusse in Italiano la vita di* Apollonio *stamp. in Venez. dal* Giolito 1548. *in* 8. *Anche* Francesco Baldelli *la tradusse con una confutazione, o sia Apologia di* Eusebio Cesariense *contro* Jerocle, *il quale si sforzava colla storia di Filostrato, d' assomigliare empiamente* Apollonio *a* Cristo, *Stamp. in* Firenze *per il* Torrentino 1549. *in* 8.

,, FINA (Donato) di Castel di
,, Sangro, in Abruzzo, visse circa
,, il 1575. e fu Lettore non meno
,, in Napoli, che in Padova. Diè
,, alla luce: *Enchiridion Conclu-*
,, *sionum & regularum utriusque*
,, *juris, Venetiis apud Paulum*
,, *Mejetum* 1582. in 4. Morì nel
,, 1586.

† FINCHAL (Concilio di) in Inghilterra incirca all' anno 799. Echembal d' Yorc vi presedette, e vi si ordinò lo ristabilimento dell' antica disciplina, principalmente

te full'offervanza della [illegible]qua. †

† FINCK (Tommafo Danefe) cel. Medico, Oratore, Matematico, ed Aftronomo, girò le più famofe Accademie della Germania, e dell'Italia per conofcerne, ed lentuomini, che vi [illegible] erudizione, imparare la più [illegible] Gottorp Filippo. Il Duca d'Olderico; infegnò fei prefe [illegible] dal 1591. al 1601. Matematica 1603. e fegg. Medicina, e di 96. anni morì l'anno. Diede a luce molte opere, Geometriæ Rotundi lib. xiv. [illegible]ofcopographia, five de invenien[illegible] ftellarum fitu, tabulæ multiplicationis, & divifionis, de conftitutione Philofophiæ Mathematicæ, de Medicinæ conftitutione difputationes xvi. &c. †

FINÈ (Oronzio) celeb. Matematico, nacque in Briancon nel 1494. Fu profeffore di Matematica nel Collegio di Maeftro Gervafio in Parigi, poi nel Collegio Reale.. Aveva un genio ammirabile nella Meccanica, ed inventò un Orologio, e delle macchine, che gli acquiftarono un gran nome. Finè morì affai povero li 6. Ottobre 1555. di 61. anni. Abbiamo di lui varie Opere di Geometria, d'Ottica, di Geografia, ed altri Trattati di Matematica, ne' quali fi fcorge una credulità ridicola per l'Aftrologia giudiziaria.

FINEES, figlio d'Eleazaro, e nipote d'Aronne, animato da un fanto zelo ammazzò Zambri capo della Tribù di Simeone, mentre peccava con Corbi forella del Re de' Madianiti circa il 1344. avanti G. C. Dio per ricompenfare il fuo zelo conservò il Sommo Sacerdozio de i Giudei nella fua famiglia.

„ FINELLA (Filippo) Filofo-
„ fo, e Aftrologo famofo, viffe
„ nel XVII. Sec. Scriffe: *De Me-*
„ *tropucopia, feu Metopefcop. na-*
„ *turali lib.* 3. *De duobus con-*
„ *ception. & refpiration. figuris,*
„ *& de connexione inter eas, &*
„ *figuram Cælest. La Cefonia Trag.*

„ FINELLI (Giuliano) Napol.
„ Architetto, ma di Carrara, di
„ cui fono le ftatue di S. Pietro e
„ S. Paolo, nella Cappella del Te-
„ foro, fu difcepolo del Naccarini.

¶ FIOCCHI (Andrea) di Domenico Canonico di Firenze fua patria, m. nel 1452. Egli è l'autore de' due Libri *de Romanorum Magiftratibus*, che fotto il nome di Feneftella fogliono andar nelle ftampe.

„ FIORAVANTI (Girolamo)
„ Gefuita, viffe nel cominciamen-
„ to del XVII. Sec. e fu per la
„ fua dottrina impiegato in rile-
„ vanti affari. Clemente VIII. lo
„ fcelfe per fuo Confeffore, e morì
„ in Roma, ch'era la fua patria
„ nel 1630. Scriffe tre lib. *De Tri-*
„ *nit.* e l'*Annotaz.* fu di alcuni
„ paffi più difficili della Scrittura.

„ FIORE (Agnello) Scultore,
„ e Architetto Napoletano fiorì
„ circa gli anni 1465. non fi fa fe
„ figlio, o nipote di Colantonio.
„ Egli fece il fepolcro del Cardi-
„ nale Rinaldo Pifcicello nel 1469.
„ nella Cattedrale, e quello di
„ Gio. Cicinello nel 1473. nella
„ Chiefa di S. Lorenzo, come an-
„ che quello, ch'è nella Cappella
„ di S. Tommafo d'Aquino, di
„ S. Domenico Maggiore.

„ FIORE (Colantonio del)
„ Pittore Napoletano, che nacque
„ nel 1351. fu difcepolo del figlio
„ di Maeftro Simone, e Maftro
„ Gennaro di Cola. L'Immagine
„ di S. Antonio Abate efpofta nel-
„ l'Altar Maggiore della fua Chie-
„ fa fabbricata nel Borgo da Gio-
„ vanna I. nel 1374. la Tavola di
„ S. Anna in S. M. la Nuova; l'
„ Immagine della medefima Santa
„ trafportata da altro luogo nella
„ Chiefa della B. V. Annunziata;
„ la Tavola di S. Girolamo, ch'
„ è oggi nella Sagreftia di S. Lo-
„ renzo, fono opere di Colanto-
„ nio. Egli tolfe dalla Pittura il
„ mal ufo invecchiato de' profili;
„ e perfezionò la fteffa con la dol-
„ cezza della tinta, e coll'unità
„ de' colori. Morì nel 1446. e fu
„ fepolto nella Chiefa di S. Do-
„ menico Maggiore di Napoli.

„ FIORE (Giufeppe de) Sicilia-

„ no,

,, no, n. nel 1623. e morto nel ,, 1646. scrisse: *Carmina: Poesie*; ,, *Canzone Siciliane &c.*

FIORENTE CRISTIANO. Vedi CRISTIANO.

FIORENTE (Francesco) Giureconsulto, nat. d'Arnay-le-Duc, fu da prima Avvocato di Dyon, indi professore di Legge in Orleans, ed in Parigi. Morì in Orleans nel 1650. Doujat fece stampare le sue Opere nel 1679. in 4. in due parti.

FIORENTINO (S.) Martire di Borgogna, il quale credesi abbia sofferto il martirio per la Fede di G. C. circa il 406.

,, FIORENTINO (Agostino) ,, Camaldolese fu al suo tempo ,, molto riguardevole per esser nella ,, Filosofia, e nella Scrittura sacra ,, sufficientemente addottrinato. ,, Scrisse: *Historiar. Camaldulensium lib. 3. Vita Ambrosii Camaldulens. General. & interpret. Græci. Vita, & Miracula Sanctorum Christi Confessorum, Justi, & Clementis &c.*

,, FIORENTINO (Antonio) ,, nativo della Città della Cava, ,, Architetto famoso. Egli fece da' ,, fondamenti la Chiesa di S. Caterina detta a Formello, de' Padri ,, Domenicani nel 1573.

† FIORENTINO (Concilio) del 1055. verso Pentecoste tenuto da Papa Vittore II. in presenza dell' Imperador Errico. Vi si corressero molti abusi, e vi si rinnovellarono le proibizioni d'alienare i beni delle Chiese.

† FIORENTINO (Concilio) del 1106. celeb. dal Papa Pasquale II. Vi si disputò lungo tempo col Vescovo del luogo, che diceva esser nato l'Anticristo. Tale vi fu tumulto, che non vi si potette decider nulla. †

† FIORENTINO (Concilio) del 1439. Concilio generale in seguito di quello di Ferrara. La prima Sessione de' Latini, e de' Greci, si tenne a' 26. di Febbrajo. Nelle otto sessioni seguenti si agitarono tutti i punti, che cagionavano la divisione delle due Chiese, e nella decima, la qual fu l' ultima co' Greci, e che si tenne il Lunedì 6. Luglio, si pubblicò il Decreto d'unione. Vi si confessava che lo Spirito Santo procede dal Padre, e dal Figliuolo, o pel Figliuolo, come da un sol principio; che il corpo di Gesù Cristo è veramente consacrato nel pane azimo, o lievitato; che le anime de' veri penitenti morti nell'amor di Dio, avanti d'aver fatti degni frutti di penitenza per espiare i loro peccati ... sono dopo la loro morte purificate dalle pene del Purgatorio, e ch' esse son sollevate da queste pene co' suffragi de' fedeli viventi ec. che la S. Sede Apostolica e il Pontefice Romano ha il primato su tutta la terra. Questo decreto fu pubblicato a nome del Papa, e porta la data dell'anno nono del suo Pontificato. Egli lo sottoscrisse, e dopo lui 8. Cardinali, 2. Patriarchi Latini, quello di Gerusalemme, e quel di Grado, due Vescovi Ambasciadori del Duca di Borgogna, 8. Arcivescovi, 47. Vescovi, 4. Generali di Regolari, 41. Abati con l' Arcidiacono di Troies, ch' era ancora uno degli Ambasciadori del Duca di Borgogna. Dalla banda de' Greci, l' Imperador Giovanni Paleologo sottoscrisse il primo, e dopo lui i Vicari de' Patriarchi d' Alessandria, d' Antiochia, e di Gerusalemme. Quel di Costantinopoli era morto poco avanti in Firenze. Molti Metropolitani sottoscrissero a lor nome, e a nome d' altri assenti. I Greci presenti erano trenta, tutti in dignità. Essi partirono di Firenze a' 26. d' Agosto, ed arrivarono a Costantinopoli il dì 1. Febbrajo dell' anno 1440.

Nel Concilio di Firenze, che alcuni non riguardano più come Generale dopo la partenza de' Greci, si tenne la prima sessione a' 4. Settembre del 1439. In questa sessione i PP. di Basilea, che avean deposto Papa Eugenio, furon trattati da Eretici, e da Scismatici con tutti quelli ch' eran del lor partito. Nella seconda sessione, che si tenne a' 22. di Novembre, Eugenio Papa fece un decreto lun-

g ...fimo, per riunire gli Armeni alla Chiesa Romana. Questo decreto è a nome del Papa solo. Oltre la fede della Trinità, e dell'incarnazione spiegata co' Generali Concilj che sono indicati, contiene ancora la forma, e la materia di ciaschedun sacramento spiegato un poco differentemente da quel che facciano i Greci, e altri Teologi. Lo stesso Papa nella terza sessione tenuta a' 23. di Marzo del 1440. dichiara Amadeo Antipapa, eretico, Scismatico, e tutti i suoi fautori delinquenti di lesa maestà, promettendo tuttavolta il perdono a coloro, i quali prima che siano scorsi cinquanta giorni si ravvederanno. Nella quarta sessione tenuta a' 5. Febbrajo del 1441. si fece un decreto di riunione co' Giacobiti, che fu sottoscritto dal Papa, e da 8. Cardinali. L' Abate Andrea, deputato del Patriarca Giovanni, ricevette, ed accettò questo decreto a nome di tutti i Giacobiti Etiopi, e promise di farlo esattamente osservare. La quinta ed ultima sessione fu tenuta a' 26. d' Aprile del 1442. e 'l Papa vi propose la traslazione del Concilio a Roma. Così finì il Concilio di Fiorenza, e quel di Roma non si è tenuto. †

,, FIORENZA, de Pazzis (Cataldo) da Catania, di cui si trovano: *gli avvenimenti Tragici della Città di Sciacca*; stampati in Venezia dai Baglioni 1672. Nacque nobilmente, e fu uomo di molta Letteratura. Gio. Evangelista Palermitano dell' Ordine di S. Benedetto n. nel 1617. e m. nel 1694. fu altresì molto dotto e buon Poeta; onde lasciò dati alla luce delle stampe di se molti *Poemi*.

,, FIORENZIO (Mauro) visse nel XVI. Sec. e fu Religioso de' Servi in Firenze. Scrisse: *Annotazioni sopra la lezione della Sfera del Sacrobosco, ove si dichiarano tutti i principj Matematici e naturali*, che dedicò a Cosimo de' Medici Duca di Firenze, e di più; *la Sfera Volgare nuovamente tradotta con molte notande addizioni di Geometria, Cosmografia Navigatoria, e Stereometria*, stamp. in Venezia per *Bartolomeo Zanetti ad istanza di M. Gio. Ortega de Carion Burgense Ispano commorante in Firenze* 1537. in 4.

,, FIORETO (Benedetto) nato in Mercantale luógo della Contea di Vernio nella Diocesi di Pistoja, a' 18. di Ottobre nel 1579. non si diede allo studio, se non nell' anno 30. dell' età sua; o siccome attesta egli stesso in una sua opera, fu costretto *a ripiantare il suo ingegno* ne' fondamenti della Gramatica. Indi postosi a studiare varj libri, raccolse nel corso d' anni 18. dalla Rettorica, dalla Poetica, e dalla Critica ne' suoi *Progionasmi Poetici* tutti gl' insegnamenti, che più notevoli gli furono somministrati da' Greci, Latini, e Toscani Scrittori, da' quali rivolto poscia tutto il suo studio agli *Esercizj Morali*, due altri Vol. egli ne compose, rimasti con altri suoi scritti presso gli eredi dopo la morte sua, seguita in *Firenze* a' 30. Giugno nel 1642. Scrisse di più: *Osservazioni di Creanze*, stamp. in Firenze nel 1633. in 12. La sua vita fu scritta da N. S. (*Noferi Scaccianoce, anagramma di Francesco Cionnacci*). Il Canonico Gio. Guidacci, nove anni dopo lui morto a' 30. Giugno del 1642. gli fe' orazione di lode.

,, FIORITO (Agostino) Gesuita di Mazzara in Sicilia, nat. nel 1580. e morto nel 1612. fu famoso non meno per la perfetta cognizione, che avea delle scienze Filosofiche, che delle lingue, e soprattutto della Greca, da cui trasportò molti celebri monumenti de' Santi Siciliani nella Latina, che si ritrovano nelle vite, che de' medesimi compose Ottavio Caetano. Egli non è da confondersi con Agostino Fiorito, che m. nel 1590. al-

„ tresì Sicilìano, il quale ci lasciò: *Topographia Mazariæ*.

„ FIRENZUOLA (Agnolo) Fiorentino, e Monaco Vallombrosano, visse nel cominciamento del XVI. Sec. e scrisse più cose: una operetta contro il Trissino col Tit. *Discacciamento delle nuove lettere inutilmente aggiunte nella lingua Toscana* in Roma per Lodovico Vicentino, e Lantizio Perugino nel 1524. *Due Commedie, i Lucidi, e Trinuzia*, che furono pubblicate da *Lodovico Domenichi*; volgarizzò la *Poetica d' Orazio: Apulejo dell' Asino d' oro; alcune Novelle*, che si leggono tra quelle del Sansovino; le *Prose* ed altro. † Chi degli altri scritti del Firenzuola, e delle cose a lui appartenenti vorrà essere informato, legga il Manni nelle *Veglie piacevoli*. *T. I. p.* 57. †

„ FIRMIA (Cataldo) di Catania, Giureconsulto morto nel 1638. Scrisse: *Repertor. vol. XII. Dreiston. Tom. XII. Repertor. Feudale*; *Allegat. vol. 28. Justificat. Sententiæ datæ in caussa prætionis vindicator. & reintegratoriæ septem feudor. nuper erector. in Tit. Baroniæ Asprimontis* 1637.

FIRMICO Materno (Giulio) celeb. Scrittore del tempo de' Figliuoli di Costantino, compose in Latino circa il 355. un libro eccellente *degli errori delle Religioni profane*, che abbiamo colle note di Giovanni Wouwer. Vengono pure a lui attribuiti otto libri d' Astronomia stampati da Aldo Manuzio nel 1501. ma quest' ultima Opera sembra essere di un altro Giulio Firmico, che viveva nello stesso tempo.

FIRMILIANO celeb. Vescovo di Cesarea in Cappadocia nel Sec. III. fu amico d' Origene, e prese il partito di S. Cipriano contro Stefano Papa; sostenendo che bisognava ribattezzare quelli, ch' erano stati battezzati dagli Eretici. Scrisse perciò nel 256. una lunga lettera a S. Cipriano, che la tradusse in Latino, e che trovasi unita alle sue Op. S. Firmiliano presiedette al I. Concilio d' Antiochia, tenuto nel 264. contro Paolo Samosateno, che promise di cangiar sentimento; ma avendo poi proseguito ad insegnare il suo errore, fu condannato nel II. Concilio d' Antiochia nel 269. S. Firmiliano m. in Tarsi mentre andava al suddetto Concilio.

FIRMINO (S.) Vesc. d' Amiens, il quale credesi abbia sofferto il martirio circa il 287. Alcuni lo distinguono da S. Firmino Confessore, Vescovo pure d' Amiens nel 4. o nel 6. Sec. V' è stato un altro S. Firmino Vescovo d' Uzes nel 538. ed un altro Vescovo di Mende.

FIRMIO (Marco) cittadino ricco, e potente di Seleucia, aderì al partito di Zenobia, e prese il titolo d' Imperadore; ma fu poi disfatto da Aureliano, e condannato a crudeli supplizj nel 273.

FISCHET (Guglielmo) cel. Priore, e Dottore di Sorbona nel 1464. indi Rettore dell' Università di Parigi nel 1467. insegnò l' Eloquenza, la Filosofia, e la Teologia con una riputazione straordinaria. Si oppose al disegno del Re Lodovico XI. che voleva far prendere le armi agli Scolari, e fu incaricato di varie importanti commissioni. Fischet portossi a Roma col Cardinal Bessarione, cui dedicò le sue Orazioni nel 1471. Sisto IV. egli fece le migliori accoglienze, lo colmò d' onori, e lo fece suo Cameriere. Abbiamo di lui una Rettorica, e delle Pistole scritte con molta eleganza per lo Sec. in cui egli era. Egli fu, che unitamente a Giovanni de la Pierne suo amico chiamò dalla Germania alla Sorbona nel 1460. Martino Craniz, Ulrico Gering, e Michele Friburger, che stamparono i primi libri, che siano stati impressi in Francia.

FISHER, ovvero FISCHER (Giovanni) celebre Cardinale, ed uno de' migliori Controversisti del suo tempo, nacque nella Diocesi d' Yorch, circa il 1455. fu Dottore, e Cancelliere di Cambridge,

poi Vescovo di Rochester, e Precettore del Re Arrigo VIII. presso di cui fu in molta estimazione; ma avendo voluto questo Principe farsi dichiarare capo della Chiesa Anglicana, Fischer non volle riconoscere questa supremazia. Il Re lo fece carcerare, e decapitare li 22. Giugno 1535. di 80. anni. Vi sono di lui varj Trattati contro Lutero, ed altre Opere stampate in Witzburgo nel 1597. in fogl.

FITZ-JAMES (Giacomo di) Duca di Berwik, Pari, e Maresciallo di Francia, ed uno de' più gran Generali del Suo Secolo. Era figlio naturale di Giacomo II. Re d' Inghilterra, e d' Artabella Churchill, sorella del Duca di Marleboroug. Nacque nel 1671. e diede fino dalla sua gioventù saggi particolari del suo valore, e de' suoi talenti militari. Passò in Francia col Re suo padre nel 1689. a cagione delle turbolenze insorte in Inghilterra, comandò poscia in Irlanda, e fu ucciso sotto di lui il cavallo alla battaglia di Boyne nel 1690. Il Duca di Berwick si segnalò in un gran numero di assedj, e di battaglie guadagnò la famosa di Almansa in Ispagna nel 25. Aprile 1707. prese Barcellona per assalto li 12. Settembre 1714. e fu poi ucciso da una cannonata all' assedio di Filisburgo li 12. Giugno 1734. dopo di aver reso alla Francia li più importanti servigj.

„ FIUME (Ignazio) del Casale
„ di S. Antimo del Regno di
„ Napoli presso Aversa, visse nel
„ XVII. Secolo, e fattosi Reli-
„ gioso dell' Ordine de' Predicato-
„ ri, molto colla sua dottrina si
„ distinse. Scrisse 3. Vol. in fogl.
„ di Dogmatica intitolati: *Schola*
„ *veritatis*.

FLACCO ILLIRICO. Vedi FRANCOWITZ.

FLAMEL (Nicolao) nativo di Pontoise nel Secolo XIV. portossi a Parigi, ove dicesi, guadagnasse più di un milione, e cinquecento mila Scudi (somma prodigiosa in que' tempi) colle spoglie degli Ebrei, e nelle finanze. Ma temendo di esserne ricercato unitamente a Giovanni di Montaigu, cui fu tagliata la testa nel 1409. finse di aver trovata la pietra Filosofale. Viene a lui attribuito un Sommario Filosofico, ed un Trattato della Trasformazione de' Metalli, stampato nel 1561. Flamer morì in Parigi, e fu sepolto insieme con sua moglie Petronilla nel Cimiterio de' Ss. Innocenti.

FLAMINIO (Cajo) Consolo Romano, fu ucciso nella battaglia di Trasimeno con un gran numero di Senatori dalle truppe di Annibale il 217. av. G. C.

FLAMINIO (Marc' Antonio) uno de' migliori Poeti Latini del Secolo XVI. nativo d' Imola, era figlio di Giannantonio Flaminio erudito Scrittore, morto in Bologna nel 1536. Ebbe particolar aderenza col Cardinal Farnese, che lo colmò di beni, e che lo fece nominare Segretario del Concilio di Trento nel 1545. ma Flaminio ricusò questa commissione a motivo della debolezza di sua salute. Fece la Parafrasi di 30. Salmi in versi latini ad istanza del Cardinal Polo, e m. in Roma li 28. Marzo 1550. di 57. anni. Vi sono di lui delle note sopra i Salmi, delle Lettere, e delle Poesie, che sono stimate.

Ridusse a metodo le prose del Cardinal Bembo, *stampate in* Napoli *da* Giuseppe Cacchi 1582. *in* 12. *Fece anche le* Parafrasi *di* 12. *lib. d' Aristot. de prima Philosof. Le sue lettere sono intitolate:* Epistolæ aliquot de veritate doctrinæ eruditæ, & sanctitate Religionis, ex Italico in Latinum sermonem conversæ. *Le Poesie sono:* 1. Psalmi, *&* Hymni. 2. Carmina *de* rebus divinis: 3. *Carminum lib.* 4. *ad* Franciscum *Turrianum*. 4. *lib.* 5. *ad* Alexandrum Farnesium. *Comentò anche il Salterio*.

FLAMINIO (Tito Quinto) ottenne il Consolato avanti all' età di 30. anni a motivo del suo merito, l' anno 198. av. G. C., e fu Generale delle Truppe Romane

con-

contro Filippo Re di Macedonia. Vinse questo Principe, e fece pubblicare in Argo in occasione de' Giuochi Nemei da un pubblico Banditore, che i Greci erano rimessi in libertà. Indi fu egli mandato verso il Re Prusia, che aveva accolto Annibale; e seppe agire presso di lui con tal destrezza, che la Repubblica Romana fu liberata da un così formidabil nemico.

FLAMINIO NOBILI, dotto Critico, e Teologo del Sec. XVI. nat. di Lucca, compose delle note erudite sopra la Bibbia, e m. nel 1590. di 58. anni.

Attese alle stampe delle Bibbie, che fece fare Sisto V. Ristabilì l'antica Versione latina *usata prima della* Vulgata *co'* Frammenti *trovati ne' PP. e traducendo parola per parola il* Greco *de'* Settanta, *come nell' Edizione di* Roma. *Alle accennate Note unì li* Frammenti *degli antichi Interpreti Greci*.

FLAMSTEED (Giovanni) celebre Astronomo Inglese, nacque in Derby li 19. Agosto 1646. Studiò da principio la Storia Ecclesiastica, e Civile; ma avendo poi veduto a caso il libro della sfera del Sacrobosco diedesi interamente all' Astronomia, e vi fece grandissimi progressi. Flamsteed fu ricevuto dalla Società Reale delle Scienze in Londra nel 1670. Andò poco dopo a Cambridge, ed ivi strinse amicizia con Barow, Newton, e Wroe. Il Re d'Inghilterra lo fece suo Astronomo nel 1670. con 100. lire sterline d'onorario, e l'anno dopo gli diede la direzione dell' Osservatorio di Greenwich. Flamsteed vi fece le sue osservazioni fino alla sua morte, che avvenne lì 28. Gennajo 1720. di 75. anni. Ha lasciato: 1. *Historia coelestis Britannica*, stampata in Londra nel 1725. 3. Volumi in foglio: 2. *la Dottrina della Sfera* stampata nel 1681. *col nuovo sistema di Matematica* di Gionà Moro il più zelante Protettore di Flamsteed: 3. delle Efemeridi, ed altre Opere.

„ FLAVIANO Autor Latino, „ cui si imputa il Trattato: *De* „ *vestigiis Philosophorum*, che vien „ sovente citato da Giovanni de „ Salisberi *lib. 2. de nugis Curialium cap. 26.*

FLAVIANO (San.) Patriarca d'Antiochia, ed uno de' più illustri Vescovi del Secolo IV. tanto per la sua nascita, che per le sue virtù, fu posto sulla Sede d'Antiochia, vivendo tuttavia Paolino. La sua elezione introdusse uno scisma in quella Chiesa nel 381. che non finì se non sotto il Pontificato di Innocenzo I. Flaviano fece confermare la sua elezione nel Concilio di Costantinopoli nel 382. Scacciò dalla sua Chiesa gli Eretici Messaliani, e pacificò l'Imperadore Teodosio sdegnato contro gli abitanti d'Antiochia, che avevano rovesciata, e trattata con disprezzo la Statua dell' Imperadrice Placilla. L'arringa, che Flaviano recitò in quest' occasione alla presenza di Teodosio, è un capo d'opera di eloquenza. Era essa stata composta da S. Gio. Grisostomo. Flaviano morì nel 404.

FLAVIANO (S.) celebre Patriarca di Costantinopoli succedette a Proclo nel 447. Fu in que' tempi ch' Eutiche cominciò a spargere i suoi errori. S. Flaviano li condannò in un Concilio Costantinopol. ma fu condannato egli medesimo, e deposto nel 449. nel famoso Sinodo, che porta il nome di Combriccola d'Efeso, a cui presiedeva Dioscoro d'Alessandria. S. Flaviano morì tre giorni dopo per le percosse ricevute in questo Conciliabolo.

FLAVIGNÌ (Valeriano di) Dott. della casa, e società di Sorbona; era della Dioc. di Laon. Fu addottorato nel 1628. e fu Canonico di Reims, e Professore d'Ebraico nel Collegio Reale nel 1630. Morì nella Sorbona li 29. Aprile 1674. Egli ha travagliato intorno alla Bibbia Poliglotta del Sig. le Jay, ed ha scritto contro Abramo Scalense. Havvi pure di lui la difesa di una Tesi, ch' egli avea

fottofcritta in qualità di Primario degli Studi, e trovanfi pure alcune altre Op. Il fuo ftile è molto vivace, e pien di brio.

FLAVITA, FRAVITA, o fia FLAVIANO, Prete del Sec. V. Si racconta che dopo la morte d'Acacio Patriarca di Coftantinopoli avvenuta nel 489. l'Imperador Zenone abbia fatta porre una carta bianca, e figillata fopra l'altare, pregando il Signore di farvi fcrivere da un Angelo il nome di colui ch'egli deftinava a quefto Patriarcato; Flavita avendo corrotto l'Eunuco, al quale l'Imperadore aveva affidata la cuftodia della Chiefa, fcriffe il fuo nome fu la carta bianca, e la figillò deftramente di nuovo, perlochè fu pofto fu la Sede di Coftantinopoli. Fu fcoperta in appreffo la fua impoftura, ma la fua morte avvenuta quafi nello fteffo tempo, impedì, che foffe punita come meritava.

FLECHIER (Spirito) Vefcovo di Nimes, ed il più celebre Predicatore del fuo Secolo per li Panegirici, e le Orazioni funebri, nacque in Pernes il 1. Giugno 1632. Entrò nella Congregazione de' Padri della Dottrina Criftiana, di cui era Generale Ercole Audifret fuo zio, e vi fi diftinfe co' fuoi talenti, e colla fua pietà. Sortito che fu il Sig. Flechier da quefta Congregazione, fece tofto affai buona comparfa nel mondo. I fuoi Panegirici, e le fue Orazioni funebri gli acquiftarono una ftraordinaria riputazione, e lo fecero conofcere da tutta la Francia. Trovafi ivi in fatti tal arte, delicatezza, eloquenza, e nobiltà, che paffa per lo più eccellente Predicatore di Francia in quefto genere. Viene ammirata particolarmente la fua Orazion funebre del Sig. di Turena. Il Re per ricompenfare il fuo merito, lo nominò Vefcovo di Lavaur nel 1685. poi Vefcovo di Nimes nel 1687. Il Sig. Flechier portoffi tofto a rifiedere nella fua Diocefi. Vi convertì un gran numero d'Eretici, iftruì li fedeli co' fuoi difcorfi, e colle fue Lettere Paftorali, gli edificò col fuo zelo, e colla fua carità, e fu l'efempio del fuo Clero. M. li 16. Febbrajo 1710. di 78. anni. Era ftato ricevuto dall' Accademia Francefe nel 1673. Oltre le fue Orazioni funebri, ed i fuoi Panegirici, havvi di lui: 1. la Storia dell' Imper. Teodofio, quella del Card. Ximenes, e quella del Cardinale Commendone. Quefta è una Traduzione dal latino d'Antonio Maria Graziani: 2. dei Sermoni: 3. delle Opere Mifcellanee: 4. delle Lettere ec.

FLEETWOOD (Guglielmo) dotto Teol. Inglefe nat. della Provincia di Lancaftro di una nob. ed ant. famiglia, fi fece conofcere fotto il regno di Guglielmo III. colle fue Opere, e co' fuoi talenti. La Regina Anna ebbe per lui una ftima particolare, e gli diede un Canonicato di Vindfor nel 1702. poi il Vefcovado di Sant' Afaph nel 1708. Fleetwood fu trasferito da quefto Vefcovado a quello d'Ely nel 1714. e m. li 4. Agofto 1723. di 67. anni. Le fue Opere principali fono: 1. *Infcriptionum antiquarum Sylloge*: 2. dei Sermoni: 3. Saggio fopra i miracoli: 4. *Chronicon Preziofum*: 5. Spiegazione del capo 13. dell' Epiftola ai Romani ec.

FLEGONE, detto Tralliano, perchè era di Tralli, Città della Lidia, fu uno de' Liberti di Adriano. Compofe molte Opere piene d'erudizione; ma di effe non ne rimangono, che poche cofe, e fono: Un trattato affai breve di coloro, che hanno viffuto lungo tempo: un altro delle cofe maravigliofe, divifo in 135. capitoli, per la maggior parte breviffimi: ed un frammento della fua Iftoria dell' Olimpiadi, che era divifa in 16. Libri. La miglior edizione di quefti avanzi di Flegone è quella, che fece il Meurfio in Leiden l'anno 1622. in Greco, ed in Latino con annotazioni. Flegone viffe per lo meno fino al 18. anno del Regno di Antonino Pio, vale a dire fino

fino all' anno 156. di G. C. Si vuole, che nel 13. o 14. Libro delle sue Olimpiadi abbia parlato delle tenebre, che si fecero nella morte di N. S. e le di lui parole sono da Eusebio rapportate nella Cronaca.

FLETCHER (Giovanni) uno de' primi Poeti Drammatici Inglesi, fu allevato a Cambridge, e morì in Londra nel 1625. di 49. anni. Egli, Johnson, e Shakespear, sono i tre primarj Poeti Inglesi, che si sono acquistati maggior nome nella Poesia Drammatica. Si racconta, ch' essendo un giorno Fletcher in un' Osteria, e recitando con vivezza certo pezzo di una Tragedia, in cui faceva entrare una cospirazione per uccidere il Re, alcuni che passavano per la strada lo intesero, ed andarono ad accusarlo. Fu egli arrestato, messo in prigione, ed accusato come reo di lesa Maestà. Ma dopo pochi giorni fu riconosciuto lo sbaglio, e videsi chiaramente, che questa macchinazione era stata formata soltanto con un Re da Teatro, il che fece ridere tutta la Città di Londra.

FLEURÌ (Andrea Ercole di) Vesc. di Frejus, Precettore del Re Lodovico XV. Grand' Elemosiniere della Regina, Cardinale, Ministro di Stato, Proveditore di Sorbona, uno de' 40. dell'Accad. Francese ed Acc. d' onore di quella delle Scienze, e delle iscrizioni, nacque in Lodeve li 22. Giugno 1653. e morì in Issy, vicino a Parigi li 29. Gennaro 1743. quasi nonagenario. Quanto egli ha fatto in tempo del suo Ministero, è noto a tutti.

FLEURÌ (Claudio) celebre Storico, ed uno de' più giudiziosi Critici del suo Secolo, era figlio di un Avvocato del Consiglio, e nacque in Parigi li 6. Dicemb. 1640. Mostrò sin da fanciullo molta disposizione per le Belle Lettere, e per la Giurisprud. fu annoverato fra gli Avvocati del Parlam. di Parigi nel 1658. e frequentò per 9. anni il foro. Indi abbracciò lo stato Ecclesiast. fu Precettore dei Principi di Contì nel 1672. e del Princ. di Vermandois, Ammiraglio di Francia nel 1680. Il Re dopo 4: anni gli conferì l' Abbazia di Loc-Dieu, e lo fece Sottoprecettore dei Duchi di Borgogna, d' Angiò, e di Berrì nel 1689. Il Sig. Fleurì fu ricevuto dall' Accademia Francese nel 1696. ebbe il Priorato d' Argentevil nel 1706. e fu scelto nel 1716. per Confessore di Lodovico XV. Re di Francia. Morì li 14. Luglio 1722. di 82. anni. Aveva un sommo piacere nella lettura di Platone, e teneva ad imitazion sua frequenti Conferenze con persone scelte. Egli era uno di que' veri Filosofi Cristiani, che amano la solitudine, e che dicono liberamente quanto pensano anche intorno le materie, le più importanti, e le più delicate. Applicato unicamente ad adempire i suoi doveri, egli non ambiva nè le dignità, nè le ricchezze, ed antepose la gloria di servire utilmente la Religione, e lo Stato, agli onori, che i suoi talenti, ed il suo merito gli potevano far ottenere. Ci rimane di lui un gr. numero di Opere eccell. Le principali sono: 1. una Storia Ecclesiastica in 20. volum. Gli otto discorsi sopra la Storia Ecclesiastica, che sono sparsi in quest' Opera, sono stati stampati anche separatamente, e sono capi d' Opera in questo genere: 2. Costumi degli Israeliti, e de' Cristiani: 3. Istituzione al Gius Ecclesiastico: 4. Catechismo storico: 5. della scelta, e del metodo degli Studj: 6. li doveri de' Padroni, e de' Servi, ec. Tutte queste Opere sono scritte assai bene in Francese.

De' costumi degl' Israeliti, evvi una Traduzione in Italiano stampata in 12. e una Latina in Erbipoli.

FLODOARDO, Storico del X. Sec. nat. d' Epernay, fu discepolo di Remigio d' Auxerre, e divenne Canonico di Reims, poi Curato di Cormecy, e di Coroi. M. in un Monistero nel 966.

Hav-

Havvi di lui una Cronaca, e la Storia della Città di Reims.

FLORA, Dea de' fiori, presso i Pagani, e moglie di Zefiro; fu da principio onorata dai Sabini, ed indi dai Romani. A di lei onore celebravansi in Roma li Giuochi Florali. Veniva essa chiamata anche col nome di Clori.

,, FLOREBELLO (Antonio) da
,, Modena, Vesc. di Lavellino fu
,, in molto conto nel XVI. Seco-
,, lo, e stretto amico del Cardi-
,, nal Sadoleto, di cui dopo mor-
,, to nel 1547. ne scrisse *la vita*, e
,, compose altresì: *De authorit.*
,, *Summi Pontif. Eccles. Capit. De*
,, *concordia ad Germanos &c.* †
,, *tre Orazioni* oltre le lettere di
,, S. Pio V. del quale fu Segreta-
,, rio, stampate da Franc. Goutau
,, in Anversa 1640. M. in Mod. a'
,, 28. d'Agosto 1558. †

,, FLORETTI (Benedetto) Fio-
,, rentino, Uomo molto dotto, vis-
,, se sul principio del XVII. Sec.
,, e pubblicò colle stampe: *le Re-*
,, *gole di Poesia sotto il nome di*
,, *Udeno Nisieli*, e scrisse anche
,, altre opere. Lo Studio de' Con-
,, cilj, e dell' Opere de' SS. Pa-
,, dri gli ferono finalmente lascia-
,, re ogni altra applicazione, e vi
,, si diede con tutto lo spirito. Fi-
,, renze, che fu il luogo della sua
,, nascita, fu altresì quello della
,, sua morte.

FLORIANO (Marc' Antonio) fratello uterino dell' Imperadore Tacito, si fece dichiarar Imperadore nel 276. ma veggendosi venir all' incontro Probo suo competitore, egli si fece aprir le vene, e m. circa 3. mesi dopo d'avere spiegata la qualità d' Imperadore.

† FLORIDO (Bartolomeo) Arcivescovo di Cosenza, e Segretario di Alessandro VI. Fu per ordine dello stesso Pontefice cacciato in Castel S. Angelo, ove essendo morto senz' alcuna pompa, anzi pur senza alcun lume, fu trasportato e sepolto alla Traspontina.

FLORIDO (Francesco) Autore del Sec XVI. nat. di Donadeo nella Terra di Sabina, è autore di un' Op. intit. *Lectiones Subcisivae*, che gli acquistò qualche nome. M. nel 1547. lasciando pure altre Opere.

FLORIMONDO DI REMOND, fu Scrittore del Sec. XVI. era Consigliere del Parlamento di Bourdeaux nel 1570. Dopo di essersi egli trovato presente in Laon nel 1566. agli esorcismi di Nicola Obri, figlia ch' erasi creduta ossessa, combattè con zelo gli errori de' Calvinisti, e compose contro di essi un gr. numero di Op. Le princip. sono: un Trattato dell' Anticristo, ed un altro dell' origine dell' Eresie. M. nel 1602.

,, FLORIMONTE (Galeazzo)
,, di Sessa, uomo assai dotto, fu
,, per lo suo merito creato Vesco-
,, vo della stessa sua patria. Scris-
,, se assai bene non meno in pro-
,, sa, che in versi, e trall' altre
,, opere, che pubblicò, si furo-
,, no *li suoi Ragionamenti sopra*
,, *l' Etica d' Aristotele*, impress. in
,, Venez. nel 1597. per Domenico
,, Niccolino.

FLORIOT (Pietro) Prete, e Confessore delle Religiose di Porto Reale di S. Champs, è noto per la sua Op. intitol. la *Morale del Pater*; per le sue Omelie morali sopra i Vangelj, e per lo suo Trattato della Messa della Parrocchia. M. in Parigi sua patria il 1. Dicembre 1691. di 87. anni.

FLORO (Drepanio) famoso Diacono della Chiesa di Lione nel Sec. IX. Ha egli lasciato uno scritto sopra la Predestinazione, ed altre Oper. * Lo scritto sulla Predest. cioè l' Opus. *contra Joh. Scoti erroneas definitiones*, non è di Floro, come l' han dimostrato i PP. Menetrier nelle Mem. di Trevoux del 1705. e il P. du Chesne nella St. del Predestinazianismo lib. 3 p. 197. segg. di Floro è bensì un Comento sull' epistole di S. Paolo, un Opusc. *De Corpore Christi tripartite*, e molti versi, de' quali alcuni indiritti all' Abate Florado trovansi nelle antich. Med. Ævi del Murat. III. 855.

FLORO (S.) primo Vesc. di Lodeve, fu martirizzato nell' Alvernia,

nia, per quanto si crede circa il 389. e diede il suo nome alla Città di San Floro.

FLORO (Francesco) eccel. Pittore, nat. d'Anversa nel Secolo XVI. fu in tanto grido, che venne chiamato il Rafaele della Fiandra. Morì nel 1570. di 50. anni.

FLORO (L. Anneo) Storico Latino della medesima famiglia di Seneca, e di Lucano: ha scritto con istile assai colto un compendio della Storia Romana, di cui v'hanno più edizioni. Viveva 200. anni dopo Augusto.

FOCA, Imperadore, o sia piuttosto Tiranno d'Oriente, dopo esser passato per tutti i gradi militari fece scannare l'Imperad. Maurizio, ed i suoi figli li 17. Novemb. 602. e s'impadronì del Trono Imper. Affettò sul principio una gran dolcezza, e molto zelo contro gli Eretici, e mandò la sua confessione di fede a S. Gregorio *il Grande*; ma poco dopo s'immerse nelle sregolatezze più infami, commise le più inaudite crudeltà, e lasciò rovinar l'Oriente dai Persiani. Finalmente Eraclio Governadore d'Africa lo fe' morire ignominiosamente li 5. Ottobre 610. e regnò dopo lui.

FOCA (Niceforo). Vedi NICEFORO II.

FOCIONE, Generale Ateniese, e grande Oratore, fu discepolo di Platone, e di Senocrate. Viveva tranquillamente in solitudine, allorchè videsi obbligato a prender le armi contro Filippo il Macedone in difesa della sua patria. Guerreggiò con qualche felicità contro questo Principe, e non lasciossi giammai corrompere per grandi, che fossero le somme di denaro a lui da Filippo offerte. Demostene medesimo temeva l'eloquenza di lui, e soleva dire, allorchè Focione dovea rispondergli: *ecco l'Accetta delle mie Arringhe*; volendo con ciò dinotare, che Focione era il solo Oratore, che sapesse tagliare i suoi discorsi, scioglierne le difficoltà, e indebolirne le ragioni. La moderazione di lui superava la veemenza di Demostene, e faceva spesse fiate più impressione sopra l'animo degli Ateniesi. Dissuase Alessandro dal far la guerra ai Greci, col solo porgli sott'occhio, ch'era sua patria, e lo impegnò a volgere contro la Persia le sue armi. Questo conquistatore dopo l'ultima vittoria contro Dario, e l'intera conquista della Persia, gli mandò in ricompensa cento talenti. Chiese Focione a coloro, che glieli recarono, la cagione, per cui voleva con lui solo usare Alessandro un atto di tanta liberalità; ed essendogli risposto, che ciò era, perchè Alessandro non aveva altr'uomo dabbene fuor di lui conosciuto in Atene; ricusò di ricevere il dono, dicendo: *Se Alessandro m'ha tale conosciuto nella mediocrità di mia fortuna, mi lasci nella medesima*. Facendo questo discorso s'occupava egli nel cavare acqua da un pozzo, e la moglie di lui a far pane: ricusò egli dipoi costantemente i doni d'Alessandro, comechè questi instasse, affine ch'ei li ricevesse, e non gli chiese mai altra grazia, che la libertà di alcuni Rodiani detenuti nelle prigioni di Sardi. Antipatro uno de' successori d'Alessandro gli fece altresì offerire altre somme di denaro; e siccome, rifiutandole egli, alcuni gli facean presente, che se non le volea per se, potea accettarle pe' suoi figliuoli, così rispose: *Se i miei figli devono rassomigliarmi, saranno, siccome io sono, contenti di ciò che abbiamo; che se vorranno essere sregolati, io non voglio lasciar loro un incentivo a sfogare le loro sregolatezze*. La probità di questo grand'uomo non lo assicurò dalle calunnie. Fu accusato dopo la presa del Porto del Pireo di aver avuto secrete intelligenze co' nemici, e fu condannato a morte in età di 80. anni, ed avanti la venuta di G. C. 318. Era in quel tempo Arconte, e Governatore d'Atene. Poco dopo gli Ateniesi, avendo conosciuta, ma troppo tardi, la di lui innocenza, gli eressero

una

una statua, e condannarono a morte Agnonide di lui accusatore.

FOES, o sia FOESIO (Anuzio) cel. Dott. di Med. della facoltà di Parigi, era di Merz. Praticò la Medicina in Lorena, ed altrove con grido, e m. nel 1591. di 68. anni. Ha egli lasciato un' eccellente traduzione latina delle Opere d' Ippocrate ed altre Opere.

,, FOGLIA (Giannantonio) da ,, Gifuni, visse nel principio del ,, passato Sec. XVII. e fu Lettore Primario nello Studio Napolet. della Teorica di Medicina. ,, Si rinviene di lui: *De Angiosa* ,, *passione Crustosa, magnisque Tonsillarum & faucium ulceribus* ,, *per inclitam Neap. Civit. multaque Regni loca vagantibus*. ,, *Neap.* 1620.

FOGLIETTA (Oberto, ovvero Uberto) Prete Genovese, ed uno de' più eruditi Scrittori del Sec. XVI. era figlio d' Agostino Foglietta, Consigliere di Giulio II. Leone X. e Clemente VII. Avendo egli avuta parte nelle turbolenze di Genova, fu mandato in esilio; e m. in Roma in casa del Cardinale Ippolito d' Este, li 5. Settemb. 1581. (* 1583. sec. il Zeno nelle note al Fontanini) * di 63. anni. Havvi di lui la Storia de' Genovesi, ed ha pure lasciate varie altr' Opere in latino.

Questa Storia, che contiene 12. lib. fu tradotta in ital. da Francesco Serdonati, *e stamp. in Genova* 1593. *in fogl.* * A questi XII. libri aggiungansene due altri Italianamente scritti dall' Autore *della Repubblica di Genova*, Roma 1559. e Milano 1575. Questi due libri diedero propriamente occasione al suo esilio *. ,, *Ve ne sono altre ediz. Il Sig. di* Thou *confessa di aver arricchito la sua Storia con quella di quest' Autore, e di avere adoperati gli stessi termini, perchè non ve n' erano di più eleganti*. Paolo Manuzio *in una sua lettera paragona questa sua Storia, e gli Elogj de'* Genovesi *ad altre opere più eccell. de' Latini*. *L' altre sue opere sono*: 1. Clarorum Ligurum Elogium: * Roma 1574. e con accrescimenti ivi 1577. * 2. De laudibus Urbis Neapolis: 3. De ratione scribendæ historiæ: 4. De causis magnitudinis Imperii Turcici: 5. de linguæ Latinæ usu, & præstantia, *ristamp. in Amburgo* 1723. *colla vita dell' Autore scritta da Gianlorenzo Mosheim*: 6. De Philosophiæ, & Juris Civilis intensa comparatione: 7. De nonnullis in quibus Plato ab Aristotele reprehenditur: 8. Conjuratio Joannis Ludovici Fliesi: 9. Tumultus Neapolitani: 10 ædes Petri Lodovici Farnesii: 11. De sacro Fœdere in Selimum: 12. De obsidione Melitæ: 13. Opuscula: 14. Nomina Polybiana, *ed altre Opere manuscritte*.

,, FOGLIETTA (Paolo Antonio) Pittore Napoletano, forse ,, del XIV. Secolo.

FOHI, primo Re della Cina, dicesi che regnasse verso il tempo di Faleg, e di Ebr. Credesi anche, ch' egli incivilisse i suoi popoli, che desse loro delle leggi, e che vivesse 115. anni. Quanto però concerne la Storia di questo Principe, egli è incerto, e favoloso.

FOIX (Francesco di) Candale, fu Vesc. d' Aire nel 1570. e si acquistò molto credito colla sua scienza, principalmente nelle Matematiche. M. in Bourdeaux verso il 1594. di 90. anni. Ha lasciato dei Commentarj sopra Euclide, ed altre Opere.

FOIX (Lodovico di) cel. Ingegnere del Sec. XVI. nat. di Parigi, si acquistò un gran nome in grazia delle macchine di sua invenzione. Fu egli, che fabbricò per ordine di Filippo II. Re di Spagna, il Monistero, ed il Palazzo dell' Escuriale. Ritornato in Francia fece un Canale dall' Adour al porto di Bajonna nel 1579. e fabbricò nel 1581. il Fanale detto *la Torre di Cordovan*, all' Imboccatura della Garonna.

FOIX (Odet di) Signore di Lautrec, Maresc. di Fr. e Governa-

do-

dore di Gnienna, feguitò Lodovico XII. in Italia, vi fi diftinfe colle fue belle azioni, e fu ferito mortalmente alla batt. di Ravenna nel 1512. Dopo la fua guarigione fu fatto Governatore di Milano da Francefco I. Prefe Brefcia, Verona, e liberò Parma dall' affedio nel 1541. ma avendo l' anno dopo perduta la batt. della Bicocca, entrò in difgrazia, e ritiroffi alle fue terre nella Guienna. Tuttavia nel 1528. fu fatto Tenente Generale della Lega in Italia contro Carlo Quinto; prefe da principio Pavia, ed incamminoffi diritto alla volta di Napoli; ma effendo la fua armata ftata attaccata da mal contagiofo, non ne andò efente neppur egli, e m. li 15. Ag. dello fteffo anno 1528 Tommafo di Foix Signore di Lefcun, ed Andrea di Foix Signore de l'Efparre, fuoi due fratelli, furono pure valorofi Capitani, ma, come lui, sfortunatiffimi.

FOIX (Paolo di) cel. Arcivefc. di Tolofa, della fteffa Cafa, fu impiegato in diverfe Ambafciate dai Re Carlo IX. ed Arrigo III. Era amico di Cujacio, di Mureto, e di altri Letterati del fuo tempo, ed ebbe per Segretario il cel. d' Offat, che fu pofcia Cardinale. Morì in Roma nel 1584. di 56. anni. Il Mureto fece la fua Orazion funebre. Paolo di Foix ha lafciato delle Lettere ftimate, ed altre Opere.

FOIX (Pietro di) cel. Cardin. del Secolo XV. era figlio d' Archambaud, Captal de Bufch, e di Elifabetta Conteffa di Foix, dell' ant. ed illuftre Cafa di quefto nome. Fu egli ftudiofiffimo, ed aderì da principio all' Antipapa Benedetto XII. che lo fece Card. nel 1408. Abbandonò dipoi il partito di quefto fuo falfo Pontefice nel Conc. di Coftanza, e preftò molti fervigi alla Chiefa. Fu pure Arcivefc. di Arles, e Legato d' Avignone. Fu egli che fondò il Collegio di Foix in Tolofa. M. li 13. Dicemb. 1464. di 78. anni. Non bifogna confonderlo col Cardin. Pietro di Foix fuo Pronipote, famofo per le fue negoziazioni, che m. nel fiore della fua età effendo Vefc. di Vannes, li 10. Agofto 1490.

,, FOLA (Torello) da Poppi nel ,, Cafentino, fu Prete, e Canoni- ,, co della Chiefa Cattedrale di ,, Fiefole, e fiorì nel XVI. Secolo. ,, Tradufle *Dialoghi di S. Gregorio* ,, *Magno* ftampati in Venezia pref- ,, fo Criftoforo Zanetti nel 1575. in ,, 4. e dedicati a Monfignor *Fran-* ,, *cefco Cattani* Vefcovo di Fiefo- ,, le, della qual Città, benchè ora ,, tutt' altra da quella, ch' era ,, anticamente, loda il bel fito, e ,, l' aria falubre. Scriffe egli fimil- ,, mente un *Diario* latino delle cofe ,, operate nel Sacrofanto Concilio ,, di Trento, dove ne' due ultimi ,, anni intervenne, prendendone ,, però il cominciamento dal tem- ,, pi di Papa Paolo III. fotto il ,, quale fe ne celebrarono le pri- ,, me Seffioni.

FOLENGO (Giambattifta) dotto e pio Benedettino del Secolo XVI. nat. di Mantova, m. li 5. Ottobre 1559. di 60. anni, egli è autore di un Commentario affai ftimato fopra i Salmi, e d' altre Opere.

A giudizio del Sig. di Thou i fuddetti Comment. fono fcritti puram. e nobilm. e affai belli. Ne ha fatto alcuni altri fulle due Epiftole di S. Pietro, *fu quella di* S. Giacomo, *e fulla Prima di S. Giovanni.*

FOLENGO (Teofilo) altro celebre Religiofo del Sec. XVI. nat. di Mantova, più noto fotto il nome finto *di Merlino Coccai*, è Autore di vari Componimenti giocofi in verfi burlefchi, ne' quali frammifchia delle parole Ital. con parole latine. Li chiama *Maccheroni* dal nome di quella fpezie di pafta affai nota in Italia. Quindi è venuta la parola di *Stile Maccheronico*. Quefti Componimenti, de' quali ve ne fono molte edizioni, cagionarono qualche moleftia di non piccola confeguenza a Folengo; ma Ferrante Gonzaga, ed altri Signori lo affiftettero colla loro protez. Morì nello Stato Veneto li 9. Dicembre

bre 1544. nel Monast. di S. Croce di Campese vicino a Bassano. La più nota fra le sue Op. è la sua *Maccheronea*, ovvero *Storia Maccheronica*.

Compose queste altre Poesie 1. l' Orlandino *sotto il nome di* Limerno Pitocco *stamp. in Venezia presso* Agostino *Binoni* 1550. *in* 8. 2. *Il* Chaos del Tri per uno *in Venezia per* Giannantonio, *e fratelli da* Sabio 1529. *in* 8. 3. *Il* Giano. 4. *Le Gratticcie*. 5. *un* Poema Ital. sui Monaci. 6. *Zanitonella*. 7. *Baldina Moschea*. 8. *Il* Libro della Gatta. 9. *un Poema Ital. sull' Umanità di G. C.* 10. Liber Epistolarum & Epigrammatum. *L' altro* de Partu Virginis, *che se gli attribuisce con altre op. non è suo. Sul suo sepolcro furono fatti* 4. *Epitaffj in Greco*, *in Latino*, *in Spagnuolo*, *e in Italiano*. *Nel* 1609. *l' Abate D. Angelo Grillo fece ristabilire il sepolcro suddetto*. * Del Folengo veggansi le memorie di Letteratura del Sallengre T. I. p. I. carte 139. e p. II. c. 460. e 462. segg. ma più ancora le note del Zeno al Fontan. I. 301. segg. *

FOLIETA, V. FOGLIETTA.

FONSECA (Antonio di) dotto Domenic. nat in Lisbona, portossi a studiare a Parigi, e vi fu ricevuto Dott. di Sorbona nel 1542. Ritornato in Portogallo divenne Professore di Teol. in Coimbra, e Predicatore del Re. Abbiamo di lui delle osservazioni intorno a' Commentarj del Card. Cajetano sopra la Bibbia, ed altre Op.

„ FONSECA (Girolamo) Napolet. visse nel passato Sec. XVII. „ e molto si distinse nell' Ordine „ de' Predicatori, con esercitare „ diverse e varie onorevoli cari„ che; e morì nel 1662. Lasciò „ date alle stampe alcune opere „ *Teolog.* sopra la parte I. della „ Somma di S. Tommaso, e altre „ cose predicabili.

FONSECA (Pietro di) cel. Gesuita Portoghese, nato in Corticada circa il 1528. insegnò la Filosofia in Coibra, e la Teologia in Evora, ove fu ricevuto Dottore nel 1570. Ebbe poscia delle Cariche importanti nel suo Ordine, e travagliò con zelo alla riforma de' costumi nel Portogallo, M. in Lisbona li 4. Nov. 1599. di 71. anni. V' hanno di lui varie Opere di Filosofia, nelle quali attribuisce a se la gloria di aver inventata l' opinione della *scienza media*.

FONTAINE (Giovanni de la) rinomatissimo Poeta Francese, ed una delle più belle menti del suo Secolo, nacque in Chateau-Thierry nella Sciampagna li 8. Luglio 1621. un anno dopo la nascita di Moliere. Era figlio di Giovanni della Fontaine, Ispettore dell' Acque, e delle Selve, e di Francesca Pidoux, figlia del Podestà di Coulommiers. Entrò di 19. anni nei Padri dell' Oratorio, che poi dopo 18. mesi abbandonò. Arrivò fino all' età di 22 anni senza conoscere i suoi talenti per la Poesia; ma avendo udito a leggere un' Ode di Malherbe, fu preso da tal ammirazione, che parve, che al fuoco di questo gran Poeta si accendesse quel fuoco poetico, ch' egli chiudeva in se stesso. Si pose tosto a leggere le Opere di Malherbe, a meditarle, a dichiararle, e finalmente ad imitarle. Affidò i primi saggi della sua penna ad un suo parente, chiamato Pintrel, Procuratore del Re, della Curia Presidiale di Castel-Teodorico. Questo lo incoraggì, e gli fece leggere li migliori Autori Latini, Orazio, Virgilio, Terenzio, Quintiliano, ec. La Fontaine passò poscia alla lettura degli Autori Francesi, ed Italiani. Fece le sue delizie di Rabelais, di Marot, e di d' Urfè, e dell' Ariosto, e di Boccaccio. Applicossi anche allo studio degli Autori Greci, particolarmente a Platone, ed a Plutarco. Non molto dopo i suoi parenti gli fecero sposare Maria Ericard, figlia del Tenente Generale de la Fertè-Milon, patria del gran Racine. Questa donna aggiungeva ad una gran bellezza uno spirito superiore, nè il marito componeva alcun' Opera senza consul-

foltarne la moglie. La famofa Ducheffa di Bovillon, nipote del Cardinale Mazzarino, effendo ftata mandata in efilio a Chateau-Thierry, le fu prefentato la Fontaine, e n' ebbe le più graziofe accoglienze. Non fi dipartì da lei, allorchè venne effa richiamata a Parigi; ed il Sig. Fouquet gli affegnò una penfione. Dopo la difgrazia di quefto Miniftro, la Fontaine entrò in qualità di Gentiluomo in cafa della cel. Errichetta d' Inghilterra. La morte precipitata di quefta Princip. fece fvanire le fperanze di fortuna, di cui poteva egli lufingarfi. Trovò nondimeno dei generofi protettori nel Princ. di Contì, nel Signor di Vendome, nel Duca di Borgogna, nelle Signore di Bovillon, e Mazzarini, ed in Madama de la Sabliere, che gli diede ricetto in cafa fua. Allora fu, che la Fontaine ftrinfe amicizia con Moliere, Racine, Defpreaux, Chapelle, ed altri gr. uomini del fuo Secolo. Effendo morta Madama de la Sabliere, in cafa di cui già da 20. anni egli abitava, fu invitato a ritirarfi in Inghilterra da Madama Mazzarini, e da Saint-Euremont, che gli promifero di non lafciargli mancar cofa alcuna: ma la difficoltà d' imparare la lingua Inglefe lo rimoffe da quefto viaggio. Si ammalò ful fine del 1692. fece una confeffione generale di tutti i fuoi peccati al P. Pouget dell' Oratorio, e nell' atto di ricevere il Viatico, chiedette perdono a Dio in prefenza de' Signori dell' Accad. Francefe, che avea efpreffamente fatti pregare di portarfi da lui, proteftando che fi pentiva di aver compofte le fue Novelle, che le deteftava, e che fe ricuperava la fanità, non impiegherebbe i fuoi talenti, fe non a fcrivere intorno a materie di Morale, o di Pietà. Viffe ancora due anni dopo la fua converfione, e morì in Parigi il 13. Marzo 1695. di 74. anni. Fu fepolto nel Cimiterio di San Giufeppe, ov' era ftato pofto 22. anni prima il fuo amico Moliere. Allorchè fu fpogliato fu trovato coperto di cilicio. Era ftato ricevuto dall' Accademia Francefe nel 1684. Le fue Opere princip. oltre le Novelle fono: 1. le Favole, opera immortale, ed inimitabile, in cui trovafi una grazia, una fchiettezza, una naturalezza, una maniera fina, delicata, aggradevole, ed ingegnofa, che ha fempre nuovi allettamenti per le perfone di buon gufto, e che forpaffa tutto ciò, che gli antichi, ed i moderni hanno fatto in quefto genere. Se n' è pubblicata una belliffima edizione nel 1743. con alcune brevi note del Signor Cofta: 2. delle Opere varie riftampate in Parigi nel 1744. in 4. vol. in 18. Sonovi in tutte le fue Opere delle bellezze, che non trovanfi altrove. Si fcorgeva in lui il medefimo fpirito di femplicità, di candore, d' ingenuità, che fi ammira ne' fuoi Libri. Era pieno di probità, e d' integrità, dolce, ingegnofo, naturale, fincero, fenza ambizione, fenza fiele, pigliando tutto in buona parte: e ciò ch' è più raro, ftimando i Poeti fuoi confratelli, e paffandofela in buona armonia con effi. Abbenchè foffe affezionato a Parigi, andava ogn' anno in Settembre a ritrovar fua moglie a Chateau-Thierry, conduceva feco Racine, Defpreaux, Chapelle, e alcuni altri celebri Scrittori. La fua converfazione non era nè brillante, nè lieta, toltone però, ch' egli non fi trovaffe co' più intimi fuoi amici. Ebbe da Maria Ericard un figlio nel 1660. All' età di 14. anni lo confegnò fra le mani del Sig. d' Arlay, che fu poi primo Prefidente, e gli raccomandò la fua educazione, e la fua forte. Raccontafi, ch' effendo ftato lungo tempo fenaa vedere fuo figlio, lo incontrò un giorno in una cafa fenza riconofcerlo, e fignificò dipoi alla compagnia, che trovava in lui dello fpirito, e del gufto. Quando poi gli fu detto che quegli era fuo figlio, rifpofe con tutta tranquillità: Ah! ne ho

ben

ben piacere. Questa indifferenza influiva sopra tutta la sua condotta, e lo rendeva talvolta insensibile anche alle ingiurie del tempo. Madama di Bovillon andando una mattina a Versailles, lo vide tutto pensieroso sotto un albero del Corso. La sera nel ritorno, ch' ella fece, lo ritrovò nello stesso luogo, e nella stessa positura, abbenchè facesse molto freddo, e che fosse piovuto tutto il giorno. Il di lui figlio morì nel 1722. e lasciò un figlio, e tre figlie. Avendo la moglie del la Fontaine sofferte alcune molestie dopo la morte del marito per lo pagamento de' pubblici carichi, il Signor d' Armenonville allora Intendente di Soisson, scrisse al suo Suddelegato, che la famiglia del la Fontaine fosse esente in avvenire da ogni tassa, e da ogni imposta. I discendenti di questo eccellente Poeta godono anche in oggi questo privilegio, e tutti gl' Intendenti di Soisson si fanno un onore di confermarlo.

FONTAINE (Nicola) famoso Traduttore del Secolo XVII. era di Parigi, e figlio di un Maestro di Scrittura. Si associò col Signor Arnoldo, e cogli altri Signori di Porto Reale, a' quali servì lungamente come Segretario. Morì in Meiun li 28. Gennajo 1709. di 84. anni. Vi sono di lui varie Opere; le più note sono vari volumi in Francese tradotti dalle Opere di San Giovanni Grisostomo. Questa traduzione ha fatto molto strepito.

FONTAINES (Pier Francesco Guidotto des) uno de' più celebri Critici del Secolo XVIII. nacque in Roven li 29. Giugno 1685. da una buona famiglia. Entrò ne' Gesuiti nel 1700. e ne sortì 15. anni dopo in tempo, che insegnava la Rettorica in Bourges. Rimase poscia per qualche tempo in casa del Cardinale d' Auvergne, volle dimettere la cura di Thorigny in Normandia, di cui ne avea preso il possesso, senza averla per anco servita, e travagliò al Giornale de' Letterati dal 1724. fino al 1727. Morì in Parigi li 16. Dicembre 1745. di 60. anni. Ha lasciato moltissime Opere, e delle traduzioni scritte in Francese assai bene. Le principali sono: 1. Dizionario Teologico de' begl' ingegni del suo tempo: 2. Novellista del Parnasso, ovvero Riflessioni sopra le Opere nuove. Opera periodica dal 1735. fino al 1743. 33. volumi in 12. 3. Giudizi sopra i nuovi Scritti, 11. volumi in 12. Gli ultimi due sono del Signor di Mairault, morto li 15. Agosto 1646. 4. Traduzioni delle Opere di Virgilio, con osservazioni, 4. volumi in 12. ec.

„ FONTANA (Domenico) per „ nascita fu da *Milà* nel Coma„ sco, e per privilegio Cittadi„ no Romano, e Architetto Pon„ tificio, nel XVI. Secolo. Me„ morabile è la trasportazione dell' „ Obelisco Vaticano fatta per sua „ industria, che fu commendata „ con particolari scritti dati fuo„ ra alle stampe da *Pier Galesi„ ni*, *Pier Bargo*, *Guglielmo Bian„ chi Vescovo d' Albi*, *Filippo* „ *Pisafetta*, *Cosim. Gaci*, e mol„ ti altri; e in memoria di que„ sta sua operazione gli furono „ coniate due medaglie di bron„ zo. Nell' una intorno alla sua „ effigie in mezzo busto, col ca„ po nudo, e collana al petto „ si legge: *DOMINIC. FONTA„ NA CIV. ROCOM. PALAT. „ ET. EQ. AUB.* Il Rovescio rap„ presenta la detta *Guglia* innal„ zata con l' Epigrafe all' intor„ no: *EX NER. CIR. TRANS„ TULIT. ET. EREXIT.* e di „ qua, e di là nel campo: *JUS„ SU. XYSTI QUINTI. PONTIF. „ OPT. MAX.* e giù basso: 1586. „ Nell' altra medaglia dalla par„ te della testa, *DOMINICUS „ FONTANA A MELINO*, *NO„ VOCOMEN. AGRI*; e nel ro„ vescio la figura della *Guglia*, „ e la leggenda. *CÆSARIS OBE„ LISCUM MIRÆ MAGNIT. AS„ PORTAVIT ATQUE IN FO„ RO D. PETRI FELICITER E„ REXIT. A. D. MDLXXXVI.* „ Si trova di lui un' opera divisa „ in

,, in due libri in fogl. il primo ,, col Tit. *Della Trasportazione* ,, *dell' Obelisco Vaticano, e delle fabbriche di Sisto V. fatte* ,, *dal Cavalier Domenico Fontana*, *Napoli* 1604. l' altro intitolato: *lib. 2. in cui si ragiona di alcune fabbriche fatte* ,, *in Roma, e in Nap. dal Cavalier Domenico Fontana*. Ivi ,, 1604.

,, FONTANA (Francesco) Matematico Napoletano, e Astronomo fam. fiorì nel XVII. Secolo, e nel 1696. pubblicò colle stampe: *Novae caelestium* ,, *terrestriumque rerum observationes, & fortasse hactenus non* ,, *vulgatae specillis a se inventis, & ad summam perfectionem perductis*. E per verità a ,, lui si dà comunemente la lode ,, dell' invenzione del Microscopio.

FONTANA (Publio) celebre Poeta Latino del Sec. XVI. nat. di Palucio vicino a Bergamo, abbracciò lo stato Ecclesiastico, e si acquistò un nome assai gr. colle sue Poesie, e colla sua capacità negli affari. M. circa il 1598. Il di lui Poema princ. è *la Delfinide* in Latino.

L' altre sue Poesie latine sono Damon, sive Virgini Matri sacrum. 2. Imago, sive D. Magdalena a Titiano depicta. *Inoltre* le Veglie Bresciane, e del proprio, e ultimo fine del Poeta, *tutte raccolte, e pubblicate da* Marcantonio *Foppa*. *Quest' ultima Opera fu stampata in* Bergamo *da* Comino Ventura 1615. *in 4.*

,, FONTANELLA (Jacopo) di ,, Tramonti nel Regno di Nap. ,, visse nel XVII. Secolo. Scrisse: ,, *Canonicarum qq. Resolutiones de* ,, *jure Patron. & electione Nea-* ,, *pol apud Novel. de Bonis* 1664. ,, in fogl.

,, FONTANETTI (Pietro) Siciliano nat. nel 1661. e morto ,, nel 1712. fu uomo di Chiesa, ,, e buon Giureconsulto. Scrisse più opere, e tra l' altre: ,, *Expli at. proposit. ab Alexand.* ,, *VIII. Damnatar. Theolog. Moral. Scholast. Tom. 3. Canonica* ,, *illustrat. Tom. 2. Panegir. Quaresim. &c.*

¶ FONTANINI (Giusto) Friulano morì in Roma a' 17. d' Aprile 1736. in età di 69. anni, 5. mesi, e 15. giorni. Se all' erudizione, che avea, unita avesse maggior esattezza, e più basso sentimento di se medesimo, sarebbe stato uno de' più illustri Letterati del suo tempo; ma la sua impazienza d' essere contradetto, il suo livore verso persone, che temeva non sovrastassergli in fama di sapere, e la sua poca diligenza l' ha fatto cadere in grossissimi errori, e senza numero. Le sole annotazioni alla Biblioteca Italiana di lui fatte dal Zeno, senza parlare degli altri, che hannola pur criticata, fan vedere quanto meschina opera sia questa, della quale pur egli compiacevasi oltre modo. Si volle mischiare nella contesa tra 'l Mabillon, e 'l P. Germon; ma era per lo suo meglio, che lasciasse di entrare in questa disputa. Il Germon comechè nel fondo della questione col Mabillon avesse torto, lo ha concio più che non avrebbe mai pensato, e per lo più a ragione. Tuttavolta di questo Prelato si hanno, oltre un compendio della vita inserito nel Tomo XV. della Raccolta Calogeriana, le Memorie scritte dall' Ab. Domenico Fontanini, Venez. 1755.

FONTANON (Antonio) cel. Avvocato del Parlamento di Parigi sul fine del Secolo XVI. nativo d' Auvergne, ha pubblicata una gran collezione di Editti, e d' Ordini de' Re di Franc. dal 1270. ed altre Op.

FONTE MODERATA, cel. Dama Veneziana, il di cui vero nome era Modesta Pozzi, ha composto un Poema intitolato, il Floridoro, ed un altro sopra la Passione, e la Risurrezione di G. C. Ella pubblicò pure un Libro del merito delle donne, in cui sostiene, che le Donne non sono punto inferiori in ingegno, ed in merito

rito agli uomini. Si racconta, ch' ella aveva una memoria così prodigiosa, che avendo udito un Sermone, lo ripeteva parola per parola. M. il 1. Novembre 1592. Nicola Doglioni ha scritta la sua vita.

„ FONTICOLANO (Angelo) „ dell' Aquila, visse nel XVI. Sec. „ e scrisse: *De bello Bracciano*, „ *Aquilæ gesto fidelis narratio &c.* „ e un Lib. d' *Epigrammi*.

FONZIO (Bartolomeo) dotto Scrittore del Secolo XV. nat. di Firenze, si fece stimare da Pico della Mirandola, da Marsiglio Ficino, e dagli altri rinomati Scrittori del suo secolo. Mattia Corvino, Re d' Ungheria, l' onorò del del suo affetto, e gli diè la direzione della famosa Biblioteca di Buda. Le Opere del Fonzio sono state raccolte, e stampate in Francfort nel 1621.

Queste sono le Orazioni. Inoltre pubblicò un Comment. sopra Persio stamp. in Venezia 1491. e la Vita di Paolo Ghiaccetti ec. * Tradusse ancora dalla versione Latina di Francesco Aretino le Lettere di Falaride, e pubblicolle in Firenze 1488. *

FORBESIO (Giovanni) dotto Teologo Scozzese, nat. d' Aberden, andò a studiare in varie Università di Germania, e si rese versato nella Teologia, e nella lingua Ebraica. Ritornato nella sua patria, l' Università d' Aberden eresse in grazia di lui una Cattedra di Professore di Teologia, e di Storia Ecclesiastica. Forbesio v' insegnò con molto grido, ma essendosi dichiarato per lo partito degli Episcopali, fu spogliato della sua Cattedra: allora si ritirò egli in Olanda, ove rimase alcuni anni, nel qual tempo rivide le Lezioni, ch' aveva fatto in Aberden. Finalmente ritornò in Iscozia, e menò nella sua Terra di Corso una vita molto solitaria fino all' ultimo de' suoi giorni, che fu li 29. Apr. 1748. La miglior edizione delle sue Opere è quella di Amsterdam nel 1703. 2. Volumi in fogl. La parte di questa Raccolta più stimata da' Protestanti, è quella, che ha per titolo: *Institutiones Historico-Theologicæ*. Non bisogna confonderlo con Patrizio Forbesio suo padre, Vescovo di Aberden, che morì nel 1635. nè con Guglielmo Forbesio, primo Vescovo di Edimburgo, celebre per li suoi scritti, m. nel 1734.

FORBIN (Claudio) celebre Capitano più noto sotto il nome di *Cavaliere*, o sia di *Conte di Forbin*, servì fin da' primi suoi anni sul mare, e vi si distinse con molte belle azioni. Fu fatto Capo di Squadra nel 1707. disfece la flotta Inglese unitamente al Signor Du Guay Trovin, e fu incaricato nel 1708. di trasportare il Re Giacomo in Iscozia, ma non gli fu possibile di eseguirne il progetto. Abbiamo di lui delle memorie curiose, stampate in Parigi nel 1730. in 2. vol. in 12.

FORBIN (Ognissanti di) cel. Card. più noto sotto il nome di *Janson*, era figlio di Gasparo di Forbin Marchese di *Janson* di una famiglia nobile, antica, e feconda di persone di merito. Sin dalle fascie fu fatto Cavalier di Malta; avendo dipoi abbracciato lo stato Ecclesiastico, il Re gli diede successivamente i Vescovadi di Dignè, di Marsiglia, e di Beauvais; Alessandro VIII. lo fece Cardinale nel 1690. e sua Maestà l' onorò nel 1706. della carica di Gran Limosiniere di Francia. Il Cardinal di Janson si rese celebre per lo suo merito, e per lo suo talento singolare per disporre gli animi, e per lo suo zelo per lo servizio del Re, e per gli interessi della sua patria. Fu incaricato di commissioni importanti presso del Gran Duca di Toscana, si acquistò molta gloria nelle sue Ambasciate di Polonia, e di Roma, e morì in Parigi li 24. Marzo 1713. di 83. anni. Viene a lui attribuito un gran numero di bei detti, e di risposte ingegnose.

FORCATOLO (Stefano) Giureconsf. del Secolo XVI. nat. di Beziers, fu anteposto nel 1554. a Cujacio, per coprire una Cattedra di

di Gius in Tolosa, che questi due Giureconsulti chiedevano in un tempo stesso. Morì verso il 1574. lasciando varie Opere Legali, e delle Poesie in Francese, ed in Latino.

FORCE (Giacomo Nompar di Caumont, Duca de la) Pari, e Mareſcial. di Francia, era figlio di Franceſco di Caumont, di una nobile ed antica famiglia; si segnalò da giovine sotto il Regno di Arrigo IV. e prese il partito de' Calvinisti contro Lodovico XIII. essendosi dipoi sottomesso al Re, fu fatto Maresciallo di Francia, e Tenente Generale dell' Armata di Piemonte. Prese Pinarolo, diede una rotta agli Spagnuoli a Carignano nel 1630. e prestò molti altri servigi considerabili a S. M. la quale per rimunerarlo eresse la sua terra in Ducato annesso alla dignità di Pari nel 1637. Morì in Bergerac li 10. Maggio 1652. in un' età molto avanzata.

FOREIRO (Francesco) erud. Domenicano del Secolo XVI. nat. di Lisbona, si rese versato nelle lingue Latina, Greca, ed Ebraica, e fece un' assai buona comparsa al Conc. di Trento, ove si fece ammirare colle sue Predicazioni. Egli fu uno dei tre Teologi nominari dal Conc. per fare il Catechismo che fu pubblicato nel 1566. Morì nel Convento d' Almeida li 10. Genn. 1587. Abbiamo di lui un Commentario stimato sopra Isaia, ed altre Opere.

FOREST (Giovanni) eccell. Pittore del Re, era di Parigi, e morì nel 1712.

FOREST (Pietro) dotto Medico, già noto sotto il nome di *Foresto*, nacque in Alcmaer nel 1522 da una nob. famiglia. Studiò, e praticò la Medicina in Italia, in Francia, e ne' Paesi Bassi, ove morì nel 1597. Vi sono di lui delle Osservazioni sopra la Medicina, ed altre Op. stimate.

¶ FORESTI (Jacopo Filippo) da Bergamo, Agostiniano, scrisse un *Supplementum Chronicarum*, com' egli l' intitola, più volte ristampato con giunte dell' Autore, il quale visse fino al 1508. La prima ediaione fu in Venezia 1483. la 2. che 'l Vossio per errore chiama prima, è di Brescia 1485. ed è divisa in 15. libri, e arriva al detto anno 1485. Allora il Foresti avea 51. anni, com' egli stesso ivi afferma sul fine. Oltre alcune altre edizioni, che novera l' Orlandini, ce n' ha una Veneta del 1511. la quale arriva all' anno 1505. benchè il frontispizio dica l' anno 1510. scrisse ancora *de claris mulieribus Christianis* un libro stampato a Ferrara nel 1497. e ristampato da Giovanni Ravisio Testore a Parigi 1521. nella Raccolta *de memorabilibus, & claris mulieribus aliquot diversorum Scriptorum opera*. Pubblicò anche in Latino un *Confessionale*, e un Comento sopra S. Luca. Tritemio ha parlato di lui, come d' uno Storico celebrarissimo, e Paolo Langio gli attribuisce anche il pregio di dotto Teologo.

FORESTIER (Pietro) dotto Canonico d' Avalon sua Patria, morì in detta Città li 30. Novembre 1721. di 69. anni: è Autore di varie Opere, la più pregiata fra le quali si è *la Storia delle Indulgenze, e de' Giubilei*, in 12.

FORGET DI FRESNE (Pietro) Segretario di Stato di molta capacità, era fratello di Giovanni Forget, Presidente di Berretta del Parlamento di Parigi. S' innalzò col suo merito, divenne Segretario delle Finanze, poscia di Stato, ed Ambasciadore di Spagna. Fu impiegato in tutti gli affari importanti, e morì nel 1610. Amava le Lettere, ed i Letterati, e si gloriava di esserne Protettore. Egli fu colui, che distese il fam. Editto di Nantes.

„ FORLÌ (Vincenzio da) fu
„ buon Pittore, come si vede da
„ un suo Quadro della Nascita del
„ Salvatore, nella Chiesa della
„ SS Nunziata Napolit.

„ FORMICA (Gio.) da Messi-
„ na, dell' Ordine de' Minori Con-
„ ventuali di S. Francesco, visse
„ circa il 1397. e insegnò Teolo-
„ gia in diverse Università lette-
rarie:

,, rarie: *Samperio in Iconolog. M. V. lib. 2. p. 179.* afferma, ch' e' ,, pubblicò colle stampe più opere ,, Teologiche.

FORMOSO, fu eletto Papa dopo la morte di Stefano V. li 19. Settem. 891. essendo allora Vesc. di Porto; è il primo esempio d' un Vesc. trasferito da un' altra Sede a quella di Roma. Egli coronò Guido di Spoleto nell'892. e l'Imperad. Arnolfo nell' 896.M. il giorno di Pasqua di detto anno. Stefano VI. che gli succedette dopo Bonifacio VI. fece disotterrare il corpo di Formoso, lo trattò indegnamente, e lo fece gettar nel Tevere; ma i Papi successori annullarono quanto aveva fatto Stefano, e ristabilirono la memoria di Formoso.

,, FORNARI (Maria Vittoria) ,, da Genova, vedova d' Angelo ,, Strada, fondò l' Istituto delle ,, Religiose dell' Annunziata. E ,, m. nel 1617.

,, FORNARI (Simone) da Reg- ,, gio di Calabria, visse nel XVI. ,, Secolo, e lasciò tra l' altre la ,, *Sposizione* sopra l' Orlando fu- ,, rioso di Lodovico Ariosto. L' A- ,, bate Fornari suo fratello l' a- ,, vea interpretato prima di lui; ,, ma quelle interpretazioni es- ,, sendosi per malvagia sorte per- ,, dute, egli per risarcire quella ,, perdita prese a correre per le ,, medesime pedate, e a far que- ,, sto nuovo parto dedicandolo ad ,, Agostino Gonzaga Arcivescovo di ,, Reggio, al quale similmente ,, il fratello avea stabilito di of- ,, ferir il suo. *Carlo Giuseppe Mo- ,, rozzi Mead. Carthus. Tommas. ,, Acato annotat. in Gabriel. Ber- ,, rium* dicono ch' entrasse final- ,, mente fra i *Certosini*, e in quel ,, Santo Istituto religiosamente ,, morisse. Alcuni come il *Sopra- ,, ni ne' Scrittori Liguri*, e l' ,, *Oldoini, Athenaeum Ligusticum*, ,, e dietro a questi il *Crescimbeni* ,, credettero, ch' e' fosse Geno- ,, vese per esser la Famiglia For- ,, nari una delle Patrizie di *Ge- ,, nova*, senza avvertire, ch' e- ,, gli nel Tit. della sua Opera si di- ,, ce espressamente da *Reggio*. Ma ,, come due sono le Città di tal ,, nome, *Reggio di Calabria*, e ,, *Reggio di Lombardia*, il Top- ,, pi, il Nicodemo, e anche il ,, Guasco lo tralasciarono.

FORSTER (Giovanni), dotto Teologo Protestante, nato in Ausbourg nel 1695. era amico di Reuchlin, di Melantone e di Lutero; insegnò l' Ebraico con riputazione in Vittemberga, ed ivi morì li 8. Dic. 1556. Havvi di lui un eccell. Dizionario Ebraico. Non bisogna confonderlo con un altro Giovanni Forster Teologo Tedesco che m. nel 1613. dopo di aver lasciate varie Opere, nè con Valentino Forster, che ha dato in Latino la Storia della Legge, colle vite de' più celebri Giureconsulti fino al 1580. tempo in cui egli scriveva.

,, FORTE (Decio) di S. Angelo ,, a Fasanella, nel Regno di Na- ,, poli, di cui si ritrova un *Co- ,, mento* latino sopra *Mesuè*, e al- ,, tri opuscoli; fu Speziale della ,, S. Casa dell' Annunziata in Na- ,, poli, e fiorì nel XVI. Secolo.

,, FORTE (Leonardo) Roma- ,, no, Matematico famoso del XVI. ,, Secolo. Egli pubblicò in Venezia ,, un Trattato: *Dell' arte militare ,, con figure*.

FORTEGUERRA (Nicola) celebre Card. nat. di Pistoja, resé gran servigj ad Eugenio IV. Niccolò V. Pio II. e Paolo II. Comandò l' armata della Santa Sede con buon esito, e morì in Viterbo li 21. Dicembre 1473. di 55. anni.

Fece restituire alla S. Sede dal Re Ferdinando d' Aragona Benevento, *e* Terracina *nella sua Legazione di Napoli*, *e conclufe il matrimonio di* Antonio *Piccolomini nipote del Papa* Pio II *con una nipote del Re* Ferdinando, *che le diede in dote Melfi*, *e Cieana*. * Di questo Card. hannosi molte notizie nella Bibliot. Pistojese del P. Zaccaria p. 231. segg. *

,, FORTEGUERRA (Niccolò) ,, Pistojese. fu Arcivescovo di Ancl- ,, ra, e si morì nel 1735. Abbia- ,, mo di lui tra l' altre il *Poema ,, Romanzo di Ricciardetto* opera ,, po-

,, poſtuma, ſtamp. ſotto nome di
,, *Niccolò Carteromaco* due volte in
,, *Venezia per Franceſco Pitteri*
,, nel 1738. in due tomi in 4. e
,, in 12. e il volgarizzamento di *Te-*
,, *renzia co' Prologi, e gli Argo-*
,, *menti in verſo ſdrucciolo*, nel
,, modo preſcritto dal Muzio nella
,, Poeſia, uſcito dalla magnifica
,, *Stamperia Albana di Urbino* a
,, ſpeſe di *Girolamo Mainardi* nel
,, 1736. in fogl.

¶ FORTEGUERRA (Scipione) Piſtojeſe, bravo Greciſta del Sec. XV. e Maeſtro in lettere Greche del gran Card. Sadoleto. Morì in Piſtoja ſua patria l'anno 1513. Si ha la ſua vita e nel Giornale de' Letterati d'Italia T. XX. e XXVI. e nella Biblioteca Piſtojeſe del P. Zaccaria p. 248. egli ſi volle chiamare *Carteromaco*.

FORTESCUE (Giovanni) Lord, Capo di Giuſtizia, e Gr. Cancelliere d'Inghilterra ſotto il Regno d'Arrigo VI. pubblicò varie Opere ſopra la Legge naturale, e ſopra le Leggi d'Inghilt. che ſono in molto pregio preſſo gl'Ingleſi.

FORTET (Pietro) Canonico di Parigi, nat. d'Auſillac, fondò in Parigi il Collegio, che porta il ſuo nome, e m. nel 1391.

,, FORTINO (Onofrio) Paler-
,, mit. nato nel 1635. Filoſofo, e
,, Medico illuſtre del ſuo tempo,
,, diè alla luce: *De Natura, &*
,, *ſalubrit. Aeris Panormitani*; e
,, altre opere.

FORTUNATO. Vedi VENANZIO FORTUNATO.

FORZIO, o per meglio dire STERCK, Umaniſta, Filoſofo e Matematico del Secolo XVI. più noto ſotto il nome di *Joachimus Fortius Rhingelbergius*, ſi guadagnò la benevolenza di Eraſmo, d'Oporino, d'Iperio, e di varj altri letterati del ſuo tempo. Inſegnò la lingua Greca, e le Matematiche ne' Paeſi Baſſi, in Francia, ed altrove, e fu molto conſiderato alla Corte di Maſſimiliano I. Forzio amava talmente la bella latinità, che ſpeſſo ſi udiva dire, che preferiva una parola della pura latinità ad uno ſcudo d'oro. Morì

circa il 1536. Vi ſono di lui varie Opere ſtimate. Quella che vien riputata la migliore è il ſuo Trattato *de ratione ſtudendi*, in cui dà maſſime eccellenti per regolarſi, come ſi deve, ne' ſuoi ſtudj.

FOSCARARI (Egidio) dotto Giureconſulto nat. di Bologna, morto li 9. Gennajo 1289. Non biſogna confonderlo con Egidio Foſcarari celebre Domenicano di una nobile famig. di Bologna. Queſti fu Maeſtro del Sagro Palazzo nel 1547. poi Veſcovo di Modena nel 1550. Aſſiſtette al Concilio di Trento, e fu uno de' Teologi del ſuo Ordine deſtinati per fare il Catechiſmo del Concilio. Morì li 23. Dic. 1564. di 53. anni.

Egidio ſcriſſe tra le altre queſte Opere 1. De Ordine Judiciorum *libri quinque*. 2. De officio Tabellionatus, & quæſtiones variæ Juris. *E Franceſco laſciò l'opere che ſeguono*. 1. Commentaria in ſacram Script. 2. Sermones de tempore, de Sanctis. 3. *Sermones quadrageſimales*. 4. *Sermones de laudibus Beatæ Mariæ*.

,, FOSCARI (Franceſco) Doge
,, di Venezia 64. durante il ſuo
,, tempo ſucceſſero molte coſe ri-
,, marchevoli. M. nel 1457.

,, FOSCARINI (Lodovico) nac-
,, que in Venezia intorno all'an-
,, no dell'Era Criſtiana 1409. da
,, *Antonio Foſcarini*. preſtantiſs.
,, Senatore, e *Beruzia di Federi-*
,, *go Giuſtiniano*. Appreſe le ſcien-
,, ze in Padova, ove fu altresì
,, decorato della laurea dottorale
,, in Filoſofia, e nell'uno, e nel-
,, l'altro Diritto; e ritornato
,, nella Patria occupò varj emi-
,, nenti poſti, e parecchi Magi-
,, ſtrati, e Legazioni. Morì nel
,, 1480. o 81. E laſciò pubblicare
,, con le ſtampe. *Martyrium SS.*
,, *Victoris & Coronæ Civitatis Fel-*
,, *tri Protectorum anno* 1439. tra-
,, dotto dal Greco: *Exempla Rerum*
,, *bene geſtarum & prudenter di-*
,, *ctarum. Epiſtol. liber. De laudi-*
,, *bus Iſottæ Nogarolæ*; *Trattato*
,, *ſopra la porpora*; *Elegia ad Lu-*
,, *dovicum Gonzagam*: *Orationes*.

FOSSE (Carlo de la) eccell. Pittore,

tore, nat. di Parigi, si formò sotto il le Brun, poi in Italia. Fu Professore, e Rettore dell' Accademia di Pittura, e morì molto attempato nel 1716. Egli ha dipinta la Cupola degl' Invalidi in Parigi. Riuscì particolarmente nel colorito. Non bisogna confonderlo con Antonio la Fosse d' Aubigny, di lui nipote, ch' era figlio di un Orefice di Parigi, e che morì in detta Città li 2. Novembre 1708. di 55. anni. Quest' ultimo ha lasciata una traduzione in versi Francesi, delle ode di Anacreonte, quattro Tragedie, ed altri componimenti di Poesia; il Manlio è il suo miglior componimento di Teatro.

FOTINO, Eresiarca del Secolo IV. era stato Diacono, e discepolo di Marcello Ancirano; e fu con applauso alla Sede di Sirmico sollevato. Era uomo di molto talento, e sapere, ed eloquente, e conduceva una vita irreprensibile: ma cadde poscia in errori mostruosi, e sostenne che Gesù Cristo era puro uomo; fu deposto in un Concilio in Sirmico tenuto il 351. e qualche tempo dopo esiliato da Costanzo. Giuliano lo richiamò, e gli scrisse una lettera piena di elogi; ma venne di nuovo sotto l' Impero di Valentiniano esiliato, e l' anno 376. morì in Galazia. Avea composte molte Opere, che non sono a noi pervenute. Le principali erano, un Trattato contro i Gentili, ed i Libri all' Imperator Valentiniano indirizzati. Scrivea bene in Greco, ed in Lat. I suoi seguaci furon chiamati Fotiniani.

FOUCAULT (Nicola Giuseppe) Avvocato Generale del Gr. Consiglio, celeb. Intendente, e Capo del Consiglio di S. A. R. Madama, nacque in Parigi li 8. Gennajo 1643. da Mr. Foucault, Segretario del Consiglio di Stato. Ebbe successivamente le intendenze di Montauban, di Pau, e di Caen, e vi si acquistò una stima universale. M. essendo fra gli annoverati ad onore nell' Accad. dell' Inscrizioni, li 7. Feb. 1721. oltre gli 80. anni. A lui si deve la scoperta fatta nell' Abadia di Moissac nel Querci, della famosa Opera *de mortibus persecutorum*, attribuita a Lattanzio.

FOUCQUET (Nicola) Marchese di Belle-Isle, cel. per li suoi talenti, e per le sue disgrazie, nacque nel 1515. da Francesco Foucquet, Consigliere di Stato, e da Maria di Maupeou. Mostrò fin da' primi suoi anni molto spirito, e capacità per gli affari, fu Maestro delle Suppliche all' età di 20. anni, Procuratore Generale del Parlamento di Parigi di 35. anni, e Sopra'ntendente delle Finanze, nel 1543. Il Sig. Foucquet si acquistò in queste cariche molta riputazione; ma essendo caduto in disgrazia del Re nel 1661. gli fu fatto il suo processo, e fu rinchiuso in Finarolo li 20. Dicembre 1664. Passò ivi il rimanente de' suoi giorni, occupandosi a comporre varie Opere di pietà per sua consolazione. Morì li 23. Marzo 1680. di 65. anni. Lodovico Foucquet, Marchese di Belle-Isle, suo terzo figlio, sposò Caterina Agnese di Levis, e n' ebbe nel 1684 Lodovico Carlo Augusto Foucquet Duca, Pari, e Maresciallo di Francia, che sostenne con decoro la gloria della sua Casa.

FOVILLOU (Giacomo) famoso Graduato di Sorbona, era nativo della Roccella, ove fece i primi suoi studj nel Collegio de' Gesuiti. Si portò dipoi a Parigi, e vi continuò i suoi studj nella Comunità di Mr. Grillot, nel Collegio di S. Barbara. Ebbe il primo luogo della sua Graduazione, e fu tosto nominato alla Teologale della Roccella; ma egli la ricusò, nè mai ebbe altri benefizj, che il Priorato Commendatario di S. Martino di Primieres, Diocesi di Menda, che gli fu rinunziato dall' Abate di Arlay, fratello della Marchesa di Vieuxbourg. Fovillou avendo preso parte nell' affare *del Caso di Coscienza*, fu costretto a nascondersi nel 1703. ed a ritirarsi in Olanda verso il 1705. Essendogli contraria l' aria di quel paese, fu ivi attaccato da un' Asma, che

non

non lo lasciò mai più libero. Ritornò a Parigi nel 1720. e vi morì li 21. Settembre 1736. di 66. anni. Ha lasciato molte Opere Teologiche, che sono tutte anonime, e nelle quali mostra molta contrarietà alla Bolla *Unigenitus*.

FOULON, ovvero FOULLON (Giovanni Erardo) dotto Gesuita, nativo di Liegi, di una nobile famiglia, morto in Tournay li 25. Ottobre 1668. è Autore di varie Opere. La più stimata è la sua Storia de' Vescovi di Liegi, stampata in Liegi nel 1735. 3. volumi in foglio in Latino. Non bisogna confonderlo con Guglielmo Foulon Gnafeo, Poeta Latino del Secolo XVI. che si è distinto particolarmente nel genere Comico. Questo Poeta era Fiamminco.

FOULON, ovvero GNAFEO (Pietro il) famoso Eretico del Secolo V. essendo stato scacciato dal suo Monastero, perchè sosteneva gli errori di Eutichete, trovò il mezzo d'insinuarsi nella buona grazia dell' Imperador Zenone, ed usurpò la Sede d'Antiochia. Cagionò infiniti mali alla Chiesa fino alla sua morte, avvenuta nel 488.

FOUQUET. Vedi FOUCQUET.

FOUQUIERES (Giacomo) eccellente Pittore di Paesi, nativo di Anversa, travagliò nel Louvre sotto il Regno di Lodovico XIII. ed ivi acquistossi un gr. nome co' suoi quadri. M. in Parigi nel 1659. di 79. anni.

FOUR (Filippo Silvestro del) erudito Antiquario, e Mercante di Droghe in Lione, era di Manosque; manteneva corrispondenza di Lettere con tutti i dotti Antiquari del suo tempo, e principalmente con Giacomo Spon, che gli comunicava i suoi lumi, e lo dirigeva nelle sue Opere. M. in Vevai negli Svizzeri nel 1685. di 63. anni. Sono parti della sua penna: 1. Istruzione Morale di un padre a suo figlio, che parte per un lungo viaggio: 2. Trattati nuovi, e curiosi *del Caffè*, *del Te*, *e della Cioccolata*. Queste Opere sono stimate.

FOURMONT (Stefano) professore in Arabo, ed in lingua Chinese in Parigi, ed uno de' più eruditi del suo Secolo, nacque in Herblai, Villaggio distante 4. leghe da Parigi, li 23. * (altri scrivono 23.) * Giugno 1683. da un padre ch' era Chirurgo, e Procurator Fiscale di quel Villaggio. Il Parroco del luogo gl' insegnò I primi elementi della lingua Latina. Indi essendo rimasto orfano, il Sig. Jomard, degno Canonico di S. Merrì, di lui zio materno, lo prese seco in Parigi, e fu sollecito de' suoi studj. Il Signor Fourmont, dopo di avere studiata la sua Rettorica nel Collegio Mazzarino, entrò nel Seminario dei Trentatrè, ove fece il suo corso di Filosofia. Avendo trovato nella medesima Casa il Signor Abate Sevin molto inclinato anch' egli allo studio, risolvettero di leggere insieme tutti i Poeti Greci, e Latini. Furono animati in questa loro determinazione dal Boileau, Dottore della Casa di Sorbona, e dal Sig. Chappeller, primo Maestro del Collegio Mazzarino, da' quali venivano loro somministrati tutti i libri, onde abbisognavano. Venendo però loro tolto molto tempo fra 'l giorno dagli esercizj della Comunità, trovarono il mezzo di continuare, segretamente le loro conferenze nella notte; ma furono scoperti; e riguardando il Superiore questa condotta come una violazione delle Regole, gli escluse. Il Sig. Fourmont ritirossi nel Collegio di Montaigu, in una stanza, ch' era stata quella d'Erasmo, e che gli richiamava incessantemente la memoria di quell' uomo celebre. In vece di Tappezzerie ne coprì i muri di varie Tesi, sulle quali avea attaccate lunghe liste di parole delle lingue, alle quali si applicava. Il Sig. Abate Sevin proseguì con esso lui le sue conferenze, e terminarono insieme la lettura de' migliori Poeti, ed Oratori Greci. Il Signor Fourmont aggiugneva a questa lettura lo studio delle Lingue Orientali; quindi ebbe occasione di conoscere il Sig. Sal-

mon, Dott. della Casa di Sorbona che lo perfezionò nella cognizione della lingua Ebraica, e gli procurò la stima, e l'affetto de' Signori Berthe, Tournely, Witasse, e di altri varj Dottori di Sorbona. Il Sig. Fourmont spiegava agli uni li Padri Greci, ed insegnava agli altri l'Ebreo ed il Siriaco. Indi a non molto fu incaricato d'invigilare all'educazione de' figliuoli del Sig. Duca d'Antin, che studiavano nel Collegio d'Iarcourt. Allora si fece egli annoverare fra gli Avvocati, ma non andandogli la Giurisprudenza a genio, ritornò a' primieri suoi studj. Fece conoscenza in tal tempo col Sig. Abbate Bignon, ch'ebbe per lui una stima particolare, e che fu sempre il suo zelante protettore. Questi fu, che consigliò l'Abate Fourmont ad applicarsi alla Lingua Cinese, in cui fece progressi oltre ogni aspettazione. Ma oltre esser dottato di una prodigiosa memoria, aveva egli straordinarie disposizioni per lo studio delle Lingue. Prese in appresso la risoluzione di tenere in sua casa una, o due volte la settimana co' suoi amici delle conferenze regolate intorno a diversi argomenti di Letteratura. Queste conferenze furono poi sempre continovate, ove l'ebbe ridotte al solo Mercoledì. Erano ivi ammessi Letterati d'ogni nazione. Con tal occasione fece la conoscenza del Sig. Conte di Toledo, Gr. di Spagna. Questo Ministro si compiaceva talmente di conversare col Signor Fourmont, che quasi ogni giorno trattenevasi con esso lui intorno alla letteratura. Volle anzi indurlo a portarsi in Ispagna, ma non avendolo potuto persuadere, gli assicurò una pensione dopo il suo ritorno a Madrid. Il Sig. Fourmont succedette al Signor Galland nel 1715. nella Cattedra di Lingua Arabica nel Collegio Reale. Fu ricevuto nel medesimo anno nell'Accademia delle Iscrizioni, nella Società Reale di Londra nel 1738. ed in quella di Berlino nel 1741. Venne egli spesso consultato dal Duca d'Orleans primo Principe del sangue, ch'ebbe per lui una stima particolare, e che lo fece uno de' suoi Segretarj. Morì in Parigi li 18. Dicembre 1745. di 62. anni. Havvi di lui un gr. numero di Opere stampate, e manoscritte. Fra le stampe le più considerabili sono 1. radici della Lingua Latina in versi: 2. Riflessioni critiche sopra le Storie degli antichi Popoli, 2. volumi in 4. 3. *Meditationes Sinicæ*, in foglio 4. Una Gramatica Cinese in Latino, in fogl. 5. Varie Dissertazioni stampate nelle memorie dell'Accademia delle Iscrizioni ec. Non bisogna confonderlo con Michele Fourmont suo fratel minore, che abbracciò lo stato Ecclesiastico, fu Professore di Lingua Siriaca nel Collegio Reale, e morì li 5. Febbr. 1746. essendo dell'Accademia delle Iscrizion. * Non bisogna lasciare una sua principalissima opera, cioè *Meditationum Criticarum in historiam antiquorum populorum libri tres*, Parigi 1735. Tom. II. 4. I Giornalisti di Firenze Tom. V. part. II. pag. 188. hanno a Stefano fatto l'elogio. *

FOURNIER (Gulielmo) dotto Critico e Professor di Legge in Orleans, nel Secolo XVI. era di Parigi. Vi sono di lui varie Opere † Ci fu un altro Fournier, ma nomato Giorgio, Gesuita e celebre Matematico, e di cui vegansi le *Memorie* del Niceron T. XXXIII. †

FOURRIER DI MATHINCOURT (Pietro S.) nato in Mircour li 30. Novembre 1565. entrò da giovine ne' Canonici Regolari, e vi si distinse col suo sapere, e colla sua pietà. Fu poscia Curato di Mathincourt, stabilì una Congregaz. di Canonici Regolari Riformati, e fondò la Congregaaione delle Religiose di Nostra Signora. M. in concetto di Santità, li 9. Dicembre 1640.

FOX (Giovanni) erud. Storico Ecclesiastico nel Sec. XVI. nacque in Boston nel 1517. e fu allevato in Oxford. Mostrò fin da' primi

suoi

fuoi anni del talento per la Poesia, e compose in Latino varie Commedie, che gli fecero onore. Diedesi poi interamente alla Teologia, e malcontento dello stato, in cui trovavasi la Religione in Inghilterra sotto il regno di Arrigo VIII. ritiroffi in Germania. Dopo la morte del sovraccennato Princ. Fox ritornò in Inghilterra. Uscinne di nuovo sotto il regno della Regina Maria, ed andò ad abitare in Basilea; ma salita, che fu sul Trono Elisabetta, si refe egli a Londra, ed ivi pubblicò i suoi Atti, ed i Monumenti della Chiesa, che furono ristampati nel 1684. in 3. volumi in fogl. Fox era Calvinista. Vi sono di lui altre Oper. in Inglese, ed in Latino.

FOX (Giorgio) Istitutore, e Capo della Setta de' *Quakeri*, ovvero *Tremanti* in Inghilt. era un Calzolajo, nat. di Dreton, Villaggio della Provincia di Leicester. Sposò Margherita Fell, e lasciò il suo mestiere per predicare i suoi errori, e le sue opinioni singolari. Cromwele lo fece arrestare, e proibì a' suoi seguaci ogni assemblea; ciò però non impedì, che questa Setta non facesse un gr. numero di Discepoli. Fox morì nel 1681.

FOX MORZILLO (Sebastiano) dotto Scrittore del Sec. XVI. nacque in Siviglia nel 1528. Fece i suoi studj in Ispagna, e ne' Paesi Bassi, e si acquistò una riputazione straordinaria colle sue Opere. Filippo II. Re di Spagna, avendolo nominato per essere Precettore dell' Infante Don Carlo, lasciò Lovanio, ed andò ad imbarcarsi per rendersi più presto al Principe; ma sfortunatamente naufragò, terminando così la sua vita nel fior de' suoi anni. Ha lasciato de' Comment. sopra il Timeo, e sopra il Fedone di Platone, e varie altre Op. stimate.

FOZIO, cel. Patr. di CP. uno de' più begli spiriti, e de' più saggi uomini, che siano apparsi nella Chiesa, uscì d'una delle più illust. e più ricche case di CP. Era nipote del Patriarca Tarasio, e fratello del Patrizio Sergio, cognato dell' Imperad. Il suo merito lo sollevò a grandi impieghi, ch' egli sostenne con maniere assai distinte. Fu Capitano delle Guardie dell' Imp. Ambasciad. in Persia, poi Segretario di Stato. Ma la sua ambizione denigrò la gloria, che si sarebbe acquistata colle sue belle qualità, e co' suoi talenti. Perciocchè Barda avendo discacciato S. Ignazio dalla Sedia di CP. Fozio, ch'era laico, si fece elegger Patriarca, e fu consecrato da Gregorio Asbeste li 25. Ottobre 857. Fece approvare la sua Ordinazione, e condannar S. Ignazio in un Sinodo di 319. Vescovi, tenuto in CP. nell' anno 861. I Legati del Papa approvarono il giudizio di questo Sinodo, ma riprovollo il Papa Niccolò, e tenne un Concilio in Roma, nel quale dichiarò nulla l' Ordinazione di Fozio, ed ordinò lo ristabilimento d' Ignazio. Fozio dalla sua parte condannò il Papa Niccolò in un Sinodo. Ma l' Imperadore Michele, che lo sosteneva, essendo morto nel 867. Basilio, che gli succedette, ristabilì Ignazio, e scacciò Fozio, il quale fu altresì deposto, e scomunicato nell' VIII. Concilio Generale tenuto nell' 869. I Vescovi soscrissero al Decreto di questo Concilio col Sangue di Gesù Cr. che avevano allor consecrato. In seguito Fozio essendo rientrato in grazia coll' Imperador Basilio, ritornò a Costantinopoli, e si fece ristabilire sulla Sedia Patriarcale dopo la morte di S. Ignazio. Il Papa Giovanni VIII. acconsentì a questo ristabilimento, che fu confermato in un Conc. di Costantinopoli nell' 879. al quale assistettero i Legati del Papa; ma Giovanni VIII. si pentì tosto di ciò, che fatto aveva, e Fozio fu cacciato dalla Sedia di Costantinopoli nell' 886. dall' Imperadore Leone figlio di Basilio. M. poco dopo. Ci resta di lui un gr. num. d' Op. da cui si vede, ch' egli avea molto spirito, e molta erudiz. e sapeva le Belle

Lettere, la Filosofia, le Matem. l'Astron. la Teolog., e la Medic.: è stimata sopra tutto la sua Biblioteca, Opera eccell. nella quale egli dà il suo giudizio sopra un gran numero d'Autori, di cui porta de' frammenti considerevoli; è forse stato questo eccell. libro di Fozio, che ha data l'idea de' nostri giornali letterarj. Sarebbe desiderevole, che qualche saggio dasse una edizione compiuta delle Opere di Fozio, di cui ne restano ancora un gr. num. di Op. MSS. che meriterebbero d'esser impresse.

,, FRACANZANO (Cesare, ,, Francesco, e Michelagnolo) fra- ,, telli pittori non cattivi, disce- ,, poli del Rivera; ma sfortunati.

FRACASTORO (Girolamo) cel. Poeta, e dotto Medico del Secolo XVI. nacque in Verona; ebbe i labbri talmente attaccati l'uno all'altro, che fu d'uopo, che un Chirurgo li separasse con un rasojo. Fece tali progressi nelle Belle Lettere, e nelle Scienze, che divenne Poeta, Filosofo, Medico, ed Astronomo. Paolo IV. si servì di lui per trasferire il Concilio di Trento a Bologna nel 1547. sotto pretesto di timore di una malattia contagiosa. Fracastoro era intimo amico del Cardinale Bembo, e di Giulio Scaligero. M. di apoplesia in Casi, *) anzi a Incassi (* vicino a Verona li 6. Agosto 1553. di 71. anni. La Città di Verona gli fece innalzare una statua nel 1559. Abbiamo di lui un eccell. Poema intitolato *Sifilide*; un altro intitol. *Giuseppe*; un Tratt. delle malattie contagiose; un altro della Simpatia, e dell' Antipatia, ec. La miglior ediz. delle sue Op. è quella di Padova del 1735. 2. vol. in 4.

*Oltre le suddette Opere lasciò le seguenti: 1. Stomoccentrica. 2. De causis Criticorum dierum, per ea, quæ in nobis sunt. 3. Naugerius, sive de Poetica Dialogus. 4. de Vini temperatura sententia. 5. Carminum liber unus. 6. Alcon, sive de Cura Canum Venaticorum. 7. Turrius, sive de Intellectione, Dialogus. 8. Carmina super Genesim. 9. Risposta al Discorso del Rainusio sopra il crescimento del Nilo. Nel Chiostro de' Benedettini di Padova si vede un' altra Statua di Fracastoro di rame insieme a un' altra di Andrea Navagero nobile Veneziano fatte alzare a questi due grand' uomini da Giambatista Ranusio loro comune amico. * Fedirigo Ottone Menckenio ne ha stampata la vita in Lipsia 1731.* *

FRACHETTA (Girolamo) nativo di Rovigo in Italia, si fece un gr. nome nel Sec. XVI. colle sue Opere di Politica, la più considerabile delle quali è il Seminario de' Governi di Stato, e di Guerra, * stamp. nel 1620. Vedi Zeno note al Fontan. II. 326. *

Ha scritto ancora un Discorso della Ragion di Stato. 2. *Dialogo del Furor Poetico*. 3. *Sposizione di tutte l'Opere di Lucrezio, nella quale si disamina la Dottrina d'Epicuro*.

FRAGUIER (Claudio Francesco) erudito Accademico dell'Accad. Francese, e di quella delle Iscrizioni, nacque in Parigi li 28. Agosto 1666. da parenti nobili. Entrò ne' Gesuiti nel 1683. e fu discepolo dei Padri Rapin, Giovencio, la Rue, e Commire. Essendo stato mandato dopo due anni a Caen, si fece stimare dal Sig. Uezio, e dal Signor di Segrais. Uscì poi da' Gesuiti nel 1694. e fu incaricato dal Signor Bignon a travagliare intorno al Giornale de' Letterati. M. di apoplessia li 3. Maggio 1727. Ha lasciate delle Poesie Latine molto stimate, ed un gr. numero di eccel. dissertazioni stamp. nelle memorie dell'Accad. delle Iscrizioni.

FRANC (Martino le) Protonotario della S. Sede, Prevosto, e Canon. di Losanna, indi Segretario dell' Antipapa Felice V. e del Papa Nicolò V. fioriva circa la metà del Sec. XV. e passava per uno de' migliori Poeti Fr. del suo tempo. Havvi di lui: 1. un Poema contro il Romanzo della Rosa, intitolato il Campione delle Dame,

me, in cui parla della pretesa Papessa Giovanna: 2. un altro in prosa, ed in versi, intitolato, la contesa della Fortuna, e della Virtù, stampato in Parigi nel 1501.

FRANCESCA (S) nacque in Roma nel 1384. e fu maritata in età di 12. anni con Lorenzo Ponziani. Essendo questi stato esiliato da Roma nel 1413. S. Francesca fondò il Monastero delle Oblate, chiamate anche Collatine, nel 1425. e vi m. li 9. Marzo 1440. di 56. anni. Paolo V. la canonizzò nel 1608.

„ FRANCESCA (Pietro della) „ da Borgo S. Sepolcro, uomo „ molto dotto del Secolo XV. Scris„ se alcune cose di Prospettiva. „ Vedi *Daniele Barbaro*.

„ FRANCESCHI (Matteo) cit„ tadino Veneziano fiorì nel XVI. „ Sec. Volgarizzò la *Rettorica di* „ *Aristotele*, e *li Commentarj di* „ *Simplicio sopra l' Enchiridio di* „ *Epitetto Filosofo Stoico*: *Arte di* „ *correggere la vita umana*.

„ FRANCESCO (Francesco de) „ Med. della Terra di Tortora in „ Calab. citra, visse nel Sec. „ XVII. e scrisse: *De prohibit. ve*„ *nae sectione juxta veras Galeni* „ *traditiones contra nonnullos Em*„ *piricos*.

FRANCESCO I. Re di Fr. sopranominato *il Grande*, *ed il ristoratore delle Lettere*, succedette a Lodovico XII. di lui suocero, morto senza figliuoli maschj nel 1515. Era egli figlio unico di Carlo d' Orleans. Conte d'Angouleme, e nacque in Cognac li 12. Settembre 1494. Subito dopo, che fu consacrato, prese il titolo di Duca di Milano, e si pose alla testa di una possente armata per far valere le ragioni, ch' egli aveva sopra questo Ducato. Gli Svizzeri, che lo difendevano, ne contrastarono l' impresa, e si venne ad una battaglia vicino a Melegnano, ma essi furono tagliati a pezzi in una sanguinosa zuffa, ove quindici mila di loro rimasero sul campo; in questa occasione volle il Re essere fatto Cavaliere dal famoso Bajardo. Questa vittoria

rese il Re padrone del Milanese. Massimiliano Sforza gliene fece la cessione, e ritirossi in Francia. Leone X. non essendo indifferente a questi avvenimenti, ebbe una conferenza con lui in Bologna; ne ottenne l' abolizione della Prammatica Sanzione, e vi conchiuse il *Concordato*, che fu confermato l' anno seguente nel Concilio Lateranense. Nello stesso anno 1516. fecesi il Trattato di Noyon fra Carlo V. e Francesco I. Uno de' principali articoli di questo Trattato fu la restituzione della Navarra. Dopo la morte di Massimiliano I. essendo stato eletto Imperadore Carlo V. nel 1519. non ostante la competenza di Francesco I. tosto si manifestò la gelosia fra questi due Principi, e si accese una lunga guerra, che fu poi funesta a tutta l' Europa. Li Francesi comandati da Andrea di Foix, conquistarono la Navarra nel 1520. e la perdettero in breve; scacciarono dalla Piccardia gl' Inglesi, e gl' Imperiali, e s' impadronirono di Hesdin, di Fontarabia, e di varie altre Piazze; ma perdettero Milano, e Tournay nel 1521, l' anno dopo Odet di Foix, Visconte di Lautrec, fu disfatto nella sanguinosa battaglia della Bicocca; dopo di che ne venne in seguito la perdita di Cremona, di Genova, e di una gran parte dell' Italia. Qui non finirono le disgrazie. Carlo di Bourbon, Contestabile di Francia, perseguitato dalla Duchessa di Angouleme, si diede nel 1523. dal partito dell' Imperadore, che gli affidò il comando delle sue armate. Disfece nel 1524. la retroguardia dell' Ammiraglio Bonnivet nella ritirata di Rebec, e ripigliò tutto il Milanese. Entrò dipoi con una forte armata nella Provenza, ma fu costretto a levar l' assedio da Marsiglia, ed a ritirarsi con perdita. Frattanto Francesco I. passò in Italia, ripigliò Milano, e portossi ad assediar Pavia; ma avendo distaccato fuor di tem-

po una parte delle fue truppe per mandarle a Napoli, fu egli disfatto da Carlo V. e dal Conteftabile di Bourbon in una fanguinofa battaglia datafi in faccia di Pavia li 24. Febbr. 1525. dopo di aver avuti uccifi fotto di lui due cavalli, e di aver fatti prodigj di valore. Non apparve mai in tutto il fuo lume la grandezza del di lui animo, che dopo questa funefta battaglia. Fu egli condotto prigioniero a Madrid, e ne ritornò l' anno in appreffo, dopo il Trattato conchiufo in quella Città li 14. Gennajo 1526. Ritornato in Francia, fpedì truppe in Italia fotto il comando del Lautrec, che liberò Clemente VII. ed ebbe da principio molti vantaggi, ma pofcia per le malattie perì egli colla fua armata. Il Re, che già da alcuni anni era rimafto vedovo, conchiufe nel 1529. il Trattato di Cambrai, in virtù del quale fposò Eleonora d' Auftria forella dell' Imperadore. Prefe la Savoja nel 1535. obbligò l' Imperadore a ritirarfi dalla Provenza nel 1536. fece alleanza con Solimano II. Imperadore de' Turchi, prefe Hefdin con varie altre Piazze nel 1537. e fece in Nizza nel 1538. una tregua di 10. anni con Carlo V. Effa però non fu di lunga durata. Volendo l' Imperadore portarfi contro i Gantefi ribelli, ottenne il paffaggio per la Francia, con promettere al Re l' Inveftitura del Ducato di Milano per quel di lui figlio, che più gli piaceffe; ma dopo di effere ftato ricevuto in Francia nel 1530. co' più grand' onori, appena fu arrivato in Fiandra, che rilevò delle ragioni, che impedirono l' efecuzione del trattato. Quefto emergente diede motivo di rompere la tregua, e riaccefe la guerra, che fi fece d' ambe le parti con vario evento. Le truppe del Re entrarono in Italia, nel Roffiglione, e nel Lucemburghefe. Francefco di Bourbon, Conte d' Anguien, guadagnò la battaglia di Cerefola nel 1544. e s' impadronì del Monferrato. Francefco I. intereſsò feco Barbaroffa, e Guftavo Vafa, Re di Svezia. Dall' altro canto Arrigo VIII. Re d' Inghilterra prefe il partito di Carlo V. e s' impadronì di Bologna nel 1544. Alla fine fu conchiufa la pace in Creffi coll' Imperadore li 18. Settembre 1544. e con Arrigo VIII. li 7. Giugno 1546. Francefco I. non godette lungamente del frutto di quefta pace; morì nel Caftello di Rambovillet l' ultimo di Marzo 1547. di 53. anni. Era egli un Principe dotato delle più brillanti qualità, fpiritofo, dolce, magnanimo, generofo, e benefico. A lui particolarmente devefi il riforgimento delle belle Lettere in Europa. Protefſe i Letterati, fondò in Parigi il Collegio Reale, ereffe a tutta fpefa una Biblioteca in Fontainebleau, e fece fabbricare varie cafe reali, che adornò di pitture, di ftatue, e di mobili preziofi. Dimoftrò pure un gran zelo per la Religione Cattolica contro i Proteftanti, ed un tenero affetto per lo fuo popolo. Mentre ftava per morire raccomandò efpreffamente a fuo figlio di minorare gli aggravj, ch' era ftato coftretto d' imporre per foftenere le fpefe della guerra. Fu egli, che ordinò, che in avvenire gli Atti pubblici doveffero effere fcritti in Francefe, e che introduffe la moda di portare i capegli corti, e la barba lunga, effendo ftato ferito dal Capitano di Lorge, Signore di Montgomeri, e volendo così nafcondere i fegni della fua ferita; ma quefta moda fu abolita fotto Lodovico XIII.

FRANCESCO II. Re di Francia, figlio di Arrigo II. e di Caterina de' Medici, nacque in Fontainebleau li 19. Genn. 1544. Sposò nel 1558. Maria Stuarda, Regina di Scozia, figlia unica di Giacomo V. e fuccedette ad Arrigo II. li 10. Luglio 1559. Profittando il Duca di Guifa, ed il Card. fuo fratello della giovinezza di quefto Principe, la di cui fpofa era loro nipote, s'impadronirono del go-

governo, il che fuſcitò contro di loro i Principi del ſangue, Antonio di Bourbon, Re di Navarra, e Lodovico ſuo fratello, Principe di Condè. Queſti Principi traſſero dal loro partito i Calviniſti. Li Guiſi per lo contrario v' induſſero i Cattolici. Tal fu l' origine dei torbidi, e delle guerre civili, che deſolarono il Regno nel tratto ſucceſſivo, e fu quindi ſacrificata la vita di tanti illuſtri cittadini, avendo gli Eretici dei Capi, e dei Protettori di un rango così diſtinto, ed eſſendo i Guiſi alla teſta del governo. Li partigiani del Principe di Condè formarono nel 1560. la congiura d' Amboiſe, e portaronſi da ogni parte nelle vicinanze di quella Città con idea di condur via il Re, e di trucidare li Guiſi; ma fu ſcoperto l' attentato da un Avvocato chiamato Avenelles, ed il la Renaudie, che ne faceva il maneggio, fu ucciſo. Il Re pubblicò poſcia un Editto in Romorantin, in vigore di cui la cognizione del delitto di ereſia vien rimeſſa al Veſcovi, ed interdetta ai Parlamenti. Proibì ai Calviniſti di tenere Aſſemblee, e portoſſi ad Orleans per ivi tenere gli Stati Generali. Il Principe di Condè fu colà arreſtato, e condannato al taglio della teſta, come complice della coſpirazione d' Amboiſe; ma queſta ſentenza non fu eſeguita atteſa la morte del Re, avvenuta li 5. Dicembre 1160. Fu ſotto il Regno di queſto Principe, che i Proteſtanti furono chiamati Ugonotti.

FRANCESCO di Francia, Duca d' Alençon, d' Angiò, e di Brabante e fratello del Re Franceſco II. laſciò la Corte nel 1175. per eſſergli ſtata ricuſata la Tenenza Generale del Regno, e fece la guerra al Re Arrigo III. ſuo fratello. Venne egli dipoi pacificato, ed avendolo i Confederati de' Paeſi Baſſi chiamato in loro aiuto, preſe Bins nel 1578. Dopo qualche tempo fu dichiarato Principe de' Paeſi Baſſi, liberò Cambrai aſſediato dal Duca di Parma nel 1581. ſcacciò i nemici da Ecluſe, e da Arleaux, ed obbligò Chateau-Cambreſis a renderſi a diſcrezione. Queſto Principe andò il medeſimo anno in Inghilterra per iſpoſare la Regina Eliſabetta, ma in darno. Fu egli coronato Duca di Brabante in Anverſa, e Conte di Fiandra a Gant nel 1582. Avendo dipoi maltrattato gli autori della ſua fortuna, fu coſtretto ritornare in Francia, e m. di tiſichezza in Chateau Thierry li 10. Febbrajo 1184. ſenza eſſere ſtato ammogliato.

FRANCESCO di Bourbon, Duca di Montpenſier, di Chatelleraut, ec. era figlio di Lodovico di Bourbon. Trovoſſi all' aſſedio di Roven nel 1562. ed alle battaglie di Jarnac, e di Montcontour nel 1569. Dopo la morte del Re Arrigo III. fu molto aderente ad Arrigo IV. a cui preſtò conſiderabili ſervigj. Comandò la Vanguardia nell' azione d' Arques, e ſegnaloſſi nella battaglia d' Ivri nel 1190. M. in Liſieux li 4. Giugno 1592. di 50. anni.

FRANCESCO di Bourbon, Conte di S. Pol, e di Chanmonte, ec. era figlio di Franceſco di Bourbon, Conte di Vandomo, e nacque in Ham nel 1497. Segnaloſſi nella battaglia di Melegnano nel 1515. ſoccorſe Mezieres aſſediata dagl' Imperiali nel 1521. e ſconfiſſe gl' Ingleſi nel combattimento di Pas. Trovoſſi alla funeſta battaglia di Pavia nel 1525. reſe conſiderabili ſervigj a Franceſco I. m. in Cotignan vicino a Reims il 1. Settembre 1545.

FRANCESCO di Bourbon, Conte d' Anguien ec. figlio ſecondogenito di Carlo di Bourbon, Duca di Vandomo, nacque nel Caſtello de la Fere li 23. Sett. 1519. Diede sì di buon' ora ſtraordinarj indizj di prudenza, e di valore, che Franceſco I. gli affidò la condotta di un' armata. Il Conte d' Anguien disfece a Ceresola il Marcheſe del Vaſto, Generale delle truppe di Carlo V. li 14. Aprile 1544. Dopo di queſta ſegnalata vittoria s' impadronì di tutto

il Monferrato, toltone Casale. L' anno seguente, mentre stava scherzando con alcuni Signori, venne disgraziatamente ucciso li 23. Febbr. 1545. di 27. anni. Il Re ed il Regno tutto furono afflitti per la morte di questo giovine Principe, che dava le maggiori speranze.

FRANCESCO di Lorena, Duca di Guisa, e di Aumale, Principe di Joinville, ec. era figlio primogenito di Claudio di Lorena, Duca di Guisa. Naeque nel Castello di Bar li 17. Febbrajo 1519. Si distinse nella presa di Montmedi nel 1542 ed in varie altre congiunture. Il Re Arrigo II. lo onorò di una benevolenza particolare, e lo colmò di onori, e di ricchezze. Lo fece Duca d' Aumale nel 1545. ed eresse in suo favore nel 1552. la terra di Joinville in Principato. L' anno seguente 1553. Francesco di Lorena fece levar l' assedio di Metz all' Imperadore Carlo V. Diede una rotta agl' Imperiali alla battaglia di Renty li 13. Agosto 1554. ed obbligò gli Spagnuoli nel 1557. a far la pace col Papa Paolo IV. Ritornato in Francia, prese Calais sopra gl' Inglesi, e Joinville sopra gli Spagnuoli. Questo Principe fu dichiarato Tenente Generale del Regno, ed ebbe sotto il Re Francesco II. il governo di tutti gli affari insieme col Cardinal suo fratello. La sua autorità però ebbe ad ingelosire i Grandi, avendo i Calvinisti procurato di prenderlo nella congiura d' Amboise nel 1560. i colpevoli furono puniti, ed il Parlamento gli diede il titolo di Conservator della Patria. Dopo la morte di Francesco II. essendo i Guisi stati allontanati dagli affari, il Duca si unì col Contestabile di Montmorenci, e col Maresciallo di S. Andrea, Questa è quell' unione chiamata da' Calvinisti *il Triumvirato*. Passando il Duca di Guisa dopo qualche tempo a Vassy nel 1561. la sua gente ebbe una gr. contesa cogli Ugonotti: avendo voluto comporla, fu percosso da una sassata in una guancia: il che accrebbe talmente il furore della sua gente, che vi uccise presso che 60. persone, e ne ferì circa 200. Questo macello, che gli Ugonotti chiamarono la strage di Vassy, fu come il segnale della guerra di Religione. Si presero da ambe le parti le armi. Il Duca pigliò Roven, e Bourges sopra i Calvinisti, e gli sconfisse alla battaglia di Dreux. Portossi poscia ad assediare Orleans, che avevano fatta la piazza d' armi del loro partito; stava in procinto di prenderla, quando nel ritornarsene dalla trincea, ebbe nella spalla una botta di Pistola scaricatagli da Giovanni Poltrot di Merè, e ne morì dopo 6. giorni li 24. Febbrajo 1563. Fu preso in sospetto l' Ammiraglio di Coligny di aver avuto parte in questo assassinio. Il Duca di Guisa, anche a parere de' suoi nemici, era Principe dotato delle più belle parti, ed il più gran Capitano del suo tempo. Vi sono stati varj altri Principi chiamati FRANCESCO.

FRANCESCO (S.) d' Assisi, Istitutore dell' Ordine de' Frati Minori, ed uno de' più gran Santi venerati nella Chiesa, nacque in Assisi nell' Umbria l' anno 1182. Suo Padre Pietro Bernardone era Mercante, e sua madre chiamavasi Pica. S. Francesco, dopo di aver impiegato i primi anni della sua vita nel negozio, rinunziò alla proprietà delle sue sostanze, e fece professione della povertà evangelica. Ebbe ben presto un numero di Discepoli così grande, che risolvette di formarne un Ordine di Religiosi; il che fece verso il 1209. Stabilì molti Conventi in Italia, in Ispagna, ed in Francia. Avendo tenuto un Capitolo generale in Roma, andò in Egitto per ivi predicare il Vangelo. Il Sultano da principio ricusò di dargliene il permesso, ma essendosi S. Francesco esibito di gettarsi nel fuoco per provare la verità della Religion Cristiana, il Sultano gli accordò la libertà di predicare. Ritornato in Europa continuò a stabilire Monasterj,

sieri, a convertir popoli colle sue prediche, e ad edificarli colle sue virtù. Aveasi per lui una tale venerazione, che allora quando entrava in una Città, il Clero, ed il popolo gli andavano bene spesso all' incontro, ed a gara s' ingegnavano di toccarlo. Rinunziò il suo Generalato a favore di Pietro di Catania, e ritirossi sopra uno de' più alti monti dell' Apennino. Fu colà, ove raccontasi, che vide un Serafino crocifisso tutto a fuoco, di cui gli rimasero sulla carne le Stimmate, che rappresentavano le piaghe di nostro Signor Gesù Cristo sopra la croce. Quindi ebbe egli pure il nome di Serafico, che poi è passato a tutto il suo Ordine. Morì egli in Assisi li 4. Ottobre 1226. di 45. anni. Non era più, che Diacono, avendogli la sua umiltà impedito il ricevere il Sacerdozio. Gregorio IX. lo canonizzò 2. anni dopo la sua morte; essendo il suo Ordine già approvato da Innocenzo III. nel 1215. e confermato da Onorio III. nel 1223. Ci rimangono di San Francesco due Regole, e varie altre Opere, nelle quali vieta a' suoi discepoli di predicare senza il permesso del Vescovo, e che nulla posseggan di proprio. Gli esorta nello stesso tempo al travaglio delle mani, e loro ingiunge, che s' accontentino di ricevere per ricompensa de' loro lavori le cose necessarie alla vita, purchè questo non sia fatto in denaro. Si moltiplicò il suo Ordine per tal maniera, che raccontasi, che nel primo Capitolo Generale tenutosi nel 1219. trovaronsi più di 1000. Religiosi, senza contare quei ch' eran rimasti ne' Conventi. Quest' Ordine si è poi diviso per le riforme, e per le mitigazioni in varj rami, come Zoccolanti, Scarpanti, Riformati, Cappuccini, ec. Ha egli prodotto molti Papi, ed un gran numero di Cardinali, di Vescovi, e di altre persone illustri per la loro Scienza, e per la loro virtù. * Luca Wadingo stampò in Anversa nel 1623. le opere di questo gran Santo: poi Giovanni della Haye a Parigi 1641. e a Lione 1653. f. con le opere di S. Antonio di Padova. *

FRANCESCO (S.) di Paola, Fondatore dell' Ordine de' Minimi, così detto, da Paola, Città di Calabria, ove nacque nel 1416. fu allevato fra i Religiosi di S. Francesco. Ritirossi dipoi nella solitudine, ov' essendosi portati molti a trovarlo, fabbricò un Monastero, e fondò l' Ordine de' Minimi, che fu approvato da Sisto IV. nel 1473. S. Francesco di Paola disposse alla morte Lodovico XI. Re di Francia, e pigliò quindi opportunità di stabilire il suo Ordine in quel Regno. Morì nel Convento di Plessis di Parc li 2. Aprile 1507. di 91. anni, e fu canonizzato da Leone X nel 1519. I suoi discepoli chiamavansi da principio *gli Eremiti di S. Francesco*.

FRANCESCO (S.) Saverio, soprannominato *l' Apostolo delle Indie*, nacque nel Castello di Saveria al piede de' Pirenei, li 7. Aprile 1507. da una nobile famiglia. Dopo di aver terminati i suoi studj di Umanità nel suo paese, portossi a studiare a Parigi, fu ivi ricevuto Maestro delle Arti, ed insegnò la Filosofia nel Collegio di Beauvais, con idea di farsi accettare dalla Società di Sorbona; ma avendo fatta stretta amicizia con S.Ignazio di Lojola, rinunziò ad ogni altro stabilimento, e divenne uno de' primi discepoli di questo illustre Fondatore de' Gesuiti. S. Francesco Saverio portossi poscia in Italia, ove servì gli ammalati in Venezia nell' Ospitale degl' Incurabili, ed ove fu ordinato Sacerdote. Dopo qualche tempo avendo Giovanni III. Re di Portogallo fatto domandare a S. Ignazio de' Missionarj per andare a predicar il Vangelo nelle Indie Orientali, S. Francesco Saverio fu scelto per questa Missione. Imbarcossi a Lisbona li 7. Aprile 1541. ed arrivò a Goa li 6. Maggio 1542. Non solo stabilì egli la Religione in Goa, ma anche sopra la Costa di Comorin,

ria, in Malaca, nelle Moluche, e nel Giappone; convertì un numero infinito di Barbari, e morì in un' Iſola a viſta del Regno della Cina, ove aveva un eſtremo deſiderio di portar la Fede, li 2. Dicembre 1552. di 46. anni. Gregorio XV. lo canonizzò nel 1622. Di S. Franceſco Saverio ci rimangono 5. Libri di Epiſtole, un Catechiſmo, ed altri Opuſcoli, ne' quali queſto gran Santo uniſce ad una ſoda pietà, e ad un zelo inaticabile, molto ſpirito, e prudenza, e diſcernimento.

FRANCESCO (S.) de Borgia, Duca di Gandia, e Vice Re di Catalogna, riſolvette di rinunziare al mondo dopo la morte di Eleonora di Caſtro ſua ſpoſa, da cui ebbe una numeroſa poſterità. Feceſi Geſuita nel 1548. e ne fu il terzo Generale nel 1565. Preſtò alla Società, ed a Pio V. li più importanti ſervigj, e m. in Roma li 30. Sett. 1572. di 62. an. dopo di aver ricuſato più volte il Cardinalato, ed altre Dignità Eccleſiaſtiche. Ci rimangono di lui varie Op. che il P. Alfonſo Deza Geſuita ha tradotte dallo Spagnuolo in Latino.

FRANCESCO (S.) di Sales, Veſc. e Principe di Ginevra, Iſtitutore dell' Ordine della Viſitazione, nacque nel Caſtello di Sales, nella Dioceſi di Ginevra, li 21. Agoſto 1567. da una delle caſe più ant. e più nob. della Savoja. Moſtrò fin da fanciullo quella dolcezza ammirabile, e quella tenera pietà, che gli guadagnava tutti i cuori. Studiò da prima in Annecì, e dipoi portoſſi a terminare i ſuoi ſtudj a Parigi. Fece quello della Filoſofia nei Geſuiti, ſtudiò l' Ebreo ſotto Genebrardo, e preſe delle lezioni di Teologia ſotto Maldonato, e ſotto i Profeſſori di Sorbona. Sei anni dopo, il Conte di Sales ſuo padre lo mandò a Padova a ſtudiare le leggi ſotto il celebre Pancirolo. Fu allora, che alcuni giovinaſtri teſero inſidie alla ſua caſtità; ma coll' ajuto di Dio ne uſcì vittorioſo. Dopo che fu ivi laureato ritornoſſene in Savoja. Fu da principio Avvocato in Chamberì, poi Prevoſto della Chieſa di Ginevra in Annecì. Claudio Granier ſuo Veſcovo lo mandò a fare delle Miſſioni nelle Valli della ſua Dioceſi per convertire gli Zuingliani, ed i Calviniſti. San Franceſco di Sales ne convertì un gran numero, e colle ſue Prediche fece un frutto maraviglioſo. Il Veſcovo di Ginevra lo ſcelſe poi per ſuo Coadjutore, ma fu d' uopo della di lui autorità per obbligarlo ad accettarne il peſo. Dopo qualche tempo avendo dovuto portarſi in Francia per affari della Religione, vi ſi acquiſtò la ſtima di tutti. Il Card. du Perron diceva, che non v' erano Eretici, ch' egli non poteſſe convincere, ma che per convertirli biſognava addirizzarſi a Monſignor di Ginevra. Arrigo IV. informato del ſuo merito, gli fece conſiderabili eſibizioni per ritenerlo in Francia; ma egli volle piuttoſto ritornare in Savoja. Ciò avvenne nel 1602. e trovò morto pochi giorni prima il Veſcovo Granier. Allora intrapreſe la riforma della ſua Dioceſi, vi fece fiorire la pietà, e la virtù; riſtabilì la regolarità nei Monaſterj: inſtituì nel 1610. l' Ordine della Viſitazione, del quale fu fondatrice la Baroneſſa di Chantal da lui convertita mentre predicava in Dyon; ſtabilì nel Sciableſe una Congregazione di Eremiti; rimiſe in vigore la diſciplina Eccleſiaſtica, e convertì alla Fede un gran numero di Eretici. Sul fine del 1618. ebbe a portarſi nuovamente a Parigi col Cardinal di Savoja, per conchiudere il matrimonio del Principe di Piemonte con Criſtina di Francia, ſeconda figlia di Arrigo IV. La Principeſſa fu ſpoſata per mezzo de' Procuratori; allorchè ſi trattò di formare la ſua Corte, volle eſſa ſceglie re Franceſco di Sales per ſuo primo Elemoſiniero. Il Santo Veſcovo accettò l' impiego, ma con queſte due condizioni aſſolutamente; la prima, che ciò non già

do-

dovesse impedire dal risiedere nella sua Diocesi; l' altra che quando egli non adempisse alla sua carica, non avesse a riceverne gli appuntamenti. La Principessa fu obbligata ad acconsentire a questi patti; e sul momento, quasi per investirlo della sua carica, gli regalò un diamante di un gr. valore, con dirgli: *Con patto, che lo cangiate per amor mio*: *Io ve lo prometto*, *Madama*, le rispose, *purchè i poveri non ne abbiano di bisogno*. Ritornato che fu ad Anneci, proseguì a visitare gli ammalati, ad assistere i poveri, ad istruire il suo popolo, ed a fare le altre funzioni di Santo Vescovo. Morì di apoplesia in Lione li 28. Dicembre 1622. di 56. anni, e fu canonizzato nel 1665. Abbiamo di lui varie Opere di pietà, la più nota, e la più stimata fra le quali è la sua Introduzione alla Vita Divota.

FRANCESCO de Vittoria, cel. Teologo dell' Ordine di S. Domenico, così chiamato da una Città di Navarra luogo della sua nascità, studiò in Parigi, ed insegnò con grido in Ispagna. Morì in Salamanca, ov' egli era Professore, li 14. Agosto 1549. Vi sono di lui varj Trattati di Teologia, raccolti in un Vol. sotto il titolo: *Theologicæ Relectiones*.

FRANCESCO di Gesù Maria, dotto Carmelitano Scalzo della Riforma di S Teresa, nat. di Burgos, insegnò con applauso la Teologia in Salamanca, e fu Definitor Generale del suo Ordine. Morì nel 1677. La di lui Opera princ. è intit. *Cursus Theologiæ Moralis Salmanticensis*.

FRANCESCO SONNIO. Vedi SONNIO.

† FRANCFORT (Concilio di) sul Meno al principio della state dell' an. 794. composto di tutti i Vescovi di Germania, della Gallia, d' Aquitania, e di due altri Vescovi Legati del Papa. Vi si condannò l' eresia d' Elipando di Toledo, e di Felice d' Urgel, riguardo l' adozione ch' essi al Figliuolo di Dio attribuivano, e vi si fecero 56. canoni.

† FRANCFORT (Concilio di) del 1001. dopo l' Assunta. Vi si accordà che nè Villigiso di Majenaa, nè Bernuardo d' Hildesheim eserciterebbero alcun diritto sull' Abbazia di Gandesem fino all' Ottava di Pentecoste, nella quale i Vescovi si adunerebbero a Frislar.

† FRANCFORT (Concilio di) del 1007. tenuto il dì 1. Novembre alla presenza del Re Enrico, ove 35. Vescovi confermarono l' elezione del Vescovado di Bamberga già approvata a Roma.

„ FRANCHI (Francesco de) di
„ Vietri di Potenza Cappuccino,
„ visse nel Sec. XVII. e diè alla
„ luce delle stampe un' opera di-
„ visa in 3. Volumi col Tit. *Sal-*
„ *vator Mysticus*, *seu Hoseas Enu-*
„ *cleatus*. Paolo de Franchi, Na-
„ polet. dell' Ordine de' Predicato-
„ ri, visse anche nello stesso Se-
„ colo, e all' intorno il 1614. in
„ cui fu fatto Inquisitore in Regio
„ Lepido. Scrisse: *Orationes Sele-*
„ *ctæ in Sacello Apost. infra Mis-*
„ *sarum solemnia &c. habitæ*.
„ Tommaso de Franchi, similmen-
„ te Napoletano, e dell' Ordine
„ de' Predicatori, scrisse due Vol.
„ di *Teologia*; e un Trattato *de*
„ *Mysterio Ss. Trinit.* MS.

„ FRANCHI (Jacopo de) o Ja-
„ copuzio di Piemonte d' Alifi, o-
„ riginario di Capua, celebre Giu-
„ reconsulto, fiorì in Napoli sotto
„ li Re Aragonesi, e lesse nello
„ Studio Nap. per più tempo la
„ *materia Feudale*. Onde ci la-
„ sciò: *Præludia & alia in feudo-*
„ *rum usus*, opera che oggi va u-
„ nita con le decisioni del *Presiden-*
„ *te de Franchis*. Leone X. lo
„ chiamò a leggere in Roma; ma
„ non sappiamo di certo s' egli vi
„ gisse. Il Re Cattolico nel 1514.
„ lo creò Consigliere del S. Consi-
„ glio, e si morì in Napoli nel
„ 1117. dopo 20. anni di Lettura,
„ e tre di Consiglierato. Nella
„ Cappella de' Franchi in S. Do-
„ menico Maggiore si legge la se-
„ guente Iscrizione:

Jacobutio de Franchis
Qui vir quantus fuerit Leo novit X.
Qui illum Maximis de Rebus legavit
Ad Carolum V. Cæsarem, Cæsar ipse novit
Decoravitque Regii Trabea Consiliarii
Publicoque munere interpretis Feudorum.
Novit sui fratrem Avi
Magnumque Patruum
Noscendum hoc Tumulo tradidit
Vincentius de Franchis S. C. Præsidens.

FRANCHI (Nicola) o sia Niccolò Franco, famoso Poeta Satirico del Secolo XVI. * Verso il 1515. * nativo di Benevento, scorse tutta l' Italia, e pubblicò varie Opere in Italiano, nelle quali non risparmiava nè i Papi, nè i Principi. Fu da principio amico, e poscia inimico di Pietro Aretino, a cui dedicò molti Sonetti. * Veggasi il Zeno nelle Note al Fontan. T. 217. segg. * Finalmente essendo fatto arrestare da Pio V. fu appiccato in Roma nel 1569. Non devesi egli confondere con Vicenzo Franchi, Presidente di Napoli sua Patria, e celebre Giureconsulto, di cui abbiamo *Decisiones Sacri Regii Consilii Neapolitani*. Questo m. li 15. Aprile 1601. di 70. anni.

Il primo scrisse delle Lettere, dei Dialoghi, delle Poesie, e delle Novelle in Italiano, e le vite de' Poeti del suo tempo. I Dialoghi piacevoli furono stamp. in Venezia pel Giolito * 1539. * 1541. e 1545. *in* 8. * (forse 1544. * ma questa ediz. è in 12. in 8. è la prima, e una quarta del 1559. *) *La sua Filena Storia amorosa, in Mantova pel Ruffinelli* 1547. *in* 8. * Il Dialogo delle bellezze, ivi per Gio. Antonio Guidone 1542. 4. * *Nel sue* Petrarchista *si scoprono nuovi secreti del* Petrarca, *e si danno a leggere molte Lettere, che il medesimo* Petrarca *scrisse a diverse persone. Fu stamp. in Venezia pel* Giolito 1539. 41. e 43. *in* 8. *e poi in Venezia* 1623. *col* Petrarca di Ercole Giovannini.

„ FRANCHI (Vincenzio de) „ nacque in Napoli nel 1551. e fu „ nipote di Jacopuzio de' Franchi, „ di cui abbiamo parlato. La gran „ cognizione ch' egli avea delle „ Leggi, lo fe' salire in grande stima appresso Filippo II. Re di „ Spagna, che lo creò prima Con- „ sigliere, e poscia nel 1591. Pre- „ sidente del Sacro Consiglio. La- „ sciò una raccolta di *Decisioni*.

„ FRANCHINI (Francesco) Ve- „ scovo di Massa, e poscia di Po- „ pulonia nella Toscana, nacque „ in Cosenza nella Calabria, e „ morì nel 1554. Egli seguì l' ar- „ mi vittoriose di Carlo V. come „ dice il Tuano, e si rinvenne „ nella spedizione di Algeri, che „ la descrisse in belli versi. Ci re- „ stano di lui alcuni *Dialoghi*, i „ quali sono inferiori a quelli di „ Luciano. Il Gesnero dice, che „ li suoi Poemi furono pubblicati „ colle stampe di Basilea in 8. Lo- „ renzo Seradero nel suo *monumen-* „ *ta Ital. Nel secondo Tomo de'* „ *versi de' Poeti Illustri Ital. furono* „ *ristamp. alcune sue Poesie*, e l' „ Ughellio riporta la seguente I- „ scrizione :

Fran-

Francisco Franchino
Consentino, Massæ, Populoniæ Episcopo,
Prudenti, acrique viro, atque venusto Poetæ,
Qui Phœbi, Martisque castra secutus
Retulit ad patrios bina trophæa lares,
Jacobus Sfortia,
Et Johannes Baptista Franchinus heredes
Mœstis. Vixit annos LIX.

FRANCIA (Francesco) famoso Pittore di Bologna, spiccava nel disegno. Si racconta, che avendo Raffaele fatto un Quadro di S. Cecilia per una Chiesa di Bologna, lo indirizzò al Francia, pregandolo di collocarlo, ed anco di correggere i difetti, che vi trovasse. Francia fu sorpreso per tal modo in vedere la bellezza di quel Quadro, che disperando di arrivare ad un così alto punto di perfezione, si ammalò di dolore, e m. nel 1518. di 60. anni.

Quest' eccellente Quadro si ammira ancora nella Chiesa di S. Giovanni in Monte de' Can. Reg. Later. in Bologna. Raffaele fu costretto dipingerlo giusta la prescrittagli idea, da chi gliele commise, idea misera, e disparata dal Prototipo del Quadro. Se anche l' invenzione fosse stata di quest' incomparabile uomo, quanto più mirabile stata sarebbe quella grand' Opera! Al primo aspetto Francia *sarebbe morto all' improvviso, s' egli è certo, che se ne morisse qualche tempo dopo pel rammarico o disperazione di non credersi capace di emularla.*

FRANCIO (Pietro) celebre Professore di eloquenza, e di Storia in Amsterdam, ove nacque nel 1645. Fu discepolo d' Adriano Giunio, e di Gronovio il Padre; viaggiò poscia in Francia, ed in Italia, ove si fece stimare da' Letterati. Fu anche Professore di lingua Greca in Amsterdam. Possedeva in modo particolare l' arte del declamare. Morì li 19. Agosto 1704. di 59. anni. Ha lasciato 1. una Raccolta di Poesie; 2. delle Aringhe, e trovansi anche di lui delle Opere postume. † Ebbe inimicizia, e contrasti con Jacopo Perizonio. †

„ FRANCIONE (Pietro) buon „ Pittore di nazione Spagnuolo, „ ma allevato in Napoli. La ta„vola della Vergine col Bambi„no, che dorme nel suo seno in „ una Cappella di S. M. Egizia„ca, e il deposito del Reden„tore dalla Croce nell' Altar „ Maggiore di S. Gaudioso, sono „ sue opere. Egli fiorì circa il „ 1615.

„ FRANCIONE (Salvatore) Spe„ziale fam. Palermitano, morto „ nel 1627. scrisse: *Discorsi, nelli „ quali s' insegna con diligenza l' „ Arte della Speziaria.*

„ FRANCO (Agnello) Pittore „ Nap. discepolo di M. Gennaro „ di Cola, fiorì nel 1400. In S. „ Domenico Maggiore nella Cap„pella de' Brancacci verso la por„ta Maggiore, e nella Cappella „ della Famiglia Galenta eretta „ nel Duomo, si veggono oggi an„che alcune sue pitture.

FRANCO (Batista) ingegnoso Pittore, nativo di Venezia, spiccava nel disegno, e m. in Venezia nel 1561.

Dipinse un po' secco. Il Duca d' Urbine gli fece fare diversi disegni di Vasi di terra.

„ FRANCO (Loreto) di Castel „ di Sangro in Abruzzo, fu uomo „ di Chiesa, che visse nel XVII. „ secolo, e scrisse: *in Aristot. „ Logic. qq. Controversiarum tam „ inter Episcopos & Regulares, „ quam inter Regulares & Lai„cos, opus*, in 2. par. divis. *Hi„storia Avenoniens. contagios. re„rum memorabilium, quæ in ea„dem Civitat. annis* 1629. e 30. „ peste grassante, *gestæ sunt &c.* „ Santo Franco dell' Ordine de' „ Predicatori, fiorito nello stes„so tempo, lasciò: *Theses Affe„ctica, seu Meditat. Scholasticæ „ su-*

,, *super rs. præcipua humanæ Re-*
,, *demption. Mysteria &c. Symbo-*
,, *lum Apostolic. D. Thomæ doctri-*
,, *na explicat. & ab erroribus Gen-*
,, *tilium, & Hæreticorum propu-*
,, *gnat. Et ejusdem Commentar. in*
,, *vitam S. Petri Martyris Ordin.*
,, *Prædic. collecta. Speculum Qua-*
,, *dragesimale.*

FRANCO (Niccolò). Vedi FRANCHI.

FRANCO (Sebastiano) famoso Anabattista del Secolo XVI. pubblicò varj scritti pieni di errori, e di fanatismo. Li Teologi della Confess. di Augsbourg raunati in Smalcalda nel 1540. incaricarono Melantone di confutarlo. Franco pubblicò ancora un libro assai Satirico contro le femmine, che fu confutato da Giovanni Freero, e da Lutero.

,, FRANCO (Veronica) Vene-
,, ziana nata circa il 1553. ovvero
,, 1554. fu eccellente Rimatrice.
,, Si rinviene di lei: *Terze rime:*
,, *Lettere familiari a diversi*; una
,, Raccolta di *Rime* di diversi nel-
,, la morte di Ettore Martinengo
,, Conte di Malpaga con XI. suoi
,, *Sonetti*; due suoi Capitoli con
,, altresì due Sonetti sono stati in-
,, seriti per saggio da *Luisa Ber-*
,, *galli Gozzi* nella Parte II. da
,, lei raccolta de' componimenti
,, poetici delle più illustri Rima-
,, trici d' ogni Secolo. *Panegi-*
,, *rico* nel dottorato di *Giuseppe*
,, Spinelli Rettor de' Legisti, e
,, Cavaliere.

,, FRANGIMORE (Francesco)
,, di Mussomeli in Sicil. Giureconf.
,, e Poeta di cui abbiamo: *l' An-*
,, *tichiss. Farsala fulminata in ot-*
,, *tava rima*; *Canzoni Siciliane, e*
,, *altro*, m. nel 1666.

† FRANGIPANI (Cornelio) fu per la sua eccellenza nel diritto assai reputato dal Senato di Venezia. Sono a luce più risposte Legali di lui; alcune allegazioni sopra la venuta di Papa Alessandro III. a Venezia, un trattato Italiano dell' amore, ed altre opere. Non manca chi voglia avere il Frangipani assai cose somministrate e a Paolo Sarpi, e a Frate Fulgenzio per l' opere in materia de' benefizj, e delle contese tra la Repubblica Veneta, e Paolo V. M. di 97. anni verso l' anno 1630.

,, FRANGIPANE, ovvero degli
,, Orsini (Latino) tutti vogliono,
,, che stato fosse della famiglia
,, Frangipani, sebbene il Villani
,, lo faccia di quella di Brancaleo-
,, ni. Sua madre fu sorella di
,, Niccolò III. e per tal riguardo
,, fu adottato nella famiglia degli
,, Orsini. Fe' il corso de' suoi stu-
,, dj in Parigi, ove parimente pre-
,, se la Laurea dottorale; indi en-
,, trò nell' Ordine di S. Domeni-
,, co; e conosciuto il suo merito
,, se gli commisero le principali
,, cariche. Niccolò III. suo Zio lo
,, creò Cardinale, e lo inviò Le-
,, gato nella Marca d' Ancona,
,, nella Romagna, e in molti al-
,, tri luoghi. Dopo la morte di
,, Nicolò IV. contribuì all' elezio-
,, ne di Celestino V. e governò la
,, Chiesa sotto quel Pontefice fino
,, alla sua morte, che avvenne
,, in Perúgia nel 1294. nel qual
,, tempo anche Celestino privato di
,, sì buon Consigliere rinunziò al
,, Pontificato. Alcuni lo fanno au-
,, tore della prosa della Messa de'
,, Morti: *Dies iræ, dies illa*, che
,, altri dicono essere stata composta
,, da S. Bonaventura, o da S. Ber-
,, nardo.

,, FRANGIPANI MIRTO) Pla-
,, cido (Napol. Chierico Regolare
,, del XVII. Sec scrisse un Tratt.
,, *De expectat. Virgin. partus*; *le*
,, *Prediche e Sermoni*; *la Vita del*
,, *B. Andrea d' Avellino in lingua*
,, *Spagnuola*; *i Commentarj sopra*
,, *la Genesi.*

,, FRAORTE Re de' Medi suc-
,, cedette a Dejoce il 657. avanti
,, G. C. Regnò 22. anni, e fu am-
,, mazzato assediando Ninive. Cias-
,, sare suo figlio gli succedette.

,, FRASCHATA (Gabriello) da
,, Brescia Medico famoso, che vis-
,, se nel XVI. Secolo, e fu ver-
,, satissimo altresì nell' altre scien-
,, ze, e uno degli Accademici de-
,, gli Affidati. Oltre le sue *Poesie*
,, scrisse un Trattato: *De aquis*
,, *Returbii Ticinensibus, mineras*,
,, *fa-*

,, facultas. & usum earum expli-
,, cantes &c. Filippo II. Re di
,, Spagna lo chiamò nella fua Cor-
,, te per fuo Medico ordinario,
,, ma nel mentre fi difponeva di
,, partir per Madrid infermò in
,, Pavia, che fu il luogo del-
,, la fua dimora, e morì nel
,, 1582.

FRASSEN (Claudio) erudito Cordigliero, nat. di Perona, portoffi a ftudiare a Parigi, e fu ricevuto Dottore di Sorbona nel 1662. Infegnò dipoi la Teologia nel fuo Convento, fu eletto nel 1682. Definitore generale di tutto l'Ordine di S. Francefco, e fi acquiftò un gr. nome colle fue Op. e colle varie commiffioni, delle quali venne incaricato. M. in Parigi li 26. Febr. 1711. di 91. anni. Fra le fue Opere le più ftimate fono: una Teologia, e delle Differtazioni fopra la Bibbia, intitol. re *Difquifitiones Biblicæ*. Queft' ult. Op. è in 2. Vol. in 4. La miglior ediz. del primo Vol. è quella di Parigi del 1711. * Nelle *Mem.* di Trevoux, e nel Giornale *des Savans* del 1712. ci è l'elogio del Fraffen *.

,, FRASSICA (Giufeppe) di
,, Meffina, viffe nel 1589. e fcrif-
,, fe un *Compendio* della Storia
,, della fua Patria.

FREDEGARIO *lo Scolaftico*, fi foppone abbia viffuto nel Secolo VIII. Viene a lui attribuito il Compendio della Storia di Gregorio Turonenfe, e la continuazione di quefta Storia; ma quefta continuazione è di quattro differenti Autori.

FREDEGONA, moglie di Chilperico I. Re di Francia, fi è refa odiofa per la fua impudicizia, per la fua crudeltà, e per li fuoi tradimenti. Ella fece affaffinare Galfuinto, Odoario, Sigeberto, Pretestato, ed anco giufta l'opinione d'alcuni, Chilperico fuo marito. Armò effa dipoi potentemente contro Childeberto, disfece le fue truppe nel 591. devaftò la Sciampagna, e ripigliò Parigi in un colle Città circonvicine. Effa morì trionfante, ma carica di misfatti nel 597. lafciando gli affari di fuo figlio Clotario II. in iftato affai buono.

FREDOLI (Berengario) Vefcovo di Beziers, e celebre Cardinale del Secolo XIII. nacque in Benne in Linguadocca da una nobile famiglia. Era verfato nel Jus, e fu fcelto nel 1298. da Bonifacio VIII. per fare la compilazione del VI. Libro de' Decretali unitamente a Guglielmo di Mandagot, e Riccardo da Siena. Clemente V. lo fece Cardinale nel 1305. Fredoli m. in Avignone nel 1323.

FREGOSI (Federico) Arcivefcovo di Salerno, e celebre Cardinale della fteffa famiglia de' feguenti, fu impiegato in varj affari importanti, ed affiftette col configlio ad Ottaviano Fregofi fuo fratello, Governadore di Genova per li Francefi nel 1515. Sconfiffe Cortogoli, famofo Corfaro di Barbaria, paſsò a Tunifi, ed all' Ifola di Gerbi, e ritornò a Genova coperto di gloria, e carico di bottino. Effendo ftata forprefa Genova dagli Spagnuoli nel 1522. Federigo Fregofi ritiroffi in Francia, ove Francefco I. gli conferì l'Abazia di S. Benigno di Dyon. Ritornò egli pofcia in Italia, fu Vefcovo di Gubbio, poi Cardinale nel 1539. e morì in Gubbio li 22. Luglio 1541. Sapeva il Greco, e l'Ebraico, ed adempiva con edificazione i doveri di un buon Paftore. * Ci fono anche fue Poefie. V. il Quadrio T. III. p. 215. Un fuo trattato *de modo orandi* è proibito, perchè maliziofamente attaccato a due opericciuole di Lutero. Vedi Zeno Nota al Font. I. 10. Non dee tralafciarfi Antonio Fregofo, il quale pur fiorì nel XVI. Secolo, ed ebbe fama di buon Poeta. I fuoi principali libri fono 1. *la cerva bianca* Poema d' otto canti in ottava Rima, Mil. 1510. e 1522. 2. *Rifo di Democrito*, e *Pianto* d' *Eraclito* in terza rima, del quale ci ha molte edizioni. Le altre notizie, ed opere d' Antonio cerchinfi nel T. XLVIII. della Raccolta Calogeriana. *

FREGOSI (Paolo) Arcivefcovo di

di Genova, e fam. Cardinale del Secolo XV. era fratello di Pietro Fregofi, Doge di Genova, di una delle più nobili famiglie di quella Repubblica feconda di uomini grandi. Fu tre volte Doge di Genova, cagionò de' gr. torbidi nella fua patria colla fua ambizione, e colle fue fregolatezze, e fu fatto Cardinale da Sifto IV. nel 1488. M. in Roma li 2. Marzo 1498. Battifta Fregofi detto anche *Fulgofi*, fuo nipote, e figlio di Pietro Fregofi, era ftato eletto Doge di Genova li 15. Novembre 1478. ma quefto Cardinale ufurpò la di lui carica nel 1483. e lo mandò in efilio a Tregui. Allora Battifta Fregofi fi occupò nella lettura de' buoni libri, e compofe in Italiano 9. Libri di efempj memorabili fopra il modello di Valerio Maffimo. Camillo Ghilini Milanefe traduffe queft' Op. in Latino. Se ne fono fatte varie edizioni, le migliori fono accompagnate di addizioni, e di correzioni du Giufto Gagliardo. Battifta Fregofi è Autore ancora di altre Opere.

Battifta feriffe ancora la vita del Papa Martino V. un Trattato delle donne dotte, e un' Opera intitol. Bapt. Fulgof. Anteros, *o* Contro Amore. *È ftato tradotto in Francefe, e unito alla Traduz. Franc. de' Dialoghi di Platina full' Amore, ftampate in Parigi 1581. col titolo Francefe :* Deux Livres du Contr' Amour de Baptifte Fulgofe. * Sciffe anche Rime. *

FREHER. Vedi MARQUARDO FREHER.

FREIG FREIGIUS (Tommafo) dotto Giurec., nat. di Friburgo in Brifovia, infegnò il Jus con applaufo in Friburgo, in Bafilea, ed in Altorf, e m. di pefte circa il 1583. Ha lafciati de' *Paratitli* fopra il Digefto, che fono ftimati, ed altre Opere.

Paratitlo è una breve fpiegazione del Digefto, e del Codice per farne conofcere la materia, o l' unione.

FREIND (Giovanni) famofiffimo Medico Inglefe, ed uno de' più cerfi Scrittori del Secolo XVIII. nacque in Croton nella Provincia di Northampton nel 1675. Fu allevato nella Scuola di Weftminfter fotto il Dottore Busby, e terminò i fuoi ftudi in Oxford. Pubblicò nel 1703. la fua *Emmenelogia*, Opera eccellente e beniffimo fcritta in Latino, per cui fi acquiftò un gran. nome. L' anno feguente fu fcelto profeffore di Chimica in Oxford. Seguitò nel 1705. il Conte di Peterborough in Ifpagna, e fu Medico dell' armata. Ebbe lo fteffo impiego preffo del Duca d' Ormond nella Campagna di Fiandra nel 1712. Avendo Freiad affiftito al Parlamento nel 1722. come membro del Borgo di Launcefton, fi follevò con qualche veemenza contro il Miniftro. Per quefta condotta fu accufato come Reo di Stato, e rinchiufo nella Torre di Londra. Circa fei mefi dopo il Miniftro fi ammalò, e mandò a cercare il Signor Mead, Medico efperto, ed intimo amico di Freind. Il Signor Mead dopo di efferfi informato del male, diffe al Miniftro, che s' impegnava di guarirlo, ma che non gli darebbe nè pure un bicchier d' acqua, fe prima non vedeffe fortito dalla Torre il fuo amico Freind. Vedendo il Miniftro, dopo alcuni giorni, che la fua malattia andava crefcendo, fece fupplicare il Re di accordare la libertà al Sig. Freind. Spedito, che fu l' ordine, credette l' ammalato, che il Signor Mead foffe per ordinare quanto conveniva al fuo ftato: il Medico però non volle por mano all' opera, fe prima non vide affolutamente fcarcerato l' amico. Dopo ch' egli fu in libertà il Sig. Mead curò il Miniftro, ed in poco tempo gli procurò una perfetta guarigione. La fteffa fera recò al Sig. Freind circa cinque mila Ghinee.

FREINSEMIO (Giovanni) celebre Scrittore del Secolo XVII. nacque in Ulma nel 1608 Fu profeffore di Eloquenza in Upfal, Bibliotecario, e Storiografo della Regina Criftina di Svezia, indi profeffore in Eidelberga, ove morì nel

nel 1660. di 52. anni. Sapeva quasi tutte le Lingue dell' Europa, oltre il Greco, e l' Ebraico. Abbiamo di lui dei Supplementi di Tacito, di Q. Curzio, e di Tito Livio, con delle note sopra Q. Curzio, Tacito, Floro, ed alcuni altri Autori Latini, a' quali sono state da lui aggiunte eccellenti tavole.

FREIRE DE ANDRADA) Giacinto (celebre Poeta, e Storico Portoghese, nativo di Beira, di una nobile fam. fu Abate di S. Maria *di Chans*, e morì in Lisbona li 13. Maggio 1657. La principale fra le sue Opere è la vita di Giovanni di Castro, quarto Vicerè dell' Indie. Questa vita è assai stimata, e passa per uno de' Libri più bene scritti in Portoghese.

FREMINET (Martino) eccell. Pittore del Sec. XVII. nat. di Parigi, fu impiegato da Arrigo IV. e da Lodovico XIII. a dipingere la Cappella di Fontainebleau. M. li 18. Giugno 1619. di 52. anni.

FREMIOT (Andrea) dotto Arciv. di Bourges, nat. di Dyon, di una nobile fam. e feconda di persone di merito, fu incaricato di affari importanti sotto il Re Arrigo IV. e Lodov. XIII. M. in Parigi li 13. Maggio 1641. Fu beatificato da N. S. Papa Benedetto XIV. Ha lasciato un discorso dei contrassegni della Chiesa contro le Eresie, ed altre Opere.

FREMIOT (Giovanna Francesca) Baronessa di Chantal, Dama celeb. per la sua pietà, e fondatrice dell' Ordine della Visitazione, nacque in Dyon li 23. Genn. 1572. da Benigno Fremiot Avvocato Generale, poi Presid. del Parlamento di Dyon. Era ella sorella di Andrea Fremiot, Arcivescovo di Bourges. Sposò Cristoforo di Rabutin, Barone di Chantal, in età di 20. anni, e n' ebbe 6. figli. Dopo la morte del suo sposo, ucciso alla caccia per inavvertenza da un suo amico, Madama di Chantal si pose sotto la direzione di S. Francesco di Sales, che predicava in Dyon. Praticò tutte le virtù cristiane con un zelo, ed una edificazione ammirabile, e pigliò l' abito di Religiosa li 6. Giugno 1619. nel Sobborgo di Annecy, ov' ella fondò l' Ordine della Visitazione. Lo governò poi con gran senno, e con molta prudenza, e morì in concetto di Santità in Moulins li 13. Dicembre 1641. mentre visitava i Monasteri sottoposti alla di lei condotta. L' Abate Marsolier ha scritta la sua vita.

FRERET (Niccolò) dotto Accademico, e Segretario dell' Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere di Parigi, ove morì nel Gennajo del 1749. egli è Autore di molti Scritti pieni d' erudizione, molti de' quali trovansi nelle Memorie dell' Accademie delle Iscrizioni.

FRESNE. Vedi FORGET. * Nel Giornale de' dotti, che si fa in Parigi, I. e II. Vol. di Dic. 1749. si ha la notizia de' MSS. del Sig. du Cange; ma si è stampata a parte una più diffusa memoria di queste Op. delle quali parlano i PP. di Trevoux nelle Memorie del 1752. Magg. art. LIII.

FRESNE (Carlo di) Signore di Cange, Tesoriere di Francia, ed uno degli uomini più eruditi del suo Secolo, nacque in Amiens li 18. Dicembre 1610. da Lodovico di Fresne, Signore di Fredeval. Dopo di avere studiate le Lettere umane in Amiens portossi a studiare il Jus ad Orleans, e fecesi ricevere Avvocato del Parlamento di Parigi nel 1631. Frequentò qualche tempo il Foro, e ritornò ad Amiens, ove comprò una carica di Tesoriere di Francia nel 1645. Andò a stabilirsi a Parigi nel 1668. vi si acquistò una fama straordinaria colle sue opere eccellenti, e vi morì li 23. Ottobre 1688. di 78. anni, lasciando quattro figli, ai quali Lodovico XIV. accordò una pensione di 2000. lire in considerazione del merito del loro padre. Il Signor di Cange era versatissimo nella Storia Ecclesiastica, e profana. Ha lasciato un grandissimo numero di Opere stampate, e manoscritte. Le principali sono: 1. Un Glossario della

bas-

baffa latinità, Opera eccellente, e di un' erudizione immenfa, di cui fi è data una nuova edizione in Parigi nel 1711. in 6. volumi in foglio. 2. Un Gloffario della lingua Greca, 2. vol. in fogl. 3. la Storia di Coftantinopoli fotto gli Imperadori Francefi. 4. delle eccellenti edizioni della Storia di S. Lodovico da Tionville, di Zonara, della Cronaca Pafcale, d' Aleffandria, ec. con delle note, e con dottiffime differtazioni. Giovanni di Frefne uno de' fratelli del Signor di Cange fu un celeb Avvocato del Parlamento di Parigi. Fu egli che incominciò il Giornale delle Udienze, ch' è ftato poi continovato da altri Avvocati.

FRESNOY (Carlo Alfonfo di) virtuofo Pittore, e Poeta del Secolo XVII. nacque in Parigi nel 1611. Suo padre, cel. Speziale, ebbe la follecitudine di farlo ftudiare, colla mira di farne un Medico; ma il Frefnoy fi fentì una tal paffione per la Poefia, e per la Pittura, che non volle giammai udir a parlare dello ftudio della Medicina. Andò contro il genio de' parenti, a difegnare dal Perrier, e dal Vovet, e fece anche dimora in Roma. Ivi ftrinfe col Mignard nel 1636. quella grand' amicizia, che durò fino alla fua morte avvenuta in cafa di un fuo fratello a quattro leghe lontano da Parigi nel 1665. di 55. anni. Oltre i fuoi Quadri, che fono del gufto di Tiziano, havvi di lui un poema latino, intitol. *De Arte Graphica*, o fia *dell' arte della Pittura*, di cui fonovi ftate varie edizioni, con una traduzione Francefe, e delle Offervazioni del de Pilès. Il Sig. Dryden l' ha tradotto in Inglefe. Quefto Poema del Frefnoy è affai ftimato.

Il fuddetto Poema, *dice il Sig.* Lacombe, *effere ftato tradotto in Italiano*, *ma non affegna l' Autore della Traduzione*.

FRESNY (Carlo Riviera di) Cameriere di Lodovico XIV. Ifpettore de' fuoi Giardini, e Poeta Francefe, nacque in Parigi nel 1648. Aveva un talento, ed un gufto naturale per la Mufica, il Difegno, la Pittura, la Scultura, l' Architettura, e tutte le Belle Arti. Oltre a tutti quefti talenti aveva una particolar idea per li giardini; onde ebbe l' ifpezione di quelli del Re. Il Frefny ottenne anche il privilegio di una manifattura di gr. fpecchi, che ha avuto il più fortunato incontro, ma egli non feppe profittare di quefto vantaggio. Dopo qualche tempo il Frefny lafciò la Corte, e fi ftabilì in Parigi. Entrò in Società col Renard, celebre Poeta Comico, ed ebbe parte nella Commedia del Giuocatore. Travagliò lungamente per l' antico Teatro Italiano, indi per il Teatro Francefe, e finalmente intorno al Mercurio Galante. Morì in Parigi li 6. Ottobre 1724. di 76. anni. La Raccolta di tutte le fue Opere è ftata ftampata in Parigi nel 1731. in 6. vol. in 12. Sono componimenti di Teatro, Canzoni, Novelle ftoriche, ec. Li trattenimenti Serj, e Comici, che ne fanno una parte, hanno avuto un incontro particolare.

„ FREZZA (Fabio) Cavalier
„ Napol. e Duca di Caftro, viffe
„ nel Secolo XVII. e fcriffe i *Maf-*
„ *fime*, *regole*, *e precetti di Sta-*
„ *to*, e *di Guerra*, cavati da' li-
„ bri degli antichi. *Difcurfus A-*
„ *nimaftici de externis fenfibus in*
„ *communi & particulari*.

„ FREZZA (Marino) Cavalier
„ Napol. e Giureconf. del XVI.
„ Sec. fcriffe: *De Subfeud. Baro-*
„ *num & inveftituris*.

FRIART, o per meglio dire FREAR. Vedi CHAMBRAI.

FRINE, famofa meretrice dell' antica Grecia, che s' offerì a rifabbricare a fue fpefe le mura di Tebe circa il 328. av. G. C.

FRINICO, Oratore Greco nativo d' Arabia, di cui ci refta un trattato delle dizioni Attiche impreffo più volte in Greco, ed in Latino. Viveva ne' tempi degli Imperadori Antonino, e Comodo.

FRISCHLIN (Nicomede) Poeta Latino del Secolo XVI. nacque in Balingen nel Ducato di Wirtemberg

berg li 22. Settembre 1547. Si rese versato nelle Lingue, e nelle Belle Lettere, ed insegnò con grido in Tubinga, ed altrove. Essendosi co' suoi Scritti tirato addosso delle brighe, fu rinchiuso in una Torre, d' onde volendo fuggire, cadde sopra alcune grosse pietre, e si uccise li 28. Novembre 1590. di 43. anni. Ha lasciato: 1. delle note sopra le Bucoliche, e le Georgiche di Virgilio, sopra Persio, e sopra le Pistole d' Orazio: 2. delle traduzioni di Oppiano, d' Aristofane, di Callimaco, e d' Eliodoro: 3. delle Elegie, delle Commedie, ed altri componimenti in versi.

† FRIULI (Concilio del) del 796. tenuto da Paolino Patriarca d' Aquileja, e da' suoi suffraganei. Vi si combatton due errori. Il primo è che lo Spirito Santo non procede che dal Padre, e non dal Figliuolo. Il secondo si è dividere G. C. in due, naturale l' uno, e l' altro adottivo. Questi errori vi son condannati senza nominarne gli Autori. Il Pagi prova che questo Concilio fu tenuto nel 796. altri lo pongono all' anno 791.

FRIZON (Pietro) Dottore di Sorbona, nativo della Diocesi di Reims, pubblicò nel 1629. una Storia dei Cardinali Francesi, sotto il titolo di *Gallia purpurata*, e morì nel 1651. Il Baluzio nel suo *Antifrizonius*, e nella sua Storia de' Papi d' Avignone, ha corretti moltissimi errori dell' Opera di Frizon. Vi sono di lui altre Opere.

FROBEN (Giovanni) celeb. e dotto Stampatore del Secolo XVI. nat. d' Amelburg nella Franconia, andò a stabilirsi in Basilea, ove si acquistò un gr. nome per l' esattezza delle sue edizioni. Fu egli, che stampò con tanta accuratezza le Opere di S. Girolamo, di S. Agostino, e di Erasmo. Ideava di stampare anche i Padri Greci; ma la caduta che fece da una scala, gli cagionò un incomodo, per cui morì nel 1527. prima di aver potuto eseguire il suo disegno. Erasmo fece il di lui Epitaffio. Giovanni Froben lasciò un figlio chiamato Girolamo Froben, ed una figlia maritata a Nicola Episcopio ovvero Bischop, i quali essendosi associati insieme, continovarono la Stamperia di Froben con riputazione, e diedero delle ediz. corrette de' Padri Greci. * Un Accademico Fiorentino ha stese copiose notizie di Gio. Froben, e delle sue stampe. Veggasi il tomo XXVIII. della Raccolta Calogeriana, ove sono inserite p. 83. *

FROBISHER (Martino) celeb. Piloto Inglese, nato nel Ducato d' Yorch nel Secolo XIV. intraprese nel 1576. di tentare un passaggio alla Cina fra la Groenlandia, e la Nuova Francia. Scoprì un Capo, ch' egli chiamò *la Forlante de la Reine*. Fra questo Capo, ed un' Isola, ch' è al suo mezzo giorno, havvi un distretto a cui egli diede il suo nome. Frobisher tentò lo stesso passaggio nel 1578. ma non potè riuscirvi a motivo de' ghiacci. Ritornato in Inghilterra, la Regina Elisabetta lo fece Cavaliere, e Vice-Ammiraglio sotto Francesco Dracke. Si segnalò in varie spedizioni di mare, e morì delle sue ferite in Plimouth, nel 1594.

† FROELICH (Erasmo) di Gratz, ove nacque nel 1700. Questo Gesuita morì in Vienna l' anno 1758. compianto da tutti i Letterati, che per la sua modestia, umiltà, e dolcezza lo amavano, ma insieme reputavanlo altamente per lo suo raro sapere di lingue, di storia, di antichità. Le sue opere lo renderanno immortale nella Repubblica Letteraria. Eccone un esatto Catalogo.

1. *Quatuor tentamina de re numaria veteri*. *Viennæ* 1737. 8. e 1750. 4. Ne parla il Maffei nelle *Osserv. Lett.* Tom. 1.

2. *Animadversiones in quosdam nummos veteres Urbium* 1738. Vienna, e Firenze 1757. nelle *Simbole* del Gori.

3. *De figura telluris*, *Dialogus*, Vienna 1741. 8.

4. *Appendiculæ duæ novæ, ad num-*

nummos Coloniarum altera, altera ad nummos Aug. & Cæs. ab Urbibus græce loquentibus procusos, ivi 1744. 8.

5. *Optica colorum R. P. Castelli S. I. Latinitate donata*, ivi lo stesso anno, e 1745. 8.

6. *Annales compendiarii Regum & Rerum Syriæ nummis veteribus illustrati*, Vienna 1745. e con giunte 1753. fogl.

7. *Introductio facilis in Mathesin*, P. I. & II. Vien 1746. 8.

8. *Introductio facilis in doctrinam de motu*, ivi lo stesso anno.

9. *Regum veterum numismata aut perrara notis illustrata*. ivi 1752. 4.

10. *Tentamen genealogico-Chronologicum promovendæ seriei comitum, & rerum Goritiæ*, ivi lo stesso anno 4.

11. *Dubia de Minisari, aliorumque Armeniæ Regum nummis, & Arsacidarum epoca nuper vulgatis* (dal Ch. P. Corsini Generale delle Scuole pie) *proposita*, Vien. 1754. 4.

12. *Diplomatarium Garotense emendatum, auctum, & illustratum*. Vien. 1854. 4.

13. *Casulæ S. Stephani Regis Hungariæ vera imago & expositio*, ivi lo stesso anno.

14. *Numismata variora cimelii Austriaci Vindobonensis*, fol. maj. 1755. Lavorò quest' opera col P. Giuseppe Kell.

15. *Ad numismata regum veterum anecdota aut variora accessio nova*, 1755. 4.

16. *Dialogus quo disceptatur anne Rodulphus Habspurgicus regi Bohemiæ Ottokaro ab obsequijs fuerit, eumdemque tentorio lapsili deluserit?* 1755.

17. *Genealogia Souneckiorum comitum Celeyæ, & comitum de Heunberg specimina duo*, ivi lo stesso anno.

18. *Diplomataria sacra ducatus Styriæ*. P. I. & 2. 1756.

19. *Specimen Archontologiæ Carinthiæ*. 1758. 4.

20. *Notitia elementaris numismatum antiquorum illorum, quæ urbium liberarum, regum, & principum, ac personarum Illustrium adpellantur*, ivi lo stesso anno.

Ha lasciate manoscritte alcune traduzioni dal Greco pe' supplementi, che si preparano in Vienna, alla Storia Bizantina.

FROELICH (Guglielmo) nativo di Zurigo, ritirossi a Solura in tempo, che la sua patria cangiò Religione. Servì con molto zelo, e gloria i Re Francesco I. Arrigo II. e Carlo IX e comandò come Colonnello, molti Reggimenti Svizzeri al servigio di questi Principi. Alla fermezza, ed al valore del suo Reggimento, dovette in gran parte Francesco I. la vittoria di Ceresola. Froelich fu creato Cavaliere da Arrigo II. e morì in Parigi il Dicembre 1162. dopo 40. anni di servigio. Fu sepolto nella Chiesa dei Gran-Cordiglieri, ove gli fu innalzato un Mausoleo molto stimato. Brantome, il Signor di Thou, ec. fanno un grand' elogio a questo valoroso Colonnello.

FROIDMONT (Liberto) *Fromondus*, Dott. di Lovanio assai erudito del Secolo XVII. nat. d' Haccour, *fra* Mastricht, e Liegi, insegnò con applauso in Lovanio, ov' ebbe una Cattedra di Sacra Scrittura nel 1635. ed ove morì li 27. Ottobre 1653. di 66. anni, essendo Decano della Collegiata di San Pierro. Vi sono di lui dei Commentari sopra gli Atti degli Appostoli, e sopra l' Epistole di S. Paolo, ed altre Opere di cui molte furono condannate in Roma. Era amico intimo di Giansenio; fu suo esecutore testamentario con Caleno, e gli succedette nella Cattedra d' interprete della Sacra Scrittura in Lovanio. Fu egli, che fece imprimere il famoso Libro di Giansenio, intitolato *Augustinus*. La più parte de' Libri del Froidmont hanno dei titoli bizzarri, e singolarissimi. Cartesio faceva un gran conto di questo Dottore.

FROISSARD, o sia FROISSART (Giovanni) celeb. Storico del Secolo XIV. Canonico, e Tesoriere di Chimay, nacque in Valenciennes circa il 1337. Havvi di lui

una

una Cronaca, che comprende quanto è avvenuto in Francia, in Ifpagna, ed in Inghilterra, dal 1326 fino al 1400. fe ne fono fatte varie edizioni. Enguetrando di Monftrelet continovò quefta Cronaca fino al 1467. e Giovanni Sleidano ne ha fatto un compendio in Latino. Froiffard fece anco vari componimenti di Poefia, e fi guadagnò la ftima di Filippa di Hainaut, Regina d' Inghilterra, e di Giovanna di Valois, forella di Filippo di Valois. M. verfo il 1402.

FROUMAGEAU (Germano) erud. Dottore di Sorbona, nativo di Parigi, di facoltofi parenti, ricusò coftantemente tutti i Benefizi, e tutte le dignità, che gli furono offerte, ed applicoffi unicamente allo ftudio, alla decifione de' cafi di cofcienza, ed alle Opere di carità. Affifterte lungamente alla morte de' condannati all' ultimo fupplizio, e morì in Sorbona li 7. Ottobre 1705. Le fue decifioni fono ftate ftampate con quelle del Sig. di Lamet in 2. vol. in fogl.

FROMENTIERES) Gian-Lodovico di) Vefcovo di Aire, ed uno de' più celeb. Predicatori del fuo tempo, predicò l' Avvento alla prefenza del Re nel 1672. e la Quarefima nel 1680. Governò la fua Diocefi con zelo, non permife, che fi ftampaffero le fue Prediche, e volle, che nient' altro fi metteffe ful fuo fepolcro, che quelle parole del Salmo 26. *Signore, io ho amato la bellezza della voftra cafa, ed il luogo ove rifiede la voftra gloria. Non perdere, o mio Dio, l' anima mia cogli empj.* Non oftante i fuoi ordini, fi è ftampata in 6. vol. in 12. una parte delle fue Op. dopo la fua morte, avvenuta nel 1684.

FROMONDO. V. FROIDMONT.

FRONTEAU (Giovanni) dotto Canonico Regolare di S. Genoviefa, e Cancelliere dell' Univerfità di Parigi, nacque in Angers nel 1614. Infegnò la Filofofia, e la Teologia in S. Gonoviefa, fu Priore di Benets in Angiò, e Curato di Montargis, ove morì li 17. Aprile 1662. di 48. anni. Sapeva le Lingue, ed ha lafciate varie Opere * riftampate a Verona nel 1733. * Egli è ftato quegli, che ha formata la be la Biblioteca di S. Genoviefa *. La fua memoria è ftata *dilertis per amicos virofque clariffimos encomiis celebrata* in un libretto di quefto titolo ftampato a Parigi 1663. *

FRONTINO (Sefto Giulio) celebre Capitano Romano, fioriva fotto Vefpafiano, Nerva, e Trajano. Fu Pretore, e Confole, fegnaloffi in varie occafioni, e comandò con efito felice le armate Romane in Inghilterra, ed altrove. Frontino era amico di Marziale, e fu encomiato da tutti gli Scrittori del fuo tempo. Morì circa il fine del Sec. I. Ci rimangono di lui quattro Libri degli Stratagemmi Militari, fcritti fotto il Regno di Domiziano. Il fuo teftamento fatto verfo l' anno 85. di G. C. portava quefta claufola: *Impenfa monumenti fupervacua eft; memoria noftra durabit, fi vita meruimus.*

De' fuoi ftratagemmi vi fono due Traduzioni in Ital. 1. *di* Francefco Lucio Durantino *ftamp. in Venezia da* Alvife de Tortis 1543. *in* 8. *La* 2. *di* Marcantonio Gandino, *con una giunta tratta da' moderni Storici ftamp in Venezia da* Bolognino Zaltiero 1574. *in* 4. *è la migliore.* Frontino *fu anche bravo Giureconfulto.*

FRONTONE (Marco Cornelio) celebre Orator Romano, infegnò l' eloquenza a Marco Aurelio, ed a Lucio Vero. Il primo di quefti Principi gli fece innalzare una ftatua per ordine del Senato, e lo fece fubrogare Confole per due mefi. Non bifogna confonderlo con Marco Giulio Frontone, il quale vedendo gli abufi, che fi commettevano fotto l' Imperadore Nerva, il quale preftava troppo facilmente orecchio ai delatori, osò efclamare in pieno Senato, che, *s' egli era pericolofo l' effere governato da un Principe, fotto di cui tutto era proibito, egli era anche più pericolofo l' efferlo da un Principe, fotto*

sotto di cui tutto era permesso, Nerva non fu più così facile in appresso a dar retta ai delatori. Questo Frontone fu Console per la terza volta sotto Trajano, l'anno 100. di G C.

FRONTONE DUCEO. Vedi DUC.

FRUMENZIO (S.) Apostolo dell' Etiopia, ovvero Abissinia, era di Tiro. Merope, Mercante, e Filosofo di Tiro, suo parente, lo condusse in Etiopia unitamente ad Edesio altro giovine suo parente. Merope essendo morto nell' approdar, che fece in quel paese, questi due giovani piacquero talmente al Re per la loro scienza, e per la loro saviezza, che ne fece i suoi favoriti, ed allorchè stava per morire diede loro la tutela di suo figlio. Frumenzio si prevalse del suo credito per istabilire la Religione Cristiana nell' Abissinia. Fu favorevole ai Mercanti Cristiani, fu ordinato Vescovo da S. Atanasio nel 331. stabilì molte Chiese in quel gr. Impero, e m. circa il 360.

* FRUSIO (Andrea) di Chartres entrò nella Compagnia di Gesù l'anno 1541. dove per qualche tempo fu Segretario di S. Ignazio, e con lode di *multiplice litterarum*, spiegò la Scrittura Santa; al quale impiego assai giovò la perizia, che avea delle lingue Ebrea e Greca. Recò in Latino gli esercizj del Santo suo Fondatore; purgò dalle oscenità Marziale, ed altri Poeti Latini, e altre Opere diede a luce utilissime, delle quali dopo l'Alegambe dà il Papadopoli l'intero Catalogo.

FRUTERIO, o per meglio dire FRUITIERES, erudito, e giudizioso Critico del Sec. XVI. nat. di Bruges, portossi a Parigi nel 1566. e vi morì avendo appena 25. anni. Era amico del Mureti, e di varj altri Letterati. Vi sono di lui alcune Op. scritte in Latino assai bene.

FRUTTUOSO (S.) Vesc. di Tarragona, soffrì il martirio per la fede di G. C. nel 259. per ordine di Emiliano, Governatore di quella Città. Non bisogna confonderlo con S. Fruttuoso, Vesc. di Braga nel Sec. VII. che ritirossi in una solitudine, che chiamò *Complute*, ove fabbricò un monistero, M. li 16. Aprile 665. Il popolo, che nel tratto successivo si ritirò presso di quel Monistero, fabbricò ivi la Città, che presentemente si chiama *Alcalà de Henarès*.

* FUCHS (Lionardo) illustre Medico, e Botanico nato nel 1501. a Wembdingen nella Baviera, fu di tanta fama, che Cosimo Duca di Toscana gli offerì 600. scudi di stipendio per averlo nell' Università di Pisa. Anche Carlo V. lo nobilitò. M. a Tubinga il dì 10. Maggio 1566. Ha lasciate molte opere, tra le quali alcune apologetiche contro Giovanni Cornaro, il quale avealo agramente impugnato con allusione al nome *Fuchs*, che significa volpe. L' Izlero stampò a Tubinga nel 1566. un' Orazione *De vita & morte Leonardi Fuschsii*, dalla quale Adamo trasse la vita, che inserì nelle Vite de' Medici Tedeschi stampate a Francfort nel 1706.

FUCO, celebre Vesc. di Tolosa, nat. di Marsiglia, si acquistò un gran nome, e si fece amare da' Principi in grazia delle ingegnose Poesie, ch'egli fece in lingua Provenzale. Si guadagnò particolar concetto nel IV. Conc. Lateranense nel 1215. e vi s' interessò per S. Domenico suo intimo amico. M. nel 1231.

FUGGER (Ulderico) nat. in Augsbourg, da una famiglia doviziosa, ed antica, fu Cameriere di Paolo III, e poscia fecesi Protestante. Era gr. amatore delle Scienze, e de' Letterati, e faceva spese tanto considerabili per acquistar i Manoscritti degli Autori antichi, che la sua famiglia per questo motivo gli mosse lite, e fece, che gli fosse tolta l' amministrazione delle sue sostanze. Ritirossi ad Eidelberga, ove morì nel 1584. di 58. anni. Fece lascito della sua bellissima Biblioteca all' Elettor Palatino, e fece molte fondazioni.

FULBERTO, Vesc. di Chartres,

cel.

cel. per lo fuo fapere, per la fua pietà, e per lo fuo zelo per la difciplina ecclefiaftica, infegnò lungo tempo in *Chartres* con uno ftraordinario applaufo. Succedette nel 1016. a Rodolfo Vefc. di Chartres, e m. li 10. Apr. 1028. Le fue Opere fono ftate ftampate nel 1608. e fono in particolar pregio le fue Epiftole. Effe fono fcritte con uno ftile affai puro per lo fuo tempo, e vi fi fcorge molto ingegno, e delicatezza grande.

FULCONE I. Conte d'Angiò detto *il Roffo*, riunì, e governò con prudenza tutte le terre del fuo Contado. M. nel 938.

FULCONE II. detto *il Buono* figlio dell'antecedente, fece coltivare con molta cura le terre del Contado d'Angiò. Si applicò a far fiorire la pietà, e le fcienze ne' fuoi Stati, e m. in Tours nel 958. Si racconta, che il Re Lodovico d'Oltre-Mare effendofi burlato di Fulcone il Buono, perchè fi applicaffe allo ftudio, ed andaffe fpeffo in Coro a cantare, quefti gli fcriveffe quefte parole: *Sappiate, o Signore, che un Principe non letterato, è un afino coronato*. Vi fono ftati tre altri Conti d'Angiò di quefto nome. * Scriffe la Storia d'Angiò, di cui il P. Dachery ci ha ftampato un frammento, e una lettera all'Ab. Odone di Cluni. *

FULCONE, Arcivefc. di Reims, illuftr. per la fua nafcita, per lo fuo fapere, e per la fua pietà, fuccedette ad Incmaro nell'885. e tenne un Conc. contro gli ufurpatori de' beni della Chiefa. Fu ammazzato li 17. Giugno del 900. Non bifogna confonderlo con Fulcone il *Grande*, Monaco, poi Abate di *Corbia*, morto li 5. Dicembre 1095.

FULGENZIO (S.) Vefcovo di Rufpa in Africa, detto per foprannome l'*Agoftino del fuo Secolo*, per aver difefo con zelo la dottrina di quel Santo Dottore contro i Semipelagiani, nacque in Lepta, nella Bifacena circa il 463. da una famiglia nob. Fu ammaeftrato diligentemente nelle lettere Greche, e Latine, e ritiroffi dipoi nella folitudine, ove il fuo merito lo fece fcegliere per guidare i Religiofi. S. Fulgenzio portoffi a Roma nel 500. per vifitare il Sepolcro degli Appoftoli. Effendofi trovato in una cerimonia, ove Teodorico arringava, fu così forprefo dalla magnificenza della Corte di quel Principe, ch'efclamò con iftupore: *Se Roma terreftre è così sfarzofa, e così bella, qual dev'effere la celefte Gerufalemme, che Dio ha promeffa a' fuoi eletti!* Ritornato in Africa, fu egli eletto Vefcovo di Rufpa, Trafimondo lo efiliò in Sardegna, perch' egli dichiaravafi con zelo contro gli Ariani. Nel tempo di quefto efilio compofe egli l'eccel. fue Opere. Indi fu richiamato, e m. il 1. Gennajo 533. Ci rimangono alcune delle fue Op. delle quali fonovi varie edizioni. Non bifogna confonderlo con Fulgenzio Planziade, Gramatico di Cartagine nel Secolo VI. di cui ci rimangono tre Libri di Mitologia.

FULGOSI (Battifta). V. FREGOSI.

FULGOSIO, ovvero FREGOSIO (Raffaele) cel. Giureconf. del Secolo XVI. infegnò il Jus con molto grido in Pavia, ed in Piacenza, indi in Padova, ove m. lafciando varie Opere.

FULLER (Nicola) Dotto Scrittore Inglefe, nat. di Southampton, fi refe verfato nelle Lingue, ed applicoffi allo ftudio della Sacra Scrittura. Fu egli fucceffivamente Segretario di Roberto Horn., Vefcovo di Winchefter, Paftore della Chiefa d'Aldington, Canonico di Salisbury, e Rettore di Waltham. M. in Aldington li 13. Febbrajo 1623. Havvi di lui *Mifcellanea Theologica, & Sacra*, con un'Appendice; l'Opera è piena di erudizione.

FULLONE (Pietro). Vedi FOULLON.

FULVIA, Dama Romana dell'illuftre famiglia de' Fulvj, tanto feconda di uom. gr. fposò da prima Clodio, nemico di Cicerone; pofcia Curione, che fu uccifo in Africa, mentre foft eneva il par-

tito di Cesare; e finalmente Marc-Antonio *il Triumviro*. Era ella una donna ardita, ambiziosa, ed intraprendente, che voleva aver parte nel governo, e dominare nell'amministrazione de' pubblici affari. Dopo la battaglia di Filippi, entrò ella in dispatere con Augusto, e fece pigliar le armi a Lucio Antonio, fratello di suo marito. Dopo qualche tempo ritirossi in Oriente, ov' ebbe un cattivissimo accoglimento da Marc' Antonio, il quale non volle, che questa femmina gelosa, e vendicativa fosse testimonio della sua passione per Cleopatra. Fulvia rimase così offesa di questo cattivo trattamento, che ne morì di cordoglio in Sicione, 40. an. avanti Gesù Cristo. Costei fu quella, ch' ebbe tanto piacere della morte di Cicerone, ch' essendole stata portata la di lui testa, ne strappò fuori la lingua, la forò con più colpi delle sue spille, e vomitò mille ingiurie contro di lui. Non bisogna confonderla con Fulvia, altra Dama Romana, che scoprì a Cicerone la congiura di Catilina, avendola risaputa da Curio di lei amante, ch' era uno de' complici.

,, FULVIA Morata (Olimpia)
,, da Ferrara fu figliuola di Fulvio
,, Morato, e nacque nel 1526. Fu
,, allevata in Corte di Ercole II.
,, Duca di Ferrara, e di Renata
,, di Francia, e sposò un Medi-
,, co Tedesco nominato *Andrea*
,, *Grundler di Svinfurt* nella Fran-
,, conia, ove la condusse; onde
,, essendo quella piazza ridotta
,, in cenere durante le guerre,
,, andò con suo marito in diversi
,, luoghi di Germania errando, e
,, finalmente si stabilirono in Hei-
,, delberba, ove morì nel 1555. e
,, lasciò alcuni *Opuscoli*, ed *Epi-*
,, *stole*.

FULVIO, o sia GENTE FULVIA, nome di una delle più ant. e delle più illustri famiglie Romane, d' onde provennero molti Consoli, e gr. Capitani. I più celebr. sono: 1. *Lucio Fulvio Curvo*, Console 322. anni avanti Gesù Cristo, che trionfò de' Sanniti: 2. *Gn. Fulvio Massimo Centomalo*, Console 298. anni avanti Gesù Cristo, che trionfò anch' egli de' Sanniti dopo di averli disfatti vicino a Boviano. Suo figlio, che purè nomossi come lui, fu Dittatore 264. anni avanti Gesù Cristo. Sottomise la Corsica, sconfisse gl' Illirici, e riportò molte vittorie: 3. *Marco Fulvio Nobiliore*, Console 191. anni avanti Gesù Cristo, che prese la Città d' Ambracia, ed obbligò gli Etoli a chieder la pace: 4. *Quinto Fulvio Flacco*, uno de' più celebri Capitani del suo Secolo 237. anni avanti G. C. fu quattro volte Console, e riportò una celebre vittoria sopra i Galli: 5. *Marco Fulvio Flacco* suo nipote di figlio, fu Console, 125. anni avanti Gesù Cristo con *M. Plauzio Ipseo*. Sconfisse i Liguri: ma essendosi unito con Gracco Tribuno del popolo, ed intorbidando la Repubblica, furono assaliti ambidue da Opimio nepote sul monte Aventino ov' eransi ritirati, e perirono nel difendersi.

FULVIO (Orsini) celebre Critico del Secolo XVI. nat. di Roma, fu Canonico di S. Giovanni Laterano, e si distinse nello studio delle belle Lettere Greche, e Latine. Morì in Roma li 18. Giugno 1600. di 70. anni, lasciando una parte de' suoi MSS. alla Biblioteca del Vaticano. Abbiamo di lui un Trattato *de Familiis Romanorum*; delle note sopra Cicerone, sopra Varrone, ec. e varie altre Op. stimate.

Tra queste un' Appendice de Triclinio Romanorum, che va stampato aggiunto all' Opere de Triclinio *del* Ciacconio.

FURETIERE (Antonio) nat. di Parigi, Abate di Chalivoy, e cel. Accademico dell' Accademia Francese, si acquistò un gran nome colle sue Opere, e morì li 14. Maggio 1688. di 68. anni, dopo di aver avute delle gran contese cogli Accademici suoi confratelli. * La Storia di queste contese è nella Raccolta *des causes celebres & interessantes* T. XV. * La più cel.

e la

e la più stimata fra le sue Opere è il suo Dizionario Universale della lingua Francese, ov' egli spiega i termini delle Arti, e delle Scienze. Questo Dizionario non fu stampato se non dopo la sua morte.

FURIO BIBACOLO, Poeta Latino, nat. di Cremona, circa il 102. avanti Gesù Cristo, scrisse degli annali in versi, alcuni frammenti de' quali vengono riferiti da Macrobio. Orazio parla di questo Poeta in quel verso satirico.

Furius hibernas cana nive conspuit Alpes.

Macrobio lib. 6. cap. 1. de' Saturnali mostra, come Virgilio ha tolto, e imitato più versi degli Annali di Furio Bibacolo, come v. g. quello del primo degli Annali.

Interea Oceanum linquens Aurora cubile.

e l' altro nel decimo.

Rumoresque serunt varios, ac multa requirunt.

E gli altri, che seguono, cioè

Nomine quemque ciet dictorum tempus adesse, commemorat;

e poco dopo:

Confirmat dictis, simul atque resuscitat acreis

Ad bellandum animos, reficitque ad prælia montes.

Quale Virgilio restringe in quel verso.

Nomine quemque vocat, reficitque in prælia pulsos.

FURSTEMBERG (Francesco Egone, Principe di) figlio di Egone, Conte di Furstemberg, di una delle più nobili, e delle più ant. Case di Germania, nacque li 27. Maggio 1626. Fu gran Decano, e gran Prevosto di Colonia, ed uno de' principali Ministri dell' Elettore di quella Città. Essendo egli stato eletto Vescovo di Strasburgo nel 1663. ideò di volervi ristabilire la Religione Cattolica, e si appigliò alla Francia, che s' impadronì di quella Città nel 1681. Il Vescovo di Strasburgo morì in Colonia il 1. Aprile 1681. Guglielmo Egone, Principe di Furstemberg, suo fratello gli succedette in questo Vescovado; egli pure fu aderente della Francia, divenne Cardinale, ed Abate di S. Germano de' Prati in Parigi, ove morì li 10. Aprile 1704. di 75. anni.

FURSTEMBERG (Guglielmo) Gr. Mastro dell' Ordine di Livonia, o sia *Portes-Glavies*, era figlio di Guglielmo Signore di Nehemen, di una casa nobile, ed antica di Vestfalia. Egli si oppose a' Moscoviti, che volevano impadronirsi della Livonia, e fece prigioniero l' Arcivescovo di Riga nel 1557. ma avendo i Moscoviti presa la Fortezza di Velim nel 1560. condussero prigioniero in Moscovia il Gr. Mastro, che finì colà in breve i suoi giorni.

FURSTEMBERG (Ferdinando di) Vescovo di Paderborn, poi di Munster, e Vicario Apostolico in tutti i Paesi del Nord, nacque in Belstein li 21. Ottobre 1626. della stessa casa del sovraccennato. Si applicò con zelo alla conversione degli Eretici, e degl' Infedeli, amò, e protesse le Scienze, e morì li 26. Giugno 1683. Di lui vi sono varie Opere, la principale fra le quali è intit. *Monumenta Paderbonensia.*

FURSTIO (Valtero) nome di quel valoroso Svizzero del Cantone d' Uri, il quale unitamente a Wernero Stouffacher, ed Arnoldo Melchtal si tolse nel 1308. al dominio degli Arciduchi d' Austria, e pose la sua nazione in libertà.

FURSY (S.) ovvero FOURSY, *Furseus*, nat. d' Irlanda, portossi in Francia, e fabbricò un Monastero in Lagni circa il 644. di cui fu primo Abate. M. in Mazeroelles vicino a Dourlens, li 16. Gennajo 650.

FUSCHIO, ovvero FUSCH (Leonardo) uno de' famosi Medici del Secolo XVI. nacque in Wembdingen in Baviera nel 1505. Insegnò, e praticò la Medicina con tanto grido in Monaco, in Ingolstad, ed altrove, che fu chiamato l' Egineto di Germania. Era sopra tutto gran conoscitore delle Piante, fu fatto nobile da Carlo V. e morì in Tubinga li 10.

Maggio 1566. di 63. anni. Abbiamo di lui in Latino moltissime Opere assai stimare; fra le quali una delle principali è la di lui Storia delle Piante.

,, FUSCONI (Agostino) da Ge-
,, nova della Congregazione de'
,, Canonici Regolari Lateranensi,
,, visse nel XVII. Secolo, e lasciò
,, date alla luce delle stampe: *Poe-*
,, *sie*; *Discorsi Accademici*; *Il*
,, *Tempio d' Esculapio*; *Novelle a-*
,, *morose*; *Lettere amorose*; *I fiori*
,, *Erici*, *Pubblici*, *Economici*; *I*
,, *sali cortegianeschi ec.* Pietro Paolo
,, della Chiesa suo padre lasciò al-
,, tresì più op. *Del bel caldo e fred-*
,, *do*; Un trattato sopra la *Quadri-*
,, *partita di Tolomeo*; un altro *de'*
,, *Venti*; *Cento discorsi sopra l' E-*
,, *tica d' Aristotele*, *ec.*

G

GABALIS (il Conte di). Vedi VILLARS.

† GABBURI (Francesco Maria) Pittore eccellente, e insieme nelle belle Lettere versato, di Firenze. ove anche fu Consolo dell' Accademia della Crusca l' anno 1717. Morendo l' anno 1742. lasciò MS. oltre due dissertazioni in difesa di Michelagnolo Buonarrotti, e alcune rime, un Abbeccedario de' Pittori, opera vasta, e di grande fatica.

GABINIO (Aulo) Consolo Romano 58. anni avanti Gesù Cristo, ottenne il Governo di Siria, e di Giudea. Obbligò Alessandro figliuolo d' Aristobolo a chieder la pace, e ristabilì Ircano nella dignità di Sommo Sacerdote; essendo Aristobolo fuggito da Roma, tientrò ne' suoi Stati con Antigono, altro di lui figlio, ma furon eglino disfatti, e condotti a Roma. Gabinio, dopo questa spedizione, essendosi arricchito delle spoglie della Siria, risolvette di far la guerra a' Parti, le ricchezze de' quali risvegliavano l' insaziabile sua avidità. Avea egli già passato l' Eufrate, quando Tolomeo Aulete andò ad esibirgli 100. m. talenti per essere ristabilito nel Regno d' Egitto. Gabinio portossi tosto in Egitto, e tirò innanzi la guerra con ricevere somme considerabili da Archelao, nemico di Tolomeo; frattanto essendo stato ucciso Archelao in un combattimento, Tolomeo fu messo in possesso del Regno. Gabinio rinunziò tosto il suo Governo di Siria a Crasso, e ritornò a Roma 54. anni avanti Gesù Cristo. Fu egli allora accusato dal popolo, ma il credito di Pompeo, ed il denaro, ch' egli fece distribuire a' suoi Giudici, ed a' suoi accusatori, lo fecero assolvere. Di lì a non molto fu accusato di concussione, e condannato al bando; fu allora, che Cicerone arringò per lui ad istanza di Pompeo, benchè prima avesse voluto farlo condannare in tempo della sua assenza. Questa particolarità non fa troppo onore a quel cel. Oratore.

,, GABIO Basso Autore, che vis-
,, se in tempo di Trajano, intor-
,, no al 102. Si crede lo stesso di
,, quello nominato da Plinio nell'
,, epistole. Macrobio, Gellio,
,, e altri parlano similmente di
,, lui. *Macrob. lib. 1. Saturnal.*
,, *cap. 9. lib. 3. cap. 6. Aul. Gell.*
,, *lib. 2. cap. 4. lib. 3. cap. 19.*
,, *lib. 5. c. 7. Plinio lib. 10. ep.*
,, *18. e 22. Voss. de hist. Latin.*
,, *lib. 1. cap. 22.*

GABOR. Vedi BETLEM.

,, GABRIELE Famiglia nobi-
,, le, e antica, originaria da Gub-
,, bio nell' Umbria, e negli Atti
,, Antichi si parla di alcune per-
,, sone di pietà di tal nome, che
,, vissero nel III. Secolo. Fu divi-
,, sa in diversi rami stabiliti in Ro-
,, ma, Venezia, Padova, Fano,
,, e in altri luoghi d' Italia. Ebbe
,, la Signoria di Gubbio, e di
,, molti altri feudi; e di essa fo-
,, no usciti molti Cardinali, Ve-
,, scovi, Generali, e altri uomini
,, famosi in Letteratura. Fazio Ga-
,, briele fu in istima nel 1154. e
,, compose alcuni Trattati di Fi-
,, losofia, come: *De quatuor Ele-*
,, *mentis*. *De vera Philosophia &c.*
,, Ugolino Gabriele, che visse nel
,, XV.

„ XV. Secolo, fu nel 1438. Vicario Generale del Cardinal Gio. Vitelleſchi Arciveſcovo di Firenze, e compoſe un Trattato: *De Sacrament.* Luigi Gabriele pubblicò nel 1562. alcune opere di pietà. Giulio Gabriele, uomo di Chieſa, e famoſo per la conoſcenza delle ſcienze, e delle Lingue ſervì da Segretario Ercole Gonzaga Cardinale di Mantova, che l' accompagnò al Concilio di Trento, ove recitò due *Diſcorſi*, che corrono per le ſtampe. Traduſſe poſcia dal Greco in Latino la *Ciropedia* di Ciro; alcuni *Trattati* di Plutarco; tre *Orazioni* di San Gregorio di Nazianzo; e ſeriſſe altresì dell' altre opere; e morì nel 1579. Girolamo Gabriele Avvocato Conciſtoriale, viſſe nello ſteſſo tempo, e compoſe due Opere legali, una delle quali dedicò a Gregorio XIII. nel 1573. e l' altra a Siſto V. nel 1585. e morì in Roma nel 1587. Jacopo Gabriele, che viſſe nel XIV. Secolo, fu Podeſtà d' Orvieto nel 1315. Confaloniere di Firenze nel 1333. poſcia Legato di Bologna, Governadore dello Stato della Chieſa, ed ebbe altri impieghi conſiderevoli. Giulio Cabriele fu da Urbano VIII. fatto Cardinale nel 1641. Graziano fu Veſcovo di Ferrara nel 1070. Adone Veſcovo di Piacenza nel 1403. Antonio Gabriele Romano fu in molto grido nel XVI. Secolo, e compoſe un' opera di Giuriſprudenza, che alcuni Autori hanno nominato il *Calepino* della Giuriſprudenza. *V. Sanſovin.* Orig. delle Caſe d' Italia, *Villani* Iſtor. Fiorent. *Luigi Jacobelli* Annali della Provincia d' Umbria, e Bibl. Umbr. *Ughel.* Ital. Sacr. *&c.*

„ GABRIELE (Domenico) fu Canonico Regolare di S. Giorgio in Alga nel XVI. Secolo, e traduſſe dal latino in volgare il libro del Patriarca di Venezia, ora San Lorenzo Giuſtiniano, intitolato: *del diſpregio del mondo, e delle ſue vanità.*

„ GABRIELE (Jacopo) viſſe nel XVI. Secolo, e fu nipote di Trifone; onde il Bembo in una delle ſue lettere volgari, ſi rallegra con eſſo lui, che del puro, e limpidiſſimo fonte dell' elevato ingegno di Trifone ſuo Zio, aveſſe la dolciſſima acqua bevuta, per cui divenuto foſſe Maeſtro della Toſcana lingua; e ſcriſſe tra l' altre opere: *Regole Grammaticali non meno utili, che neceſſarie a coloro che dirittamente ſcrivere nella noſtra lingua ſi dilettano.*

GABRIELE (Severo) dotto Arciveſcovo di Filadelfia nel Secolo XVI. nativo di Monenbazia, o ſia Epidauro, vedendo, che v' erano pochi Greci nella ſua Chieſa, ritiroſſi a Venezia, ove fu fatto Veſcovo de' Greci, ch' erano negli Stati di quella Repubblica. Fece ſtampare in Venezia nel 1600. un Trattato de' Sacramenti in Greco, ed un' Apologia nel 1604. Da queſte Opere ſcorgeſi chiaramente, che queſto ſcienziato Arciveſcovo ammetteva *la Tranſuſtanziazione*, come i Latini. Ricardo Simone diede nel 1671. una nuova edizione delle Opere di Gabriele di Filadelfia in greco, ed in latino con note.

GABRIELE SIONITA, erudito Maronita, era profeſſore di Lingue Orientali in Roma, d' onde venne tratto a Parigi per travagliare intorno alla Poliglotta del Sig le Tay. Portò ſeco delle Bibbie Siriache, ed Arabe, ch' egli ſteſſo aveva copiato di ſua mano da eſemplari manoſcritti in Roma: queſte Bibbie furono ſtampate per la prima volta nella Poliglotta del Sig. le Tay co' punti vocali, ed una verſione Latina, e dipoi nella Poliglotta d' Inghilterra. Gabriele Sionita traduſſe ancora la Geografia Araba intitolata, *Geografia Nubienſis*, ed alcune altre Opere. Ebbe qualche conteſa col Signor le Tay, il quale chiamò da Roma *Abramo Scalenſe* per ſoſtituirlo in ſuo luogo.

,, GABRIELE (*Trifone*) uomo
,, molto dotto tenuto pel Socrate
,, de' fuoi tempi, viffe nel XVI.
,, Secolo. Fu molto caro al Bem-
,, bo, che effendo morto prima
,, di lui, gli lafciò un annuo le-
,, gato di ducati trenta d' oro.
,, Lungi da qualunque affare, e
,, commercio menò vita in un fuo
,, podere, fituato fopra la fom-
,, mità di una collinetta del di-
,, ftretto Padovano. Scriffe un
,, *Dialogo della Sfera*, e come vo-
,, gliono anche, è l' Autore del
,, *Commento del Petrarca*, e *di*
,, *quello fopra Dante*, che vanno
,, fotto il nome di Bernardino Da-
,, niello da Lucca, e forfe anche
,, di altre opere. Morì in Vene-
,, zia a' 19. o 20. Ottobre nel 1549.
,, e fu fepolto in Santa Maria Ce-
,, lefte, Chiefa di Monache nobi-

,, liffime Cifterciensi. Il Zeno
,, nella Biblioteca del Fontanini
,, fa rimembranza di una fua Me-
,, daglia di Bronzo di mezzana gran-
,, dezza, ove fi fcorge una figura
,, di donna in piedi, la quale ften-
,, de le mani ad una Fonte, che
,, da una rupe alpeftre fcaturifce,
,, col motto: *Innocens manibus*,
,, *& mundo corde*, fecondo il *Sal.*
,, 23. 4. Di lui diffe il fuo amico
,, Speroni, alludendo al nome da-
,, togli di nuovo Socrate, che a
,, guifa di Socrate, non fcriffe mai
,, cofa alcuna, ma infegnava cioc-
,, chè fapea. In fine dell' Opufco-
,, lo della Sfera fi legge l' Epitaf-
,, fio, ch' egli fece a fe fteffo di
,, quattro verfi fu la mifura di quel-
,, li della nuova Poefia da Claudio
,, Tolomei ritrovata.

Contento viffi di poco una picciola vita
Senza mai pace rompere, fenza grave
Alcun errore; ma fe cofa empia volli
Non chiedo, che tu Terra benigna fii.

GABRIELLA di Bourbon, Principeffa illuftre per lo fuo fpirito, per la fua pietà, per le fue Op., era figlia di Lodovico Bourbon I. Conte di Montpenfier. Maritoffi nel 1485. con Lodovico della Tremoville, uccifo dipoi alla battaglia di Pavia nel 1525. da cui ebbe Carlo Conte di Talmond, che fu uccifo nella battaglia di Melegnano nel 1515. Ella m. nel Caftello di Thouars nel Poitou li 31. Dicemb. 1516. Ha compofto: *L' Iftruzione delle Zittelle: il Tempio dello Spirito Santo; il viaggio del Penitente*, ed altre Op. di pietà.

,, GABRINO (Niccolò) Roma-
,, no figliuolo di un Tavernajo,
,, ovvero come altri vogliono, di
,, un Mugnajo, fi rese Tiranno di
,, Roma nel 1348. in tempo, che
,, la S. Sede era trasferita in Avi-
,, gnone. Egli era naturalmente
,, audace, ed eloquente; e aven-
,, do avuto de' partigiani, fi refe
,, padrone del Campidoglio. Dopo
,, fi fe' nominare Tribuno del po-
,, polo; ed ebbe l' ardire di con-
,, vocar i Romani, e citare i Prin-
,, cipi alla fua prefenza. Negli
,, Atti pubblici prefe tali Titoli:
,, *Candidatus Spiritus Sancti mi-*
,, *les, Nicolaus Severus & Cle-*
,, *mens, Liberator Urbis, Zelator*
,, *Italiæ, Amor Orbis, Tribunus*
,, *Auguftus*. Non guari appreffo ne
,, fu cacciato, e pofcia inviato in
,, Avignone, ove Clemente VI. lo
,, fe' mettere in prigione, dalla
,, quale però ne ufcì nel 1353. o
,, per arte, o col confenfo d' In-
,, nocenzo VI. come vogliono al-
,, tri, e fu ricevuto in Roma con
,, applaufo univerfale del popolo.
,, Ma nell' anno appreffo fu affaffi-
,, nato per le fue tirannie. *Pe-*
,, *trarch. de reb. fam. in epift.* 12.
,, *&c. Villani libr.* 12. *hift.*

GABRINO, ovvero GABRINI (Nicolao). Vedi RIENZI.

GABRINO FUNDULO, rinomato per la fua perfidia, e per la fua crudeltà; fi unì coi Cavalcabue, che fi fecero padroni di Cremona dopo la morte di Giovanni Duca di Milano, avvenuta nel 1412. Afpirando dipoi lo fteffo Gabrino alla Sovranità, invitò Carlo Caval-

cabue, capo di quella famiglia, con nove, o dieci de' suoi parenti, ad una sua casa di campagna, ove li trucidò tutti in un convito. S' impadronì egli tosto della Città, e vi esercitò ogni sorta di crudeltà: ma venne poi egli preso, e condotto a Milano, ove Filippo Visconti succeduto nel Ducato a Giovanni suo fratello, gli fece tagliar la testa.

Bieramente guardando il Confessore, che l' esortava a pentirsi de' suoi misfatti avanti di morire, gli disse, che d' altro non si pentiva, che di non aver precipitato dall' altissima Torre di Cremona il Papa Giovanni XXIII. e l' Imperadore Sigismondo, che vi saliro-no, *dopo un convito a loro dato*.

GACON (Francesco) Poeta Francese, assai noto per li suoi detti Satirici contro il Bossuet, il Rousseau, la Mothe, ec. nacque in Lione nel 1667. da un Negoziante. Ebbe dall' Accademia Francese nel 1717. il premio per la Poesia, e morì nel suo Priorato di Baillon, vicino a Beaumont-sur-Oise, li 15. Novembre 1725. di 58. anni. V' hanno di lui: 1. Il Poeta senza Liscio, Opera Satirica, in 12: 2. Traduzione Francese di Anacreonte con note; 3. L' Anti-Rousseau: 4. L' Omero vendicato, contro il Sig. de la Mothe, che pose pure in ridicolo con un' Operetta intitolata: Le favole del Sig. de la Mothe, tradotte in versi Francesi da P. S. F. al Caffè del monte Parnasso, ec. Egli era stato Padre dell' Oratorio.

GAD, settimo figlio di Giacobbe, natogli da Zelfa, circa il 1748. av. G. C., fu capo di una Tribù del suo nome, che produsse uomini valorosi. Non bisogna confonderlo col Profeta Gad, fedele amico del Re David, a cui propose per parte di Dio, di scegliere uno di questi tre flagelli, la guerra, la peste, o la carestia, verso il 1017. av. G. C.

„ GADDI, famiglia congiunta „ con quella de' Medici, degli „ Acciajuoli, e di Diacceto, fu „ sempre in molta stima in Firen„ze. Francesco Gaddi fu Segre„tario della Repubblica nel 1493. „ Niccolò Gaddi fu figliuolo di „ Taddeo Gaddi; ed essendo andato „ molto giovine in Roma, fe' li „ suoi vantaggj nella corte dopo „ diverse cariche. Fu per lo suo „ merito creato Vescovo di Fer„mo, e da Clemente VIII. Car„dinale nel 1527. e per li servizj „ resi a Francesco I. nel 1533. Ve„scovo de *Sarlat*. Ma per qual„che tempo fu anche Vescovo „ di Conza nel Regno di Napoli, „ Morì finalmente nel 1552. Tad„deo Gaddi suo nipote, che ebbe „ da lui rassegnato l' Arcivesco„vado di Conza, l' Abbazia di „ S. Leonardo nella Puglia, ebbe „ da Paolo IV. il Cappello nel „ 1557. e passò tra' più nel 1561. „ Jacopo Gaddi salì per la somma „ sua erudizione in molto alta sti„ma nel XVII. Secolo, e visse „ sotto il Pontificato di Urbano „ VIII. e d'Innocenzo X. ammen„due i quali lo prezzarono assai. „ Lasciò dati alla luce delle stam„pe: *Corollarium Poeticum, Allecutiones, & Elogia*; *Corona Poetica*; *Elogia Historica*; *Elogia omnigena*: *Variorum Poematum liber*; *Elogiographus*; *Respubl. reservata*; *Politica*; *Selva &c.* „ Vedi *Paolo Giovio hist. lib 28.* „ *Scipione Ammirat. famigl. Fiorent. Jacopo Gaddi negli elog.* „ *Ughel. Ital. Sacra*. *Francesco* „ *Ghilin. Teatr. d' Uomini Letterati*.

GADDO GADDI (Angelo) fam. Pittore di Firenze, nel Sec. XIV. figliuolo di Taddeo.

GADDO GADDI, altro Pittor di Firenze, si perfezionò sotto il Giotto, e riuscì principalmente nell' esprimere bene le passioni.

Questi è Taddeo, padre dell' antecedente Angelo, il quale riusciva nell' espressione delle passioni, il che non si sa di suo padre. Le più eccellenti Opere di Angelo sono le 4. virtù Cardinali, *e le* tre Teologali; *e la* Crocifigione di Cristo *fatta in Arezzo insieme con Simon Memmio Allievo di Giotto*.

E 4 An-

Angelo fu pure un abile Architet-
to. La Torre di S. Maria *del* Fio-
re, *e il gran Ponte sull' Arno det-*
to degli Orefici *per le molte botte-*
ghe, che vi fece occupare da questi
Artefici, sono sue opere. È diver-
so da Gaddo Gaddi, che il Signor
Lacombe nel suo Dizionario dice
per abbaglio padre di Angelo, bra-
vo disegnatore e Musivario. *Fece*
de' Musaici anche con delle scorze
d' uova di vario colore.

,, GADOLO (Bernardino) Ge-
,, nerale dell' Ordine Camaldolese.
,, Nacque in Brescia, e visse circa
,, il 1510. Fu molto dotto nelle
,, leggi, nella Teologia, e nelle
,, lettere divine. Oltre una raccol-
,, ta, ch' ei fece dell' Opere di S.
,, Girolamo con animo di pubbli-
,, carle, lasciò un *Comento* su tut-
,, ta la Bibbia, I *Sermoni*, l' *Epi-*
,, *stole*, un Trattato col Titolo:
,, *De fugiendo Seculo, & ample-*
,, *xanda Religione*; un altro *con-*
,, *tra superbiam & ambitionem.*

GADROIS (Claudio) uno de'
più zelanti Partigiani della Filoso-
fia di Cartesio, era nat. di Parigi.
Dopo di essersi applicato alla Filo-
sofia Scolastica per lo corso ordi-
nario di due anni, e dipoi per tre
alla Teologia, si diede intieramen
te alla nuova Filosofia, che studiò
con diligenza, ed intorno a cui
fece molti sperimenti. Avea l' in-
gegno fino, e pieno di vivacità,
e si faceva amare da tutta la gen-
te dabbene per lo candore de' suoi
costumi, per l' eccellenza del suo
carattere, e per la rettitudine
del suo cuore. Il Sig. Basie Mae-
stro delle Suppliche, ed Intenden-
te dell' armata d' Alemagna, lo
prese seco in qualità di Segreta-
rio, e due anni dopo gli diede la
direzione dell' Ospitale dell' ar-
mata, stabilito in Metz. Ga-
drois allora impiegossi con tal fer-
vore, e carità in servigio de' po-
veri Soldati, e degli Uffiziali am-
malati, che ne contrasse una ma-
lattia, di cui morì nel 1678. sul
fiore della sua età, avendo appe-
na 36. anni. Ha lasciato 1. del-
le Tavole per servire alla Logica,
ed alle altre parti della Filosofia.
2. Un Trattatello stimato, ed assai
curioso, sopra le influenze degli
Astri. 3. Un' Opera di Fisica inti-
tolata Il Sistema del mondo, dedi-
cata all' Accademia Reale delle
Scienze. Aveva egli pure comin-
ciato a trattare in Dialoghi tutte
le Materie contese fra gli antichi,
ed i nuovi Filosofi; ma quest' O-
pera non si trovò fra gli suoi
Scritti dopo la sua morte. Il Si-
gnor Arnoldo, ed altri Letterati,
che ne aveano veduti alcuni Quin-
ternetti, ne compiansero la per-
dita. Questo Dottore aveva u-
na stima particolare per lo Ga-
drois.

,, GAETA (Antonio di) Napo-
,, letano del Seggio di Porto, do-
,, po essere stato per qualche tempo
,, Avvocato de' Poveri, e del Fi-
,, sco, fu nel 1663. creato Consi-
,, gliere, e Presidente di camera,
,, e dopo Reggente del Supremo
,, Consiglio d' Italia in Madrid;
,, onde ritornò poscia Luogotenen-
,, te del G. Camerario. Morì nel
,, 1659. e lasciò oltre molte alle-
,, gaz. date alle stampe, ed un o-
,, peretta col Titolo: *Breve discor-*
,, *so circa la riformazione della*
,, *Bolla Gregoriana, circa l' Immu-*
,, *nità Ecclesiastica*, dove pose il
,, suo nome sotto un anagramma
,, *Omantio Arega* stampate nel
,, 1673. in fogl. sebbene dica in
,, Messina.

,, GAETA (Francesco) Napo-
,, litano visse nel XV. Secolo, e
,, fu figliuolo di Carlo, Segretario
,, del Re Ladislao, e nel 1401. fu
,, fatto Vescovo di Squillaci. Scris-
,, se un *Trattato contra Hereses*.
,, Antonio da Gaeta de' Minori
,, Osservanti del Sec. XVII. diè al-
,, le stampe: *Gli opuscoli di S.*
,, *Francesco in latino: Relaz. del*
,, *miserab. stato*, in cui si ritro-
,, va la Famiglia del P. S. Fran-
,, cesco de' Minori Osservanti in
,, Terra Santa fatta dallo stesso,
,, essendo Commissario Apostolico
,, in Oriente. Stefano da Gaeta,
,, che fiorì circa il 1470. scrisse: *De*
,, *Sacram.* l' *aggiunte* a Napodano
,, nelle consuetudini di Napoli: *II*
,, *Tritem. de Scriptor. Ecclesiast.*
,, *Ste-*

,, stephanus de Gaeta (e' dice) ,, Neapolitanus vir in Divinis Scripturis studiosus, & eruditus, ,, & utriusque juris professor & ,, interpres doctissimus, ingenio ,, acutus, & ad disputandas ,, solvendasque quaestiones scripturarum satis idoneus, eloquio ,, clarus, atque composuit scripsit ,, opus celeberrimum de Sacramentis, l. 7. ad Limina D. Petri, ,, & quædam alia. Claruit tempore Federici Imperat. III. & ,, Sixti Pontif. IV. anno Domini ,, 1470. Fu Vicario dell' Arcivescovado di Napoli per più tempo. Il Gràvina lo fa Domenicano nella vita di Fra Gio. da Napoli Dottore Parigino, come anche il Valla.

,, GAETANA (famiglia) V. ,, CAETANA.

,, GAETANO (Costantino) Ve- ,, di CAETANO.

GAETANO (S.) di Tiene, fondatore della Congregaz. de' Teatini, nacque in Vicenza nel 1480. da Gaspare di Tiene, da una nob. ed ant. famiglia, feconda di persone di merito. Dopo di aver fatti i suoi studj, fu Protonotario Appostolico Participante, ed ideò d'istituire un Ordine di Chierici Regolari, Gian Pietro Caraffa, allora Vescovo di Chieti, e dipoi Papa col nome di Paolo IV. Bonifazio de' Cola, gentiluomo Milanese, e Paolo Ghislieri, si unirono con esso lui per lo stesso fine. Questi quattro Fondatori, de' quali S. Gaetano era il Capo, avendo rinunziato a' loro Benefizj, fecero i loro voti nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano li 14. Settembre 1524. il Papa approvò il loro Ordine sotto il nome di Chierici Regolari; ed essendo stato eletto per superiore il Vescovo di Chieti, furono eglino chiamati Teatini dal nome di quella Città, che in latino dicesi *Theate*. Al Vescovo di Chieti succedette superiore dopo 3. anni S. Gaetano, indi dopo tre altri fu egli mandato a Napoli dal Papa, ivi fondò una casa del suo Ordine, ove poi morì in concetto di santità li 17. Agosto 1547. di 67. anni, fu canonizzato da Clemente X.

La Casa fondata è S. Paolo, ove riposa il suo corpo, ed ove dispensa molte grazie miracolose a' fedeli devoti.

GAETANO. Vedi VIO.

GAFFAREL (Jacopo) Dottore rinomatissimo di Teologia, e di Legge Canonica, nativo di Manues in Provenza, si rese versatissimo nelle Lingue Orientali, e fu Bibliotecario del Cardinale di Richelieu, che lo mandò in Italia per qui far compra de' migliori libri stampati e MSS. Gaffarel pubblicò un' Opera intitolata; Curiosità inaudite intorno alla scultura Talismanica de' Persiani ec. che fece grande strepito, e che fu condannata dalla Sorbona. Vien riferito, che il Card. di Richelieu volesse impiegarlo a riunire i Protestanti alla Religione Cattolica. Gaffarel aveva intrapreso la Storia del mondo sotterraneo; ma non la potè finire, essendo morto in Segovia nel 1681. di 80. anni. Ha lasciate altre Op.

GAGE (Tommaso) fam. Viaggiatore nat. d' Irlanda, si fece Domenicano in Ispagna, e fu scelto nel 1625. per andar a predicare la fede nel Messico. Essendosi colà molto arricchito, se ne fuggì in Inghilterra, e rinunziò alla Religione Cattolica. Havvi di lui una Relazione delle Indie Occidentali, tradotta in Francese dal Beaulieu Hues-Oneil. Questa tradua. trovasi eziandio nel 3. tomo de' viaggi del Thevenot, ma considerabilmente scemata.

¶ GAGLIARDI (Paolo) Canonico di Brescia, ove n. a' 25. d' Agosto 1675. Fu versato nelle lingue Greca, ed Ebrea, e molto valse nella Ecclesiastica Storia. Le Opere sue princ. sono 1. le note a' Vescovi Bresciani dell' Ughelli inserite nel Tom. IV. dell' Italia Sacra della nuova edizion Veneta: 2. *Parere intorno all' antico Stato de' Cenomani, ed ai loro confini*, Padova 1724. e Brescia 1750. nella gran Raccolta fatta dal Sambuca delle *Memorie Istorico-Cri-*

tiche intorno all' antico Stato de' Cenomani. 3. *veterum Brixiæ Episcoporum S. Philastri, & S. Gaudentii Opera, nec non B. Ramperti, & Ven. Adelmanni opuscula &c.* Brescia 1738. M. li 15. Agosto 1742. Nel T. XXVII. della Raccolta Calogeriana si hanno le Notizie della sua Vita.

,, CAGLIARDO (Girolamo) Si-
,, cil. Carmelit. fiorì sotto Filippo
,, II. intorno il 1590. e fu Elemo-
,, siniere di quel Monarca: Scrisse,
,, *De rebus Moralib. De Philosoph.*
,, *&c.*

GAGUIN (Roberto) cel. Storico del Sec. XV. ed il XX. Generale de' Maturini, o siano Trinitarj, nat. di Calline su i confini dell' Artese, fu impiegato dal Re Carlo VIII. e Lodovico XII. in diversi importanti Negoziati. Si distinse colla sua scienza, e col suo merito, e m. in Parigi li 22. Maggio 1501. Le di lui Opere più considerabili sono: 1. Una Storia di Francia in Latino, che terminò all' anno 1499. Essa è stata tradotta in Francese: 2. delle Epistole, delle Arringe, e delle Poesie in Latino.

GAIGNY (Giovanni di) *Gagnæus*, Scienziato Dottore di Sorbona, nat. di Parigi, fu Cancelliere dell' Università, e primo Elemosiniero del Re Francesco I. M. li 25. Nov. 1549. Ha lasciate varie Op.

GAINASSO, Goto di nascita, divenne col suo valore Generale dell' armata dell' Imper. Arcadio. Fece uccidere nel 395. il traditore Rufino qual usurpatore. Eutropio essendo con questa morte divenuto il favorito dell' Imperadore, Gainasso n' ebbe tal gelosia, che chiamò i Barbari d' Asia, e costrinse Arcadio nel 399. a dargli nelle mani Eutropio, e varj altri de' più fedeli suoi ministri. Gainasso essendo Ariano chiedette una Chiesa per gli Ariani di Costantinopoli. Arrivò anche a pensare di abbruciare il Palazzo Imperiale, e d' impadronirsi dell' Impero. Questi attentati obbligarono l' Imp. a dichiararlo nemico dello stato. Dal che fu talmente irritato Gainasso, che devastò tutta la Tracia; ma fu poi vinto sul mare dell' Ellesponto, ed ucciso, mentre se ne fuggiva cogli avanzi della sua flotta l' anno 400. La sua testa fu portata all' Imperadore a Costantinopoli.

,, GAINIER, o Gainerio (An-
,, tonio) Medico di Pavia, fu in
,, grido intorno al 1440. e compo-
,, se diverse opere, che l' accreb-
,, bero in reputazione; *De ægritu-*
,, *dine stomachi; De febri; De*
,, *pleurisi; De arthetica in junctu-*
,, *ris: De ægritudinibus in gene-*
,, *rali l. 1. De fluxibus l. 1. De pas-*
,, *sionibus Calculi; In tertium A-*
,, *vicennæ; De ægritudinibus ca-*
,, *pitis; De peste; De venenis;*
,, *De ægritudinibus matricis; De*
,, *Balneis; De ægritudinibus jun-*
,, *cturarum Antideratium. De Bal-*
,, *neis Aquæ Civit. Antiquiss.* La-
,, sciò di vivere nella stessa sua pa-
,, tria, e fu sepolto nella Chiesa
,, di S. Michele con Epitaffio.
,, *Tritemio, Gesnero, Ghillini*, e
,, altri ne parlano con elogio, e
,, in morte gli fu fatto il seguente
,, Epitaffio.

Hippocrates, medicæ basis Galienus, & Isach,
Et quod Avicenna scivit humatur, ubi
Hac est Antonius Garnerius abditus arca
Philosophus, medicæ maximus artis honor.
Testantur plures libri, quos condidit ipse,
Famaque qua celebris par sibi nullus erat.
Par sibi sola fuit veritate & nomine conjux
Antonia, ut thalami, sic tumulique comes.
Hos Deus ad Cælos exutos corpore traxit,
Ne superis fama tantus abesset honor.

GALANDIO (Antonio) erudito Accademico dell' Accad. delle Iscrizioni, e Professore di Arabo nel Collegio Reale di Parigi, nacque in

in Rollo, piccol Borgo di Piccardia, nel 1646. di poveri parenti. Dopo di aver fatto alcuni studj in Noifon, portossi a Parigi, ove li proseguì sotto la direzione del Vice-Prefetto del Collegio di Plessis, poscia in Sorbona sotto quella del Sig. Petipied, che gli fece imparar l'Ebraico, e le lingue Orientali. Fece poscia il Sig. Galandio varj viaggi in Oriente. Acquistò colà una gran cognizione dell' Arabo, e de' costumi de' Maomettani, e morì in Parigi il 17. Feb. 1715. di 69. anni. V' hanno di lui varie Op. Le princ. sono: 1. Relazione della morte del Sultano Osmano, e dell' incoronazione del Sultano Mustafà; 2. Raccolta di massime, e di bei concetti tratti dalle Opere degli Orientali; 3. Trattato dell' origine del Caffè; 4. *le mille, & une Nuits*, Novelle Arabe, 12. volumi in 12.

GALANDIO (Augusto) Procurator Generale del Patrimonio di Navarra, e Consigliere di Stato nel Secolo XVII. è autore di varie Opere assai stimate. Le princip. sono. 1. Un Trattato contro il Franc-alleu senza titolo, la di cui miglior edizione è del 1637. 2. varj Trattati sopra le Insegne, e gli Stendardi di Francia; 3. delle Memorie per la Storia di Navarra, e di Fiandra; 4. Discorso al Re intorno la nascita, antico stato, progresso, ed accrescimento della Città della Rocella. Tutte queste Opere sono piene di cose rare, curiose, ed interessanti. M. verso il 1644.

GALANDIO (Pietro) Prefetto del Collegio di Boncour in Parigi, e Canonico di Nostra Signora, era di Aire nell' Artesia. Entrò in istretta amicizia con Turnebo, che fu suo discepolo, con Budeo, Vatablo, Tusan, Latomo ec. e fu stimato da Francesco I. M. nel 1559. Abbiamo di lui varie Op. in Latino.

GALANO (Clemente) Religioso Teatino, avendo soggiornato lungamente in Armenia, raccolse varj atti, e varj scritti Armeni, e li tradusse in latino. La di lui Opera, di cui una parte è in Armeno, e l' altra in Latino, fu stampata in Roma nel 1650. 2. vol. in fogl. Vien essa intitolata: *Conciliazione della Chiesa Armena colla Chiesa Romana, intorno le testimonianze de' Padri, e de' Dottori Armeni*. Ivi trovasi pure la Storia Civile, ed Ecclesiastica d' Armenia.

„ GALASSO (Donato) Lucano „ Giureconf. del XVI. e pr. del „ XVII. Sec., diè alle stampe: „ *De Justitia, & Jure. Comment. „ var. Ad Constitution. Federici*. „ *De Jure Protomiseos*.

„ GALASSO (Matteo) fam. Generale delle armate dell' Imperadore, nacque in Trento nel 1589. Fu da prima Paggio del Barone di Beaufremont, Ciambellano del Duca di Lorena, e segnalossi talmente in Italia, ed in Germania, che fu messo alla testa delle armate Imperiali. Rese importanti servigi al Re di Spagna, ed all' Imperadore. Volle pure impadronirsi della Borgogna nel 1636. ma fu battuto unitamente al Duca di Lorena a San Giovanni de Lione. Ebbe più fortunato esito contro gli Svezzesi; ma essendo poi la sua armata stata disfatta intieramente dal Torstenson, cadde in disgrazia dell' Imperadore. Dopo qualche tempo gli fu reso il comando delle truppe, ma non ne godette lungamente, essendo morto in Vienna d' Austria nel 1647. di 58. anni.

GALATEA, Ninfa, e Divinità marina, giusta la favola, era figlia di Nereo, e di Dori. Fu amata da Polifemo, che non fu da lei corrisposto, avendo essa maggior premura per lo pastore Aci. Sdegnato perciò quegli, gettò un gran sasso addosso ad Aci, e lo schiacciò.

¶ GALATEO (Antonio) de Ferrariis, o Ferrari, più noto sotto il nome di *Galateo*, ch' egli s' impose dal nome di Galatona, o Galatina sua patria, m. nel 1444. Fu Filosofo, Medico, e Poeta. Il più famoso suo libro è quello *de situ Japygiae*, il quale fu stampato in Basilea nel 1558. molt' an-

ni dopo la sua morte seguita in Lecce li 22. Novembre 1517. Veggansi le Dissertazioni Vossiane del Zeno II. 285.

GALATINO (Pietro) dotto Religioso di S. Francesco, nel Secolo XVI. Si acquistò un gran nome colle sue Op., particolarmente col suo Trattato *de arcanis Catholicæ veritatis*, contra gli Ebrei. Galatino però aveva copiato questo scritto dal Libro di Porchet, intitol. *Victoria adversus Judæos*. Lo stesso Porchet aveva copiato quest' Opera da Raimondo Martino; ma egli ne avvertì i suoi Lettori, quando all' incontro Galatino ha pubblicata la sua, come se fosse propria.

GALAUP DE CHASTEVIL (Francesco) celebre, e dotto Solitario del Monte Libano, nacque in Aix di Provenza li 19. Agosto 1580. di una famiglia nobile, e feconda di persone di merito. Dimostrò fin da fanciullo una grande inclinazione per la pietà, e per le scienze. Avendo stretta amicizia col Sig. di Peirese, ritirossi con esso lui alla campagna, e fece varie erudite osservazioni sopra il Pentateuco Samaritano, ch' era stato recato dal Levante, dal Padre Teofilo Minuti, Religioso de' Minimi. Francesco di Chastevil portossi a soggiornare nel monte Libano nel 1631. Menò colà una vita di tanta edificazione, e vi si distinse talmente col suo merito, che i Maroniti lo vollero eleggere per loro Patriarca, ma egli ricusò quest' onore. Fu poi costretto attese le scorrerie de' Turchi a ritirarsi a Mar Elieha, in un Monastero di Carmelitani Scalzi, ove morì in concetto di santità li 15. Maggio 1644. Sapeva le Matematiche, e le Lingue Orientali, ed era versatissimo nel senso letterale della Sagra Scritt. La sua vita scritta dal Sig. Marchetti è divenuta rara.

GALBA (Servio Sulpizio) Imperadore Romano, dell' antica famiglia de' Sulpizj, nacque il giorno avanti alla nascita di Gesù Cristo. Fu adottato da Livia Ocellina sua matrigna, e promosso alle cariche da Livia moglie dell' Imperador Augusto. Si racconta, ch' essendo egli stato presentato ad Augusto con altri giovani Romani, questo Principe, nel vedere il suo naso aquilino, che gli dava l' arie di un' aquila, gli disse: *E tu, o Galba, tu pure gusterai dell' Impero*; al che Galba rispose: *Che ciò avverrebbe allorchè una mula diventasse feconda*. Questo prodigio avvenne effettivamente sotto il regno di Nerone, il che indusse Galba alla sollevazione, attese le istigazioni di Vindice. Si fece eleggere Imperadore l' anno 68. di G. C., e fu il primo degl' Imperadori Romani eletto senza essere della famiglia de' Cesari. Galba quando non era, che semplice particolare, erasi guadagnata la stima di tutti; ma tosto, che fu sul trono si rese odioso per le sue crudeltà, e per la sua avarizia. Fece uccidere Marco, e Fontejo Capitone, ed adottò Pisone, unitamente al quale fu poi trucidato per ordine di Ottone li 10. Gennajo del 69. di Gesù Cristo di 73. anni. Era un Principe dotato delle più belle qualità. Si sarebbe creduto degno dell' Impero, s' egli non fosse mai stato Imperadore.

GALE (Tommaso) erudito Scrittore Inglese del Secolo XVII. fu Prefetto della Scuola di S. Paolo, Membro della Società Reale di Londra, e Decano d' Yorck. Teneva continua corrispondenza co' Letterati, e venne scelto per fare le iscrizioni del Monumento eretto in occasione dell' incendio del 1666. Tommaso Gale pubblicò nel 1671. *Opuscula Mythologica Ethica, & Physica*, in Greco, ed in Latino. Ha lasciato varie altre Opere stimate: le principali sono: 1. *Historia Poeticæ antiqui Scriptores*: 2. *Historiæ Anglicanæ Scriptores quinque*: 3. *Historia Britannica, Saxonica, Anglo-Danica Scriptores quindecim, &c.* M. li 8. Aprile 1702.

„ GALEA (Agostino) Teologo „ della Chiesa d' Alessandria della „ Paglia, era di Lonno nello Stato „ di Genova; e visse verso il 1630. „ Abbiamo di lui *li Sermoni*.

GA-

GALEANO (Giuseppe) celebr. Poeta, e Medico di Palermo nel Secolo XVII. era verſato nelle Belle Lettere, e nelle Scienze. Inſegnò, e praticò la Medicina in Palermo per lo ſpazio di quaſi 50. anni con uno ſtraordinario applauſo, e morì colà li 28. Giugno 1675. V' hanno di lui moltiſſime Opere.

E ſono. 1. Epiſtola Medica, in qua de Epidemica febri theorice, & practice agitur. 2. Politica Medica pro leproſis. 3. Hippocrates Redivivus, e 4. Oratio de medicinæ præſtantia. *Queſte ſono ſtampate. Le MSſ. ſono*: 1. De Columbarum, & Veſicantium in malignis febribus medica amici contentio. 2. Academicæ lectiones. 3 Deciſiones, & Conſultationes Medicæ. 4. Quotidiana praxis de febribus in dies diſtincta. 5. Secretorum, & Selectorum Medicinalium partes tres. 6. Paraphraſis in omnia Hippocratis prognoſtica.

GALEN (Matteo) dotto Teologo del Secolo XVI. di Weſtcapel in Zelandia, inſegnò la Teologia con grido in Dilinghen, poſcia in Dovai. Divenne Cancelliere dell' Univerſità di quella Città, vi fece fiorir le ſcienze, e m. nel 1573. Ha laſciato: 1. *Comment. de Chriſtiano, & Cathol. Sacerdote*: 2. *de Origin. Monaſticis*: 3. *de Miſſæ Sacrificio*: 4. *de ſeculi noſtri choreis*, ed altre Op. ſtimate. * Tommaſo Stapleton fece un' orazione in lode di lui. *

GALEN (Criſtoforo Bernardo di) Veſcovo di Munſter, ed uno de' più gran guerrieri del Secolo XVII. aſſediò la Città di Munſter, che ricuſava di ſottometterſi alla ſua autorità, la preſe li 6. Agoſto 1661. e vi fece fabbricare una buona Cittadella. Si alleò nel 1665. col Re d' Inghilterra contro gli Olandeſi, e riportò ſopra di loro non pochi vantaggi. Il Veſcovo di Munſter dichiaroſſi ancora contro gli Olandeſi nel 1672. perchè ritenevano la di lui Signoria di Borklo. Portoſſi unitamente ai Franceſi contro di loro, e preſe loro molte

Città e piazze forti; ma l' imperad. l' obbligò a far la pace nel 1674. L' anno dopo fece lega contro gli Svezzeſi, ſopra i quali preſe alcune Piazze. M. li 19. Settembre 1678. di 74. anni. Ferdinando di Furſtemberg gli ſuccedette.

GALENO (Claudio) famoſiſſimo Medico, nativo di Pergamo verſo il 131. di Gesù Criſto, era figliuolo di Nicone, Architetto accreditato della medeſima Città. Dopo di aver imparata la Filoſofia ſi diede alla Medicina, e fu diſcepolo di Satiroe, e di Pelope, i due più celebri Medici del ſuo tempo. Galeno andò poſcia ad Aleſſandria a conſultare i Dotti. Di là venne a Roma (l' anno 169. di G. C.) ove compoſe varie Opere. Ne partì in appreſſo, e viaggiò in Aſia; ma poco dopo l' Imperad. Marc' Aurelio richiamollo a Roma. Dopo la morte di queſto Principe, Galeno ritornò a Pergamo, ove credeſi moriſſe in un' età molto avanzata verſo l' anno 200. di G. C. Avea compoſti 200. volumi che perirono nell' incendio del Tempio della Pace. Le migliori edizioni delle ſue opere che ci rimangono, ſono quella di Baſilea nel 1538. 5. tomi, e quella di Venezia nel 1625. in 7. vol. Viene particolarmente ſtimato il ſuo trattato dell' uſo delle parti del corpo umano. Galeno era di un temperamento debole, e delicato, come lo accerta egli ſteſſo; ma tuttavia arrivò ad un' eſtrema vecchiaja, atteſa la ſua frugalità, e la ſua ſcienza Medica. Avea per maſſima di levarſi ſempre da tavola con un reſto di appetito. Viene giuſtamente riguardato come il più gr. Medico dell' antichità dopo Ippocrate. Faceva guarigioni così ſorprendenti, che fu accuſato di magia: per lo che fu obbligato a ſortir di Roma. Le ſue Op. ſono ſcritte in Greco.

I ſuoi libri della natura de' cibi *furono tradotti da Girolamo Sacchetto, e ſtamp. in Venezia* 1562. *in 8. Gli altri cinque* del conſervare la Sanità *da Gio. Tarcagnota in Venez.* 1591. *in 8. E gli altri due*

due Antidotario della Teriaca: *de' Sali triacali ec. da Michelangelo Angelico, stamp. in Vicenza 1613. in 4. Cardano pone Galeno tra i dodici più sottili Ingegni, che sieno giammai comparsi al Mondo.*

,, GALEOTA (Fabio Capece) Cavalier Napoletano fu Regio Consigliere, e dopo Reggente nel Supremo Consiglio d' Italia nel passato Secolo XVII. e scrisse: *De Officiorum ac Realium prohibita fine Principis auctoritate commutatione & alienatione, eorumque restricta successione. Responsa Fiscalia. Controvers. Legal. vol. 2.*

,, GALEOTI (Alberto) di Parma Giurec. fam. del XIII. Sec. lasciò diverse opere; e infra l' altre una, che abbiamo sotto il Tit. *Margarita quæstionum*. Vogliono, che morisse verso il 1285. *Bonaventura Arrivi, di Parma; Forster & Fichard. in vita Jurisc.*

GALEOTI MARZIO, fam. Scrittore del Sec XV. nativo di Narni, fu Segretario di Mattia Corvino Re di Ungheria, e Precettore di Giovanni Corvino suo figliuolo. M. in Lione nel 1478. Abbiamo di lui in Latino una Raccolta di concetti graziosi di Mattia Corvino, ed altre Op. che hanno fatto molto strepito.

L' Opera che fece dello strepito, fu il suo Libro intitolato De Homine interiore, & corpore ejus, *pel quale fu arrestato in Venezia, e costretto a disdirsi di quanto avea scritto. Gli giovò molto in quest' incontro l' essere stato Maest. di Sisto IV. per non soggiacere a pene maggiori.*

GALERIO ARMENTARIO, o sia GALERIO Valerio Mass. Imperadore Romano, nativo di Dacia, vicino a Sardica, avendo sposata Valeria figlia di Diocleziano, fu associato all' Impero, e fatto Cesare con Costanzo Cloro, nel 292. di Gesù Cristo. Fu mandato contro Narsete, Re di Persia, e perdette contro di lui una gr. battaglia nel 296. Diocleziano, ch' era in Antiochia, gli fece un cattivissimo accoglimento, lo lasciò camminare lungamente a piedi dietro il suo carro, e gli fece varj sensibili rimproveri. Galerio n' ebbe tal sentimento, che levò una numerosa armata, portossi l' anno seguente contro Narsete, lo sconfisse, lo prese unitamente a sua moglie, a' suoi figli, ed alle sue sorelle, e gli tolse la Mesopotamia con cinque Provincie. Avendo Diocleziano, e Massimiano rinunziato l' Impero nel 305. Galerio, e Costanzo Cloro se lo divisero fra di loro. Galerio eccitò poscia una crudele persecuzione contro i Cristiani, e morì rosicato da' vermi nel 311.

,, GALESINI (Pietro) di Milano visse nel XVI. Secolo sotto Gregorio XIII. e Sisto V. Egli ebbe gran cognizione delle lingue, e dell' antichità Ecclesiastiche. Fece le note al Martirologio Romano, che dedicò a Gregorio XIII. Tradusse dal Greco in Latino alcuni Tratt. di *S. Gregor Nisseno, e di Teodoreto;* e pubblicò l' *Istoria Sacra di Sulpicio Severo*, e alcune altre opere degli antichi Scrittori. Compose altresì un *Discorso* intorno all' Obelisco, che Sisto V. fe' innalzare nel 1586. e un altro sulla nuova tomba fatta dallo stesso Pontefice innalzare a Pio V. Una Storia de' Papi col Tit. *Teatr. Pontificale*, e altre opere.

,, GALGAGNETTO (Leandro) del Colle in Abruzzo Citra, visse nel XVI. Sec. e principio del susseguente, e fu Giudice in Roma delle appellazioni, scrisse più opere: *De condicionib. & demonstrat. modo, caussa, & pœna. Tract. Gloss. ad Statuta Almæ Urbis Romæ: De Tutela & Cura, Tutoribus, & Curatoribus. De differentiis Individuorum utriusque juris. De jure publico, sive de LL. & Magistr. Secul. & Regul. De judiciis publicis & privatis. De Pontif. Imperat. & Fisco. De Re militari, & Civitate. De muneribus & honoribus. Syntagma communium opinionum sug. receptarum*

„ *rum utriusque juris sententia-*
„ *rum. Tom. IV. &c.*

GALILEO GALILEI, famosissimo Matematico, ed uno de' più gr. ingegni del Secolo XVII. era figliuolo naturale di Vincenzo Galilei, nobile Fiorentino. Ebbe fin da fanciullo una grandissima inclinazione per la Filosofia, e per le Matematiche, e fece in queste Scienze ammirabili progressi. Galileo fu scelto professore di Matematica in Padova nel 1592. Cosmo II. Gr. Duca di Toscana lo chiamò poscia a Pisa, indi a Firenze, ove gli diede il titolo di suo primo Filosofo, e di suo primo Matematico. Avendo Galileo abbracciato il sistema di Copernico, fu da un Frate accusato all' Inquisizione di Roma, ove il Cardin. Bellarmino gli fece. promettere nel 1616. di non più sostenere quel sistema nè in voce, nè in iscritto; ma Galileo non mantenne la sua parola. Pubblicò 16. anni dopo il suo Dialogo sopra i sistemi di Tolomeo, e di Copernico, in cui assunse di provare, che il Sole fosse veramente immobile, e che fosse la Terra, che girasse intorno al Sole. Avendo quest' Opera fatto dello strepito fu nuovamente citato Galileo all' Inquisizione di Roma, che lo costrinse con Decreto del 21. Giugno 1633. ad abjurare il suo sistema, come un errore, e come un' eresia, come se l' immobilità della Terra fosse una verità, o pure un dogma di fede, e non già una pura quistione di Scuola, ed un' antica opinion particolare. Galileo in vigore dello stesso Decreto fu condannato a restar in prigione fin tanto, che piacesse agli Eminentissimi Inquisitori; eglino però si contentarono di rimandarlo negli Stati del Duca di Toscana, ov' ebbe per una tal qual sorte di prigione la piccola Città di Arcetri col di lei territorio. Aveva Galileo un genio particolare per la costruzion delle macchine. Si racconta, che avendo egli inteso parlare di que' Vetri, che Jacopo Mebio aveva inventati in Olanda, per mezzo de' quali sembrano a noi vicini gli oggetti distanti, fece sì profonde riflessioni intorno alla natura di tai Vetri, che senza averne mai veduti, inventò il *Telescopio*. Con questo stromento fu egli il primo che scoprisse i quattro Satelliti di Giove, e che facesse nel Cielo quelle osservazioni, che perpetueranno la di lui memoria. Avea egli pure del gusto per l' Architettura, e per la Pittura, e suonava molto bene varj stromenti. Perdette la vista tre anni avanti la sua morte, avvenuta in Firenze nel 1642. di 78. anni. Varie delle di lui Opere sonosi sfortunatamente perdute, essendosene per iscrupolo stati consegnati da sua moglie i MSS. al suo Confessore, perchè fossero abbruciati. Que' che ci rimangono tanto in Latino, che in Italiano, sono eccellenti. Galileo è l' inventore del pendolo semplice, di cui ne fece un uso vantaggioso per le sue osservazioni astronomiche. Ebbe in pensiero di applicarlo agli Orologi, ma non lo eseguì. Era riservata la gloria di questo ritrovamento a Vincenzo di lui Figlio, che applicò il primo agli Orologi il pendolo, e ne fece lo Sperimento in Venezia nel 1649. Il Sig. Huygens ridusse poscia a maggior perfezione questo ritrovato.

Oltre l' accennato Dial. comp. anche: 1. Dimostrazioni delle macchie solari. 2. Dimostrazioni matematiche intorno due nuove scienze attenenti alla Meccanica, e i movim. locali. 3. L' Uso del Compasso geometr. e militare. 4. Difesa contro Baldassar Capra. 5. *Discorso intorno le cose sull' acqua.* Nuncius Sidereus. Vicenzo *Padre di questo incomparab. Matem. e Astron. lasciò anch' egli due Op. sulla Musica, di cui era intendentiss. la 1. intit.* il Tronimo Dial. sopra l' arte del ben Intavolare, e rettamente suonare la Musica. 2. *un altro* Dial. della Musica antica, e moderna in sua difesa contro Giuseppe Zarlino. *Il primo stampato in Venezia dall' erede di Gi-*

Girolamo Scotto 1585. *in fogl.* Il 2. *in Firenze per* Filippo Giunti 1602. *in foglio* *. L' Opere del Galilei furono unite, e stampate in 2. tomi Bologna 1656. poi in 3. tomi Firenze 1718. e finalmente in 4. Padova 1744. * Vincenzo Viviani fece un *racconto Storico* della vita del Galilei inserito dal Canonico Salvino Salvini ne' *Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina*. Tommaso Campanella stampò a Francfort nel 1622. un' apologia pel Galileo, *ubi disquiritur, utrum ratio philosophandi, quam Galilæus celebrat, faveat Sacris Scripturis, an adversetur*. Ma il Signor Ladvocat potea parlare con minore franchezza d' un' opinione, che sommi uomini sostengono esser contraria alla Scrittura, e che fu condannata da Roma. *

GALINDON, assai più noto sotto il nome di *Prudenzio il giovane*, celeb. Vesc. di Troyes del Sec. IX. assistette al Conc. di Parigi nell' 846. ed a quello di Soissons nell' 853. M. nell' 861. V' hanno di lui alcune Opere, nelle quali difende la dottrina di S Agostino intorno alla grazia ed alla predestinazione. Il Sig. Breyer, Dott. di Sorbona, ha scritta la sua vita.

GALIOTE DI GOURDON DI GENOVILLAC, o sia *la Madre di S. Anna*, cel Religiosa, Riformatrice dell' Ord. di S. Giovanni di Gerusalemme in Francia, e Priora del Monastero di Beaulieu, nacque li 5. Novembre 1589. di Lodovico di Gourdon di Genovillac, Conte di Vaillac, di una nob. e considerab. famiglia di Quercy. M. ella nel 1618. Le Religiose di quest' Ordine erano altre volte vestite di rosso col velo bianco; ma dopo che Solimano II. ebbe preso Rodi nel 1522. si posero l' abito, ed il velo nero per dinotare il loro lutto.

GALLATY (Gasparo) rinomatissimo Colonnello Svizzero, era nativo di Glaris Cattolico. Prestò importanti servigj in molte battaglie, e negoziazioni ai Re Carlo IX. Arrigo III. Arrigo IV. e Luigi XIII. Si distinse nella batt. di Moncontour, nella giornata delle Barricate, ed in quella di Tours, dove Arrigo III. era assediato dai ribelli. Gallaty fu creato Cavaliere da quel Principe, dopo la di cui morte indusse il *Reggimento*, ch' egli comandava, *a riconoscere Arrigo IV*. Questa risoluzione ch' egli prese unitamente a tre altri Colonnelli Svizzeri, fu la salute del nuovo Re in quel momento critico, al riferire di tutti gli Storici di quel tempo. Gallaty si rese glorioso al maggior segno nella batt. d' Arquea, ed il suo Reggimento fu quello, che maggiormente contribuì tra l' Infanteria a fissare la vittoria. Continuò a servire fino alla sua morte con una fedeltà inviolabile. Ogni volta, che si levavano Truppe Svizzere, egli comandava sempre un Reggimento di quella nazione. Fu creato primo colonnello di quello delle Guardie Svizzere nel mese di Marzo 1616. e morì in Parigi nel mese di Luglio 1619.

,, GALELLA (Carlo Antonio)
,, da Messina, uom di Chiesa, versatissimo nella lettura de' SS.
,, Padri, fiorì circa il 1643. Scrisse: *Ad Patrum intelligentiam*
,, *super Textum Evangeliorum ad*
,, *dubiorum solutionis formam redactum*; *Genuæ* 1643.

,, GALLESIO (Agostino) di Bo-
,, logna, visse nel 1570. e fu pub-
,, blico Professore di Filosofia in
,, Pisa, ed in Bologna. Compose
,, diversi Tratt. e tra gli altri uno
,, col Tit. *De Terræmotu*; impress.
,, in Bolog. nel 1571.

,, GALLIA (Lanciarotto) d' A-
,, lessandria della Paglia nel Mila-
,, nese fu famoso Giureconsulto del
,, Sec. XVI. e compose diverse o-
,, pere: *In consuetudinem Alexan-*
,, *drinam, prohibentem maritum*
,, *ultra certum modum Uxori re-*
,, *linquere*, *Commentar. Patroci-*
,, *nium pro Rep. Alexand. contra*
,, *Mediol. statum*. *Consiliorum sive*
,, *Resp. volumen &c.* M. nel 1595.
,, Antonio Gallia suo figliuolo fu
,, altresì celebre nella cognizione
,, delle leggi; onde da Filippo IV.

,, fu

„ fu fatto Consigliere nel Milane-
„ se.

GALLICANO, Console Romano sotto l' Imperat. Costantino, sconfisse gli Sciti, e soffrì il martirio per la fede di G. C. in Alessandria, per ordine di Giuliano l' Apostata li 25. Giugno 362.

¶ GALLICANO, o ARELATENSE (Concilio) come suppone il Tillemont, del 451. Quarantaquattro Vescovi vi approvarono la stessa lettera di S. Leone, e ne scrissero a lui con grandi elogj.

GALLICZIN (Michele Michailowit Principe di) primo Feld-Maresciallo delle armate di Moscovia, ed uno de' più gr. Capitani del Sec. XVIII. nacque li 11. Nov. 1674. di una Casa delle più nob. e delle più potenti di Russia. Dopo d'essersi segnalato contro i Turchi, vinse varie batt. contro gli Svezzesi, e m. in Mosca assai ricco, e colmo d' onori li 21. Dic. 1730. di 56. anni.

¶ GALLIE (Concilio delle) del 429. ove si scelse per avviso di Celestino Papa, S. Germano d' Auxerre, e S. Lopo di Troies, per andare in Inghilterra a combattere i Pelagiani.

GALLIENO, Publio Licinio, figl. di Valeriano, fu associato all' Impero da suo padre nel 253. di G. C. I principj del suo regno furono felicissimi. Battè i popoli della Germania, sconfisse i Sarmati, e mise a dovere i popoli ribelli; ma essendo dipoi stato fatto prigioniero da' Persiani, Valeriano suo padre, Macriano, Postumo, Regiliano, Saturnino, ed altri, presero il titolo d' Imperadori, e si sollevarono. Gallieno diede commissione di vendicar la morte di suo padre ad Odenato, a cui diede il titolo d' Augusto in ricompensa de' suoi servigi. Fece una vergognosa pace coi Marcomanni, e fu quasi sempre in guerra contro i Tiranni, non avendo la forza di reprimerli. Finalmente fu ucciso da Cecropio, Capitano dei Dalmati, ad istanza di Aureolo, che aveva preso il titolo d' Imperadore, e ch' erasi rinchiuso in Milano, ove Gallieno era venuto ad assediarlo. Ciò avvenne nel mese di Marzo del 268. l' anno ottavo del suo Impero, dopo la morte di suo padre, e l' anno cinquantesimo della sua età. Questo Principe aveva in istima i Cristiani, e fece cessar contro di loro la persecuzione.

GALLIGAI (Leonora) moglie del Maresciallo d' Ancre era figlia di un Falegname. Fu teneramente amata da Maria de' Medici, e condotta da lei in Francia, allorchè vi si portò per isposare Arrigo IV. Leonora Galligai seppe così ben guadagnarsi l'animo della Regina, che lo maneggiava intieramente. Era ella brutta al maggior segno, ma avea molto spirito. Si sposò col Concini, domestico della Regina, e fece con esso lui una prodigiosa forte. Co' loro artifizj, e co' loro rapporti fecero nascere, e mantennero la discordia fra Arrigo IV. e la Regina, della quale dopo la morte di quel Principe disposero con maggior facilità, accumularono immense ricchezze, occuparono per forza le Cariche, e si portarono con un orgoglio insoffribile; ma l' esito di tutti questi eccessi fu sommamente tragico. Leonora Galligai fu rinchiusa nella Bastiglia, poscia nella prigione, indi fu decapitata gli 8. Luglio 1617. Vedi Concini.

Si dice, che la vera famig. di costei fosse Dosi, *e che suo Padre a forza di danaro si facesse dichiarare della famig. de' Galligai già mol. considerab. in Firenze, e ne prendesse le* Armi.

„ GALLINA (Tolommeo) di
„ Catania, visse circa il 1430. e
„ il Pontano in più luoghi delle
„ sue opere ne parla con elogio:
„ Scrisse *de Rebus Astrologicis*.

„ GALLINICO fu Esarco di Ra-
„ venna nel 598. S. Gregorio il
„ Grande, che governava la Chie-
„ sa, gli raccomandò li Popoli dell'
„ Istria, che avendo lasciato lo
„ Scisma si erano sottomessi alla
„ Chiesa.

„ GALLIO (Tolomeo) fu Car-
„ dinale, e Arcivesc. di Siponto nel
„ XVI, Sec. sotto il nome del Car-

„ di-

,, dinal di Como, ch' era stato il
,, luogo della sua nascita nella
,, Lombardia. Dopo il corso fatto
,, de' suoi studj, portatosi in Roma,
,, divenne domestico del Cardinal
,, Antonio Trivulzio, di Taddeo
,, Gaddi, e di Angelo de' Medici.
,, Questo ultimo innalzato
,, al Trono Pontificio sotto il nome
,, di Pio IV. gli diede il Vescovado
,, di Martorano, dopo l'
,, Arcivescovado di Siponto, e lo
,, creò Cardinale nel 1565. Ma la
,, sua potenza si distinse maggiormente
,, sotto Gregorio XIII. e fu
,, uno de' più ricchi Cardinali del
,, suo tempo.

,, GALLISIO (Antonio) Napolitano
,, Giureconsulto, fu Giudice
,, della G. C. della Vicaria del
,, passato Secolo XVII. e stampò
,, nel 1669. *De actione revocatoria, & concursu, & praerogativ inter Actiones*.

,, GALLO (Asinio) Console di
,, Roma, figliuolo di Asinio Pollione
,, da Chieti, Marruccino, Oratore
,, famoso, scrisse fra l'altre
,, opere, *De comparatione Asinii Patris & Ciceronis*, cui alla guisa
,, d'Apologia fe' la difesa di Cicerone
,, l'Imperadore Claudio.

GALLO (Cornelio) celebre Poeta Latino nativo di Frejus, amò Cireride Liberta di Volunnio, e ne decantò i pregi co' suoi versi; ma costei lo abbandonò per appigliarsi ad Antonio, dal che prese motivo Virgilio di comporre la sua decima Egloga per consolar Gallo. Vengono a quest' ultimo attribuite sei Elegie, esse però non sono sue, e tutte le di lui Opere sonosi perdute. Virgilio parla pure di Gallo con Elogio nell' Egloga sesta, e secondo alcuni Autori nel quarto libro delle Georgiche sotto il nome di Aristeo.

,, GALLO (Jacopo) Napol ma
,, d'origine Amalfitano Giureconf.
,, visse nel XVI. Sec. insegnò in
,, Napoli, in Messina, e in Padova.
,, Scrisse più opere: *Clariores Juris Caesarei Apices. Consilia, sive Juris Responsa &c.*

GALLO (Vibio Treboniano) fu eletto Imperadore Romano nel 251. di G. C. dopo la morte di Decio, di cui ne aveva egli procurata la perdita per mezzo di un tradimento nella guerra contro gli Sciti. Associò suo figlio Volusiano all'Impero, fece una pace vergognosa cogli Sciti, e perseguitò i Cristiani. Fu poi ucciso unitamente a suo figlio nel 253. dopo un regno di 18. mesi.

GALLO (S.) figlio di un Senatore, avendo rinunziato al mondo, si acquistò la stima di Teodorico Re di Austrasia, e fu Vescovo di Clermont nel 532. dopo San Quinziano. Morì verso il 552 Non bisogna confonderlo con S. Gallo nativo d' Irlanda, e discepolo di S. Colombano. Fu egli, che fondò il celebr: Monastero di San Gallo, di cui egli fu il primo Abate nel 641. M. circa l'anno 646. Abbiamo di lui alcune Op.

GALLOIS (Giovanni) Abate di S. Martino di Cores nella Diocesi d' Autun, nacque in Parigi li 14. Giugno 1632. Fu allevato con un' estrema attenzione, e divenne un Letterato universale. Era versato nelle belle Lettere, nella Teologia, nella Fisica, nelle Matematiche, ec. Fu il primo, che impiegossi nel Giornale de' Letterati unitamente al Signor Sallo, che ne avea concepita l' idea; ma nel 1678. gli convenne lasciarlo, per andar a stare col Signor Colbert, Ministro di Stato, che lo volle sempre seco lui, sia in Corte, sia in Città, ed in Campagna. Insegnò il Latino a questo Ministro, e fu sempre suo aderente. Dopo la morte del Sig. Colbert nel 1683 l' Abate Gallois divenne Professor di Greco nel Collegio Reale, poi Ispettore del medesimo Collegio, ove m. li 19. Aprile 1707, di 75. anni Era uno de' 40. dell' Accademia delle Scienze nel ristabilimento di essa.

GALLONIO (Antonio) dotto Prete dell' Oratorio di Roma sua patria, nel Sec. XVI. egli è autore di varie Opere, la principale fra le quali si è un Tratt. *de Martyrum cruciatibus*, ch' è assai curioso, Ivi si vede la figura degl' Istromen-

menti, de' quali si servirono i Pagani contro i Martiri della primitiva Chiesa. Gallonio pubblicò questo Tratt. in Italiano nel 1591. ed in Latino nel 1594. Questa traduzione fu ristampata in Parigi nel 1659. Gallonio m. in Roma nel 1605.

Le figure del suddetto Trattato furono disegnate da Giovan-Guerra *di Modena Pitt. di* Sisto V. *e incise da* Antonio Tempesta *di Firenze. Si ha di lui anche:* 1. la Storia delle Vergini: 2. Le Vite di alcuni martiri: 3. Quella di S. Filippo Neri: 4. Un Trattato del monachismo di S. Gregorio, contro Costantino Bellot Benedettino di Monte Cassino a difesa del Baronio, *che nega che S. Gregorio sia stato Benedettino.*

GALLUCCI, o sia GALLUZZI (Tarquinio) Gesuita Italiano, m. in Roma li 28. Luglio 1649. di 73. anni. Egli è Autore di varie Op. la principale delle quali è intitolata: *Vindicationes Virgilianæ, & Commentarii tres de Tragœdia, de Comœdia, & de Elegia.* * Non è meno stimabile il suo Comento sull' Etica d'Aristot. * Non bisogna confonderlo con Gian Paolo Gallucci, dotto Astronomo Italiano del Secolo XVI. nè con Angelo Gallucci, Gesuita Italiano nativo di Macerata, morto in Roma nel 1674. Di questi due ultimi abbiam pure varie Op.

Il primo recitò anche l' Oraz. funebre del Card. d' Ossat, che va stamp. alla testa delle Lett. di questo Card. Il secondo tradusse dal Lat. in Ital. la Margherita Filosof. di Gregorio Reisch: 2. *I quattro libri di Alberto Durer*, della simmetria de' corpi umani, *colla giunta del quinto ec.* 3. *I tre libri della* prospettiva comune di Gio. Arcivesc. Cantuariense *accresciuti di figure, ed annotaz. Compose anche un libro* della fabbrica del nuovo Orologio Universale, ed uso di nuovo stromento per fare gli Orologi Solari ec. *Il terzo continuò la Storia di Fiandra dello Strada 1593. fino al 1609. Benchè a quella dello Strada inferiore non poco, fu*

tradotta da Jacopo Cellesi, e stamp. in Roma 2. *Tomi in* 4. *Vi sono anche delle sue Oraz.*

„ GALLUCCIO (Carlo) da Messina, Medico del passato Sec. „ XVII. diè alla luce: *Medicinam completam ad Galenistarum mentem in duos divisam Tom.*

„ GALUPPO (Giulio Cesare) „ Nap. Giureconsulto, visse nel „ passato Sec. XVII. e scrisse: *Praxis noviss. S. Regii Consilii Neapol. Methodus Universalis Feudatis in duas partes distinct.*

GAMA (Antonio) dotto Giureconf. Portoghese, nativ. di Lisbona, Consigliere di Stato, Gr. Cancelliere di Giovanni III. Re di Portogallo, m. in Lisbona li 31. Marzo 1585. di 75. an. Abbiamo di lui: 1. *Decisiones Supremi Lusitaniæ Senatus:* 2. *Tractatus de Sacramentis præstandis ultimo supplicio damnatis.*

GAMA (Vasco di) Ammiraglio Portoghese, nat. di Snes, cel. per la scoperta delle Indie Orientali dal Capo di buona Speranza, fu spedito nel 1497. alle Indie dal Re Emanuele. Fu di ritorno nel 1502. e ricondusse seco 13. Vascelli carichi di ricchezze. Fu poscia nominato Vice-Re delle Indie dal Re Giovanni III. e m. a Chochim li 24. Dicemb. 1525. Don Stefano, e Don Cristoforo di Gama di lui figli, furono pure Vice-Re delle Indie, e sono cel. nella Storia.

GAMACHE (Filippo di) cel. Dott. e Professore di Sorbona, Abbate di S. Giuliano di Tours, ed uno de' più dotti Teologi del suo Secolo, nacque nel 1568. e morì nella Sorbona li 21. Luglio 1625. di 57. anni. V' hanno di lui degli eccellent. Commentarj sopra la Somma di S. Tommaso in 2. vol. in fogl.

GAMALIELE, cel. Dott. della Legge di Mosè, e segreto discepolo di G. C. impedì gli Ebrei dal far morire gli Apostoli. S. Paolo, e S. Stefano erano stati suoi scolari.

„ GAMBACORTA, famiglia il„ lustre di Toscana, fu Signora „ una volta di Pisa. Pietro Gam„ bacorta nel 1130. si ritrova Gonera-

,, nerale della Repubblica Vene-
,, ziana. Dopo nel 1554. sotto Fer-
,, dinando passò questa famiglia
,, nel Regno di Napoli.

,, GAMBACORTA (Pietro) Pa-
,, lermitano, Gesuita molto dotto,
,, nato nel 1645. e trapassato tra'
,, più nel 1605. scrisse e stampò. *De*
,, *immunit. Ecclesiar. in Constitut.*
,, *Gregorii XIV.* e anche altre Op.

GAMBARA (Uberto) uomo consumato nella politica, nat. di Brescia, fu incaricato di rilevanti affari da Leone X. Clemente VII e Paolo III. per li quali s' impiegò in servigi considerabili. Fu creato Cardinale nel 1539. e m. in Roma li 4. Febbr. 1549. Gian-Francesco Gambara suo nipote, Vesc. di Viterbo, e Cardinale, fu molto utile alla Casa d' Austria, e m. in Roma li 5. Maggio 1587. di 54. anni. Non bisogna confonderlo con Lorenzo Gambara Poeta Latino, pure nativo di Brescia, che sogiornò lungamente in Roma presso il Card. Alessandro Farnese, e che m. nel 1589. di 90. anni. Abbiamo di lui: 1. un Trattato Latino intorno la Poesia, in cui vuole che i Poeti scaccino dalle loro Opere la favola e le divinità del Paganesimo: 2. un Poema Latino sopra la scoperta del nuovo mondo fatta da Cristoforo Colombo, ed altre Op. in versi. Il Giraldi, ed il Manuzio facevano un gran caso de' versi del Gambara; il Mureti però ne aveva un sentimento del tutto opposto.

Mureto pose alla testa de' versi di Lorenzo questo distico.

Brixia vestratis merdosa volumina vatis
Non sunt nostrates tergere digna nates.

Le altre sue Poesie sono, 1. Rerum sacrarum libri tres: 2. Bionis, & Moschi Bucolica: 3. Carmina novem illustrium feminarum: 4. Lyricorum Alcmanis, Ibyci, Stesichori, Anacreontis: 5. Elegiæ Tirtæi, & Mimnermi, carmine expressæ. *Baile dice, ch' egli fece una Traduzione o Parafrasi in versi Lat. dell' Op. di Longo intitolata* ποιμενικά, *assai biasimata da Vossio nel lib. de Hist. Lat.*

,, GAMBARA (Ginevra) fu fi-
,, gliuola del Cavalier Leonardo
,, Nogarola Gentiluomo Veronese
,, in tempo di Pio II. e moglie di
,, Brunoro di Gambara de' primi
,, Gentiluomini Bresciani. Per la
,, sua bellezza, prudenza, libera-
,, lità divenne a tutto il mondo pa-
,, lese. Avea in se una certa ri-
,, verenza nell' aspetto, che ri-
,, guardata da chi si volesse, la-
,, sciava troppo maraviglioso desio
,, d' amarla con ogni dovuto ri-
,, spetto; siccome nel cuore era
,, piena di umiltà, e cortesia, co-
,, sì anche di fuori quel medesimo
,, dimostrava. Nelle lettere non
,, poco fu esercitata, anzi molto,
,, per ciò fu chiarissima, e da ec-
,, cellentissimi, e dottissimi uomi-
,, ni ne fu ammaestrata, di che
,, in molte scienze diede del saper
,, suo non picciolo saggio a i più
,, degni spiriti del suo tempo; co-
,, me si vede anche oggi dalle sue
,, *Epistole* scritte copiosamente, e
,, piene di dottrina e sentenze con
,, uno stile grave, puro, e pieno
,, di dolcezza, del quale non una
,, donna, ma ogni studioso spirito
,, se ne può gloriare. Nell' altre
,, azioni sue così pubbliche, come
,, private, siccome in questo fu ec-
,, cellentissima, così nell' avanzo
,, era perfettissima, e compiuta.

,, GAMBARA (Veronica) Da-
,, ma da Correggio, fu figlia del
,, Conte Gianfrancesco Gambara,
,, sorella d' Uberto Cardinale; ed
,, ebbe per Isposo Gilberto Signor
,, di Correggio. Fu famosa Rima-
,, trice del suo tempo, e scrivea
,, anche in prosa con molta grazia,
,, e leggiadria. Spendeva ella sem-
,, pre i suoi giorni in quei studj,
,, in cui giammai a perfezione si
,, viene. Onde si ritrovano date
,, alle stampe: *le Rime, e le Let-*
,, *tere.* * Una raccolta di tutte
,, le sue rime, e lettere in parte
,, non più stampate è stata fatta in
,, Brescia l'anno 1759. dal Sig. Fe-
,, lice Rizzardi, che vi ha pre-
,, messa anche un' esattissima vita
,, di questa valorosa rimatrice.

,, GAMBARUTI (Niccolò) d'
,, Alessandria della Paglia, fu al suo
,, tem-

„ tempo in sì buon grido, che Luigi XII. lo scelse per suo Consigliere al Senato di Milano. Egli „ pubblicò l'opere di *Angelo Pe-* „ *rusio* di Montepieo, e alcuni suoi „ Consigli, che vengono da tutti „ molto stimari. Sen morì nel „ 1502. e nel suo Sepolero fu fat- „ to questo epitaffio.

Quid charitas? quid cana fides? quid flammata leti
Vallato technis? cultaque Sancta Ducum?
Actor Gambarutus Regis Nicolaus & Urbis
Praefector jacet hic, marmora dura notane.

„ GAMBARUTI (Tiberio) della stessa Famiglia di Niccolò „ d'Alessandria, famoso Giureconsulto di molta erudizione, e „ molto pratico ne' maneggi del „ mondo. Quindi portatosi in Roma fu Segretario de' Cardinali „ Santiquattro, e Araceli. Ma „ avendo 33. anni consumati nella Corte Romana senza molta „ fortuna si ritirò in Alessandria „ sua patria, ove con la virtù attese a goder di se stesso molto „ meglio, che tra gli scogli delle corti provocare i naufragj. „ Diedesi a' piacevoli studj delle „ belle lettere, e compose *discor-* „ *si*, e *osservazioni* Politiche: *la* „ *Regina Teano, Tragedia: la* „ *nuova Amarilli, Favola Pastorale; Orazione a Margherita di* „ *Austria Regina di Spagna; Orazione nella venuta del Cardinal Alessandrino nipote di Pio* „ *V. in Alessandria; Lettere; diverse Poesie; discorsi varj*, e „ *Orazioni*.

GAND o GANDAVENSE (Enrico di). V. *Arrigo di Gand*.

„ GANDINI (Marcantonio) „ Trivigiano, morto nel 1587. volgarizzò l'opere di *Senofonte*, „ e alcuni *Opuscoli Morali di Plutarco*, che Gianfrancesco suo figliuolo poscia gli accoppiò a „ quelli, che da altri erano di „ già stati volgarizzati, e gli fe' „ imprimere.

GANIMEDE, figliuolo di Troo, Re di Troja, era giusta la favola, il più bel giovane del Mondo. Giove fu incantato dalla sua bellezza a tal segno, che lo rapì, e lo fece il suo Favorito, ed il suo Coppiere in luogo di Ebe. Alcuni autori dicono, che Giove le fece portar via da un' aquila; altri però sono di sentimento, che lo involasse egli stesso sotto la figura di questo uccello. Giove deificò questo giovine, e regalò di agilissimi cavalli il di lui padre, per consolarlo. Le opinioni intorno al luogo di questo rapimento sono varie. Alcuni credono sul monte Ida, e non pochi altrove. Il Salmasio biasima i Pittori, che rappresentano Ganimede portato sopra il dorso dell'aquila; egli prova cogli autori antichi, che l'aquila prese Ganimede per li capelli fra i suoi artigli. Varj eruditi sostengono, che Ganimede non fu involato da Giove, ma da Tantalo, e da Minosse.

GANZ. Vedi DAVID.

GARA (Nicolao) Palatino di Ungheria, abbenchè di bassa nascita s' innalzò col suo valore alle più eminenti dignità. Essendo morto Lodovico I. Re d' Ungheria nel 1381. Elisabetta, vedova di questo Principe, e Maria sua figlia, furono riconosciute per Regine, e conferirono a Gara il governo del Regno. Vedendo i Grandi, ch' egli opprimeva la libertà, pigliarono le armi, ed incoronarono Carlo nipote di Lodovico I. Gara fece strangolare Carlo nel 1385. e condusse Elisabetta, e Maria nelle diverse Provincie dello Stato per farle riconoscere da' loro popoli; ma essendosi loro fatto incontro il Governatore della Croazia, ch' era stato confidente di Carlo, vendicò la morte di questo Principe. Uccise Gara, fece porre la Regina Madre in un sacco, che venne gettata nel fiume, e rinchiuse Maria sua figlia in una prigione. Allora Sigismondo, Marche-

chese di Brandeburgo, al quale questa Principessa era stata promessa in matrimonio, entrò nella Croazia con un' armata. fece soffrire una morte crudele al Governatore, liberò Maria, ed ispofolla.

GARASSE (Francesco) fam. Gesuita, nativo d' Angouleme, aveva della vivacità, dell' immaginazione, della lettura, e delle disposizioni proprie per la Poesia; ma non aveva nè il carattere assai serio, nè la scienza assai profonda per iscrivere sopra materie di Religione. Ciò non ostante intraprese a confutare i libertini, e gli empi in un Libro, che pubblicò nel 1623. sotto il titolo di Dottrina curiosa del begl' ingegni di questo tempo, o che si credono tali. Quest' Opera fece molto strepito; il Signor Ogier celebre Predicatore la confutò, e pretese, che fosse più acconcia a rendere più ostinati gli Atei, ed i Libertini, anzi che a convertirli. Il Padre Garasse fece la sua apologia, e volendo far vedere, ch' egli era in istato di trattare di Materia di Religione, pubblicò nel 1625. un altro libro intitolato Somma di Teologia, delle verità capitali della Religione Cristiana. Quest' Opera fece ancora maggiore strepito della precedente. La Sorbona la condannò il 1. Settembre 1626. Dopo questa condanna il Padre Garasse fu relegato a Poitiers, ove finì i suoi giorni santamente, e con grandissima edificazione; mentre essendosi in questa Città cagionate molte stragi da un mal contagioso infortovi, domandò instantemente a' suoi Superiori il permesso di assistere agli ammalati; l' ottenne, e morì allo Spedale fra gli appestati li 14. Giugno 1631. di 46. anni. Erasi riconciliato col Sig. Ogier, e con Balzac. Oltre le Opere delle quali abbiamo fatta menzione v' hanno di lui: 1. Ricerche delle Ricerche di Pasquier; Opera che fu confutata dal figlio di questo erudito Avvocato; 2. il Banchetto de' Sette Savj: 3. il Rebelais riformato, ch' è un Libro di controversia contro il Ministro Pietro di Moulin, ec. Tutte le Opere del Padre Garasse non sono molto esatte circa i fatti. * Bisogna del Padre Garasse vedere le *Memorie* dell' Ab. Artigny. *

GARDIE (Ponto de la) Gentiluomo Francese, nativo del Villaggio de la Gardie vicino a Carcassona, dopo di essersi segnalato nel Piemonte, e nella Scozia, passò al servizio del Re di Danimarca, e fu fatto prigioniero in una battaglia contro gli Svezzesi. Fu allora presentato ad Arrigo XIV. Re di Svezia, che ebbe per lui una stima particolare. La Gardie contribuì molto co' suoi consigli, e col suo coraggio a far salir Giovanni III. sul trono di Svezia. Questo Principe lo dichiarò Generale delle sue Truppe nel 1580. contro i Moscoviti. La Gardie s' impadronì della Carela, e continuò le sue conquiste con molto valore, e fortuna, fino al 1583. in cui si venne a trattamenti di pace. Ebbe la disgrazia di annegarsi li 5. Novembre 1585. Da lui discendono i Conti de la Gardie, che sono de' più gran Signori di Svezia.

GARDINER (Stefano) famoso Vescovo di Winchester, e Cancelliere d' Inghilterra, nativo di S. Edmondo nella Contea di Suffolck, si rese versato nella Legge, e nella Teologia. Sottoscrisse anch' egli la sentenza del divorzio del Re Arrigo VIII. e la difese con un Trattato, che intitolò: *De vera, & falsa obedientia*. Ciò non ostante si oppose alla riforma sotto il regno di Odoardo VI. e fu posto in prigione. Ma la Regina Maria lo ristabilì nel 1553. Morì li 23. Ottobre 1555. Ha lasciato varie Opere.

„ GARGIUOLO (Domenico)
„ Pittore, e Architetto Napolita-
„ no di grido, che nacque nel
„ 1617. da Pietro Antonio, che
„ l' arte di spadaro esercitava,
„ detto perciò Aniceo spadaro. E-
„ gli fu discepolo di Anello Fal-
„ cone, ed ebbe nella sua scuola
„ Pietro Pesce, Francesco Salerni-
„ tano, Ignazio Oliva, e Giovan-
„ ni Lombardo, D. Giuseppe Pisco-
„ pio,

„ pio, de' quali tutti si ritrovano
„ buoni lavori.

„ GARIBALDO, succeffe a Gri-
„ mealdo Re de' Longobardi nel
„ 672. escluso Romoaldo Duca di
„ Benevento, ch'era riputato suo
„ bastardo. Ma fu cacciato da Per-
„ tarite, che esule dimorava in
„ Francia, e assunse per compagno
„ Cuniberto, che morto lui nel
„ 1690. regnò solo.

„ GARIGLIANO (Pompeo) Ca-
„ puano, visse nel XVII. Sec., e
„ scrisse, *Discorsi della nobiltà*, e
„ *dell' onore*. *Varie lezioni Acca-*
„ *demiche*.

„ GARIMBERTO (Girolamo)
„ Parmigiano, fu Vescovo di Gal-
„ lege nel XVI. Sec. Compose *le*
„ *vite*, *ovvero Fatti memorabili*
„ *di alcuni Papi*, e *di tutti i Car-*
„ *dinali passati*; *Il Capitano Ge-*
„ *nerale*.

„ GARINO (Arcangelo) Sicil.
„ dell' Ordine di S. Francesco, n.
„ nel 1654. e m. nel 1690. diè alla
„ luce: *Concilia Apostolorum*; *Phi-*
„ *losoph. Teolog. Scolast. in via*
„ *Scoti*.

GARNIER (Roberto) Poeta Francese, nativo de la Fertè Bernard nel Manese, fu Consigliere, poi Tenente Generale di Mans. Si distinse sotto Carlo IX. Arrigo III. ed Arrigo IV. Quest'ultimo Principe gli diede una carica di Consigliere del Gran Consiglio. Garnier m. in Mans il 1502. di 56. anni. Vi sono di lui nove Tragedie sul gusto di Seneca, ed altre Poesie, che per lungo tempo, fin che non ve n'erano di migliori, fecero le delizie della Francia.

GARNIER (Giovanni) uno de' più dotti Gesuiti del Secolo XVII. nacque in Parigi nel 1611. Insegnò le Lettere Umane, la Rettorica, la Filosofia, e la Teologia nella Società con applauso, e morì in Bologna nell'andare a Roma li 26. Ottobre 1681. di 70. anni. V' hanno di lui molte Opere. Le principali sono: 1. un' eccellente edizione di Mario Mercatore, con varie note, ed alcune dissertazioni: 2. un' edizione di Libera-to, Diacono di Cartagine, ed un' altra del libretto di Giuliano d'Eclana, fam. Pelagiano: 3. il Giornale de' Papi: 4. il Supplemento delle Opere di Teodoreto in fogl. ec. Non devesi confondere con Don Giuliano Garnier dotto Benedettino, nat. di Couverai nella Diocesi di Mans, che ha dato nel 1721. e 1722. i due primi Vol. dell' eccellente edizione delle Opere di S. Basilio. Morì in Parigi li 3. Giugno 1725. di 15. an. Don Prudente Maran terminò quest' edizione, e ne pubblicò l'ultimo Vol. nel 1730.

„ GARSIA (Francesco) Paler-
„ mitano, nat. nel 1590. e m. nel
„ 1670. fu buon Poeta, e Giure-
„ consulto; onde abbiamo di lui
„ le *Rime*, e varj *Poemi*.

GARTH (Samuele) eccellente Poeta, e Medico Inglese, nat. della Provincia di Yorck, di una buona famiglia, fu ammesso nel Collegio de' Medici in Londra nel 1693. Si adoperò con zelo per l'instituzione del *Dispensary*, ch'è un appartamento del Collegio, in cui vengono distribuite a' poveri le consultazioni *gratis*, e le Medicine a tenuissimo prezzo. Avendo quest' opera di carità esposto il Signor Garth all' invidia, ed al risentimento di varj Medici, e Speziali, egli li pose in ridicolo con molto spirito, e con brio in un Poema di sei Canti intit. *il Dispensary*, ch'è stimatissimo, e che gli acquistò molto credito. Lo stesso Samuele fu poscia membro della famosa Società di *Kit-cat-club*, composta di pressochè trenta Gentiluomini distinti per il loro zelo per la successione della corona nella Casa d'Hannover. Il Re d'Inghilterra arrivato che fu al trono lo fece suo Medico ordinario, e lo scelse per primo Medico della sua armata. Il Sig. Pope fa di Garth un grand' Elogio.

GARZIA, accreditato Giureconsulto del Secolo XIII. nativo di Siviglia, di cui abbiamo de' Commenr. sopra le Decretali; non deve quelli essere confuso con Nicola Garzia, altro dotto Giurecon-sul-

fulto Spagnuolo del Secolo XVII. di cui havvi un Trattato de' Benefizj assai stimato.

GARZIA-LASSO DE LA VEGA, celeb. Poeta Spagnuolo, nat. di Toledo, da una nob. famiglia, fu allevato presso dell' Imperad. Carlò V. seguitò questo Principe in Germania, in Africa, ed in Provenza. Stava comandando un battaglione in quest' ultima spedizione, quando morì in Nizza per le sue ferite nel 1536. di 36. anni. Vi sono diverse edizioni delle sue Opere, sopra le quali Sancio ha fatto varie erudite, e curiose osservazioni. Don Nicolas Antonio, e tutti i Letterati ne fanno un grandissimo elogio. Non bisogna confonderlo con Garzio-Lasso de la Vega, nativo di Cusco, che ha pubblicato in Ispagnuolo la Storia della Florida, e quella del Perù, e delle Incadi.

„ GARZONI (Gio) di Bolo„ gna, visse verso il fine del XV.
„ Sec. e compose gli *Annali* di
„ Misnia, e di Turingia, alcune
„ vite de' Santi Domenicani, e
„ anche altro. Tommaso Garzoni
„ Canonico Regolare del Laterano
„ nato in Bagnacavallo nella Ro„ magna nel 1549. indi istrutto nel„ le scienze prese l' abito de' Ca„ nonici Regolari Lateranensi a
„ Ravenna, ove morì nel 1589. e
„ lasciò diverse opere: *La piazza*
„ *di tutte le professioni del mon*„ *do: L' Ospitale de' pazzi incu*„ *rabili: Il Serraglie degli stupori*
„ *del mondo ec. Il Teatro di varj*
„ *e diversi cervelli mondani: La*
„ *Sinagoga degli ignoranti: Le vi*„ *te delle donne illustri della Scrit*„ *tura Sacra: La giunta delle vi*„ *te delle donne oscure e laide dell'*
„ *uno, e l' altro Testamente. Di*„ *scorse sopra la nobiltà delle don*„ *ne: Li due Garzoni. cioè l' uo*„ *mo astratto: il Cornucopio conso*„ *latorio: discorso nuovo: la Tra*„ *duzione de' Novissimi di Dioni*„ *sio Cartusiano*: e l' Opere di Ugo
„ di S. Vittore da lui *postillis*,
„ *annotationibus, scholiis, ac vi*„ *ta auctoris expolita* &c.

GASPARINO da Bergamo, cel. Gramatico del Secolo XV. di cui abbiamo de' Comment. sopra varj Libri di Cicerone, una Raccolta di Epistole, e diverse altre Opere. Le sue Epistole furono stampate in Sorbona nel 1469. Questo è il primo Libro, che siasi stampato in Francia. Gasparino insegnò con molto applauso in Padova, ed in Milano, ove m. nel 1431. Era nato in Barziaa, Villaggio vicino a Bergamo. Egli è uno degli Autori, a cui devesi principalmente il risorgimento delle Lettere in Italia.

Evvi anche un suo Trattato di Ortografia.

GASPARO SIMEONI, ovvero *de Simeonibus*, cel. Poeta Latino, ed Italiano, nativo d' Aquila, fu Canonico di S. Maria Maggiore, e Segretario d' Innocenzio X. Le sue Poesie sono stimatissime.

E sono, 1. Poesie Liriche Lat. *vol.* 1. 2. *Poesie Liriche Ital. vol.* 1. 3. *Poesie varie Lat. e Ital.* 4. *Elogj degli Eroi del suo Sec.*

¶ GASPARRI (Francesco Maria) cel. Avvocato in Roma, ove n. a' 16. Gen. 1679. e morì nel 1735. Vi sono alle stampe le Istituzioni Canoniche, e Civili, un discorso erudito sopra lo stato Geografico della Marca d' Ancona, alcune Orazioni dette nella Sapienza di Roma. Veggasi nel Tom. XX. della Raccolta Calogeriana l' elogio, che gli fece l' Ab. Prospero Petroni di Bari.

GASSENDI (Pietro) Canonico, e Prevosto della Chiesa Cattedrale di Digne, Professore di Matematiche nel Real Collegio di Parigi, ed uno de' più celebri Filosofi, che la Francia abbia avuti, nacque in Chantersier, Borgo di Provenza, Diocesi di Digne nel 1592. Dopo di avere studiato col maggior impegno, abbracciò il Sistema d' Epicuro, lo riformò, e lo pose in voga. Gassendi aggiugneva alla scienza della Filosofia, e delle Matematiche, la cognizione delle Lingue, ed una profonda erudizione. Si fece voler bene, e stimare dal Sig. di Peiresc, dal Sig. di Valr, dal Card. di Richelieu, e da tutti i Let-

i Letterati del suo Sec. Il Card. di Lione fratello del Card. di Richelieu, gli ottenne una Cattedra di Matematiche nel Collegio Reale nel 1645. e tutti i Protettori degli uomini dotti si recarono ad onore di essere di lui amici. M. in Parigi li 24. Ottob. 1655. di 64. an. Ha lasciato: 1. tre Vol. della Filosofia di Epicuro, e sei altri, che contengono la sua Filosofia: 2.' varie Opere Astronomiche; 3. le vite di Niccolò di Peiresc, d' Epicuro, di Copernico, di Ticone Brahe, di Peurbachio, e di Regiomontano; delle Epistole, e diversi altri Trattati. Tutte le sue Opere sono state raccolte, e stampate in Lione nel 1658. in 6. vol. in fogl. sono stimatissime. Sorbiere, ed il Padre Bourgerel hanno scritta la sua vita.

† GASSER (Achille Pirminio.) n. a Lindaw nel 1505. fu Medico di professione, ma di molta erudizione fornito, come dimostrano le sue Opere non solo di Medicina, ma anche di Matematica, di Storia, di Filologia noverate dal Brueker nelle sue Miscellanee *pag. 424. e seg.* È da dolere, che quest' uomo sia stato del Luterano partito. Al suo sepolcro si legge questo epitaffio.

Monumentum Achillis Priminii
Gasserii Lindvaniensis, Medicinarum
Doctoris, qui cum LXXII. annos
Complete vixisset, in Christo
Obdormiens Augsburgi hoc loco
Sepultus est, anno salut. MDLXXVII.
D. IV. M. Decembris, suisque
Commune esse vult.

GASSION (Giovanni di) Maresciallo di Francia, Governadore de' Paesi Bassi Francesi, ed uno de' più gr. Capitani del Secolo XVII. nacque li 20. Agosto 1609. da una nobil. ed antica famiglia di Bearn, feconda di persone di merito. Dopo d' essersi segnalato in Piemonte, passò al servizio del gran Gustavo Re di Svezia. Si distinse col suo valore nella presa di varie piazze, e contribuì alla vittoria della battaglia di Lipsia. Dopo la morte di Gustavo ucciso alla battaglia di Luizen nel 1635. Gassion ritornò in Francia col suo Reggimento. Unì l' armata del Maresciallo de la Force in Lorena, si mostrò assai prode in varj assedj, e combattimenti, sopra tutto nella vittoria di Rocroi, l' onore della quale il Duca d' Anguien si recava a dovere di dividere con esso lui. Gassion fu fatto Maresciallo di Francia nel 1643. e fu dichiarato l' anno dopo Tenente Generale dell' armata di Fiandra, comandata da Gastone Duca d' Orleans. M. in Arras li 2. Ottobre 1657. di una ferita, che avea ricevuto all' assedio di Lens, e fu sepolto a Charenton nel Tempio de' pretesi Riformati, de' quali egli seguiva i sentimenti.

GASTONE (Giambattista) di Franc. duca d' Orleans, secondogenito di Arrigo IV. e fratello di Lodovico XIII. nacque a Fontainebleau li 25. Aprile 1608. Comandò per qualche tempo l' armata nell' assedio della Roccella nel 1628. poi quella di Picardia nel 1636. I suoi favoriti lo stimolarono a dimostrarsi malcontento, ed a ritirarsi più volte dalla Corte, sotto il ministero del Card. di Richelieu. Fu Tenente Generale del Regno in tempo della minorità di Lodovico XIV. e comandò le armate ne' Paesi Bassi nel 1644. e 1645. M. a Blois li 2. Feb. 1660.

,, GASTONE (Ignazio) da Ca-
,, tania, nato nel 1640. fu Profes-
,, sore di Giurisprud. nello Stu-
,, dio della sua patria; indi eser-
,, citò varie orrevoli cariche in
,, Palermo, e fu decorato della
,, Toga di Regio Consigliere. M.
,, nel 1691. e lasciò dati alle stam-
,, pe: *Consult. pro stipendiis mili-*
,, *tum;*

„ *tum ; Disceptat. Fiscales noris* „ *Politic. illustrat. & in supremis* „ *Siciliæ Prætor. definit. Disceptat.* „ *Fiscales & Civiles notis politi-* „ *cis illustrat. Jurisd. disceptat.* „ *Giustificaz. per la Reg. G. Cor-* „ *te . Consultat. Politic. Disceptat.* „ *Crimin. Disceptat. Patrim. &c.*

„ GATTAMELATA (Erasmo) „ cel. Capitano di Narni nell' Um- „ bria fiorì nel XV. Secolo. Li „ Veneziani lo ebbero per lungo „ tempo ai propj stipendj, e ot- „ tennero per suo mezzo molte „ vittorie ; onde l' ascrissero nel „ ruolo degli Ottimati nel 1438. „ In un Codice della Biblioteca „ *Guarneriana di San Daniello nel* „ *Friuli* dopo i Saturnali di *Ma-* „ *crobio*, come narra Giovanni de- „ gli Agostini nelle notizie Istori- „ che de' Scrittori Veneziani, leg- „ gesi questo Epitaffio fatto in sua „ lode da Francesco Barbaro :

HIC. EST. GATHAMELATA. NARNIUS. REBUS. NON. MINUS. FORTITER. QUAM. PROSPERE. GESTIS. MI LITARI. GLORIA. EQUES. ILLUSTRIS. DUX. AETATIS. SUAE. CAUTISSIMUS. REIQ. BELLICAE. PERITISSIMUS. BRUTOS. COMPRESSIT. IN. FLAMINEAM. ECCLE SIAM JUSTIS. ULTUS. EST. ARMIS. ET. PERUSINUM. HOSTEM. VICTORIIS. FEROCITER. EXULTANTEM. COERCUIT. DIFFICILLIMO. REIPUBLICAE. TEMPO RE. INT. PATRITIOS. ASCITUS. VENETI. EXERCITUS. IMPER. INVITUS. ACCEPIT. VERONAM. DOLIS. AMIS SAM. FIDE. CONSILIO. ET. ARMIS. RECEPIT. INCLI NATAMQUE. REM. VENETAM. RESTITUIT. IN. PRI STINAM. DIGNITATEM. MORTUUS. EST. INGENTI. GLORIA. TESTIS. PUBLICA. MOESTITIA. FUIT. FUNUS. OMNI. HONORE. NON. MINUS. MILITUM. LACRIMIS. QUAM. MERITIS. LAUDIBUS. CELEBRA TUM. EI. STATUAM. HANC. EQUESTREM. GENTILIS. LEONESSA. SUB. EO. MAGISTRO. ET. IMPERATORE. OMNI. BELLI. ARTE. EDOCTUS. ET. JOHANNES. ANTONIUS. FILIUS. PIE. FACIUNDAM. CURAVE-RUNT.

GATTINARA (Mercurino Alborio di) cel. Cardinale, così chiamato dal luogo della sua nascita nel Piemonte, s' innalzò col suo merito ai posti più eminenti. Divenne Cancelliere dell' Imperadore Carlo V. che lo impiegò in varj importanti affari ; e morì ad Inspruck li 5. Giugno 1530. di 60. anni. Clemente VII. lo aveva fatto Cardinale l' anno antecedente.

GATAKERO (Tommaso) uno de' più dotti Critici, e de' più versati Teologi Inglesi del Secolo XVII. nacque in Londra li 4. Settembre 1574. di una famiglia ant. della Provincia di Shrewsbury ; il Conte di Manchester gli esibì la direzione del Collegio della Trinità a Cambridge ; egli però ricusò questa dignità, e tutti li suoi Benefizj, che gli furono offerti, per darsi intieramente allo studio. Era la sua casa come un Collegio, ove stavano alloggiati unitamente a lui molti Gentiluomini Inglesi, e varj forestieri per profittare delle sue lezioni. Gatakero si guadagnò la stima di tutti colla sua probità, e colla sua scienza. Morì in Londra li 27. Giugno 1654. V' hanno di lui varie Opere di Critica, e di Teologia. Le principali sono : 1. una Raccolta di diverse Osservazioni, intitolate *Cinnus* : 2. un' erudita, e curiosa Dissertazione sopra lo stile del Testamento Nuovo : 3. varie osservazioni sopra il Libro di Marco Antonio : 4. un Trattato *De nomine Tetragrammato*, ed un altro de' Dittonghi : 5. *Adversaria Miscellanea* : 6. un Discorso intorno la natura, e l' uso delle Sorti ec. Scorgesi in tut-

tutte queste Opere molta critica, ed erudizione, ma troppa singolarità ne' sentimenti. Lo stile è alquanto duro, ed affettato.

GATIANO (S.) primo Vescovo di Tours, ed uno degli Appostoli della Francia, portossi nelle Gallie circa il 250. Vi convertì un gran numero di persone alla fede di Gesù Cristo, e morì verso il fine del Secolo III.

GAVANTI (Bartolomeo) Generale de' Barnabiti, e Consultore della Congregazione de' Riti nel Sec. XVII. è autore di varie Opere; la principale fra le quali è un Comment. sopra le Rubriche del Missale, e del Breviario Romano. * Il P. Merati Teatino ce n' ha data un' edizione accresciuta di stimatissime annotazioni. *

GAUD (Arrigo) eccel. Intagliatore del Sec. XVII. nat. d' Utrecht da una famiglia illustre. Sopra tutto si ammirano le sette stampe, ch' egli intagliò sopra i Quadri Originali di Adamo Elseimer. Era eccel. nel disegno.

† GAUDENZI (Paganino) di Poschiavo nella Valtellina, dallo Scioppio lodato molto, ed amico di G. Batista Doni, tra le lettere del quale ce n' ha una di Paganino a lui, fu l' anno 1627. invitato a Pisa per professarvi le belle lettere, la politica, e l' Istoria; il qual posto riempiendo l' anno 1635. fu in Firenze coronato Poeta. Morì in Pisa l' anno 1649. in età di 53. anni, avendo dato a luce un numero prodigioso d' opere, che sono registrate dal Quadrio nel Tom. III. delle *Dissertazioni intorno alla Valtellina p.* 366. Un anno prima di morire avea fatti incidere sotto un suo ritratto questi due versi, che furon poi anche scolpiti nel suo sepolcro.

Rhaetia me genuit, docuit Germania, Roma
Detinuit, nunc audit Etruria culta docentem.

GAUDENZIO (S.) Vescovo di Brescia in Italia, e successore di S. Filastrio, fu mandato nel 405. a CP. unitamente ai Legati d' Innocenzo, per lo ristabilimento di San Gian Grisostomo nella sua Sede. M. circa il 410. Abbiamo di lui alcune Opere, la miglior Edizione delle quali è quella di Brescia nel 1738. in fogl.

GAURICO (Luca) del Sec. XVI. nat. di Cifani nel Regno di Napoli, si rese celebre sotto i Pontificati di Giulio II. di Leone X. di Clemente VII. e di Paolo III. Quest' ultimo ebbe per lui una stima particolare, e gli diede il Vescovado di Civitá Ducale. Malgrado tutte le stupende predizioni, che di lui si raccontano, egli è costante, ch' egli si abusò della credulità del pubblico, e che, se qualche volta avvenne quanto ei predisse, fu un puro effetto del caso. S' ingannò certamente all' ingrosso intorno a ciò che predisse di Arrigo II. Re di Francia, e morì in Ferrara nel 1559. di 82. anni. Abbiamo di lui un Trattato Astrologico, ed altre Opere. Pomponio Gaurico di lui fratello è pure autore di varie Op.

" GAURICO (Pomponio) da Cifuni in Principato citra, fu Lettore d' Umanità nello Studio di Napoli nel XVI. Sec. e stampò: *De Sculptura* 1504. in Firenze; alcune *Elegie*, *Egloghe*, *ed Epigrammi* Nap. 1526. in 8. *De arte poetica* Roma 1541. *Due Egloghe* stampate in Basilea dall' Oporini nel lib. intitolato *Bucolicorum Auctores*, *V. Corn. Toll.* nelle giunte a Pier Valeriano *de infelicit. literat.* f. 21.

GAY (Giovanni) eccell. Poeta Inglese, nat di un' antica famiglia di Devonshire, fu Segretario della Duchessa di Monmouth nel 1712. Accompagnò ad Hannover il Conte di Clarendon nel 1714. Gay dopo la morte di questo Signore ritornò in Inghilterra, ove si acquistò molto concetto. Le persone di qualità, e di merito ebbero per esso lui una stima particolare. M. nelle case del Duca di Queensbury nel 1732. e fu sepolto nell' Abazia di Westminster. Il Signor Pope suo intimo amico fece il suo Epitaffio. V' hanno di lui Trage-

F 2 die,

die, Opere, Favole, ed altre Opere stimatissime, e scritte assai bene in Inglese.

GAZA (Teodoro) celeb. Greco del Sec. XV. nat. di Tessalonica. Passò in Italia dopo la presa di Costantinopoli fatta dai Turchi. Il Cardinal Bessarione gli procurò un Benefizio nella Calabria, e Vittorino di Feltri gl' insegnò il Latino. Gaza imparò così bene questa lingua, che ne fece conoscere le bellezze agli stessi Italiani, e fu uno di quelli, a' quali devesi principalmente il rinascimento del buon gusto, e delle Belle Lettere in Italia. Tradusse dal Greco in Latino la Storia degli animali d' Aristotele; quella delle piante di Teofrasto; gli Aforismi d' Ippocrate, e pose in Greco il Sogno di Scipione, ed il Trattato della vecchiaja di Cicerone. Si racconta, ch' essendosi portato a Roma a presentare a Sisto IV. alcune delle sue Opere, questo Papa gli fece un regalo assai tenue. Gaza lo gettò per dispetto nel Tevere, dicendo in collera, *che gli uomini dotti non dovevano prendersi l' incomodo di andare a Roma, poichè il gusto eravi così depravato, e che li più grossi asini vi rifiutavano il miglior grano*. Morì per altro in Roma nel 1475. di 80. anni. Ha lasciate varie Opere in greco, ed in latino, oltre le qui sopra annoverate.

GAZELLI, Principe di Apamea, e Governatore di Siria per lo Sultano d' Egitto, si oppose da principio a i Turchi; ma vedendo, che Tomembey Sultano d' Egitto, era stato preso, e fatto morire da Selim nel 1517. egli implorò la clemenza del vincitore, e vennegli confermato il Governo di Siria. Dopo la morte di Selim, Gazelli spedì Ambasciadori a Cayerbey, Governatore d' Egitto, per sollecitarlo a ristabilire la possanza dei Mammelli. Ma questi fece morire i suoi Ambasciadori. Gazelli, non ostante questa nuova, diè la battaglia ai Turchi vicino a Damasco contro il Bassà Tethat. Fu ucciso, mentre stava valorosamente combattendo nel 1520.

I Mamalucchi *formarono una famosa* Dinastia *così detta, che regnò gr. tempo in Egitto. Discendevano costoro da una truppa di mille schiavi Turchi, e Cristiani comperati da'* Tartari *da* Melissa, *che avendoli disciplinati per la guerra gl' innalzò alle prime dignità dell' Impero*.

GEBER, celebre Medico, ed Astronomo del Secolo IX ha composto in Arabo varie Opere. Boerhaave ne fa un grand' elogio, e dice, che vi ha trovati diversi sperimenti Chimici, che in oggi vengono spacciati per nuovi.

GECONIA, o GIOACHINO, Re di Giuda, fu associato alla corona da suo padre Gioachino, e regnò solo circa il 599. avanti Gesù Cristo. Nabuccodonosorre lo condusse cattivo in Babilonia colla sua famiglia dopo la presa di Gerusalemme. Stette nella sua umiliazione fino al 562. avanti Gesù Cristo, nel qual anno Evilmerodaco, succeduto a suo padre Nabuccodonosorre, lo mise nel primo rango de' Principi della sua Corte. È detto *Sterile* dal Profeta Geremia, perchè dopo lui non regnò in Gerusalem. alcun suo figlio.

GEDEONE, figliuolo di Gioas, della Tribù di Manasse, e quinto Giudice d' Israele, circa il 1245. avanti Gesù Cristo. Dopo di essersi accertato della sua Missione col miracolo del tosone, s' incamminò contro i Madianiti con 300. uomini, entrò nel loro campo di notte tempo, mise lo spavento nella loro armata, e la scompigliò. Passò poscia il Giordano, prese Zebeo, e Salmana, che uccise di propria mano, e disfece intieramente i Madianiti, che oltrepassavano li 140. mila. Governò il popolo saggiamente, e morì in un' età avanzata 1119. anni avanti Gesù Cristo, lasciando da varie mogli settanta figliuoli oltre Abimelecco.

GEDOYN (Nicola) Accad. dell' Accad. Franc. e di quella delle Iscrizioni, nacque in Orleans li 17. Giugno 1667. Portossi a studiare a

Ro-

Parigi, e ſi fece Geſuita; dopo qualche tempo laſciò queſta Compagnia, e divenne Canonico della S. Cappella di Parigi nel 1701. poi Abate Commendatario di Noſtra Signora di Beaugenci. M. nel Caſtello di Font-pertuis vicino a Beaugenci li 10. Agoſto 1744. di 77. anni. Abbiamo di lui: 1. una Traduz. Franceſe di Quintiliano: 2. quella di Pauſania: 3. Opere diverſe ſtampate in Parigi nel 1755. in 12.: 4. varie Diſſertazioni inſerite nelle Memorie dell' Accademia delle Iſcrizioni.

GEINOZ (Franceſco) Accademico dell' Accad. delle Iſcrizioni, e Belle Lettere, e Cappellano della Compagnia Generale degli Svizzeri, era nat. di Bull, piccola Città del Cantone di Friburgo. Si reſe verſatiſſimo nelle Lingue Greca, ed Ebraica, e travagliò lungamente con buon eſito nel Giornale de' Letterati. Egli era anche Cenſore Reale dei Libri. I ſuoi talenti ſuperiori per le Belle Lettere, il ſuo candore, la ſua dolcezza, e la ſua probità, lo facevano amare da quanti lo conoſcevano. Morì in Parigi li 23. Maggio 1752. di 56. anni. Era occupato in una nuova Traduzione d' Erodoto, corretta ſopra i MSS. della Biblioteca del Re. Ha laſciate molte Diſſertazioni erudite ſopra queſto Autore, ſopra l' Oſtraciſmo ec. che ſi trovano nelle Memorie dell' Accad. delle Iſcrizioni.

GELASIO I. ſuccedette a Felice II. il 2. Marzo 492. difeſe con fermezza quanto il ſuo predeceſſore aveva fatto contro Acacio; ricusò la ſua comunione ad Eufemio, Patriarca di Coſtantinopoli, che non voleva levare dai Dittici il nome d' Acacio, ſcriſſe all' Imperadore Anaſtaſio, il quale era parziale agli Eutichiani, e governò la Chieſa con zelo, e con prudenza. Morì li 19. Novembre 496. Abbiamo di lui varie Opere. Il Decreto, che viene a lui attribuito, è un' Opera ſuppoſta *. Queſto è detto con inſuſſiſtente franchezza. Il Fontanini, e 'l P. Khell Geſuita Tedeſco hanno dimoſtrato, che queſto decreto è di Gelaſio. * Anaſtaſio II. gli ſucc.

GELASIO II. chiamato prima Giovanni di Gaeta, dal luogo della ſua naſcita, fu eletto Papa li 25. Gennajo 1118. dopo la morte di Paſcale II. Cincio Frangipani, che aveva voluto far eleggere una delle ſue creature, ſdegnato per l' elezione di Gelaſio, lo maltrattò e l' obbligò ad uſcir di Roma. Circa il medeſimo tempo, l' Imperadore Arrigo V. fece eleggere Maurizio Bordino, che preſe il nome di Gregorio VIII. Eſſendo Arrigo V. uſcito da Roma, Gelaſio vi entrò ſegretamente, ma ne venne ſcacciato dai Franceſi, per lo che videſi coſtretto portarſi in Francia, ove fu accolto onorevolmente. Morì nell'Abazia di Cluni li 29. Genn. 1119. Caliſto II. gli ſucc.

GELASIO di Cizico, Autore Greco del ſecolo V. che ha ſcritta la Storia del Concilio Niceno tenuto nel 325. Queſta Storia altro non è, che un cattivo Romanzo.

GELDENHAUR (Gerardo) Stor. e Teol. del ſec. XVI. nat. di Nimega, fu Lettore, e Segretario del Veſcovo d' Utrecht ſino al 1524. Eſſendoſi dipoi portato a Wittemberga, abbracciò gli errori di Lutero, ed inſegnò in Worms (ove maritoſſi) poi in Augsbourg, ed in Marpurgo. Morì in queſt' ultima Città li 10. Gen. 1540. di 60. anni. Abbiamo di lui la Storia d' Olanda, quella de' Paeſi Baſſi, quella de' Veſc. d' Utrecht, ed altre Op. Fu amico d' Eraſmo.

GELEO (Claudio) celebre Pittore, detto più comunemente *il Loreneſe*, non avendo potuto imparar coſa alcuna alla ſcuola, fu meſſo ſotto la direzione d' un Paſticciere. Portoſſi poſcia a Roma, ove non ſapendo a che appigliarſi, Agoſtino Taſſo lo preſe al ſuo ſervizio in qualità di ſuo ſervo. Poco dopo, deſiderando Agoſtino di prevalerſene in qualche coſa di maggior importanza, gl' inſegnò a poco a poco alcune regole di proſpettiva. Il Loreneſe durò da prima molta fatica a compren-

dere i principi dell' arte, ma a-
vendo cominciato a ricevere qual-
che piccola ricompensa del suo la-
voro, vi si applicò con tanta se-
dulità, che la sua mente si rischia-
rò. Fece bellissimi Quadri di Pae-
si, che lo resero celebre in tutta l'
Europa Morì in Roma nel 1678.
Non si deve confondere con Teofi-
lo Geleo, di cui avvi in Francese
un Trattato d' Anatomia assai sti-
mato.

" GELLI ovvero GELLIO (Giam-
" batista) nativo di Firenze, s'
" acquistò molta riputazione per
" lo suo spirito nel XVI. Secolo,
" e fu Accademico della Crusca.
" Insegnò le belle lettere nella
" stessa sua patria, e compose di-
" verse opere. Fu figliuolo di un
" pover uomo, e di basso legnag-
" gio, e riuscito uno degli otti-
" mi Professori nelle belle Lette-
" re, fu il secondo Fondatore, e
" uno de' grand' ornamenti dell'
" Accademia di Firenze, come
" attesta il Toano, e si morì nel
" 1563. ovvero come altri nel
" 1586. Abbiamo di lui molte *Le-*
" *zioni* recitate nell' Accademia
" Fiorentina. *La Sporta* Comme-
" dia, della quale dicono come
" cosa certa, che i frammenti
" composti dal Macchiavelli, ri-
" masti presso Bernardino Giorda-
" no, essendo capitati nelle sue
" mani coll' aggiunzioni di poche
" cose gli avesse dati fuora: *L'*
" *errore* Commedia recitata alla
" cena, che fece Ruberto di Fi-
" lippo Pandolfini alla compagnia
" de' Fantastichi l' anno 1555. in
" Firenze *Il Bottajo Commed. I*
" *versi dell' Apparato, o Feste*
" nelle nozze di Cosimo I. Duca
" di Firenze, e di Eleonora di To-
" ledo; *I capricci del Bottajo*, ne'
" quali sono X. *Ragionamenti mo-*
" *rali; La Circe. Dialoghi X. del-*
" *la fabbrica della natura umana:*
" 3. *Lezioni dell' Anima: la Let-*
" *tura sopra l' Inferno di Dante:*
" 4. *Lezioni, cioè; la prima so-*
" *pra un sonetto Platonico; la se-*
" *conda della lingua Toscana so-*
" *pra Dante; la terza sopra un*
" *Sonetto del Petrarca; e l' ultima*
" *anche sopra un luogo di Dante;*
" compose un' opera *della tran-*
" *quillità dello Stato di Fiorenza;*
" volgarizzò la *vita di Alfonso d'*
" *Este Duca di Ferrara* scritta
" dal Giovio: *Porzio de' colori*
" *degli occhi; della giovenca, e*
" *forma dell' arare: Gli Apoftteg-*
" *mi di Plutarco.* * Veggasi la
" prima parte delle *Notizie Isto-*
" *riche intorno agli uomini illustri*
" *dell' Accademia Fiorentina:* *

GELLIO (Aulo). Vedi AULO GELLIO.

GELONE, figlio d' Ipparco, Re di Gela, e gran Capitano, s' impadronì dello Stato di Siracusa, ove regnò gloriosamente. Disfece vicino ad Imera li Cartaginesi, comandati da Amilcare, e m. dopo un regn. di 7. an. il 470. av. G. C.

" GEMIANO, o GEMINIO,
" Prete d' Antiochia, visse nel
" III. Secolo sotto l' Imperadore
" Alessandro, e scrisse alcuni Trat-
" tati. S. Girolamo lo mette al no-
" vero degli Autori Ecclesiastici.

GEMISTO (Giorgio) soprannominato *Pletone*, celebre Filosofo Platonico, e Matematico, nativo di CP. fu molto considerato alla corte, e si fece ammirare nel Concilio di Firenze nel 1438. colla sua dottrina, e colla sua prudenza. Ha lasciato un Comment. sopra gli Oracoli Magici di Zoroastro, un Libro sopra la differenza di Platone, e d' Aristotele, ed altre Op.

GEMMA (Reniero) dotto Matematico, e celebre Professore di Medicina in Lovanio, nel Secolo XVI. viene comunemente chiamato *il Frisone*, perchè era nativo di Dockum nella Frisia. Morì in Lovanio li 26. Maggio 1558. di 50. anni. Abbiamo di lui: 1. *Methodus Arithmetica*: 2. *de usu Annuli Astronomici*, ed altre Opere stimate. Suo figliuolo Cornelio Gemma fu pure celebre Astronomo. Compose varj Trattati, uno fra gli altri sopra la Stella, che apparve nel 1572. M. li 12. Ottobre 1579.

Fu Discepolo di Pietro Perugino. Francesco Maria *Duca d' Urbino l'* *impiegò in diver. Opere.*

GEN-

GENCA (Girolamo) abile Pittore, ed Architetto del Sec. XVI. nativo d' Urbino, m. nel 1551. di 75. anni.

GENDRE (Lodovico) Storico accreditato, nat. di Roven, s' insinuò nella grazia di Monsignor d' Arlay, Arcivescovo di Roven, e poscia di Parigi, che gli diede un Canonicato di Nostra Signora nel 1690. Il Signor Gendre fu Sottocantore della medesima Chiesa, ed Abate di Nostra Signora di Chiaro Fonte, nella Diocesi di Chartres, e m. in Parigi il 1. Febbrajo 1713. di 78. anni. A lui si deve la fondazione de' premj, che vengono solennemente distribuiti nell' Università di Parigi dal 1747. in qua. Egli ha pubblicate molte Opere. Le principali sono: 1. la vita di Monsignor di Arlay, suo benefatt. in Lat. 2. i costumi, e le usanze de' Francesi nei differenti tempi della Monarchia. 3. Storia di Francia in 3. vol. in fogl. ed in 7. vol. in 12. 4. vita del Cardinal d' Amboise. Queste Opere sono stimate.

GENDRE (Gilberto Carlo) Marchese di S. Aubin, poi Maestro delle Suppliche ordinario del Palazzo del Re, m. in Parigi sua patria, gli 8. Maggio 1746. di 59. anni. Egli è Autore 1. del Trattato dell' Opinione, la miglior ediz. del quale è in 8. vol. in 12. 2. di un Libro intitolato: Antichità della Casa di Francia, ec. stamp. in Parigi nel 1739. in 4. 3. di varie altre Op. manoscritte.

GENDRON (Claudio Deshais) celebre Dottore in Medicina della facoltà di Monpellier, Medico Ordinario di *Monsieur* fratello di Luigi XIV. e del Signor Duca d' Orleans, Reggente del Regno, traeva la sua origine da una fam. civile de la Beauce. Sino da' primi suoi anni mostrò una grand' inclinazione, e straordinarj talenti per la Medicina, ed amò la Compagnia degli uomini dotti, e de' letterati. Colle cognizioni sue particolari operò guarigioni senza numero intorno a soggetti, che sembravano incurabili; e si acquistò grandissimo credito, spezialmente in quella parte di Medicina, che tratta la guarigione dei cancri, e delle malattie degli occhi. Avendo ammassate sostanze assai considerabili, ritirossi ad Autevil vicino a Parigi nella casa, che altre volte apparteneva al celebre Despreaux suo amico, e ch' egli aveasi comperata già da 30. anni. Là i Grandi, i Ministri, gli Ambasciadori, i primi Magistrati, i Letterati, ed un gran numero di persone dell' uno, e dell' altro sesso, andavano spesso a visitare, o pure a consultare Mr. Gendron. Un giorno il Sig. di Voltaire andando a presentargli una delle sue Opere, si sentì tutto ad un tratto sorpreso di rispetto per un luogo così diletto alle muse, ed improvvisò, dicendo:

C' est ici le vrai Parnasse
De vrais Enfans d' Apollon,
Sous le nom de Boileau ces Lieux
visent Horace,
Esculape y paroit sous celui de
Gendron.

Il Sig. Gendron visse in questo ritiro da Filosofo veramente Cristiano. Sincero fino allo scrupolo, abborriva ogni finzione, ed ogni adulazione. Ivi morì li 3. Sett. 1750. di 87. anni. Il Signor le Beau, celebre Professore di Eloquenza, fece il suo epitaffio in Latino. Il Sig. Gendron lasciò con suo Testamento tutti i suoi MSS. ad un suo nipote Dottore anche egli di Medicina della facoltà di Monpellier. Il principale fra essi è intitol. Ricerche sopra l' *origine*, lo sviluppamento, e la riproduzione di ogni essere vivente. Assicurano che quest' Opera è eccell. e che sarà ben presto pubblicata.

GENEBELLI (Federigo) celebre Ingegnere Mantovano, si distiese nella difesa di Anversa nel 1585. allor quando questa Città era assediata dalli Spagnuoli. Era fecondo d' invenzioni terribili, e fece morire una prodigiosa moltitudine d' uomini colle sue fatiche.

Tra le più formidabili macchi-

ne, fu quella gran Nave, che costruffe col lavoro di più mesi per attaccare, e rompere il Ponte fatto sulla Schelda dal grand' Alessandro Farnese. Era un Vesuvio di fuochi artificiali, oltre la quantità de' cannoni, che portava. Uscì questa a seconda del fiume, ma invano contro il Ponte, che la provisione del Duca di Parma fece aprire nel mezzo, sicchè la Nave passò senza distruggerlo collo scoppio spaventevole di tutti i fornelli, e macchine incendiarie, che avea in grembo. Fece bensì grave strage nella Soldatesca del Duca di Parma, e il fracasso fe' tremare la terra in distanza di più leghe, con orrore de' popoli circonvicini. Vedasi il Bentivoglio Storia di Fiandra, e la Relazione del Signor di Thou ec

GENEBRARDO (Gilberto) Relig. di Cluny, Arcivescovo d' Aix, ed uno de' più gran Letterati del suo Sec., era di Riom. Portossi a studiare a Parigi sotto Turnebo, e sotto Claudio di Saintes, e divenne Dottore di Sorbona nel 1563. poi Professore d' Ebraico nel Collegio Reale. Pietro Danes, Vescovo di Lavaur, rinunziò a di lui favore il suo Vescovado nel 1576. ma Genebrardo non potè ottenere la spedizione delle sue Bolle, ciò che lo irritò talmente contro i Ministri del Re, che si buttò dal partito della Lega. Fu nominato Arciv. d' Aix nel 1591. ad istanza del Duca di Magonza, e governò qualche tempo la sua Diocesi; ma non vedendosi sicuro, ritirossi ad Avignone. Morì a Semur nel suo Priorato, li 14. Marzo 1598. di 60. anni. Havvi di lui: 1. una Cronologia Sacra: 2. un Comment. sopra i Salmi: 3. tre libri della Trinità: 4. un Trattato per sostenere le elezioni de' Vescovi, fatte dal Clero, e dal popolo contro la nomina del Re. Questo Trattato fece grande strepito, e tirò addosso a Genebrardo de' spiacevoli intrighi: 5. una traduzione Francese di Giuseppe, ed altre Opere. S. Francesco di Sales si gloriava di essere stato suo Scolaro.

GENEST (Carlo-Claudio) nato in Parigi nel 1637. Abate di S. Vilmer, Elemosiniere della Duchessa d'Orleans, Segretario degli Ordini del Duca di Maine, e membro dell' Accademia Francese nell' anno 1698. si distinse col suo buon gusto per la Fisica, per la Poesia, e per le Belle Lettere. Era in istretta amicizia col Rohault, col Padre Malebranche, Regis, ec. Morì in Parigi li 19. Nov. 1719. di 82. anni. Le più considerabili fra le sue Op. sono li principj della Filosofia di Cartesio in versi Francesi. Ha fatte molte Tragedie, ma la sua Penelope ebbe molto incontro.

GENEST (Francesco) Vescovo di Vaison, nacque in Avignone li 18. Ottobre 1640. Fu addottorato in ambedue le Leggi, e fu impiegato da Monsignor Camus Vesc. di Granoble, e dal Cardinal Grimaldi, Arciv. di Aix. Innocenzio IX lo fece Canonico, e Teologo di Avignone, e lo nominò nel 1685. al Vescovado di Vaison. Monsig. Genest ebbe varie traversie nel 1688. Si annegò in un picciol torrente, mentre ritornava da Avignone a Vaison li 17. Ottobre 1702. di 62. anni. Evvi di lui una Teologia Morale, nota sotto il nome di Morale di Grenoble, la miglior edizione della quale è di Parigi 1715. in 8. Volumi in 12.

GENEVIEFA (Santa) Vergine celebre per la sua pietà, e per li suoi miracoli, nacque a Nanterre, vicino a Parigi, circa il 422. San Germano Vescovo di Auxerre, e San Lupo, Vescovo di Troyes andando in Inghilterra per impugnarvi l' Eresia Pelagiana, passarono per il Borgo di Nanterre; San Germano avendo colà conosciuta la virtù di Geneviefa, la esortò a consacrarsi intieramente a Dio, il che avendo ella promesso, San Germano le diede una medaglia di rame, che avea l' impronto della Croce, per contrassegno della promessa, ch' essa faceva a G. C. S. Geneviefa ricevette il velo dalle mani del Vescovo di Parigi. Dopo la morte de' di lei Genito-

ri, ella si ritirò a Parigi presso una Dama, ch' era sua Matrina. La sua virtù, e le sue austerità le acquistarono ben presto un alto concetto: il che però non potè fare in maniera, ch' ella non venisse esposta alle persecuzioni, ed alle calunnie le più atroci. La Santa sopportò tutto con pazienza, e si accontentò di piangere, e di pregare in segreto per li suoi nemici, e per li suoi calunniatori. Presentaronsi questi a S. Germano d' Auxerre nel suo passaggio, ch' egli fece per Parigi la seconda volta, che portossi in Inghilterra, ed accusarono la savia Donzella d' ipocrisia, e di superstizione; il S. Vesc. però non fece alcun conto di tali accuse, e fece conoscere l' Innocenza della Santa. Essendo entrato nelle Gallie Attila Re degli Unni con una formidabile armata, i Parigini vollero abbandonare la loro Città, e risolvettero di ritirarsi in piazze più forti; ma Genevieffa li dissuase, assicurandoli, che la loro Città sarebbe riservata, e che anzi verrebbero saccheggiate, e devastate da' Barbari quelle, nelle quali credevano essi di ricoverarsi. L' esito avverò la predizione, ed i Parigini ebbero dipoi per essa sentimenti di venerazione, e di confidenza. La Santità della sua vita ebbe per ricompensa il dono de' miracoli. Arrivò la sua riputazione fino alle più rimote Regioni, e S. Simeone Stilita raccomandossi alle di lei preghiere. Ella morì li 3. Gennajo 512. in età circa di 90. anni. Il suo corpo fu sepolto nella Chiesa de' Santi Appostoli Pietro, e Paolo, che in' oggi porta il nome di Santa Genevieffa. Le sue Reliquie sono ivi tuttavia; le grazie, che Iddio concede a que' che ricorrono all' intercessione di questa Santa, traggono giornalmente alla sua Chiesa un gran concorso di popolo.

GENGISKAN, uno de' più celebri Conquistatori, che siano stati al mondo, nacque a Diloun nel 1154. di Pisouca ch' era uno de' Cani de' Mogoli. Dopo la morte di suo padre, in grazia di una congiura de' suoi sudditi, e de' suoi vicini, fu costretto a ritirarsi in età di 14. anni presso di Avenk-Unkhan, Can de' Tartari. Gengiskan fu da prima molto ben accolto, e prestò a questo Principe particolari servigj nelle guerre, ch' ebbe a sostenere; ma accorgendosi dipoi, che si cercava di perderlo, se ne fuggì. Aven-kan, e Sconkoun suo figlio, lo inseguirono, ma Gengiskan li sorprese, e disfece le loro truppe, ond' ebbero a ritirarsi presso alcuni Principi Tartari, da' quali furono fatti morire. Allora Gengiskan levò una gr. armata, e riportò per il decorso di ben 22. anni le più segnalate vittorie sopra i popoli del Mogol, e sopra i Tartari, de' quali soggiogò tutte le Tribù. Finalmente dopo di aver fondato uno de' più gr. Imperj del mondo, morì nel 1226. di 72. anni. Oktai suo figliuolo, gli succedette nel Regno del Mogol; Zagathal in quello della Transoxana, e Tulican nel Corasan, nella Persia, ed in una parte dell' Indie. Bathou figliuolo di Giouaio, loro fratel primogenito, ch' era morto prima di suo padre, possedette il paese d' Alan, di Rous, e della Bulgaria. Imitò il valore del suo Avo, e conquistò molte Provincie. I suoi discendenti furono Re potentissimi, fino al Regno di Tamerlano, che s' impadronì de' loro Stati. Mangiouean, e Cablaican, figlio di Tulican, fecero la guerra a' Cinesi. Cablaican fu riconosciuto Imperadore della Cina nel 1280. e da quel tempo in qua regnano in quello grand' Impero i suoi discendenti.

GENISCHIO (Paolo) nat. d' Anversa, si rese dotto nelle lingue, e nelle scienze. Il suo libro intit. *Thesaurus animarum* lo fece bandire dal suo Paese. M. in Stutgard li 18. Dic. 1647. di 89. anni.

GENNADIO I. cel. Patriarca di CP. succedette nel 458. ad Anatolio. Governò la sua Chiesa con zelo, e con prudenza, e m. nel 471.

De' suoi scritti non ci rimane quasi niente.

GENNADIO II. Vedi SCOLARIO, Giorgio.

GENNADIO, famoso Prete di Marsiglia nel Sec. V. e non già Vescovo di quella Città, come alcuni Autori hanno scritto, m. verso il 492. Abbiamo di lui: 1. un Libro degli uomini illustri, in cui credesi, che alcuni capi siano stati aggiunti da una mano più recente: 2. un Libro de' Dogmi Ecclesiastici, il qual trovasi fra le Opere di S. Agostino. Gennadio non seguiva i sentimenti di questo Santo Dottore sopra la grazia, sopra il libero arbitrio, ma le opinioni di Fausto di Riez; il che ha fatto credere a molti Autori, ch' egli fosse Semi-Pelagiano. Gli vengono pure attribuite altre Opere.

GENNARO (Ambrogio) celeb. Benedettino, nacque a S. Susanna, nel Manese del 1614. Si rese versatissimo nella lingua Ebraica, e dopo di averla professata per molti anni nel suo Ordine con applauso, m. in Parigi, nella Badia di S. Germano de' Prati li 25. Aprile 1682. di 68. anni. Di lui abbiamo: 1. una buona edizione delle Opere di Pietro, Abate di Celles nel Sec. XII. in 4. Il P. Mabillon ne ha fatta la Prefazione: 2. una traduzione Latina del Commento Ebraico di David Kinchi sopra i Salmi.

„ GENOVA (Roberto di) Anti-„ papa detto Clemente VII. fu nel „ 1389.

„ GENOVESE (Ilarione) visse „ nel XVI. Sec., fu Monaco Bene-„ dettino, Confessore delle Mona-„ che de' Santi Cosimo, e Damia-„ no di Brescia. Tradusse: *Della* „ *perfetta Virginità de' Santi Ba-*„ *silio, e Agostino, con una breve* „ *disputa della castità; un succin-*„ *to discorso in lode della medesi-*„ *ma di Sant' Efrem Siro, e alcu-*„ *ni spiritualissimi esercizj di S.* „ *Gertrude*: e compose di più tre „ *Prediche della Santa povertà E-*„ *vangelica*, stampate unitamente „ con que' Trattati.

„ GENOVESE (Marcantonio) „ Napol. figliuolo di Roberto di „ Piedemonte d' Alife, fu Cano-„ nico Napolet. e Avvocato Fisca-„ le del Tribunale Arcivescovile, „ e nel 1602. Vescovo di Monte-„ marano, di là poscia trasferito „ alla Chiesa d' Isernia, ove si m. „ nel 1624. e lasciò: *Praxis Ar-*„ *chiepiscopalis Curiæ Napolit. Ma-*„ *nuale Pastorum* Rom. 604. *Pra-*„ *cticabilia Ecclesiastica* Rom. „ 7602. e Lion. 1624. e altre ope-„ re.

GENSERICO, Re de' Vandali in Ispagna, e famoso Conquistatore, vinse Ermenrico, Re degli Svevi, e passò in Africa alla testa di una poderosa armata nel 428. in ajuto del Conte Bonifacio: questo Conte essendosi riconciliato coll' Imperadore, combattè Genserico, e fu vinto. Genserico disfece dipoi Aspar ch' era stato mandato contro di lui dall' Imperadore Teodosio *il Giovine*, prese Cartagine nel 439. obbligò l' Imperadore Valentiniano III. a far la pace, e restò padrone di quasi tutta l' Africa. Dopo qualche tempo, essendo Valentiniano stato ucciso da Massimo, la sua rimasta vedova Eudossia, che Massimo avea sposata per forza, chiamò Genserico in Italia, per vendicar la morte di suo marito. Genserico non tardò punto ad accorrervi, prese Roma, la saccheggiò per ben quattordici giorni, e ne portò via tesori immensi, fra' quali eranvi li vasi d' oro, e d' argento recati già dal Tempio di Gerosolima dall' Imperad. Tito. Eudossia fu condotta prigioniera in Africa colle sue due figlie Eudossia *la Giovane*, e Placidia. Genserico maritò la prima col di lui figlio Unerico, e rimandò l' altra colla madre a Costantinopoli. Perseguitò dipoi li Cattolici, devastò l' Occidente, entrò nell' Illiria, nel Peloponneso, nella Grecia, ed in varie Isole dell' Arcipelago, che rovinò intieramente. L' Imperad. Marciano non trovandosi forze sufficienti per resistergli, fu costretto a dissimulare; e Leone suo successore levò contro di lui nel 468. un' armata di 100000, no-

uomini d' infanteria, e pose in mare una flotta di 1000. vascelli sotto la condotta di Basilisco; ma questo Generale essendo stato corrotto da Genserico, tutta quest' armata perì. Finalmente Dio liberò la Chiesa da questo crudel persecutore. M. nel 476. Gli Storici fanno di lui il più spaventevole ritratto, sì perchè egli era Ariano, come per essersi impadronito di Roma, e di Cartagine le due più celeb. Città del mondo in quel tempo.

GENSON (Nicola) celeb. Stampatore Francese. Andò a soggiornare in Venezia circa il 1468. ivi gettò i fondamenti della Stamperia, e si acquistò un gr. nome.

GENTILE da Fabriano, celebre Pittore del Secolo XV. sotto il Papa Martino V.

Michelangelo *dicea di questo Pittore, che le sue opere corrispondeano assai bene al suo nome. M. paralitico d' 80. anni.*

,, GENTILE (Bernardo) Sicil. ,, buon Poeta, visse circa il 1500. ,, e scrisse in versi Eroici: *De re-* ,, *bus gestis Consalvi Ferdinandi.* ,, Francesco Gentile Giureconsulto ,, Palermitano, e altresì Poeta, ,, tradusse le nove Lezioni di *Giob* ,, *in Rime Toscane.*

,, GENTILE (Luca) Cardina- ,, le Vescovo di Luceria, fu di Ca- ,, merino nell' Umbria; e fu al suo ,, tempo in molto conto per lo ,, gran studio, che fatto avea del- ,, le Leggi. Urbano VI. lo fe' ,, Cardinale nel 1378. e lasciò egli ,, di vivere nel 1389. Gentile Gen- ,, tili, o de *Gentilibus* da Foli- ,, gno, fu fam. in Medicina nel ,, XIV. Secolo, e scrisse diverse ,, opere: *Commentaria aurea su-* ,, *per opera Avicennae: Comment.* ,, *in Arte Galeni &c.* e m. nel ,, 1348.

,, GENTILE (Lucantonio) nac- ,, que nel Castello della *Torriccel-* ,, *la*, Diocesi di Montefeltro. Pro- ,, fessò poi l' Eloquenza in Gub- ,, bio, dove ebbe ancora la Citta- ,, dinanza; indi nel Seminario E- ,, piscopale di *Pesaro*, nella qual ,, Città, e per le sue oneste ma- ,, niere, e per la sua dottrina era ,, molto amato da tutti, e tenuto ,, in conto di Cittadino. M. in età ,, di 73. anni nel 1752. e oltre le ,, *rime* che leggonsi di lui in più ,, Raccolte, stampò nel 1732. *Let-* ,, *tera concernente la disamina* ,, *delle memorie Istoriche di Pergo-* ,, *la dell' Abate Egidio Giannini e* ,, *Lettera concernente la disamina* ,, *delle memorie Istoriche della Per-* ,, *gola, e difesa della presente di-* ,, *samina del Signor N. N. Citta-* ,, *dino di Gubbio, aggiuntovi un* ,, *Compendio Cronologico degli av-* ,, *venimenti della Terra di Pergo-* ,, *la, ed un' appendice di documen-* ,, *ti antichi.*

,, GENTILE (Ottaviano) nac- ,, que in *San Severino* nella Mar- ,, ca nel 1705. e fu figliuolo di ,, Antonio Gentile de' Signori di ,, *Rovellone*, e di *Teola Collio*. ,, Dopo aver apprese nella Patria ,, le Lettere Umane sotto la scor- ,, ta di *D. Carlo Sassi* della Dioce- ,, si di Fermo, e la Filosofia dal ,, *P. Girolamo Grossi dell' Ordine* ,, *de' Predicatori, poi Vicario Ge-* ,, *nerale della Congregazione di S.* ,, *Sabina*, fu dal padre a Perugia ,, mandato, perchè alle leggi at- ,, tendesse, ed ivi dopo un trien- ,, nio ottenne con applauso la Lau- ,, rea nella Ragion Canonica e ,, Civile. Indi passato in Roma, ,, e datosi al Foro, senza però ,, tralasciare gli eruditi Studj, ,, vi riuscì con tal felicità, che ,, mediante i favori del Cardinal ,, Falconieri entrò nella Sacra ,, Rota per Segretario di Monsi- ,, gnor di *Gamaches* Uditore del- ,, la medesima. Clemente XII. ,, nel 1732. gli conferì la Badia ,, di *S. Crispoldo* nel Piano di Bet- ,, tona nella Diocesi d' Assisi. ,, Nel 1740. fu fatto Uditore del ,, Cardinal *Giambattista Spinola*, ,, e istituita dal Pontefice Regnan- ,, te tra l'altre Accademie quel- ,, la sopra le *Romane antichità*, ,, recitò nel *Quirinale* più dotte ,, Dissertazioni con molto applau- ,, so. M. in Roma nel 1750. e la- ,, sciò dato alla luce: *De Patricio-* ,, *rum origine, varietate & Juri-* ,, *bus, Romae* 1736. e inedite le Dis-

„ fertazioni recitate nel *Quirinale* „ fopra l' Antichità Romana : E „ l' *Iftoria del Conclave*; cioè la „ maniera con che debbafi da' Car„ dinali eleggere il Papa cavata „ dalla Storia Ecclefiaftica, e dalle „ *Bolle Pontificie*.

„ GENTILE (Scipione) di S. „ Genefio nel Piceno, o Marca di „ Ancona, Giureconfulto famofo „ viffe verfo la fine del XVI. Se„ colo. Scriffe *varj Trattati Le„ gali*. Compofe *l' annotazioni „ fopra la Gerufalemme liberata „ del Taffo*. Tradaffe in verfi Efa„ metri i due primi canti del me„ defimo, che furono ftampati dal „ Giovine *Aldo* in Venezia preffo „ *Altobello Salicato* nel 1585. in „ 4. e nell' anno antecedente in „ Lione preffo Gio. Albufeo. Un' „ *Orazione* recitata nella morte „ di Ugone Donello, avvenuta „ nel Maggio del 1592. la quale „ fu ftampata in *Annovia* preffo „ i *Wecheli* nel 1604. dietro gli „ opufcoli poftumi del Donello, „ ch' egli fteffo raccolfe, e divul„ gò. Egli apoftatò dalla Cattoli„ ca Fede, e fi vuole, che mo„ riffe Eretico nel 1616. in *Altorf* „ luogo vicino a Norimberga in „ Franconia, ne' confini del Pala„ tinato Superiore, ove era Pro„ feffore di legge in luogo di *Pier „ Veffembecio*.

GENTILI, da Foligno, ovvero *Gentile de' Gentili*, dotto Med., di cui abbiamo de' Commentarj affai ftimati fopra Avicenna, ed altre Op. Morì in Foligno fua patria li 12. Giugno 1348.

Scriffe anche Commentaria in Arte Galeni. *Fu difcepolo di Taddeo di Firenze*.

GENTILI (Alberico) dotto Giureconfulto, e Profeffore di Legge in Oxford, lafciò l' Italia con Matteo Gentili fuo padre, che aveva abbracciate le opinioni de' Novatori, e ritiroffi in Inghilterra. M. in Londra li 19. Giugno 1608. di 58. anni. Abbiamo di lui tre libri *de jure belli*, che non fono ftati inutili a Grozio, ed altre Opere. Scipione Gentile di lui fratello fu pure un eccellente Giureconfulto. Nacque nel 1653. ed abbandonò l' Italia unitamente a fuo padre; ftudiò in Tubinga, indi a Wittemberga, e finalmente a Leida fotto Uguet Doneau, e fotto Giufto Lipfio. Infegnò pofcia la Legge con iftraordinario applaufo in Eidelberga, ed in Altorf, e fu Configliere di Norimberga. M. nel 1616. Le fue Op. principali fono: *De jure publico populi Romani: De Conjurationibus inter virum, & uxorem; De bonis maternis, & fecundis nuptiis; De Jurifdictione*. Tutte quefte Op. fono fcritte affai bene, e piene di una profonda erudiz.

GENTILI (Gio. Valentino) fam. Anti-Trinitario, nativo di Cofenza, abbandonò il fuo paefe per motivo di Religione circa la metà del Secolo XVI. e ritiroffi a Ginevra, ov' eranfi già rifugiate varie famiglie d' Italia. Trovaronfi fra di loro alcuni ingegni, che vollero fottilizzare intorno al Miftero della *Trinità*, ed intorno alle parole di *effenza*, di *perfona*, di *coeffenziale*, *ec*. Gentili s' impegnò in quefte difpute, e contribuì anch' egli non poco ad incoraggire quefti nuovi Ariani. Ciò diede occafione al Formolario di fede, che fu diftefo nel Conciftoro Italiano li 18. Maggio 1558. Gentili vi fottofcriffe, e non lafciò di feminare clandeftinamente i fuoi errori. Li Magiftrati s' informarono di queft' affare, e lo mifero in prigione. Fu convinto di aver violata la fua fottofcrizione, e prefentò varj fcritti, per colorire le fue opinioni, e per addolcire l' animo di Calvino. Avendo finalmente riconofciuto, ed abjurato i fuoi errori, non fu condannato, che ad una pena pecuniaria, e gettar egli fteffo i fuoi fcritti nel fuoco; il che efeguì. Dopo qualche tempo fe ne fuggì da Ginevra contro giuramento, ch' egli avea fatto a' Magiftrati di non ufcirne fenza il loro permeffo. Viaggiò nel Delfinato, nella Savoja, e ritornò nel Cantone di Berna. Ivi fu riconofciuto ed imprigionato; ma fe ne fuggì, e portoffi

verfo

verso Giorgio Blandrata Medico, e Gian-Paolo Alciati Milanese, suoi amici, e suoi associati, che allora si studiavano di spargere l' Arianismo in Polonia; ma avendo il Re pubblicato nel 1566. un Editto di bando contro tutti questi Novatori esteri, Gentili passò in Moravia, indi a Vienna d'Austria, ove avendo intesa la morte di Calvino, ritornò al Cantone di Berna; ma il Podestà, che lo aveva altre volte imprigionato, trovandosi tuttavia in carica, lo fece arrestar di bel nuovo li 11. Giugno 1566. Fu portata la causa a Berna, ed essendo Gentili stato convinto di avere ostinatamente, e contro il suo proprio giuramento, attaccato il Mistero della Trinità, fu condannato al taglio della testa. Morì con un' empietà estrema, vantandosi di essere il primo Martire, che perdeva la vita per la gloria del Padre, invece diceva egli, che gli Appostoli, e gli altri Martiri, non erano morti, che per la gloria del Figlio. Egli era leggiero, incostante nelle sue opinioni, e le mutava secondo i tempi. Sosteneva questo errore singolare: che nell' essenzione dell' Eternità, *Dio avea creato uno Spirito eccellente, il quale erasi incarnato allorchè era venuta la pienezza de' tempi*. Benedetto Arezio ha scritta la Storia del suo supplizio.

GENTILLET (Innocenzo) Giureconsulto Protestante, nativo di Vienna nel Delfinato, fu Presidente della Camera dell' Editto in Grenoble stabilita nel 1576. Pubblicò un' Apologia per la Religione Protestante, la miglior edizione della quale è quella di Ginevra nel 1588. in 8. in Latino, e varie altre Opere, fra le quali le più note sono: 1. il Tribunale del Concilio di Trento, in cui pretende, che questo Concilio sia contrario agli antichi Canoni, ed all' autorità dei Re: 2. l' Antimachiavello. Queste Opere sono piene d' erudizione, ed acquistarono a Gentillet un gran nome fra li Protestanti. Fu obbligato di abbandonare il suo paese, e dicesi, che fu Sindaco della Repubblica di Genevra.

¶ GENTILI (Concilio di) vicino a Parigi. Vi furono de' Legati del Papa, e de' Greci. Questi rimproverarono a' Latini d' aver aggiunto al Simbolo di Costantinopoli la parola *Filioque*. Vi fu ancora parlato delle Immagini: ma non si sa ciò che vi si decidesse.

„ GERACE (Guglielmo) Paler-
„ mitano Monaco Benedettino A-
„ bate nel 1502. nel Monastero di
„ S. Martino di Palermo, scrisse
„ *de Apocalypsi lib. 2. Histor. Sa-*
„ *erament. a mundi constitut. ad*
„ *sua usque tempora*.

¶ GERALDINI (Alessandro) d' Amalia fratello minore, ma uterino d' Antonio, del quale or ora diremo. Fu il primo Vescovo, che andasse nell' Indie. Perocchè dal Vescovado di Voltorara, e di Montecorvino, al quale circa il 1496. era stato promosso da Alessandro VI. Papa, Leone X lo trasferì alla Chiesa dell' Isola di S. Domenico in America. Morì in capo a cinque anni settuagenario in opinione di santità nel 1525. Scrisse molte Opere delle quali parlano l' Ughelli, e 'l Zeno nelle Differtazioni Vossiane II. 231. La più stimata, della quale fece gran caso David Blondello, è *Itinerarium ad regiones sub Æquinoctiali plaga constitutas*. Ricorderò anche un suo libro intitol. *Monumenta antiquitatum Romanarum e veteribus Inscriptionibus recollecta suis itineribus, & studio*.

¶ GERALDINI (Antonio) d' Amelia fiorì nelle lettere umane, e nella Poesia latina principalmente, talchè in età di XXII. anni fu Poeta laureato. Tra le altre cose compose in verso elegiaco i Fasti, ne' quali e' tratta delle Vite de' Santi, e de' Martiri. M. nell' Andaluzia nel 1489. in età di 33. an.

GERALDO (S.) ovvero GERARDO Monaco di Corbia, fu Abate di S. Vincenzo di Laon, poi di S. Medardo di Soissons, finalmente primo Abate di S. Seanve vicino a Bourdeaux, M. li 5. Aprile 1095.

Non

Non si ha a confondere con S. Geraldo, Conte, e Barone d' Aurillae, che fondò la Badia d' Aurillas, Ordine di S. Benedetto, nell' 894. e m. li 13. Ottobre 909.

GERARDO THOM, o per meglio dire GERARDO TENQUE, Istitutore, e primo Gran Mastro dell' Ordine di S. Giovanni Gerosolimitano, era dell' Isola di Martigues in Provenza. Andò nella Terra Santa, ove si distinse talmente col suo zelo, e colla sua pietà, che fu incaricato dell' amministrazione dello Spedale di Gerusalemme, fabbricato nel 1080. per alloggiare i poveri pellegrini, e ricevervi gli ammalati. Goffredo di Buglione dopo di aver presa Gerusalemme nel 1099. portossi a visitare questo Spedale, e vi fece gran regali. L' anno seguente, Gerardo fondò l' Ordine di S. Giovanni Gerosolimitano, in cui oltre i tre voti ordinari, facevasi quello di recar sollievo a' Cristiani. Gerardo morì verso il 1121. dopo di avere santamente governato il suo Ordine. Ebbe per successore Raimondo di Puy.

GERARDO (S.) fu tratto dal Seminario de' Chierici di Colonia, e nominato Vesc. di Toul nel 963. Governò santamente la sua Diocesi, e m. li 23. Apr. 994. Non bisogna confonderlo con S. Gerardo, Monaco di S. Dionigi in Fr. nel 918, e primo Ab. di Brogne, nella Contea di Namur, m. li 3. Ottob. 959. nè col B. Gerardo, fratello di S. Bernardo, e Monaco di Chiaravalle, morto li 13. Giug. 1138. Vedi GERALDO.

GERARDO IL GRANDE, ovvero GROOT, cel. Teol. del Sec. XVI. ed Istitutore de' Chierici Regolari, detti da principio *i Fratelli della vita comune*, e dipoi *li Canonici di Windesheim*, nacque in Deventer, e portossi a studiare nella Sorbona, ove si distinse colla sua pietà, e colla sua scienza. Ritornato, che fu al suo paese, fu Canonico d' Utrecht, poi di Aix la Chapelle. Lasciò questo Benefizio per menare una vita più Evangelica, ed istituì una Comunità di Chierici per allevare la gioventù nella pietà, e nella dottrina. Si acquistò co' suoi scritti, e colle sue Prediche un gran nome, e m. in odore di santità li 20. Agosto 1384. di 44. an. Sonovi ancora varie Comunità molto celebri di questi Chierici Regolari in Colonia, in Wesel, ed altrove, nelle quali viene tuttavia osservata colla maggior esattezza la sua Regola.

GERARDO (Giovanni) uno de' più famosi, e de' capaci Teologi, che abbiano avuti i Luterani, nacque a Quedlimbourg nel 1582. Insegnò la Teologia in Jena con applauso, e morì nel 1637. V' ha di lui un gran numero di Opere. Le principali sono: 1. Varj luoghi comuni di Teologia: 2. La Confessione Cattolica: 3. L' Armonia de' quattro Evangelisti in parte: 4. Alcuni Commentarj sopra la Genesi, sopra il Deuteronomio, sopra l' Epistole di S. Pietro, e sopra l' Apocalisse. Non bisogna confonderlo con Giovanni Gerardo, altro dotto Luterano, Professore di Teologia, e Rettore dell' Accademia di Jena sua patria. Quest' ultimo morì li 24. Febbr. 1668. di 57. an. Ha egli lasciata un' Armonia delle lingue Orientali; un Trattato della Chiesa Cofta, ed altre Op. stimate. Gian-Ernesto Gerardo di lui figlio era pure un Soggetto di molta abilità.

¶ GERARDO di Cremona in Italia, non di Carmona nella Betica, come pretese Niccolò Antonio, fiorì nel XII. Secolo, e non nel XV. Andò a Toledo, e vi apparò la lingua Arabica con sì fatto successo, che poi da quella lingua recò in latino molti libri d' Astronomia, e di Medicina. M in età di 73. anni l' anno 1187. ed ebbe in patria la sepoltura nel Monastero di S. Lucia. V. Muratori *T. III. Ant. Med. ævi 936. seqq.*

„ † GERARDO (Pietro) Pado-„ vano, Scrittore della vita d' E-„ zelino III. V. quel che notammo „ in parlando di Sebastiano Fau-„ sto.

GERASIMO (S.) nat. di Licia, dopo di aver passati più anni in soli-

litudine nel suo paese, portossi nella Palestina, ove si lasciò sorprendere da Teodosio Monaco vagabondo, che gli fece abbracciare gli errori di Eutichete; ma il S. Abate Eutimio ne lo disingannò, e questo errore non servì, che a rendere Gerasimo più umile, più vigilante, e più che mai penitente. Piantò poscia una gran selva di lauri vicino al Giordano, ove finì santamente i suoi giorni in compagnia di molti Solitarj li 5. Marzo 475.

GERBAIS (Giovanni) eccl. Dott. della Soc. di Sorbona, e dotto Giureconsulto, nacque a Rupois, villaggio della Diocesi di Reims nel 1629. Portossi a studiare a Parigi, e vi si distinse colla sua scienza, e co' suoi talenti. Fu Dottore nel 1661. Professore di Eloquenza nel Collegio Reale nel 1662. e poscia Prefetto in quello di Reims; in cui lasciò col suo testamento la fondazione per mantenervisi *gratis* due Convittori. Sonovi di lui varie Opere in Latino, ed in Franc. Le principali sono, 1. Un Trattato *de causis majoribus*: 2. Un Trattato della podestà dei Re intorno il matrimonio: 3. Tre Lettere sopra il peculio de' Religiosi, ec. Si scorge in tutte le Opere di Gerbais una gran vivacità d' ingegno, molta forza, e solidità nei ragionamenti, una gran perspicacità, ed una profonda erudizione. Esso fu, che venne scelto dal Clero di Francia per dare l' Edizione dei Regolamenti circa i Regolari, colle note del Signor Hallier.

GERBERON (Gabriele) fam. Benedettino della Congregazione di San Mauro, nacque a S. Calez nel Manese nel 1628. Insegnò la Teologia nel suo Ordine, e prese con tanta vivacità la difesa di Giansenio, che il Re lo volle far arrestare nel 1682. nella Badia di Corbia, ov' era Superiore; ma egli se ne fuggì, e ritiroffi in Olanda. Essendo dipoi passato in Fiandra, vi fu arrestato nel 1703. e condannato dall' Arcivescovo di Malines. Fu indi rinchiuso nella Cittadella d' Amiens, poscia nel Castello di Vincennes, e nel 1710. fu rimesso nelle mani de' suoi Superiori, che lo mandarono alla Badia di S. Dionigi in Fr. ove m. li 29. Marzo 1711. di 83. an. Sonovi di lui le edizioni di Mario Mercatore, di S. Anselmo, di Bajo, e varie Op. che hanno fatto gr. strepito.

GEREMIA Profeta, di fam. Sacerdotale, figl. del Sacerdote Elcia, era nat. d' Anathoth presso Gerusalemme. Fu santificato nell' utero di sua madre, siccome egli stesso lasciò scritto, e cominciò a profetare sotto il regno di Giosia il 619. prima di G. C. Le disgrazie, ch' egli predisse a' Giudei, gli irritarono a segno, che lo gettarono in una fossa piena di fango, e vi sarebbe perito, se l' Etiope Abdemelecco, Ministro del Re Sedecia, non l' avesse fatto indi cavare. Presa, che fu Gerusalemme dai Babilonesi il 606. prima di G. C. com' egli avea predetto, Nabuzardane, Generale di Nabucodonosorre, lasciò a questo Profeta la scelta d' andare in Babilonia, o di restare in Giudea. Egli s' appigliò all' ultimo partito; ma i Giudei fuggirono in Egitto, onde egli li seguitò, e rimproverò loro col solito suo zelo la loro idolatria. Questi ne furono irritati talmente, che il lapidarono nella Città di Tafne il 590. prima di G. C. Ci restan di lui alcune Profezie, e varie Lamentazioni in Ebreo, il di cui stile è maestoso, e le di cui espressioni sono forti, e sublimi. Havvi una Chiesa in Venezia dedicata al suo nome. Vi si celebra la festa con molta pompa, e magnificenza. V. BARUCH.

GERING (Ulderico) ecl. Stampatore Tedesco, fu allettato dai Dottori della Sorbona a portarsi dalla Germania a quella casa unitamente a Martino Cranta, ed a Michele Friburger, per ivi stampare. Nel 1469. e nel 1470. vi fecero le prime impressioni. Ulderico Gering accumulò considerabili sostanze, fece varie fondazioni nella Sorbona, e nel Collegio di Montaigu,

taigu, e m. li 23. Agosto 1510. Non ostante, che fosse laico, era stato ricevuto dalla casa di Sorbona, in grazia del suo merito, e de' suoi benefizj.

GERIONE, figliuolo di Crisaore, era Re delle tre Isole, chiamate in oggi *Majorica*, *Minorica*, ed *Ivica*: il che ha dato luogo alla favola di fingere, ch' egli avesse tre teste. Dicesi, che sia stato ucciso da Ercole, che condusse in Grecia i di lui bovi. Trovasi fra i Mitologisti un gran numero di conghietture intorno all' origine della Favola di Gerione.

¶ GERMANIA (Concilio di) del 742. non si sa in qual luogo. Carlomanno lo fece adunare a' 21. d' Aprile, e S. Bonifazio vi presedette. Fu tenuto per cercarvi i mezzi proprj a ristabilire la legge di Dio, e la disciplina Ecclesiastica decaduta sotto i Principi precedenti; e ad impedire che il popolo fedele fosse ingannato come per il passato da' falsi Preti. Vi si fecero sedici canoni, che alcuni riducono a 7.

¶ GERMANIA (Concilio di) del 745. sotto Carlomanno di S. Bonifazio. Vi si esaminarono molti Chierici Eretici sedotti da Adalberto, e Clemente, e vi fu deposto Gevilieobo da Magonza, che avea commesso un omicidio.

¶ GERMANIA (Concilio di) del 747. sotto S. Bonifazio, adunato per ordine di Carlomanno avanti la sua ritirata. Vi furono ricevuti i quattro Concilj generali. Pagi.

GERMANICO (Cesare) figlio di Druso, e di Antonia, la nipote di Augusto, fu adottato da Tiberio suo zio paterno, e dichiarato Console l' anno XII. di G. C. Avendo due anni dopo intesa la morte di Augusto in Alemagna, ricusò l' Impero, che l' armata volevagli conferire, ed acquetò gli animi già disposti alla sollevazione. Battè poscia li nimici, ed entrò trionfante in Roma. Germanico fu mandato in Oriente l' an. XVIII. di G. C. per calmarvi i torbidi. Vinse il Re d' Armenia, e ridusse la Cappadocia in Provincia; ma Tiberio geloso della gloria di questo giovane Principe, che faceva le dilizie del popolo Romano, lo fece avvelenare in Antiochia da Pisone Governatore di Siria, l' an. XIX. di G. C. di 34. anni. Avea egli sposata Agrippina, nipote di figlia d' Augusto, dalla quale ebbe 9. figliuoli, Nerone, Druso, Caligola, Agrippina, Drusilla, e Livia. Gli altri tre morirono giovani. Germanico aveva composto varie Op. Ci rimangono di lui una traduzione in versi Latini de' Fenomeni d' Arato, ed alcuni Epigrammi.

GERMANO (S.) Patriarca di CP. nel 715. si oppose con zelo all' Imper. Leone l' *Isaurico*, Iconoclasta, che lo scacciò dalla Sede Patriarcale. S. Germano morì circa il 730. Gli vengono attribuite varie Op. la maggior parte delle quali sono di Germano Nauside, Patriarca di Costantinopoli dal. 1221. sino al 1239.

GERMANO (S.) Vescovo di Auxerre, nacque in detta Città circa il 380. da nobili parenti. Studiò nelle Gallie, ed in Roma, ove fece progressi così grandi nella Giurisprudenza, che passò per uno de' più illustri Giureconsulti del suo tempo. Ebbe poscia il Governo della Città di Auxerre, ed il comando delle Truppe del paese. S. Germano coprì queste cariche con tanta integrità, e saviezza, che dopo la morte di S. Amatore Vescovo d' Auxerre, fu stimato degno di succedergli; non ostante la sua ripugnanza, fu consagrato li 7. Lug. 418. Pose tosto in pratica le virtù le più austere, diede tutte le sue facoltà alla Chiesa, ed ai poveri, e si guadagnò la stima, e la venerazione di tutti. I Vescovi delle Gallie lo spedirono in Inghilr. nel 429. con S. Lupo, Vesc. di Troyes, per ivi combattere l' Eresia di Pelagio, e di Celestio: ciò ch' eseguirono felicemente. S. Germano vi fece un fecondo viaggio., e Dio contrassegnò con miracoli la sua Missione. Morì in Ravenna li 31. Luglio 448. ovvero 449. in età di circa

ca 70. anni. La sua vita è stata scritta dal Prete Costanzo Autore contemporaneo ad istanza di S. Paziente, Arcivescovo di Leone.

GERMANO (S.) Vesc. di Parigi, ed uno de' Vesc. più celebri del Secolo VI. era d' Autun. Succedette ad Eusebio nel Vescovado di Parigi circa il 555. ed il Re Childeberto I. lo fece suo Grand' Elemosiniere. Morì li 28. Maggio 576. Trovasi una di lui Lettera eccell. scritta alla Regina Brunechilde. Esso fu, che stabilì in Parigi un Monastero nella Chiesa di S. Vincenzo, fabbricata da Childeberto, la quale ha preso il nome di S. *Germano dei Prati*.

GERMANO (Giovanni) nat. di Cluni, Dott. di Sorbona, Vescovo di Nevers, poi di Chalons sur Saone, fu uno de' più illust. Prelati del Sec. XV. Filippo il *Buono*, Duca di Borgogna, ebbe per esso lui una stima particolare, lo fece Cancelliere del suo Ordine del Tosone, e lo mandò al Concil. di Costanza, ove arringò con molta eloquenza, e m. li 11. Feb. 1460. lasciando varie Op.

GERMANO (Tommaso) cel. Orefice, ed artista di molta capacità, nacque in Parigi li 19. Ag. 1674. da un padre, ch' era Orefice del Re, ed uno de' più esperti artefici del suo tempo. Portossi a Roma nel 1688. ivi si perfezionò nella sua arte, e lascionne in varie Città d' Italia non pochi lavori, che riscuotono l' ammirazione de' buoni discernitori. Ritornato in Francia nel 1704. travagliò collo stesso applauso, e fu impiegato dalle Chiese Cattedrali, e da i Principi dell' Europa, per li quali fece eccell. Op. Fu eletto Scabino nel 1738. e m. in Parigi li 14. Ag. 1748.

GERMOINO (Atanasio) Arcivescovo di Tarentasia, e dotto Giureconf. m. li 4. Agosto 1627. di cui havvi un Trattato, *De Jurisdictione Ecclesiastica*, in fogl.

GEROBOAMO I. nat. di Saveda, e figl. di Nabath della Tribù d' Efraimo, piacque in guisa a Salomone questo Princ, che gli diede l' intendenza delle Tribù d' Efraimo, e di Manasse. Il Profeta Abia gli predisse, che avrebbe regnato sulle 10. Tribù. Salomone per impedirne l' effetto volle far morire Geroboamo; ma egli si rifugiò presso Sesaco Re d' Egitto. Dopo la morte di Salomone, Geroboamo si presentò a Roboamo col popolo d' Israello, per essere alleggerito dall' eccessive imposte; e non avendo potuto ottener nulla, il popolo si dichiarò per Geroboamo, e lo prese per suo Re, in questa maniera si divisero i Regni di Giuda, e d' Israele. Geroboamo per tenere i suoi sudditi sotto la sua ubbidienza fece loro adorare due vitelli d' oro, l' uno in Bethel, e l' altro in Dan, il 974. prima di G. C. Poco dopo un Profeta, approssimandosi ad uno di questi Altari, predisse, che un figlio della stirpe di Davide scannerebbe su questo Altare tutti i Sacerdoti, che vi offrirebbero incensi, e per contrassegno, ch' egli diceva il vero, l' Altare si partì in due all' istante. Questa Profezia si avverò in Giosia 250. anni dopo. Geroboamo, che si trovava presente, stese la mano per ordinare ad uno de' suoi Ufficiali, ch' arrestasse il Profeta; ma la mano se gl' inaridì. Egli con tutto ciò ottenne d' essere risanato; ma non divenne perciò migliore. M. nelle sue empietà il 954. prima di Gesù Cristo, dopo un Regno di circa 22. anni. Nadabbo suo figlio gli succedette.

GEROBOAMO II. Re d' Israele, fu preso per compagno nel Regno da suo padre Gioas, e regnò solo l' 824. prima di G. C. Era un Principe valoroso, e felice. Disfece i Siri, e loro riprese quanto avean essi conquistato, ed in oltre lor tolse Damas, ed Hamath. M. idolatra il 784. pr. di G. C. dopo un Regno di 41. an.

¶ GEROSOLIMITANO (Concilio) del 335. per la dedicazion della Chiesa del S. Sepolcro, ove i Vescovi del Concilio di Tiro furon chiamati da Costantino. In questo Concilio di Gerusalemme Ario fu

ricevuto nella comunion della Chiesa dagli Eusebiani, dopo aver presentata al Concilio, e prima a Costantino una professione di fede equivoca e ingannevole, ove la parola consustanziale non si trovava, nè alcun' altra equivalente. S. Atanasio fu bandito nelle Gallie sulla fine del medesimo anno 335. e arrivò a Treves il mese di Febbrajo del 336.

¶ GEROSOLIMITANO (Concilio) del 349. tenuto dal Vescovo San Massimo alla testa d' altri quindici. Vi si scrisse una lettera Sinodale in favore di S. Atanasio, ch' era allora in Gerusalemme, e che se ne ritornava con la grazia dell' Imperador Costanzo alla sua Chiesa dopo la morte dell' intruso Gregorio.

¶ GEROSOLIMITANO (Concilio) del 415 ove Pelagio è rinviato a' Vescovi Latini per essere giudicato.

¶ GEROSOLIMITANO (Concilio) del 453. de' Vescovi delle tre Palestine, dopo il ristabilimento di Giovenale, e l' espulsion di Teodosio.

¶ GEROSOLIMITANO (Concilio) del 518. ove tutto ciò, che a Costantinopoli fatto si era, vien confermato da 33. Vescovi delle tre Palestine.

¶ GEROSOLIMITANO) Concilio (del 553. i Vescovi di Palestina vi approvarono il quinto Concilio, eccettuato Alessandro d' Abyla, che per ciò fu deposto dal Vescovado.

¶ GEROSOLIMITANO (Concilio) del 634. de' Vescovi della Palestina. S. Sofronio ne scrisse la sua bella lettera Sinodale per darvi a' Patriarchi avviso della sua elezione. Egli vi prova le due volontà; e le due operazioni in G. C.

¶ GEROSOLIMITANO " Concilio " del 1107. Gibellino d' Arles Legato, assistito dai Vescovi del Regno, avendovi deposto Ebremaro intruso a Gerusalemme vivendo Daimberto, diede a lui la Chiesa in Cesarea a cagione della sua semplicità. Gibellino vi fu in seguito eletto Patriarca di Gerusalemme.

GERSONE. Vedi CHARLIER.

GERTRUDE (S.) illust. Abadessa di Nivelle, nella Dioc. di Namur, nacque in Landen nel Brabante nel 626. da Pipino, Principe di Landen, Prefetto del Palazzo, e Ministro del Re d' Austrasia. Ella fu Abadessa di Nivelle nel 647. e m. li 17. Marzo 659. di 33. anni. Ilarione *Genovese tradusse in Ital gli Spiritualissimi Esercizj di questa Santa stampat. con altre sue Traduz. in Bresuè da i Marchetti* 1566.

GERVAISE (Nicola) era nat. di Parigi, e figliuolo del Sig. Gervaise, Medico del Sig. Fouquet, Sopraintendente delle Finanze. Era appena di 20. anni, che i Signori Brisacier, e Tiberge, Preti della Congregazione delle Missioni Estere, lo indussero ad imbarcarsi per lo Regno di Siam, con alcuni Ecclesiastici, che si portavano colà in Missione. Il giovane Gervaise si trattenne 4. anni in Siam, v' imparò le lingue del Paese, e conversò co' Letterati, ed al suo ritorno pubblicò una Storia naturale, e politica del Regno di Siam, e la descrizione storica del Regno di Macazar. Queste due Op. sono curiose. L' Abate Gervaise divenne poscia Curato di Vannes di Brettagna, poi Preposto della Chiesa di S. Martino di Tours. La sua nuova dignità lo impiegò a scrivere la Vita di S. Martino in 4. che fu criticata da Don Stefano Badier Benedettino. Sedici anni dopo l' Abate Gervaise fece stampare in Parigi la Storia di Boezio, che dedicò a Luigi XIV. il quale essendo morto prima, ch' ei gli avesse potuto offerire il suo Libro, non volle perciò Gervaise cambiare la Lettera Dedicatoria, e nel presentare la sua Storia al Re Luigi XV. gli fece questo complimento: *Sire, quest' Opera, che ho l' onore di presentare a V. M. è l' ultima testimonianza del zelo, che ho avuto per la gloria del Re vostro Bisavo: ella diventa il primo Omaggio, che vengo a rendere alla M. V. come a mio Re, a mio Signore particolare, ed a mio*

Aba-

Abate. La ragione di queste ultime due qualità, si è, che i Re di Francia sono Signori, Abati, e Canonici di San Martino di Tours. Qualche tempo dopo egli andò a Roma, ove fu consegrato Vescovo di Horren. Di poi s' imbarcò per esercitar il suo zelo nel luogo della sua Missione; ma colà giunto fu trucidato unitamente ai suoi Ecclesiastici dai Caraibi li 10. Novemb. 1729. Oltre le riferite Op. ne avea egli composte varie altre.

„ GERVASIO (Niccolò Agostino) Palermit. Speziale famoso, e Botanico, nato nel 1632. e morto nel 1681. stampò più Op. *Antidotarium Panormit. Pharmaco-Chymicum &c. Redivivus*, *sive Antidotarium Panormit. Galeno-Chymicum*, *Norma Tyronum Pharmacopolarum Galeno Spargyrica: Bizzarrie Botaniche.*

GERVASIO, e PROTASIO (SS.) celebri Martiri, i quali si crede abbiano sofferto il martirio nel Sec. I. per la Fede di G. C. I loro corpi furono trovati in Milano nel 386. da S. Ambrogio. Non si ha veruna notizia della storia, e delle circostanze della loro vita, e del loro martirio.

GERVASIO di Tilbury, cel. Scrittore Inglese del Sec. XIII. così chiamato da un Borgo d' Inghilterra sopra il Tamigi, era nipote d' Arrigo II. Re d' Inghilterra, e fu in gran credito presso l' Imper. Ottone IV. a cui dedicò una descrizione del Mondo, ed una Cronaca. Compose anche la Storia d' Inghilterra, quella della Terra-Santa, ed altre Op.

GERVASIO CRISTIANO, più conosciuto sotto il nome di Maestro Gervasio, era nat. di Vendes, villaggio della Diocesi di Bajeux. Fu primo Medico del Re Carlo V. e Canonico di Parigi. Fondò nel 1370. il Collegio, che porta il suo nome.

GESNERO (Corrado) Medico e Naturalista cel. ed uno degli uomini più dotti del Sec. XVI. nacque in Zurigo nel 1516. Terminò li suoi studj in Francia, viaggiò in Italia, ed insegnò la Medicina, e la Filosofia nel suo peaese con un applauso straordinar. Sapeva le Lingue, ed era così versato nella Storia Naturale, che fu soprannominato *il Plinio* di Germania. Morì li 21. Dicembre 1565. di 49. anni. Le di lui Opere principali sono: 1. una Storia degli Animali: 2. una Biblioteca Universale: 3. un Lessico Greco Latino, ec. Beza, ed il Sig. di Thou ne fanno un gran Elogio. * Vedi anche gli Annali Tipografici del Maittaire *To. III. pag.* 252. *

GESU', figlio di Sirach, compose verso il 214. av. G. C. il Libro dell' Ecclesiastico, che i Greci appellano *Panaretos*, cioè pieno d' ogni virtù. Lo citano altresì sotto il nome di *Saviezza di Gesù figlio di Sirach*. Il suo minor figlio dello stesso nome, e nat. anch' egli di Gerusalemme, lo tradusse dall' Ebreo in versi Greci il 131. av. G. C. Noi abbiamo questa versione Greca, ma il testo Ebreo è perduto.

GESUA Levita, sag. Rab. Spagnuolo del Sec. XV. è Autore dell' Op. intitol. *Hr ichot olam*, val a dire, *le vie dell' Eternità*. Questo Libro è utilissimo per l' intelligenza del Talmud. Fu tradotto in Latino da Costantino l' Imperadore, ed il Bashuysen ne ha data una buona edizione in Hannover nel 1714. in 4. in Ebreo ed in Latino.

„ GESUALDO (Giannandrea) dal Traetto, di cui abbiamo: *l' esposizione sopra del Petrarca*: fiorì verso il 1581.

GESU' CRISTO, il Salvatore del Mondo, il Messia predetto da' Profeti, il Mediatore tra Dio, e gli uomini, fu concepito per opera dello Spirito Santo nell' utero della Vergine Maria, sposa di S. Giuseppe, della stirpe di Davide, e nacque in Betlemme li 25. Dicembre dell' anno del Mondo 4004. secondo la più comune opinione. Rese la vista a' ciechi, l' udito a' sordi, la sanità agli infermi, la vita a' morti, e confermò la Divinità della sua Persona con infiniti miracoli manifesti, ch' egli in pubblico fece. Tutto ciò che i Profeti avevan di lui pre-

det-

detto, è avvenuto. I Giudei nol vollero riconoscere. Lo condannarono ingiustamente a morte, e l' appesero ad una croce sul Calvario fra due ladri il Venerdì 3. Aprile dell' anno 36. dell' era volgare verso le 9. ore della mattina. Gesù Cristo spirò su questa croce per la salute del genere umano circa le ore 3. di notte. La sua morte fu accompagnata da molti prodigj. Egli risuscitò il terzo giorno, come aveva predetto, e si fece vedere da' suoi Apostoli, ed in una adunanza di piucchè 500. de' suoi Discepoli, di cui la maggior parte era ancor viva, mentre S. Paolo scriveva a' Corinti. Gesù Cristo bevette, e mangiò più fiate con essi dopo la sua Risurrezione, gl' istruì in tutte le verità necessarie per la salute, loro ordinò di predicare il suo Vangelo per tutto il mondo, e salì al cielo in loro presenza 40. giorni dopo la sua Risurrezione. I suoi Discepoli ricevettero le Grazie, ed i Doni dello Spirito Santo, otto giorni dopo, annunziarono tosto la Dottrina, e la Risurrezione di Gesù Cristo, e la confermarono con nuovi miracoli. Soffrirono le più crudeli persecuzioni, e sigillarono col sangue loro le verità, che predicavano. In questa guisa la Religione Cristiana si stabilì in tutto il mondo colle persecuzioni, le sofferenze, e la morte medesima, il che è prova incontrastabile della sua divinità. Perciocchè gli Apostoli, e i Discepoli di Gesù Cristo non potevano ignorare, s' egli ed essi facessero de' miracoli, nè s' eglino mangiato avessero, e bevuto, e conversato con lui per ben 40. giorni dopo la sua Risurrezione, e poich' essi hanno sofferte le persecuzioni più orribili, e la morte stessa in confermazione di questi fatti, ne siegue per necessità, ch' essi siano veri; perchè è impossibile, che un gran numero di persone soffra volontariamente la morte per testimoniare de' fatti, ch' esse sanno di certo essere falsi. La natura di quest' opera non ci permette di entrare in più lungo discorso intorno alle azioni, ed ai miracoli di Gesù Cristo, nè intorno alle prove, che mostrano la verità della Cattolica Religione. Tutti i Fedeli devono esserne dall' Evangelio istruiti, ed i Teologi hanno pubblicati dei Trattati eccellenti sopra la verità, e la divinità della Religione di Gesù Cristo.

GETA (Settimio) figl. dell' Imper. *Severo*, e fratello di Caracalla, fu dichiarato Cesare unitamente a suo fratello. Era amato dal popolo a motivo della sua dolcezza, e delle sue belle qualità, ma Caracalla, che lo odiava, lo trucidò fra le braccia di Giulia sua madre, l' anno 212. di G. C. di 23. anni.

GHELEN, ovvero, GESLEN, *Gelenius*, (Sigismondo di) cel. Traduttore del Sec. XVI. nat. di Praga, fu Correttore della Stamperia di Froben, e m. nel 1554. Ha tradotto dal Greco in Latino, Giuseppe, San Giustino, Dionigi d' Alicarnasso, e varj altri Autori.

„ GHETALDI (Marino) di Ra„ gusa, Matematico, che visse nel „ 1607. e scrisse diverse Op. le „ quali oggi anche sono molto „ pregiate: *Apollonius redivivus*. „ *Collectiones, problematum &c.* „ Diversi Autori ne parlano con „ elogio.

„ GHEZZI (Francesco) da Co„ mo, nacque nel 1585. Giovinet„ to entrò nella Religione Dome„ nicana, ove nella Filosofia, e „ Teologia, la quale egli studiò „ nello Studio generale di Bolo„ gna, si approfittò di maniera, „ che finitone il corso fu imme„ diatamente fatto Lettore, e l' „ insegnò in diversi Conventi della „ sua Religione in Cremona, „ in Vicenza, Pavia, Piacenza, „ ed altri luoghi con tanta lode, „ che meritò d' esser fatto con „ tutti gli onori possibili Maestro „ in Teologia. Fu in diversi luo„ ghi Consultore del Sacro Tribu„ nale dell' Inquisizione, ove si „ portò con quella prudenza, ed „ integrità, che a sostenere così „ grave carico si conviene. Pub-

„ blicò

,, blicò colle stampe : *Theologiæ*
,, *Moralis, sive casuum conscien-*
,, *tiæ, e D. Thomæ Aquinatis do-*
,, *ctrina Tom. II. Arcana Theolo-*
,, *giæ selectiora de Deo, de Verbo*
,, *Incarnato, de Sacramentis, de*
,, *Statu Separatorum, &c. The-*
,, *saurus Animæ, &c.*

,, GHILERI (Michele) Roma-
,, no, Chierico Regolare, compo-
,, se nel cominciamento del XVII.
,, Sec. diverse Op. e tra l'altro un
,, *Comento* sopra la *Cantica delle*
,, *Cantiche*. *Catena veterum Pa-*
,, *trum Græcorum, & aliorum in*
,, *Jeremiam & Baruch, &c.* Im-
,, pressa nel 1625. in Lione in fogl.

,, GHILINI (Cammillo) da Mi-
,, lano, fu figliuolo di Jacopo,
,, che fu Segretario dello Stato del
,, Duca di Milano, fu del tutto
,, applicato alle lettere latine, e
,, alle scienze, e fece in tutte sì
,, eccellente riuscita, che pareg-
,, giò i più famosi Letterati del
,, suo tempo, nel quale con chia-
,, rissimo nome fiorirono il Bem-
,, bo, il Caro, il Tasso, lo Spe-
,, roni, e altri nobilissimi inge-
,, gni, e fu perciò promosso ad or-
,, revoli cariche. Ne' suoi primi
,, anni scrisse in latino un libro *d'*
,, *esempj d' ogni Secolo*, che tra-
,, dusse in Italiano Giambatista
,, Fregoso Genovese; poscia cre-
,, sciuto in età capace d' esser im-
,, piegato in gravi, e nobili azio-
,, ni, fu ammesso in Corte di Lo-
,, dovico Sforza Duca di Milano;
,, e poi in quella del Duca Fran-
,, cesco secondo suo figliuolo, da
,, cui fu fatto non solo suo Consi-
,, gliere, ma mandato Ambascia-
,, dore in Ispagna all' Imperadore
,, Carlo V. nella cui Ambasceria si
,, trattenne nove anni; e affistet-
,, te anche al Duca nella pace, e
,, lega, che si stabilì in Bologna.
,, Ma nella sua venuta da Ispagna,
,, morì in Sicilia nel 1535. non
,, senza sospetto di veleno datogli
,, per ordine di D. Antonio da Le-
,, va per causa di alcune gare pas-
,, sate fra di loro. La sua fami-
,, glia fu in ogni tempo molto fe-
,, conda d' uomini illustri. Pier
,, Ghilini d' Alessandria fu Profes-
,, sore in Parigi; e l' Abate Giro-
,, lamo Ghilini, anche famoso in
,, Letteratura, come or diremo.

,, GHILINI (Girolamo) nacque
,, in Monza nel 1589 da Vittoria
,, Homata di quella Città, e Gio.
,, Jacopo Ghilini patrizio d' Ales-
,, sandria della Paglia, e uno de'
,, Regi, e Ducali Segretarj del
,, Senato di Milano. Dopo aver
,, apprese quelle discipline, che
,, servono di sicura scorta così alle
,, belle lettere, come alle gravi
,, scienze, prese il corso delle leg-
,, gi Civili, e Canoniche in Par-
,, ma; ma bisognò interromperlo
,, per una grave malattia, che lo
,, costrinse di abbandonare i Stu-
,, dj, e ritornarsene nella casa; e
,, mentre risanato volea ripigliar-
,, lo venuto a morte suo padre bi-
,, sognò ammogliarsi, e si congiun-
,, se in matrimonio con Giacinta
,, Baliana d' Alessandria. Con tal
,, occasione si fermò in quella Cit-
,, tà, e non ostante l' occupazio-
,, ni della Famiglia davasi conti-
,, nuamente alli Studj delle Belle
,, Lettere. Venuta a morte la mo-
,, glie, vestì l' abito Chiericale,
,, e divenne uom di Chiesa. Quin-
,, di ripigliò di nuovo lo studio
,, delle Leggi, in cui si dottorò,
,, e quello della Teologia; onde
,, divenne sì nell' una, come nell'
,, altra facoltà eccellente. Ebbe
,, l' Abbazia di S. Jacopo nel luo-
,, go di Cantalupo, sotto la Dio-
,, cesi di Bojano Città dell' Abruz-
,, zo; e fu fatto Protonotario Apo-
,, stolico. Ritornato in Milano,
,, ove suo padre per più tempo
,, abitato avea, l' Arcivescovo Ce-
,, sare Monti gli conferì il Cano-
,, nicato unito alla Prebenda Dot-
,, torale della Venerabile Colle-
,, giata di S. Ambrosio. Pubbli-
,, cò colle stampe: *La perla Occi-*
,, *dentale*; *Sonetti in lode di San-*
,, *ta Margherita C. M. P. M. Il*
,, *Tanaro glorioso, Odi in lode*
,, *di Agostino Domenico Squarcia-*
,, *fichi Presidente del Senato di*
,, *Milano*; *Del Teatro d' Uomini*
,, *Letterati, volume primo: Alcune*
,, *cose così in prosa, come in verso*
,, *Toscani*; *Practicabiles casuum*
,, con-

,, *conscientiae resolutiones, brevissimis conclusionibus explicatae*; e MSS. lasciò *Ristretto della Civile, Politica, Statica, e Militare scienza*; *Memorie Alessandrine, ovvero Cronica della Città d' Alessandria*: *Veglie Alessandrine*: *Guida de' Studiosi ingegni alla lirica Poesia*: *Rime e Concetti Poetici, e concetti per iscrivere lettere &c. Biennium Insubribus maxime calamitosum, seu Historia Annorum 1498. & 1499. collecta ex manuscriptis Jo. Jacobi Ghilini Atavi, Mezzaroni Feudatarii, a Secretis & Consiliarii Jo. Galeatii, & Ludovici Sfortiarum Mediolani Ducum*: *Epigrammatum liber &c.*

,, GHILINI (Pietro) d' Alessandria della Paglia famoso Giureconsulto, fiorì sotto Giovan Galeazzo Visconte primo Duca di Milano, il quale mosso dal famoso nome di lui l' onorò di una pubblica lettura nello Studio di Pavia, ove con frequente concorso d' Uditori fece conoscere il valor suo con ogni soddisfazione di quel Principe. Lasciò pubblicato colle stampe un trattato: *De Identitate rerum, & personarum*; e di fresca età passò all' altra vita.

,, GHINI, ovvero, Ghilini Malpiggi (Andrea) Card. Vescovo d' Arras, e dopo di Tournai, nacque in Fiorenza, e fe' il corso de' suoi Studj in Parigi; indi fu fatto Canonico di Tournai, Tesoriero della Chiesa, e Limosiniero del Re Carlo il Bello intorno al 1325. e nel 1333. fu fatto Vescovo d' Arras, e due anni appresso di Tournai. Nel 1342. Clemente VI. a richiesta del Re Filippo di Valois lo creò Cardinale, ed essendo dallo stesso Pontefice mandato Legato in Ispagna, morì nel viaggio nel 1344. Fondò egli in Parigi il Collegio de' Lombardi, e in Padova quello della Vergine di Tournai.

,, GHINO (Leonardo) nacque in Cortona Città della Toscana, ed essendo stato dalla natura favorito d' un vivace ingegno, applicossi con gran profitto alle più necessarie arti liberali, e da queste fatto passaggio alle Scienze più nobili, si avanzò in esse molto in là; onde essendo andato Paolo III. in Perugia, recitò alla sua presenza, e di molti Prelati, una da lui composta eloquentissima orazione, che per la varietà de' pellegrini concetti, fu da tutti con degnissime lodi fin alle stelle innalzata. Fece particolare studio nelle tre lingue, Latina, Greca, e Toscana, ed arrivò a tal perfezione, che da pochi de' tempi suoi fu nella sufficienza di questi linguaggi pareggiato, onde tradusse dal Greco in Toscano, *l' Istoria di Eliodoro delle cose Etiopiche*, molto vagamente, e con purgato stile.

,, GHIRARDELLI (Giambattista) Romano, morto nel 1655. compose e pubblicò colle stampe tra l' altro dne Tragedie, il *Costantino*, e *l' Ottone*.

¶ GHIRLANDAJO (Domenico del) n. in Firenze nel 1451. da Tommaso de' Bigordi soprannomato *Ghirlandajo*, e Orafo insigne. Studiò nella scuola d' Alesso Baldovinetti la pittura, e l' arte del Mosaico, e nell' una, e nell' altra acquistossi gran fama. Morì nel 1495. lasciando anche MSS alcune memorie, delle quali Giorgio Vasari si valse per la sua Storia de' Pittori Nel To. XLV. della Raccolta Calogeriana leggesi la vita di Domenico scritta da Domenico Maria Manni.

GHISLERI (Michele). Vedi Pio V.

,, GHISLERI, ovvero Consigliari (Giambatista) Card. Romano, fu d' una Famiglia originaria da Bologna, donde le guerre civili l' aveano allontanata, poichè un Ramo di essa si stabilì in *Boschi* presso di Alessandria, e fu quello, onde uscì Pio V. l' altro, che si stabilì in *Roma*, si nominò de' Consigliari. Fu Giambatista in sua gioventù ammo-

" ammogliato, ma sopravvissuto
" alla moglie si fe' Chierico, e do-
" po varj impieghi Paolo IV. gli
" diede nel 1517. il Cappello di
" Cardinale, a richiesta di Paolo
" Consigliari suo fratello, che per
" modestia lo rifiutò, ed era Se-
" gretario segreto del medesimo
" Pontefice, e Canonico di S. Pietro.

" GIACCARELLO (Anselmo)
" da Bologna valente Stampatore
" fiorì nel XVI. Sec.

GIACCEZIO, ovvero DIACEZIO (Francesco Cattaneo) fam. Filos. Platonico, ed Oratore, nacque a Firenze li 16. Novembre 1496. Fu Discepolo di Marsilio Ficino, gli successe nella sua Cattedra di Filosofia, e m. a Firenze nel 1522. V' è di esso un Trattato del Bello: un altro dell' Amore; e molte altre Opere stampate a Basilea nel 1563.

GIACINTO (S.) Vedi JACINTO.

GIACOBAZIO (Domenico) Vescovo di Luceria, fu impiegato in diversi affari importanti da Sisto IV. e dal Pontefice seguente. Leone X. lo fece Cardinale nel 1517. M. il secondo di Luglio 1527. In età d' anni 84. Si ha di lui un Trattato dei Concilj in Latino rarissimo, ma poco stimato dai Letterati.

† GIACOBAZZI (Cristoforo). Vedi JACOBATRI.

GIACOBBE, celebre Patriarca, figlio d' Isacco, e di Rebecca, nacque verso il 1836. prima di G. C. Sua madre avea maggior affetto per lui, che per Esaù a cagione del suo naturale dolce, e tranquillo. Egli comprò il diritto di primogenitura di suo fratello, carpì la benedizione d' Isacco col consiglio di Rebecca, e se n' andò a casa di Labano suo zio in Mesopotamia, verso il 1759. avanti G. C. In questo viaggio ebbe la visione miracolosa d' una Scala, che si stendeva da Terra fino al Cielo. Avendo in oltre incontrata Rachele figlia di Labano nel sito, in cui gli abitanti di Aran abbeveravano le loro greggie, le manifestò, ch' era suo parente. Ella camminò subito ad avvisarne suo padre, che andò avanti di Giacobbe, e il condusse a casa sua. Giacobbe stette in casa di Labano, e lo servì 7. anni per avere Rachele in isposa; ma passato questo tempo, Labano gli diede Lia in vece di Rachele. Questo obbligò Giacobbe ad impegnarsi a servire 7. altri an. per isposare Rachele. La sposò in fatti, e l' amò più, che Lia. Giacobbe diventò di poi sì potente, che cagionò della gelosia ai figli di Labano, il che lo determinò a ritornarsene nella Terra di Canaan, appresso d' Isacco suo padre. Partì senza avvisarne Labano, che essendone stato informato in capo di 3. giorni, corse dietro a Giacobbe, l' abbordò al monte di Galaad, e fece alleanza con lui. Il S. Patriarca lottò inoltre con un Angelo, incontrò suo fratello Esaù, e andò a stabilirsi vicino a Salem, dove il Signore gli comandò d' andare a Bethel, e cangiò il suo nome di Giacobbe in quello d' Israele. Da questo i discendenti di questo S. Patriarca sono stati chiamati Israeliti: finalmente Giacobbe d' anni 130. andò in Egitto con tutta la sua famiglia, avendo inteso, che Giuseppe suo figlio, che avea creduto morto, era primo Ministro di questo Regno. Vi visse 17. an. adottò Manasse, ed Efraim, figlio di Giuseppe; diede a ciascuno de' figliuoli, ch' egli aveva avuti da Lia, e da Rachele, da Bala, e da Zelfa una particolar benedizione; loro predisse ciò, che sarebbe accaduto, anzi la nascita del Messia, e morì 1690. anni avanti G. C. di 147. anni. Giuseppe lo fece imbalsamare, e lo seppellì nella Terra di Canaan nella Caverna, che Abramo aveva comperata da Efrone.

GIACOBBE Ben-Nephthali, celebre Rabbino del Sec. V. era con Ben-aser uno dei due principali Maestri della scuola di Tiberiade nella Palestina. A questi due Rabbini s' ascrive l' invenzione dei punti Ebraici verso il 476. di G. C.

GIACOBBE Al Bardai, discepolo di Severo Patriarca d' Antiochia, fu soprannominato Bardai, perchè era

era nativo ed oriundo di Bardaa Città d' Armenia. Ei sparse la dottrina d' Eutiche nella Mesopotamia, e nell' Armenia. Da lui per quel, che si crede, gli Eutichiani presero il nome di Giacobiti, che portano ancora adesso. Ei viveva al tempo dell' Imper. Anastasio. Non si deve confondere con un altro Giacobbe discepolo di Dioscoro, e d' Eutiche, d' onde alcuni sapienti hanno preteso, che gli Eutichiani prendessero il nome di Giacobiti.

GIACOBBE Ben-Halim, o Chaym, celebre Rabbino del Secolo XVI. acquistossi molta riputazione per la raccolta della Massora, ch' ei fece stampare a Venezia nel 1525. dal Bomberg col testo Ebraico della Bibbia, e le Parafrasi Caldaiche, ed il Commento di certi Rabbini sulla Scrittura. Questa edizione della Bibbia in Ebraico, e quella, che questo Rabbino diede alla luce in seguito, sono assai stimate. In queste edizioni si trova la Massora in tutta la sua purezza.

GIACOBBE (Luigi) celebre Religioso dell' Ordine Carmelitano, nat. di Chalons sulla Saona, era indefesso. Si rese versato nelle Belle Lettere, e nella Teologia, e divenne Consigliere, ed Elemosiniere del Re. Morì in Parigi li 10. Maggio 1670. in casa del Sig. di Arlay, allora Procurator Generale, e poscia primo Presidente. Le sue Opere principali sono: 1. Biblioteca Pontificia, in 2. Libri, ne' quali tratta dei Papi, e degli Antipapi fino ad Urbano VIII. con una lista degli Scritti fatti pro, e contro i Papi. 2. un Trattato delle più belle Biblioteche, Parigi 1644. in 8. 3. *Bibliographia Parisina* dal 1643. fino al 1647. 4. *Bibliographia Gallica Universalis*, per l' anno 1651. 5. *De Claris Scriptoribus Cabilonensibus*: 6. *Gabrielis Naudæi Tumulus*, &c.

GIACOBELLE, famoso Eretico del Secolo XV. nat di Misa in Boemia, fu discepolo di Giovanni Hus, e fece molto schiamazzo co' suoi errori. Ei sosteneva ostinatamente, che i Laici debbono necessariamente comunicarsi sotto le due spezie.

GIACOBEO (Oligero) celeb. Professore di Medicina, e di Filosof. a Copenhagen, nacque in Arhus li 6. Luglio 1650. d' una buona famiglia. Dopo aver preso i gradi ordinarj dell' Università di Copenhagen, viaggiò in Francia, in Italia, in Ungheria, in Inghilterra, e ne' Paesi Bassi per perfezionarsi nelle Scienze, e nella Medicina. Giacobeo praticò con gli uomini più dotti dell' Europa, fece amicizia con un gran numero di essi, ed ebbe con loro commercio di Lettere. Nel ritorno, che fece alla sua patria nel 1679. il Re di Danimarca lo chiamò Professore di Filosofia, e di Medicina nella Capitale del suo Regno; Giacobeo ricevette in oltre diverse altre dimostrazioni di stima, e il Re Federigo IV. lo fece Consigliere del suo Tribunale di Giustizia. M. nel 1701. di 51. anni, lasciando di Anna Margherita Bartolini, figlia del celebre Tommaso Bartolino, sei figli. Vi sono le sue Oper. cioè: *Compendium institutionum Medicarum*: 2. *de Ranis, & Lacertis dissertatio*: 3. *Museum Regium, sive Catalogus rerum tam naturalium, quam artificialium, quæ in Basilica Bibliotheca Christiani Quinti Hafniæ asservantur*; ed altre Opere Latine in prosa ed in verso.

„ GIACOMINI Zebalducci Ma-
„ lespini (Lorenzo) Fiorentino
„ uomo molto dotto del XVI. Sec.
„ Abbiamo di lui alcune *Orazio-*
„ *ni, e discorsi*, ed altre opere.

GIACOMO (S.) *il Maggiore*, fratello di S. Gio. l' Evangelista, e figlio di Zebedeo, e di Salome, era di Betsaida, Città della Galilea. Fu chiamato all' Apostolato con S. Giovanni, mentre rappezzavano le loro reti insieme col loro padre Zebedeo, ch' era pescatore. G. C. gli diede il nome di Boanerges, cioè figl. del Tuono. Essi seguitarono allora G. C. Furono testimonj con San Pietro della Trasfiguraz. sul Taborre, e accompagnarono nostro Signore nell' Oli-

Oliveto. Si crede che San Giacomo predicasse il primo l'Evangelio ai Giudei dispersi. Ritornò dopo nella Giudea, e segnalò la sua Fede in Gerosolima con tanto zelo, che i Giudei suscitarono contro di lui Erode Agrippa. Questo Principe lo fece morire crudelmente verso il 44. di G. C. Così San Giacomo fu il primo degli Apostoli, che soffrisse il martirio. San Clemente Alessandrino dice, che il suo accusatore fu talmente commosso dalla sua costanza, che si convertì, e soffrì con esso lui il martirio. In Gerosolima evvi una magnifica Chiesa chiamata di San Giacomo. Essa appartiene agli Armeni Scismatici. Gli Spagnuoli pretendono d'aver avuto San Giacomo per Apostolo, e si gloriano di posseder il suo corpo. Ma il Baronio nei suoi Annali rifiuta le loro pretensioni, ed il Gorier prova assai bene, che le Reliquie di San Giacomo in Galizia non sono quelle di San Giacomo il Maggiore, ma d'un altro San Giacomo sepolto una lega lontano da Grenoble. † Ma conviene vedere ciò che a difesa della tradizione delle Chiese di Spagna hanno scritto i Bollandisti nel Mese di Luglio. †

GIACOMO (S.) *il Minore*, Apostolo fratello di Giuda, e figlio di Cleofas, e di Maria sorella della B.V. è chiamato nella Scrittura il giusto, ed il fratello del Signore, cioè suo cugino germano, G. C. gli comparve in particolare dopo la sua Resurrezione, e fu il primo Vescovo di Gerosolima. Anano II. gran sagrificatore de' Giudei lo fece condannare, e il diede nelle mani del popolo, e dei Farisei, che il precipitarono dal gradini del tempio. Allora un Gualchiere l'ammazzò con un colpo di stanga il 62. di Gesù Cr. La sua vita comparve sì santa, che Giuseppe riguarda la rovina di Gerosolima, come un castigo per la sua morte. Oltre il discorso, che San Giacomo pronunciò nel Concilio di Gerosolima verso l'anno 50. di Gesù Cr. e che si trova negli atti degli Apostoli, noi abbiamo di lui un' Epistola, ch'è la prima delle 7. Epistole Cattoliche; a lui parimente s'attribuisce una Liturgia antichissima.

GIACOMO (S.) di Nisibi confessò la fede di G. C. sotto l'Imperador Massimino, e divenne celebre per la sua virtù, e miracoli. Essendo stato consagrato Vescovo di Nisibi sua Patria proseguì a menare una vita molto austera, e a segnalare il suo zelo per la Fede Cattolica. Fu presente al Concilio Niceno nel 325. Ed essendosi trovato a CP. nel tempo, che volevano obbligare S. Alessan. a ricevere Ario, consigliò i Cattolici ad aver ricorso a Dio col digiuno, e con l'Orazione. S. Giacomo di Nisibi s'acquistò una grande riputazione per la maniera, di cui si servì allorchè i Persiani assediarono la sua Città Vescovile nel 338. 346. e 350. Morì poco tempo dopo, lasciando molte Opere scritte in Siriaco. † Venute in oggi a luce con dottissime annotazioni per opera del Cardin. Antonelli. †

GIACOMO (S.) Eremita, di Sancera, era Greco di nascita, dopo diversi viaggi venne in Francia nell' 459. e morì nella solitudine di Sancera verso l'865.

GIACOMO I. Re d'Aragona, soprannominato il guerriero, ed il bellicoso, successe a suo padre Pietro Secondo il Cattol. ammazzato nell'Assedio di Muret vicino a Tolosa nel 1213. Ei disfece i Principi, che si erano sollevati, durante la sua minorità nel suo Regno; conquistò i Regni di Majorica, e Minorica, e di Valenza sopra i Mori, e patteggiò col Re San Luigi nel 1258., per alcune Terre nella Linguadocca. Ebbe diversi affari coi Pontefici, e prese indi l'abito dell'Ordine de' Cisterciensi. Morì li 27. Luglio 1276. d'anni 70. dopo averne regnato 63. Pietro III. suo figl. gli successe nel comando.

GIACOMO III. Re d'Aragona era figlio di Pietro Terzo. Ei sottomise la Sicilia, che pretendeva, che gli appartenesse a cagione di sua ma-

madre Costanza di Sicilia, e successe a suo fratello Alfonso. III. nel 1291. Ei unì l'Aragona, Valenza, e la Catalogna irrevocabilmente alla Corona. M a Barcellona li 3. Nov. 1327. di anni 66. dopo averne regnato 36.

GIACOMO I. Re di Scozia, era figlio di Roberto III. Ei fu preso passando in Francia dagl'Inglesi, che il tennero 18. anni in prigione, e nol misero in libertà, che nel 1424. a condizione, ch'egli sposerebbe Giovanna figlia del C. di Somerset. Fece punire alcuni di quelli, che aveano governato il Regno durante la sua prigionia, e fu assassinato nel suo letto nel 1436. da' parenti di quelli, ch' egli aveva fatto punire. Si dice che questo Principe si mascherava qualche volta in abito di Mercante per imparar da se stesso come si governassero i suoi Ufficiali.

GIACOMO II. Re di Scozia, successe a Giacomo I. suo padre in età di 7. anni. Ei diede soccorso al Re Carlo VII. contro gl' Inglesi, e punì rigorosamente i Signori che s'erano ribellati contro di lui. Ei fu ammazzato nell'assedio di Rosburgo d'un colpo di Cannone li 3. Agosto 1460. d'anni 29. e del suo Regno 23.

GIACOMO III. Re di Scozia, successe a Giacomo II. suo padre, e si fece talmente detestare per le sue crudeltà, che i suoi sudditi si ribellarono contro di lui. Ei fu ammazzato in una battaglia, che gli diedero agli 11. Giugno 1488. d' anni 35.

GIACOMO IV. Re di Scozia, era un Principe pio, ed amatore della Giustizia. Successe a Giacomo III. suo padre in età di 16. anni. Ei disfece i Magnati del Regno, ch'eransi contro di lui rivoltati. Fece alleanza con Luigi XII. Re di Francia, e fu ucciso nella battaglia di Flodden l'anno 1513.

GIACOMO V. Re di Scozia, non aveva che un anno, e mezzo, quando Giacomo IV. suo padre morì; sua madre Margherita d'Inghilterra prese le redini del Governo durante la di lui minorità, la qual cosa cagionò dissensioni, che non furono acquietate, fino che il Re volle governar da lui medesimo in età d'anni 17. Questo Principe amò la Giustizia, la Pace, e la Religione, e mostrossi molto zelante contro de' Calvinisti. Giacomo V. avendo condotto 1600. uomini a soccorso di Francesco I. contro Carlo V. il Re gli diede per gratitudine Maddalena sua figlia primogenita per isposa nel 1535. Questa Principessa essendo morta due anni dopo, Giacomo V. passò alle seconde nozze con Maria di Lorena figlia di Claudio Duca di Guisa, e vedova di Luigi d'Orleans Duca di Longueville. Morì li 13. Dicembre 1542. lasciando Maria Stuarda erede, che la Regina avea partorito solamente otto giorni prima.

GIACOMO VI. Re di Scozia, chiamato Giacomo I. dopo la sua esaltazione alla corona d'Inghilterra, e d'Irlanda, era figlio d'Arrigo Stuardo, e di Maria Regina di Scozia. Ei nacque nel 1566. e fu innalzato al Trono d'Inghilterra nel 1603. dopo la morte della Regina Elisabetta, che l'avea chiamato suo successore, come suo più prossimo parente. Ei riunì alla sua corona i Regni di Scozia, d'Inghilterra, d'Irlanda, e prese il titolo di Re della Gran Brettagna. L'anno seguente comandò a tutti i Sacerdoti Cattolici pena la morte di sortire d'Inghilterra. Scoprì nel 1605. la famosa cospirazione delle polveri, e molti congiurati furono condannati a morte. Alcuni accusarono i Gesuiti d'aver avuto parte in questa congiura; ma Guido Fabbri della Boderie Ambasciadore in quel tempo di Francia in Inghilterra, suocero poi di Mr. Arnoldo d'Andilly, li giustifica pienamente. Giacomo I. fece pubblicare il famoso giuramento nel 1606. intorno all'indipendenza del Re d'Inghilterra chiamato il giuramento di Società, e convocò nel 1621. un Parlamento, in cui si formarono i due partiti conosciuti sotto i nomi di Torys, e di Wiggs, il primo de' quali è a favo-

vore del Re, il secondo a favore del popolo. Questo Principe ebbe per Maestro il celebre Bucanano, sotto del quale apprese le Belle Lettere. Si piccava ancora d'esser Teologo; e le Opere, ch'abbiamo di lui, provano, ch'egli era più versato nella controversia, che nell'arte di regnare. Morì nell'errore, e nello scisma li 8. Aprile 1625. d'anni 29. dopo averne regnato 22. in Inghilterra. Carlo I. suo figlio gli succeffe.

I Congiurati posero sotto la Camera del Parlamento de' barili di polvere, che doveano scoppiare il dì 5. Novembre; ma la trama fu scoperta un momento prima che vi si appiccasse il fuoco, e v' entrasse il Re. Questo giorno fu detto della Polveriera, *o della* Togata.

GIACOMO II. Re d'Inghilterra, di Scozia, e d'Irlanda, II. figlio di Carlo I. Re della gran Brettagna, e di Arrighetta figlia d' Arrigo IV. Re di Francia, nacque a Londra li 14. Ottobre 1633. e fu chiamato Duca di Yorck. Dopo la presa di Oxford nel 1646. il Partito ribelle de' Parlamentarj lo mise sotto la custodia del Conte di Northumberland, da cui egli si salvò in Olanda mascherato da donna appresso di sua sorella Principessa d' Oranges. Venne di poi in Francia, servì il Vice-Conte di Turen, e diè prova d'un coraggio degno di sua nascita. Il Duca di Yorck si segnalò altresì nel 1655. nell'armata di Spagna sotto Don Gio. d'Austria. Ritornò in Inghilterra nel 1660. col Re Carlo II. suo fratello. Prim. fu fatto grande Ammiraglio del Regno, riportò nel 1665. e 1672. celebre Vitt. Nav. su le Flotte Olandesi, e calmò nel 1681. le turbolenze, che s'erano sollevate in Iscozia. Carlo II. essendo morto li 16. Febbrajo 1685. il Duca di Yorck fu proclamato Re a Londra il medesimo giorno sotto il nome di Giacomo II. e poco tempo dopo in Iscozia sotto il nome di Giacomo VII. benchè fosse Cattolico Romano, e ch' avesse abbandonata la comunion della Chiesa Anglicana. Il Conte d'Argile, ed il Duca di Monmouth tosto si sollevarono contro di lui, ma le loro truppe furono disfatte, e furono l'uno, e l' altro decapitati. Giacomo II. dimostrò un gran zelo per istabilire la Religione Cattolica in Inghilterra, e pubblicò nel 1687. un Editto, con cui dava piena libertà di coscienza; ma questa condotta gli tirò addosso l' odio degl' Inglesi, e gli fece perdere la Corona. Chiamarono Guglielmo Arrigo di Nassau Principe d' Oranges, e Stathouder d' Olanda, che benchè genero del Re, si fece Capo della Ribellione, e cacciato dal Trono il suo suocero nel 1688. Giacomo II. fu sforzato a cercar un asilo in Francia dove arrivò nel 1689. Passò l'anno medesimo in Irlanda per procurare d' impadronirsi di questo Regno, ma avendovi perduto la battaglia della Boyna, fu obbligato a ritornarsene in Francia. Fece la sua residenza a San Germano in Laya, ove morì li 16. Settembre 1701. d' anni 68. Giacomo III. suo figlio che risiede in Roma, è succeduto a' suoi diritti sopra il Regno d'Inghilterra.

GIACOMO di Savoja, Duca di Nemours ec. figlio di Filippo di Savoja Duca di Nemours, e di Carlotta d'Orleans-Longueville, nacque nell'Abbazia di Vaulvisant nella Sciampagna li 12. Ottobre 1531. S'illustrò col suo valore, e prudenza sotto Arrigo II. Re di Francia, disfece il Barone di Adrets, e salvò il Re Carlo IX. a Meaux, dove i Calvinisti erano preparati ad investirlo, cosa, che diè motivo di dire al Re in arrivando a Parigi, che *senza suo cugino Duca di Nemours, e i suoi compagni Svizzeri, la sua vita, e libertà erano in gran pericolo*. Morì in Anneci li 15. Giugno 1585. Era un Principe ben fatto, generoso, spiritoso, e dotto. Possedeva diversi linguaggi, e scriveva bene in Prosa, e in Verso. Vi furono molti altri Principi di questo nome.

GIACOMO della Voragine, celebre Domenicano, chiamato così dal luogo della sua nascita nello Stato di Genova, nato verso il 1230. Fu Provinciale, e Diffinitore del suo Ordine, e chiamato indi all'Arcivescovado di Gen. dal Pontefice Nicola IV. nel 1262. Giacomo della Voragine governò la sua Chiesa con molta prudenza, e virtù. Tenne un Concilio Provinciale nel 1293. e morì li 14. Luglio 1298. Si ha di lui una Cronaca di Genova; un gr. numero di Sermoni, ed altre opere, dicui la più famosa è una Raccolta di Leggende de' Santi, conosciuta sotto il nome di Leggenda Aurea. Quest' Opera è piena di Pietà, ma non evvi nè Critica, nè Discernimento, e vi si trova un'infinità di favole puerili, e ridicole.

La Cronaca di Genova purgata dalle favole, e arricchita di Note dal celeb. Muratori *fu stampata in* Milano 1728. *L' altre sue opere consistono in* Sermoni *per le Feste* de' Santi, *Raccolta di Sermoni per tutte le Domeniche dell' anno; altra raccolta di* Sermoni *per tutti i giorni di* Quaresima, *un Libro di elogj delle virtù della B. Vergine, un' Apologia dell' Ordine di San Domenico, un* Ristretto *della* Somma *delle virtù, e de' vizi di Guglielmo Perisud, e una* Somma di Casi di Coscienza. Sisto di Siena *aggiugne una Traduzione in Italiano della Bibbia, che non si trova.*

GIACOMO di Vitri, Card. del Secolo XIII. nativo di Vitri, Villaggio vicino a Parigi, fu Can. d' Ognies, indi Cur. d' Argentevil. Ei seguitò le Crociate, dimorò lungo tempo in Levante, e fu Vescovo d' *Acco* altrimenti *Tolemaide*. Gregorio IX. lo fece Card. nel 1230. e gli diede il Vescovado di Frascati. Giacomo di Vitri fu ancora Legato in Francia, nel Brabante, e in Terra Santa. Fece comparire in tutti i suoi impieghi molto zelo, e virtù, e morì a Roma li 30. Aprile 1244. Si hanno di lui molte opere, delle quali la più curiosa, e la più ricercata è un' Istoria Orientale, ed Occidentale in Latino.

" GIAMBULLARI (Pierfrancesco) Gentiluomo, e Accademico Fiorentino, visse nel XVI. Secolo. Nelle Belle Lettere così Toscane, come Latine, Greche, ed Ebraiche fu egli di maniera eccellente, che poteva con qualsivoglia famoso professore di esse andare del pari; come anche nelle Scienze Filosofiche, e Matematiche fece tal profitto, che non cedeva a chi che fosse. L' Accademia della sua patria, della quale fu anch' egli membro principale, fece di lui sempre grandissima stima, poichè da lui riceveva ornamento singolare; e pel suo nome si rendeva ella più chiara e famosa. Fu Segretario di Alfonsina moglie di Giuliano de' Medici; nel qual attual servigio, da lui con ogni accuratezza esercitato, s' acquistò e dell' una, e dell' altro la grazia. Ebbe due Canonicati, uno di San Lorenzo sua Patria, e l' altro in San Pietro di Careggio, ove fu anche Rettore; e in amendue quelle Chiese lasciò delle sue onestissime azioni ottima fama. *Ne' Fasti Consolari del Salvini*, e nell' *Orazione di Cosimo Bartoli* in sua morte, la quale si legge in fine della di lui *Storia di Europa*, si trovano copiose notizie della sua vita. Ma oltre l' accennata sua *Storia*, scrisse un'opera: *Della lingua, che si parla e scrive in Firenze* in 8. lib. un' altra intitolata; *il Gello da Giambattista Gelli*, che l' ajutò a comporre, ove parla dell' *Origine della lingua Fiorentina*, e sostiene, che alcune voci di essa derivano dall' *Etrusca antica*; nel che sebbene fosse stato deriso da Alfonso de' Pazzi ne' Sonetti, e dal *Varchi* nell' Ercolano, come altresì dal *Lasca*, e da *Giorgio Ickeslo* nella prefazione al *Tesoro* delle lingue Settentrionali; tutta volta le belle scoperte fatte ultimamen-

,, te da molti valenti Letterati
,, sopra le tavole *Eugubine*, e so-
,, pra tanti monumenti *Etruschi*
,, giustificano in parte il suo sen-
,, timento, e oggi se ne può più
,, fondatamente di prima ragiona-
,, re, essendosi messo quasi in pie-
,, no giorno l' *Alfabeto Etrusco*,
,, potendosi probabilmente spiegar
,, con esso le voci, e le loro radi-
,, ci scoprirne. Compose di più
,, un' altra opericciuola, *Del sito*,
,, *forma*, *e misura dell' Inferno di*
,, *Dante*; nel compor la quale gli
,, fu di grand' uso l' opera di An-
,, tonio Manetti, che collo stesso
,, Titolo si vede a stampa: *Le di-*
,, *verse Lezioni* recitate nell' Ac-
,, cademia Fiorentina sopra Dan-
,, te: la Descrizione dell' *Appara-*
,, *to*, *e Feste* nelle Nozze di Co-
,, simo I. Duca di Firenze, e di
,, Eleonora di Toledo sua Consor-
,, te.

GIAMO, o GIAMESIO (Tommaso) sapiente Dottore d' Oxford, e primo Bibliotecario della Biblioteca Bodlejana, nacque a Neuport nell' Isola di Vuight circa il 1571. Acquistossi grande riputazione in Inghilterra. Fu onorato con diverse dignità importanti, e morì in età d' anni 58. nel 1629. Lasciò molte Opere in Latino, ed in Inglese, la maggior parte delle quali trattano delle falsificazioni, che pretende essere state fatte nell' Edizione de' Testi de SS. Padri. Il suo Trattato *de Persona*, *&* *officio Judicis apud Hebræos aliosque*, è in 4.

,, GIANGREGORIO di Gesù e
,, Maria Agostiniano Scalzo, nac-
,, que nel 1597. in Tropea di ci-
,, vile onestissima Famiglia. Entrò
,, in Religione nel Collegio di S.
,, Maria della Verità di Napoli,
,, essendo d' anni 17. e terminato
,, il suo Noviziato con grande e-
,, semplarità professò nell' anno
,, 1615. S' applicò a' buoni Studj,
,, e fu versatissimo nella Lingua
,, Ebrea, e Greca, motivo per
,, cui fu chiamato in Bologna a
,, spiegar la Scrittura nella Chiesa
,, di S. Petronio. Predicò ne' più
,, rinomati pulpiti d' Italia; ed in-

,, noltre nella Metropolitana di
,, Candia nell' anno 1644. ivi con-
,, dotto dall' Arcivescovo Luigi Mo-
,, cenigo, cui Urbano VIII. ave-
,, va incaricato di togliere da quel
,, Regno una gran quantità di Li-
,, bri Calvinisti. Ivi li avvennero
,, cose prodigiose, com' egli rac-
,, conta nella Lezione 48. del Cal-
,, vario. Fu Teologo della Con-
,, gregazione de Propaganda Fide,
,, stampò varie opere. *Della Di-*
,, *vinità*, *ed Innocenza di Gesù*
,, *Cristo*, *manifestata nella sua*
,, *Passione*, *dichiarata in 77. Le-*
,, *zioni recitate nella Chiesa di S.*
,, *Petronio di Bologna*, in Roma
,, presso Francesco Moneta nell'
,, anno 1660. *Della Divinità*, *ed*
,, *Innocenza di Gesù Cristo*, *ma-*
,, *nifestata nella sua Passione nel*
,, *Calvario dichiarata in 68. Le-*
,, *zioni*, in Napoli, presso Lodo-
,, vico Cavallo dell' anno 1663.
,, *Della Divinità*, *ed Innocenza*
,, *di Gesù Cristo*, *manifestata nel*
,, *Pretorio di Pilato Tribunale de'*
,, *Gentili*, in Roma presso France-
,, sco Moneta 1661. *De ultimo In-*
,, *stanti hominis*, *&* *primo Instan-*
,, *ti animæ separatæ*, *&* *de his*,
,, *quæ fiunt in illo Instanti*; *&*
,, *præcipue de Judicio particulari*.
,, Opera dottissima, e piena di
,, buona dottrina, stampata in Na-
,, poli presso il Cavallo nell' anno
,, 1665. Di questo dotto uomo ne
,, parlano con elogio il Calmet, il
,, Berti, e Monsignor Milante in
,, Sisto Senese.

,, GIANNINI (Suor Maria Ro-
,, sa) bizocca Domenicana, mo-
,, rì in Napoli nel 1741. addì 8.
,, Gennajo con grande opinione di
,, santità, la cui fama va sempre
,, crescendo; onde è maraviglioso
,, il concorso di ogni genere di
,, persone al di lei sepolcro. Si
,, tratta in Roma la sua beatifi-
,, cazione, e la sua portentosa vi-
,, ta nelle virtù è stata scritta
,, con molta leggiadria dal Regio,
,, e dotto Professore P. M. F. Che-
,, rubino Pellegrino de' PP. Predi-
,, catori.

,, GIANNINI (Tommaso) di
,, Ferrara, cel. Professore di Medi-

„ cina, visse nel 1630. e insegnò
„ nello Studio di Padova, di Bo-
„ logna, e di Pisa.

GIANO I. Re d'Italia, riceve ne' suoi Stati Saturno scacciato dall'Arcadia da Giove. Ei coltivò il popolo, e fabbricò il *Gianicolo*. Dopo la sua m. fu adorato come un Dio. Romolo fecegli edificare un tempio, le di cui porte stavano aperte in tempo di guerra, e serrate in tempo di pace. Questo tempio fu serrato la prima volta regnando Numa, la seconda dopo la guerra Punica, la terza sotto Augusto. Ner. Vespas. e tant'altri praticarono lo stesso. Ma non trovasi praticato da Imper. Crist. Rappresentavasi Giano con due faccie, un bastone alla mano dritta, ed una chiave nella sinistra. Nelle sue Medaglie si veda una nave nel rovescio.

„ GIANNOTTI (Donato) fu
„ in Firenze eletto Sagretario de'
„ Dieci di Libertà in tempo dallo
„ Stato popolare per la morte di
„ Francesco *Tarugi* da Montepul-
„ ciano in concorrenza di *Niccolò*
„ *Macchiavelli*, che per vedersi
„ posposto, e conoscendosi in quan-
„ to odio e' fosse dell'universale,
„ si rattristò di modo, che non
„ molto dopo infermato venne a
„ morte. Il Varchi nell'Istoria
„ Fiorent. descrivendo il Giannot-
„ ti dice: ch'era uomo di bassa
„ condizione, ma grave e mode-
„ sto, e costumato molto, e non
„ solo delle lettere Greche, e La-
„ tine, ma eziandio delle cose
„ del mondo, e specialmente de'
„ governi Civili intendentissimo,
„ e sopra tutto grande amatore
„ della libertà; talchè coloro an-
„ cora, i quali riprenderlo, e
„ biasimarlo voluto avrebbero,
„ altro apporre non gli sapevano,
„ se non ch'egli alquanto fosse
„ ambizioso, e troppo degli uo-
„ mini o ricchi o nobili, e per
„ conseguente potenti amico e se-
„ guitatore. Fermò casa in Ve-
„ nezia, dove se si dà fede al
„ *Padre Poccianti Catalog. Scriptor.*
„ *Florentinor.* venne a morte l'
„ anno 1571. o come meglio con-
„ gettura il Zeno nel 1563. Scrisse
„ un *lib. della Repubblica* de' Ve-
„ neziani; la vita, che va a pen-
„ na, del Conte *Girolamo Savor-*
„ *gnano Venez.* uomo insigne in
„ armi e in lettere: e quella di
„ *Niccolò Capponi* Confaloniere del-
„ la Repubblica Fiorentina; della
„ quale anche scrisse un'opera in
„ 4. libri impressa in Venezia per
„ *Gio. Gabriello Hertz* 1721. in 8.
„ e come dice il Toano, compo-
„ se una Repubblica in mezzo di
„ una Repubblica stessa per respi-
„ rare un'aria di libertà, che già
„ somministrava qualche piacere,
„ dopo aver perduto quella, nel-
„ la quale la natura l'avea fatto
„ nascere.

GIANSENIO (Cornelio) sapiente Dottore, e Professore di Teologia a Lovanio, e primo Vescovo di Gand, era nativo di Ulst in Fiandra; fu Curato di S. Martino di Courtrai, dipoi Decano di S. Giacomo di Lovanio, e comparve con lustro al Concilio di Trento. Fu fatto al suo ritorno Vescovo di Gand, e morì in questa Città li 10. Apr. 1576. di anni 66. Si ha di lui una concordanza degli Evangelisti, de' Commentarj sopra molti Libri della Scrittura, ed altre Op. stimate.

GIANSENIO (Cornelio) famoso Dottore di Lovanio, dipoi Vescovo d'Ypres, nacque nel 1585. nella Villa d'Accoy presso di Leerdam in Olanda. Fece il corso de' suoi studj in Utrecht, ed in Lovanio, indi venne in Parigi. Passò 12. anni in Francia, nel qual tempo studiò con un'applicazione straordinaria l'Opere di S. Agostino, a contrasse stretta amicizia con Giovanni di Verger, indi Abate di San Cyran. Nel ritorno, che fece a Lovanio, divenne principale del Collegio di Santa Pulcheria, Dottore di Teologia, Professore di Sacra Scrittura, ed alla fine Vescovo d'Ypres nel 1635. Ei non godette gran tempo questa dignità, essendo morto dalla peste il 6. Maggio 1638. d'anni 53. Compose molti Commenti sopra gli Evangeli, e sopra il

Pen-

Pentateuco, un Libro intitolato *Mars Gallicus*, nel quale ei pretende, che la Francia a torto foccorresse gli Olandesi, ed altre Op., delle quali quella che fece più strepito è intitolata *Augustinus*. Questo è un grosso vol. in fogl. nel quale crede aver ristretta tutta la Dottrina di S. Agostino sopra la grazia, sopra il libero arbitrio, e sopra la predestinazione. Era terminato quand' ei morì, ed il dedicò alla Santa Sede per suo testamento. Fromondo, e Caleno suoi Esecutori testamentarj il fecero stampare a Lovanio nel 1640. e tantosto eccitò molti torbidi nell' università di Lovanio. Urbano VII. per pacificarli proibì nel 1642. il Libro di Giansenio, come rinovante le proposizioni condannate da' suoi predecessori. Il medesimo essendo successo in Francia, il Papa Innocenzo X. condannò nel 1653. le cinque famose proposizioni estratte dal suddetto Libro, ed il Papa Alessandro VII. dichiarò nella sua Bolla del 16. Ottobre 1656. che *questi cinque punti sono cavati dal Libro di Giansenio, e che furono condannati nel senso di questo Autore*. La segnatura della formola, che s' esige da tutti quelli che sono ammessi alli ordini, o benefizj, è la sommissione a questa Bolla. Vedi l' articolo d' Arnoldo in questo Dizionario.

GIARDINI (Maria Cater. de') Dama celeb. per li suoi Romanzi, era di Alençon di Normandia, ove suo padre era Prepofito. Supplì a' suoi pochi beni il suo spirito, ed i suoi talenti, e venne a Parigi in età di circa 19. o 20. anni, con intenzione di farsi quivi conoscere, e cambiar fortuna; e non ingannossi, perchè (benchè non troppo bella) tutti andavano a gara di conoscerla a cagione del suo gran spirito. Ella sposò Mr. de Ville-Dieu Gentiluomo assai bello, e molto comodo de' beni di fortuna, il quale morto poco tempo dopo, rimaritossi con Mr. di Chate, ch' ebbe la medesima sorte del primiero. Mad. de Ville Dieu passò il restante de' suoi giorni nella galanteria, e m. nel 1683. Tutte le sue Op. sono state raccolte in 10. Vol. in 12. Le più stim. sono: 1. disordini d' Amore: 2. riforma delle Pazzie umane: 3. gli Esiliati: 4. gli Annali galanti: 5. i giornali amorosi, ec. Le sue Op. in versi sono le meno stim. Ella è quella, che coll' esempio delle sue brevi storiette fece perder il gusto de' lunghi Romanzi. Il suo stile è vivo ed interessante, ma troppo libero, e licenzioso.

GIARRICO (Pietro) fam. Gesuita, natìvo di Tulla, si distinse per le Prediche, e si fece Calvinista nel 1647. Dipoi salvossi in Olanda, e compose contro la Società un abbominevole Libro intitol. *il Gesuita sul Paleo*. Ma rientrato nella Chiesa Cattolica nel 1650. ritrattò quest' Opera, dichiarando: *Che la cattiva coscienza glie l' aveva fatta concepire, che la melancolia glie l' aveva fatta formare, e che la vendetta glie l' avea fatta produrre*. Nel suo ritorno in Fr., visse come Prete secolare, e morì in Tulla lì 26. Sett. 1670. d' anni 65.

GIASONE, figlio di Esone Re di Tessaglia, fu allevato da Chirone sotto la tutela di Peliade. Costui l' inviò in Colchide verso il 1262. av. G. C. per acquistare il vello d' oro, Tesoro, che Frisso v' aveva portato, e ch' era guardato con grande cura da Aeta, che regnava allora in Colchide con suo fratello Perseo. Giasone partì co' più valorosi della Grecia sopra d' una galera di 50. remi costrutta da un operario chiamato Argo, dal quale presero il nome d' Argonauti quelli, che la montarono. Egli impadronissi del vello d' oro con l' ajuto di Medea, che per lui avea concepito una violenta passione, e ch' egli poi sposò. Ritornato Giasone diede il vello d' oro a Peliade, indi ritirossi a Corinto, ov' ei ripudiò Medea per isposare Glauca figlia del Re Cleone, che tegnava in quella Città. Medea per vendetta avvelenò Glauca, e Cleone, e salvossi in Atene dopo d' aver uccisi i figli avuti da Giasone.

GIATRI (Matteo) celebre Religioso Greco del Secolo XIII., di cui vi sono due Opere considerevoli in versi Greci, l' una sopra gli Offic; della Chiesa di CP., e l' altra sopra gli Offic; del Palazzo della medesima Città. Il Padre Goar le fece stampare nel 1648. in Greco, ed in Latino co' suoi Commenti.

,, GIATTINO (Giambattista)
,, Gesuita Palermitano, nato nel
,, 1600. e morto nel 1672. fu ver-
,, sato non meno nelle Scienze,
,, che nella cognizione delle lin-
,, gue, e lasciò, oltre molti *Poe-*
,, *mi, e Orazioni, e Tragedie la-*
,, *tine, Logica*; *Relazione* della G.
,, Monarchia della Cina; e MSS.
,, *Volumen Controversiarum*; *Tract.*
,, *de Horolog.*

GIAVELLO (Grisostomo) saputo Domenicano Italiano del Secolo XVI. insegnò la Filosofia, e la Teologia a Bologna con gran riputazione, e m. verso il 1540. Si hanno di lui una Filosofia, una Politica, ed una Economia Cristiana assai stim.; alcuni Commenti sopra Pomponazio, ed altre Op. stamp. in 2. Vol. in fogl.

Era Milanese. L'altre sue opere sono 1. un Trattato de Dei Prædestinatione, & Reprobatione, che tutti i *Tomisti* giudicano poco conforme alla dottrina di *S. Tommaso*. 2. De' Comment. sulle prime 23. Questioni della prima parte, e sulle questioni della Trinità. *Le Note critiche sull' Op. di Pomponazio ebbero tanto applauso per la loro maniera forte, e semplice, che l' Inquisizione ordinò, che non si potesse stampare l' Opere di Pomponazio, senza le osservazioni di Giavello. È da notarsi, che questi due dotti erano amici.*

GIAY (Nicola) Barone di Tily, ec. Conservatore de' Suggelli, e primo Presidente del Parlamento di Parigi, rese servigj importanti al Re Arrigo IV. e Luigi XIII. acquistossi grande riputazione per la sua probità, sapienza, prudenza, ed amore alle lettere, ed ai virtuosi. M. nel 1640. Non si deve confondere con Guido Michele il Giay, o Geay, che fece stampare a sue spese la Poliglotta, e che rovinossi per questa stampa, perchè non volle, che comparisse il nome del Cardinal di Richelieu, che desiderava per tale strada eternare il suo nome, come avea fatto il Cardinal Ximenes, e perchè volle vender troppo cari gli esemplari di quella Poliglotta agl' Inglesi, che poi incaricarono Walton di farne stampare un' altra, la quale essendo più comoda, diede una scossa a quella di Mr. Giay. Dopo la morte di sua moglie abbracciò lo stato Ecclesiastico, e ricevette il Sacerdozio. Egli fu Decano di Vezelajo nel Nivernese, e Luigi XIV. gli concesse un breve di Consigliere di Stato. M. li 10. Luglio 1675. Era padre di Mad. la Marchesa di Chasseriere.

GIBERTO (Gian-Matteo) Vescovo di Verona, e uno de' più dotti, e de' più pii del Secolo XVI. nativo di Palermo; era figliuolo naturale di Francesco Giberti Genovese, Generale dell' armata navale del Papa. Fu Governatore di Tivoli, e si guadagnò la stima di Leone X. e di Clemente VII. che lo incaricarono di affari importanti. Quest' ultimo Papa gli diede il Vescovado di Verona. Giberto lo governò sì saggiamente, e con tal zelo, e prudenza, che S. Carlo, e gli altri pii Vescovi d' Italia stabilirono nelle loro Chiese i medesimi Decreti, che Giberto aveva stabiliti nella sua. Amava, e proteggeva i Letterati, ed aveva in sua casa una Stamperia per l' impressione de' Padri Greci. Di là uscì nel 1529. quella bella edizione Greca delle Omelie di S. Gio. Grisostomo sopra le Pistole di S. Paolo. Giberto m. in concetto di santità li 30. Dic. 1543.

GIBERTO (Gian Pietro) Dottore di Teologia, e di Legge, e dotto Canonista, nacque in Aix nel 1680. Insegnò la Teologia nel Seminario di Toulon, poi in quello di Aix, indi andò a stabilirsi a Parigi nel 1703. Ricusò costantemente tutti li benefizi, che gli vennero offerti, e passò i suoi gior-

giorni a decidere i casi di coscienza, e le questioni di Legge Canonica. M. in Parigi il 1. Dicembre 1736. di 76. anni. V' è di lui un gran numero di Opere. Le principali sono: 1. Istituzioni Ecclesiastiche, e Benefiziarie, la miglior edizione delle quali è in 2. Vol. in 4. 2. Costumanze della Chiesa Gallicana, concernenti le censure, e l' irregolarità. 3. Dissertazione sopra l' autorità del secondo Ordine del Sinodo Diocesano: 4. Tradizione, ovvero Storia del Matrimonio, 3. Vol. in 4. 5. Consulte Canoniche sopra i Sacramenti in genere, ed in particolare, 11. Vol. in 12. 6. *Corpus Juris Canonici per regulas naturali ordine dispositas &c.* 3. Vol. in fogl. Non bisogna confonderlo con Baldassarre Giberto suo parente, Rettore dell' Università, e Professore di Rettorica nel Collegio Mazarino in Parigi, m. a Rengennes presso Monsignor Vescovo d' Auxerre, li 28. Ottobre 1741. di 79. anni. L' Opera principale di quest' ultimo è intitolata, Giudizj de' Letterati intorno agli Autori, che hanno trattato della Rettorica, 3. Volumi in 12.

GIBIEUF (Guglielmo) erudito Dottore della Casa di Sorbona, nativo di Bourges, entrò nell' Ordine dell' Oratorio, e fu Vicario Generale del Cardinal di Berullo, e Superiore delle Carmelitane in Francia. M. a S. Magloire in Parigi li 6. Giugno 1650. Abbiamo di lui varie Opere. Era intimo amico di Cartesio, e del P. Mersenno.

GIEFTE IX. Giudice degli Ebrei, succedette in questa carica a Jair. Marciò contro gli Ammoniti verso il 2188. prima di G. C. e fece voto, se restava vincitore, di sagrificare a Dio la prima cosa, ch' egli avesse incontrata, nel ritornarsene a casa. Sconfisse gli Ammoniti, e ritornandosene a casa, incontrò per la prima la sua unica figliuola, che da Filone è detta *Seila*, ch' ebbra di gioja se gli presentava. Giefte disperato la rese consapevole del voto, ch' egli aveva fatto temerariamente, e la sacrificò due mesi dopo, secondo l' opinion più probabile. Fece una grande strage della Tribù di Efraimo, e m. circa il 1181. av. G. C. dopo aver governati per ben 6. anni gl' Israeliti.

GIEZABELLE, figlia d' Ethbaal, Re de' Sidoni, sposò Acabbo, Re d' Israele, e lo trasse nell' Idolatria: ella fece prender la fuga al Profeta Elia, e fu cagione della uccisione di Naboth, circa l' 898. av. G. C. ma le sue empietà non restarono impunite; perche Jehu essendo andato in Jezraele, la fece gettar abbasso dalla finestra; il suo corpo fu mangiato dai cani, trattane la testa, e l' estremità delle mani, e de' piedi, circa l' 884. pr. di G. C.

GIFANIO, ovvero GIFFEN (Uberto) cel. Scrittore del Sec. XVI. nat. di Buren nella Gheldria, studiò in Francia, e fu addottorato in Legge nella Città d' Orleans. Insegnò poscia con grido in Strasburgo, in Altorf, ed in Ingolstadio. L' Imperator Rodolfo II. lo chiamò alla sua Corte, lo fece Consigliere, e Referendario dell' Impero, e lo mandò in Boemia. Gifanio vi m. molto attempato, essendo a Praga nel 1604. Sonovi di lui molte Op. Avea egli avute grandi contese col Lambino, e collo Scioppio.

† GIGANTE (Girolamo) da Fossombrone, dopo avere studiato in Padova andò con Antonio Burgos a Salerno; indi a Roma, ove Clemente VII. il fece Referendario Apostolico. Nel sacco di Roma gli riuscì di fuggire con salvo il suo danaro; e dopo essere stato qualche tempo in Ancona passò a Venezia, ove in gran fama di Giureconsulto m. l' anno 1560. Il suo trattato *de pensionibus* è stimatissimo.

GIGAULT (Bernardino) Marchese di Bellefond, Governatore di Vincennes, e Maresciallo di Francia, era figliuolo di Arrigo Roberto Gigault, Signore di Bellefond, e Governadore di Vallonia. Segnalossi in varie occasioni sot-

to Lodovico XIV. che lo fece Marefeiallo di Fr. nel 1660. Comandò l' armata di Catalogna nel 1684. e battè gli Spagnuoli. M. li 5. Dic. 1694. di 64. an.

GIGE, Officiale, e favorito di Ca... ·daulo Re di Lidia. Uccife questo Pr... ·incipe per ordine della Regina, e r... ·nò dopo lui circa il 718. av. G. C.

¶ GIGLI (... Girolamo) Cavaliere Sanese di g... ·andiffimo ingegno, e di vafta lettera... ·ura, ma anche più celeb. per lo f... ·umor faceto, e per le brighe, ch... ·bbe con infigni letterati, e con m... ·olte Accademie d' Italia, ma fpez... ·lmente cou quella della Crufca, m. ... Roma li 4. Gennajo 1722. Abbia... ·no avuto da lui tra l' altre cofe le Op... di S. Caterina da Siena, il Vocabolario Cateriniano, una Gramatica Italiana, molti Drammi, ed altre poefie. Il fuo Collegio Petroniano, nel quale divulgò, che balie effer ci doveano, le quali infegnaffero a' bambini il latino, è molto fam. Un fuccinto elogio hannogli fatto i Giornalifti d' Italia Tom. XXXIV. pag. 328.

GILBERTO (S.) primo Abate di Neuffontaines, Ordine Premonftratenfe nell' Alvernia, era un Gentiluomo, che fi unì nella Crociata al Re Lodovico *il Giovane*, ch' egli accompagnò in Paleftina nel 1146. Al fuo ritorno abbracciò la vita Monaftica con Santa Petronilla fua moglie, fondò la Badia di Neuffontaines, e ne fu il primo Abate nel 1151. Morì li 6. Giugno 1152.

GILBERTO, celebre Abate de' Ciftere nel Sec. XII. era Inglefe, fi diftinfe talmente col fuo fapere, e colla fua pietà nel fuo Ordine, e nelle Univerfità dell' Europa, che fu foprannominato *il Grande*, ed *il Teologo*. M. in Ciftercio nel 1166. ovvero 1168. lafciando varie Op.

GILBERTO di *fempringham*, Fondatore dell' Ordine de' Gilbertini in Inghilterra, ed amico di S. Bernardo, nacque a Lincoln circa il 1104. Fù Penitenziere, e tenne una pubblica fcuola per iftruire la gioventù. Morì nel 1189. dopo di aver fondato il fuo Ordine, e ftabili molti Monafteri, e varj Ofpitali.

GILBERTO de la Porea. Vedi POREA.

GILDA (S.) foprannominato *il Savio*, nacque a Dum britton in Ifcozia nel 520. Da che fu Sacerdote, predicò in Inghilterra, ed in Irlanda, e vi riftabilì l' integrità della fede, e della difciplina. Pafsò dipoi nelle Gallie, e fi ftabilì vicino a Vannes, ove fabbricò il Monaftero di Ruis. Egli ne fu Abate, e vi m. li 29. Genn. 565. Ci rimangono di lui alcuni Canoni di difciplina, e due Difcorfi fopra la rovina della Gran Brettagna. La Badia di Ruis porta pure il nome di S. Gilda.

GILIMERO, uno de' difcendenti di G... ·enferico, detronizzò Unnerico fuo cu... ·ino, Re de' Vandali in Africa, ed ufurpò il Trono nel 531. L' Imperado... ·e Giuftiniano fcriffe in favore d' U... ·nerico; ma effendofi Gilimero bu... ·lato delle fue preghiere, e delle fu... minaccie, l' Imperadore fpedì contr... ·o di lui Belifario. Quefto Generale ... prefe Cartagine, s' impadronì di tutt... l' Africa, e fece fervir Gilimero a... fuo trionfo di Coftantinopoli. Si ra... ·conta, che quefto Principe vedendo Giuftiniano nel Circo, feduto ful Trono, e confiderando le vicende delle cofe umane, efclamò come Salomone. *Vanità delle vanità, tutto non è altro che vanità*. Giuftiniano gli affegnò alcune Terre nella Galazia, per mantenervifi colla fua famiglia. Attefa la di lui rotta, l' Africa fu ridotta in Provincia Romana, com' era ftata avanti la conquifta de' Vandali.

GILIPPO, celebre Capitano Spartano, fu mandato in Sicilia per dar foccorfo ai Siracufani 416. an. avanti Gesù Crifto. Vinfe in diverfi combattimenti Demoftene, e Nicia Generali degli Ateniefi in queft' Ifola, e li fece prigionieri. Gilippo accompagnò in feguito Lifandro alla prefa d' Atene. Quefto Generale confidogli tutto l' argen-

te,

to, ch' egli avea preso nel bottino della Città, e gli comandò, che lo portasse agli Efori; ma Gilippo commise allora una viltà, di cui fu egli stesso il punitore, volontariamente esiliandosi.

† GILLES (Concilio di S.) nel 1210. ove il Conte di Tolosa fu di nuovo scomunicato, ciò che fu ancora confermato nella conferenza di Narbona da i due legati al Vescovo d' Useg, e l' Abate di Citeaux.

GILLOT (Germano) cel. Dott. di Sorbona, nat. di Parigi, di una nobil fam., impiegò le sue facoltà, ed i suoi talenti ad allevare la gioventù per servizio della Chiesa, e dello Stato. Dispensò più di 10em. scudi in quest' opera pia. I suoi allievi presero il nome di *Gillotini*, e divennero celebri nel Foro, nella Medicina, nella Teologia, ec. M. in Parigi li 20. Ottob. 1688. di 66. an.

GILLOT (Giacomo) Canonico della Santa Cappella, Consigliere Scrivano del Parlamento di Parigi, e Decano di Langres, era di una nobile famiglia di Borgogna. Aveva una bellissima, e curiosissima Biblioteca, e la di lui casa era il ridotto di tutti li Letterati. M. nel 1619. Ha lasciato: Istruzioni e Lettere missive, concernenti il Concilio di Trento, la di cui miglior edizione è quella di Cramoisy del 1654. in 4. ed altre Opere.

¶ GIMMA (Giacinto) insigne letterato di Bari morì a' 19. d' Ottobre del 1735. Stampò molte opere, ma la migliore è l' *Idea della Storia dell' Italia letterata* T. II. 4. Napoli 1723. Lavorò anche in 7. tomi fino dal 1692. una grand' opera intitolata: *Nova Encyclopedia, sive novus doctrinarum orbis, in quo Scientiæ omnes tam divinæ, quam humanæ, nec non & artes tum liberales, tum mechanicæ pertractantur*; ma la disorbitante spesa, che ci sarebbe voluta, ne ha impedita la stampa. Nel T. XVII. della Raccolta Calogeriana si ha un ristretto della vita di questo illustre letterato.

,, GINNANI o Zinnani (Giuseppe) da Ravenna, nacque nel
,, 1692. dal Conte *Prospero* Ginnani, e Isabella Fantuzzi. Il celebre Micheli Botanico della
,, Corte di *Toscana* avendolo conosciuto lo innamorò dello Studio della Storia Naturale, nella
,, quale fece progressi grandissimi. Il suo Museo ricchissimo delle
,, uova e piante da lui illustrate, e di altre cose naturali, e corredato ancora de' migliori libri,
,, che abbiamo in questo genere, è uno de' begli ornamenti della
,, sua casa. L' Accademia delle Scienze *di Bologna* nel 1747. aggregollo tra' suoi Soci; e nel
,, 1752. fu ammesso tra' dodici della Società Letteraria *Ravennate*;
,, anzi nello stesso anno in Firenze, come narra l' eruditissimo P. Zaccaria nella sua Storia Letteraria
,, seguendo gli Autori delle *memorie del Valvasense* per guida,
,, per opera del Signor Selvi ebbe l' onore d' una medaglia, nel cui
,, diritto vedesi la di lui effigie, e nel rovescio la Natura con alcuni geni esprimenti le scoperte
,, da lui fatte nella *Storia Naturale, e coll' Epigrafe: Invenit*.
,, M. nel 1753. in *Ravenna* sua patria. Le sue opere pubblicate
,, colle stampe sono: *Delle uova, e de' nidi degli uccelli: Osservazioni giornali sopra le Cavallette* con 8. tavole. *Lettera all' Accademia delle Scienze di Bologna* sopra il nascere d' alcuni
,, Testacei Marini, la quale leggesi nel T. V. della *Miscellanea* di
,, varie operette stampate in Venezia prima dal *Lazzaroni*, poi
,, dal *Bettinelli*: *Raccolta delle piante marine del mare Adriatico: e osservazioni sopra i Testacei, che si trovano nel mare medesimo, nelle paludi, e nel territorio di Ravenna coll' Istoria d' alcuni insetti*.

,, GINNASIO (Domenico) Cardinale, Arcivescovo di Manfredonia nacque in *Castel Bolognese*, che è un Borgo presso di Bologna. Compiuto, ch' ebbe il
,, corso de' suoi studi, si portò ,, in

„ in Roma, ove fu riguardato co-
„ me perſona di merito. Gregorio
„ XIII. lo fe' Referendario dell'
„ una, e dell'altra Segnatura;
„ Siſto V. gli diede il Veſcovado
„ di Manfredonia; e Clemente
„ VIII. dopo eſſerſene ſervito in
„ varj affari di rilievo lo fe' Car-
„ dinale nel 1664. Fu impiegato
„ in varie legazioni, finalmente fu
„ Decano de' Cardinali, e Veſcovo
„ d'Oſtia; e m. nel 1659. Ci la-
„ ſciò un *Comento* ſu li Salmi.
„ *Ciaccon. in contin. Argolus de*
„ *dieb. crit. Ghilini Teat. d'Uo-*
„ *mini Letterat. Leo Allat. in A-*
„ *pib. Urb.*

GIOABBO, Generale delle armate di Davide, e figlio di Sarvia, ſorella di queſto Principe, ſconfiſſe i Siri, e gli altri nemici di Davide in varj incontri, e s'impadronì della Cittadella di Sionne contro de' Gebuſei, che la credevano talmente ſicura, che poſero dei ciechi, e dei zoppi ſu le ſue mura per difenderla. Gioabbo ſi ſegnalò in tutte le guerre, che Davide ebbe a ſoſtenere. Ma ſi reſe diſonorato ammazzando Abner, ed Amaſa. Riconciliò Aſſalonne con Davide, ma non laſciò d'ammazzare queſto Principe ribelle in una battaglia verſo il 1023. prima di Gesù Criſto contro l'ordine del Re. Preſe in ſeguito il partito d'Adonia, e fu fatto morire per ordine di Salomone il 1014. avanti di G. C.

GIOACHAS, Re d'Iſraele, ſuccedette a ſua padre Jehu l'859. avanti Gesù Criſto. Fu ſconfitto da Azaele, e Benadad Re di Siria, che fecero un gran macello delle ſue Truppe. Gioachas in queſto deplorabile ſtato ricorſe a Dio; le ſue preghiere furono eſaudite; e regnò con molta felicità fino alla ſua morte, che avvenne nell'831. avanti Gesù Criſto. Non biſogna confonderlo con Gioachas appellato altresì *Sellum* figl. di Gioſia Re di Giuda, il quale s'impadronì del Trono contro il diritto d'Eliaim ſuo maggiore fratello il 610. avanti Gesù Criſto, e fu ſconfitto da Nechaone, che lo condusſe prigioniero in Egitto, ove m. di doglia.

GIOACHINO Greco, più conoſciuto ſotto il nome di *Calabreſe*, Giuocatore di ſcacchi ſul fine del Sec. XVII. ſcorſe tutte le Corti dell'Europa, e ſegnaloſſi talmente nel giuoco degli ſcacchi, che non trovò l'uguale in alcuna parte del mondo.

GIOACHINO, figl. di Gioſia, e fratello di Gioachas, fu fatto Re di Giuda da Nechaone Re d'Egitto il 610. av. G. C. Stracciò, ed abbruciò i libri di Geremia, e trattò con crudeltà il Profeta Uria. Fu detronizzato da Nabuccodonoſorre, e tratto a morte dai Caldei, che gettarono il di lui corpo fuori di Geruſalemme, e lo laſciarono ſenza l'onor del ſepolcro circa il 600. av. G. C.

GIOACHINO, figl. del precedente. Vedi JECONIA.

GIOACHINO (S.), ſecondo una pia tradizione, ſpoſo di S. Anna, e padre della SS. Vergine. Della ſua vita non ſe ne ſa nulla, e la Sacra Scritt. non fa menzione alcuna di lui. Il ſolo Libro antico, che ne parla, è tenuto per apocrifo da Sant'Agoſtino.

GIOACHINO, celebre Abate, e fondatore dell'Ordine di Flora nel Secolo XII. nativo del Borgo Celico, preſſo Coſenza. Viaggiò nella Terra Santa, e paſſò una Quareſima intera ſul monte Tabor con una pietà, ed un fervore ammirevole. Ritornato in Calabria preſe l'abito Ciſterciense nel Moniſtero di Corazzo, ove fu Priore, ed Abate. Gioachino laſciò la ſua Abadia con licenza del Papa Lucio III. circa il 1183. ed andò a far ſuo ſoggiorno in Flora, ov'egli fondò una celebre Abadia, di cui fu il primo Abate. Ebbe ſotto la ſua ubbidienza un gran numero di Monaſterj, ch'ei governò con ſaviezza, ed ai quali diede delle coſtituzioni, che furono approvate dal Papa Celeſtino III. L'Abate Gioachino fece fiorire nel ſuo Ordine la pietà, e la regolarità, e morì li 3. Marzo 1202. di 72. anni, laſciando un gran nu-

mero

mero d' Opere, di cui furono condannate alcune proposizioni nel seguito nel Concilio Generale di Laterano 1215. e nel Concilio d' Arles nel 126c. Don Gervaise antico Abate della Trappa ha scritta la sua vita.

GIOANNA D' ALBRET, celebre Regina di Navarra, era figlia, ed ereditaria d' Arrigo d' Albret II. Re di Navarra. Sposò in Moulins li 20. Ottobre 1548. Antonio di Bourbon, Duca di Vandomo, e fu madre del Re Arrigo *il Grande*. Era una Principessa saggia, e coraggiosa, che amava le scienze, ed i dotti, e che scriveva bene in prosa, ed in versi. Sdegnata perchè i Papi avevan data agli Spagnuoli l' investitura del suo Regno di Navarra, abbracciò il partito degli Ugonotti, ch' ella sostenne ad ogni suo potere. Morì in Parigi li 9. Giugno 1571. di 44. anni.

GIOANNA DI BORGOGNA, Regina di Francia, era figlia primogenita d' Ottone IV. Conte Palatino di Borgogna. Sposò nel 1306. Filippo di Francia, il quale fu poi il Re Filippo *il Lungo*, e fondò in Parigi il Collegio di Borgogna presso i Cordiglieri. Morì in Roye di Piccardia li 21. Genn. 1325.

GIOANNA DI FRANCIA (la Beata) istitutrice dell' Ordine della Nunziata, era figlia del Re Luigi XI. e di Carlotta di Savoja. Nacque nel 1464. e fu maritata nel 1476. con Luigi Duca d' Orleans, suo cugino nato di fratello, che fu poi il Re Luigi XII. Questo Principe fece dichiarare il suo sposalizio nullo dal Papa Alessandro VI. li 22. Dicembre del 1498. e diede a Gioanna per suo trattamento il Ducato di Berrì, e diversi altri Dominj. Questa virtuosa Principessa si ritirò in Bourges, ove istituì l' Ordine della Nunziata, che fu confermato da Alessandro VI. nel 1501. Fondò altresì un Collegio nell' Università di Bourges, e morì in concetto di Santità li 4. Febbrajo del 1504. in età di 40. anni, Fu beatificata nel 1741.

GIOANNA DI NAVARRA, Regina di Francia, di Navarra, Contessa di Sciampagna ec. era figl. unica, ed ereditaria di Arrigo I. Re di Navarra, e Conte di Sciampagna. Sposò nel 1284. Filippo di Francia, che fu poi Re sotto il nome di Filippo *il Bello*, e fondò in Parigi nel 1303. il celebre Collegio di Navarra. Ella morì nel Castello di Vincennes li 2. Aprile 1304. di 33. anni.

GIO. BATTISTA (S.) Precursore del Figl. di Dio, era figl. di Zaccaria e di Elisab. La sua nascita fu annunziata dall' Angelo Gabriele, e confermata da un gran miracolo, perchè Zaccaria suo padre, divenuto muto per la sua incredulità, allora ricuperò la parola. San Gio. ritirossi sin dall' infanzia sua nel deserto, ove d' altro non nodrivasi, che di locuste, e mele selvatico. La sua veste era fatta di peli di cammello, ed era austerissimo nel vivere. Ei sortì dal diserto nell' anno 29. di Gesù Cristo, per gire a predicare su le rive del Giordano il Battesimo della Penitenza, e la venuta del Messia. L' anno seguente volle Gesù Cristo ricevere dalla sua mano il Battesimo; Gio. subito scusossene dicendo, dover egli esser battezzato da Gesù, ma poi ubbidì, e battezzò Gesù Cristo nel Giordano. Poco tempo dopo avendo ripreso Erode *Antipa*, che aveva cattivo commercio con Erodiade moglie di suo fratello Filippo, fu messo in prigione. Alla fine Salome, figlia d' Erodiade, e di Filippo, avendo ballato in una festa alla presenza di Erode, piacque talmente a questo Principe, che promisegli accordargli tutto ciò, che dimandasse, benchè fosse anche la metà del suo regno. Erodiade, che altro scopo non avea, che di vendicarsi di S. Gio. Batista, fecegli dimandar la testa di questo Sant' uomo. Salome l' ottenne, e S. Gio. fu decap. in prigione. La sua testa fu portata a Salome, indi ad Erodiade, la quale,) secondo S. Girolamo (percossegli la lingua con lo scriminale de' suoi capelli, per vendicar-

carsi, dopo la sua morte, della libertà delle sue parole.

GIOANNI (S.) Apostolo, ed Evangelista, soprannominato da' Greci il *Teologo*, era fratello di S. Giacomo il Maggiore, e figlio di Zebedeo, e Salome. Abbandonò la pescagione, e le reti sue per seguir G. C. di cui fu carissimo Discep. S. Gio. fu testimonio delle azioni, e miracoli del Salvatore, ed in particolare della sua trasfigurazione sul Taborre. Alla cena riposò sopra del suo seno, ed ebbe la fortuna d' accompagnarlo all' Olivero. Egli fu il solo Apostolo, che il seguisse fino alla croce, e Gesù Cristo morendo lasciolli la cura della Ss. Vergine. S. Gioanni fu il primo degli Apostoli, che riconoscesse Gesù Cristo dopo la sua Risurrezione. Egli assistì al Conc. di Gerusalemme. Predicò la Fede nell' Asia, e fu il primo Vesc. d' Efeso, ov' ei dimorò con la SS. Vergine. Credesi, che mostrasse il suo Vangelo a' Parti, ed a questo popolo mandasse la sua prima Lettera. L' Imperadore Domiziano il fece gettare in Roma nell' olio bollente l' anno 95. di Gesù Cristo, ma egli ne sortì più sano, e forte di quello, che eravi entrato. Allora fu rilegato nell' Isola di Patmos, ove scrisse la sua Apocalisse. Dopo la morte di Domiziano ritornò in Efeso, ove compose il suo Evangelo circa l' anno 96. per confutare gli errori di Cerinto, e di Ebione, i quali sostenevano Gesù Cristo esser un puro uomo. Alla fine di sua vita non potendo per debolezza far lunghi discorsi ai Fedeli, ei facevasi portar alla Chiesa, e di continuo ripeteva queste parole; *Miei figli amatevi reciprocamente*. Li suoi Discepoli mostrandoli, che sempre ripeteva il medesimo, rispose loro: *Questo è precetto del Signore, ed osservandolo, basta*. Devesi rammemorare negli ultimi anni di sua vita la miracolosa conversione di un giovane ch' egli aveva allevato, e di poi era divenuto capo d' una truppa di ladri. S. Gio. fu sempre vergine, mentre visse, e morì in Efeso sotto l' Impero di Trajano verso il 101. di Gesù Cristo in età d' anni 90. Oltre l' Evangelo di lui si hanno tre Epistole Canoniche e l' Apocalisse.

GIOANNI, soprannominato Marco, era Discepolo degli Apostoli, cugino di S. Barnaba, e figlio di Maria, che abitava a Gerusalemme in una casa, ove ritirossi S. Pietro dopo di essere stato liberato dalla sua prigione da un Angelo. S. Gio. Marco seguì San Paolo, e San Barnaba nel corso delle loro Prediche fino a Perges nella Panfilia, ove abbandonolli per ritornarsene a Gerusalemme. Sei anni dopo S. Barnaba volle ancor condur seco Gio. Marco; ma San Paolo vi si oppose, il che poi cagionò la separazione di questi due Apostoli. San Giovanni Marco dopo aver accompagnato S. Barnaba fino nell' Isola di Cipro, andò a raggiugnere S. Paolo, e gli rese considerabili servigj essendo prigione in Roma. Non si sanno le altre azioni di sua vita. È ben d' uopo osservare di non confonderlo con S. Marco l' Evangelista.

GIOANNI (S.) celebre Martire di Nicomedia, fu arrostito sopra d' una grate per difesa della Fede di G. C. durante la persecuzione di Diocleziano li 24 Febbr. 303.

GIOANNI (S.) *Calibita*, era d' una illustre fam. di CP. suo padre nomavasi Eutropio, e la madre Teodora. Fu da loro allevato fin dall' età tenera nello studio delle Scienze, ed avendo in lui scoperta una grande inclinazione alla virtù, gli diedero un Libro d' Evangelj bene scritto, e legato magnificamente, affine che la bellezza del Libro servisse pel fanciullo d' un nuovo allettamento, che lo strignesse a leggerlo. S. Gio. Calibita abbandonò segretamente nell' età di 12. anni la casa paterna, ed andò a farsi Religioso in un Monistero degli Acemeti seco portando il suo Libro d' Evangelj. Sei anni dopo il desiderio di vedere i suoi parenti il fece ritornare a CP. e nel viaggio, avendo ritrovato un povero molto mal vesti-

to,

to, diedegli i suoi abiti, e rivestissi egli di que' cenci, di cui erane vestito questo povero; in questo stato andò a coricarsi davanti la casa di suo padre, ed ottenne da' domestici il permesso di farsi una piccola capanna sotto la porta della casa per ivi starsene ritirato. Quivi visse incognito a tutti, esposto al disprezzo, e rifiuto d' ognuno. Frattanto suo padre commosso dalla pazienza, con la quale ei sopportava la povertà, mandavagli ogni giorno le cose necessarie al suo vivere. Alla fine S. Gioanni Calibita essendo arrivato al punto della morte, diedesi a conoscere a suo padre, ed a sua madre presentando loro il Libro degli Evangelj, e loro dicendo: *Io sono quel figlio, che sì lungo tempo avete cercato.* Nel medesimo tempo testificò ad essi la sua riconoscenza, e rese lo spirito uno istante dopo. Fu soprannominato Calibita per avere dimorato sì lungo tempo sconosciuto nella capanna fabbricatasi in propria casa.

GIOANNI GRISOSTOMO (S.) celebre Dottore della Chiesa, ed il più eloquente di tutti li Santi Padri, nat. in Antiochia circa il 347. d' una famiglia nobile. Studiò la Rettorica sotto Libanio, e la Filosofia sotto Andragato. Li suoi talenti, e la perspicacia del suo genio potevano innalzarlo alle prime dignità dell' Impero. Ma egli rinunciò a tutti gli onori, per unicamente pensare alla sua salvezza, e ciò feceli ardentemente desiderare la solitudine; ma funne distolto dalle lagrime, e prieghi di sua madre. Questa condiscendenza non gl' impedì punto di viver solitario nella sua propria casa. Tennesi rinchiuso nella sua camera senza fare alcuna visita, e senza praticare con alcuno, impiegando tutto il suo tempo nell' Orazione, e nel Digiuno, ed in meditare la Scrittura Sacra, ed in altri pii esercizj. Sei o sette anni dopo ritirossi su le montagne vicine d' Antiochia, e misesi sotto la disciplina d' un Santo Solitario nomato Carterio, col quale visse 4. anni. Di là portossi ad abitar solo in una caverna per anni 2. quasi senza dormire, e senza coricarsi nè giorno, nè notte, occupato nello studio, e meditazione della Scrittura Sacra, di cui n' imparò a memoria gran parte. Austerità sì grandi l' obbligarono a ritornare ad Antiochia, e alterarono la sua sanità il rimanente della sua vita. Melezio, che conosceva il suo merito, l' ordinò Diacono. Flaviano successore di Melezio l' innalzò al Sacerdozio 5. anni dopo nel 385. e confidogli l' impiego di Predicatore, che fino allora era stato riservato a' soli Vescovi. Il S. Dottore esercitò con tanta eloquenza, e frutto tal ministero, che fu soprannominato *Grisostomo*, cioè *Bocca d' Oro*. Nettario Patriarca di CP. essendo morto li 26. Febbr. nel 397. S. Grisostomo, il di cui nome era divenuto celebre in tutto l' Impero, fu eletto a quella carica d' unanime consentimento del Clero, e del popolo. L' Imperador Arcadio confermò questa elezione, ed il fece segretamente sortire d' Antiochia, ove il popolo voleva ritenerlo. Appena San Grisostomo fu consecrato a CP. li 26. Febbrajo nel 398. applicossi tutto all' adempimento di un buon Pastore. Ottenne una Legge dall' Imperadore Arcadio contro gli Eunomiani, e li Montanisti. Riformò gli abusi del suo Clero, diminuì una gran parte delle spese che li suoi Predecessori facevano, per aver di che sovvenire li poveri, e fabbricare Ospitali, e predicò con zelo contro l' orgoglio, il lusso, e l' avarizia dei Grandi. Questa libertà sollevò contro di lui Euttopio Favorito dell' Imperadore Gaynas, che voleva una Chiesa per gli Ariani. Teofilo d' Alessandria, l' Imperadrice Eudossia, ed una parte del Clero, tenne contro di lui il Sinodo della Quercia, Borgo di Calcedonia, ove fu deposto nel 403. ed inviato in esilio nella Bitinia ad onta del popolo, che giorno, e notte faceva guardia per impedire il rapimento del

loro Pastore. Nel giorno seguente al suo esilio succedette a Costantinopoli un furioso terremoto, e cadde una terribile gragnuola, che tutto il mondo credè effetto della Divina vendetta. L' Imperadrice medesima ne fu così spaventata, ch' ella scongiurò l' Imperadore a richiamare il S. Vescovo, il che fu eseguito. Appena s' ebbe avviso, che s' approssimava, tutto il popolo in folla corse a lui con fiaccole accese in mano, e cantando Inni fu condotto come in trionfo fino alla Chiesa degli Apostoli. San Grisostomo continuò con pace le funzioni del suo Ministero per otto mesi amato dal popolo più che mai. Ma un accidente rinnovogli contro la persecuzione, ed immerse di nuovo la Chiesa in nuove disgrazie. Si drizzò una Statua d' argento dell' Imperadrice in una Piazza vicino alla gran Chiesa chiamata Santa Sofia. Le danze, e gli spettacoli dei commedianti, che si facevano in dedicazione a questa Statua, avendo eccitato grandi schiamazzi, e intorbidato il servizio divino, S. Grisostomo non potè soffrir queste insolenze, e parlò in Pergamo con la solita sua libertà contro tali eccessi. Eudossia disperatasi fece di nuovo esiliare il S. Dottore. Fu rilegato a Cucusa Città d' Armenia. D' indi il trasferirono ad Arabissa, e siccome di qui il condussero a Pitionte, gli fecero sopportare tanti disagi, e fatiche con disegni di farlo morire pel cammino, che finalmente vi riuscirono, perchè essendo arrivato a Comana ritrovossi estremamente ammalato. Passò la notte nelle fabbriche della Chiesa del S. Martire Basilisco, che apparvegli in sogno, e dissegli: *Coraggio, mio fratello Giovanni, dimani noi saremo insieme*. Il seguente giorno il fecero partire ad onta sua; ei trovossi in sì cattivo stato una lega, e mezza lontano, che furono sforzati ricondurlo a Comana nella Chiesa di San Basilisco, ove arrivato San Grisostomo prese un abito bianco, distribuì agli assistenti quel poco, che restavagli, e ricevuta l' Eucaristia gridò: *Dio sia lodato di tutto;* indi fattosi il segno della Santa Croce rese lo spirito, dicendo *Amen*, li 14. Settembre nel 407. d' anni 60. Il Papa, e gli Occidentali furono talmente commossi dalla sua morte, che non vollero aver comunione con li Vescovi d' Oriente, fin che non avessero messo il nome di San Grisostomo ne' Dittici. Le migliori edizioni delle sue Opere sono quelle d' Arrigo Savyl nel 1653. 8. tomi in fogl. tutte Greche, e quelle di Comelin, e di Frontone du Duc in Greco, ed in Latino 10. vol. in fogl. Il Padre di Montfaucon ancora n' ha formato un' edizione in Greco, ed in Latino con annotazioni. L' Opere di San Grisostomo sono eccellenti, vi si trova una facilità, una chiarezza, un' eloquenza, ed un bel modo d' espressioni, che non trovasi in altro Scrittore Ecclesiastico. Porta prove le più convincenti della Divinità della Religione contro gl' Increduli, e rende la virtù, e la pratica dell' Evangelio amabile, e rispettevole agli empj medesimi, e libertini. Mr. Hermant Dottore della Casa, e Compagnia di Sorbona scrisse la di lui vita. * Ma altra critica si vede in quella, che negli Atti de' Santi leggesi a' 14. di Settembre scritta dal cel. Gef. Gio. Stiltingh. *

I suoi sei libri del Sacerdozio *furono tradotti in Italiano da* Scipione d' Afflitto *Napoletano, e stamp. in Piacenza da* Francesco Conti 1574. *in* 4. *L' altro della* Verginità, *fu tradotto parim. in Ital. da* Silvestro Gigli, *e stamp. in* Venezia *dal* Guerra 1565. *in* 4. *Un Anonimo tradusse in Italiano l' altre Opere di questo S. Dott.* Del modo di supplicare Iddio, e dell' Elemosina *stamp. pure in* Venezia 1544. *in* 8. *Parte de' suoi* Sermoni *con altri di* S. Agostino *fu tradotta da Monsignor Galeazzo* Florimonzio *Vesc. di* Sessa. *Vedi la Nota all' Art.* S. Agostino.

GIOVANNI CLIMACO (S.) sopran-

prannominato anche lo *Scolastico*, ed il *Sinaita*, nacque nella Palestina circa il 523. Nell' età d' anni 16. ritiroffi nella solitudine, e fu eletto suo malgrado in capo di 40. anni Abate del Monte Sinai. Governò il suo Monistero con una prudenza, e santità straordinaria per 4. anni; di poi ritornò nella sua piccola cella malgrado le lagrime, e preghiere de' suoi Religiosi, e vi m. a' 30. Marzo nel 605. d' anni 80. Si ha di lui un Libro intitolato, *Climax, o la Scala Santa*, composta di 30. gradini in onore de' 30. dì di vita solitaria di G. C. La seconda parte di questo Libro è intitolata, *la Lettera al Pastore*: questa è quell' Opera, che gli ha fatto dare il nome di *Climaco*. Egli la compose per la perfezione de' Solit. pregato di ciò da Gio. Abate del Monastero di Raife; ve ne sono molte Edizione in Greco, ed in Latino. Mr. Arnoldo d' Andilly ne ha data un' eccell. traduzione Franc. con la vita del Santo.

GIOANNI LIMOSINIERO (S.) cel. Patr. d' Alessandria, nacque in Amatunta nell' Isola di Cipro nel Sec. VI. Dopo la morte di sua moglie, e figli fu suo malgrado innalzato al seggio Patriarchale d' Alessandria nel 610. La sua carità, e liberalità verso li poveri acquistogli il nome di *Limosiniero*. Dava udienza a tutto il mondo, e non negava giammai l' elemosina ad alcuno. Malgrado dell' immense entrate di sua Chiesa, viveva poverissimo, e pel suo riposo non aveva, che un piccol letto con una coperta molto cattiva di lana. Un uomo ricco di Alessandria avendolo saputo, inviogliene una, ch' aveva comperato a caro prezzo, pregandolo caldamente a servirsene per suo amore. Il Santo effettivamente la seguente notte se ne servì; ma egli non potè dormire, rimproverandosi d' esser troppo comodo, mentre che eranvi de' poveri, che morivansi di freddo, e miseria. All' indimani la mandò a vendere. Il ricco la ricomprò, e glie la rese. Il Santo Patriarca la vendè la seconda volta, d' indi la terza, e dissegli dolcemente: *Noi vedremo, chi di noi due più presto si stancherà*. Un giorno avendo aspettato fino a undici ore di mattino nella Sala d' udienza, senza ch' alcuno si presentasse a lui, ritirossi piangendo; di che interrogato da Sofronio suo amico, rispofegli: *Perchè oggi non ho potuto offerire nulla a Gesù Cristo per li miei peccati*. Rapportasi un' infinità d' altri esempj ammirabili di sua carità verso de' poveri, sopra tutto in tempo di carestia, che accadde nell' Egitto nel 615. e nella peste, che venne in seguito. Li Persi minacciando invadere l' Egitto, S. Gioanni Elemosiniere ritiroffi nell' Isola di Cipro, e morì in Amatunta, luogo ove nacque agli 11. Novembre 616. in età di 57. anni. Questo Santo diede il nome all' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme.

GIOANNI (S.) di Bergamo, uno de' più Santi, e de' più dotti Vescovi del Sec. VII. fu innalzato al Seggio di Bergamo verso il 655. Andò con zelo contro gli Ariani, e ne ricondusse un gr. numero alla Fede Cattolica. Ma i capi dell' Arianismo il fecero assassinare li 11. Lugl. 683.

GIOANNI (S.) Damasceno, o di Damasco, saggio Sacerdote, e Religioso del Sec. VIII. cognominato anco Mansur, nat. a Damasco verso il 676. d' un padre ricco, che aveva delle cariche considerabili. Gioanni fu istrutto nelle Scienze da un Relig. Italiano, chiamato Cosma. Fu innalzato alle più cospicue dignità, e divenne Capo del Consiglio del Principe dei Saraceni; ma egli lasciò tutte queste cariche, e andò a farsi Monaco del Monistero di S. Saba vicino a Gerusalemme. Ei vi visse da Santo, e da esemplare. Scrisse con energia a favore delle Sante Immagini, contro l' Imperadore Leone l' Isauro, e Costantino Copronimo; e divenne celebre in tutto l' Egitto per la sua pietà, e per le sue Opere. Si dice, che il Califo Hiocham avendogli fatto tagliare la mano destra, a cagione d' una Lettera supposta dall' Imp. Leone,

ne, la notte seguente questa mano fagli rimessa dormendo, con un miracolo conosciuto da tutti. M. verso il 760. di 84. anni. Hassi di lui un eccellente Trattato della Fede Ortodossa, e un gran numero d' altre Opere impresse a Basilea nel 1559 in greco, ed in latino. Il P. Quien ne ha dato una nuova Edizione greco-latina nel 1712.

La sua Paracletica *fu tradotta prima in Lat. poscia in Ital. da* Lodovico Maracci, *e stampata in* Roma *dal* Komerek 1687. in 4.

GIOANNI (S.) di Matera, nacque a Matera nella Puglia verso il 1500. d' illustri genitori. Convertì un gr. numero di persone con le sue prediche, e co' suoi miracoli, fece una stretta amicizia con S. Guglielmo, Fondatore dell' Ordine di Monte Vergine, e istituì sul Monte Gargano verso il 1118. un Ordine particolare, che non sussiste più, e che è stato chiamato l' Ordine di Pulsano. Morì li 20. Giugno di 69. anni.

GIOANNI (S.) di Matha, primo Patriarca, ed Istitutore dell' Ordine della SS Trinità pel riscatto dei cattivi, nacque nella Valle di Barcelonetta nella Provenza in un Borgo chiamato Faucon li 24. Giugno 1160. Ei fece i suoi studj a Parigi con distinzione, e vi fu laureato. Avendogli Dio in seguito inspirato lo stabilimento dell' Ordine della Trinità, s' associò il S. Eremita Felice di Valois, con cui andò a Roma da Innocenzo III. Questo Pontefice donò loro solennemente li 2. Febbrajo 1199. un abito bianco, su cui era attaccata una croce rossa, e celeste, e permise loro di ricevere dei Discepoli per formare un ordine destinato al riscatto de' cattivi. Poco tempo dopo, Gaucher di Chatillon diede loro Cerfroy, vicino a Meaux, per essere loro capo d' Ordine. S. Giovanni di Matha fece inoltre un viaggio nella Barbaria, da cui ricondusse 120. cattivi. Morì santamente in Roma li 22. Dic. 1214. d' anni 54. Il suo Ordine porta ancora il nome di Mathurini, a cagione d' una Chiesa di questo nome, lor data dal Capitolo di N. S. in Parigi.

GIOANNI (S.) di Meda, così nominato dal luogo, ove nacque, lontano cinque leghe da Como in Italia, era di una fam. illust. Avendo abbracciato lo Stato Ecclesiastico, divenne Superiore dell' Ord. degli Umiliati, il quale allora non era composto, che di Laici. V' introdusse la Regola di S. Benedetto, e vi mise i Canonici Regolari, facendo prender gli Ordini Sacri a quei, ch' ei giudicava capaci di ricevergli. Rimase edificata la Chiesa per le sue Prediche, carità, e miracoli. E morì li 26. Settembre 1159. Il Papa Alessandro III. il canonizzò nel medesimo anno.. L' Ordine degli Umiliati più non sussiste.

GIOANNI (S.) Colombino, istitut. dell' Ord. de' Gesuati, era d' una famiglia delle più nobili, ed illustri di Siena. Sposò Biagia Bandinelli, e divenne Confaloniere della sua Repub. Colombino resesi tantosto odioso per la sua avarizia, e per le sue dissolutezze; ma avendo letto quasi contro sua volontà, la vita di Santa Maria Egiziaca, divenne il più liberale, ed il più tenero degli uomini verso li poveri. Associossi Francesco Dimino Vincenti Gentiluomo Senese, e con lui fondò l' Ordine de' Chierici Apostolici chiamati di poi Gesuati di S Girolamo, perchè S. Colombino volle, che tutt' ora avessero il nome di Gesù alla bocca, ed una divozione particolare a S. Girolamo. S. Colombino fece approvar l' Ordine suo da Papa Urbano V. nel 1367. e morì a Siena li 31. Luglio nell' anno medesimo.

GIOANNI (S.) della Croce, e cel. Riformatore de' Carmelitani, n. ad Ontiveros Borgo della Vecch. Castiglia nel 1542. di famigl. nob. Avendo preso l' Abito nel Convento di Medina del Campo, fece stretta amicizia con Santa Teresa, e seco travagliò nella riforma dell' Ordine dei Carmelitani. Gli antichi Religiosi di quell' Ord. gli suscitarono contro molte accuse, ed il racchiusero in una oscura pri-

prigione a Toledo, d'onde non ne fu cavato, che dopo nove mesi per la stima di S. Teresa. Ei stabilì più Conventi de' Carmelitani Riformati chiamati Carmelitani Scalzi, e morì santamente in Ubeda li 14. Dicemb. 1591. d' anni 49. Si ha di lui in Ispagnuolo: la salita al Monte Carmelo: la notte oscura dell' anima: la fiamma viva dell' amore: il Cantico del divino amore, ed altr' Op. di pietà.

GIOANNI DI DIO (S.) Fondatore dell' Ordine della Carità, nato a Montemaggiore Elnovo, piccola Città di Portogallo li 8. Marzo 1495. d' Andrea Civad, uomo povero, ed oscuro. Un Sacerdote sconosciuto il condusse in Ispagna di nascosto de' suoi parenti, ed il lasciò nella Città d' Oropresa in Castiglia. Giovanni di Dio passò una parte di sua gioventù in guardare la greggе d' un uomo ricco, indi fecesi soldato. Nel suo ritorno in Ispagna misesi a vender immagini, e piccoli libretti per guadagnarsi il vitto. Alla fine essendo in Granara fu così toccato da una predica del cel. Gioanni d' Avila, che abbandonò il mondo, per darsi tutto a Dio nel servigio degli ammalati. Per esercitare questo pio disegno, ritirossi nell' Ospitale di Granara, ed ivi fondò un Ordine della Carità. M. li 8. Marzo 1550. d' an. 55. Il suo Ord. fu approvato da Pio V. nel 1572. Gli Italiani chiamano questi Religiosi della Carità, *Fate bene Fratelli*, perchè San Gioan di Dio gridava ogn' ora, *Fate bene Fratelli*. M. Girard di Villetierri ha scritto la di lui vita.

GIOANNI (S.) *il Nano*, Abate, e Solitario, così nominato per la piccolezza di sua persona, è cel. nell' Istoria dei Solitarj, e de' Padri del Diserto. Ritirossi a Sceto con un fratello di lui maggiore, ed ivi passò la sua vita nel lavoro, nel digiuno, e negli esercizj di pietà. Un giorno gli fu domandato, che cos' era un Monaco? *Questi*, rispose egli, *è un uomo di travaglio*; un altro interrogatolo a che servisser le veglie, e i digiuni: *Servono*, egli disse, *ad abbattere, ed umiliare l' anima, affinchè Dio vedendola abbattuta, ed afflitta, n' abbia compassione, e la soccorra*. S. Giovanni il Nano avea altresì in costume di dire, *che la sicurezza del Monaco era di guardare la sua cellетta, d' invigilar sopra la fede, e d' aver ogn' ora presente nello spirito Iddio*.

GIOANNI (S.) Silenziario, o il Taciturno, così nominato per l' amore alla ritiratezza, e pel silenzio, n. a Nicopoli Città d' Armenia nel 444. d' una famiglia illustre. Quando fu padrone de' suoi beni fabbricò un Monistero, ove ritirossi con altre dieci persone. L' Arcivesc. di Seba..e l' ordinò in seguito Vesc. di Colonia. Questa dignità non portò alcun mutamento alla sua maniera di vivere, sempre continuò a praticar la vita Monastica. Nov' anni dopo egli abbandonò segretamente il suo Vescovado, e ritirossi nel Monastero di S. Saba, di cui divenne Economo. Morì quivi in una età avanzatissima circa il 558.

GIOANNI (S.) Capistrano. Vedi CAPISTRANO.

GIOANNI I. nat. di Toscana, succedette al Papa Ormisda li 13. Agosto 523. Egli andò per ordine di Teodorico Re d' Italia a CP. presso l' Imperadore Giustino, che aveva pubblicato Editti rigorosissimi contro gli Ariani. Nel suo ritorno Teodorico il fece metter in prigione a Ravenna, ove m. di miseria li 27. Maggio nel 526. Il suo successore fu Felice III.

GIOANNI II. Romano soprannominato Mercurio, fu eletto Papa dopo la morte di Bonifacio II. li 31. Dicemb. 532. Scrisse una lettera all' Imperadore Giustiniano intorno gli Acemeti, ed approvò quella famosa proposizione de' Monaci Sciti: *Unus e Trinitate passus est carne*, che aveva cagionato tanto fracasso sotto Ormisda. M. li 27. Maggio 535. Ebbe per suo successore Agapito.

Gli Acemeti formavano un Ord. Relig. istituito in CP. nel 499. Giusta la significazione di questa pa-

vola Greca, *essi passavano la notte senza dormire*, *perchè l' impiegavano in cantare le lodi divine*. *Nel VI. sec. abbracciarono l' Eresia di* Nestorio.

GIOANNI III. Romano, succedette al Pontefice Pelagio I. li 18. Luglio 560. Dimostrò gran zelo pel decoro delle Chiese, e m. li 13. Lugl. 573 Suo successore fu Benedetto I.

GIOANNI IV. nativo di Salona in Dalmazia fu eletto Papa dopo la morte di Severino li 24. De. 640. Condannò l' eresia *de' Monoteliti*, *e l' Ectesi* di Eraclio. M. li 11. Ottob. 642. succedendogli Teodoro.

GIOANNI V. oriundo d' Antiochia in Siria, fu ordinato Papa dopo Benedetto II. li 21. Lugl. 685. Questi era un Pontefice sapiente, zelante, e prudente, fu Legato del Papa Agatone nel sesto Concilio Generale, e m il 1. Agosto 686. Succedettegli Conone nel governo.

GIOANNI VI. Greco di nazione, succedette al Papa Sergio li 28 Ottob. 701. Ristabilì S. Wilfrido sopra la sua Sede, e m. li 9. Gen. 705.

GIOANNI VII. Greco di nazione, fu ordinato Papa dopo la morte di Gioanni VI. il 1. Marzo 705. L' Imperad. Giustiniano inviogli i vol. del Conc. di Trulla, che Sergio, e Gioanni VI. non avevano voluto approvare, istantemente pregandolo di confermare, e rigettare ciò che stimasse a proposito. Il Papa Gioanni per una debolezza umana, dice Mr. Fleury, temendo di dispiacer all' Imperad. rimandogli questi vol. senza nulla mutarvi. Morì nel 707. li 17. Ottobre. Succedettegli Sisinnio.

Il Baronio *si sforza di scusare questo Papa*: Anastasio Bibliotec. *lo condanna di* timido, e debole *prima del Sig. di* Fleury. *Non diversam. pensa di lui il P.* Cristiano Lupo *ne' Can. Trull.*

GIOANNI VIII. Romano, fu eletto Papa dopo la morte di Adriano II. li 14. Dicembre 872. Consacrò l' Imperadore Carlo *il Calvo* li 25. Dicemb. 875. L' anno seguente fece Anscgisio Arcivescovo di Sens Primate delle Gallie, e di Germania. Gioanni VIII. implorò il soccorso di Carlo il Calvo contro de' Saraceni, e venne in Francia nell' 878. Nel suo ritorno in Italia ricevette nella Chiesa Fozio, e lo ristabilì sopra la Sedia di CP. sollecitandolo a ciò l' Imperadore Basilio. *Compiacenza*, dice il Baronio, *che diè occasione al volgo d' immaginarsi*, *che Giovanni VIII. fosse donna*, *e d' inventar la favola della Papessa Giovanna*. Questo Papa maneggiò gran parte degli affari temporali d' Italia, e di Francia. M. li 15. Dicemb. 882. succedendogli Marino.

GIOANNI IX. nativo di Tivoli, Diacono, e Monaco dell' Ordine di San Benedetto, succed. al Papa Teodoro II. nel mese di Lugl. 898. Morì in Agosto del 900. Ebbe per successore Benedetto.

GIOANNI X. Rom. Vescovo di Ravenna, fu eletto Papa dopo la morte di Landon nel 914 pel credito di Teodora sorella di Marosia. Disfece i Saraceni nel 916. e fu strozzato in una prigione nel mese di Giugno del 928. per ordine dell' impudica Marosia moglie di Guido Duca di Toscana. Leone VI. succeffegli.

GIOANNI XI. figlio di Papa Sergio III. e di Marosia, se pur devesi credere a Luitprando, fu innalzato alla Sede Romana, essendo molto giovane dopo la morte di Stefano VII. nel mese di Marzo del 931. Marosia avendo sposato Ugo Re di Lombardia, dopo la morte di Guido, Alberico suo figlio la fece imprigionare col Papa Gio. e in seguito governò gli affari della Chiesa a suo capriccio. Gioanni morì in prigione nel 936. succedendogli Leone VII.

GIOANNI XII. Romano, figlio d' Alberico patrizio di Roma, fu elevato alla dignità di suo padre, abbenchè fosse Chierico, impadronissi della S. Sede dopo la morte d' Agapito, non passando ancora li 18. anni. Fu ordinato li 20. Ag. 956. e prese il nome di Gioanni XII. appellandosi prima Ottaviano.

Que-

Questi fu il primo Papa, che cangiossi il nome. Per resistere a Berengario Re d'Italia cercò soccorso dall' Imperad. Ottone I. Coronollo in Roma promettendogli fede inviolabile, ma poco dopo rivolsesi contro questo Principe, cosa che obbligò Ottone a ritornare a Roma, d'onde fuggì Gioanni. Fu deposto in un Concilio tenuto in presenza dell' Imperad. nel 963. e Leone VIII. fu eletto nella sua Sede. Ma partito l' Imperadore, Gioanni XII. rientrò in Roma nel 964. Fece abbruciare in un Sinodo gli atti ch' eransi contro di lui scritti. M. li 14. Maggio del medesimo anno 964. dopo di avere scandalizzata la Chiesa co' suoi sregolamenti, succ. Benedetto V.

GIOANNI XIII. Romano, ordinato Papa dopo la morte di Benedetto V. il 1. Ottob. 965. per l' autorità dell' Imperad. cosa che gli tirò addosso l' inimicizia de' grandi, che il cacciaron da Roma. Vi rientrò l' anno seguente, e coronò l' Imperad. Ottone *il Giovane*, il giorno di Natale del 976. M. li 7. Settembre 982. A questo Papa il Baronio ascrive l' invenzione della cerimonia del Battesimo, e delle Campane; ma D. Martene prova, ch' ella è più antica di 200. anni. Ebbe per successore Benedetto VI.

GIOANNI XIV. successe al Papa Benedetto VII. li 10. Luglio 984. e lasciò il nome di Pietro, che portava prima, per rispetto del Principe degli Apostoli, di cui alcuno de' successori non portò mai il nome. Fu messo in prigione nel Castel Sant' Angelo dall' Antipapa Bonifacio VII. cognominato Francone, e vi m. di miseria, o di veleno li 20. Ag. 985.

GIOANNI XV. figlio di Roberto, fu eletto Papa, dopo la morte di Gioanni XIV. ma sia ch' egli sia morto prima della sua ordinazione, o per altre ragioni, non si annovera fra i Pontefici, se non per numero; successegli Gregorio V.

GIOANNI XVI. fu innalzato alla Santa Sede dopo la morte dell' Antipapa Bonifacio VII. e quella di Giovanni, figlio di Roberto, nel 985. Canonizzò San Uldarico, Vescovo d' Augusta li 3. Febbrajo 993. questo fu il primo esempio di solenne Canonizzazione. Gioanni XVI. regolò le differenze sopraggiunte fra Etelredo, Re d' Inghilterra, e Riccardo, Duca di Normandia. Ma le tralasciò per mantenere, e ristabilire la pace fra i Principi Cristiani, e m. d' una febbre violenta li 7. Maggio 996. Successegli Gregorio V.

GIOANNI XVII. Romano, d' un' illust. famiglia, fu eletto Papa dopo la morte di Silvestro II li 13. Giug. 1003. e m. li 7. Dic. dello stesso anno. Non bisogna confonderlo con l' Antipapa Gioanni XVII. chiamato prima Filagato, a cui l' Imperad. Ottone III. fece tagliar le mani, e le orecchie, e cavar gli occhi nel 998.

GIOANNI XVIII. Romano successe al Papa Gioanni XVII. li 26. Dic. 1003. e m. li 18. Luglio 1009. Ebbe per successore Sergio IV.

GIOANNI XIX. figlio di Gregorio Conte di Toscanella, e fratello del Papa Bened. VIII. Successegli li 6. Giugno 1024. Coronò l' Imperad. Corrado II. e m. li 8. Nov. 1033. Successegli Benedetto IX.

GIOANNI XXI. Portoghese, Cardinale Vescovo di Tusculo, successe al Papa Adriano V. li 18 Settembre 1276. dovrebbe chiamarsi Giovanni XX. poichè l' ultimo Papa dello stesso nome era Giovanni XIX. ma siccome alcuni hanno chiamato Papa Giovanni fratello di Roberto, ed hanno altresì dato il nome di Papa all' Antipapa Filagato, perciò questo fu chiamato Gioanni XXI. Mandò de' Legati a Michele Paleologo, per esortarlo ad osservare quello, che si era stabilito al Concilio di Lione, tenuto sotto Gregorio X. e rivocò la Costituzione di questo Papa circa l' elezione del Sommo Pontefice. M. a Viterbo li 16. Maggio 1277. Fu Medico, e si hanno di lui molte Opere di Filosofia, e di Medicina: successegli Niccolò III.

Il Padre Luigi Giacobbe *nella sua Biblioteca de' Papi dà il titolo delle sue*

sue Op. Med. Fra le altre vi sono 1. Canones Medicinæ. 2. de Oculis. *Vi sono innoltre altre sue op. Filos.* 1. Summulæ Logicales. 2. Parva Logicalia. 3. Dialectica. 4. De Physionomia Aristotelis. Epistolæ, &c.

GIOANNI XXII. nativo di Cahors nominato nel Secolo Giacomo d'Eusa, era di grande spirito, e di buon genio, resesi assai virtuoso nella Giurisprudenza Civile, e Canonica, ch' ei studiò in Francia, ed in Italia, divenne Cancelliere di Roberto figlio di Carlo II. Re di Napoli, Conte di Provenza, d' indi fu Vescovo di Frejus, di poi Arcivescovo d' Avignone, Cardinale Vescovo di Porto, ed alla fine Pontefice successore a Clemente V. li 7. Agosto 1316. Gioanni Villani s' inganna, dicendo, che Giacomo d' Eusa era di bassa nascita, e ch' essendogli incaricata per compromesso l' elezion del Pontificato, elessesi da se stesso a Lione gridando *Ego sum Papa*. Gioanni XXII. eresse in Tolosa l' Arcivescovado, ed assegnogli per suffraganei quattro nuovi Vesc. ch' ei creò a Montalbano, S. Papoul, Rieux, e Lombes. Eresse altresì altri Vescov. di in Arlet, S. Pons, Castro, Cordon, Sarlat, S. Hour, Luçon, Mellezais, trasferito di poi alla Rocella, Tullo Lavaur, e Mirepoix. Questi fu, ch' eresse Saragozza in Metropoli; egli pubblicò le Costituzioni Clementine fatte da Clemente V. suo predecessore, e compose le Costituzioni chiamate Extravaganti. Luigi di Baviera essendo stato eletto all' Impero, Gioanni XXII. sollevossi contro di lui in favore dei suoi concorrenti, cosa che cagionò gr. bisbiglio, ed ebbe sì cattive conseguenze. Questo Principe fece eleggere nel 1319. l' Antipapa Pietro di Corticre Francescano, che prese il nome di Niccolò V. e fu sostenuto dal Generale del suo Ordine Michele di Cesena. Questo Antipapa fu condotto nel seguente anno ad Avignone, ove domandò perdono al Papa con una corda al collo, ed ove morì 2. o 3. anni dopo. Fu sotto Gioanni XXII. che si suscitò fra gli Francescani la famosa quistione, che si chiamò *Pane de' Francescani*, e che consisteva in sapere, se questi Religiosi potevano appropriarsi quelle cose, che davangli, in tempo, che se ne servivano. Per esempio se il pane appartenevagli, quando essi il mangiavano, o pure al Papa, o alla Chiesa Romana. Questa frivola quistione, diede molto che fare al Papa, oltre a quel che trattavasi circa il colore, la forma, e la qualità de' loro abiti, se il dovevano portar bianco, grigio, o nero; se il cappuccio doveva essere aguzzo, o rotondo, largo, o stretto; se le loro vesti dovevan essere ampie, corte, o lunghe, di panno, o di saja, ec. le dispute sopra tali minuzie furono portate a tal segno fra i Frati Minori, che se ne fecero bruciare alcuni, come se si fosse trattato dello intiero stato della Religione, o Cristianità. La questione della visione beatifica, alla quale Papa Giovanni XXII. avea dato occasione con due Sermoni fatti avanti, cagionò gr. rumore in Francia. Il Papa impiegò Gerardo suo Nunzio, allora Generale dell' Ordine de' Francescani, ed un altro Dottore per far accettare la sua opinione dall' Università di Parigi, ma non vi potè riuscire. Il Re Filippo di Valois la fece esaminare da 30. Dottori, che la condannarono. Il Papa si ritrattò nella vigilia di sua morte, dichiarando in presenza de' Cardinali, ed altri Testimonj: *Che l' anime separate da' corpi e purificate sono nel Paradiso, con Gesù Cristo, ed in compagnia degli Angioli, e ch' esse vedono Dio, e la sua essenza chiaramente, a faccia a faccia, in quel modo però, che il comporta lo stato d' un' anima separata.* Aggiunse a questa confessione, *che s' egli ha predicato, detto, o scritto qualche cosa al contrario, egli espressamente il revoca, e sottomette alla decision della Chiesa, e de' suoi successori tutto ciò, ch' egli ha detto, predicato, o scritto*

sopra

sopra qual siasi materia. M. in Avignone li 4. Dicemb. 1334. passando li 90. anni dopo aver occupata la Sede per 18. anni, 4. mesi, e giorni 2. Benedetto XII. fu suo successore.

La suddetta opinione non fu da Gioanni proposta da credersi a' Fedeli, ma enunciata come da privato Dott. e come tale la sottomise al giudizio de' suoi success. canonicam. eletti, e la rivocò.

GIOANNI XXIII. Cardinale Diacono, nativo di Napoli d' una famiglia nobile chiamato al Sec. Baldassar Cossa, fu eletto Papa li 17. Maggio 1410. da 16. Cardinali, che trovavansi in Bologna, allorchè il Papa Alessandro V. morì. Gioanni XXIII. era un valent' uomo circa gli affari temporali, a proposito di che fece comparire in se un eroico coraggio, ma nulla attendeva allo spirituale. Fece il Concilio Generale di Costanza nel 1414. ed approvò li 2. Marzo 1415. una formola di cessione, per la quale promise rinunciare al Pontificato, se Gregorio XII. e Pietro di Luna, che facevasi nomare Benedetto XIII. avessero essi rinunziato. Ma tosto pentissi di questo riguardo, e fuggì da Costanza li 23. Marzo sott' abito di Palafreniere, o Postiglione, o di Cavaliere. Questa fuga, che altro non cagionava, che la continuazione dello Scisma, obbligò il Concilio a deporlo li 29. Maggio del medesimo anno. Avendo egli intesa la sentenza, vi si sottomise, e sortì di prigione nel 1419. ov' era stato ritenuto quasi 4. anni, andò a prostrarsi a' piedi di Martino V. eletto Sovrano Pontefice dal Concilio, ed il riconobbe per vero Papa; Martino V. il ricevette cortesemente, e l' aggregò al numero de' Cardinali, e fecelo Decano del Collegio Sacro. Gioanni XXIII. non godette gr. tempo di tali vantaggi, e morì 6. mesi appresso li 22. Novembre 1419. Martino V. occupò pacificamente la Cattedra di S. Pietro dopo la sua morte.

Diceſi, che mentre era in prigione a Manheim *o Hildelberga sotto la guardia di* Luigi *di Baviera Conte Palatino del Reno, fece un Epigramma sulla mutazione della sua sorte, nel quale si lagna degli amici, che l' abbandonarono, e tradirono.*

GIOANNI D' ANTIOCHIA, discepolo di Teodoro di Mopsuestia, succedette a Teodoro nel Patriarcato d' Antiochia nel 427. Fu molto zelante difensore di Nestorio suo amico, e non si volle ritrovar al Concilio Generale di Efeso nel 431. ove l' attesero invano per 15. giorni. Andovvi dipoi co' suoi suffraganei, e tenne un Conciliabolo di 30. Vescovi, che condannarono San Cirillo d' Alessandria, e Memnone d' Efeso. Si ristabilirono nel medesimo tempo i Pelagiani già deposti, e dichiararono, che il peccato d' Adamo non poteva passare dal padre ne' figli; Decisione Eretica, che in seguito avanzossi fra gli Decreti del Concilio d' Efeso, come lo prova S. Gregorio *il Grande*. Finalmente Gioanni d'Antiochia riconciliossi col Papa, e S. Cirillo, e sinceramente condannò Nestorio. Lasciò il suo seggio a Domno suo nipote, il qual fu eletto in suo cambio nel 436.

GIOANNI il Digiunatore, celeb. Patriarca di Costantinopoli succ. ad Eutichio nel 582. tenne un Sinodo nel 587. per esaminar la causa di Gregorio d' Antiochia, ingiustamente condannato, e prese in questo Sinodo il Titolo di Vescovo Ecumenico, o universale. Papa Pelagio essendone informato, levossi con zelo contro questa qualità, che prendevasi questo Gioanni il Digiunatore, e comandogli lasciarla, se non voleva essere scomunicato. San Gregorio *il Grande* non opposesi con minor zelo contro il titolo di Vescovo Ecumenico, e parlonne come d' un nome nuovo, e profano, capace d' inspirar torbidi, e scisma nella Chiesa. Gioanni morì nel 595. Ei donava ogni suo avere a' poveri. Dopo la sua morte non trovossi in

in casa sua, che una veste logora, ed un cattivo letto di legno, del quale impadronissene l' Imperad. Mauriaio, e sopra del quale riposava, allorchè voleva far penitenza.

GIOANNI DI BAYEUX, Vescovo d' Avranches, indi Arcivescovo di Roven, ed uno de' più sapienti, ed illustri Vescovi della Francia, nel Secolo XI. tenne un Concilio nel 1074. e fu ucciso nel 1079. dai Monachi dell' Abazia di Sant' Oven, in una casa di campagna, ov' erasi ritirato dopo aver lasciato il suo Arcivescovado. Si ha di lui un Libro degli Officj Ecclesiastici, di cui la miglior edizione è quella del 1679.

GIOANNI DI SALISBURY, Vescovo di Chartres, ed uno de' più sapienti uomini del Secolo XII. era Inglese. Fu discepolo di Pietro di Celles, Abate di S. Remigio di Reims, e Maestro di Pietro di Blois. Il Papa Adriano IV. l' afficurò della sua particolare amicizia, ed il Clero di Chartres lo scelse per suo Vesc. nel 1177. Gioanni di Salisbury governò la sua Diocesi con una prudenza ammirabile. Assistè al Concilio di Laterano nel 1179. e m. nel 1181. Diede alla luce un libro d' Epistole, ed altre Op.

GIOANNI I soprannominato Zimisce, fu dichiarato Imp. di CP. nel 969. Vinse i popoli di Russia, e Bulgaria, e riportò gran vittorie sopra de' Saraceni. La sua Pietà agguagliavasi al suo valore. Questi fu il primo, che fece scolpire l' Immagine di Gesù Cristo sopra le monete con queste parole, *Gesù Cristo Re de' Re*. Fu avvelenato a Damasco da uno de' suoi domestici, ed andò a morire a CP. li 4. Dicembre 975. Suoi successori furono Basilio, e Costantino.

GIOANNI II. COMNENO, Imperad. di Costantinopoli soprannominato Calo-Gioanni: cioè a dire *bel Gioanni*, per esser egli il Principe più bello, e più ben fatto in que' tempi, succedette a suo padre Alessio Comneno nel 1118. Riportò molte vittorie sopra de' barbari, e morì li 8. Aprile 1143. essendosi ferito una mano con una freccia avvelenata, essendo a caccia. Si dice, che un Medico gli promise conservargli la vita, se pur voleva lasciarsi tagliar la mano; ma egli il rifiutò, dicendo, *Che facevangli bisogno due mani per maneggiar le redini di sì grand' Impero*. Emanuello suo figlio primogenito succeffegli.

GIOANNI III. Duca, regnò a Nicea nel 1222. mentre che i Latini tenevano in loro potestà la Città di Costantinopoli, ei aggrandiva il suo Impero a forza di vittorie, e morì nel 1255. dopo aver gloriosamente regnato 15. anni. Teodoro *il Giovane* suo figlio succeffegli.

GIOANNI IV. LASCARI, figlio di Teodoro *il Giovane*, succeffegli nel 1259. ma il dispotico Michele Paleologo fecegli cavar poco tempo dopo gli occhi, ed impadronissi del suo Trono.

GIOANNI V. CANTACUZENO, Ministro, e favorito d' Andronico Paleologo *il Giovane*, sollevossi nel 1345. contro Gioanni Paleologo, figlio d' Andronico, e fecesi chiamar Imperad. D' indi fece sposar sua figlia con questo giovane Principe; il che ristabilì la pace per qualche tempo; ma Gioanni Paleologo essendosi seco sdegnato, il disfece in diversi combattimenti col soccorso de' Genovesi, e sforzollo nel 1357. ad abbandonare gli ornamenti Imperiali. Gioanni Cantacuzeno ritirossi in un Monistero chiamato Monte-Athos, ove fecesi Monaco. Di lui si ha in Greco un' eccellente Istoria di ciò, che successe sotto l' Imperio di Andronico, e sotto il suo, ed altre Op.

GIOANNI VI. PALEOLOGO, soprannominato Calo-Gioanni, successe a suo padre Andronico *il Giovane* nell' Impero di Costantinopoli. Cedette ai Genovesi l' Isola di Lesbo, e lasciossi prendere Andrinopoli nel 1372. da Amurate primo Imp. de' Turchi. Il suo regnare fu infelicissimo. Ei fu obbligato cedere l' Impero a suo figlio Emanuele, e morì nel 1391.

GIOANNI VII. PALEOLOGO, Imperatore di Costantinopoli, regnò dopo la rinuncia volontaria d'Emanuele suo padre nel 1422. Li Turchi avendogli tolta Tessalonica, e tutto dì facendo sopra di lui nuove conquiste implorò il soccorso de' Latini, e fu ricevuto con magnificenza nel Concilio di Fiorenza, ove fu conclusa l' unione fra la Greca, e Latina Chiesa nel 1439. L'Imperadore ritornò in Oriente, e m. li 31. Ottob. 1448.

GIOANNI Re di Francia, succedette a suo padre Filippo di Valois, li 22. Agosto 1350. in età di 40. anni. Fece decapitare senza processo Raoul, Conte d'Eu, e di Guines, che era accusato d'intendersela con gl' Inglesi; cosa, che mise tutti sossopra, e fu cagione delle disgrazie del suo Regno. Carlo figlio primogenito del Re Gioanni, essendo stato fatto Duca di Normandia, invitò Carlo, Re di Navarra, a trovarsi a Roven al suo ricevimento, e lo fece arrestare prigioniero li 5. Aprile 1356. Questo arresto fece armare Filippo, fratello del Re di Navarra, e un gran numero di Signori. Chiamarono in loro ajuto Edoardo III. Re d' Inghilterra, che mandò loro suo figlio Edoardo, Principe di Galles. Questi saccheggiò l' Auergna, il Limosino, e 'l Poitou. Allora il Re Gioanni, avendo riunito le sue truppe, lo raggiunse a Maupertuis, due leghe distante da Poitiers, nelle vigne, d' onde non potea salvarsi. Il Principe di Galles, vedendosi in quest' estremità, domandò la pace al Re, esibendo di restituire tutto ciò ch' avea preso in Francia, e una triegua di 7. anni. Ma il Re Gioanni, che si credeva la vittoria sicura, ricusò tutte queste condizioni, e attaccati gli Inglesi li 19. Settembre 1356. fu sconfitto, benchè avesse 80000. uomini, e gl' Inglesi solo 8000. e condotto in Inghilterra. Dopo questa celebre battaglia, chiamata la battaglia di Poitiers, il Delfino governò il Regno. Li Stati Generali gli accordarono un Ajutante, e questo

Principe permise loro di nominare gli Ufficiali, che doveano far questa levata. Questi Ufficiali non doveano sussistere, che fin tanto, che l' Ajutante dovea avere il suo corso, e di qui ebbero l' origine i Corsi degli Ajutanti, o Coadjutori. Dopo qualche tempo, i Paesani si rivoltarono contro la Nobiltà, e fecero una Fazione chiamata la Giacomeria; ma Stefano Marcello Preposto de' Mercanti di Parigi, ch' era alla testa de' Parigini ribellati, essendo stato ammazzato da Giovanni Maillard il 1. Agosto 1358. il tumulto fu sedato. Il Re Gioanni stette quattr' anni prigioniero a Londra, fino alla pace di Bretignì una lega, e mezza distante da Chartres, come si dice comunemente. Questa pace fu conclusa li 8. Maggio 1360. Il Re Gioanni riunì alla Corona i Ducati di Borgogna, e Normandia, e i Contadi di Sciampagna, e Tolosa, e ritornato in Inghilterra per trattarvi il riscatto del Duca d' Angiò, o per rivedervi una Signora, che amava, morì nel Palazzo del Principe di Savoja fuori delle mura di Londra li 8. Aprile 1364. d'anni 54. dopo averne regnato quasi 14. Era egli un Principe valoroso, e liberale, ma troppo amante del lusso. Gloriavasi di mantenere inviolabilmente la promessa; e siccome alcuni lo sollecitavano a rompere il Trattato di Bretignì, fatto mentre egli era in prigione, rispose loro, *Che se la buona fede, e la verità erano estinte in tutti gli altri, doveano ritrovarsi nel cuore, e nella bocca dei Re*. Carlo V. suo figlio primogenito succedettegli.

GIOANNI DI FRANCIA, Duca di Berrì, Conte di Poitou ec. era figlio del Re Gioanni, e della sua prima moglie Bona di Luxembourg, nacque a Vincennes li 30. Novembre 1340. e segnalossi in diverse battaglie. Ebbe mano per qualche tempo nell' amministrazione degli affari, e dichiarossi nel 1410. favorevole alla Casa d' Orleans a danno della Casa di Borgogna. M. a Parigi li 15. Giug. 1416.

GIOANNI SENZA-TERRA, Re d' Inghilterra, era il quarto figlio del Re Arrigo II. Impadronissi della Corona nel 1199. dopo la morte di Ricardo I. Arthus di Brettagna, al quale legittimamente apparteneva, gliela contrastò, ma egli fu sorpreso in Mirebau nel 1202. ed ucciso. Costanza madre di questo giovane Principe implorò il soccorso del Re Filippo Augusto contro Gioanni Senza-Terra, il quale fu condannato a perder tutte le Terre, ch' egli aveva in Francia, e fu scomunicato dal Pontefice Innocenzo III. Egli perdette la battaglia di Bovines nel 1214. e morì li 19. Ottobre 1216 essendosi adirati contro lui gli Inglesi a cagione di sue violenze, ed esazioni.

GIO. SOBIESKI, Re di Polonia, ed uno de' maggiori guerrieri del Secolo XVII. fu fatto gr. Maresciallo della Corte di Francia nel 1661. e gr. Generale del Regno nel 1667. Fece grandi conquiste sopra de' Cosacchi, e Tartari, disfece i Turchi in diverse occasioni, e riportò sopra d' essi la celebre battaglia di Choczin li 11. Novembre 1673. Gio. Sobieski fu eletto Re di Polonia li 20. Maggio 1674. e fece levar l' assedio da Vienna nel 1683. Quest' era un Principe virtuoso, che parlava diverse lingue, amava le scienze, e le genti letterate, ed aveva tutte le qualità d' Eroe. M. a Varsavia li 17. Giugno 1696. d' anni 72.

GIO. I. Re di Portogallo, e di Algarve soprannominato *Padre della Patria*, era figlio naturale di Pietro *il Severo*. Fu innalzato al Trono dopo la morte di Ferdinando suo fratello, nel 1383. vinse il Re di Castiglia, s' impadronì di Ceuta, e d' altre Piazze dell' Africa, e m. li 14. Agosto 1433. in età d' anni 83.

GIO. II. Re di Portogallo soprannominato *il Grande*, ed *il Severo*, successe a suo padre Alfonso V. nel 1481. Fece tagliar la testa al Duca di Braganaa. Travagliò instancabilmente allo stabilimento delle Colonie Portoghesi nell' Indie, e nell' Africa. Segnalossi nella battaglia di Toro contro li Castigliani nel 1486. e fece apparire in [illegible] grand' amore verso il suo popolo ei soleva dire, *Che il Principe che si lascia governare, è indegno di regnare*; e quando gli morì l' unico suo figlio, ch' egli teneramente amava; *Ciò che mi consola* (egli disse) *si è, ch' ei non era assai abile a regnare, e Dio in toglien domelo ha mostrato, che vuol soccorrere il mio popolo*. Egli m. li 25. Ottob. 1495. d' anni 41.

GIOANNI III. Re di Portogallo, successe a suo padre Emanuele nel 1521. Ricevette gli Ambasciadori di Davide Re dell' Etiopia, ed il Re di Cambaja gli cedette la Fortezza di Diu nell' Indie. Questi è quel Principe, che inviò S. Francesco Saverio per convertire gli Idolatri; egli morì di apoplesia li 2. Agosto 1557. di 55. anni.

GIO. IV. Re di Portogallo, soprannominato *il Fortunato*, nacque li 19. Marzo 1604. da Teodoro di Portogallo, Duca di Braganza. Egli era il più prossimo erede della Corona di Portogallo, di cui gli Spagnuoli s' erano impadroniti dopo la morte del Re Domenico Sebastiano, e del Cardin. Arrigo nel 1580. Gli Portoghesi sdegnati della vessazione Spagnuola alla per fine scossero il giogo, e proclamarono Re di Portogallo Gio. IV. li 15. Dicembre 1640. Ei governò così saggiamente, e prudentemente, che si mantenne sopra il Trono malgrado de' suoi nemici. Riportò una celebre vittoria sopra degli Spagnuoli presso Badajoz li 16. Maggio 1644. ed ebbe gran vantaggi nel Brasile a danno degli Olandesi. M. a Lisbona d' una retenzione d' orina li 6. Novembre 1646. d' an. 52. Quest' era un Principe dolce, ed affabile: ei vestiva molto umilmente, ed era sobriissimo nel mangiare, onde usava dire, *Che è proprio d' un Re essere affabile, che tutti gli abiti coprono, tutti i cibi nodriscono*.

GIOANNI SENZA-PAURA, Conte di Nevers, d' indi Duca di Bor-

Borgogna nato a Dijon li 28. Maggio 1371. egli succeffe à fuo padre Filippo *l' Ardito* nel 1404. otto anni dopo effere ftato fatto prigioniero di Bajazette II. Imper. de' Turchi nella battaglia di Nicopoli. Fu l' origine delle querele della cafa d' Orleans, e di Borgogna, e fece affaffinare a Parigi Luigi di Francia Duca d' Orleans li 23. Novembre 1407. il che fufcitò la guerra civile. Gioanni Senza-Paura andò in feguito in foccorfo di Gioanni di Baviera Vefcovo di Liegi, e ritornò a Parigi fotto il Regno di Carlo VI. refefi padrone del Governo, e cagionò al Reame mali infiniti; ma il Delfino avendolo condotto ad una conferenza fopra il Ponte di Montereau-Faut-Yonne, ivi fu uccifo da Tanaquillo di Chatel li 10. Settemb. 1419.

GIO. V. Duca di Brettagna, cognominato *il Valorofo*, ed il *Conquiftatore*, fu affalito da tutte le forze della Francia. Egli guadagnò fette battaglie, ed uccife il fuo competitore Carlo di Blois nella giornata d' Aurai li 29. Settembre 1364. Fece arreftare il Conteftabile di Cliffon, e m. a Nantes il 1. Novemb. 1399.

GIO. D'ORLEANS, Conte di Dunois, e di Longueville, gran Ciambellano di Francia, ed il più cel. Generale del fuo Secolo, era figlio naturale di Luigi di Francia Duca d' Orleans, affaffinato a Parigi li 23. Novembre 1407. nacque nel 1403. e prefto fi fegnalò in diverfi affedj, e combattimenti. Sendofi rinchiufo in Orleans, difefe coraggiofamente quefta Città contro gl' Inglefi, e fece loro levar l' affedio col foccorfo, che gli condulfe la Pulcella d' Orleans. Il Conte di Dunois ebbe in feguito diverfi altri vantaggi fopra gl' Inglefi. Prefe il Mans, e tutte le principali Piazze della Normandia, e della Guienna. Carlo VII. per ricompenfare il di lui merito, diedegli il titolo di Riftauratore della Patria; lo legittimò, gli diede la Contea di Longueville, con diverfe altre Terre, e lo fece gr. Ciambellano di Francia. Luigi X. non fece minore ftima del fuo merito. M. colmo d' onore, e di gloria li 24. Novemb. 1468.

Di quefto nome vi furono molti altri Principi.

GIO. ANDREA Giureconfulto. V. ANDREA.

GIO. ANDREA faggio Italiano del Secolo XIV. era amico del Card. Niccolò di Cufa, e del Cardin. Guglielmo d' Eftouteville. Trovò un generofo protettore in Papa Paolo II. che lo fece Segretario della Biblioteca del Vaticano, pofcia Vefcovo d' Accia, e finalmente d' Aleria nell' Ifola di Corfica, ove morì nel 1493. Fece delle edizioni d' un gran numero d' Autori Ecclefiaftici, e profani, e fu uno de' principali Riftoratori delle Lettere in Italia.

GIO. SCOTO (Erigena) famofo Irlandefe del Secolo IX. venne in Francia fotto il Regno di Carlo *il Calvo*, ch' ebbe per lui una ftima particolare. Si crede, ch' egli fia ftato il primo a fcrivere contro la Tranfuftanaiazione, e la Prefenza reale di N. S. G. C. nell' Eucariftia, nel Libro ch' egli compofe contro Pafcafio Radberto. Fu fcacciato da Parigi, e fi ritirò in Inghilterra, ove fu ammazzato a temperinate da' fuoi fcolari verfo l' 881. L' opera, ch' egli avea compofto contro Pafcafio Radberto, fu condannata in tre Concilj di Parigi, nel Concilio di Vercelli, ed in quello di Roma fotto Niccolò II. nel 1059. Fu obbligato Berengario in queft' ultimo Concilio a gettare egli fteffo nel fuoco il Libro di Gio. Scoto. Quefto Lib. fi è perduto.

GIO. DELLA CONCEZIONE (il Padre) celebre Iftitutore della Riforma de' Trinitarj fcacciati dalla Spagna, nacque in Almodovar Città della Diocefi di Toledo li 10. Luglio 1561. Fondò 18. Conventi della Riforma, ch' egli governò con molta faviezza, e morì fantamente in Cordova li 14. Febbrajo 1613.

GIO. D' ANANIA, o d' AGNANIA, fag. Arcidiacono, e Profeffore

fore di Diritto Canonico in Bologna nel Sec. XV. di cui si hanno de' Commentarj sopra i Decretali, ed un volume di Consulte. Queste due Opere sono in pregio. M. con gran sentimento di pietà nel 1455.

GIO. D'IMOLA, celeb. Giureconsulto di Bologna nel Secolo XV. fu Scolaro di Baldo *il Vecchio*. Insegnò il Diritto con molto grido, e morì li 18. Febbr. 1418. Si hanno di lui de' Commentarj sulle Decretali, e sulle Clementine, ed altre Opere.

Di queste fanno il novero Forster *e* Fischard.

GIO. DI MONT-REAL, cel. Matematico del Sec. XV. così detto da una Città di Franconia, ove nacque nel 1436. Insegnò in Vienna con applauso, e morì in Roma nel 1476. di 41. an. Si hanno di lui delle Efemeridi molto stimate.

GIO DI HAGEN, *de Indagine*, ec. Certosino del Secolo XV. di cui si ha un gran numero d'Op. M. nel 1475.

GIO. DI RAGUSI, celeb. Teologo del Sec. XV. nat di Ragusi, era Domenicano. Divenne Dottore di Sorbona, Presidente del Concilio di Basilea, e fu mandato parecchie volte a CP. per la riunione de' Greci co' Latini. Fu in appresso Vescovo d'Argo nella Morea, e m circa il 1450. Si hanno di lui alcune Op.

Canisio pubblicò con quella di Polemar anche la sua Orazione intitolata, Oratio de Communione sub utraque specie non concedenda Laicis. *In essa si legge la descrizione della vita, de' costumi, e de' sentimenti degli* Ussiti.

GIO. DI CASTEL BOLOGNESE, celeb. Scultore del Secolo XVI. Travagliò per lo Papa Clemente VII. e per l'Imperadore Carlo V. Scolpì in piccole pietre il rapimento delle Sabine, le feste baccanali, de' combattimenti navali, ed altre simili cose.

Per lo più intagliò su i disegni di Michelangiolo, *e di* Pierino del Vago, *ed altri eccel. Pittori. M. in Firenze nel* 1555.

GIO. DA UDINE, celebre Pittore del Secolo XVI. nat. d'Udine, fu discepolo di Raffaele, e s'acquistò molto onore in tutta l'Italia. Era eccellente sopra tutto nel ben rappresentar gli animali, le panneggiature, i paesi, le fabbriche, i fiori, i frutti. Si scoprì a' suoi tempi nelle rovine del Palazzo di Tito quantità di piccole figure, che per essere state ritrovate sotto terra in certe grotte, furono dette grotteschi, e si disotterrarono dal luogo stesso de' piccoli quadri di storie fatti di stucco. Gio. da Udine copiò tali pitture, ritrovò il secreto di far lo stucco, ch'era perduto, e sorpassò tutti i Pittori, facendo questi grotteschi ornamenti. Morì in Roma nel 1564.

Dopo molte sperienze fatte, trovò che la calce fatta di travertino assai bianco mescolata colla polvere di marmo ben pesto formava lo stucco, come quello degli antichi. Fu discepolo di Raffaele, che gli facea fare de' fiori, frutti ec. Fu seppellito nella Rotonda vicino al suo Maestro Raffaele. Sulle Logge del Vaticano si ammira ancora quel che fece per ordine di Leone X. I suoi disegni sono cercatissimi dagli amatori de' fregj di buon gusto.

GIO. MILANESE, compose verso l'anno 1500. a nome de' Medici del Collegio di Salerno un Libro di Medicina in versi Latini, che conteneva 1239. versi, e di cui ora non ne abbiamo, che 372. Questo Libro è conosciutissimo sotto il nome di Scuola di Salerno. Si stimano le osservazioni di Renato Moreau sopra quest' Op.

GIO. DI LEIDEN, così nominato dal luogo di sua nascita, era Sartore. Si unì con Gio. Matteo Bolangero nel 1544. e si fece con lui capo degli Anabattisti. Si resero padroni di Munster, ove commisero le più inudite crudeltà: ma il Vescovo di Munster, avendo ripresa questa Città nel 1555. fece morire questi scellerati con rigorosissimi supplicj.

GIO. IL TEUTONICO, celebre Domenicano, nativo di Wildeshusen nella Westfalia, fu Penitenziero

ro di Roma, poi Vescovo di Bosnia, e IV. Generale dell'Ordine di S. Domenico. S'acquistò un gran nome nel Secolo XIII. e morì li 4. Novembre 1252. Se gli attribuisce una somma de' Predicatori, ed una somma de' Confessori. Ma il P. Echard sostiene, che queste due Opere sono di Gio. di Friburgo, detto altresì *il Teutonico*, altro Domenicano morto nel 1313.

GIOANNINO (Pietro) primo Presidente del Parlamento di Borgogna, ed uno de' più grand' uomini, che la Francia abbia prodotti, si sollevò col solo suo merito. Di semplice Avvocato pervenne alle più alte dignità di Toga, e divenne Ministro del Re Arrigo *il Grande*. Ebbe parte in tutti gli affari importanti del suo tempo, e fu protettore primamente del partito della Lega; ma dopo la battaglia di Fontana Francese rientrò nel suo dovere. Arrigo IV. l'ammise al suo Consiglio, e fece a lui le maggiori confidenze. Il Presidente Gioannino avendogli allora rappresentato, *Che non era giusto, ch'egli preferisse un vecchio partitante del Duca di Majenna a tanti illustri Personaggi, la di cui fedeltà non eragli stata giammai sospetta*: Il Re gli rispose, *Ch'egli era ben sicuro, che colui ch'era stato fedele ad un Duca, non potrebbe mancar di fede ad un Re*, e gli diede segno nel tempo stesso di volerlo presso di se. Dopo d'allora il Presidente Gioannino fu l'arbitro di tutte le differenze. Fu impiegato negli affari i più importanti, e più difficili, e fu incaricato delle negoziazioni tra gli Olandesi, ed il Re di Spagna. Arrigo IV. era così certo della sua fede, che un giorno lamentandosi co' suoi Ministri, che uno di essi aveva rivelato il segreto, prese per mano il Presidente Gioannino, dicendogli: *Io rispondo per questo buon uomo. Sta a voi altri l'esaminare voi stessi*. Questo gran Principe gli disse poco prima della sua morte, *che procurasse di provedersi d'una buona Chinea, perchè voleva, ch'egli il seguisse in tutte le intraprese, ch'egli avea proiettate*. Morì egli li 11. Ottobre del 1622. di 82. anni. Si dice, che prima del suo innalzamento, un ricco particolare, essendo preso dal suo merito, risolvette di averlo per genero, se si fosse trovata qualche proporzione tra la loro fortuna. Andò a visitarlo, e gli domandò quali fossero le sue facoltà; Gioannino mettendosi la mano al capo, ed accennando alcuni Libri, così gli rispose: *Ecco tutti i miei beni, e tutta la mia fortuna*. Il seguito fece vedere, ch'egli non avea ingannato, e ch'egli avevagli mostrato un gran tesoro. Si hanno di lui delle Memorie, e delle Negoziazioni sì stimate, che il Cardinal di Richelieu le leggeva di continuo, ed assicurava, ch'egli non avrebbe saputo trovare le migliori istruzioni.

GIOAS Re di Giuda, era figlio d'Ocosia, al quale succedette 858. anni prima di G. C. Atalia, madre d'Ocosia, essendosi usurpato il Governo, fece scannare tutti i Principi del Real sangue. Gioas, ch'era in culla, fu il solo sottratto al suo furore, e salvato da Giosaba, sorella d'Ocosia, e moglie del Pontefice Giojada. Questi lo mise in Trono in età di 7. anni, e fece morire Atalia. Gioas governò saggiamente, finchè seguì i consigli di Giojada; ma dopo la sua morte si lasciò sedurre dalle adulazioni de' Cortigiani, adorò gl'Idoli, e trasse sopra se stesso, ed il suo regno l'ira del cielo. Ebbe anche l'ingratitudine di far morire Zaccaria figlio di Giojada; ma le sue colpe non andaron senza gastigo. Fu sconfitto, e trattato vergognosamente da' Sirj, ed ammazzato nel proprio letto da' suoi sudditi medesimi l'839. prima di G. C. Non bisogna confonderlo con Gioas Re d'Israello, che succedette a suo padre Gioacaz, e guadagnò 3. battaglie contro de' Sirj, com'eragli stato predetto dal Profeta Eliseo. Sconfisse altresì Amasia Re di Giuda, e m. in Sama-

ria l'826. prima di G. C. lasciando suo figlio Geroboamo per suo successore.

GIOATAM Re di Giuda, succedette a suo padre Osia il 758. prima di Gesù Cr. Abbellì Gerusalemme, ornò il Tempio, e fece fiorire la Religione, e la giustizia nel suo Regno. Vinse gli Ammoniti, a' quali egli impose un tributo, e m. amato da Dio, e da' popoli, e temuto da' suoi nemici il 742. prima di G. C. dopo un Regno di 16. an.

GIOBBE, celeb. Patriarca, che si dà per modello della pazienza nell'Epistola Canonica di S. Jacopo, nacque nel paese di Hus, tra l'Idumea, e l'Arabia, circa il 1700. prima di G. C. Si crede, che sia lo stesso, che Giobab, pronipote d'Esaù, di cui si parla nella Genesi al cap. 36. Giobbe era giusto, savio, e timorato di Dio; allevava i suoi figliuoli nella virtù, ed offeriva sovente de' sacrificj per le colpe segrete, ch'eglino avrebbero potuto commettere. Per provare questo santo uomo, Dio permise, che tutte le sue facoltà gli fosser tolte, ed i suoi figli fossero schiacciati sotto le rovine d'una casa mentr'erano essi a mensa. Giobbe all'udire sì tristi annunzj, gettossi in terra, e disse queste parole, che poscia il cuor penetrarono d'ogni persona dabbene: *Dio me gli ha dati, Dio me gli ha tolti; ciò che a Dio piacque sia fatto: che benedetto sia il santo suo nome*. Il S. uomo fu colto in seguito da una ulcera spaventosa, che gli coprì tutto il corpo, e si trovò ridotto a sedersi sul letame, ed a raschiar con un coccio il marciume, ed i vermi, che uscivano dalle sue piaghe. Sua moglie giudicando allora, che vana fosse la sua pietà, lo eccitava co' suoi discorsi alle bestemmie, ed alla disperazione. Giobbe per far, ch'ella tacesse, si contentò di dire: *Voi avete parlato da femmina pazza; poichè noi abbiamo ogni ben ricevuto dalla mano di Dio, per qual motivo non abbiamo altresì a riceverne il male?* Tre de' suoi amici, che andarono a visitarlo, l'insultarono invece di consolarlo, e si sforzarono di provargli, ch'egli dovea necessariamente aver commesso de' gravi peccati, poichè Dio lo castigava sì severamente; ma il Signor prese finalmente la difesa del suo servo, e restituì a Giobbe i suoi figliuoli, una perfetta sanità, e beni molto maggiori, ricchezze più grandi, che non gli aveva tolto. Morì circa il 1500. prima di Gesù Cristo di 211. anni. Abbiamo sotto il suo nome un Libro Canonico in Ebreo, ch'è un capo d'opera. Lo stile è sublime, e poetico, le espressioni nobili, ed ingegnose, i pensieri vivi, belli, grandi, e spiritosi. Alcuni Scrittori hanno preteso, che questo Libro fosse composto da Mosè, o da qualch'altro Autore più moderno; ma par cosa certa, che il Libro di Giobbe sia più antico, perciocchè gli uomini hanno adorato il Sole, la Luna, e le Stelle prima d'adorar le statue, dal che ne avviene, che l'Idolatria celeste è anteriore alla terrestre: ora nel Libro di Giobbe non si trova fatta menzione, che della celeste, invece che ne' Libri di Mosè si parla della Terrestre: È dunque verisimile, che il Libro di Giobbe sia più antico di quel di Mosè. D'altra parte se il Libro di Giobbe fosse stato da Mosè composto, o da altri Autori più recenti, per qual cagione quando si tratta de' prodigj, e delle maraviglie di Dio, in questo Libro non si parla mai delle piaghe d'Egitto, del passaggio del Mar-Rosso, e di tutti quei miracoli operati nel tempo di Mosè? Tutti i Libri Canonici posteriori a Mosè continuamente richiamarono la memoria di questi divini sorprendenti miracoli; perlochè sembra che l'Autore del Libro di Giobbe non ne avesse alcuna conoscenza, poichè non ne parla giammai, quantunque e' n'abbia sovente occasione di farlo. D'onde ne avviene, ch'esso è più antico di Mosè. Aggiugnere, che gli amici di Giobbe gli dicono in questo Libro, che i loro Antenati

han-

hanno così bene governata l'Arabia, che alcun forestiero non v'ha giammai potuto penetrare, e rendersene padrone; il che prova ancora l'antichità del Libro di Giobbe. Si potrebbero addurre più altre ragioni, che sembrano dimostrare, che il Libro di Giobbe è anteriore a Mosè; ma esse richiederebbero un volume maggiore, che non è quello, che mi son io prefisso di dare a questo mio Dizionario. I saggi disputano molto per sapere se la malattia di Giobbe era lebbra; e vi è su questo Libro un gran numero di questioni più curiose, che utili. Federigo Spanemio ne ha scritta la vita, che è molto stimata.

GIOBERTO (Luigi) pio, e saggio Gesuita, nat. di Parigi. Insegnò l'umanità nel suo Ordine, e si distinse nella Predicazione. M. in Parigi li 30. Ottobre del 1710. di 72. anni. Si hanno di lui molte opere di pietà, ed un Trattato intitolato la scienza delle medaglie, che è stimato. La miglior edizione di questo Trattato è quella di Parigi del 1739. in 2. Vol. in 12.

GIOBERTO (Lorenzo) saggio Medico, e Cancelliere dell'Università di Montpellier, era discepolo di Rondelet, nacque in Valenza nel Delfinato li 6. Dicembre 1529. e morì in Lombez li 29. Ottobre 1581. essendo Medico ordinario del Re di Francia, e del Re di Navarra. Si hanno di lui molte Op.

GIOCASTA, figlia di Creone Re di Tebe, e moglie di Lajo, fu madre d'Edipo, ch'ella sposò in appresso senza conoscerlo. Ella n'ebbe Polinice, ed Eteocle, che s'ammazzaron l'un l'altro in una battaglia per la successione al Trono. Giocasta n'ebbe tal dispiacere, che si diede la morte per disperazione.

GIOCONDO (Giovanni) celeb. Domenicano, nativo di Verona, s'acquistò un gran nome nel Secolo XVI. colla sua capacità nelle scienze, nell'arti, e nella conoscenza delle antichità, e dell'Architettura. L'Imper. Massimiliano ebbe di lui una stima particolare. Giocondo insegnò a Budeo l'Architettura, e si fece stimare dai saggi di Parigi, di Roma, di Venezia, e di tutte le parti dell'Europa, e m. vecchissimo circa il 1530. Si hanno di lui alcune edizioni di Vitruvio, di Cesare, e di Frontino, ed altre Opere. Fu col suo mezzo, che si trovò in una Biblioteca di Parigi la più parte delle Epistole di Plinio, che Aldo Manuzio stampò.

Pubblicò nel 1517. i Commentarj sopra Ginlio Cesare, *il di cui Ponte sul Reno egli fu che lo disegnò il primo. Ne ha fatti anche sopra Vitruvio. Raccolse più di 2000. Iscrizioni, che non si sa se mai sieno state stampate. Sotto la sua condotta si fabbricarono in Parigi i ponti detti* Nostre Dame, *e il Piccolo.* In Venezia *si conserva il suo piano della piazza* di Rialto. *Egli solo, a quel che si dice, fu capace d'intendere i disegni di Bramante, e di regolare dopo la morte di questo celebre Archit. la fabbrica del gr. tempio di S. Pietro di Roma.*

GIOFREDI, o sia GIOFRIDI (Giovanni) celeb. Card. nat. di Luxevil, pigliò l'Abito Religioso nella Badia di S. Pietro di Luxevil, ed arrivò alle prime cariche della Chiesa, e dello Stato. Fu Abate di S. Dionigi, e Vesc. d'Arras, poi Vescovo d'Albi, e Card. Filippo *il Buono* Duca di Borgogna, Lodovico XI. Re di Francia, Pio II. e Paolo II. lo incaricarono di affari della maggior importanza. M. nel Priorato di Rulli, Diocesi di Bourges, gli 11. Dicemb. 1473. Si adoperò con zelo per far abolire la Prammatica sanzione di Francia, ma non potè riuscirvi.

GIOFREDI di S. Omer, fondò nel 1118. l'Ordine de' Templari unitamente ad Ugo Pagano, ed a sette altre persone, alle quali erasi associato.

GIOFREDI, Abate di Vandome, e celeb. Cardin. nat. d'Angers, di una nobile famiglia, fu impiega-

to da' Papi, e Lodovico *il Groffo* negli affari più rilevanti della Chiefa, e dello Stato. Viveva ancora nel 1129. Ci rimangono di lui cinque Libri di Lettere, e varj Opufcoli pubblicati già dal Padre Sirmond nel 1610. La Lettera a Roberto d'Arbriffel, che viene a lui attribuita, fembra effere coftantemente fua.

GIOJA (Flavio) celeb. Napoletano, nat. di Pafitano, Caftello nelle vicinanze d'Amalfi, al quale viene attribuita l'invenzione, e l'uso della Buffola. Vivea circa il 1300.

GIOJADA, gran Sacerdote de' Giudei fece morire Atalia, e rimife Gioas ful Trono 878 anni av. G. C. Vedi GIOAS, ed ATALIA.

GIOJOSA (Guglielmo Viceconte di) Marefciallo di Francia, era figl. minore di Giovanni di Giojofa Governat. di Narbona, d'una delle migliori e delle più antiche cafe del Regno di Francia. Fu da principio deftinato allo ftato Ecclefiaftico, ed ebbe ancora il Vefcov. di Aleth; ma prefe in feguito il partito dell'armi, e fu fatto Marefciallo di Francia da Arrigo III. M. nel 1592.

GIOJOSA (Anna di) Duca, e Pari, ed Ammiraglio di Francia, primo Gentiluomo di Camera, e Governat. della Normandia, era figlio di Guglielmo di Giojofa, di cui s'è parlato nell'art. preceden te. Fu uno de' Principi favoriti dal Re Arrigo III. che gli fece fpofare Margherita di Lorena forella minore della Regina Lovifa fua moglie. Giojofa comandò nel 1586. un'armata nella Guienna contro li Ugonotti; vi riportò alcune vittorie, e non volle far quartiere alcuno ad un diftaccamento, ch' egli forprefe a Mont-S. Eloi: ma queft'azione gli coftò la vita, perchè avendo perduta la battaglia di Coutras li 20. Ottob. 1587. li Ugonotti l'ammazzarono a fangue freddo, gridando *il Mont-S. Eloi*, abbenchè egli offeriffe 100m. fcudi per rifcattar la fua vita.

GIOJOSA (Francefco di) cel. Cardinale, fratello del precedente, nat. li 24. Lugl. 1562. fu allevato con diligenza nelle Scienze. Fu fucceffivamente Arcivefcovo di Narbona, di Tolofa, e di Roven, e fu incaricato degli affari più importanti dai Re Arrigo III. Arrigo IV. e Luigi XII. Si fece egli generalmente ftimare colla fua prudenza, e colla fua capacità negli affari, e m in Avignone, effendo Decano de' Cardinali li 27. Agofto 1615. di 53. anni, dopo aver fondato un Seminario a Roven, una cafa per li Gefuiti a Pontoife, ed un altra a Dieppe per li Preti dell'Oratorio.

GIOJOSA (Arrigo di) Duca, e Pari, e Marefciallo di Francia, nato nel 1567. da Guglielmo Viceconte di Giojofa, Marefciallo di Francia. Si fegnalò tofto nel meftiere dell'armi, e fi fece Cappuccino dopo la morte di fua moglie nel 1587. Fece la profeffione fotto il nome di *P. Angelo*, e ftette in queft'Ordine fino al 1592. in cui effendofi fuo fratello annegato nel Tarn, i Signori di Linguadocca, del partito della Lega, l'obbligarono a metterfi alla lor tefta. Ottenne egli dal Papa le neceffarie difpenfe per lo credito del Cardinal di Giojofa fuo fratello, e foftenne il partito della Lega in Linguadocca fino al 1596. Fece allora il fuo accomodamento col Re Arrigo IV. ed ebbe il baftone di Marefc. di Francia. Quattro anni dopo tocco dalle lagrime di fua madre, dai rimorfi di fua cofcienza, e da certe un poco pungenti parole, che il Re gli diffe, rientrò ne' Cappuccini in Parigi. Predicò alcuni giorni dopo con zelo, e pafsò il reftante della fua vita negli efercizj delle virtù. Morì a Rivoli preffo Turino li 27. Settembre 1608. di 41. anni. Mr. di Calliere ha fcritta la fua vita.

GIOJOSA (Gio. Amando Marchefe di) Marefciallo di Francia, era il fecondo figlio d'Anton Francefco di Giojofa, Conte di Grandprè. Si fegnalò in diverfi affedj, e combattimenti dall'anno 1648. fino al 1692. e comandò l'ala finiftra nella battaglia di Nerwinde. Ebbe il

il governo di Metz, Toul, e Verdun nel 1703. e morì in Parigi il 1. Luglio 1710. di 79. anni senza successione.

,, GIOLITO (Giovanni) da Torino, famoso impressore di libri, ,, si portò in Vinegia con tutta la ,, sua famiglia circa il 1530. Ga- ,, briele suo figliuolo fu altresì fa- ,, moso impressore, ed aprì Stam- ,, peria circa al 1540. nella medesi- ,, ma Città.

GIONA figlio d'Amathi il sesto de' minori Profeti, era della Città di Geth-Epher, nella Tribù di Zabulon. Al tempo del Re Geroboamo II. 826. anni av. G. C. Iddio gli ordinò d'andare a Ninive, e di annunziare a questa gran Città, ch'essa sarebbe distrutta per le colpe de' suoi abitanti. Giona in vece di ubbidire se ne fuggì, e s' imbarcò per andare a Tarso. Sendosi sollevata però una tempesta, i marinai lo gettarono in mare, ove, inghiottito da un gran pesce, stette 3. giorni, ed altrettante notti nel corpo di esso, e finalmente fu dallo stesso rigettato sul lido. Dio gli comandò per la seconda volta d'andare a predicare a Ninive. Giona allora ubbidì, e predisse a questa gran Città, che dopo 40. giorni sarebbe stata distrutta; ma i Niniviti avendo fatta penitenza, Dio perdonò loro. Giona temendo di non passare per un falso Profeta, si ritirò in un luogo eminente fuori della Città. Dio per difenderlo dall'ardore del sole, fece nascere in una notte una spezie d'edera, che gli fece ombra, ed a lui fu cagione di molta gioja. Ma un vermicello, avendo rosa la radice di questa pianta nella seguente notte, essa si inaridì tosto, e lasciò Giona esposto come prima ai caldi raggi del Sole. Irritato il Profeta lamentossi con Dio amaramente, e desiderò di morire; ma Dio per ammaestrarlo gli disse: *Se t' affliggi tu tanto per la perdita d' un' edera, comechè non abbi punto contribuito al suo nascimento; come vuoi tu, ch' io non mi lasci indurre a perdonare ad una sì gr. Città, nella quale vi sono più di 120m. persone, che ancor non sono in età di discernere il ben dal male?*

Le Profezie di Giona sono in Ebreo, e contengono 4. capitoli. Vi sono de' Mitologisti, che pretendono la favola d'Andromeda essere stata inventata sull'Istoria di Giona. Del rimanente il gran pesce, che inghiottì Giona, non era una Balena, perchè non v'ha Balene nel mare Mediterraneo, in cui fu gettato questo Profeta, e d'altra parte la gola della Balena è troppo stretta perchè vi possa passare un uomo. I saggi credono, che il pesce, di cui si tratta, fosse una specie di Rechino, o di Lamia.

GIONA, pio, e saggio Vescovo di Orleans nel Sec. IX. di cui si hanno delle opere stimate. Assistè a più Concilj, si fece stimare da Luigi *il Pio* e da Carlo *il Calvo*, e s' acquistò una gran fama in tutta la Chiesa. M. nell' 841.

GIONA (Giusto) fam. Teol. Protestante, nato in Northausen nella Turingia li 5. Giugno 1493. Fu uno de' più zelanti discepoli di Lutero, legò stretta amicizia con Melantone, divenne principale del Collegio di Vittemberga, poi Decano dell'Università di detta Città. M. quivi li 9. Ottob. 1555. di 63. anni. Si ha di lui un Tratt. in favore del Matrimonio de' Sacerdoti, ed altre op.

GIONA (Arnagrimo) dotto Irlandese, si fece un gr. nome colla sua capacità nell'Astronom. e nelle Scienze. Fu discepolo di Ticon-Brahe, e Coadjutore di Gundebrando di Thorlac, Vesc. d'Hola in Irlanda. Rifiutò questo Vesc. dopo la morte di Gundebrando, e m. nel 1640. di 95. anni. Si ha di lui un gran numero di op. stimate, di cui le princ. sono: 1. *Idea veri Magistratus*: 2. l'istoria e la descrizione d'Irlanda.

GIONATA, figl. di Saulle, è celebre per lo suo valore, e per l' amicizia costante, che ebbe con Davidde contro gl'interessi della propria casa. Sconfisse due fiate i Filistei, e sarebbe morto per coman-

do di Saulle per avere mangiato un favo di melle, se il popolo non vi si fosse opposto. Fu ammazzato con suo padre, e i suoi fratelli in una battaglia data contro i Filistei 1055. anni avanti G. C. Davidde fu sensibilmente addolorato per la sua morte, e compose de' versi in sua lode.

GIONATA, uno de' più gr. Generali, ch' abbiano avuto i Giudei, era figlio di Matatia, e fratello di Giuda Maccabeo. Forzò Bacchide Generale de' Sirj, che faceva guerra a' Giudei, ad accettare la pace il 161. pr. di G. C. e vinse Demetrio Sotere, ed in appresso Apollonio Generale di questo Principe; ma tratto in Tolemaide da Trifone, si arrese quivi imprudentemente, e fu fatto morire il 144. av. G. C.

" GIORDANI (Vitale) da Bitonto fam. Matem. fiorito nel XVII. Sec., fu Lettore in Roma, ove stampò tra l' altro, l' *Euclide* restituito, per Angelo Bernabò nel 1680. in fogl.

GIORDANO, celeb. Gener. de' Domenicani, nat. a Borrentrik, nella Diocesi di Paderbon, governò il suo Ordine con molta saviezza, e prudenza, e vi fece fiorire la scienza, e la pietà. M. nel mare presso Satalia, ritornando dalla Terra Santa li 13. Febbr. 1237. Fu egli, che introdusse l' uso di cantar nella Chiesa la Salve Regina dopo Compieta.

" GIORDANO (Antonio) da Venafro, fu Lettore in Napoli della prima Cattedra della sera nel 1521. e in altre celebri Città d' Italia. Quindi fu dichiarato Conte Palatino, e presedette per qualche tempo nella Repubblica di Siena. Fu similmente dopo Consigliere del Collaterale in Nap. e impiegato in varie ambascerie di rilievo. Il Giovio, il Guicciardino ne parlano con elogio.

" GIORDANO (Fabio) Napol. fu Avvocato di grido del XVI. Sec. Scrisse più opere: *Proteus*: l' *Addizioni alle Costituz. del Regno*; *la Storia di Nap.* che il Capaccio divulgò per sua, e altro.

" GIORDANO (Giacinto) di S. Agata nella Puglia, e dell' Ordine de' Predicatori circa il 1643. fu Medico, indi entrato nella Religione divenne famoso Teologo: Scrisse: *Theorica Medicinæ S. Thomæ Doctor. Angelici, aliorum SS. Patrum, & S. Script. locis illustrata*. Gio. Jacopo Giordano della Cava, Abb. Generale della Congregazione di Monte Vergine di S. Benedetto, visse quasi nello stesso tempo, e stampò: *Vita SS. Patris Guglielmi Vercellensis Ab. Fundator. Congregat. Montis Virginis Ordinis Divi Benedicti, una cum vita S. Joh. a Mathera Apuli Abbat. Pulsan. ipsius S. Patris Gugliel. Socii, nec non S. Amati Episcopi Nuscani ejus discipuli, & S. Donati de Ripa Candida ejusdem Congreg. Monachi*. Lelio Giordano Napolit. che fu Vescovo d' Acerno nel medesimo Sec. diè alla luce delle stampe: *De majoribus, rerumque Capitalium Episcoporum caussis ad Papam deferendis, & de Romanæ Sedis origine, atque auctoritate. Venet.* 1572. *in* 4.

GIORDANO (Jacopo) uno de' più valenti Pittori de' Paesi Bassi, nat. in Anversa nel 1594. Fu discepolo di Adamo Van-ort, di cui sposò la figlia, e del celebre Rubens. Era sopra tutto eccell. ne' grandi Quadri, e morì nel 1678. di 84. anni.

GIORDANO (Luca) Pittore celebre nativo di Napoli, morì nel 1704.

Nacque nel 1632. Fu discepolo dello Spagnoletto, *e si mise con* Pietro da Cortona, *che ajutò nelle sue grandi opere. Il suo Esemplare fu Paolo Veronese. Egli però a suo piacere imitava, e contraffacea col suo pennello i più valenti Pittori, sicchè anche gl' intendenti s' ingannavano. Oltre il Quadro fatto al Re di Spagna Carlo II. che fe' passare per opera del* Bassano, *se ne veggono due nella Certosa di S. Martino di Napoli fatti per imitar*

tor lo stesso Pittore, un altro nel-
la Chiesa della suddetta Certosa
interiorm. posto a un canto della
porta grande sul fare del Cavalier
Massimo Stanzioni, *di cui è l' al-*
tro nell' opposto lato della porta stes-
sa. Si potea dire il Proteo de' Pit-
tori. *Fu anche detto* Luca Fa-pre-
sto *dalle parole, onde il padre lo*
sollecitava a studiare, eppure per
la sua incredibile velocità nel di-
pingere. Fu creato Cavaliere dal
Re Cattolico Carlo II. La sua ima-
ginaz. era fecondissima, tenero, e
armonioso il suo Colorito, *libero,*
e franco il pennello, e peritiss. nel-
la prospettiva.

GIORDANO (Raimondo). Vedi
IDIOTA.

,, GIORGI (Alessandro) da Ur-
,, bino, visse nel XVI. Sec. e tras-
,, latò dal greco in latino li *Sphi-*
,, *tuali di Erone*, stamp. in Urbino
,, appresso *Bartolomeo, e Simone*
,, *Regusi* Fratelli 1592. in 4.

¶ GIORGI (Domenico) di Ro-
vigo Prelato di molta letteratura
m. in Roma 20. Luglio 1747. in
età d' anni 57. Scrisse 1. *De anti-*
quis Italiæ Metropolibus Rom. 1722.
2. annotazioni all' edizione Parigi-
na del Trattato di Poggio Braccio-
lini *de varietate fortunæ*, ivi 1723.
8. 3. *Trattato sopra gli abiti sacri*
del Sommo Pontefice, ivi 1724. 4.
de Cathedra Episcopali Setiæ, ivi
1727. 5. *de Liturgia Romani Pon-*
tificis, Roma 1731. ec. 6. *de Mo-*
nogrammate Christi, ivi 1738. 7.
La vita di Niccolò V. ivi 1742. 8.
il Martirologio di Adone con varie
Lezioni, e note, ivi 1745. Ci so-
no ancora altre sue dissertazioni.
I Giornalisti di Firenze nel Tomo
V. p. I. pag. 191. gli han fatto l'
elogio. Un più esatto ristretto
della sua vita si troverà nel Tomo
XLI. della Raccolta Calogeria-
na.

,, GIORGIO (Francesco) uno
,, de' lumi maggiori, che risplen-
,, dessero in Venezia nell' Ordine
,, Francescano, sì per dottrina,
,, che per bontà di costumi, nac-
,, que nel 1460. da un' antichissi-
,, ma e illustre famiglia Venezia-
,, na, la quale per molti Secoli

,, godette nella Repubblica il pa-
,, trizio carattere, e furono i suoi
,, genitori *Benedetto Giorgio, e*
,, *Bianca Cornaro*. Sotto l' educa-
,, zione di ottimi Precettori appa-
,, rò l' umane lettere; indi a non
,, molto, scoperto l' ingegno suo
,, atto ad apprendere qualunque
,, disciplina, avvegnachè malage-
,, vole, venne fra' discepoli anno-
,, verato della Platonica Filosofia,
,, in cui tal progresso in breve ne
,, fece, che nell' Università di Pa-
,, dova conseguì le insegne del Dot-
,, torato. Giunto all' età di 20.
,, anni pensando di eleggere stato,
,, abbracciò l' istituto de' Frati
,, Minori, e in tal maniera si ap-
,, profittò nella via dello spirito,
,, o a meglio dire, nella Scienza
,, de' Santi, che divenne in breve
,, un vivo esemplare nella sua Co-
,, munità della regolar disciplina;
,, e per ubbidienza de' suoi Supe-
,, riori lesse pubblicamente Filoso-
,, fia, e Teologia, dalla cui Scuo-
,, la in appresso uscirono personag-
,, gi rinomatissimi. Ma affine egli
,, di comprendere vieppiù i sensi
,, legittimi delle Sacre Scritture,
,, onde servirsi nelle disputazioni,
,, e tal volta occorrendo eziandio
,, nel sermonare, soggiacque di
,, buona voglia, sebbene di qual-
,, che età, alla nojosa fatica d' ap-
,, parare le lingue, e talmente vi si
,, applicò, che ad un tratto medesi-
,, mo posseditor si rendette della
,, Greca, dell' Ebraica, e di tutte
,, l' altre Orientali. Dopo aver
,, insegnato in diversi paesi la Teo-
,, logia, ed esercitato l' Apostolico
,, ministero per qualche tempo,
,, fu fatto Guardiano del Conven-
,, to della sua patria, appellato
,, la *Vigna*; e Alessandro VI. lo
,, deputò Commissario Apostolico
,, per gli Stati della Repubblica
,, Veneziana circa l' Indulgenze
,, da parteciparsi a' fedeli, mercè
,, il Giubbileo insieme con *Fra Lo-*
,, *dovico della Torre* nobile Vene-
,, ziano, e Vicario Generale de'
,, Minori Osservanti. Fu eletto
,, più volte Ministro Provinciale,
,, e Definitore Generale, e gli fu-
,, rono commesse anche altre ono-

„ revoli Cariche della ſua Religione. Finalmente ſi morì nel 1560. e la di lui morte fu compianta, e da' buoni, e da'dotti. Scriſſe: *De Armonia mundi cetius Cantica tria*, *Venet. per Bernardinum de Vitalib.* 1525. *in fogl.* la quale opera, ſebben dotta, ſi ritrova regiſtrata nell' *Indice Tridentino*, per eſſerſi egli ſervito oltre del convenevole de' *Dogmi Platonici*, della Cabala Ebraica, e del Talmud; *In Scriptur. Sacram Problemata*, *Venet.* 1536. *in* 4. *vol.* 6. che ſono anche per la ſteſſa cagione poſti nell' *Indice*; *Vita Beatæ Claræ Monachæ Sancti Sepulchri Venetiarum*, *MSS.* preſſo le dette Monache: *Parere intorno alla fabbrica della nuova Chieſa di San Franceſco della Vigna in Venezia*, *MSS. nell' Archivio della Vigna*; *Rime Spirituali*: *Vita Venerab. Sororis Urſulæ Auſnage*, *certii Ordinis S. Franciſci in Monaſterio S. Sepulchri Venetiarum*. *Votum pro Henrico VIII. Angliæ Rege*, *quo probatur divortium inter ſe*, & *Catharinam uxorem licitum eſſe* &c.

„ GIORGIO (Giamandrea) Napolitano fu Lettore de' Feudi nel Regio Studio di Napoli, e Avvocato di grido, indi Configliere. Scriſſe: *Repet. ad caput Imperial. de probib. feudi Alionat.* *Le Alleganze* coll' annotazioni di Ottavio Bilotta ſuo nipote ec.

GIORGIO (Lodov.) di Brunswick, Duca, ed Elettore di Hannover, era figlio d'Erneſto Auguſto di Brunswick. Comandò l'armata Imperiale con applauſo, e fu proclamato Re d'Inghilterra li 22. Agoſto 1714. dopo la morte della Regina Anna Stuarda.

„ GIORGIO (Marino) Venez. Doge 49. Egli fe' a ſue ſpeſe la Chieſa di S. Domenico, ed uno Spedale, e m. con fama di Santo. Gio. Soranzo, che fu il 50. nel novero de' Dogi, gli ſucceſſe, in tempo di cui fu Venezia ribenedetta, ch' era ſtata ſcomunicata ſotto Pietro Gradenigo.

GIORGIO (S.) celebre Martire d'Oriente, che credeſi aver ſofferto per la Fede di G. C. ſotto Carino, ovvero ſotto Diocleziano verſo il 284. Non ſi ſanno le circoſtanze della ſua vita, e del ſuo martirio.

GIORGIO di Trabiſonda, cel. Greco del Sec. XV. nat. di Candia, ed originario di Trabiſonda, portoſſi a Roma a' tempi di Eugenio IV. e v' inſegnò la Rettorica, e la Filoſofia d' Ariſtotele. Fu Segretario di Niccolò V. e m. circa il 1480. * verſo il 1494. * V'ha di lui molti ſcritti, ne' quali dimoſtrò un zelo eccesſivo contro Platone, ed un ridicolo attaccamento alle opinioni d' Ariſtotele. * Veggansi le Diſſ. Voſſiane del Zeno T. II. p. 2.

GIORGIO AMIRA, dotto Maronita, portoſſi a Roma a' tempi di Clemente VIII. e pubblicovvi una Gramatica Siriaca, e Caldea, che viene molto ſtimata. Ritornato che fu al ſuo Paeſe, venne eletto Patriarca de' Maroniti, e m. verſo il 1641.

Sonovi molti altri Perſonaggi diſtinti col nome di Giorgio.

GIORGIONE, cel. Pittore nato a Caſtel-Franco nel Trivigiano nel 1478. fu Maeſtro di Tiziano, e m. nel 1511. di 33. anni.

Fu diſcepolo di Giovan Bellini, *e condiſcepolo, non Maeſtro, di* Tiziano, *che ſtudiò ſotto lo ſteſſo Pittore.* Tiziano *legò con lui ſtretta amicizia col fine d' imparare la ſua maniera di dipingere, onde ſi può dire, che Giorgione formò in parte Tiziano, benchè ſuo malgrado, mentre interruppe con queſti ogni commercio, toſtochè ſi accorſe del fine delle ſue viſite. Studiò molto l' op. di Leonardo da Vinci, e quelle della natura. Neſſun Pittore uguagliò mai la forza, e la franchezza del ſuo pennello; doti, che unite alla finezza del Diſegno, alla verità del ſuo Colorito, all' intelligenza del Chiaroſcuro, e ad altre molte avrebbero diſputata la preminenza al ſuo illuſtre Rivale, ſe la morte non lo rapiva nel fiore della ſua età. Fu il primo che* in-

introdusse in Venez. il costume di dipingere le case al di fuori.

,, GIORLANDO (Girolamo) Giu-,, reconsulto Palermitano, visse nel ,, 1550. e pubblicò colle stampe : ,, *Practic. Syndicatus cum nonnul.* ,, *lis quaestion. De poenis &c.*

GIOSABET, o GIOSABA, sorella d' Ocozia Re di Giuda, e moglie del gran Sacerdote Giojada, tolse Gioas al furore d' Atalia, e lo nodrì nel tempio fino all' età di 7. anni. Vedi GIOAS.

GIOSAFAT Re di Giuda, succedette a suo padre Asa li 914. avanti Gesù Cristo. Praticò la virtù, e la pietà di suo padre, e fece ammaestrare con diligenza tutto il suo popolo nella legge di Mosè, e nel culto, che a Dio si deve. La sua pietà fu ricompensata, mentre il Signore colmò il suo Regno di gloria, di potere, di ricchezze. Giosafat aveva ne' suoi Stati 1160000. uomini atti alla guerra, secondo il testo della Sacra Scrittura. Commise ciò non ostante de' mancamenti considerevoli, uno, facendo, che Joram suo figlio prendesse in moglie Atalia figlia d' Acabbo, un' altro dando a quest' empio Re soccorso contro i Siri, il che non gli riuscì, come gli aveva predetto il Profeta Michea. Giosafat riparò questi due mancamenti con nuovi atti di pietà; e Dio fe' fuggire dinanzi a lui gli Ammoniti, gli Idumei, e gli Arabi. Morì in Gerusalemme l' 889. avanti Gesù Cristo di 60. anni, dopo averne regnato 25.

GIOSIA, saggio e pio Re di Giuda, succedette a suo padre Ammone il 641. avanti Gesù Cristo di 8. anni. Rovesciò i luoghi e gli altari consacrati agli Idoli, stabilì de' virtuosi Maestrati, per amministrar la giustizia, e fece riparare il tempio. Verso il fine del suo Regno Necaone Re d' Egitto, andando a far la guerra ai Medi, ed ai Babilonesi, s' avanzò presso la Città di Mageddo, ch' era del Regno di Giuda. Giosia si oppose al suo passaggio, e fu ferito da una frecciata, di cui morì in Gerusalemme il 610. avanti Gesù Cristo di 39. anni. Geremia fece de' versi funebri in sua lode.

GIOSUÈ, celebre conduttore dell' armata d' Israele, ed intendente di Mosè, era figlio di Nun della Tribù d' Efraimo. Dio lo scelse, vivente ancor Mosè, a governare gli Israeliti. Succedette a questo divino Legislatore il 1451. avanti Gesù Cristo. Passò il Giordano a piedi asciutti col popolo d' Israele, fe' circoncidere i Giudei, che nati erano nel diserto, prese Gerico miracolosamente, e s' impadronì di Hai con istratagemmi. I Gabaoniti temendo la stessa disavventura, fecero seco una finta alleanza, ma non giovò questa che a salvar loro la vita. Giosuè vinse in seguito Adonibezecco Re di Gerusalemme, e 4. altri Re, ch' eransi con lui alleati. Giosuè nel tempo di questa vittoria comandò al sole, che s' arrestasse, per dargli tempo d' inseguire i suoi nemici, ed il Sole con evidente miracolo si fermò per 12. ore più del solito sull' orizzonte. Giosuè proseguì le sue conquiste, sconfisse 30. piccoli Re, e s' impadronì del paese di Canaan nello spazio di sei anni. Distribuì le terre ai vincitori, giusta l' ordine da Dio avutone, e dopo d' aver collocata l' Arca d' Alleanza nella Città di Silo, morì di 110. anni. Si ha sotto il suo nome un Libro Canon. scritto in Ebreo. Molti eruditi glielo attribuiscono; ma non è certo, ch' ei ne sia l' Autore.

GIOTTO (il) celebre Pittore del Secolo XIV. era nativo di un Villaggio vicino a Firenze. Avendolo Cimabue incontrato alla campagna, mentre stava guardando le pecore, e che nell' atto di vederle a pascolare, le disegnava su di un mattone, concepì un' opinione così vantaggiosa di questo figliuolo, che lo chiedette a suo padre per averlo fra i suoi allievi. Il Giotto divenne il più celebre Pittore del suo tempo. Fu intimo amico di Dante, e Benedetto XI. e Clemente V. ebbero per lui una stima particolare.

Mo-

Morì in Firenze nel 1336. Videsi poco dopo un giovane Pittore chiamato Tommaso, nativo di Firenze, che fu detto per soprannome *il Giottino*, perchè imitava benissimo la maniera di Giotto. Morì nel 1356. di 32. anni.

Nell' Appartamento Priorale della Certosa di San Martino di Napoli, si osserva un Ritratto del Re Roberto di mano di questo celeb. Pittore. È d' una maniera secca, ma d' un gran disegno, e verità.

,, GIOVANETTI (Marcello) da Ascogli di Puglia visse nel XVI. Secolo. Scrisse la *Cilla Favola Pastoral. la Divisa Fanciulla Traged. &c.*

,, GIOVANNI d' Angiò I. di questo nome, Duca di Calabria, e di Lorena, fu figliuolo di Renato d' Angiò Re di Napoli, Conte di Provenza &c. e d' Isabella Duchessa di Lorena. Nacque egli nel 1425 e succedette a sua madre nel Ducato di Lorena nel 1452. Disfidò Ferdinando d' Aragona Re di Napoli nel combattimento di Sarno nel 1460. ma indi nel 1463. fu vinto appresso Troja nella Puglia, e obbligato di lasciar l' Isola d' Ischia, ove si era racchiuso, e ritirarsi in Marsiglia. Non guari appresso riportò qualche vantaggio nella guerra, che mosse al Re d' Aragona in Catalogna; ed al Re di Navarra. Finalmente lasciò di vivere in Barcellona nel 1470. Da Maria di Borbone sua moglie figliuola di Carlo I. di questo nome Duca di Borbone n' ebbe Renato, che morì giovane; Giovanni II. Duca di Calabria morto altresì non guari appresso di lui; Niccolò Duca di Calabria, e di Lorena; e Maria, che altresì trapassò molto fuor di tempo.

,, GIOVANNI Duca d' Angiò figliuolo di Renato Re di Napoli instituì la compagnia della Luna; ciascun della quale per impresa portava la Luna cornuta di argento legata nel braccio. *Vedi Angiò*.

,, GIOVANNI Principe d' Acaja, e Duca di Durazzo nella Grecia, che fu una volta Metropoli sottoposta al Patriarca di Costantinopoli, fu figlio di Carlo II. Re di Napoli Ottavogenito, il quale fu anche Conte di Gravina, per successione di Pietro suo fratello ultimo de' figliuoli di Carlo. Venne dal Re suo padre lasciato in ostaggio con gli altri suoi fratelli nel 1288. Indi il Re Roberto suo fratello lo mise alla testa di un' armata, che si oppose a quella dell' Imperador Arrigo VII. mandata in Italia. Ebbe due mogli; Matilda de Hainaut fu la prima; e quella morta passò alle seconde nozze con Agnese di Perigord, da cui ebbe Carlo Duca di Durazzo, Luigi Conte di Gravina padre di Carlo III. di Durazzo, Re di Napoli; e Roberto Principe della Morea. Portò anche il titolo di Duca d' Acaja, e morì in Napoli nel 1335. V. *Villani*, *Collenuccio*, *Summonte*, *Santa Marthe*, *Du Cange &c.*

,, GIOVANNI Arcidiacono di Bari, visse nel Secolo XI. Scrisse un Trattat. *della Traslazione delle Reliquie di San Niccolò di Mira*, che fu fatta nel 1087. il qual trattato si legge *in Surio ad 9. Maii diem*.

,, GIOVANNI Religioso di Cluni, scrisse: *la vita di S. Odilone* suo Abb. la quale si legge in Surio ai 18. Novemb.

,, GIOVANNI da Cremona, uomo di Chiesa, scrisse una *Cronaca*. Un altro Gio. da Cremona Agostiniano, scrisse la *Storia Scolastica*, o *Ecclesiastica*. Gio. di Dio, Cartusiano di Venezia, scrisse alcuni *Tratt.* circa al 1490. Egli vi fu anche in Bologna un Professore di questo nome, e gran Canonista Spagnuolo nel 1240. Gio. S. Germiniano Religioso di San Domenico, visse nel XIV. Secolo, e compose: *De similitudinibus rerum*, *li Sermoni &c.* Gio. di Legnano da Bologna, scrisse a favor dell' Elezione di Urbano

,, VI.

,, VI. Gio. di Parma nel XII. Se-
,, colo scrisse un libro intitolato il
,, *Vangelo Eterno* , bruciato per
,, ordine di Alessandro IV. nel
,, 1258.

,, GIOVANNI di Castel Bologne-
,, se , celebre Intagliatore fiorì
,, verso il 1530. Travagliò per Cle-
,, mente VII. e per Carlo V. Fu
,, famoso in iscolpire in una pic-
,, cola pietra preziosa non solo del-
,, le figure , ma ben anche dell' I-
,, storie di rilievo , come i Bacca-
,, nali , una battaglia in mare , e
,, altro di questo genere . M. in
,, Faenza nel 1555.

,, GIOVANNI (Girolamo di)
,, Cavalier Palermitano morto nel
,, 1612. fu applicato ugualmente
,, nella milizia , che nelle lette-
,, re , e mostrò tanto in quella va-
,, lore , quanto in queste ingegno .
,, Egli scrisse varie opere , le qua-
,, li pubblicò col nome di Vincen-
,, zio di Giovanni suo fratello ;
,, cioè : *Il miserabile successo del-*
,, *la rovina del Ponte ; Palermo*
,, *Trionfante ; L' Eufemia Poema*
,, *Sacro ; L' Incendio di Castel a*
,, *mare ; La Guerra dell' Avari-*
,, *zia ; Le metamorfosi sopra i Luo-*
,, *ghi notabili della Rena di Sa-*
,, *lerno ; L' Arcadia Egloghe ; Il*
,, *Peregrino in ottava Rima ; Il*
,, *Censore in prosa circa il buon*
,, *Governo ; la Siracusa distrutta*
,, *da M. Marcello &c.*

,, GIOVANNI (Gio. di) da Ta-
,, ranto fu uom di Chiesa nel XVI.
,, Secolo , e scrisse : *De antiquita-*
,, *te & varia Tarentinorum fortu-*
,, *na lib. 8. Neapol. apud Horatium*
,, *Salvianum* 1589. *in fogl.*

,, GIOVANNI Lettore Romano ,
,, scrisse : *la vita di Costantino il*
,, *Grande . V. Du Verdier Vaupri-*
,, *vas ol supplem. della Biblioe.*
,, *di Gesnero* . Gio. Monaco Be-
,, nedettino lasciò *la Vita di A-*
,, *lessandro il Grande* , che suole
,, congiungersi con quella di Q.
,, Curzio . Due altri della stessa
,, Religione , un de' quali visse
,, nel X Secolo , compose una *Cro-*
,, *naca* , ch' è allegata dal Baro-
,, nio nell' anno 892. 963. l' altro
,, del XI. Secolo fu discepolo del
,, Cardinale Pier Damiano , di cui
,, ci lasciò *la vita* . Gio. d' Agna-
,, ni Arcidiacono di Bologna , e
,, Professore del Dritto Canonico ,
,, fiorì nel XV. Secolo , e coloro ,
,, che ne parlano , ci assicurano ,
,, ch' egli era d' una pietà , e di
,, una dottrina ugualmente soli-
,, da . M. nel 1455. Lasciò un
,, *Comento* sulle Decretali , e un
,, Volume di Consigli . *Bellarm. de*
,, *Script. Eccles. Valer. Forster l.*
,, *3. Hist. Jur. Bumaldi Bibl. Bon.*
,, *&c.* Gio. Diacono della Chie-
,, sa Romana , che alcuni confon-
,, dono con Paolo Diacono , fu al-
,, tresì della Congregazione di Mon-
,, tecassino , come quello ; visse
,, nel IX. Sec. intorno all' 875. e
,, ci lasciò *la vita di S. Gregorio*
,, *il grande* . Gio. Diacono , Ca-
,, nonico di Verona , scrisse una
,, *Storia* dopo Giulio Cesare , fino
,, ad Arrigo VII. nel XIV. Sec. ,
,, e non è da confondersi con Gio.
,, Diacono Autore della *relazione*
,, del Martirio di S. Gennaro Ve-
,, scovo di Benevento , e di S. So-
,, sio Diacono rapportata dal *Surio*
,, *Tom. VI. a' 23. Settemb.*

GIOVE , Padre degli Dei , e de-
gli uomini , secondo la favola , la
maggior Deità del Paganesimo . era
figlio di Saturno , e di Rea . Que-
sta Dea essendosi accorta , che
suo marito divorava i suoi figli
quand' ella li metteva al mondo ,
e temendo lo stesso non facess' e-
gli di Giove , e di Giunone , gli
suppose una pietra , che Saturno
divorò . Giove fu allevato al suo-
no degli Strumenti de' Coribanti ,
e nodrito segretamente col latte
della capra Amaltea , la quale in
ricompensa di questo servigio fu
cangiata in costellazione . Dive-
nuto gr. detronizzò , e discacciò
suo padre Saturno , che gli tese
varie insidie , e partì l' impero
del mondo colli suoi due fratel-
li Nettuno , e Plutone . Nettuno
ebbe il mare , Plutone l' infer-
no , Giove la terra . Sposò egli
sua sorella Giunone , fu padre
delle Grazie , e delle Muse , ed
ebbe molte altre femmine , per-
chè , secondo la favola , egli si
tras-

trasformò in Satiro per godere d' Antiope, e in bue per rapire Europa, in cigno per abusarsi di Leda, in pioggia d' oro per corromper Danae, ed in molte altre figure per soddisfare alle sue passioni. Ebbe Bacco di Semele, Pallade di Tetide, Diana, ed Apollo di Latona, e fu padre di Mercurio, e degli altri Dei. Finalmente fulminò i Titani, ed i giganti, che volevano trarlo giù dal cielo. Si rappresentava in un trono d' avorio, tenente uno scettro nella destra, ch' egli lanciò sopra i giganti, e con un' aquila tra le gambe, che portava Ganimede. Il nome di Giove è composto di due parole, la di cui prima *Jov*, ha molto di somiglianza colla parola *Jeovah*, che è il nome di Dio in Ebreo. Si onorò sotto diversi attributi d' Ammone, di Capitolino, di Conservatore, d' Eliciano, di Feretrio, d' Imperadore, d' Inventore, di Laziale, di Listore, di Sponsore, di Statore, di Ultore, o Vendicatore, &c.

GIOVENALE DEGLI ORSINI. Vedi ORSINI.

GIOVENALE (Decio Giunio) celebre Poeta Latino del Secolo I. era d' Aquino in Italia. Andò a Roma nella sua gioventù, e v' impiegò la metà di sua vita in fare delle Declamazioni. Compose in appresso delle Satire, che gli acquistarono un gran nome; ma avendo attaccato ne' suoi versi Paride, buffone, e commediante di Nerone, fu relegato a comandare alcune truppe in Pentapoli sulle frontiere dell' Egitto, e di Libia. Si crede, ch' egli sia vissuto fino al Regno di Adriano l' anno 118. di Gesù Cristo. Ci restano di lui 16. Satire, nelle quali si vede molto spirito, e molta forza, e veemenza; ma lo stile non è troppo naturale, e le oscenità, di cui sono piene, ne rendono la lettura pericolosa.

Molti pretendono, che la satira 16. non sia di Giovenale. *Paride fu Commediante di* Domiziano, *e non di* Nerone. *In questo errore è cadute anche il* Moreri. *Convengono tutti i Critici, che il* Cesare *nominato sul principio della Satira 7. in cui punse* Paride, *se non è Domiziano, sia Nerva, o Trajano. Infatti non potea sotto* Nerone *esser* Giovenale *in età di scrivere satire così lodate. Si crede comunemente morto nel 128. di G. C. dalla morte di* Nerone *fino a quest' anno passarono ben quasi 69. anni. Ancorchè fosse m. sopra gli 80. Giovenale sotto Nerone non potea aver più di 10. o 12. anni. In quest' età lo scriver satire così forti non era un prodigio da scriversi da tutti gli Autori del tempo di Nerone? La cosa è per se chiara. Abbiamo di queste Satire alcune Traduzioni in verso Italiano. Le più note sono: 1. di* Giorgio Sommaripa *in terza rima in Trevigi* 1480. *in fogl. e in 8. 2. del Conte* Cammillo Silvestri da Rovigo *in Padova* 1713. *in 4. con delle note.* Lodovico Dolce *parafrasò la sesta ec.*

GIOVENCIO, o piuttosto JOVANCY (Giuseppe) Celebre Gesuita, nato in Parigi li 4. Settembre 1643. Insegnò la Rettorica con istraordinario grido in Caen, a le Fleche, ed in Parigi, e fu chiamato a Roma nel 1699. per ivi continuare con maggior libertà, che non avrebbe in Francia potuto la Storia de' Gesuiti. Morì quivi li 29. Maggio del 1719. di 76. anni. Le sue Opere principali sono; 1. due Volumi in 12. di Arringhe Latine: 2. un piccol Trattato molto stimato, *de ratione discendi, & docendi*; 3. delle note Latine sopra Persio, Giovenale, Terenzio, Orazio, Marziale, sulle Metamorfosi di Ovidio, cc. 4. la quinta parte della Storia de' Gesuiti in Latino dal 1591. fino al 1618. in fogl. Questo è il seguito della Storia de' Gesuiti fatta dai PP. Orlandino, Sacchini, e Poussines. Tutte le Opere del P. Giovencio sono scritte purissimamente in Latino, ed in ciò egli è princip. eccell.

GIOVENCO (Cajo Vezio Aquilino) uno de' primi Poeti Cristiani,

nì, nato in Ispagna d' un' illust. famiglia. Mise in versi Latini la vita di Gesù Cristo in 4. Libri, circa il 329. seguendo fedelmente, e quasi parola per parola i testi de' 4. Evangelisti. Ma i suoi versi sono di cattivo gusto, e la sua latinità non è pura.

GIOVENET (Gio.) virtuoso Pittore Francese, nato in Roven li 12. Aprile 1644. di Lorenzo Giovenet altresì Pittore. Suo padre lo mandò a Parigi, perchè si perfezionasse nelle disposizioni, ch' aveva per lo disegno, e vi divenne abilissimo in poco tempo. Fu impiegato da Mr. le Brun primo pittore del Re, e passò per tutte le cariche dell' Accademia di Pittura. Il suo genio era di dipingere in grande, e ne' luoghi spaziosi. Ha fatto altresì quantità di ritratti. M. in Parigi li 5. Aprile 1717. di 74. anni.

GIOVIANO (Flavio Claudio) nato a Sigindone in Pannonia circa il 331. era figlio del Conte Varroniano. Fu eletto Imperadore dopo la morte di Giuliano l' Apostata nel 363. e fece tosto la pace co' Persi. Questa pace parve vergognosa, e pregiudicievole all' Impero, il che espose Gioviano agl' insulti degli Storici Pagani. Fece abbracciar la Religione Cattolica alla sua armata, ordinò che si chiudessero i tempi degl' Idoli, rese la pace alla Chiesa, e richiamò S. Atanasio, e gli altri Vescovi esiliati; ma questo felice regno non durò molto; Gioviano fu soffocato nel suo letto a Dadastana tra la Galazia, e la Bitinia dal vapore del carbone ch' erasi acceso nella sua camera li 17. Febbrajo 364. di 33. anni, dopo avere regnato solo 7. mesi, e 20. giorni. Il Signor Abate della Bletterie ha scritta la sua vita.

GIOVINIANO, Monaco di Milano, e famoso Eresiarca del Secolo IV. sosteneva, che i digiuni, e le altre Op. di penitenza non erano d' alcun merito; che lo stato della verginità non aveva alcun vantaggio su quello del matrimonio; che la carne di G. C. non era, che fantastica; che la Madre del Salvadore non era rimasta Vergine dopo il parto. Uscito dal suo Monastero andò a Roma, ove indusse più sacre vergini a maritarsi, domandando loro s' eran esse migliori di Sara, e di Susanna, e di tant' altre donne maritate, che si lodano nella Sacra Scrittura. Sant' Agostino, e San Girolamo scrissero fortemente contro di lui. Fu egli condannato dal Papa Siricio, e da un Concilio, che S. Ambrogio tenne in Milano nel 390. Finalmente avendo avuto l' esilio dall' Imperadore Teodosio, ed in appresso dall' Imperadore Onorio, morì miseramente verso il 412.

GIOVIO (Paolo) celebre Storico del Secolo XVI. nativo di Como in Lombardia, esercitò da principio la Medicina, e fu in appresso Vescovo di Nocera. Il Papa Paolo III. rifiutò di dargli il Vescovado di Como, ch' egli desiderava ardentemente; ma il Re Francesco I. gli accordò una pensione considerevole, che gli fu tolta dal Contestabile di Montmoranci sotto il Regno di Arrigo II. Paolo Giovio morì in Firenze gli 11. Ottobre 1552. di 76. anni. Si ha di lui: 1. una Storia di 45. libri, che finisce l' anno 1544.: 2. degli Elogi de' grandi uomini: 3. un Trattato delle Imprese, e molte altre Opere. Gli eruditi non fanno gran caso della sua Storia, persuasi, che la sua penna era venale, e che l' odio ed il favore lo facevano scrivere. Benedetto Giovio suo fratello ha scritta una Storia degli Svizzeri, ed altre Opere. Non bisogna confondere Paolo Giovio col suo pronipote, chiamato altresì Paolo Giovio, che fece un' ottima comparsa nel Concilio di Trento, e morì nel 1582. Quest' ultimo era buon Poeta.

Le altre opere di Giovio sono 1. Le Vite *di* Ferrando d' Avalos Marchese *di* Pescara, *di* Consalvo Ferrando *di* Cordova *detto* il gr. Cap. *tradotte da Lodovico Domenichi in Italian. e stampat. in* Firenze dal *Torrentino* 1550. 1551. *in* 8.

2. Le

2. *Le Vite de' dodici* Visconti, *e degli* Sforza *tradotte dallo stesso* Domenichi, *e stamp. in* Venezia *pel* Giolito 1566. *in* 8. *Le Vite degli stessi* 12. *Visconti dello stesso Traduttore colla vera effigie di essi*, *in* Milano 1645. *in* 4. 3. Vita *di* Alfonso d' Este Duca di Ferrara *tradotta da* Giambatista Gelli Fiorentino *in* Firenze *pel* Torrentino 1553. *in* 8. 4. Commentarj delle cose de' Turchi co' *fatti*, *e la vita di Scanderbech*, *in* Venezia *per* Aldo 1541. *in* 4. *Le Vite di* Leone X. *di* Adriano VI. Pontefici, *e del* Card. Pompeo Colonna, *tradotte in Italiano dal suddetto* Domenichi: 5. *Le iscrizioni poste sotto le* Immagini *degli Uomini illustri in lettere*, *tradotte da* Girolamo Orio Ferrarese, *in* Firenze *da* Lorenzo Torrentino 1552. *in* 4. 6. Lettere volgari *raccolte dal* Domenichi, in Venezia *per* Giambattista, e Marco Sessa 1550. *in* 8. 7. De' Pesci Romani, *tradot. da* Carlo Zancarolo, *in* Venezia *pel* Gualtieri 1560. in 4. *La sua Storia fu tradotta dal suddetto* Domenichi *col* supplemento di Girolamo Ruscelli, *in* Firenze *pel* Torrentino 1554. 3. Volumi in 4. Vincenzo Cartari da Reggio ne fece il *Compendio* stampato in Venezia da Gabriel Giolito 1562. *in* 8. *Oltre il trattato o* Ragionamento *dell' Imprese*, *havvi anche un* Dialogo *sullo stesso soggetto*, *il primo stampato in* Venezia *per* Girolamo Zinetti 1560. *in* 8. *il secondo in* Lione *per* Guglielmo Rovilio 1574. *in* 8. *Gli* Elogi *furon tradotti dal menzion.* Domenichi, *e stamp. in Firenze* da Lorenzo Torrentino 1554. in 4. *Lo* stile, *dice Bayle*, del Giovio è assai vivo, ma poco storico, e puro. *Suo fratello scrisse anche la* Storia di Como ec.

GIRAC (Paolo Tommaso Sivnore di) assai noto per la sua critica di Volture, e per gli scritti, che in questa occasione pubblicò contro Costar, nacque in Angouleme da Paolo Tommaso, Signore di Maisonette, e fu intimo amico di Balzac. Era più dotto, e più versato nella cogniaione dell' antichità che Collar; ma non era meno pungente. M. li 2. Genn. 1663. dopo di essere stato Consigliere nel Presidiale di Angouleme.

GIRALDI (Lilio Gregorio) dotto Critico, ed uno de' maggiori Letterati d' Italia, nacque li 14. Giugno 1478. Perdette tutte le sue sostanze, e la sua Biblioteca nel saccheggio di Roma fatto dall' armata di Carlo V. nel 1527. e visse in una gran povertà. Fu molto incomodato dalla gotta, e m. nel 1552. Tutte le sue Op. sono state stampate in Leida nel 1696. 2. Volumi in fogl. Le più stimate sono: 1. la Storia degli Dei de' Gentili: 2. quella de' Poeti Greci, e Latini: 3. quella de' Poeti del suo tempo. Fu egli, che inventò li 30. numeri dell' Epatta, e che compose un Trattato per la riforma del Calendario, che fu seguirata da Gregorio XIII.

Egli era di Ferrara. Possedea la lingua Greca, e Latina, ed era anche buon Poeta latino. Alcune delle sue Poesie furono fatte stampare da lui medesimo in Lione 1536. dal Grifi *in* 4. *l' altre sono inedite.* Moreri *s' è ingannato, allorchè ha detto, ch' egli fu l' Inventore dell'* Epatta, *e del* Trattato del Calendario. *Gl' Inventori furono* Lilio Gregorio Veronese, e Antonio *suo fratello*, *che l' una, e l' altra presentarono al suddetto Pontefice, come l' osserva l' Autore delle Note a Moreri stesso.*

,, GIRALDI (Giambattista) nacque in Ferrara nel 1504. da Cristoforo Giraldi uomo di lettere, che lo fe' allevare nelle medesime con somma diligenza, e si dottorò in Medicina. Indi Ercole d' Este Duca di Ferrara lo scelse per suo Segretario, ed esercitò questo impiego per 16. anni fino alla morte di quel Principe, sebbene continuò altresì per qualche anno sotto Alfonso II. figliuolo di Ercole; ma come alcuni invidiosi lo posero in mal cuore a quel Principe, fu costretto uscirsene, e andò a Mondovì nel Piemon-

,, te,

,, te, e poscia in Torino, ove si ,, arrestò fin che fu chiamato in ,, Pavia per Professore di Rettorica. Ma morì in Ferrara nel ,, 1573. e lasciò diverse opere, ,, cioè: *Comenti della Casa, e de' ,, Principi d' Este*: *Hecatommiri*, ,, ovvero *cento novelle*: *Discorsi ,, intorno al comporre de' Romanzi, delle Commedie, e delle ,, Tragedie, e di altre maniere di ,, Poesie*: *Ercole in ottava rima*; ,, *Tragedie*: cioè, *Orbecche*; *Cleopatra*; *Didone*; *Antivolumini*; ,, *Selene*; *Epithia*; *Euffimia*; *Arenoppia*; *Altile*; *Egla*; *Satira*; ,, *Delle fiamme amorose*; *Discorsi ,, intorno a quello si conviene a ,, giovine nobile, e ben creato nel ,, servire un gran Principe*; e lasciò MSS *Lezioni sopra le meteore di Aristotele*, fatte in Pavia ,, nell' Accademia *degli Affidati*; ,, *Diversi Enigrammi*; *Epist. Famigliari*, ec.

,, GIRALDI (Giovanni) Fiorentino, nacque nel 1712. e si ,, istrusse sopratutto nella Filosofia, e nella Storia. Fu Accademico della Crusca, e in molto ,, conto appresso tutti li dotti. M. ,, nel 1753. e lasciò date alla luce ,, alcune Opere tradotte dal Francese, cioè: *Apparecchio alla ,, Morte*, opera del P. Gio. Ermanno Pontillier; *lo Spirito del ,, Sacerdozio di Gesù Cristo*; dell' ,, *Educazione de' Giovani*; opera di Monsignor di Salignac de ,, la Mothe Fenelon Arcivesc. di ,, Cambray.

GIRARD (Bernardo de). V. DU HAILLAN.

GIRARD (l' Abate) uno de' 40. dell' Accademia Francese, morto da pochi anni in qua, è Autore di alcune Opere, la principale delle quali è intitol. Sinonimi, ovvero proprietà della lingua Francese. Questo Libro è assai utile, e molto stimato.

GIRARDON (Francesco) Scultore assai celebre nacque a Troyes nel 1627. Fu discepolo di Lorenzo Maziere, e di Francesco Anguier. Lodovico XIV. informato de' suoi gran talenti, lo mandò a Roma con una pensione di mille scudi. Ritornato in Francia travagliò per le case reali, e per i giardini di Versailles, e di Trianon. Vegonsi di lui molti lavori eseguiti in bronzo, ed anche in marmo sopra i suoi modelli, e sopra i disegni di Carlo le Brun. Il Mausoleo del Cardinale di Richelieu in Sorbona, e la Statua equestre di Lodovico il Grande nella piazza di Vandomo, ove la statua, ed il cavallo sono di un solo getto, vengono riputati i suoi capi d' opera. Girardon fu Professore, Rettore, e Cancelliere dell' Accademia di Pittura, e di Scoltura, ed ebbe la carica d' Ispettor generale di tutte le opere di Scoltura. Morì in Parigi il 1. Settemb. 1715. di 88. anni. Avea sposata Caterina du Chemin, che si rese cel. nell' arte di dipingere i fiori. Le fece un bellissimo sepolcro nella Chiesa di S. Landry.

,, GIRELLO (Girolamo) Napolet. Francescano de' Conventua- ,, li, fu Professore in Padova di ,, Teologia, scrisse, *Tractat. adversus quæst. Marci Antonii Zimara de speciebus intelligentibus ,, ad mentem antiquorum, Averrois præsertim*.

,, GIROLAMO di Rodi, Matematico famoso, visse in tempo ,, di Cicerone, e non già di Teodosio il Vecchio, come altri hanno creduto. Scrisse diverse opere d' *Astrologia*, *di Sfera*, *di ,, Geometria* ec.

GIROLAMO (S.) celebre Dottore della Chiesa, ed il più erudito di tutti i Padri Latini, era figliuolo d' Eusebio, e nacque in Stridona Città dell' antica Pannonia, circa il 340. Fece i suoi studj in Roma, ov' ebbe per maestro il saggio Gramatico Donato. Dopo aver ricevuto il Battesimo venne nelle Gallie, e quivi trascrisse il libro de' Sinodi di S. Ilario di Poitiers. Andò in seguito in Aquilea, ove strinse amiciaia con Eliodoro, che l' indusse a viaggiare nella Tracia, nel Ponto, nella Bitinia, nella Galazia, e nella Cappadocia. San Girolamo si ritirò circa

circa il 372. nel diserto di Siria. Gli Ortodossi del partito di Melezio lo perseguitarono, come Sabelliano, perchè si serviva egli della parola Ipostasi, di cui servissi il Concilio di Roma nel 369. Ciò l' obbligò ad andare in Gerusalemme, ove applicossi allo studio della lingua Ebraica, affine d' acquistare una più perfetta conoscenza della Sacra Scrittura. San Girolamo si lasciò circa questo stesso tempo ordinar Prete da Paolino d' Antiochia, con condizione però, che non voleva esser attaccato ad alcuna Chiesa. Si dice, ch' egli ebbe un tal rispetto per lo sacrifizio dell' Altare, che non volle giammai offerirlo; ma ciò non par verisimile. Andò a Costantinopoli nel 381. per ascoltare San Gregorio Nazianzeno, e ritornò a Roma l' anno seguente, ove fu Segretario del Papa Damaso. Ammaestrò egli allora un gran numero di Dame Romane nella pietà, e nelle scienze, di cui le più illustri sono le Sante Marcella, Albina, Lea, Asella, Paola, Blesilla, ed Eustochio. Queste amicizie l' esposero alle calunnie di coloro, di cui egli riprendeva zelantemente le sregolatezze, ed il Papa Siricio, ch' era a Damaso succeduto, non avendo troppa stima per San Girolamo, come la sua virtù, e dottrina meritavano, questo S. Dottore uscì di Roma, e ritornossene al Monastero di Betlemme, ove scrisse contro gli Eretici, sopra tutto contro Vigilanzio, e Gioviniano. Si mischiò con Gio. di Gerusalemme, e con Ruffino intorno agli Origenisti. Scrisse il primo contro Pelagio, e m. li 30. Sett. del 420. d' età di circa 80. anni. Vi sono molte edizioni delle sue Opere. L' ultima, che è quella di Verona, è in 11. vol. in fogl. Le principali Opere di San Girolamo sono: 1. Una versione latina della S. Scrittura, adottata dalla Chiesa sotto il nome di *Volgata*, trattane la versione de' Salmi, che fu ritenuta quasi tutta dall' antica versione: 2. De' Comment. sulle profezie, l' Ecclesiaste, S. Matteo, l' Epistole a' Galati, agl' Efesi, a Tito, ed a Filemone: 3. De' Trattati Polemici contro gli Eretici Montano, Elvidio, Gioviniano, Vigilanzio, e Pelagio: 4. Molte Lettere: 5. Un Tratt. della vita, e degli scritti degli Autori Ecclesiastici, ch' erano fioriti prima di lui. San Girolamo sapeva il Greco, e l' Ebraico. Il suo stile è vivo, pieno di fuoco, ed alle volte di nobiltà. * In un Codice antichissimo della Libreria Ambrosiana di Milano, ci ha un lungo comento sopra i Salmi falsamente attribuito a San Girolamo. Un saggio ne ha dato il Muratori nel 3. T. delle antichità *med. ævi* 859 *

Vi è una Vita, Transito, e Miracoli del Beatissimo Hieronymo *per* Bartolomeo Cremonese 1471. *in 4. in Venezia, ed altre molte sue vite. Delle sue Opere furono tradotte in Ital.* 1. *La sua* Bibbia *co' suoi Prologhi stamp. nel* 1471. 2. *vol. in fogl.*, *Il Traduttore si crede dal* P. Orlandi *il* Malermi: *ma l' illustre* Marchese Maffei *ne dubita*. 2. *Le sue* Pistole da Gianfrancesco Zeffi: *In Venezia* pel Giunti 1562. *in 4. colla Prefaz. e le Operette indirizzate in forma di lett. e colla* Regola *per Monache tratta dagli scritti ad* Eustochietta. 3. Le Vite di alcuni Santi *da lui scritte con altre di* Palladio, Severo Sulpizio, Metafraste, ec. dal P. Pietro Maffei. In Brescia 1595. in 4.

GIROLAMO DI PRAGA, così detto dal luogo di sua nascita, fu discepolo di Giovanni Hus, ed insegnò con zelo la sua dottrina, lo perchè fu messo prigione nel Concilio di Costanza, ove abjurò i suoi errori li 23. Settembre 1415. Fuggì dipoi, e continuò ad insegnare i suoi errori; ma essendo preso novellamente, fu condotto a Costanza, ed abbruciato come un ricaduto il sabbato 30. Magg. 1416.

¶ GIRONE (Concilio di) del 517. sette Vescovi vi fecero 10. canoni. Fra gli altri punti di disciplina vi si ordinarono due Litanie. Le prime il Giovedì, il Vener-

nerdì, e 'l Sabato dopo Pentecoste: le seconde, il primo Giovedì di Nov. e i due giorni seguenti.

¶ GIRONE (Concilio di) del 1068. tenuto dal Card. Ugo le Blanc Legato. Egli vi confermò per l' autorità del Papa la tregua di Dieu, sotto pena di scomunica agl' infrattori. Vi si fecero ancora 14. canoni contro gli abusi. D. Vanset-te.

GIRONE GARZIA DE LOYASA, celebre Arcivescovo di Toledo, nativo di Talavera in Ispagna, era figlio di Pietro Girone Consigliere del Consiglio di Castiglia. Fu Elemosiniere di Filippo II. Precettore di suo figlio l' Infante Don Filippo, poi Arcivescovo di Toledo. Non fu lungamente in possesso di questa dignità, essendo morto li 22. Febbr. 1599. Abbiamo di lui una raccolta de' Concilj di Spagna, con alcune note, ch' egli pubblicò nel 1594. in Lat.

,, GIRONNA (Andrea) di Squillaci, Gesuita molto dotto del passato Secolo XVII. scrisse: *De Episcopo lib 4. in quibus fuse disputatur de præsulis electione. De persona eligenda & justitia in electione servanda.*

GIROUST (Giacomo) celeb. Gesuita, ed uno de' più eccellenti Predicatori del Secolo XVII. nat. in Beaufort nell' Angiò, entrò ne' Gesuiti nel 1641. e m. in Parigi li 19. Luglio 1689. di 65. an. Le sue prediche sono state pubblicate dal P. Bretonneau 1704. 5. vol. in 12.

GIRY (Lodovico) Avvocato del Parlamento di Parigi, e del Consiglio, e Membro dell' Accademia Francese, è autore di varie traduzioni stimate. M. in Parigi sua patria nel 1665. di 70. an. Francesco Giry di lui figl. entrò nell' Ordine de' Minimi, ne fu Provinciale, e si acquistò una gr. riputazione co' suoi Libri di pietà. M. in Parigi li 29. Nov. 1688. di 53. an. Fra le sue Op. la più considerabile si è la Vita de' Santi.

GISLEN, V. BUSBEC.

,, GISOLFO (Pietro) Nap. della Congregazione de' Pii Operarj visse nel XVII. Secolo, e fu Pre-

,, vosto Generale due volte della sua Religione ed Esaminator Sinodale nella Cattedrale di Napoli. Scrisse *la vita del P. Carlo Caraffa*, Fondatore della Congregazione de' Padri Pii Operarj di Napoli, e quella di *Antonio Colellis* della medesima Congregazione; *Istruzione per ben missionare; Guida del peccatore, ec.*

GIUBA, Re de' Mori, e de' Numidi, succedette a suo padre Jempsal, e seguì il partito di Pompeo contro di Giulio Cesare. Dopo la morte di Pompeo fu sconfitto da Cesare, e si fece dare la morte in fine di un convito da Petrejo compagno della sua disgrazia 46. anni prima di Gesu C. Giuba suo figlio fu menato a Roma, e servì ad accrescere il trionfo di Cesare. Fu allevato nella Corte d' Augusto, e si rese celeberrimo colla sua scienza, e co' suoi talenti. Augusto gli fece sposare Cleopatra *la giovane* figlia d' Antonio, e di Cleopatra, e gli diede il regno delle due Moree, ed una parte della Getulia.

GIUDA, antico Patriarca, che ha dato il suo nome alla Tribù di Giuda, ed al popolo Giudeo, era il quarto figlio di Giacobbe, e di Lia. Nacque il 1755. avanti G. C. ed ebbe di sua moglie, ch' era Cananea, tre figli, Her, Onan, e Sela. Essendo andato in Egitto coi suoi fratelli per comperar del frumento, s' offrì di restar prigioniero in luogo di Beniamino, che Giuseppe voleva ritenere. Ebbe in seguito da Tamar, moglie di suo figlio, di cui, senza conoscerla, si sollazzò, Fares, e Zara. Giacobbe morendo gli diede una particolare Benedizione, e gli predisse; *Che lo Scettro non sortirebbe dalla casa di Giuda, prima che il Messia non fosse venuto*, predizione, che fu avverata secondo la lettera in N. S. G. C. Morì 1636. an. av. G. C. di 119. an. Da lui scese Davide, e i Re di Giuda.

GIUDA HAKKADOSCH, vale a dire il Santo Rabbino, celebre per la sua scienza, per le sue dovizie, e per li suoi talenti, fa, se-

con-

condo i Giudei, amico, e precettore dell' Imperatore Antonino. Raccolse circa la metà del Secolo II. le Costituzioni, e le Traduzioni de' Magistrati, e de' Dottori Giudei, che l' avevano preceduto. Ne compose un Libro, ch' egli appellò *Mischna*, e diviselo in 6. parti: la 1. tratta dell' Agricoltura, e delle Sementi: la 2. de' giorni di Festa: la 3. de' Maritaggi, e di ciò, che alle femmine concerne: la 4. dei danni, degli interessi, e d' ogni sorta d' affari civili: la 5. de' Sacrifizj: e la 6. delle purità, ed impurità legali. Questo Libro è il Testo del *Talmud*, e forma il Codice degli Arresti, e delle sentenze degli antichi Magistrati Giudaici. Il Surrenusio ne ha data una buona edizione in Ebreo, ed in Latino con varie note in 3. vol. in fogl. Sarebbe da desiderarsi, che il *Talmud*, ch' è un comment. della *Mischna*, e che si appella *Gemara*, fosse anch' esso tradotto in Latino.

Il Sig. d' Houteville Dis. Crit. *premesso all' Op. della* Rel. Crist. provata co' fatti, *dubita, che questo Rabbino non sia più moderno di quel che si crede. Certamente* Origene, *e* S. Girolamo *posteriori a Giuda Rab. ignorarono la Mischna*, e Giustiniano I. Imp. *è forse il primo, che l' abbia conosciuta; almeno è il primo, che ne faccia menzione in una delle sue* Novelle Costituzioni, *la quale è la 146. nell' anno 541. di G. C. In essa concede agli Ebrei la lettura della S. Scrittura in Greco nelle loro Sinagoghe, ma loro proibisce la lettura della* Mischna.

GIUDA CHIUG, cel. Rabbino, nat. di Fez, ed uno de' più saggi Gramatici, che abbiano avuto i Giudei, viveva nel Sec. XI. Si hanno di lui varie Opere MSS. in Arabo, che sono stimatissime.

GIUDA ISCARIOTE, così detto perchè era d' una Città di questo nome, nella Tribù d' Efraimo, fu colui dei 12. Apostoli, che tradì G. C. La sua avarizia li fece censurare l' azione della Maddalena, che profondeva degli aromati

preziosi sui piedi del Salvadore, e gli fece dare in mano de' Giudei il Figl. di Dio per 30. danari. Riconobbe poscia il suo fallo orribile, rese a' Sacerdoti l' argento, che aveva da essi ricevuto, e si appiccò di disperazione. I dotti non sono d' accordo fra loro intorno al valore dei 30. denari, che Giuda ricevette.

GIUDA (Leone) famoso Ministro Protestante di Zurigo, nac. nel 1481. ed abbracciò gli errori di Zuinglio. S' acquistò una gran fama nel suo partito, e m. a Zurigo li 19. Luglio 1542. di 60. an. La sua version Latina della Bibbia è quella, che va unita alle note di Vatablo. Si hanno di lui altre Op.

GIUDA MACCABEO celebre Generale de' Giudei, era il terzo figlio di Mattatia Principe del popolo Giudeo. Succedette a suo padre il 166. av. G. C. e fece de' prodigj di valore contro i nemici del popolo di Dio. Vinse in più battaglie i più famosi Generali d' Antioco Re di Siria, cioè Apollonio, Serone, Tolommeo, Nicanore, Gorgia, Lisia, Bacchide, ed Alcimo. Antioco, irato per la sconfitta di tanti Generali, volle egli medesimo andar contro Giuda Maccabeo, ma perì miseramente. Giuda purificò la Giudea da tutte le abominazioni, che s' erano in essa commesse. Ristabilì Gerusalemme, e fece con gran solennità la dedicazione del tempio il 165. avanti G. C. di cui la memoria si celebra ogni anno da quel tempo in qua presso i Giudei. Fece in appresso lega coi Romani, e fu ucciso in una battaglia il 161. avanti G. C. Simone, e Gionata suoi fratelli presero il suo corpo, e lo fecero portare a Modino, ove fu seppellito con magnificenza.

GIUDA APOSTOLO (S.) detto altresì *Lebbeo*, o *Taddeo*, era fratello di S. Jacopo Minore, e parente di G. C. secondo la carne. Fu maritato, ed ebbe due figli. Essendo stato chiamato all' Apostolato, seguì G. C. e nell' ultima cena gli disse: *Signore perchè*

vi

vi manifesterete voi a noi, e non al mondo; Gesù gli rispose: *Se alcuno mi ama, osserverà la mia legge, e mio Padre lo amerà, e noi verremo a lui, e faremo con lui dimora*. Si dice, che S. Giuda, dopo aver ricevuto lo Spirito Santo cogli altri Apostoli, andasse a predicare il Vangelo nella Mesopotamia, Arabia, Siria, Idumea, e Libia; e che morisse per la Fede di G. C. nella Città di Berito verso l' anno 80. di G. C. Noi abbiamo di lui un' Epistola, ch' è l' ultima delle sette Canoniche. La scrisse dopo la presa di Gerusalemme, principalmente per li Giudei convertiti al Cristianesimo. Vi sono in essa attaccati i Nicolaiti, i Simoniani, i Gnostici, e gli altri Eretici, che combattevano la necessità delle buone opere; e raccomanda nella stessa, che si sovvenga ciascuno di ciò, che gli altri Apostoli avevano scritto prima di lui. Alcuni antichi hanno dubitato se questa Lettera fosse canonica, perchè il Libro d' Enoc, ch' è apocrifo, vi si trova citato. Ma questo dubbio non durò gran tempo; perchè si è riconosciuto, che la citazione del Libro di Enoc apocrifo non diminuisce per nulla la canonicità dell' Epistola di San Giuda, nella guisa medesima, che la citazion de' Poeti profani non impedisce, che l' Epistole di San Paolo, nelle quali sono citati, sieno canoniche.

„ GIUDICE (Fulgenzio del) „ Salernitano, Agostiniano, visse „ nel passato Sec. XVII. e inse„ gnò nelle principali Città dell' „ Italia, e massimamente in Ge„ nova, Pavia, Siena, Napoli, „ Bologna, e Roma. Fu nomina„ to a molti Vescovadi, li quali „ tutti per menar vita più quieta, „ e attendere a' suoi studj ricusò, „ e scrisse più Opere di Filosofia, „ e di altro.

„ GIUDICE (Gio.) Genovese, „ come vuole il Fontanini, e co„ me dice il Crescimbeni, Giu„ reconsulto della Città di *Massa* „ in Lunigiana, visse nel XVI. „ Secolo. Tradusse in Italiano le „ *vite de' Poeti Provenzali* scritte „ in Francese da Gio. di Nostrada„ ma, fratello di quel Michele di „ Nostradama, Astrologo in Fran„ cia così rinomato per le sue „ *quartine*, che lo fecero a mol„ ti considerar qual Profeta; ed „ ebbe per suo figliuolo Cesare di „ *Nostradama*, di cui si ha in idio„ ma Francese una grande *Istoria* „ *della Provenza*, stampata in „ *Lione* presso Simon Rigaud nel „ 1614. in foglio. Non però la „ traduzione del *Giudice* è così in„ felice, che durasi bene spesso fa„ tica ad intenderla, e non è pic„ ciola perciò l' obbligazione, „ che se ne ha al Crescimbeni, „ il quale l' ha riformata, e qua„ si rinovata di pianta, accre„ scendola in oltre di nuove *vi*„ *te*, e corredandola di *Annota*„ *zioni*.

GIUDITTA, celeb. Eroina de' Giudei, della Tribù di Simeone, era ricca, giovane, e d' una grande beltà, alla morte di Manasse suo marito. Passò gli anni della sua vedovezza in Betulia nel ritiro, nel digiuno, e nel cilicio. Oloferne Generale di Nabucco Re degli Assirj, avendo assediata questa Città, Giuditta si trasportò nella sua tenda, cenò con lui, prese la sua sciabla, e gli tagliò la testa, mentre dormiva, e liberò con quest' eroica azione la Città di Betulia, ed il popolo Giudeo. Si celebrò questa vittoria con una festa solenne, ed il popolo Giudeo godette di una pace profonda il rimanente del tempo, che sopravvisse Giuditta, che m. di 105. anni. Gli eruditi non si accordano intorno al tempo, in cui succedesse questo fatto di Giuditta. La più probabile opinione la mette 636. anni avanti G. C. sotto il regno di Manasse, ed il Merodaco, che si crede esser lo stesso che Nabucco.

„ GIUFFO (Giannantonio) Pa„ lermitano, Giureconsulto, e „ Astronomo, fiorì verso la fine „ del XVI. Sec. e scrisse: *Tract.* „ *de Eclipsibus; Pronostico perpe*„ *tuo e naturale &c.*

GIU-

GIUGURTA, Re di Numidia gran nimico de' Romani, era figl. di Manaftabal. Fu allevato alla Corte di Micipfa fuo zio, che gli lafciò morendo la tutela de' fuoi due figl. Aderbalo, e Jempfalo. Giugurta fece morir l'ultimo per forprefa, e fece ammazzar l'altro contro la fede data dopo la prefa di Cirta. I Romani, ch'erano alleati d'Aderbalo, fi follevarono contro l'ufurpatore; ma egli corruppe col danaro il Confole Calpurnio Beftia, e molti altri Senatori, e diffipò l'efercito de' Romani, dicendo con difprezzo, *che Roma era venale, e ch' ella fi dava volentieri a chi aveffe abbaftanza di danaro per comperarla*. Giugurta fu vinto in feguito da Cecilio Metello il Numidico, e due anni dopo da Mario. Finalmente Bocco Re della Mauritania, e fuo padrigno, lo diede nelle mani di Silla il 106. avanti G. C. Fu condotto a Roma in trionfo, poi ferrato in una prigione, ove m. infenfato.

Salluftio *narra che nel partir da* Roma, *ove col danaro aggiuftò i fuoi affari, rivolgendofi a quefta Città efclamò in termini a' fuddetti fimiglianti*. Mario *lo conduffe in trionfo*.

GIULIA (S.) Ver. e Mart. era di Cartagine; quefta Città effendo ftata prefa nel 439. da Genferico Re de' Vandali, Giulia fu venduta ad un Mercatante Pagano, e condotta in Siria. Alcuni anni dopo quefto Mercatante, effendofi imbarcato con lei per trafportare alcune mercanzie in Provenza, il vafcello fi fermò al capo di Corfica, per ivi celebrare una fefta in onore de' falfi Dei. Giulia, che non volle intervenirvi, fu citata avanti il Governadore Felice, e pofta a morte per la Fede di G. C.

GIULIA figl. di Cefare, fposò Pompeo, e fu il nodo dell' amicizia, che quefti due gr. uomini ebbero per qualche tempo fra loro: ma morta quefta in partorendo una figlia poco innanzi l' era Criftiana, quefta morte fece nafcere le divifioni fatali, che rovinarono la Repubblica.

GIULIA, figlia unica dell' Imper. Augufto, fposò Marcello, pofcia Agrippa, di cui ebbe tre figli, e due figlie. Tiberio fuo terzo marito ne ebbe un figlio, che non viffe. Scandalezzò talmente, col fuo libertinaggio, Augufto, che la mandò in efilio. M. di fame il 41. avanti G. C. Giulia fua figlia fposò Lepido, di cui ella ebbe due figli. Morì in efilio, come fua madre, per le fue fregolatezze.

„ GIULIANO (Andrea) Vene-
„ ziano nacque nel 1382. da no-
„ bile, e antica Famiglia. Dopo
„ un' onefta educazione, agli an-
„ ni 19. della fua età prefe in mo-
„ glie *Criftina di Niccolò Donato*,
„ forella di quell' infigne *Ermo-
„ lao*, che per foftenere i diritti
„ della giuftizia, da empia facri-
„ lega mano rimafe trafitto. Pof-
„ fedeva per natura uno fpirito ol-
„ tremodo vivace, ma per man-
„ canza de' precettori nello iftrui-
„ re capaci, non gli riufcì di col-
„ tivare l' ingegno come brama-
„ va; nè cominciò ad affaporare le
„ lettere, fe non dopo l' anno 23.
„ che prefe a coltivarle fotto la
„ difciplina di *Lorenzo Monaco* Poe-
„ ta, e Oratore di grido; non o-
„ ftante i pubblici impieghi, e le
„ cure domeftiche, e quantunque
„ in età sì matura, feppe acqui-
„ ftarfi col fublime fuo ingegno,
„ e nel corfo di brieve tempo fa-
„ ma immortale. Fu Podeftà e Ca-
„ pitano in *Breffello*, e del Pole-
„ fine di *Rovigo*, e in *Brefcia*,
„ Camarlingo, o fia Teforiero in
„ Padova; Provveditore in *Berga-
„ mo*; Savio del Configlio, e in
„ altre onorevoli cariche. M. cir-
„ ca il 1455. Compofe in latino pa-
„ recchie eleganti *Orazioni*; e
„ traslatò dal Greco *la Storia di
„ Dione*.

GIULIANO (S.) primo Vefc. verfo il fine del Secolo III. convertì il popolo del Maine alla fede, e ne divenne l' Apoftolo. Non fi fa nè il tempo, nè la maniera della fua morte. Non bifogna confonderlo con S. Giuliano, che fi crede fia ftato martirizzato in

Briqu-

Brioude nell' Avernia, sotto l' Impero di Diocleziano.

GIULIANO (S.) Arcivescovo di Toledo nel Sec. VII. ed uno de' più gran Prelati del suo tempo, è autore d' un Trattato contro i Giudei, ed altre op. M. li 8. Marzo 690.

GIULIANO d' ECLANA, fam. Pelagiano, era fgl. di Memorio Vesc. di Capova, amico intimo di S. Agostino. Era eloquente, ed aveva uno spirito piacevole, e brillante. Dopo la morte della sua moglie fu fatto Diacono, poi Vescovo di Capova, secondo Gennadio, o piuttosto Vescovo d' Eclana, tra la Campania, e la Puglia, come asserisce S. Prospero. Fu dapprincipio amico di S. Agostino, e quistionò in seguito con lui nella materia della grazia. Giuliano fu scacciato dalla sua Chiesa, e dopo essere stato più d' una volta condannato dai Papi, e dagl' Imperadori, morì circa il 450. Ci restan di lui alcune opere. Santo Agostino ha scritto fortemente contro di lui.

GIULIANO l' APOSTATA, famoso Imperadore Romano, fu figlio di Giulio Costanzo, fratello di Costantino *il Grande*, e di Basilina uscita da famiglia illustre. Nacque a CP. li 6. Novembre 331. e corse rischio di perire con Gallo suo fratello nel crudele macello, che fecero della sua famiglia i figli di Costantino, in cui il padre suo, ed i suoi prossimi parenti furono involti. Il famoso Eusebio di Nicomedia fu incaricato della educazione di Giuliano, e di Gallo. Diede loro un Ajo, che attese a formar loro il cuore, e l' animo, e ad inspirar loro gravità, modestia, e disprezzo de' piaceri del senso. Abbracciarono questi due Principi in loro gioventù il chiericato, ed esercitarono l' impiego di Lettore: ma con sentimenti affatto diversi intorno alla Religione; poichè Gallo era molto pio, e Giuliano per lo contrario aveva una segreta inclinazione per il Paganesimo; ciò che si scoperse allorchè impresero a fabbricare a spese comuni una Chiesa al Santo Martire Mamante. Giuliano si portò ad Atene in età d' anni 24. Colà attese alla Astrologia, alla Magia, ed a tutte le vane illusioni del Paganesimo, Prese principalmente a seguire il Filosofo Massimo, che lusingava la di lui ambizione, promettendogli l' Impero. Devesi attribuire principalmente a questa detestabile, e sacrilega curiosità di conoscere l' avvenire, ed al desiderio dell' Impero l' apostasia di questo Principe. Fu creato Cesare il 6. di Novembre 355. ed ottenne il comando generale delle truppe nelle Gallie. Giuliano si fece con esso molto onore, e riportò una celebre vittoria contro i Re Alemanni vicino ad Argentina, e vinse più volte i barbari, ed in poco tempo li cacciò dalle Gallie. Costanzo, a cui era divenuto, a cagione di tanti felici avvenimenti, sospetto, gli mandò a chiamare, per indebolirlo, una parte considerabile delle sue truppe, sotto pretesto della guerra contro i Persiani. Ma i soldati di Giuliano si ammutinarono, e tutto ch' egli ripugnasse, lo dichiararono Imperadore. Dimorava allora in Parigi, ove soggiornava volentieri, ed avea fatto fabbricare un Palazzo, di cui scorgonsi ancora le reliquie. L' Imperad. Costanzo irritato da ciò ch' era seguito, pensò a' mezzi di sottometterlo; ma fu prevenuto dalla morte li 3. Novembre 361. Giuliano portossi immantinente in Oriente, ove fu, siccome lo era stato in Occidente, riconosciuto Imperadore. Ordinò allora con generale Editto, che si aprissero i tempj de' Gentili, e fece egli stesso le funzioni di sommo Pontefice, sforzandosi di cancellare in se il carattere del Battesimo con il sangue delle vittime. Assegnò entrate ai tempj, ed a' Sacerdoti degli Idoli, spogliò le Chiese di tutti i loro beni per distribuirli a' soldati, o per riunirli alle entrate dell' Impero, rivocò tutti i Privilegj, che gl' Imperadori Cristiani avevano conceduti

duti alla Chiesa, ed usurpò le pensioni, che Costantino avea donate per sostenere i Chierici, le Vedove, e le Vergini. Non giudicò da principio opportuno l'impiegare la violenza per abolire il Cristianesimo. Sapeva egli, che questo mezzo avea resa più feconda la Chiesa; affettava eziandio una grande dolcezza con li Cristiani, e richiamò tutti quelli, ch' erano stati esiliati sotto Costanzo per cagione di Religione; si studiò di pervertirli con le lusinghe, e con le vessazioni, ma sotto qualche pretesto coperto; se toglieva loro i beni delle Chiese, diceva di far ciò perch' eglino praticassero la povertà Evangelica; proibì a' Cristiani il litigare, il difendersi in giudicio, e lo esercitare le pubbliche cariche. Fece anche più, e vietò loro l'insegnare le Belle Lettere, sapendo ben egli il grande vantaggio, che ritraevano da' Libri Profani per combattere il Paganesimo, e l'Ateismo. Comechè dimostrasse in tutte le occasioni un sommo disprezzo de' Cristiani, che solea sempre chiamare *Galilei*; ciò nullameno conosceva il profitto, che questi titraevano da' loro illibati costumi, e lo splendore delle virtù loro; e non cessava di proporli per esemplari a' Sacerdoti Pagani. Di questa natura fu la persecuzione di Giuliano. Apparente dolcezza, e derisione del Vangelo. Ma allorchè vide, che tutti gli altri mezzi erano inutili, permise una palese persecuzione. Diede le pubbliche cariche a' nemici più crudeli de' Cristiani, e le Città si riempirono di turbolenze, e di sedizioni; vi fu un gran numero di Martiri nella maggior parte delle Provincie. Dicesi persino, che facesse morire in Calcedonia li due Ambasciadori di Persia, Manuele, ed Ismaele, perchè questi erano Cristiani. Maris Vescovo di questa Città, ch'era cieco, gli rimproverò un giorno pubblicamente la sua empietà, e Giuliano, sorridendo, risposegli: *che il suo Galileo non lo avrebbe della sua cecità guarito*; ma Maris ripigliò: *Io lodo il Signore, e lo ringrazio di esser cieco, perchè non ho gli occhi imbrattati dalla vista di un tale Apostata qual tu sei*. Giuliano nolla aggiunse, ma simulò un'aria di clemenza, e di moderazione. Volle convincere di falsità le predizioni di nostro Signor G. C. intorno al tempio di Gerusalemme, e s'accinse a farlo fabbricare da' Giudei 300. anni circa dopo la demolizione di esso, fatta da Tito: ma tutti i loro sforzi non servirono, che a verificare più pienamente la predizione di G. C. poichè i Giudei, che s'erano da tutte le parti radunati a Gerusalemme, scavarono i fondamenti, ma ne uscirono turbini di fiamme, che consumarono i lavoratori. I Giudei si ostinarono parecchie volte, e si accinsero a porre i fondamenti del tempio; ma tutti coloro, che ardirono di por mano all'opra, rimasero dalle fiamme consunti: ciò, che fu cagione, che i Giudei medesimi abbandonassero per sempre l'impresa. Questo fatto è comprovato da un sì gran numero di testimonj autentici, che non v'ha nulla di più certo in tutta l'antichità. L'Imperador Giuliano si determinò in fine di estinguere ad ogni modo il Cristianesimo; ma voleva avanti dar fine alla guerra contro i Persiani. Fece per essa preparativi, e sacrifizj moltissimi, e giurò partendo di volere al suo ritorno rovinare la Chiesa. Ma Dio fece ire a voto le stolide sue minaccie: poichè questo Principe s'impegnò, non armato di corazza, nel primo combattimento, e rimase da un dardo ferito a morte. Dicesi, che prese allora con la mano del sangue, che grondavagli dalla ferita, e che gettandolo verso il cielo, gridò: *Hai vinto Galileo*. Chechè ne sia di qoesta popolar voce riferita da Teodoreto, Giuliano dimostrossi molto contento di morire; ed impiegò gli ultimi momenti in discorrere con il Filosofo Massimo della nobiltà delle anime; e spirò la notte seguente il giorno 26, di Giugno 363. in età d'

d' anni 32. Sono pochi i Principi, de' quali abbiano tanto diversamente parlato gli Autori; e la cagione si è, che lo hanno riguardato sotto diversi aspetti; ed egli medesimo era un composto di contraddizioni. *Trovasi in lui*, dice il Signor Fleury, *una tale mischianza di buone, e di cattive qualità, che era facile il lodarlo, ed il biasimarlo, senza alterare la verità*. Da una parte sembrò egli saggio, liberale, temperante, sobrio, vigilante, ed affettò giustizia, clemenza, ed affabilità. Dall' altra si fece vedere leggiero, incostante, ridicolo, e cadde nel fanatismo, e nelle superstizioni più stravaganti, apprezzando, a cagione del suo gusto depravato, ciò, che potea renderlo singolare, e spacciando calunnie contro la famiglia di Costantino, e ricusando sovente di rispondere alle suppliche de' Cristiani. Si può dire, ch' egli era piuttosto singolare, che grande, e che avea tutto il ridicolo de' Filosofi, senza avere quelle qualità, che fanno il carattere de' Principi grandi. Ci rimangono di Giuliano parecchi discorsi, o aringhe, alcune Lettere, una Satira de' Cesari, un Trattato intitolato *Misopogon*, che è una Satira degli abitanti d' Antiochia, ed alcune altre Opericciuole, che sono state pubblicate in Greco, e in Latino dal P. Petavio nel 1630. in quarto. Ezechiele Spanemio ce ne diede una nel 1696. in bella edizione in foglio, ed il Sig. de la Bletterie ne ha tradotta una parte in Francese. Ci si osserva talento, ed amore di singolarità; ma poco buon gusto, e poco giudizio. L' opera sua più famosa è quella, che compose contro i Cristiani. Ce ne sono rimasti de' frammenti nell' eccell. confutazione, che di essa ha fatto S. Cirillo. Coloro, che desiderano di sapere più esattamente la vita di questo Imperadore, poteanno leggerne la Storia composta dal Signor de la Bletterie. Il di lui successore fu Gioviniano.

Oltre molti Autori sacri, che attestano il prodigio del fuoco uscito da' fondamenti di Gerusalemme, ne fa testimonianza lo storico Ammiano Marcellino, *Officiale dell' esercito di* Giuliano, nella sua Storia.

GIULIO I. (S.) Romano, succedette al Papa S. Marco, il giorno 6. di Febbrajo del 337. Difese con zelo la causa di S. Atanasio, inviò i suoi Legati al Concilio di Sardica nel 348. e morì il giorno 12. Aprile del 352. Abbiamo di lui 2. Lettere inserite nelle Opere di S. Atanasio. Queste due Lettere, se crediamo al Sig. Tillemont, sono due de' più belli Monumenti dell' Antichità Ecclesiastica. Le altre Opere, che si attribuiscono a S. Giulio, sono supposte. Suo successore fu il Papa Liberio.

GIULIO II. (Giuliano della Rovere) era nipote del Papa Sisto IV. Nacque nel Borgo d' Albizzola vicino a Savona, e fu successivamente Vescovo di Carpentrass, d' Albano, d' Ostia, di Bologna, e di Avignone. Il Papa Sisto IV. suo zio lo creò Cardinale nel 1471. e gli assegnò la condotta delle truppe Ecclesiastiche contro i popoli ribelli dell' Umbria. Giuliano della Rovere fece sì, che il Cardinale d'Amboise non fosse eletto Papa dopo la morte di Alessandro VI. e fece eleggere Pio III. che morì in capo di 21. giorni. Smentì allora il Proverbio, che dice: *Chi entra Papa nel Conclave, n' esce Cardinale*; poichè la sua elezione fu concertata, e conchiusa avanti che vi entrasse. Fu eletto il 1. di Novembre del 1503. e succedette a Pio III. Giulio II. era inclinatissimo alla guerra, Conchiuse una Lega contro i Veneziani, e si dichiarò apertamente contro Luigi XII. Re di Francia, sottopose il suo Regno all' interdetto, e liberò i di lui sudditi dal giuramento di fedeltà, ciò che eccitò grandi torbidi. Luigi XII. dal suo canto si appellò al Concilio Generale, che fu intimato a Pisa dai Cardinali. Questo Concilio inquietò di molto Giulio II. Rimase di nuovo

abbattuto per la perdita della battaglia di Ravenna, in cui il suo Legato fu fatto prigioniero; e morì la notte del 21. al 22. di Febbrajo nel 1513. in età di 70. anni. Leone X. gli succedette, ed annullò ciò, ch' egli avea fatto contro la Francia.

GIULIO III. (Giammaria del Monte) applicò molto alle Belle Lettere, ed alla Legge. Divenuto Vescovo di Palestrina, Arcivescovo di Siponto, e Cardinale nel 1536. Fu dipoi incaricato di varie commissioni importanti, e succedette al Papa Paolo III. il giorno 8. di Febbrajo del 1550. Giulio III. ristabilì, e continuò il Concilio di Trento, a cui avea preseduto sotto Paolo III. Prese le armi contro Ottavio Farnese Duca di Parma, e morì il giorno 23. di Marzo del 1555. Marcello II. fu suo successore.

GIULIO Africano, GIULIO CESARE, ec. V. Africano ec. a' loro nomi propri.

GIULIO (S.) Soldato Rom. servì lungo tempo valor. nelle armate degli Imp. e gli fu tagliata la testa per la fede di G. C. circa il 302. per ordine di Massimo Governat. della Bassa Mesia.

„ GIULJ (Egidio Maria) Ge-
„ suita, morto in Roma nel 1748.,
„ lesse molti anni nel Collegio
„ Germanico il Gius Canonico con
„ fama di gran sapere, grato a'
„ maggiori Cardinali, e Prelati di
„ Roma, e anche al Sommo Pon-
„ tefice Benedetto XIV. impiegato
„ in cose di gran rilievo, come
„ nell' affare dell' aspettatiff. Rifor-
„ ma del Breviario Romano, e or-
„ nato della carica di esaminatore
„ de' Vescovi, e poi di Segreta-
„ rio dell' Esame de' medesimi.
„ Non si trova del suo, che una
„ Scrittura Canonica in una famo-
„ sa causa non ha molt' anni agita-
„ ta in Roma di uno scioglimento
„ di Matrimonio tra due gran per-
„ sonaggi; gli altri suoi scritti si
„ trovano imperfetti.

GIUNIANO (S.) cel. Solitario nat. di Brione sulla Clovere nel Poitou, d' una fam. nob. stabilì un Monistero a Mairè, di cui fu il primo Abate. Morì li 13. Agosto 587. lo stesso giorno, che S. Radegunda, colla quale aveva avuto commercio di Lettere.

GIUNILIO, Vesc. d' Africa nel Sec. VI. di cui noi abbiamo due Libri della Legge divina in forma di Dialoghi, nella Biblioteca de' PP. Questa è una specie d' introduzione alla Sacra Scrittura.

GIUNIO (Adriano) volgarmente detto *Gionge*, o *del Giong*, fu uno de' più cel. Scrittori del suo tempo. Nacque in Horn nell' Olanda il 1. Luglio 1511. e si rese dotto nelle Lingue, nelle Belle Lettere, e nella Medicina. Viaggiò in tutte le parti dell' Europa, esercitò la Medicina con grido, e m. in Armuyden li 16. Giug. 1675. Si ha di lui un Epitalamio sul matrimonio di Filippo II. Re di Spagna colla Regina Maria d' Inghilt. ed altre Op. stimate. Mr. Uezio asserisce che le sue traduzioni sono piene d' errori.

„ GIUNIO (Flavio) d' Andria,
„ di cui si ritrova un' opera inti-
„ tolata: *Centum Veneres, sive*
„ *Lepores*, stamp. per la prima
„ fiata in Firenze nel 1603. in 4.
„ appresso Velekmato Timan, vis-
„ se nel XVI. Sec.

GIUNIO, o DEL GION (Francesco) fam. Ministro Calvinista, nat. a Bourges il 1. Marzo 1545. Si rese versato nel Diritto, nelle Lingue, e nella Teologia, fu Ministro nei Paesi Bassi, e fu scelto nel 1597. per insegnare la Teologia in Leida, ove morì li 13. Ottobre 1602. di 57. anni. Si ha di lui una versione Latina del testo Ebreo della Bibbia, che fece con Emmanuele Tremellio, dei Commentarj sopra una gran parte della S. Scrittura, ed altre Op.

GIUNIO (Francesco) figlio del precedente, era versatissimo nelle Lingue Orientali, e nelle Settentrionali. Nacque in Heidelberg nel 1589. e seguì da principio la milizia; ma dopo la tregua conclusa nel 1609. s' abbandonò del tutto agli studj. Passò in Inghilterra nel 1620, e dimorò per ben 30. anni in

in casa del Conte d' Arondel. Morì a Windsor, in casa di Isacco Vossio suo nipote nel 1678. in età d' anni 89. lasciando i suoi MSS. all' Università d' Oxford. Fu molto riputato non solamente per la sua profonda erudizione, ma ancora per la purità de' suoi costumi. Aveva tanta passione per le Lingue Settentrionali, che avendo saputo, che nella Frisia vi erano alcune Terre, nelle quali conservavasi ancora l' antica Lingua de' Sassoni, ei andò colà, e vi si fermò 2. anni. Noi abbiamo di lui. 1. Un Trattato *De Pictura Veterum*, stimato da tutti i Saggi, di cui la migliore edizione è quella di Roterodamo nel 1694. 2. La spiegazione dell' antica Parafrasi Gotica de' quattro Evangeli corretta sopra buoni MSS. ed illustrata con note da Tommaso Marechal. 3. Un gran Commento sopra la Concordia de' quattro Evangeli di Taziano, ed un grande Glossario in 5. Lingue, in cui spiegasi l' origine delle Lingue Settentrionali. Quest' ultima Opera è stata pubblicata in Oxford nel 1741. in foglio dal Signor Edoardo Lye dotto Inglese. Il Commentario sopra la Concordia di Taziano è inedito.

GIUNONE, sorella, e moglie di Giove, e Dea de' Regni, e delle Ricchezze, secondo la favola, era figlia di Saturno, e di Rea con altro nome detta Cibele, ed Opi. Fuggì con Giove dal crudele Saturno, che volea divorarli. Sposò quindi Giove, ed a lui partorì Ilitia, Mena, ed Ebe. Avendo Giove concepito senza commercio di femmina, Giunone, per vendicarsi, concepì Vulcano, ricevendo il soffiar del vento, e Marte col tatto d' un fiore, che gli mostrò la Dea Flora. Giunone era in estremo gelosa, e perseguitò con gran furore Europa, Semele, Io, Latona, e le altre amate da Giove. Era venerata con particolar culto in Argo, in Olimpia, in Cartagine, ed in parecchie altre Città.

„ GIUNTINI (M. Francesco) „ Fiorentino, Dottor Teologo, „ fiorì nel XVI. Secolo, e fu di„ scepolo di *Giuliano da Prato* „ dotto Matematico. Abbiamo di „ lui: *Discorso in difesa de' buo„ ni Astrologi contro quelli, che „ biasimando, non intendono tale „ scienza di Astrologia*, con una „ lettera del Castelvetro a lui, e „ la sua risposta a quello. *In Lio„ ne* 1571. in 8. *Discorso sopra il „ tempo dell' innamoramento del „ Petrarca, con la sposizione del „ Sonetto: Già fiammeggiava l' a„ morosa Stella, alli Magnifici „ Signori Accademici Fiorentini, „ in Lione*, 1567. in 8. Fu op„ presso, e sepolto dalle rovine „ della sua Biblioteca, comechè „ avesse predetto di dover morire „ d' altro genere di morte.

„ GIURBA (Mario) Giureconf. „ da Messina, morto nel 1648. fe' „ il corso de' suoi Studj in Pado„ vo; indi tornato nella patria si „ acquistò molta fama coll' avvo„ care. Pubblicò colle stampe: „ *Decisionum S. R. C. Regni Sici„ lia vol.* 1. *Lucubrationum p.* 1. „ *Consilia seu Decisiones Crimina„ les; Repetitiones de successione „ feudorum inter ascendentes, & „ descendentes masculos, ad c.*118. „ *Reg. & Imper. Caroli V. Tribu„ nalium Regni Siciliæ decisæ ob„ servationes; Decisionum Novis„ simar. Consistorii Sacræ Reg. Con„ scientiæ Regni Siciliæ vol* 1. *&c.*

GIUSEPPE, celebre Patriarca figlio di Giacobbe, e di Rachele, nacque a Haran in Mesopotamia 1745. anni avanti G. C. e fu il più amato tra' suoi fratelli da Giacobbe suo padre. Questa predilezione eccitò contro di lui la gelosia, e l' odio de' suoi fratelli medesimi. Lo calarono in una cisterna asciutta; ed avendolo dipoi venduto ad alcuni Mercatanti Ismaeliti, che viaggiavano verso l' Egitto l' anno 1728. avanti G. C. fecero credere a Giacobbe, che fosse stato da una fiera divorato. I Mercatanti Ismaeliti vendettero Giuseppe a Putifarre Eunuco, vale a dire, Capitano delle Guardie di Faraone. La moglie di questo

Uffiziale concepì una peccaminosa passione per Giuseppe; e non avendo questi voluto corrispondere, ella l'accusò appresso Putifarre, quasi che l'avesse voluta sforzare. Fu quindi Giuseppe posto in prigione, ove patì molti disastri, ma la di lui virtù, e prudenza fecero da poi sì, che gli venne affidata la soprantendenza degli altri prigionieri. Avendo egli predetto al gran Coppiere, ed al gran Panattiere di Faraone ciò, che dovea loro accadere, fu, per occasione di un sogno divino, che avea spaventato questo Principe, a lui condotto. Giuseppe aveva allora 30. anni. Spiegò i Sogni di Faraone, e gli disse, che significavano 7. anni di fertilità, ed in seguito 7. anni di carestia. Faraone ammirando il sapere di questo Garzone, lo creò suo primo Ministro, e gli diede la soprantendenza di tutto l'Egitto. Giuseppe ne' 7. anni di fertilità radunò grandi magazzini di biade; ed essendo sopraggiunta la carestia, Giacobbe inviò i suoi figliuoli in Egitto per farne compra. Li conobbe tosto Giuseppe; ma non si diede a conoscere, e finse di averli conosciuti per spie. Tenne in ostaggio Beniamino il più giovane de' suoi fratelli, che era non meno di lui figlio di Rachele. Finalmente si diede loro a conoscere, ed avendoli con molte lagrime, e cortesi maniere accertati della sua tenerezza per loro, fece venire Giacobbe suo padre in Egitto. Questo Patriarca vi andò con tutta la sua famiglia, e Faraone gli donò delle Terre. Giuseppe sposò Aseneth figlia di Putifarre gran Sacerdote di Jerapoli, ed ebbe due figli, Manasse, ed Efraimo. Morì 1635. anni avanti la venuta di G. C. in età d'anni 110. dopo avere 80. anni governato l'Egitto.

Si crede, che questo sia il Serapide d'Egitto. Perciò si rappresenta col modio, o sia moggio di frumento in testa pel soccorso ond' ebbero gli Egizj dal frumento, ch' egli fe' con tanta providenza ammassare. Chi fosse il Faraone del suo tempo, vedi la nota all' Art. Faraone.

GIUSEPPE (S.) Sposo della B. V. e padre putativo di Gesù Cristo, era della Tribù di Giuda, e della Famiglia Reale di David. Soggiornava a Nazaret, piccola Città della Galilea, ove esercitava il mestiero dell' Artigiano. San Giustino assicura, che era Falegname; ma S. Ilario è di parere, che fosse Chiavaro. Checchè ne sia, S. Giuseppe era promesso, e fors'anche maritato con la B. V. allorchè un Angelo gli apparve, e gli disse, ch' ella avrebbe partorito un Figlio, che sarebbe stato il Salvatore del Mondo. San Giuseppe riconobbe l'opera dello Spirito Santo, e non ebbe mai commercio maritale con la B. V. L'accompagnò a Betlemme allorchè partorì il Figlio di Dio. Fuggì poscia in Egitto con Gesù, e Maria, e non ritornò a Nazaret, che dopo la morte d'Erode. La Scrittura dice, che Giuseppe andava tutti gli anni a Gerusalemme con la B. V. per celebrarvi la Festa di Pasqua, e che vi condusse Gesù Cristo in età di 12. anni. Ella non riferisce altro nè della di lui vita, nè della morte; si crede ciò nulladimeno, che morisse avanti Gesù Cristo: poichè se avesse vissuto in tempo della Passione di Gesù Cristo, si crede, che il Figlio di Dio, spirante sulla croce, a lui, e non a S. Giovanni avrebbe raccomandata la Vergine sua madre.

GIUSEPPE ALBO, dotto Giudeo Spagnuolo del Sec. XV. nativo di Soria, si trovò nel 1412. alla famosa Conferenza, che si tenne tra Girolamo di Santa Fede, ed i Giudei. Morì nel 1430. Abbiamo di lui un' Op. celebre intitolata in Ebreo: *Sepher Ikkarim*, val a dire: *Libro de' Fondamenti della Fede*. Molti uomini dotti si sono accinti a tradurlo in Latino; ma fin ad ora non è ancor comparsa alcuna Traduzione.

GIUSEPPE D'ARIMATEA, giusto, e virtuoso Senatore de' Giudei, così chiamato dal luogo della sua nascita, che era una piccola Città

ful monte Efraim, non volle confentire alla condanna di G. C., di cui era Difcepolo. Ottenne da Pilato la facoltà di deporre dalla croce il corpo del Salvadore, e lo feppellì in un Sepolcro nuovo, che avea fatto tagliare in una roccia del fuo giardino.

GIUSEPPE (Flavio) celebre Iftorico Giudeo, nacque fotto l'Imperio di Caligola l'anno 37. di Gesù Crifto, e vivea ancora fotto Domiziano. Era di una nobile famiglia: per parte di fuo padre, che fu Mattatia, difcendeva da' Sommi Pontefici di Gerufalemme, e per parte di fua madre, dal fangue Reale de' Maccabei. In età d'anni 16. abbracciò la fetta degli Effeni, e 3. anni dopo quella de' Farifei; ch'egli afficura effere molto fimile a quella degli Stoici. Giufeppe fece di 26. anni un viaggio in Italia, ove ottenne da Poppea, e da Nerone ciò che bramava per la protezione di un Comico Giudeo. Ritornato in Giudea, fu Capitan generale de' Galilei, e fi fegnalò in molti incontri, finchè fu prefa Jotapata, in cui fu fatto prigioniero da Vefpafiano, a cui prediffe l'Impero. Si trovò di poi alla prefa di Gerufalemme fotto Tito, e quindi, come teftimonio di veduta, compofe i fette eccellenti Libri della guerra Giudaica. Tito fece tanto conto di queft'Opera, che volle che fi poneffe autenticata di proprio pugno nella pubblica Biblioteca. Giufeppe viffe di poi in Roma da Cittadino Romano; ed i Principi lo colmarono di benefizj, e gli affegnarono groffe penfioni. Si hanno di lui, oltre la guerra Giudaica, 20. Libri delle Antichità Giudaiche, ch'ei terminò fotto Domiziano: due Libri contro Appione: un eloquente Ragionamento fopra il Martirio de' Maccabei; ed un Trattato della fua vita. Tutte quefte Opere fono eccellenti, e sì bene fcritte in Greco, che hanno meritato al loro Autore il fopranome di *Tito Livio de' Greci*. Viene ciò nulladimeno con ragione rimproverato,

poichè in molti punti di Storia non confente colle Sacre Scritture. * La miglior edizione è quella dell' Havercamps. Gran quiftione fi fa fopra un celebre paffo, nel quale parlafi di Gesù Crifto, fe fia di Giufeppe, come lo ha creduto S. Girolamo. Il Fabricio nel fuo libro *Salutaris lux Evangelica* novera gli autori, i quali in difcordanti opinioni fono venuti fu quefto punto. *

Tra le traduzioni in Italiano di quefto Storico fono eccellenti quelle di Franc. Baldelli. *La migliore Edizione delle Antichità Ebraiche è quella di* Gio. e Giampaolo Gioliti de' Ferrari 1528. *in Venezia in* 4. e *quella degli fteffi* Gioliti 1581. *in* 4. *che comprende i VII. lib. della* Guerra Ebrea, *onde fi forma il* 2. *volume, e i due lib.* contro App. *e* l'Imper. della Ragione, *o fia de'* Maccabei *tradotti dal fuddetto* Baldelli *colla fua folita eleganza. Anche* Pietro Lauro *Modanefe fece una buona traduz. delle Antich. e Guerre Ebraic. in Venezia* 1544. e 1549. *in* 8. I Giunti *ftamparono in foglio la* traduz. d'Incerto *nel* 1626. *in* Firenze.

GIUSEPPE BEN GORION, o *Gorionide*, vale a dire Figlio di Gorion, famofo Storico Giudeo, che i Rabbini confondono mal a propofito col cel. Storico Giufeppe, vivea verfo il fine del Sec. IX. o ful principio del X. Ci è rimafta di lui una Storia de' Giudei in Ebreo, tradotta in Latino dal Gagnier. Si fcorge da quefto fteffo Libro, che non ha potuto effer compofto avanti il Sec. IX. e che l'Autore era, fecondo tutte le apparenze, un Giudeo di Linguadocca. Il primo Scrittore, che ha citata queft' Opera, è ftato Saadias Gaon, celebre Rabbino, che vivea alla metà del Sec. X.

„ S. GIUSEPPE (Innografo)
„ nacque in Siracufa, da S. Agata,
„ e Plotino, e per isfuggire il fu-
„ rore degli Agareni, che occupa-
„ to aveano Siracufa, fi ritirò nel
„ Peloponnefo, ove per fervir
„ a Dio con maggior agio entrò
„ nell' Ordine Bafiliano. In tem-

po che l'Imperadore Leone Armeno secondo il computo di Godefrido Henschenio, e Daniele Papebrochio *in Actis SS. 3. Apr. in comment. prævio ad Vitam S. Joseph. §. 2. p. 266. & in annot. pag. 273.* e non già Isaurico, come altri, travagliava la Chiesa Costantinopol. colla persecuzione dell'Immagini; fu da S. Gregorio *Decapolita* mandato in Roma al Pontefice per esporre i bisogni di quella Chiesa, e nel viaggio di mare preso da' Pirati fu schiavo tra le catene portato in Grecia, e posto in oscuro carcere. Di quello poscia liberato divinamente, e per miracolo, ritornò di nuovo in Costantinopoli dopo la morte di quell'Imperadore; e dopo aver consumati molti anni in dispiegare al popolo li sacri libri, e le massime Vangeliche, m. santamente nell' 883. Vien detto Hymnographus dalla molta quantità d'Inni famosi, ch'egli compose, de' quali la Chiesa Greca ne fa pur oggi uso fino al novero di 305. Ippolito Maracci di Lucca fe' una raccolta di tutti quelli, ch'erano in lode della S. Vergine; e feceli tradurre nella Latina favella da Lodovico Maracci suo fratello con questo Tit. *S. Josephi Hymnographi Siculi, Siracusani, Ordinis S. Basilii Monachi, Mariale, quo ejusdem S. Josephi de augustissima Cœli, Terræque Regina Deipara Virgine Maria Op. omnia, quæ reperiri potuerunt ex Græcis MM. SS. Codicibus collecta, Latine reddita, notisque illustrata nunc primo publicantur. Studio ac labore P. Hyppoliti Maracci Lucensis, e Congregatione Cler. Regul. Matris Dei. Romæ typis Ignatii de Lazaris* 1661. in 8. e appresso Ottavio Gaetano nelle Vite de' Santi Siciliani leggonsi altresì alcuni Inni traslatati in Latino da Agostino Florito Gesuita.

GIUSEPPE di Parigi, celebre Cappuccino, più conosciuto sotto il nome di *Padre Giuseppe*, nacque a Parigi il giorno 4. di Novemb. 1577. da Giovanni le Clerc, Presidente de' Memoriali del palazzo, e da Maria de la Fagerte. Dopo aver atteso a studj migliori, viaggiò per l'Italia, e per la Germania, e fece una campagna sotto nome di Baron di Maffée. Diede alla sua casa le più belle dimostrazioni di fortuna allorchè rinunciò al mondo, e prese l'abito di Cappuccino nel 1599. malgrado le opposizioni di sua madre. Il Padre Giuseppe fu poscia Predicatore, e fece alcune Missioni con gran riputazione. La Corte lo incaricò di rilevantissime commissioni, e contribuì molto alla riforma di Fontevrauld. Inviò de' Cappuccini a far Missioni in Inghilterra, nel Canadà, ed in Turchia, e fu intimo confidente del Card. di Richelieu. Egli si fu quegli, che istituì il nuovo Ordine delle Religiose Benedettine del Calvario, alle quali procurò sodo stabilimento in Angers. Luigi XIII. l'avea nominato Cardinale, ma m. a Ruel avanti d'essere promosso a questa dignità, il giorno 18. Dicemb. del 1638. in età d'anni 61. Il Parlamento in corpo intervenne alle di lui esequie.

GIUSEPPE XV. Imperadore di Casa d'Austria, era figlio dell'Imperadore Leopoldo I. e di Maddalena Teresa Principessa Palatina sua terza moglie. Nacque a Vienna il giorno 28. Luglio del 1678. fu coronato Re d'Ungheria il giorno 9. Dicembre del 1687. eletto Re de' Romani il giorno 24. Gennajo del 1690. e succedette all'Imperadore suo padre il giorno 5. Maggio del 1705. Ereditò i principj, e le massime di suo padre. Impegnò il Duca di Savoja, gl'Inglesi, e gli Olandesi ne' suoi interessi contro la Francia, e volle far riconoscere l'Arciduca suo fratello per Re di Spagna. L'Imperadore Giuseppe intimò nel 1706. agli Elettori di Colonia, e di Baviera il bando imperiale, e l'anno seguente s'impadronì del Regno di Napoli. Sottomise i ribelli d'Ungheria, e m. li 17. Aprile del 1711. in età d'anni 33 non lasciando, che due Principesse avute da Guglielmina Amalia

lia di Brunswick sua sposa. Carlo VI. suo fratello fu suo successore.

GIUSEPPE (Angelo di S.) Carmelitano Scalzo, di cui abbiamo un buon Dizionario Persiano intit. *Gazophylacium Linguæ Persarum*, ch' ei pubblicò nel 1684. in Amsterdam.

GIUSEPPE (Pietro di S.) dotto Religioso Fogliantino, nat. della Diocesi d' Auch, si chiamava col nome della sua famiglia *Comagero*. Pubblicò molti Trattati Teologici, e m. nel 1662. di 68. anni.

,, GIUSSANO (Giampiero) da ,, Milano esercitò prima la profes- ,, sione di Medicina; indi si con- ,, sagrò a Dio nello Stato Ecclesia- ,, stico con ricever l' abito Chieri- ,, cale da S.Carlo Borromeo, e gli ,, Ordini Sacri; e servì quel San- ,, to Prelato in più ministerj, e ,, funzioni fino alla beata sua mor- ,, te. S. Carlo, che lo avea in ,, molto conto per la sua virtù, ,, gli offerì de' benefizj di conside- ,, razione, che li rifiutò, come pa- ,, rimente un Vescovado; e quanto ,, fosse alieno dal goder le rendite ,, della Chiesa servirà per unico ,, testimonio, l' aver egli ricusati ,, due assai ricchi patronati Eccle- ,, siastici di sua Casa. Visse per ,, qualche tempo in comune con ,, Santi Ecclesiastici Oblati di S. Se- ,, polcro nella sua Patria, Religiosi ,, Secolari, per dottrina, e per bon- ,, tà di vita riguardevoli. E final- ,, mente negli ultimi anni di sua ,, vita si ritirò a stanziare in una ,, deliziosa villa sotto le mura di ,, Monza Città Imperiale, ove m. ,, Scrisse diverse opere di pietà, e ,, tra l' altre: *la Vita di S. Carlo*, * *che è stata dal Rossi recata in Latino, e illustrata con prolisse annotazioni dall' Oltracchi*. * *Delle sette Chiese privilegiate di Milano, dove discorre del modo di visitare queste Chiese, e descrive la vita di ciascun Santo lor Titolare*. *Tratt. in Dialogo per il Sacramento della Penitenza, e per le cause del peccato, e de' rimedj da esso preservativi*. *Istoria Evangelica, in cui sono spiegati i quattro Evangelj col lor senso letterale*. *Istruzione a' Sacerdoti Curati per le Congregazioni, che devono fare de' padri di famiglia*. *Vita e miracoli delle SS. Vergini Liberata e Giustina*. *Vita di S. Abondio*. *Vita di Filippo Archinti Arcivescovo di Milano*. *Vita di S. Giuseppe*. *Vita di S. Egidio*. *Vita di S. Gio. e Monaco Dossceo*. *Tratt. della Venerazione, che si deve alla S. Croce*. *Panegirico per le lodi di S. Carlo*. *Avviso per modo di esortazione ad una persona nobile, che attenda ad insegnare la dottrina Cristiana in dieci libri spiegata*. E ,, altre opere. Nel suo Sepolcro ,, gli fu posta dopo la seguente me- ,, moria:

D. O. M.

PETRO GLUSSIANO SACERDOTI VIRO
Avita Nobilitate, oris dignitate, ingenii monumentis longe Clarissimo,
Multis, magnisque pro Ecclesia Mediolanensi laboribus perfuncto,
Aureis moribus & Cleri studia, & Divi Caroli amorem, intimamque necessitudinem promerito
Ejusque in repudiandis Sacerdotiis amplissimis, quin & ipso Episcopatu sibi sponte oblato, egregio Imitatori
Ac rerum ab eo sanctissime gestarum Pronuntiatori omnium celeberrimo,
In hoc pio secessu cum religiosissimæ vitæ septuagenarius extremum actum peregisset
Ad immortalem vitam evocato,
Quo
Ubi sanctissimæ Deiparæ incederat pietate animum sacer ignis
Ibi compositi cineres & arida ossa multis licet mortalium madefacta lacrymis requiescerent
Hic ex ipsius animi sententia collocato
Jo. Baptista Glussianus in Mediolanensi ditione Protophysicus generalis
Fratris filius memor monumentum hoc instauravit,
Anno salutis
M. DC. XXXVIII.

GIUSTEL (Cristoforo) saggio Consigliere, e Segretario del Re, nacque a Parigi li 5. Marzo del 1580. S' impratichì molto nella Storia Ecclesiastica, ed in ciò, che concerne la Storia de' Concilj, e del Medio Evo. Tenne commercio letterario con l' Usserio, il Salmasio, il Blondello, lo Spelman, ed altri Uomini eruditi de' suoi tempi, e m. a Parigi il 1649. in età d' anni 69. Abbiamo di lui una Storia Genealogica della famiglia d' Avvergne, ed il Codice de' Canoni della Chiesa Universale. Col vantaggio delle Raccolte fatte da questo erudito, Enrico Giustel di lui figlio, e Guglielmo Voel pubblicarono nel 1662. l' eccellente Raccolta del Dritto Canonico antico col titolo di *Bibliotheca Juris Canonicè Veteris* 2. vol. in fogl. Enrico Giustel fu altresì uomo molto dotto. M. a Londra il giorno 25. di Settemb. del 1693. di 73. anni.

GIUSTINA (S.) Vergine, e Mart. e Protettr. della Città di Padova, nel tempo della persecuzione di Massiminiano Ercole.

Il suo tempio in Padova è uno de' più vasti, e più magnifici, che s' ammirino in Italia. Qui fu stabilita la Riforma dell' Ordine Benedett. da Luigi Barbo Senatore Veneto, che ne fu fatto il primo Ab. da Greg. XII. Molti altri Monast. abbracciarono la stessa Rifor.

GIUSTINIANI (Agostino) Vescovo di Nebbio, uno de' più dotti uomini del suo Secolo, nacque a Genova nel 1470. dalla nobile famiglia Giustiniani. Dopo aver dimorato per qualche tempo in Ispagna, si condusse a Parigi, ove prese l' abito Domenicano nel 1488. Colà si acquistò gran credito per la sua dottrina, e per la sua perizia nelle lingue Orientali, e fu nel 1514. creato Vesc. di Nebbio nell' Isola di Corsica da Leone X. Intervenne al Ven. Concilio Lateranense, fece fiorire le scienze, e la pietà nella sua Diocesi, e m.

as-

affogato in mare, mentre tragittava da Genova a Nebbio nel 1536. essendo perito anche il vascello su cui viaggiava. L' opera principale da lui composta è un Salterio Ebraico, Greco, Arabo, e Caldeo con Versioni Latine, e brevi note. Questo è il primo Salterio, che siasi veduto in lingue diverse; ed è molto stimato.

Ha anche scritti gli Annali della Repubblica di Genova, *in Genova per Antonio Bellono 1537. in fogl. Avea anche tradotto* More Nevoch. *Lasciò in testamento alla sua Repubbl. la sua Libreria assai considerabile.* Mr. Huet *ne parla con gr. elogio.*

,, GIUSTINIANI (Giambatista)
,, Patrizio Genovese, fu figliuolo
,, di Galeazzo Generale delle Galee
,, della Repub., e padrone di Ariano, e Palazzuolo, e di Camilla
,, figlia di Battista Adorno altresì
,, Genovese. Nacque nel 1177. e si
,, fe' Chierico Regolare. Scrisse:
,, *Il Tempio Laureato*, e alcune
,, altre pie opere.

GIUSTINIANI (Lorenzo) o S. Lorenzo Giustiniano primo Patriarca di Venezia, nacque il primo Luglio 1381. di una casa nobile, antica, e chiara per uomini illustri. Vestì l'abito Regolare nel Monastero de' Canonici di San Giorgio in Alga, e fu eletto nel 1424. primo Generale di questa Congregazione, a cui diede Regole eccell. Il Papa Eugenio IV. lo nominò Vescovo, e primo Patriarca di Venezia nel 1451. S. Lorenzo Giustiniani governò con prudenza la sua Diocesi, e m. il giorno 8. Gennajo 1455. in età d' anni 74. Sono rimaste parecchie sue Op. di pietà. Bernardo Giustiniani suo nipote che m. il giorno 10. Marzo 1489. in età d' anni 81. ha scritta la sua vita. Questi ottenne le cariche più cospicue in Venezia, e coltivò con felice successo le Lettere. Ci sono rimaste molte di lui Opere.

Le Opere di San Lorenzo sono 1 Lignum vitæ: 2. De Disciplina, & Spirituali Perfectione: 3. De Casto Connubio. 4. Fasciculus Amoris. 5. De Triumphali Agone Christi &c. *stamp. in* Lione 1568. *in fogl. l' altra del* Disprezio del Mondo ec. *in* Venezia *presso Aldo* 1579. *in* 4. Bernardo *oltre la vita del suo santo zio ci ha dato* 1. B. Justiniani Oratoris clarissimi Orationes: 2. Ejusdem nonnullæ Epistolæ. 3. Ejusdem Traductio in Isocratis libellum ad Nicoclem Regem. 4. Leonar. Justiniani Epistol. *Ven. in fogl.* 5. Vita S. Marci Evangelistæ. 6. De corpore ejus Venetiam translato. 7. De origine Urbis Venetiarum, rebusque ad quadringentesimum usque ann. gestis, Historia. Venetiis 1492., e 1534. *in fogl. Questa è stata tradotta da* Lodovico Domenichi. *Venez.* 1585. *Ha scritto ancora la* Storia generale delle Spagne, *in Venez.* 1674. *in* 4. *e la* Storia Cronol. dell' Origine degli Ordini Militari, e di tutte le Religioni Cavalleresche. *In Venezia* 16.2. 2. *vol. in fogl.*

,, GIUSTINIANI (Michele)
,, nacque nell' Isola di *Scio* nel
,, 1612. Si trasferì giovanetto appresso Bartolomeo Giustiniano
,, Vescovo d' Avellino suo cugino,
,, ove fe' i suoi studj, e vi fe'
,, stabilire una Stamperia. Indi si
,, trasferì in Roma, ove presa la
,, laurea dottorale, ed esercitò o-
,, norevoli cariche. Si ritirò po-
,, scia in Napoli, e si applicò to-
,, talmente alle lettere. Scrisse più
,, opere; *Dell' origine della Madon-*
,, *na di Costantinopoli, o sia d' I-*
,, *storia; Caroli Poggii de nobilitat.*
,, *lib. disceptatorius, & Leonardi*
,, *Chieusis de vera nobilitate con-*
,, *tra Poggium Tra. Apolog. cum*
,, *eorum vita & annotationibus;*
,, *Scio Sacra del Rito Latino; De'*
,, *Vescovi, e de' Governadori di*
,, *Tivoli; Istoria del Contagio d'*
,, *Avellino. Gli Scrittori Liguri;*
,, *Lettere Memorabili; Sacrosanct.*
,, *Concilium Trident. ejusque Pa-*
,, *tres Coadjutores & interpretes*
,, *in* 21. *Indices dispositi. Gli uo-*
,, *mini illustri di Scio. Bibliot.*
,, *Giustiniana. La vita di Monsig.*
,, *Lorenzo Pollici Vescovo di Avel-*
,, *lino*, e altre op.

,, GIUSTINIANI (Paolo) da Ve-
,, nezia, come scrive il Zeno, fu
,, dell'Ordine Patrizio; e come al
,, Secolo col nome di Tommaso si
,, segnalò tra' suoi eguali nel go
,, verno, e tra' Poeti con le sue
,, rime; così dopo vestito l'abito
,, Camaldolese col nome di *Paolo*,
,, istituì i Romiti Camaldolesi di
,, *Monte Corona*, e di poi santa-
,, mente passò a vita migliore nel
,, 1528. Lasciò di se onorevol me-
,, moria col Titolo di *Venerabile*.
,, Di lui ha fatto encomj *Pierio*
,, *Valeriano Hierogl. l. XIX. &*
,, *Carmin.* e tra le opere del Car-
,, dinal *Gasparo Contarini* sta un'
,, elegante epistola, con cui gl'in-
,, drizza il suo *Compendium primæ*
,, *Philosophiæ*.

GIUSTINIANO I. nipote di Giustino l'*Antico*, e figlio, di Sabazio, e di Bigleniffa sorella di Giustino, fu creato Cesare, ed Augusto il 1. Apr. del 527. e succedette all'Imperadore Giustino suo zio il primo giorno del seguente mese d'Agosto. Pubblicò leggi rigorose contro gli Eretici, ristorò i tempj rovinati, e si dichiarò protettore della Chiesa. Giustiniano ebbe da principio da soggiogare Ipazio, Pompeo, e Probo nipoti dell'Imperador Anastasio, che eccitarono contro di lui una grande sedizione, nella quale avrebbe certamente soccombuto, se non veniva ajutato dalla Imperadrice Teodora sua moglie, e dalla prudenza di Belisario, e di Mondo. Dopo che ebbe puniti con la morte i sediziosi, vinse col valore di Belisario suo Generale i Persiani, esterminò i Vandali, riacquistò l'Africa, soggiogò i Goti in Italia, disfece i Mori, e restituì l'Impero Romano nell'antico splendore. Scelse quindi dieci dotti Giureconsulti, che raccogliessero in un sol corpo le Leggi Romane, ed ordinò, che questa Raccolta si chiamasse Codice Giustiniano. Fece nel 533. unire le decisioni disperse de' Giudici, e de' Magistrati, che ascesero al numero di 50. e loro fu dato il nome di Digesto, o di Pandette. Compose quattro Libri d' Instituti, che contengono in ristretto il testo di tutte le Leggi, e fece raccogliere nel 541. le Leggi, ch' egli avea recentemente fatte in un volume, che fu chiamato *Le Novelle*. Queste Opere hanno partorita a Giustiniano una gloria immortale; ma volle egli temerariamente immischiarsi nelle cose Ecclesiastiche. Minacciò l'esilio al Pontefice Agapito, volle riconoscere la questione insorta per i 3. Capitoli, e praticò violenze indegne di scusa con Papa Silverio, sì avanti, che dopo il V. Concilio Generale, celebrato nel 553. Morì due anni dopo, il giorno 14. di Novembre del 565. in età di 84. anni, dopo averne regnato 38. Giustiniano I. fu quegli, che fece fabbricare a Costantinopoli la Chiesa di S. Sofia, che passa per un capo d'opera d'Architettura. A lui succedette Giuliano *il Giovane*.

Questo Imperadore abolì il Consolato.

GIUSTINIANO II. *il Giovine*, figlio primogenito dell' Imperadore Costantino Pogonato, gli succedette nel 685. in età d'anni 16. Riacquistò diverse Provincie occupate da' Saraceni, e fece con essi una pace vantaggiosa, che ruppe poscia sconsideratamente, ed a pregiudizio de' propri interessi l'anno 690. Si rese dipoi odioso per le sue crudeltà, le quali indussero Leonzio Patrizio a sollevare il popolo. Giustiniano fu allora detronizzato, gli fu tagliato il naso, e venne rilegato nel Chersoneso l'anno 694. Leonzio fu immediatamente dichiarato Imperadore; ma Tiberio Absimaro lo cacciò nel 679. Costui regnò circa 7. anni, sul fine de' quali Trebellio Re de' Bulgari rimise sul Trono Giustiniano nel 704. e Leonzio, e Tiberio Absimaro furono puniti con la morte. Giustiniano II. perseverò nelle sue crudeltà, e regnò ancora 6. anni dopo il suo ristabilimento. Fu uccifo con Tiberio suo figlio da Filippico Bardane, che fu suo successore nel 711.

911. In lui fu estinta la famiglia
di Eraclio.

,, GIUSTINIANO (Gio.) da
,, Candia fiorì nel XVI. Secolo, in
,, età di dieci anni fu mandato
,, da' suoi maggiori a Venezia ,
,, e di là ben tosto in Ispagna ,
,, d' onde passò in Francia, e non
,, tornò in Italia se non verso il
,, 1130. nell' età di circa 20. an-
,, ni della sua vita , come si rac-
,, coglie in gran parte da una let-
,, tera declamatoria del Cavalier
,, *Lorenzo Contarini* stampata fra
,, quelle del Giustiniano in Basilea
,, da Gio. Oporino nel 1554. onde
,, meritamente l' Aretino in una
,, lettera a *Luigi* Alemanni si me-
,, raviglia come il Giustiniano par-
,, lasse , e scrivesse bene in I-
,, taliano . Egli fu in una estre-
,, ma indigenza , che lo conduf-
,, se a *fare* il Maestro di *Scuola*
,, ora in Veneaia , ora in Pa-
,, dova , ora in Capodistria , ma
,, in ogni luogo con molta sua
,, riputazione ; talchè nel 1552.
,, essendo quinquagenario maggio-
,, re , gli furono offerte ad one-
,, sti patti le pubbliche Scuole di
,, Cipro dalla Comunità di Nico-
,, sia , perchè alla gioventù l' U-
,, mane Lettere v' insegnasse ; e
,, non sappiamo per qual ragio-
,, ne ne rifiutasse l' offerta. Scris-
,, se più opere parte a penna ,
,, parte pubblicate colle stampe .
,, Nel 1536. tradusse l' *Andria* e
,, l' *Eunuco* in verso sdrucciolo
,, dietro all' esempio dell' Ario-
,, sto, e la *Filippica II.* di Cicero-
,, ne , che dedicò facendole stam-
,, pare a Giorgio d' Armagnac al-
,, lor Vescovo di Rodez , e Am-
,, basciadore di Francesco I. alla
,, Repubblica di Veneaia , e po-
,, scia nel 1544. promosso da Pao-
,, lo III. al Cardinalato . In que-
,, sta dedica afferma di aver simil-
,, mente volgarizzate l' altre *Com-*
,, *medie di Terenzio* , come al-
,, tresì fece dell' ottavo libro dell'
,, *Eneide* di Virgilio, l' opera della
,, *Verità della Fede Cristiana* di
,, Gian-Lodovico Vives , che de-
,, dicò a Margherita Valesia , co-
,, me l' altre al Re Francesco I.

,, di Francia gran fautor delle let-
,, tere , lusingandosi , che quel-
,, lo l' avrebbe tratto dalla po-
,, vertà , e miseria in cui si vede-
,, va ; ma la morte intempestiva
,, di quel Monarca troncò nel
,, 1547. sul bel fiore le sue miglio-
,, ri speranze . Abbiamo di lui al-
,, tresì le *Declamazioni* ; un *Pa-*
,, *negirico* al Duca Cosimo de' Me-
,, dici lodato da *Marco Mantova* ,
,, e la risposta di *Carmide Atenie-*
,, *se a Tito Quinzio Fulvio Re-*
,, *mano* , soggetto tolto da una
,, Novella del Boccaccio ; opere
,, amendue stampate in Padova
,, presso *Giambattista Amico* nel
,, 1553. e lasciò MSS. una *Tradu-*
,, *zione d' Orazio*; un *Comento so-*
,, *pra le Canzoni del Petrarca* in
,, lingua Spagnuola : alcune *Com-*
,, *medie Italiane* consistenti in do-
,, dici mila versi *sdruccioli* ; e una
,, *Declamazione di Nestore ad A-*
,, *chille sdegnato* .

,, GIUSTINIANO (Girolamo)
,, Gentiluomo Genovese visse nel
,, XVI. Secolo . Scrisse più ope-
,, re , e tra l' altre tradusse dal
,, Greco alcune *Tragedie* di So-
,, focle . Orsato Giustiniano Gen-
,, tiluomo Veneziano , di cui ab-
,, biamo l' *Edipo Tiranno* di Sofo-
,, cle tradotto dal Greco , fu fi-
,, gliuolo di *Michiele Giustiniano*,
,, e di *Elena Mazza*, Dama di or-
,, natissimi costumi , e da *Celio Ma-*
,, *gno* con una Canzone , che si
,, legge tra le sue rime , lodata
,, in morte , accaduta di peste l'
,, anno 1576. nella qual trista con-
,, tingenza il figliuolo Orsato die-
,, de un raro esempio di amor fi-
,, gliale ; avendo voluto egli stesso
,, medicarle la piaga , ond' ella
,, era appestata nelle mammelle ,
,, senzachè il timore di rimanere
,, offeso avesse forza di ritrarlo dal
,, pietoso caritatevole uffizio . E-
,, gli le sopravvisse ventisett' an-
,, ni , e giunto ad esser Sena-
,, tore morì nel Settembre del
,, 1603. in età di anni 65. essen-
,, do nato nel 1138. Fece la tra-
,, duzione dell' *Edipo* in pochi
,, dì , stando ne' suoi deliziosi po-
,, deri della Villa dei *Oradazzi* sul
,, Mu-

,, Musone, situata nel territorio di Asolo nella Marca Trivigiana, e l' anno 1584. fu recitata in Vicenza con sontuoso apparato dagli Accademici *Olimpici* nel loro famoso Teatro. Ma oltre di quest' opera abbiamo di lui alle stampe anche le *Rime*, che unite con quelle di Celio Magno, furono impresse in Venezia nel 1600. per Andrea Muschio.

,, GIUSTINIANO (Lionardo) Veneziano, fratello del Santo Patriarca Lorenzo Giustiniani, nacque circa il 1388. come scrisse *Giovanni degli Agostini nelle notizie de' Scrittori Veneziani*. Dalla sua adolescenza restò privo del padre, ed educato dalla madre, che al dir dell' *Ignazio*, era donna di singolar pietà, riuscì al par degli altri fratelli *Lorenzo*, e *Marco*; l' uno vivo esemplare di onestà, di prudenza, e di religione; l' altro di saviezza tale, che venne reputato a' suoi dì qual novello Catone. Fu discepolo di *Guarino Veronese* nelle due lingue Latina e Greca, nelle quali riuscì versatissimo, e studiò Filosofia in Padova. Affinchè il suo tralcio non rimanesse interamente reciso, si accoppiò di buon' ora in matrimonio con Lucrezia di Bernardo da Mula: e le poche ore, che gli avanzavano dopo aver soddisfatto non meno a' pubblici, che a' domestici affari, le consumava sempre mai nello scrittojo letterario. Ma non vi fu tempo della sua vita, in cui non si vide impiegato a beneficio della Repubblica ne' Magistrati più ragguardevoli, e ne' Consigli maggiormente gelosi, e più necessarj. Dopo molti sudori fu nel 1443. eletto Procurator di *San Marco* in luogo di *Stefano Contarini* già trapassato, e morì nel 1446. Lasciò: *Oratio habita in funere Caroli Zeni*, che si legge tra l' Orazioni, ed Epistole di Bernardo Giustiniano suo figliuolo, e nella *Collez. Veter. Scriptor. & monumentor.* de' *Padri Martene e Durand*; *Alcune Canzoni, e strambotti d' amore*, impresse in Venezia nel 1482. e 86. le *Devotissime, e Santissime Laudi*, che sono Canzoni Spirituali impresse nel 1475. in 4. e 1474. ventiquattro se ne leggono nel 3. libro delle *Rime Spirituali*, stampate in Venezia nel 1552. in 12. falsamente attribuite a San Lorenzo suo fratello; *Cimonis viri illustris vita ex Plutarco ex Graeco in latinum conversa. Luculli viri illustr. vita ex Plutarco ex Graeco in latin. conversa. Phocion. viri illustr. vita ex Plutar. in latinum conversa*; la quale alcuni malamente attribuiscono a *Lapo* Fiorentino, come ben nota *Antonio Stella nella vita di Bernardo Giustiniano. Vita SS. Confessoris Nicolai, cognomento Magni, ac Myrensis Antistitis admirandi, ex Graeco in Latinum translata &c. Epistolae; Carmina in exequiis Victorini Feltrensis; lib. Philologicus &c.*

,, GIUSTINIANO (Pietro) Veneziano, fu figl. di Luigi Giustiniano fedele Istorico, e chiarissimo Senatore, e fiorì nel XVI. Secolo nelle lettere sì fattamente al tempo suo, che meritò la gloria tra i più celebri, ed eccellenti letterati di quella Repubblica. Scrisse *l' Istoria d' essa col titolo: rerum Venetarum ab urbe condita Historia, fino al suo tempo*, la quale poscia Giuseppe Orologio la tradusse in Italiano.

GIUSTINO (S.) celebre Martire, e Filosofo Platonico, era di Naplosa in Palestina. Si convertì a G. C. vedendo le fiere persecuzioni, che da' Cristiani con tanta pazienza si tolleravano. Poichè ebbe abbracciato il Cristianesimo, non lasciò nè la professione, nè l' abito di Filosofo. Sollevatasi una persecuzione sotto Antonino, egli compose un' Apologia in favore de' Cristiani. Ne presentò poi un' altra all' Imperadore Marco

Au-

Aurelio, in cui difende l' innocenza, e la santità della Religione Cristiana contro Crescente Filosofo Cinico, e contro alcuni altri calunniatori. Fece molto onore al Cristianesimo, e con la sua scienza, e coll' illibatezza de' suoi costumi, e confermò la sua dottrina colla costanza, e purità della sua fede: fu martirizzato l' anno 167. Oltre le mentovate due Apologie, noi abbiamo ancora di lui un Dialogo con Trifone Giudeo, due Trattati indirizzati ai Gentili, ed un Trattato della Monarchia, ovvero dell' Unità di Dio. Vengongli attribuite altre Op. Le migliori Edizioni di S. Giustino sono quella di Roberto Stefano nel 1551. e 1571. in Greco; quella di Commelino nel 1563. in Greco, ed in Latino; quella di Morello nel 1656. Greca, e Latina; e finalmente quella di D. Pruden. Marand dotto Benedettino nel 1742. in fogl. Nelle Opere di questo S. Martire vi si scorge al dir di Fozio una vasta erudizione, ed una perfetta cognizione della Filosofia, e della Storia Profana. Lo stile è semplice, e privo degli ornamenti, e de' vezzi dell' eloquenza.

GIUSTINO I. Imperatore d' Oriente, nacque in Tracia d' ignobile famiglia. Da semplice soldato giunse alle prime cariche, e fu eletto Imperatore dopo la morte di Anastasio il giorno 10. di Luglio del 518. Si guadagnò la stima, e l' amore del popolo, richiamò i Vescovi esiliati, ordinò l' osservanza de' Decreti del Concilio di Calcedonia, e travagliò con zelo alla riunione della Chiesa Orientale colla Occidentale. Pubblicò Editti rigorosi contro gli Ariani, e ricevette con giubilo il Papa Giovanni II. Avendo un terremoto nel 526. presso che rovinata la Città d' Antiochia, questa disavventura afflisse per maniera l' animo di questo Imperadore, che deposta la porpora, si ricoperse di sacco, e si pose in un esatto silenzio, non parlando a persona, per placare la collera divina. Giustino nominò per suo successore Giustiniano figlio di sua sorella; e m. il 1. d' Ag. del 527. in età d' anni 77. Era sì ignorante, che non sapeva pur leggere: giovò per altro molto alla Chiesa, ed all' Impero ajutato da' suoi naturali talenti, dalla sua diligenza, e dall' amore, che nudriva per il ben pubblico.

GIUSTINO II. *il Giovine*, figl. di Dolcissima, e di Vigilanzio, sorella di Giustiniano, succedette a questo Imp. il giorno 14. di Nov. del 565. Fu di costumi molto depravati, e fece strozzare Giustino suo parente, che avea avute eguali pretensioni di lui all' Impero. Concedette troppa autorità a Sofia sua moglie, che fu cagione del Regno de' Longobardi in Italia, e nel 572. si tirò addosso una nuova guerra contro i Persiani. Divenne frenetico l' an. 574. e m. li 5. d' Ottobre del 578. Era un Principe incapace di regnare.

GIUSTINO, cel. Storico del Sec. II. viveva a' tempi d' Antonino il Pio, secondo l' opinione più probabile. Si ha di lui in bel latino un Compendio della Storia di Trogo Pompeo.

Vi sono tre Traduzioni di questo Storico in Ital. 1. *di* Girolamo Squarciafico, *stampata in* Venezia 1477. *in fogl. a spese di* Gio. di Colonia, e di Gio. Cherretzen *Compag.* 2. *di* Tommaso Porcac.hi, *stamp. da* Gabriel Giolito 1560. *in* 4. *con note marginali istruttive, e curiose*; 3. *di* Bartolomeo Zucchi, *in Venezia per il* Muschio *in* 4. *Quest' ultime due sono Traduzioni ottime, e bene impresse.*

GIUSTO (S.) oriundo di una nobile fam. di *Vivarese*, e il più fam. Vescovo che abbia avuto la Chiesa di Lione da S. Ireneo fino a S. Eucherio. Fu educato da S. Pascasio Vescovo di Vienna nel Delfinato, che lo fece Arcidiacono della sua Chiesa. S. Giusto succedette a Verissimo Ves. di Lione, ed intervenne al Concilio di Valenza nel 374. ed a quello d' Aquileja nel 381. Fu strettissimo amico di S. Ambrogio. Avendo, perchè il popolo fece in pezzi un frenetico,

co, abbandonato il suo Vescovado, si ritirò ne' diserti d' Egitto, ove menò una vita solitaria fino alla sua morte, che seguì sul finire del Secolo IV. Non si dee questo Santo confon ere nè con S. Giusto, o Giustino, che si crede essere stato martirizzato nel *Beauvoisis*, o nel *Parisis*; nè con S. Giusto, e S. Pastore, due fratelli nativi di Alcalà, il primo de' quali in età di 15. an. ed il secondo in quella di 7. fu decapitato per la fede di G. C. nel 303.

GIUSTO LIPSIO. V. LIPSIO.

GIUSTO, Vesc. di Urghel nel Secolo VI. era fratello di Giustiniano di Valenza, ed amico di tutti gli uomini grandi de' suoi tempi. Ci rimane di lui un piccolo Commento sopra la Cantica de' Cantici.

„ GIZZARELLO (Niccolò Antonio) della Terra di San Pietro in Provincia di terra di Lavoro, ma originario della Città di Taranto. Fu Avvocato, dopo Fiscale e Reg. Consigliere in Napoli nel XVII. Sec. stampò: *Aureæ Decisiones S. Reg. Consilii Neapol. in duos libr. distributæ*; e lasciò MSS. *Apolog. de Summi Pontif. Potestate & Ecclesiæ Catholicæ libertate, & exemptione adversus incerti Auctoris pro Repub. Venet Propositiones ad Paulum V. Tract. de Reg. Jurisdictione, Consilium seu allegat. in Caus. March. Orice, cum Episcopo Neritonensi ad explicat. Bull. Cœnæ Domini*.

„ GIZZIO (Michelangelo) Giureс. Napolet. ma originario di Chieti, visse nel XVII. Secolo. Scrisse più Opere: *Observat. ad Decisiones S. R. Consilii Neapolitan. Hectoris Capycii Latri Observation. lib.*

GLABRO (Rodolfo) famoso Monaco Benedettino del Sec. XI. di cui havvi una Storia di Fr. che termina all' anno 1046. ed una vita di Guglielmo Abate di S. Benigno di Dyon.

GLAFIRA, moglie di Archelao, gran Sacerdote di Bellona in Comana nella Cappadocia, si rese famosa per la sua bellezza, e per il commercio, ch' ella ebbe con Marc' Antonio. Da questo Generale ottenne il Regno di Cappadocia per i suoi due figliuoli Sisinna, ed Archelao, ad esclusione di Ariarate.

GLAFIRA, nipote dell' antecedente, e figliuola d' Archelao Re di Cappadocia, sposò Alessandro, figlio di Erode, e di Marianna. Essa introdusse la dissensione nella famiglia d' Erode, e cagionò colla sua fierezza la morte di suo marito. Erode avendo fatto morire Alessandro, rimandò Glafira a suo padre Archelao, e ritenne i due figliuoli, che il defunto aveva avuto da lei. Giuseppe dice, ch' essa si rimaritò con Giuba, Re di Libia; ciò non è però certo. Sia comunque si voglia, Archelao figlio di Erode, s' innamorò talmente di lei, che per isposarla, ripudiò sua moglie. Glafira morì non molto dopo questo terzo matrimonio. I due figliuoli, ch' essa aveva avuti da Alessandro suo primo marito, abbandonarono la Religione Giudaica, e ritirаronsi presso di Archelao loro avo materno, che si pigliò pensiero della loro fortuna. L' u o chiamavasi Alessandro, e l' altro Tigrane.

GLANDORP (Mattia) celebre Medico del Sec. XVII. nat. di Colonia, praticò la Medicina, e la Chirurgia in Brema con molto applauso, e fu Medico dell' Arcivesc. e della Repub. di quella Città. Morì verso il 1640. Si è pubblicata una raccolta delle sue Opere in Londra nel 1729. in 4.

GLANVILL (Giuseppe) ingegnoso, e dotto Scrittore del Secolo XVII. nacque a Plimouth nel 1636. e fu allevato in Oxford. Divenne grande ammiratore di Baxter, e pubblicò *la vanità di dogmatizare*, opera in grazia di cui venne ammesso dalla Società Reale. Glanvill fu dipoi Cappellano di Carlo II. Re d' Inghilterra, e Canonico di Worcester. M. nel 1680. Le di lui Opere princip.

co-

sono: 1. *Lux Orientalis*. 2. *Sceptis scientifica*: 3. Riflessioni filosofiche sopra l'esistenza degli Stregoni, e de' sortilegj: 4. *Philosophia pia*: 5. *Saducismus Triumphatus*: 6 *il plus ultra*, o siano li progressi delle scienze dal tempo di Aristotele, ec.

GLASSIO (Salomone) famoso Teologo Luterano, Dottore, e Professore di Teologia in Jena, e sopraintendente generale delle Chiese, e delle Scuole di Saxen-Gothe, si fece un gr. nome fra i Protestanti, e m. in Gothe nel 1656. di 63. anni. V' hanno di lui varie Opere in Latino, la principale fra le quali è la Filologia Sacra. * I suoi Opuscoli sono stati raccolti, e stampati a Leiden nel 1700. con premetterli la vita scritta da Michele Walther *.

GLEICHEN, Conte Alemanno, dicono sia stato preso in un combattimento contro li Turchi, e condotto in Turchia, ove soffrì una lunga, e dura prigionia. Dicesi innoltre, ch' egli piacque talmente alla figlinola del Re, che promise di liberarlo, e di seguitarlo, purchè egli la sposasse, abbenchè ella sapesse, ch' egli era già maritato; che s' imbarcarono segretamente, e che arrivarono a Venezia, d' onde il Conte portossi a Roma, ed ottenne dal Papa una solenne facoltà di sposarla, e di tenere nello stesso tempo la Contessa di Gleichen sua prima sposa. Ma tutto questo racconto non è altro, che una favola spacciata da Hondorf, autore Luterano, che non merita fede alcuna.

GLICA (Michele) Storico Greco verso la metà del Secolo XV. abitò in Sicilia, e compose alcuni annali, che trattano di quanto è avvenuto dalla creazione del mondo, fino ad Alessio Comneno, morto nel 1118. Leunclavio vi aggiunse una quinta parte, che conduce fino alla presa di Costantinopoli. Glica è anche autore di varie Lettere, che sono utili, e curiose. * Alcune delle quali, che erano inedite, sono state in Firenze stamp. nel 1736. nelle delizie *eruditorum*

di Giò. Lami, che vi ha premessa una sua dissertazione sulle cose, e sugli scritti di Michele *.

,, GLIELMO (Antonio) Prete ,, dell' Oratorio di Napoli morì ,, nel 1644. Scrisse diverse Opere ,, tanto in prosa, che in verso.

,, GLISCENTI (FABIO) da ,, Vestone, terra principale del di- ,, stretto Bresciano, fu uomo d' in- ,, gegno elevato, e della notizia ,, di tutte le cose egregiamente ,, dotato. Attese con tanto fervo- ,, re agli studj della Medicina, ,, che in essi fece mirabile riuscita, ,, e ne riportò, oltre alla laurea ,, dottorale, eccellente opinione di ,, uno de' primi Medici, e Filo- ,, sofi del suo tempo. Esercitò la ,, sua professione in Venezia, ove ,, acquistò molte ricchezze. Scris- ,, se molte Op. cioè: *in quinque* ,, *Predicabilia Porphyrii*: *In sex* ,, *Principia Gilberti Porretani*: *In* ,, *Predicamenta Perihermenias*; ,, *Priora & Posteriora Aristotelis*, ,, *per Methodicas Divisiones bre-* ,, *vissima Commentaria*: *Logica*; ,, *La ragione sprezzata*, *Favola* ,, *Tragica Morale*; *La giusta mor-* ,, *te*: *Morte innamorata*: *L' An-* ,, *dretoo*, *cioè l' uomo innocente*: ,, *Possanza della carne*: *il diligen-* ,, *te*, *ovvero il sollecito*: *Lo Spen-* ,, *sierato fatto pensieroso*, *avveni-* ,, *mento morale*; *L' Andrio*, *cioè* ,, *l' uomo virile*; *Mercato della* ,, *vita umana*: *L' orribile*, *e spa-* ,, *ventevole inferno*: *Teatro de'* ,, *viventi*, *e trionfo della morte*; ,, *Discorsi Morali*: *la Sacrolamia* ,, *ec.*

,, GLISSON (Francesco) celeb. ,, Medico Inglese, fu per qualche ,, tempo Regio Professore di Medi- ,, cina a Cambridge, e fece molte ,, scoperte anatomiche, che gli ac- ,, quistarono un gran grido. M. in ,, Londra nel 1677. Vi sono di lui ,, molte Op.

,, GLORIOSO (Giancamillo) di ,, Gifoni, fu nel Sec. XVI. Letto- ,, re in Padova, e famoso nelle ,, Matematiche non meno, che ,, nelle Scienze Filosofiche. Scris- ,, se. *De Cometis dissert. Astro-* ,, *nomica*; *Exercitat. Mathemat.* ,, *Re-*

„ *Responsio ad Severum* , *id est* , „ *ad Fort. Liceeum &c.*

GOAR (Giacomo) dotto Religioso Domenicano , nativo di Parigi , fu mandato Missionario nel Levante , e v' imparò fondatamente ciò che riguarda la credenza , e li costumi de' Greci . M. nel 1653. di 52. an. Vi sono di lui molte Op. la più stimata fra le quali è la sua edizione dell' Eucologio de' Greci in Greco , ed in Latino , con erudite osservazioni .

GOBELIN (Egidio) cel. Tintore , che sotto il Regno di Francesco I. 1520 , per quanto vien riferito , il segreto di tingere il bello Scarlatto , che da quel tempo in poi chiamossi *lo Scarlatto de' Gobelini* . Abitava nel Sobborgo di S. Marcello di Parigi , dove la sua casa , ed il rigagnolo , che passa vicino , portano anche in oggi il nome di Gobelini .

GOBINET (Carlo) piissimo , ed eruditissimo Dott. della Casa , e Società di Sorbona , nat. di S. Quintino , fu il primo Principale del Colle io di Plessis li 4. Dec. 1647. dopo l' unione di questo Collegio alla Casa di Sorbona . Beneficò molto il suo Collegio , vi fu di grande edificazione colla sua pietà , e diedesi intieramente all' istruzione della gioventù . Mentre stava in punto di morte , avendogli un Sacerdote , che lo assisteva , detto un poco indiscretamente : *Quam terribile est incidere in manus Dei viventis !* Il Sig. Gobinet rispose : *Quam dulce est incidere in manus Jesu Christi pro homine morientis !* Un istante dopo morì il 9. Dicembre 1690. di 77. anni . Abbiamo di lui : 1. Istruzione della gioventù : 2. Aggiunta all' Istruzione della gioventù : 3. Istruzioni intorno alla Penitenza , ed intorno alla Santa Comunione : 4. Istruzione sopra la verità del Santo Sagramento . Istruzione circa la Religione . Istruzione toccante la maniera di ben istudiare : Istruzione Cristiana delle aitelle . Tutte queste Op. sono eccell ed hanno avute varie edizioni in 12.

GOBRIA , uno de' sette Signori di Persia , che dopo la morte di Cambise si unirono per iscacciare i Magi , che aveano usurpato il trono 521. av. G. C. era suocero di Dario , ed accompagnò questo Principe nella sua spedizione contro gli Sciti . Avendo questi popoli mandato a Dario un uccello , un topo , una rana , e 5. frecce , Gobria conghietturò , che questo dono significava : O Persiani , *se voi altri non ve ne volate via come gli uccelli , ovvero se non vi gettate nelle paludi come le rane , o pure se non vi nascondete sotto terra come i topi , voi sarete trafitti da queste frecce* . Mardonio , genero di Dario , ed uno de' suoi Generali , era figliuolo di Gobria .

GODARDO (S.) cel. Arcivesc. di Roven , nat. di Salency , distante una lega da Noyon , contribuì alla conversione di Clodoveo , ed assistette nel 511. al primo Concilio d' Orleans . M. verso il 530. Non bisogna confonderlo con S. Godardo , o sia Gotardo Vescovo d' Hildesheim , m. li 4. Maggio 1039.

GODDAM , ovvero WODDHEAM (Adamo) cel. Teologo dell' Ordine di S. Francesco , nel Sec. XIV. ha composto alcuni Commentarj sopra il Maestro delle Sentenze , ed altre Op.

GODEAU (Antonio) Vescovo di Grasse , e di Vence , ed uno de' più gr. Vescovi del Sec. XVIII. era di Dreux . Contribuì allo ristabilimento dell' Accademia Francese , ed acquistossi un gr. credito colla sua pietà , colle sue prediche , e colle sue Op. Il Cardinal di Richelieu lo fece nominare Vescovo di Grasse nel 1636. Il Sig. Godeau ottenne con Bolle d' Innocenzo X. che si potesse unire il Vescovado di Vence , con quello di Grasse ; ma poi non aderì , che ciò si effettuasse , e si contentò del Vescovado di Vence . Vi fece fiorire la pietà , e la disciplina Ecclesiastica , e m. a Vence li 21. Ap. 1672. di 67. anni . Abbiamo di lui molte Op. le principali sono : 1. una Storia Ecclesiastica : 2. Parafrasi delle Pistole di San Paolo , e delle

le Canoniche : 3. vita di S. Paolo : 4. la vita di S. Agostino : 5. vita di San Carlo Borromeo : 6. Discorso sopra gli Ordini Sacri : 7. una Morale Cristiana : 8. Traduzione in versi de' Salmi di David, ec. * Ebbe una disputa col P. Vavassor Gesuita, che lo attaccò nel debole, cioè nella poesia, di cui forte si piccava. *

GODEBRANDO. Vedi CRODEGRANDO. *

GODESCALCO, o sia GOTESCALCO, chiamato anche *Fulgenzio*, fam. Monaco Benedettino, nat. di Germania, abbracciò la vita Monastica a Orbais, nella Diocesi di Soissons, e vi ricevette l' Ordine del Sacerdozio. Applicossi alla lettura delle Op. di S. Agostino, e lasciò dipoi il suo Monastero, per andare a Roma a visitare li sepolcri degli Apostoli. Nel ritorno ebbe nell' 847. un colloquio circa la predestinazione con Northingo Vescovo di Verona, * e poi in Brescia, come ha dimostrato in una sua dissertazione il Signor Canonico Dionisi, * il quale attonito dell' opinione di Gotescalco, lo dinunziò a Rabano, Arcivesc. di Magonza. Gotescalco portossi a quella Città nell' 848. e presentò a Rabano la sua professione di fede; ma fu condannato in un Concilio, che Rabano convocò a tal effetto, e fu rimandato ad Incmaro, Arcivescov. di Reims suo superiore. Incmaro lo dinanzi al Concilio di Quierci, ivi lo fece condannare, lo degradò del Sacerdozio, l' obbligò a buttare egli stesso li suoi scritti al fuoco, lo fece battere colle verghe, e rinchiudere in una stretta prigione nel Monastero d' Hantvillers, Dioccsi di Reims, ove m. circa l' 868. Li Monaci gli negarono i Sacramenti, e la sepoltura Ecclesiastica per ordine d' Incmaro. Nacque a motivo di ciò una grande controversia fra i Vescovi di Francia, sopra la predestinazione, e sopra la grazia.

GODOLFINO (Giovanni) cel. Giureconsulto, e Teologo Inglese, nel Sec. XVII. di cui v' hanno molte Op.

GODWINO (Tommaso) dotto Scrittore Inglese nat. di Sommerset, insegnò con applauso in Abingdon, ed in Oxford, e m. li 20. Marzo 1642. di 53. anni. Sonovi di lui varie Op. in Latino piene d' erudizione. La più stimata è un trattato delle Antichità Ebraiche intitolato: *Moisè, ed Aronne*, la miglior ediz di cui è quella di Utrecht nel 1690. colle note di Giovanni Enrico Reizio. Non bisogna confonderlo con Francesco Godwin, altro dotto Inglese, che fu Vescovo di Landaff, poi di Hereford, e m. nel 1633. di 72. anni, dopo di aver pubblicate varie Op.

GOETZIO (Giorgio Arrigo) dotto, ed ostinato Luterano nat di Lipsia, di cui avvi un gr. numero di Op. singolari in Latino, ed in Tedesco. M. in Lubecca li 25. Marzo 1729. di 61. anni, essendo Sopraintendente delle Chiese di quella Città.

GOEZ (Damiano di) cel. ed erudito Gentiluomo Portoghese, nat. di Alenquer, si distinse nel Sec. XVI. co' suoi talenti, e co' suoi scritti. Difese Lovanio valorosamente nel 1542. contro i Francesi, e fu richiamato in Portogallo per iscrivere la Storia di quello Stato; ma non la potè terminare, per essere caduto nel fuoco, ove fu trovato m. e mezzo abbruciato. Abbiamo di lui molte Op. in Latino, ed in Portoghese.

GOFFREDO, di Buglione, Duca della Lorena Bassa, figlio d' Eustachio II. Conte di Bologna, ed uno de' più gr. Capitani del suo Secolo, avendo date prove di un coraggio invincibile in Germania, ed in Italia sotto l' Imperad. Arrigo IV. fu dichiarato Generale dell' Armata della Crociata. Goffredo si pose alla di lei testa nel 1097. Obbligò l' Imperad. Alessio Comneno a dargli passaggio per i suoi Stati, prese Nicea, Antiochia, e varie altre Piazze, e s' impadronì di Gerusalemme li 19. Luglio 1099. Allora i Principi Crociati lo elessero Re di Gerusalemme; ma non volle permettere, che gli ponessero sul capo una

una corona d' oro, in un luogo, ove il nostro Signore era stato coronato di spine, e prese una corona simile a quella di nostro Signore. Poco dopo il Saltano d' Egitto mandò contro di lui una potente armata, ma essa venne disfatta intieramente, e Goffredo s' impadronì di tutta la Terra Santa, a riserva di due, o tre piazze. Si stava in aspettazione di maggiori progressi, allorchè egli m. nel mese di Lugl. del 1100. dopo un anno di regno. Baldovino suo fratello gli succedette.

GOFFREDO, Vesc. d' Amiens, cel. per il suo sapere, e per la sua pietà, m. nel Monastero di S. Crispino di Soissons, nel 1118.

GOFFREDO (Dionigi) cel. Giureconsulto, e uomo de' più dotti del suo Secolo, nacque in Parigi li 17. Ottobre 1549. da Leone Goffredo, Consigliere del Palazzo di giustizia. Si acquistò una gran fama nel Parlamento, ma avendo abbracciata la riforma, fu costretto ritirarsi a Ginevra. Insegnò il Diritto in alcune Università della Germania, e fu mandato nel 1618. dall' Elettor Palatino al Re Lodovico XIII. che gli diede contrassegni particolari della sua stima, e gli regalò il suo ritratto, ed una medaglia d' oro. Goffredo morì li 7. Settembre 1622. di 73. anni, lasciando un gran numero di Opere assai pregiate. Teodoro Goffredo di lui primogenito, nacque in Ginevra li 17. Luglio 1580. e portossi a Parigi nel 1602. ove abbracciò la Religione Cattolica. Fu fatto Consigliere di Stato nel 1643. e m. a Munster li 3. Ottobre 1649. ove trovavasi in qualità di Consigliere, e di Segretario dell' ambasciata di Francia per la pace generale. Sonovi pure varie di lui opere eccellenti sopra il Diritto, sopra la Storia, sopra i titoli del Regno ec. Giacomo Goffredo suo fratello, fu pure un dottissimo Giureconsulto. Nacque in Ginevra nel 1587. fu promosso alle prime cariche di questa Repubblica, ne fu cinque volte Sindaco, e vi morì nel 1652. di 65. anni. Ha lasciato varie Opere stimate. Goffredo ebbe un figliuolo chiamato Dionigi, nato in Parigi li 24. Agosto 1615. Questi si prevalse delle memorie di suo padre, ed applicossi anch' egli alla Storia di Francia. Lodovico XIV. lo fece custode, e direttore della Camera de' Conti di Lilla. Goffredo vi morì li 9. Giugno 1681. di 66 anni. Sono sue Op: il Ceremoniale di Francia, le Storie di Carlo VI. e di Lodovico XI. composte da Autori contemporanei, la Storia di Carlo VIII. ec. Lasciò varj figliuoli distinti, fra' quali furono Dionigi Goffredo III. di tal nome, Uditore onorario, e Custode de' Libri della Camera de' Conti di Parigi, e Gian Goffredo, Direttore della Camera de' Conti di Lilla, che pubblicò nel 1706. una bella Edizione delle Memorie di Filippo di Commines, e nel 1711. una nuova edizione della Satira Menippea. V' hanno di lui anche altre Op.

GOLDAST (Melchiorre Haiminsfeld) famoso Giureconsulto del Secolo XVII. nat. di Bischofsell in Isvevia, fu Consigliere del Duca di Sassonia, e m. li 11. Ag. 1635. Sonovi di lui varie Op. la più considerabile delle quali è una raccolta di diversi trattati intorno la giurisdizione Civile, ed Ecclesiastica, intitolata, *Monarchia S. Romani Imperii &c.* 3. Volum. in foglio.

GOLIA, fam. Gigante Filisteo, nat. di Geth, cui David uccise con una fassata, circa il 1063. avanti G. C. Si crede, che David in questa occasione componesse il Salmo 143. *Benedetto sia il Signore mio Dio, che dirige le mie braccia alla guerra, e forma le mie dita al combattimento.* Il peso delle armi di Golia è un grand' argomento di controversia fra gli Eruditi.

„ GOLINO (Fabio) della guar„ dia di Sanframpondo, Giureconsulto del Sec. XVII. scrisse un „ Trattat *De Procurator.*

GOLIO (Giacomo) cel. Professore d' Arabo nell' Università di Leida,

da, ed uno de' più versati del suo Sec. nelle lingue Orientali, nacque all'Aja nel 1696. Fu discepolo di Tommaso Erpenio, a cui succedette nella Cattedra di Professore nel 1624. Sapeva anche le Matematiche, e le insegnava egualmente, che le lingue Orientali.

GOLSTIO, ovvero GOLTS, (Arrigo) cel. Intagliatore, nato a Mulbracht, nel Ducato di Juliers, nel 1558. e m. nel 1617. di 59. anni. Le sue Stampe sono molto stimate dagl' Intelligenti.

GOLTZIO (Uberto) eccell. Antiquario, nacque in Venlo li 30. Ottobre 1526. Viaggiò in Francia, in Germania, ed in Italia. Il suo merito gli aprì tutti li gabinetti de' curiosi, e si rese versatissimo nella cognizione della Storia, per mezzo delle Iscrizioni, de' Quadri, delle Medaglie, e degli altri Monumenti antichi. Morì a Bruges li 14. Marzo 1583. di 57. anni. Avvi di lui un tesoro d'antichità, ed un gran numero di altre Opere in Latino.

Il P. Gioberto nella Scienza delle Medaglie *in fatto di Medaglie lo paragona a Plinio in fatto di cose naturali. Si è per lunga pezza creduto, che Plinio inventasse a capriccio molte delle maraviglie della natura, che ci racconta, e poi molte si sono trovate vere. Si è creduto da parecchi, che Goltzio avesse coniate di suo cervello molte rarissime medaglie, e molte di esse si è poi trovato, che realmente furono coniate.*

GOMARE (Francesco) fam. Teologo Calvinista, nacque a Bruges li 30. Gennajo 1563. Fu discepolo di Giovanni Sturmio, di Vitakero, e di Rainoldo, e divenne Professore di Teologia in Leida nel 1594. Ebbe qualche contesa con Giacomo Arminio suo Collega a motivo della predestinazione, e della grazia, e non avendo potuto impedire, che Vorstio non fosse sostituito in luogo di Arminio, lasciò Leida, e ritirossi a Middelburgo nel 1611. ove fu ministro, e professore. Gomare insegnò poscia a Saumur, indi a Groninga, ove morì li 11. Gennajo 1641. di 78. anni. Contribuì molto alle decisioni del Sinodo di Dordrecht, ed ebbe molti seguaci, che furono detti *Gomaristi*, *Calvinisti rigidi*, e *Contro Rimostranti*. Le sue Opere furono stampate in Amsterdam nel 1645. in fogl.

GOMBAULD (Giovanni Ogiero di) celeb. Poeta Francese, ed uno de' primi Accademici dell' Accademia Francese, nacque a S. Just, da una nob. famiglia. Si guadagnò la stima di Maria de' Medici, del Cancelliere Seguier, e de' begli ingegni del suo tempo, e morì in un' età molto avanzata, nel 1666. V' hanno di lui molte Opere in versi, ed in prosa. Vengono particolarmente stimati li suoi Epigrammi, ed alcuni de' suoi Sonetti. Egli era Protestante.

GOMBERVILLE (Marino le Roy di) celeb. Accademico dell' Accademia Francese, nat. di Cheurense Diocesi di Parigi; è Autore di tre Romanzi, Polessandro, la Citerea, e la giovane Alcidiana, e di un gr. numero di altre Op. in versi, ed in prosa. Sono in particolar pregio le sue Poesie Cristiane, e Spirituali, e sopra tutto il suo Sonetto sopra il Santo Sagramento, quello sopra la Solitudine, ed il suo Natale. Morì in Parigi li 14. Giugno 1674. di 74. anni.

GOMEZ, di Ciudad-Real, (Alvarez) celeb. Poeta Latino del Sec. XVI. nat. di Guadalaxara, di una nob. famiglia, fu allevato con Carlo Quinto, e si fece un gran nome col suo Poema sopra il Toson d'oro, colla sua Talia Cristiana, e colla sua Musa Paolina. Questi tre Poemi sono in Latino. Gomez morì li 14. Luglio 1538. di 50. anni.

GOMEZ (Lodovico) Giureconsulto Spagnuolo, nat. d'Origuela, insegnò il Diritto con applauso, ebbe varj impieghi d'importanza nella Cancelleria Romana, e divenne Vescov. di Sarno, ove m. nel 1543. Abbiamo di lui alcuni Comment. sopra le Regole della Cancel-

celleria Romana, ed altre Op. Legali in Latino.

GOMEZ, di Castro (Alvarez) dotto Scrittore del Secol. XVI. nat. di S. Eulalia, vicino a Toledo, è Autore di varie Op. in verso, e in prosa. La più stimata è la sua Storia del Cardinale Ximenes. Morì nel 1580. di 65. anni.

GOMEZ, Pereira (Giorgio) Med. Spagnuolo, nat. di Medina del Campo, si crede ch' egli il primo abbia insegnato, che le bestie sono pure macchine prive di cognizione, e di sentimento. Espose questa opinione nel 1554. nel suo Libro intitolato Antoniana Margarita, e venne attaccato vigorosamente da Michele da Palacio, Teologo di Salamanca, al quale non mancò di rispondere. Alcuni Autori hanno preteso, che Cartesio cavasse questa opinione da questo Medico Spagnuolo, ma non è verisimile: sonovi pure di Pereira altre opere.

GONDEBALDO, ovvero GOMBALDO III. Re di Borgogna, e figliuolo di Gondicario, vinse suo fratello Chilperico, lo fece morire, e s' impadronì del suo regno nel 491. Portò poscia la guerra in Italia, saccheggiò, e devastò l' Emilia, e la Liguria, e si rese padrone di Trino. Al ritorno di questa spedizione, diede Clotilde sua nipote in matrimonio a Clodoveo nel 493. dopo sette anni Clodoveo gli diede una rotta, e lo inseguì fino ad Avignone. Gondebaldo vi si rinchiuse, e fu costretto ad accettar la pace, secondo le condizioni, che gli vennero imposte dal vincitore. Appena fu liberato, che assediò, e prese Vienna, e fece strozzare Godegisilo suo fratello in una Chiesa d' Ariani. Con quella morte, Gondebaldo rimase pacifico possessore del suo regno fino alla sua morte avvenuta nel 516. Fu esso che diede a' popoli della Borgogna un Codice di Leggi utilissime, dette dal suo nome la legge Gombetta. Sigismondo, e Godomaro di lui figliuoli regnarono dopo lui. Egli era Ariano.

GONDRIN (Lodovico Arrigo di Pardaillan e di) celeb. Arcivescovo di Sens, nacque nel Castello di Gondrin, Diocesi di Ausch nel 1620. da nobile, ed antica famiglia. Portossi a terminare i suoi studj nelle Scuole di Sorbona, e fu nominato nel 1644. Coadjutore di Ottavio de Bellegarde, Arcivescovo di Sens, suo cugino. Pigliò il possesso di questo Arcivescovado li 16. Agosto 1646. e lo governò con zelo fino alla sua morte, avvenuta li 20. Settiembre 1674. di 54. anni. Aveva prima sottoscritto senza distinzione, nè spiegazione, il Formolario di Alessandro VII. toccante le cinque proposizioni di Giansenio. Sonovi di lui alcune opere, e varj decreti pastorali.

GONDY, o piuttosto GONDÌ (Gian-Francesco Paolo di) più noto sotto il nome di Cardinale di Retz, era figliuolo di Filippo Emanuele di Gondi, Conte di Joigny, Tenente Generale, ec. Si distinse co' suoi talenti, fu Dottore di Sorbona, poi Coadjutore di suo zio Vescovo di Parigi, e finalmente Cardinale. Ma avendo preso partito contro il Re ne' torbidi di Parigi, fu rinchiuso a Vincennes nel 1652. Succedette a suo zio nell' Arcivescovado di Parigi nel 1654. Non lasciò, tuttochè prigioniere, d' inquietar la corte, volendo governare per mezzo de' suoi Vicarj. Se ne fuggì a Roma, e fece la sua pace nel 1661, e fece la sua rinunzia dell' Arcivescovado di Parigi. Ebbe la Badia di S. Dionigi in Francia, e morì in Parigi li 24. Agosto 1679. di 66. anni. Il Cardinal di Retz era inrigante, ardito, vano, ed inquieto. Era di un ingegno fino, vasto, ed un poco romanzesco; ma sul fine della sua vita divenne dolce, piacevole, senza intrichi, e la delizia di tutta la gente dabbene, vivendo da semplice particolare, a fine di pagare più di quattro milioni di debiti, che aveva contratti in tempo, ch' egli viveva con un' estrema magnificenza. V' hanno di lui alcune memorie graziosissime da leggere,

Ne

Non bisogna confonderlo col Cardin. Pietro Gondi Vescovo di Langres, poi di Parigi, promosso al Cardinalato da Sisto V. nel 1587. Morì in Parigi li 17. Febbrajo 1616. di 84. anni. Il Cardinal Arrigo de Gondi di lui nipote gli succedette, morì a Beziere li 3. Agosto 1622. ed ebbe per successore Gian-Francesco de' Gondi suo fratello primo Arcivescovo di Parigi, morì nel 1654. di 70. anni. A quest' ultimo succedette il Cardinale di Retz.

GONET (Giovanni Battista) dotto Domenicano, nat. di Beziers, fu Dottore dell'Università di Bourdeaux, v' insegnò la Teologia con applauso, e divenne Provinciale del suo Ordine. Morì a Beziers li 24. Gennajo 1681. di 63. anni. La sua opera principale è un corso di Teologia, intitol. *Clypeus Theologiæ Thomisticæ*, la di cui miglior edizione è quella di Lione 1681. 5. Volum. in fogl.

GONGORA - Y - ARGORE (Lodovico) celebre Poeta Spagnuolo, nato in Cordova li 11. Luglio 1562. di una famiglia distinta, si fece un tal nome co' suoi Versi Lirici, e coll' altre sue Poesie, che fu soprannominato il Principe de' Poeti Spagnuoli. Abbracciò lo stato Ecclesiastico, e fu Cappellano del Re, e Prebendario nella Chiesa di Cordova, ove m. li 23. Marzo 1627. di 68. anni. Le sue opere sono state pubblicate in 4.

GONSALVO FERNANDEZ di CORDOVA, Vedi CORDOVA.

GONTAULT. Vedi BIRON.

† GONTIER (Concilio del Castello) del 1336. a' 20. Novembre, tenuto da Pietro Frerot Arcivescovo di Tours. Vi pubblicò un decreto di 12. articoli, la maggior parte de' quali tende, siccome quelli de' Concilj del medesimo tempo, a conservare la giurisdizion della Chiesa, e i suoi beni temporali.

GONTRAN, Re d' Orleans, e di Borgogna, e figliuolo di Clotario I. salì sul Trono nel 562. e fece la sua residenza a Chalons sur-Saone. Essendo i Longobardi entrati ne' suoi Stati, riportarono da principio grandi vantaggi sopra Amato suo Generale, ma furono poi in appresso interamente disfatti da Mummol altro Generale di Gontran. Questo Principe fece la guerra a' suoi fratelli, a Reccaredo Re de' Goti, ed a Watoco, Duca di Bretagna, con esito diverso. Essendosi Mummol sollevato contro di lui, ed avendo proclamato Re Gondebaldo, preteso figliuolo di Clotario, Gontrando spedì Leudegisilo contro di loro. Furono disfatti, ed uccisi. Essendo stato trucidato Chilperico nel 584. Gontrando entrò tosto in Parigi, e prese sotto la sua protezione Clotario II. suo nipote, figliuolo di Chilperico. Tenne molti Concilj, amò la giustizia, ed il ben pubblico, e m. li 28. Marzo 593. di 60. anni, dopo di averne regnato 33. Aveva egli prima adottato suo nipote Childeberto, e lo aveva scelto per suo successore.

„ GONZAGA Famiglia nobile,
„ antica, e feconda in ogni tem-
„ po di grand' uomini. Luigi di
„ Gonzaga primo di questo nome,
„ Signore di Mantova, otten-
„ ne la Signoria di quella Città
„ sotto titolo di Vicario dell' Im-
„ perio, e morì nel 1360. Fran-
„ cesco II. Gonzaga, figliuolo di
„ Francesco I. fu fatto Marche-
„ se di Mantova dall' Imperador
„ Sigismondo nel 1433. e fu Gene-
„ rale delle Truppe della Chiesa
„ sotto Gio. XXIII. e anche di
„ quelle de' Veneziani per qual-
„ che tempo contro i Milanesi,
„ Federigo II. Gonzaga ebbe dall'
„ Imperador Carlo V. il titolo di
„ Duca di Mantova nel 1530. e
„ di Marchese di Monferrato. a-
„ vendo sposata nel 1532. Mar-
„ gherita Paleologa figlia di Gu-
„ glielmo Paleologo Marchese di
„ Monferrato morto senza lasciar
„ di se prole maschile. Nel 1518.
„ Francesco Gonzaga II. Duca di
„ Mantova, e di Monferrato spo-
„ sò per trattato delli 20. Feb-
„ brajo 1608. Margherita di Sa-
„ voja, primogenita di Carlo E-
„ manuele Duca di Savoja, e di
„ Ca-

Caterina Michele d' Austria, e morto non guari appresso nel 1612, non lasciò di se, che un unico figliuolo morto nell' età molto tenera, e Maria Principessa di Mantova, che sposò Carlo Gonzaga suo zio Duca di Rhetelois, e di Nevers. Nel 1708. l' Impetador Giuseppe tolse a questa famiglia il Ducato di Mantova sotto pretesto di fellonia. *V. Antonio Possevino in Gonzag. & Mont. Histor. Sansov. orig. fam. d' Italia. Francesc. Nigro, e Federigo Bossio Ducat. Mant Discor. Jurid. Lodovico Arrivabene vita del Duca Gugl. Mario Equicola; Chron. di Mantova; Sces Morche histor. General. di Francia; Guicciard. Paolo Giov. Johan Riccioli. Combsville memor. du Duc. de Nevers.*

GONZAGA (Cecilia) fu figliuola di Gianfrancesco I. Marchese di Mantova, e di Paola Malatesta; da Vittorini da Feltre, uomo dottissimo nelle lettere Greche, e Latine, che era nella sua Corte, fu ammaestrata nelle medesime. *Ceterum* (gli scrive in una lettera Gregorio Corrado) *quoniam audivi te versus non ineleganter facere, hoc quoque studium ad Religionem, & pietatem convertas mones.* Destinata dal Padre sposa bramò più tosto menar vita claustrale, come si vede da una lettera dello stesso Corrado; e non avendo al suo desiderio potuto adempiere vivo il padre, l' adempiè dopo morto nel 1444. con vestir l' abito di Santa Chiara nel Monistero del Corpo di Cristo, fondato appunto da Paola sua madre; dove unitamente l' una come vedova, e l' altra in qualità di zitella, diedero fine santamente a' loro giorni; e si acquistarono il merito d' esser riposte amendue, tanto nel *Martirologio* Francescano dal P. *Artura*, quanto nel *Menologio* dal P. *Huerte*, come pure dal P. *Luca Wadingo* negli *Annali* de' Frati Minori. Nel dovizioso *Museo Soranzo* (come narra Gio. degli Agostini nelle sue notizie Istoriche degli Scrittori Veneziani) si conserva un Medaglione in bronzo, nel cui dritto si vede la figura di giovanetta a mezzo busto, con all' intorno l' Epigrafe: *Cecilia. Virgo. Filia. Johannis. Francisci. Primi. Marchionis. Mantue.* E nel rovescio un lioncorno steso a' piedi d' un monte, sopra la testa del quale siede una figura di giovane seminuda, e dietro a questa, nella parte superiore, vi si scorge una mezza luna. Verso il fine della schiena del lioncorno, come in una cartella apparisce il nome del bravo artefice.

Opus
Pisani
Pict
Oris
MCCCCXLVII.

GONZAGA (Eleonora di) figlia di Francesco II. Marchese di Mantova, e moglie di Francesco Maria della Rovere, Duca d' Urbino, nel Secolo XVI. si rese illustre per le sue belle qualità. Mostrò una costanza eroica nell' avversità, e volle sempre essere compagna di suo marito anche nelle di lui disgrazie. Fu molto amante della castità, non volendo aver alcuna famigliarità con femmine che non avessero buon nome, e vietando loro l' ingresso nel suo palazzo; anzi molte ne scacciò dalle sue Terre. Questa ornatissima donna ebbe due figli, e tre figlie. Il primogenito fu Duca d' Urbino, ed il secondogenito fu Duca di Sora, e Cardinale: le tre figlie furono maritate con Principi assai distinti.

GONZAGA (Isabella di) moglie di Guido Ubaldo di Monte-Feltro Duca d' Urbino, fu, come sua nipote Eleonora di Gonzaga, una delle donne più illustri del Secolo XVI. Abbenchè sapesse, che suo marito era incapace di aver prole, essa non ne fece mai alcuna doglianza, non manifestò ad

ad alcuno lo stato del suo matrimonio, nè lo volle giammai far dichiarar nullo. Dopo la morte del Duca essa fu inconsolabile, e passò il rimanente de' suoi giorni in una gloriosa vedovanza.

GONZAGA (Giulia di) Duchessa di Trajetta, e Contessa di Fondi, sposò Vespasiano Colonna, dopo la di cui morte prese per divisa un *Amaranto*, con questo motto, *non moritura*, volendo con ciò significare, che l'amore, ch' essa avea avuto per suo marito, sarebbe immortale. Era essa sul fiore de' suoi anni, ed in un al gran concetto di bellezza, che Solimano II. Imperadore de' Turchi spedì Barbarossa con una possente armata per rapirla. Questo Generale arrivò di notte avanti a Fondi, ove Giulia faceva il suo ordinario soggiorno, e prese la Città d'assalto; ma questa virtuosa Dama si gettò in camicia da una finestra, e se ne fuggì dalla parte de' monti, ove, per mantenere il suo onore, espose la sua vita a mille pericoli. Li Signori de Thou, e gli altri celebri Scrittori la lodano per il suo sapere. Fu essa richiesta da' più grandi Signori d'Italia; ma non riuscirono a farla risolvere a maritarsi. Si ebbe sospetto, ch' ella fosse infetta di Luteranismo.

GONZAGA (Lucrezia di) una delle Dame più illustri del Sec. XVI. e delle più decantate da' begl' Ingegni di quel tempo, per il suo sapere, e per la dilicatezza de' suoi Scritti, fu lodata principalmente da Orteasio Lando, che le dedicò il suo Dialogo sopra la moderazione delle passioni. Essa fu infelice nel suo matrimonio con Gian Paolo Manfrone, ch' essa sposò mal volentieri, non avendo più che 14. anni, e che non era degno di lei per le sue ricchezze. Era generoso, ed altiero, ma ebbe una così cattiva condotta, che il Duca di Ferrara lo fece mettere in prigione, e lo trovò meritevole dell' estremo supplizio; nondimeno usò clemenza, e non lo fece morire in considerazione di Lucrezia sua sposa. Questa illustre Dama impiegò tutti i mezzi, che credette li più acconci, per procurare la libertà a suo marito. Scrisse una lettera molto penetrante al Duca di Ferrara per procurare d'intenerirlo, ed implorò l'intercessione del Papa, e de' Principi della Cristianità; ma non potè ottenere di far porre il suo sposo in libertà, nè meno ebbe il permesso di andarlo a ritrovare. Potevano soltanto scriversi. Essendo finalmente morto suo marito in prigione, essa non volle rimaritarsi, e pose le sue due figlie in Convento. Furono in tal pregio le sue Lettere, che vennero raccolti fino i viglietti, ch' essa scriveva a' suoi domestici. Furono esseno stampate in Venezia nel 1552. Trovasi in esse molta energia, sapere, e pietà. La Casa Gonzaga, una delle più illustri d'Italia, ha prodotto un gr. numero di Cardinali, e di Generali distinti per il loro valore, e per il loro merito.

GONZALEZ (Tirso) dotto Gesuita Spagnuolo, fu Generale del suo Ordine; e morì in Roma li 24. Ottobre 1705. Abbiamo di lui un Trattato della probabilità, ed un altro contro le proposizioni dell' Assemblea del Clero di Francia, tenuta nel 1682.

GONZALEZ DE CASTIGLIA (Giovanni) Relig. Agostiniano Spagnuolo, cel. per la sua pietà, e per le sue prediche, m. in Salamanca li 11. Giugno 1479. di 49. anni, essendo stato avvelenato all' Altare con un' Ostia consacrata, che una Dama vedova gli aveva fatto dare, trasportata di furore, perchè aveva egli convertito un Cavaliere da lei amato.

GONZALEZ, ovvero GONSALVO DI CORDOVA; Vedi CORDOVA.

GORDIANO *il Vecchio*, era figlio di Mezio Marcello, e discendeva per parte di madre dall' Imperadore Trajano. La sua magnanimità, la sua eloquenza, la sua probità, la sua moderazione, e le altre sue belle qualità li procurarono tanti amici, ch' essendo Pro-

console in Africa, fu salutato Imper. non ostante la sua vecchiaja, e la sua resistenza nel 237. dalle truppe sollevate contro Massimino. Associò Gordiano suo figlio all' Impero, ma poco dopo Capelliano, Governadore di Mauritania, diede loro una sanguinosa battaglia, in cui Gordiano il figlio perdette la vita di 46. anni. Il padre si uccise per disperazione in età di 80. e più anni, per tema d' incappare fra le mani di Massimino. Erasi guadagnato l' affetto del popolo Romano in tempo della sua Questura, dando giuochi, e feste pubbliche, ed aveva composto fin da giovane un Poema della vita di Antonio. Anche il figlio era uomo di Lettere, ed assai studioso.

GORDIANO *il Giovane*, figlio, o pure soltanto nipote del secondo Gordiano, fu eletto Imperadore Romano nel 238. in età di circa 16. anni. Non mancò, tuttochè giovane, nè di prudenza, nè di condotta. Soffocò la ribellione di Sabiniano, sposò la figlia di Misiteo, eccell. Filosofo, e cangiò la faccia dell' Impero, ripigliò Antiochia, e fu trucidato per gli imbrogli di Filippo, Prefetto del Pretorio nel 244. nel mentre, ch' egli scacciava i Persiani dalla Siria, dopo di aver vinto Sapore.

In un Medaglione in bronzo di eccell. lavoro del Regio Museo di Napoli *si osserva in un de'* Rovesci *una* Trireme, *nella quale distintissimi si veggono pel gran rilievo i tre ordini de' remi, l' uno sopra l' altro. Il P.* Pedrusio *eruditamente illustrando questo Medaglione, la chiama* Nave Pretoria, *colla quale tragittò quell' Imperad. lo* Stretto di Sesto, ed Abido, *ora de'* Dardanelli, *andando contro i Persiani. Per un tragitto così breve, e per un Imper. potea servire quel la* Trireme, *costrutta in questa guisa, mentre nè si dovea combattere, nè v' era pericolo di tempesta, e ben corrispondea alla pompa d' un passaggio di sì gran Principe. Non si può quindi però dedurre, che tutte le Navi tali fossero, e che se vi erano, in tutti gli ordini vi fossero de' remi, essendo più probabile, che vi fossero de' combattenti.*

GORDIO Re di Frigia, e padre di Mida, arrivò a regnare dopo di non aver avuto fra tutte le sue sostanze niente più, che due paja di buoi, di uno de' quali si serviva per lavorar le terre, e dell' altro per tirare il suo carro. Mida consacrò questo carro a Giove. Si racconta, che il nodo, il quale attaccava il giogo al timone, fosse fatto con tal arte, che non se ne potevano scoprire i capi, e si sparse voce, che colui che arrivasse a scioglierlo possederebbe l' Impero dell' Asia. Egli è noto in qual maniera Alessandro avverò questa predizione, d' onde è venuto il proverbio *tagliare il nodo Gordiano*.

GORGOFONA, figlia di Perseo, e di Andromeda, e moglie di Periero, Re de' Messeni, si rimaritò dopo la morte del suo sposo con Ebalo. Questa è la prima donna, di cui la Storia profana faccia menzione di essere passata alle seconde nozze.

GORGONI, figliuole di Forco, e di Ceta, giusta la favola, er no tre sorelle chiamate, Medusa, Euriala, e Stenio; abitavano vicino al giardino delle Esperidi, e trasformavano in sasso quei che le riguardavano; ma Perseo le vinse, ed uccise Medusa coll' ajuto di Minerva. Esiodo dice, ch' elleno non avevano, che un sol occhio per tutte e tre, e che se ne servivano a vicenda.

¶ GORI (Antonfrancesco) Proposto di San Giovanni di Firenze, ove nacque nel 1691. e morì a' 21. di Gennajo del 1757. È incredibile il numero d' utili opere da lui date a luce. Le principali sono: le Iscrizioni antiche della Toscana in 3. tomi in fogl. la raccolta delle iscrizioni del Doni con sue note, ed altre osservazioni: il Museo Fiorentino in 4. tomi in fogl. il Museo Etrusco, T. III. in fogl. un Tesoro delle gemme Astrife e Tom. III. in fogl. Avea cominciata una gran raccolta di Dittici, che

che esser dovea di 4. tomi in fogl. e un' altra di opuscoli alla Toscana appartenenti, della quale col titolo di *Toscana illustrata* uscito era il primo tomo in Livorno l' anno 1755. Il Signor Canonico Pier Andrea Giulianelli stampò una sepolcrale Iscrizione in lode di questo suo amico, della cui perdita Firenze non si potrà racconsolare abbastanza. Nelle Novelle Fiorentine del 1757. col. 357. segg. si dà un lungo catalogo delle sue opere, ed un più pieno elogio si potrà leggere nel Tomo XX. della Storia letteraria d' Italia.

GORLEO (Abramo) erudito Antiquario, nativo d' Anversa, venne molto rinomato per la particolar attenzione, ch' ebbe di adunare un gran numero di medaglie, d' anelli, e di cammei antichi, e di altri simili monumenti. Morì in Delft li 15. Aprile 1609. di 60. anni. Havvi di lui un piccolo Trattato eccell. e curioso sopra gli Anelli, ed il loro uso presso gli antichi, intitolato *Dactyliotheca*, ed altre Op.

GOROPIO (Giovanni) fam. Medico del Secolo XVI. nativo del Brabante, si guadagnò la stima dell' Imperad. Carlo V. e fu Medico di Eleonora, Regina di Francia, e di Maria Regina d' Ungheria. Era versato nelle Lingue, nella Filosofia, ma si dilettava di spacciare paradossi nelle sue Op. e tra gli altri questo, che la lingua di cui si serviva Adamo, era la Tedesca, o sia Teutonica. M. a Mastricht li 27. Giugno 1572. di 53. anni. Abbiamo di lui *Origines Antuerpianae*, ed altre Opere.

GOSELINI (Giuliano) nato in Roma nel 1525. fu in età di 17. anni Segretario di Ferdinando Gonzaga, Vice-Re di Sicilia. Continuò in questo impiego allorchè questo Vice-Re fu fatto Governator di Milano, ed ebbe la stessa incombenza presso il Duca d' Alba, ed il Duca di Sessa, che furono successivamente Governatori di questo Stato dopo la morte del Gonzaga. Il Duca di Sessa lo condusse seco alla Corte di Spagna, ove Goselini si rese così accetto colla sua destrezza, e colla sua prudenza, che fu impiegato negli affari, che il Duca avea presso del Re. Anche il Marchese di Pescara successore del Duca di Sessa ebbe un' egual considerazione per Goselini; ma il Duca d' Albuquerque, che li succedette, lo odiò a segno, che li volle levare l' onore, e la vita. Goselini ciò non ostante rientrò nel suo posto sotto il Marchese d' Aimonte, e sotto il Duca di Terranova Governatori del Milanese, e fu loro Segretario. Vien riferito, che avesse un talento maraviglioso per togliere, ed acquietare ogni contesa. Morì in Milano li 12. Febbrajo 1587. di 62. anni. Non ostanti gli affari del suo Segretariato, che l' occuparono più di 40. anni, ha pubblicate varie Opere. Le principali sono e la Vita di Ferdinando Gonzaga: 2. la congiura di Gian Lodovico Fieschi, ec.

E quella de' Pazzi, e de' Salviati *in Firenze*.

„ GOSIO (Martino) di Bolo„ gna, fu discepolo nella Giuris„ prudenza d' Irnerio, e uno de' „ principali, che abbia fatto de' „ Comenti e delle Glosse sul Drit„ to Civile. L' Imperador Federi„ go lo dichiarò suo Consigliere, e „ fu in molto grido circa il 1150.

GOTESCALCO. Vedi GODESCALCO.

„ GOTI Popoli Settentrionali, „ che sotto Teodorico della fami„ glia d' Amali, figliuolo naturale „ di Teodomiro lor Re s' impossef„ sarono dell' Italia nel 493. cac„ ciatine gli Unni, e tutti gli al„ tri barbari, che allora la signo„ reggiavano; e vi si mantennero „ fino al 553. in cui l' Eunuco Nar„ sete Generale dell' Imperadore „ Giustiniano, ucciso Teja ulti„ mo loro Re, rimise l' Italia „ sotto l' Impero d' Oriente. Egli „ si dice, che stati fossero detti „ Goti quasi *Goteri*, o *Guteri*, „ dalla parola *Goten* ovvero *Guten*, „ cioè buoni, per la lor ospitali„ tà, e cortesia verso de' forestie„ ri. Si può osservar quel che su „ questo nota il *Grot. Histor. Go-*

„ *thor.*

„ thor. Pel sito delle Regioni, che „ occuparono, furono dagli Stori- „ ci divisi in Ostrogoti o Goti O- „ rientali, e Vestrogoti, o Visigo- „ ti, o Goti Occidentali. In nul- „ la cambiarono essi la forma „ delle Provincie, e lasciando a „ tutti il vivere di prima, benchè „ stati fossero reputati barbari, „ non però mantennero al possi- „ bile l'antico lustro del Senato „ Romano, e dell'Accademie di „ Roma, che l'illustrarono di ot- „ timi Professori, e specialmente „ di buoni Gramatici; onde fiori- „ rono ne' loro tempi Ennodio, „ Boezio, Cassiodoro, e altri; „ anzi gettarono le fondamenta di „ molte altre Accademie d'Ita- „ lia; cioè di quella di Pavia, e „ di quella di Ravenna. Ma dice- „ si, che una Statua fatta in onor „ di Teodorico da' Napoletani di „ picciole petruzze, cadendo a „ poco a poco avesse fervito di „ segno della caduta del loro Im- „ pero; poichè come scrive Gra- „ sero in *histor. exot.* dopo *Pro- „ cop. histor. Goth. Paulo ante „ mortem Theodorici, compago la- „ pillorum, caput constituentium, „ soluta est, ante Atalarici mor- „ tem venter diffluit; Amalo- „ sunta occumbente virilia colla- „ psa, tandem Gothis Urbem ebsi- „ dentibus, femora, pedes, & re- „ liquum ejus omne concidit*. Teo- „ dorico giunse in sì alta riputa- „ zione, che li popoli spontanea- „ mente si sottomisero al suo do- „ minio; e morto nel 526. dell' „ Era Cristiana gli successe *Atala- „ rico*, il quale nato era da *Ama- „ lasunta* sua figliuola, e si ritro- „ vava allora nell'età di dieci „ anni. Questi datosi in preda a' „ vizj, e da quelli contratta una „ lunga malattia finì di vivere nel „ 534. *Teodato* unico germoglio „ della Famiglia Amala, figliuolo „ del primo matrimonio di *Ama- „ lafrida*, sorella del fu Re Teo- „ dorico, fu il suo successore, uo- „ mo ben istrutto nelle lettere Lati- „ ne, e nella Filosofia di Platone; „ ma dappoco, e ignorante nell' „ arte militare. Quindi è che Giu-

„ stiniano desideroso di dilatare „ i confini del suo Impero, aven- „ dogli mossa guerra, senza gran „ fatica egli ottenne per mezzo di „ Belisario nel 535. tutta la Sici- „ lia, e nell'anno appresso portò „ le sue conquiste fino a Roma, „ con aver pigliato fino la Città „ di Napoli, la quale per esser „ guarnita di un buon presidio Go- „ tico, fu miseramente esposta al „ sacco. Li Goti, che videro la „ dappocaggine di Teodato, elef- „ sero per loro Re *Vitige*. Belisa- „ rio intanto seguì a portar avan- „ ti le sue vittorie, e richiamato „ da Giustiniano nel 541. sciol- „ se le vele per Costantinopoli „ seco portando *Vitige*, e altri „ prigionieri. Ma appena intese- „ ro li Goti li preparamenti di „ Belisario per la sua andata, „ che si elessero per Re *Ildibado*, „ o *Ildibaldo*, che fu ucciso non „ guari da una delle sue guardie; „ e in suo luogo fu acclamato „ ben tosto *Errarico*, uno de' „ principali lor capi; e perchè „ questo fu dopo riconosciuto per „ uomo incapace a sostenere la di- „ gnità Reale, innalzato fu *To- „ tila* fratello dell'ucciso Re Ildi- „ baldo nello stesso anno 541. Que- „ sto in poco tempo seppe molto „ bene rimetter in buono stato di „ nuovo gli affari de' Goti; e ri- „ cuperò presso che tutto quanto „ perduto aveano dopo la morte „ di *Teodorico*; giovandosi in ciò „ soprattutto la negligenza, con „ cui mirava Giustiniano in que- „ sto tempo le cose d'Italia. Ma „ finalmente quello come si fosse „ svegliato da un grave sonno, „ tutto si diede a pensare alli mez- „ zi per distruggere il Regno de' „ Goti; e perciò mandato Narse- „ te per Capitano Generale delle „ sue armi in Italia nel 552. in „ una campal battaglia tra Ma- „ telica, e Gubbio, verso l'anti- „ ca or desolata terra di Sentino, „ come vuol il Cluverio, fu da „ costui dato un gran tracollo „ alla potenza di quelli; e Toti- „ la rimasto ferito sebbene risana- „ to non guari dopo morì; Prin-

„ cipe ugualmente, che Teodori-
„ co amante della giustizia, e di
„ molte altre virtù, che potrebbe-
„ ro servir d' esemplare pel buon
„ governo de' popoli, anche og-
„ gidì. Seguirono dopo la sua
„ morte sempre più da dì in dì a
„ prosperare l' armi di Giustiniano
„ in Italia; e *Teja*, che succeffe
„ a Totila, anche morto in un'
„ altra battaglia con Narsete nel
„ 552. si vide nel 553. il domi-
„ nio de' Goti, o sia degli Ostro
„ goti nell' Italia, totalmente e-
„ sterminato dopo circa 64 anni
„ di Regno. Prima però che sta-
„ bilito avessero in tal fatto mo-
„ do il loro Regno, e propria-
„ mente dopo la morte di Teodo-
„ sio il Grande, essi invasa avea-
„ no altresì più volte l' Italia.
„ *Alarico* loro Re dell' antica Fa-
„ miglia Baldi avendo superata la
„ Pannonia, il Norico, e la Re-
„ zia, insieme con Radagasio Re
„ degli Unni, entratovi con un
„ possente esercito nella fine del
„ IV. Secolo, e trovatala vota di
„ truppe l' invase in modo, che
„ non solo Roma, ma la Campa-
„ gna, la Puglia, e la Calabria,
„ e i Bruzj, non men degli altri
„ luoghi, molti strazj, e danni
„ grandi, e fieri soffrirono. Ala-
„ rico da improvvisa morte so-
„ praffatto nel 410. mentre colle
„ ricchezze di tutta l' Italia giun-
„ to nella Calabria, era pronto di
„ paffar in Sicilia, ed indi in
„ Africa; Ataulfo, che gli suc-
„ cesse, riconducendo indietro l'
„ esercito tutto composto di gente
„ brutale, e masnadiera, per an-
„ dar verso la Gallia, dovunque
„ gli fu mestieri di paffare, lasciò
„ anche egli funesta memoria
„ della rapacità, e violenza de'
„ suoi.

¶ GOTTI (Vincenzio) Bolognese dell' Ordine de' Predicatori, e poi Cardinale nel 1728. Fu uomo di molta dottrina, e d' insigne pietà. Morì nel 1742. Scrisse una Teologia, e un' opera assai stimata della *Verità della Religione* contra il Picenini. Il P. Richini ha scritto un Commentario latino della vita di questo Cardin. e sta nel Tomo XXVIII. della Raccolta Calogeriana.

GOUDELIN, ovvero GOUDELI (Pietro) celebre Poeta Guascone, nat. di Tolosa, era figl. di un Chirurgo. Si diede tutto alla Poesia, e ne compose in lingua Guascona alcune, per le quali si fece un nome immortale. Il Duca di Montmorancy, Adriano di Montluc, il primo Presidente Bertier, ed altri personaggi ragguardevoli, ebbero per lui una stima particolare. Con tutto ciò sarebbe morto di miseria nella sua vecchiaja, se i suoi concittadini non gli avessero assegnata un' annua pensione sopra il pubblico erario. Morì in Tolosa li 10. Settembre 1649. di 70. anni. Vi sono varie edizioni delle sue Opere.

GOUDIMEL (Claudio) eccellente Musico, nativo di Franca-Contea, fu ucciso in Lione nel 1572. perchè era della Religione Pretes. Riform. Se gl' imputò a delitto l' aver messo in Musica i Salmi di Marot, e di Beza.

GOVEA (Andrea) dotto Portoghese, nativo di Beja, fu Prefetto del Collegio di S. Barbara di Parigi nel Secolo XVI. e vi allevò tre nipoti, che si resero illustri col loro sapere. Marziale Govea, il maggiore de' tre fratelli, divenne buon Poeta Latino, e pubblicò in Parigi una Gramatica latina. Andrea Govea secondogenito, fu stabilito Prefetto del Collegio di Santa Barbara in luogo di suo zio. Si acquistò un tal grido, che fu chiamato a Bourdeaux per sottentrare ad un simile impiego nel Collegio di Guienna. Vi andò nel 1534. e vi rimase fino al 1547. in cui Giovanni III. Re di Portogallo lo fece ritornare ne' suoi Stati, per lo stabilimento di un Collegio in Conimbria, che fu simile a quello di Guienna. Govea condusse seco in Portogallo Buchanano, Gronchi, Guerento, Vinet, Fabrizio, La Coste, Tevio e Mendez, tutti uomini dotti opportu-

ni per ammaestrare la gioventù. M. in Conimbria nel mese di Giugno 1548. in età di circa 50. anni; non diede cosa alcuna alle stampe. Antonio Govea, il più giovane de' tre fratelli, fu il più illustre di tutti. V'hanno di lui varj Scritti intorno la Filosofia, ed intorno il Gius. Il Signor de Thou Ronfard, e tutti i Letterati ne fanno un grandissimo elogio. Fece scuola in Bourdeaux con applauso, poi in Cahors, ed in Valenza nel Delfinato. Morì in Torino nel 1565. di 60. anni, ove Filiberto Duca di Savoja lo aveva chiamato. Manfredo Govea di lui figlio nacque in Torino, e si rese versato nelle Belle Lettere, e nella Civile, e Canonica. Fu Consigliere di Stato alla Corte di Torino, e morì nel 1613. Abbiamo di lui varj Consigli, alcune note sopra le Opere di Giulio Claro, dei Versi, ed un' Orazion funebre intorno la morte di Filippo II. Re di Spagna.

GOUFFIER (Guglielmo) Signor di Boisy, e di Bonnivet, era di una nobile, ed antica famiglia del Poitou. Fu Siniscalco di Santongia, Ajo, e primo Ciambellano, del Re Carlo VIII. ebbe il Governo di Linguadocca, e di Turena, e m. in Amboise li 23. Maggio 1495. Lasciò di Filippa di Montmorency, sua seconda moglie, tre figliuoli molto distinti; cioè Ar o Gouffier, Gran Maestro di Francia, ed Ajo di Francesco I. che lo colmò di ricchezze, e di onori, e gli affidò li più importanti affari, morì nel 1519. 2. Adriano Gouffier, detto il Cardinale di Boisy, che fu Vescovo di Coutance, poi d'Albi, e Gr. Elemosiniero di Francia, morì li 24. Luglio 1523. 3. Guglielmo Gouffier, detto comunemente l'Ammiraglio di Bonnivet, carica di cui venne onorato li 31. Dicembre 1517. Si fegnalò fin da giovine in varie occasioni, e si guadagnò la stima, ed il favore del Re Francesco I. Questo Principe gli diede nel 1522. il comando dell'armata d'Italia; ma questa spedizione non fu fortunata. L'Ammiraglio di Bonnivet si unì con Lodovica di Savoja, contro il Contestabile Carlo di Bourbon, e consigliò a Francesco I. di dare la battaglia di Pavia, non ostanti li contrarj pareri de' più sperimentati Capitani. Il suo cattivo consiglio non rimase impunito. Fu ucciso in quella batt. li 24. Febbrajo 1525. Brantome racconta, che avendolo il Contestabile di Bourbon veduto steso morto sul campo di battaglia, esclamò: *Ah disgraziato! tu sei la cagione della rovina della Francia, e della mia.*

GOULART (Simeone) fam. Ministro di Ginevra, nat. di Senlis, ed uno degli Scrittori più instancabili del suo tempo, fece delle aggiunte, e delle mutazioni considerabili nel Catalogo de' testimonj della verità, composto da Illirico, e si acquistò un gran nome fra i Calvinisti colle sue Opere. M. in Ginevra nel 1628, di 85. anni.

GOULU (Giovanni) *Gulonius*, fam. Generale de' Fogliansi, nacque in Parigi li 25. Ag. 1576. da Nicola Goulu, Professore di Lingua Greca nel Collegio Reale; fece molto strepito co' suoi due vol. di Lettere contro Balzac, e m. li 25. Genn. 1629. di 53. anni. Sonovi di lui altre Op.

GOURDAN (Simeone) Canon. Regolare della Badia di S. Vittore di Parigi, cel. per la sua pietà, e per la sua virtù, era figl. di Antonio Gourdan, Segret. del Re. N. postumo in Parigi li 25. Marzo 1646. e fu allevato con attenzione da Maria di Vilaines, sua Madre, ch'era una Dama molto virtuosa. Entrò nella Badia di S. Vittore nel 1661. e vi menò una vita di grandissima edificazione. Ciò non ostante, dopo quasi dodici anni, si presentò alla Trappa, aspirando ad un genere di vita più austera; ma il Santo Abate di Rancè ricusò di riceverlo, e gli consigliò di proseguire i suoi esercizj di pietà nella Casa, ove avea fatta Professione. Il P. Gourdan ab-

abbracciò il consiglio, e menò una vita tanto austera nella Badia di S. Vittore, che d'indi in poi non uscì, che una sola volta dal suo Monistero, ed arrivava fino a proibire a se stesso i passeggi nel giardino. Unicamente occupato nell'orazione, e nello studio, fu di edificazione a tutto Parigi, ed avendo dimostrata una gr. sommissione alle decisioni della Chiesa, ed alla Costituzione *Unigenitus*, morì santamente nella Badia di S. Vittore in Parigi, li 10. Marzo 1729. Ha lasciato vari Libri di pietà, diverse Lettere, ed una gr. Storia degli uomini illust. di San Vittore. Questa è ancora manoscritta, e contiene molti volumi in fogl.

GOURGUES (Domenico di) celeb. Gentiluomo, nat. del Monte di Marsan in Guascogna, volendo vendicarsi degli Spagnuoli, che lo avevano maltrattato in tempo della guerra, e che avevano trucidata una Colonia di Francesi, stabilita sopra le Coste della Florida, corredò tre vascelli a sue spese, e fece vela nel 1567. Portossi a sbarcare alla Florida, prese tre forti, e fece appiccare, o perire più di 800. Spagnuoli. Ritornato in Francia, anzi che avere quegli elogi, che meritava per avere così vendicata la sua patria, fu in procinto di esser fatto morire, ad istanza dell'Ambasciatore di Spagna; ma l'Ammiraglio di Chatillon lo trasse dal pericolo. La Regina Elisabetta lo chiedette poscia per comandare la flotta Inglese. M. a Tour nel 1593. mentre andava a prendere il comando di quella flotta.

GOURNAI (Maria Jars de) Damigella celeb. per il suo sapere, era figl. di Guglielmo de Jars, Signore di Neufvi, e de Gournai, e di Giovanna de Nacqueville. Dopo la morte di suo padre, essa ne prese un altro per elezione; fu questi il celeb. Michele di Montagne, ch'essa adottò, e per cui essa non dimostrò nè minor rispetto, nè minor zelo, che per il vero di lei padre. Fece essa stampare i di lui Saggi nel 1635. e li dedicò al Card. di Richelieu. Michele de Montagne stimò questa figlia, e riconobbe la sua specie di adozione. La Viceecontessa di Gamaches, di lui figlia, diede pure il nome di sorella a Madamigella di Gournai, che le dedicò il suo Libro intitolato, il Mazzo di fiori di Pindo, *le Bouquet de Pinde*. Questa dotta Damigella compose varie altre Opere; la più considerabile fra le quali è intitolata, *Gli avvisi*. Li più gr. Letterati si gloriavano di scriverle, o di ricevere Lettere dalla medesima. Morì essa in Parigi li 13. Luglio 1645. di 80. an. senza essere stata maritata.

GOURDILLE, Cameriere del Duca de la Rochefoucault, divenne suo amico, ed anco amico del gr. Condè. In un medesimo tempo fu appiccato in Parigi in effigie, ed Inviato dal Re in Germania: poi fu suggerito per succedere al gran Colbert nel Ministero. Ha lasciato delle memorie della sua vita, scritte con sincerità, nelle quali parla della sua nascita, e della sua fortuna con indifferenza. Il Sig. de Voltaire se n'è servito molto nella sua Storia del Sec. di Luigi XIV. stampata in Berlino nel 1715. in 2. vol. in 12.

GOUTHIER (Giacomo) dotto e giudizioso Antiquario, e Giureconsulto, nat. di Chaumont nel Bassigny, si fece accettare Avvocato del Parlamento di Parigi, ed avendo passato 40. anni molto onorevolmente nel Foro, ritirossi alla campagna, ove applicossi unicamente allo studio. M. nel 1638. Le principali sue Op. sono: 1. *De veteri jure Pontificio urbis Romæ*, in 4. Opera che piacque tanto a Roma, che il Senato di quella Città diede all'Autore la prerogativa di Cittadino Romano per lui, e per la sua posterità: 2. *De officiis domus Augustæ publicæ, & privatæ*, in 4. 3. *De jure Manium*, in 4. ec. Tutte queste Op. sono stimate.

GOUX (Francesco le) de la Boulaye, celeb. viaggiatore del Sec.

XVII. era figliuolo di un gentiluomo di Beaugè nell' Angiò. Scorse quasi tutte le parti del mondo, e pubblicò nel 1653. la relazione de' suoi viaggi. Fu mandato nel 1668. in qualità di Ambasciatore al Turco, ed al Gr. Mogol; ma mentre portavasi colà morì in Persia.

¶ GOZZADINI (Ulisse) Bolognese, Segretario d' Innocenzo XII. e di Clemente XI. che lo fece Card. Vesc. d' Imola, e Legato della Romagna. Stampò due Orazioni, una volgare, che recitò nel Campidoglio, delle lodi della Scultura, Pittura, e Architettura; l' altra latina a' Ravennati nel prendere il possesso della sua Legazione.

GRAAF, o sia GRAEF (Rainero di) cel. Medico del Sec. XVII. nacque in Schornaven in Olanda li 30. Luglio 1641. Studiò in Leida, ed in Francia; poscia ritirossi a Delfo, ove esercitò la Medicina con qualche grido, ed ove m. li 17. Agosto 1673. di 32. ann. Le principali sue Op. sono: un Trattato della natura, e dell' uso del fucco panereatico: varj Trattati intorno agli organi dei due sessi, che servono alla generazione, ne' quali egli sostiene, che tutti gli animali, ed anche gli stessi uomini provengono dalle uova. Tutte le Op. di questo Medico sono molto stimate.

GRABE (Gian-Ernesto) dotto Scrittore, nacque in Konisberb in Prussia li 10. Lugl. 1666. Avendo alcuni dubbj intorno la Religione Luterana, in cui egli era stato allevato, passò in Inghilterra, e vi abbracciò le opinioni della Chiesa Anglicana. Il Re Guglielmo gli diede una pensione, che gli venne continuata dalla Regina Anna. Grabe fecesi dipoi ordinar Sacerdote, e fu addottorato nell' Università d' Oxford. Morì in Londra li 13. Novemb. 1711. di 45. anni. Abbiamo di lui: 1. uno Spicilegio degli scritti de' Padri, e degli Eretici de' tre primi Secoli in 8. 2. una Edizione dei 70. sopra il MSS. Alessandrino: 3. alcune note sopra S. Giustino, e sopra Bullo, ed altre Op. stimate da' Letterati. Si era reso versatis. nell' antichità Ecclesiast.

GRACCO (Tito Sempronio) nipote del Pro-Console Gracco, ucciso in una imboscata dalle truppe di Annibale, fu due volte Console, ed una volta Censore. Meritò due volte l' onore del trionfo, prese, e rovinò molte Città de' Celtiberi in Ispagna, circa il 193. av. G. C. Dopo qualche tempo sottomise la Sardegna, e ne cavò tanti schiavi, che la durata della loro vendita diede luogo a quel proverbio, *Sardi venales*. Gracco sposò Cornelia figlia di Scipione, Dama illustre per la sua virtù, da cui fra gli altri figli ebbe Tiberio, e Cajo Gracco, che si distinsero colla loro eloquenza, e coi loro talenti; ma furono ambedue uccisi per aver preso con troppo zelo gl' interessi del popolo. Da quella famigl. de' Gracchi uscirono varj altri cel. Rom.

,, GRADENIGO (Bartolomeo) ,, Doge di Venezia eletto nel ,, 1339. ridusse all' ubbidienza del-,, la Repubblica i popoli di Cre-,, ta, o Candia, che erano ribel-,, lati; e passò tra i più nel 1342. ,, Al suo tempo si cominciò pri-,, ma nel Palazzo la Sala gran-,, de del Consiglio, e furono a ,, Poviglia, e Palestrina, e Ma-,, lamocco mandati Rettori; e di-,, più fu un' inondazione per tut-,, ta Venezia, e si vuole che ac-,, cadesse quel famoso avvenimen-,, to, o sia vero o falso, di cui ,, parlano gl' Istorici di questa Re-,, pubblica: cioè, che il mare a' ,, 25. di Febbrajo del 1339. si gon-,, fiò in madiera, che parve la ,, Città dovesse allora sommergersi; ,, e un vecchio pescatore, il qua-,, le si era ritirato nella sua barca ,, alla riva della piazza di S. Mar-,, co, vide, che se gli appressima-,, rono tre uomini, li quali lo ,, pregarono di condurli a S. Nic-,, colò *del Lido*; e non volendo ,, egli ciò fare per timor di nau-,, fragio, entrati essi in barca, lo ,, costrinsero a prender i remi, e

„ vogare; e tanto si adoperò, che
„ giunsero al luogo, che voleva-
„ no, non ostante la violenza, e
„ l'impeto dell' onde. Giunti,
„ che furono alla fossa del porto,
„ gli mostrarono un vascello pie-
„ no di demonj, che agitavano
„ fortemente il mare; il quale
„ quello inghiottito si mise in
„ calma. Indi un di coloro si fe'
„ discendere presso la Chiesa di S.
„ Nicolò; un altro presso quella
„ di S. Giorgio; e l'altro si fe'
„ colà condurre donde si era par-
„ tito; e al pescatore, che volea
„ il nolo della barca, disse, che
„ si fosse portato dal Doge, e dal
„ Senato, il quale lo avrebbero
„ ricompensato di quanto gli si do-
„ vea; e con ciò dire si trasse un
„ anello dal dito, che gli diede
„ per render autentico quel, che
„ avrebbe riferito; e per rincorar-
„ lo maggiormente gli assicurò,
„ che coloro, i quali l'aveano ac-
„ compagnato, stati erano S. Nic-
„ colò, e S. Giorgio, ed egli l'
„ Evangelista S. Marco; ciò dicen-
„ do disparve. Il pescatore venu-
„ to il giorno fece la relazione al
„ Consiglio di quanto avea vedu-
„ to, e per autorizzarlo mostrò
„ l'anello; il quale il Senato
„ mise tra l'altre Reliquie nella
„ Chiesa di S. Marco, e assegnò a
„ quello un' onesta pensione. *Ant.
„ Sabel. hist. Venet. Decad.* 2. *lib.*
„ 2.

„ GRADENIGO (Jacopo) fiorì
„ nel XIV. Sec., e nacque di una
„ antichissima famiglia Veneziana
„ delle Tribunizie, le quali fin
„ nel Secolo VII. ebbero stabili i
„ lor cognomi, nel tempo appun-
„ to, che poche, o veruna così
„ in Italia, che fuori, poteano
„ di ciò vantarsi, come nota il
„ *Fontanini* nelle sue *Vindicie Di-
„ plomatiche*. Fu proposto a di-
„ versi Magistrati, ed esercitò mol-
„ te onorevoli cariche nella Repub-
„ blica sempre con lode, e m. cir-
„ ca il 1420. Lasciò esposta la *Sto-
„ ria Evangelica*, in terze *Rime
„* italiane MSS. una copia della
„ quale si conservava nella libreria
„ di *Apostolo Zeno*.

GRADENIGO (Pietro) Doge di Venezia nel 1290, scoprì colla sua prudenza la congiura di Bajamonte Tiepoli, e ne prevenne le conseguenze. Governò saggiamente la Repubblica, e morì nel 1303. Non bisogna confonderlo con Bartolomeo Gradenigo, altro Doge di Venezia, eletto nel 1339. che sottomise i Candiotti sollevati, e m. nel 1342. nè con Gio. Gradenigo, eletto Doge di Venezia nel 1352.

GRAF (Ranieto di), V. GRAAF.

„ GRAFFIO, più noto sotto il
„ nome di *Jacobus de Graffis*, fam.
„ Casista del Secolo XVI. nat. di
„ Capua, fu Abate di Monte Cas-
„ sino, e Penitenziere Maggiore
„ di Napoli. Abbiamo di lui va-
„ rie Opere intorno la Morale,
„ ed i casi di coscienza. Scrisse:
„ *Consiliorum sive Responsor. Ca-
„ suum conscientiæ in quinque lib.
„ juxta Decretal. numer. & ordin.
„ Pract. quinq. Casuum Sum. Pon-
„ tif. Reservatorum juxta decreta
„ Clementis VIII. De Arbitrariis
„ Confessariorum, quæ attinent ad
„ casus Conscientiæ; Sermones Do-
„ min. & festorum &c.* Benvenu-
„ to Graffio Salern. di cui abbia-
„ mo un libricciuolo nella Bibliot.
„ Medica, *De ægritudinib. ocule-
„ rum*, non sappiamo in qual tem-
„ po visse.

GRAILLY (Giovanni di) Captal de Busch, ed uno de' più gr. Capitani del suo tempo, comandava nel 1364. le truppe di Filippo, Re di Navarra, contro Carlo V. Re di Francia, alla battaglia di Cocherel in Normandia, ove fu fatto prigioniere da Bertrando di Guesclin. Nè venne rimesso in libertà se non dopo, che fu conchiusa la pace fra questi due Principi. Indi passò al servizio degli Inglesi contro la Francia, e dopo d'essersi segnalato in varie occasioni, fu fatto prigioniere avanti a Soubisa nel 1377. e rinchiuso nella torre del tempio in Parigi. Il Re d'Inghilterra pose tutto in opera per ritirarlo, ed ottenne finalmente la sua libertà con patto

che promettesse con giuramento di mai più portar le armi contro la Francia; ma il Captal de Busch volle piuttosto morir in prigione, che prestare questo giuramento.

GRAIN (Giambattista le) Maestro delle Suppliche della Regina Maria de' Medici, è autore della Storia di Arrigo IV. e di quella di Lodovico XIII. fino alla morte del Maresc. d'Ancre nel 1617. Questa Storia è stimata, e contiene cose, che non si trovano altrove. M. in Mongeron vicino a Parigi li 2. Lugl. 1642. Abbiamo di lui alcune altre Op.

,, GRAMATICO (Tommaso)
,, Napol. visse nel XVI. Sec. e fu
,, Regio Consigliere. Scrisse sulle
,, Costituz. del Regno: *Lettiones*
,, *ad primum Institut. Imper. lib.*
,, *& ad 2. super Tit. de rerum di-*
,, *vis. Consilia & vota, seu juris*
,, *responsa tam civilia, quam cri-*
,, *minalia &c.*

GRAMAYE (Giambattista) nat. d'Anversa, Protonotario Apostolico, Prevosto d'Arnehim, e Storiografo de' Paesi Bassi. Volendo passare in Ispagna, fu preso dai corsari d'Algeri, che lo condussero in Africa. Ritornato ne' Paesi Bassi, fece diversi viaggi, e m. in Lubecca nel 1635. Le di lui Opere principali sono: 1. Africa illustrata: 2. *Diarium Algeriense*: 3. la Storia, e le antichità del Brabante in latino: 4. le antichità di Fiandra, ec.

,, GRAMIGNA (Vincenzo) del-
,, la Riccia nel Regno di Napoli
,, fam. Oratore, diè alla luce del-
,, le stampe: *Dialoghi, e discorsi*,
,, Nap. 1615. in 8. *Del governo*
,, *Tirannico, e Regio* lib. 2. Nap.
,, 1615. in 4. *Opuscoli*, Firenze 1620.
,, in 4. *Orazioni*, Trento 1625.
,, in 4.

GRAMONT (Antonio di) Duca, Pari, e Maresciallo di Francia della medesima casa del seguente, si segnalò in diverse occasioni sotto Luigi XIII. e Luigi XIV. e m. a Bayona li 12. Lugl. 1678. d'an. 74.

GRAMONT (Gabriele di) cel. Cardinale del Sec. XVI. dell' illustre, ed ant. casa di Gramont nella Navarra, s'acquistò la stima del Re Francesco I. che lo impiegò in negoziazioni importanti, e lo colmò di facoltà, e di onori. Ebbe successivamente li Vescovadi di Conserans, di Tarbes, e di Poitiers, poi gli Arcivescovadi di Bourdeaux, e di Tolosa, e m. nel Castello di Balma, vicino a Tolosa, li 26. Marzo 1534.

GRAMONT (Gabriele di Bartolomeo, Signore di (Presidente del Parlamento di Tolosa, e figlio del Decano de' Consiglieri di questo medesimo Parlamento, è autore d'una Storia del Regno di Luigi XIII. dopo la morte d'Arrigo IV. fino al 1629. Questa Storia è come il seguito di quella del Presidente di Thou; ma essa è a questa moltissimo inferiore per lo stile, e per la fedeltà. Questo Presidente m. nel 1654. Egli aveva pubblicata nel 1623. una Storia particolare delle guerre di Luigi XIII. contro i suoi sudditi Protestanti.

GRANATA (Luigi di) celebre Domenicano del Sec. XVI. ed uno de' più eccellenti Maestri di spirito, nat. in Granata nel 1504. Fu allevato nella casa del Marchese di Mondejar, e s'acquistò una fama immortale a cagione della sua pietà, e delle sue prediche, e delle sue Opere. I Re di Portogallo, e Castiglia ebbero per lui una stima particolare, e vollero sollevarlo alle prime dignità Ecclesiastiche. Ma il P. Granata le rifiutò costantemente. Morì li 31. Dicembre del 1588. di 84. an. Le sue Opere furono tradotte in Francese da Mr. Girardo in 2. Vol. in fogl., ed in 10. in 8. Sono esse scritte con una eloquenza ammirevole, e contengono delle Istruzioni sodissime.

GRANCOLAS (Gio.) Dottore di Sorbona, nat. di Parigi, è autore d'un gran numero d'Opere, di cui le principali sono: 1. dell' antichità delle Ceremonie de' Sacramenti: 2. Trattato delle Liturgie: 3. l'antico Sacramentario della Chiesa: 4. traduzione francese del-

delle catechesi di San Cirillo Gerosolim. 5. Commentario Istorico sul Breviario Romano ec. Quest'ultima Op. è stimata. M. a Parigi il 1. Ag. 1732.

GRANDE (Gioachino il) dotto Critico, e giudizioso Storico, nat. a San Lo in Normandia li 6 Febbrajo 1653. Studiò la Filosofia in Caen sotto il celebre Pietro Calles, ed entrò nella Congregazione dell' Oratorio nel 1671. Ne uscì cinque anni dopo, e fu incaricato della educazione del Marchese Dillins, poscia di quella del Duca d' Estrées. Fu in appresso Segretario dell' Ambasciata in Portogallo, ed in Ispagna, e m. a Parigi il 1. Maggio 1733. di 80. an. Si hanno di lui molte Opere curiosissime, di cui alcune sono state composte per ordine de' Ministri di Stato.

,, GRANDE (Gio.) d' Anversa,
,, Giureconsulto del XVII. Sec.
,, scrisse: *De Bello exulum Praxis*,
,, che fu ristamp. colle giunte
,, di Giambattista Toro in Nap. ap-
,, presso Francesco Savio 1652. in
,, fogl.

,, GRANDI (Ascanio) da Lec-
,, ce, Poeta del Sec. XVII. scrisse
,, *la Vergine desponsata*, *e altri*
,, *Poemi*.

,, GRANDI (Jacopo) da Gaja-
,, to luogo fertile, e civile del
,, Frignano nel Ducato di Mode-
,, na, nacque alli 27. di Giugno
,, del 1646. Fatti i suoi primi stu-
,, dj in Bologna si portò in Vene-
,, zia, dove sotto la disciplina di
,, Valente *Gandolfi* suo zio mater-
,, no, e Canonico della Chiesa
,, Ducale di S. Marco imparò a fon-
,, do la greca, e latina lingua.
,, In Padova apprese la Medicina,
,, la Notomia, la Chirurgia, e la
,, Botanica, e vi ricevè con ap-
,, plauso la laurea del dottorato.
,, In Venezia poscia fu scelto al
,, carico d' Incisore nel nuovamen-
,, te eretto teatro di Notomia,
,, che sostenuto da lui per sei an-
,, ni lo portò a quello di pubblico
,, Anatomico. Fu uno de' Fonda-
,, tori dell' Accademia Dodonea,
,, e le formò l' Impresa; e la di-
,, chiarò nella prima radunanza,
,, che vi si tenne nel 1673. loda-
,, tone perciò con un' ode dal Con-
,, te Carlo Dottori. A se pur lo
,, aggregarono gli Accademici Ge-
,, lati di Bologna, e poscia quei
,, della Crusca, come pure i Cu-
,, riosi di Norimberga, ove gli fu
,, posto il nome di Seneca nel
,, 1688. Ricusò Cattedre offertegli
,, nell' Università di Padova, e di
,, Pisa; coltivò letterarie corri-
,, spondenze col *Redi*, col *Mal-*
,, *pighi*, e con altri valentuomi-
,, ni dell' età sua. Consultato in
,, materie mediche, scientifiche,
,, e critiche da ogni parte, a tut-
,, ti soddisfaceva con discernimen-
,, to, e prontezza. Desiderato fi-
,, nalmente, e compianto da tut-
,, ti venne a morte in Venezia d'
,, anni quarantaquattro o poco più
,, nel 1691. Diede varie Opere la-
,, tine, e volgari alle stampe su
,, diverse materie, tra le quali si
,, leggono in principio della Parte
,, II. della difesa del Mazzoni due
,, erudite sue lettere sopra alcune
,, difficoltà, e mancanze del ma-
,, noscritto di quell' Autore, e in
,, particolare sopra un luogo di
,, *Omero*, ove parla della *brina*,
,, e del *freddo* di essa pari a quel
,, della *neve*. Quanto fin qui ab-
,, biamo scritto di lui, è quello,
,, che ne dice il Zeno nella *Bi-*
,, *bliot. del Fontanini*. Nella sua
,, *Risposta a una lettera di Ales-*
,, *sandro Pini sopra alcune richie-*
,, *ste intorno a S. Maura, e alla*
,, *Prevesa*, si ritrovano rare osser-
,, vazioni, sì alla Storia, sì alla
,, Geografia antica del Peloponneso
,, spettanti.

GRANDIER (Urbano) fam. Curato, e Canonico di Loudun, figl. di un Notajo Regio di Sablè, era ben fatto, aggradevole, e buon parlatore, ma d' una poco savia condotta, e poco regolato. Fu accusato d' impudicizia, e condannato nel 1629. dall' Officiale del Vescovo di Poitiers a rinunciare i suoi benefizj, e vivere in penitenza; ma s' appellò egli da questa sentenza, e fu dichiarato innocente dal suo Metropolitano, e

dal Presidiale di Poitiers. Tre anni dopo alcune Religiose di Loudun, che passavano per indemoniate, accusarono Urbano Grandier di magia. Mr. di Laubardemont Consigliere di Stato, e dodici Giudici delle vicine Sedi a Loudun, furono incaricati di formargli il processo, e sulla deposizione di Astarot, di Cedon, e di Asmodeo ec. vale a dire sulla testimonianza delle Religiose, che si dicevano possedute da questi demonj, Urbano Grandier fu dichiarato li 18. Agosto 1634. a ragion detenuto, e convinto del delitto della magia, del maleficio, e del possesso accaduto per sua colpa nella persona di alcune Religiose Orsoline di Loudun ec. e condannato a far penitenza, e poscia ad essere abbruciato vivo: ciocchè fu eseguito. Trattanto i Dottori di Sorbona, consultati intorno alla deposizione delle Religiose di Loudun, che si dicevano possedute, avevano risposto, che quand'anche fosse certo, ch'esse fossero possedute, non si doveva avere alcun riguardo a ciò, ch'esse deponevano nella giustizia, atteso che il demonio è bugiardo, e calunniatore, secondo il Vangelo di San Giovanni VIII. 44. e che se si ammettevano una volta tali deposizioni, le persone più virtuose non sarebber sicure, potendo essere accusate dai demonj d'aver fatti de' sortilegj, e mandati altrui de' diavoli addosso. Molti Scrittori hanno detto, che una delle cagioni della perdita del Grandier fu l'esser egli passato per autore *de la cordonniere de Loudun*, un Libro ingiuriosissimo alla persona, e famiglia del Card. di Richelieu; ma ciò non è verisimile. Si può vedere tutto ciò, che riguarda Grandier, nel Libro intitol. *Histoire des Diables* de Loudun, e nella confutazione di questa Storia.

GRANDIN (Martino) cel. Dottore, e Professore di Sorbona, nat. di S. Quinrino; insegnò la Teologia in Sorbona con grido più di 50. anni, e morì li 16 Novemb. del 1691. di 87. anni. Si ha di lui un corso di Teologia impresso dopo la sua morte.

,, GRANDIS (Alessandro) fu Musico molto fam. Siciliano, che si distinse in molte Città d'Italia nel 1620. e lasciò alcuni *Mottetti*, e *Madrigali*.

GRANET (Francesco) fam. critico del Secolo XVIII. nat. di Brignola, entrò nello Stato Ecclesiastico, e venne a stabilirsi in Parigi, ove si fece conoscere dai Saggi. Non era, che Diacono, e godette una fortuna assai mediocre fino alla sua morte, avvenuta li 2. Aprile 1741. di 49. anni. Le sue Opere principali sono: 1. un' edizione dell'Opere di Mr. di Launoi: 2. molti volumi del giornale intit. *Bibliotheque Françoise*: 3. molte edizioni de' nostri migliori Autori: 4. *Observations sur les ecrits modernes*, e *le nouvelliste du Parnasse*, coll'Abate des Fontaines.

,, GRANITO (Costantino) di Cassano in Calabria, Medico del XVII. Secolo. Lasciò date alle stampe: *Epistol. & consultation. Medicinal. ad diversos*.

GRAS (Luisa di Marillac vedova di Mr.) Dama illostre per la sua pietà, e per le sue virtù, fondatrice con S. Vincenzo de' Paoli delle sorelle della Carità, appellate le Sorelle Bigie, nacque in Parigi li 12. Agost. 1591. da Luigi di Marillac, fratello di Michele Marillac Guardasigilli, e del Maresciallo di Marillac. Sposò nel 1613. Antonio Gras, Segretario de' comandi della Regina Maria de' Medici, e restò vedova nel 1625. Allora Mr. Camo Vescovo di Belley suo direttore la mise sotto la condotta del Beato Vincenzo dei Paoli, che l'impiegò nello stabilimento della Carità. Ella m. in concetto di Santità li 15. Marzo 1662. di 71. an.

,, GRASOLARI (Jacopo) Venez. di famiglia Cittadina visse nel XV. Secolo. Dopo fatti li primi suoi studj passò ad ascoltare *Giorgio* Merola Alessandrino celebre professore di Uma-

,, ne

,, ne Lettere nella sua patria, e ri-
,, cavò tal profitto dagli ammae-
,, stramenti di lui, che potè in
,, età fresca divulgare corrette,
,, emendate, e finalmente ridotte
,, alla lor perfezione le *Declama-*
,, *zioni di Quintiliano*, come pu-
,, re il *Commentario sopra il lib.* 2.
,, *delle Sentenze di Frate Egidio*
,, *Colonna Romano de' Romitani di*
,, *S. Agostino*. Studiò in Padova
,, Teologia, e Giurisprudenza, e
,, ne riportà in guiderdone la lau-
,, rea sì nell' una, che nell' altra
,, facoltà. Come uom di Chiesa
,, indi fu fatto Piovano nella Par-
,, rocchiale, e Collegiata di S. *A-*
,, *pollinare*; e nello stesso tempo
,, faceva il Notajo, uffizio ch' al-
,, lor non era agli Ecclesiastici in-
,, terdetto. Nel 1508. fu eletto
,, Canonico della Ducale Basilica
,, di *S. Marco*, e Vicario della me-
,, desima. Nel 1514. fu eletto Ar-
,, ciprete della Congregazione di *S.*
,, *Maria Formosa*, e nel 1530. fu
,, destinato Cancelliere del Principe
,, *Gritti*. Finalmente si morì nel
,, 1534.

,, GRASSO (Tommaso) di Man-
,, fredonia, Medico di grido del
,, Sec. XVII. scrisse più opere. *Le-*
,, *ctiones de morbis Capitis & Tho-*
,, *racis*. *Quæstio an nive refrige-*
,, *ratum propinari debeat*. *Quæst.*
,, *unica de peste*. *De morbis ven-*
,, *tris infimi*. *De natura & usu*
,, *caussarum nostra corpora alteran-*
,, *tium &c. De febribus*. *An vinum*
,, *oligophorum febri laborantibus*
,, *propinandum sit &c.*

,, GRASSI (Achille de') Cardi-
,, nale Vescovo di Bologna, e di
,, Città di Castello, fu figliuolo di
,, Baldassarre dei Grassi Bolognese.
,, Egli sì fattamente si avanzò in
,, Letteratura, e nella cognizione
,, della Giurisprudenza, che por-
,, tatosi in Roma, e datosi a co-
,, noscere ebbe una Carica di Udi-
,, tor di Rota, e poscia il Vesco-
,, vado di Città di Castello. Giu-
,, lio II. lo inviò Nunzio in Fran-
,, cia, e dopo tra i Svizzeri, e
,, finalmente alla Corte dell' Im-
,, perador Massimiliano. Con sì
,, fatti impieghi si acquistò un' al-
,, ta stima; e il Papa per ricom-
,, pensare i suoi servizj lo fece
,, Cardinale nel 1511. e dopo Ve-
,, scovo di Bologna. Leone X. gli
,, diede altresì la Carica di Te-
,, soriero del Conclave; ed egli
,, fu il primo a proporre di far
,, ogni anno un solenne funerale
,, per li Cardinali defunti, che og-
,, gidì altresì si usa di fare. M.
,, nel 1523. di 60. anni. *Sigon. de*
,, *Episc. Bononiens. lib.* 4. *Onofrio*,
,, *Guicciard. Ughell &c.*

,, GRASSI (Carlo de') Palermi-
,, tano, Giureconsulto, morto nel
,, 1617. scrisse: *Tractat. de exce-*
,, *ption. ad materiam Statuti ex-*
,, *cludentis omnes exceptiones*. *De*
,, *effectibus Clericatus, in quo*
,, *præter Ecclesiast. Jurisdiction.*
,, *& Clericorum privilegia, omnes*
,, *fere cujus ad materiam perti-*
,, *nentes declarantur, & resolvun-*
,, *tur*. *De effectibus amicitiæ*
,, *&c.* Pietro de' Grassi suo fratel-
,, lo altresì famoso Giureconsulto,
,, scrisse: *Additiones ad tractat.*
,, *de exceptionibus ad materiam*
,, *Statuti excludentis omnes exce-*
,, *ptiones Caroli de Grassis Fra-*
,, *tris*.

GRASSI (Paride) fratello del
Cardinal Achille de' Grassi, e Mae-
stro di Cerimonie sotto il Papa
Leone X. e suoi successori, poi
Vescovo di Pesaro; fece molto par-
lare di se sul principio del Secolo
XVI. Ingannò gli antiquarj, dan-
do loro per antica iscrizione,
l' epitaffio d' una Mula, ch' e-
veva egli fatto scolpire sopra un
pezzo di marmo. Si ha di lui un
Ceremoniale assai stimato. Si sol-
levò egli con furore contro Cristo-
foro Marcello Arcivescovo di Cor-
fù, perchè egli aveva fatto stam-
pare nel 1516. il Libro de' Riti
della Chiesa Romana, composto da
Agostino Patrizj sotto il Pontifica-
to di Innocenzo VIII. * Di que-
sta contesa vegganfi le dissertazio-
ni Vossiane del Zeno, dove d'
Agostino Patrizj Tomo II. p.
108. *

,, GRASSIS (Padovano de') di
,, Barletta de' Minori Conventuali,
,, visse nel XVI. Secolo, e scrisse.
,, En-

,, *Enchiridion Scholasticum Contra-*
,, *dictionum Doctoris subtilis Sco-*
,, *ti*; *Consilium Pauli*, *id est Ar-*
,, *monia ex Apostol. monumene. &*
,, *de Republ. Ecclesiast.*

GRASWINCKEL (Teodoro) sag-
gio Giureconsulto del Secolo XVII.
nativo di Delft, Avvocato Fisca-
le dei Dominj degli Stati d' Olan-
da, Cancelliere, e Secretario del-
la Camera bipartita, della par-
te delli Stati Generali a l' Aja,
era non solo molto versato nel-
le materie di Diritto, ma nelle
Belle Lettere ancora, e nella Poe-
sia Latina. Morì a Malines li 12.
Ottobre 1666. di 66. anni. Le sue
Opere principali sono: 1. un Li-
bro *de jure Majestatis*, nel qua-
le stabilisce i principj più favore-
voli a' Monarchi: 2. *Libertas Ve-
neta*, *seu Venetorum in se*, *ac
suos imperandi jus*: 3. *Maris Li-
beri vindiciæ adversus Petrum Ba-
ptistam Burgum*: 4. *de preludiis
Justitiæ & juris*, con una disserta-
zione: 5. *de fide Hæreticis*, *& Re-
bellibus servanda*.

GRATAROLO (Guglielmo) ce-
leb. Medico del Secolo XVI. nat.
di Bergamo, insegnò da principio
la Medicina in Padova con fa-
ma: ma abbracciato avendo i nuo-
vi errori a persuasione di Pietro
Martire, si ritirò ne' Svizzeri,
ove praticò, ed insegnò la Medi-
cina con fortuna. Morì in Basi-
lea li 16. Aprile 1568. di 53. an-
ni. È autore di diverse Opere cu-
riosissime, come della maniera di
conservare, ed aumentar la memo-
ria, della conservazione della Sa-
nità de' Magistrati, de' Viaggiato-
ri, e de' Studiosi: *De predictione
morum*, *naturarumque hominum
facili inspectione partium corporis*,
&c.

GRAVESON (Giacinto Amat de)
saggio Dottore di Sorbona dell' Or-
dine di S. Domenico, morto verso
il 1730. è Autore di molte Op. di
Teologia, che sono stimate, " d'
una Storia Ecclesiastica, della qua-
le il miglior pezzo è il Tratt. *de
mysteriis & annis Christi*. "

,, GRAVINA (Cesare) di Ca-
,, tania, nacque nobilmente, e fu
,, Cavaliere Gerosolimitano, e mol-
,, to dotto, unde se ne legge l' E-
,, logio appresso Giuseppe Galeano
,, *in Musis Sicul.* p. 3 Si trovano
,, di lui alcune *poesie* tanto nell'
,, Italiana, quanto nella Siciliana
,, favella. Morì in Marsiglia nel
,, 1630. Francesco Gravina Cavalie-
,, re Palermitano morto in Mon-
,, reale nel 1645. scrisse: *la vita
,, di S. Venera o Veneranda*. Egli
,, è lodato per uomo di somma e-
,, rudizione, e di una cognizione
,, molto grande dell' antichità da
,, Francesco Baronio *in Sicula No-
,, bilitat. Amphitheatro*. Ottavia-
,, no Gravina di Cruillas, nato in
,, Palermo nel 1652. fu in molto
,, grido al suo tempo, non meno
,, per la sua dottrina, che per la
,, candidezza de' suoi costumi. Egli
,, fu uno degli Accademici infiam-
,, mati di Palermo, e scrisse alcu-
,, ne *poesie*, *discorsi Accademici*,
,, e un libro di pietà intitolato:
,, *il conforto degli Afflitti ec.* Vis-
,, se fino alla sua morte lontano da
,, ogni ambizione.

,, GRAVINA (Domenico di)
,, Maestro Domenicano, visse nel
,, Secolo XVII. e fu Lettor di Teo-
,, logia nello studio di Napol. Scris-
,, se più opere, *Catholicarum præ-
,, scriptionum adversus nostri tem-
,, poris Hæreticos. Vox turturis*,
,, *seu de florenti usque ad nostra
,, tempora SS. Benedicti*, *Domini-
,, ci*, *Francisci*, *& aliarum Sa-
,, crarum Religionum Statu. E-
,, jusdem congeminata vox turtu-
,, ris. Pro Sacro deposito Fidei Ca-
,, tholicæ*, *& Apostol. fideliter a
,, Romanis Pontificibus custodito A-
,, pologet. adversus Novator. Calu-
,, mnias &c. Cherubim Paradisi
,, S. Thomas Aquinas. Pro Sacro-
,, sancto Ordinis Sacramento Vindi-
,, ciæ Orthodoxæ. Ad discernendas
,, veras a falsis visionibus & reve-
,, lationibus hoc est lapis Lydius.
,, Opusc. de Indivisa*, *& unani-
,, mi Sacrosancti Evangelii præ-
,, dicatione. Summæ Theol. S.
,, Thomæ Aquin. Compend. La vi-
,, ta*, *e i Miracoli di S. Gregorio
,, Arciv. e Primate d' Armenia*,
,, *raccolti da Simone Metafraste*,
,, e da

„ e da altre antiche memorie ec.
„ GRAVINA (Geronimo) Si-
„ ciliano Gesuita, da nobili geni-
„ tori naro nel 1618. morì nell' In-
„ die nel 1661. e stampò nella Chi-
„ na : l' *Istituzione del Cristiano*
„ in latino.

GRAVINA (Gian Vincenzo) celeb. Giureconsulto, nat. della Diocesi di Cosenza in Calabria, s' acquistò la stima di Papa Innocenzio XII. che gli diede una Cattedra di Diritto nel Collegio della Sapienza in Roma. Clemente XI. continuò a proteggerlo, e Gravina gli dedicò le sue Opere nel 1717. Morì in Roma li 6. Gennajo 1718. di 56. anni. La miglior edizione delle sue Opere è quella di Lipsia del 1737. in 4. con le note del Mascovio. Si stiman sopra tutto i tre Libri dell' origine del Diritto : *Originum juris libri tres*. È l' Opera più eccellente, che siasi veduta in tal materia.

L' altre sue opere sono : I due Libri della Ragion Poetica *stamp. in* Roma *nel* 1668. *e in* Napoli 1716. *Un Trattato* della Tragedia, *in* Napoli *per* Niccolò Naso 1725. *in* 4. *Cinque Tragedie, cioè il* Palamede, l' Andromeda, l' Appio Claudio, il Papiniano, il Servio Tullio, *sul gusto antico de' Greci* 4. *dell'* antiche Favole, in Roma per Antonio de' Rossi 1696. in 4.

GRAVINA (Pietro) eccellente Poeta Italiano, nat. in Sicilia, fu Canonico di Napoli, e morì in Roma nel 1528. di 74. anni. Si ha di lui una raccolta di quelle Poesie, che ci restano di lui. Sannazaro gli fa un grande elogio. Gravina ebbe per Mecenati il Gener. Gonsalvo, e Prospero Colonna.

Scipione Capece raccolse, e pubblicò alcune delle sue Poesie. Malamente il Moreri chiama il Collettore Scipion Capici, o Capucci.

GRAVIO (Arrigo) saggio Stampatore, nat. di Lovanio, insegnò la Teologia per 30. anni, e fu chiamato a Roma da Papa Sisto V. che gli confidò la cura della Biblioteca, e della Stamperia del Vaticano. Morì li 2. Aprile 1591. di 55. anni.

GRAVIO (Giovanni) saggio Scrittore Inglese, nat. in Calmoor nel Contado di Hont in Inghilterra nel 1602. dopo aver fatti grandi progressi in Oxford, s' applicò allo studio della Filosofia, delle Matematiche, e delle Lingue Orientali, e fu fatto Professore di Geometria nel Collegio di Greskam nel 1630. Risolse allora di viaggiare, e dopo avere scorsa tutta l' Italia andò a CP. poscia in Egitto, ove misurò le Piramidi. Finalmente, dopo aver fatta una considerevole raccolta, e curiosa di MSS Greci, Arabi, e Persiani, di Medaglie, di Pietre scolpite, e d' altre antichità, egli ripassò in Inghilterra nel 1640. Gravio fu allora eletto Professore di Astronomia nella Cattedra di Savil in Oxford. Propose nel 1643. un metodo di correggere il Calendario, pubblicò nel 1646. la sua *Pyramidographia*, o descrizione delle Piramidi d' Egitto, e nel 1647. un discorso sopra il piede, ed il danajo Romano per servir di principio alle misure, ed a' pesi degli antichi. L' anno seguente i Parlamenti lo scacciarono dalla sua Cattedra, e l' obbligarono ad abbandonare l' Università a cagione della sua fedeltà alla famiglia reale. Si ritirò in Londra, ove continuò i suoi studj con ardore; e vi pubblicò un gran numero d' opere stimate ; una tra l' altre sopra la maniera : *de faire eclore les poulets dans des fours, selon la methode des Egyptiens*. M. nel 1652. di 50 anni. * Noi siamo debitori al Gravio d' una Differt. postuma del suo antecessore Baimbrigge full' anno canicolare, o sia Egiziano, la quale ancora in qualche luogo supplì. Tommaso Smith tra le vite *quorumdam eruditissimorum, & illustrium virorum*, che stampò a Londra 1707. ha posta quella del Gravio. Veggasi la Biblioteca scelta del Clerc XV. 329.

GRAUNT (Giovanni) membro della Società Reale di Londra, si distinse a cagione d' un' Opera celeb. e curiosa, intit. *Observations naturelles, & politiques sur les*

Bills

Bills de mortalité. Abbracciò la Relig. Cattol. Rom. verso il finir di sua vita, dopo essere stato Puritano, ò Sociniano, e morì nel 1674.

GRAUNT (Odoardo) saggio Scrittor Inglese nel Secolo XVI. fu Maestro della Scuola di Westminster, e m. nel 1601. Si ha di lui: 1. *Græcæ linguæ spicilegium*: 2. *Institutio Græcæ Grammatices compendiaria in usum Regiæ Scholæ Westmonasteriensis*.

GRAWER (Alberto) fam. Teologo Luterano, nacque in Mesecow, Città della Marca di Brandeburgo nel 1575. S' acquistò una gr. fama nella sua setta per lo suo zelo, per li suoi scritti contro i Calvinisti, e fu innalzato a diversi impieghi. Scrisse altresì contro i Sociniani, e contro la Chiesa Romana, e morì li 30. Novembre 1617. essendo Sopraintendente delle Chiese del Paese di Weimar. È fra tutti i Luterani colui, che ha scritto con più di forza contro i Calvinisti.

GRAZIANI (Anton-Maria) saggio Vescovo d' Amelia, era della piccola Città del Borgo di San Sepolcro in Toscana. Fu innalzato dal Cardinal Commendone, che gli confidò gli affari più importanti, e gli diede una ricca Badia. Dopo la morte di questo Cardinale, Graziani fu Segretario del Papa Sisto V. poi del Card. Montalto. Clemente VIII. che dovevagli in parte la sua elezione al Papato, gli diede il Vescovado d' Amelia, e l' inviò Nunzio a Venezia. Voleva anche farlo Cardinale, ma ne fu distornato dal Cardinale Aldobrandino, perchè Graziano era suddito del Duca di Firenze. L' aria di Venezia non era troppo buona per lui, ond' egli si ritirò in Amelia, adempì quivi a' doveri d' un Santo Vescovo, e vi morì nel 1611. di 72. anni. Si ha di lui: 1. degli ordini Sinodali: 2. la vita del Commendone, ch' è stata tradotta in Francese da M. Flechier: 3. *de bello Cyprio*: 4. *de casibus adversis Illustrium Virorum sui ævi* &c. * 5. *de scriptis invita Minerva*. La qual opera importantissima per la Storia è stata nel 1745. in due tomi in 4. stampata con isquisite annotazioni dal celebre P. Girolamo Lagomarsini Gesuita. *

Compose anche un Trattato per provare il Diritto *de' Papi sul mare Adriatico, e nel 1597. trattenne la Repubblica Veneta dal dichiararsi per* Cesare d' Este *dopo la morte d' Alfonso Duca di Ferrara*.

„ GRAZIANI (Ciccio) Napolet. Pittor non cattivo del Secolo XVII. di cui anche in Roma si trovano belle pitture.

„ GRAZIANI (Girolamo) Conte di Sarzana, nacque in Pergola nel Ducato di Urbino d' una famiglia originaria di Perugia. Fe' li suoi studj in Padova, ed in Bologna; ma fu inclinato soprattutto alla Poesia, onde pubblicò colle stampe non guari dopo il corso fatto delle scienze, il suo Poema della *Cleopatra*, e quello della conquista di Granada. Francesco Duca di Modena, che l' avea sempre tenuto in conto, lo scelse per suo Segretario nel 1637. e gli diede la Contea di Sarzana, non meno per lo suo merito; che per quello di Antonio Graziani di lui padre. Abbiamo di lui similmente una raccolta di *Sonetti, e Panegirici*.

„ GRAZIANO (Antonio) da S. Arcangelo nella Lucania, fu uomo di Chiesa, e Vescovo di Bojano nel Secolo XVII. Scrisse: *Humanarum literarum viridarium*, e altre opere.

GRAZIANO (Baldassarre) celebre Gesuita Spagnuolo nativo di Catalajud, altre volte Bilbilis, insegnò le Belle Lettere, la Filosof. e la Teolog. nella sua Società, predicò per alcuni anni, e fu Rettore del Collegio di Tarragona, ove morì li 6. Dicembre 1658. Abbiamo di lui varie opere utili. Le principali fra quelle, che sono state tradotte dallo Spagnuolo in Francese, sono: 1. l' Eroe tradotto dal P. di Courbeville Gesuita, Parigi 1725. e Roterdam 1729. in 12.

2. Ri-

2. Riflessioni Politiche sopra i più gr. Principi, e particolarmente sopra Ferdinando Cattolico, tradotte dal Signor di Silhonette, Maestro delle Suppliche, e Cancelliere del Sig. Duca d' Orleans, Parigi 1720. e 1730. ed Amsterdam 1731. in 12. Il Padre di Courbeville Gesuita ne ha data pure una traduzione sotto questo titolo: il Politico Don Ferdinando il Cattolico, Parigi 1732. in 12. illustrato di note: 3. L' uomo universale, tradotto dal P. di Courbeville, in 12. 4. L' uomo disingannato, ovvero il Critico tradotto da Maunoy in 3. tomi in 12. 5. L' uomo di Corte, tradotto da Amelot de la Houssaye con delle note. Il P. di Courbeville ne ha pur data una traduzione sotto questo titolo: Massime di Baldassar Graziano, con risposte alle Critiche dell' uomo universale. Parigi 1739. in 12.

Ed è stato ristampato in Napoli con nuove annotazioni del Tosquez, che lo ha tradotto in Italiano.

GRAZIANO, Imperad Romano, nat. in Sirmico li 18. Aprile del 359. da Valentiniano I. e Severa sua prima moglie, fu dichiarato Augusto da suo padre in Amiens li 24. Agosto del 367. e gli succedette li 17. Novembre del 375. Graziano aveva dello spirito, dell' eloquenza, della modestia, della castità, ed un gran zelo contro gli Eretici. Associò Teodosio all' Impero, innalzò il Poeta Ausonio al Consolato, e vinse gli Alemanni presso Argentina. È il primo Imperadore, che rifiutò il titolo di Sommo Pontefice, perchè questa era una dignità del Paganesimo; ma il fine del regno di questo Principe non fu felice. Essendosi Massimo fatto dichiarare Imperadore, sollevò una parte delle Legioni, e disfece Graziano in Parigi per lo tradimento di Merabaud. Dopo questa sconfitta l' Imperadore prese la fuga, e fu ammazzato in Lione da Andragazio li 25. Agosto del 383. di 24. anni.

GRAZIANO semplice soldato, fu innalzato all' Impero dalle Romane Legioni ribellatesi nella gran

Brettagna, per opporlo ad Onorio circa l' anno 407. ma fu fatto morire 4. mesi dopo da coloro medesimi, che l' avevano incoronato.

GRAZIANO, celebre Religioso Benedettino del Sec. XII. nat. di Chiusi, impiegò quasi 24. anni a comporre nel Monastero di Bologna un' Opera, che gli acquistò una fama immortale. L' intitolò egli, *Decreto o Concordantia Discordantium Canonum*, perchè egli procura in essa di conciliare i Canoni, che sembran contrarj fra se. Publicolla verso il 1151. Siccome egli s' ingannò talvolta in prendendo un Canone d' un Concilio, ed un passaggio d' un Padre per un altro, ed ha sovente citato de' falsi decretali, diversi Autori si sono affaticati a correggere i suoi errori, e principalmente Antonio Agostino nella sua Opera eccellente intitol. *de emendatione Gratiani*. Graziano era contemporaneo di Pietro Lombardo, e di Pietro Comestore, o il *Mangiatore*. Alcuni Autori hanno creduto altresì, che questi tre gr. uomini fosser fratelli, e bastardi: ma questi due ultimi sproposti sono una favola inverisimilissima. I Papi devono principalmente al Decreto di Graziano una gran parte dell' autorità, che hanno esercitata nel Sec. XIII. e ne' seguenti.

Gregorio XIII. fu un altro di quelli, che s' impiegarono nella correzione del Decreto di Graziano, allorchè egli era soleanno Professore del Diritto, e lo fece stampare nel 1580. La più eccell. Edizione è quella del Baluzio *colle correzioni* d' Antonio Agostino.

GRAZIO, Poeta Latino contemporaneo d' Ovidio, è Autore d' un Poema intitol. Cynegeticon, o della maniera d' andar a Caccia co' Cani. La miglior edizione di esso è quella d' Olanda in 12 con le note erudite di Giano Ulizio.

„ GRAZIOLI (Pietro) da Bo-
„ logna, nacque nel 1700. in età
„ di anni 19. vestì l' abito de'
„ *Chierici Regolari* di S. Paolo det-
„ ti *Barnabiti*. Studiò la Filosofia,
„ e la Teologia con gran profitto,

„ e les-

,, e lesse indi per due anni nel
,, Collegio di *Lodi*. Com' era nel-
,, le Umane Lettere versatissimo,
,, fu eletto per Professore di Ret-
,, torica nell'*Università di S. Ales-
,, sandro di Milano*; dove insegnò
,, per lo spazio di 12. anni. Gli
,, fu poi conferita la Prepositura
,, di *S. Paolo di Bologna*, e go-
,, vernò alcuni anni quel Collegio:
,, finchè dal Pontefice Benedetto
,, XIV. fu nel 1745. fatto Rettore del
,, Seminario di *Bologna*, ove morì
,, nel 1753. Diè alla luce in vari
,, tempi: *De praeclaris Mediolani
,, Ædificiis, quae Ænobarbi cla-
,, dem antecesserunt. Differtatio
,, cum duplici appendice, altera
,, de sculpturis ejusdem Urbis, in
,, qua nonnulla usque hac inedita
,, monumenta proferuntur: altera
,, de Carcere Zebedio, ubi nunc
,, primum S. Alexandri Thebei
,, Martyris Acta illustrantur. Ac-
,, cessit Rhythmus de Mediolano
,, jam editus, ab eodem vero e-
,, mendatus, & notis auctus.
,, Trattato di Poesia ec. Vita di
,, Carlo Giuseppe Fedeli professo
,, Bernabita: Vita del B. Alessan-
,, dro Sauli. Eloquentia praelud.
,, S. Alexander e Thebana legione
,, Martyr. Bergomensium Tutor,
,, secundis curis illustratus. Prae-
,, stantium Virorum, qui in Congre-
,, gatione S. Pauli, vulgo Bernabi-
,, tarum, memoria nostra floruerunt.*

,, GRAZZINI (Antonfrancesco)
,, Fiorentino soprannominato il La-
,, sca, fu uno de' primi Fondatori
,, dell' Accademia Fiorentina nel
,, 1582. Abbiamo di lui più Opere:
,, *Le stanze in dispregio delle sber-
,, rettate; la Guerra de' Mostri:
,, Gelosia Commedia; Arzigogole
,, Comm. Rime ec.*

,, GRECO (Domenico) Palermi-
,, tano, fu grand' Astronomo, che
,, fiorì all' intorno il 1650. onde
,, scrisse un' Operetta col tit. *Qua-
,, drans Horoscopus horarum Itali-
,, carum per lineas rectas ad lati-
,, tudinem graduum 38. utriusque
,, fere Sicilia usus explicans. Pa-
,, normi apud Cyrillum 1650 in 8.*

GRECOURT (Gio. Battista Giu-
seppe Villart di) Poeta Francese,
ed uno de' belli spiriti del suo tem-
po, nacque in Tours circa il 1683.
d' una buona famiglia. Abbrac-
ciò lo Stato Ecclesiastico molto per
tempo, e fu provisto nel 1697.
d' un Canonicato di San Martino
di Tours, avendolo dimesso il Si-
gnor Abate Roviglio suo parente,
Consigliere del Parlamento. L' A-
bate di Grecourt non ebbe giam-
mai, che questo solo beneficio
con una Cappella nella Chiesa di
Parigi. Mostrò nella sua infan-
zia molta disposizione per le Bel-
le Lettere, e dopo aver fatti i
suoi studj a Parigi, predicò con
applauso; ma l' amor del piace-
re, dell' allegrezza, e della buo-
na compagnia lo ritrasse ben pre-
sto da questa penosa funzione.
Fu ammesso, e ricercato nelle
case distinte, strinse amicizia col
Maresciallo d' Etrées, che lo con-
dusse seco negli Stati della Brettta-
gna, e passò una parte di sua vi-
ta in verseggiare, e divertirsi nel
Castello di Veret, ch' ei diceva
essere il suo Paradiso terrestre. L'
età non gli fece cangiar costume,
nè carattere. Morì in Tours li
2. Aprile 1743. di 59. anni. Le sue
Opere sono state stampate nel 1748.
esse contengono delle novelle, del-
le favole, e degli epigrammi, del-
le canzoni, de' madrigali, ed il
Poema intitol. *Philotanus*; vi si
vede uno spirito contento, natura-
le, ed aggradevole, ma troppo li-
bertino.

,, GREGORIO Antipapa fu elet-
,, to da alcuni per opposto a Be-
,, nedetto VII. Ma questi ricorso
,, nella Germania all' Imperad.
,, Arrigo, che meritò di esser an-
,, noverato tra' Santi, fu per lo
,, soccorso di quello ristabilito sul
,, trono Pontificio, e Gregorio cac-
,, ciato nel 1013.

GREGORIO I. (S.) *il Grande*,
Papa, e Dottore della Chiesa,
nat in Roma d' una famiglia Pa-
trizia. Si distinse talmente nella
carica di Senatore, che l' Impe-
radore Giustiniano *il Giovine* lo
creò Prefetto di Roma. Lasciò
egli questa Dignità, e si chiuse nel
Monistero di S. Andrea, ch' avea
fon-

fondato in Roma nella sua casa paterna, sotto la disciplina dell' Abate Valenzio. Ne fu tosto cavato dal Papa Benedetto I. che lo fece suo settimo Diacono. Pelagio II. lo inviò a Costantinopoli per dimandar ajuto contro i Longobardi. Fu ivi, ch' ei disputò sul la natura de' Corpi de' Santi contro il Patriarca, ch' era Eutichiano. Ritornato a Roma fu Secretario del Papa Pelagio, ed ottenne in seguito il permesso di ritirarsi nel suo Monastero. Morto Pelagio San Gregorio fu eletto Papa li 3. Settembre 590. Non acconsentì alla sua elezione, che dopo ch' essa fu confermata da un miracolo, e dopo aver egli impiegato ogni maniera immaginabile per farne eleggere un altro. Parve dalla sua condotta, che la scelta non poteva cadere sopra d' un personaggio più degno d' un sì gran posto. San Gregorio era saggio, istruiva la Chiesa colle sue prediche, e co' suoi scritti, l' edificava colle sue virtù, e travagliava con un zelo instancabile intorno agli interessi spirituali. Non si dimenticò nulla per estinguer lo scisma introdotto nella Chiesa nell' occasione de' tre Capitoli. Inviò nel 596. S. Agostino in Inghilterra per ivi predicare il Vangelo, mantenne con fortezza i Diritti della Santa Sede, e la Disciplina Ecclesiastica. Si sollevò con forza contro l' incontinenza de' Chierici, fece punire i calunniatori, e si oppose all' ambizione del Patriarca di Costantinopoli, che prendeva la qualità di Vescovo Ecumenico, o Universale. Gli Autori della sua vita hanno parlato differentemente delle lodi, ch' ei dà nelle sue Lettere al tiranno Foca, ed alla Regina Brunilda. Si dice ancora, ch' ei facesse distruggere i bei monumenti dell' antica magnificenza a fine d' impedire, che coloro, i quali a Roma venivano, mettessero più d' attenzione nel osservare gli Archi trionfali, e le antichità Pagane, che le cose sante, e che facesse abbruciare una infinità di Libri Pagani, specialmente Tito Livio; ma questi fatti non sono certi. (* anzi falsi, come ha provato il dotto P. Gradenigo nelle sue vindicie del Santo contro l' Apostata Oudino *) Morì li 12. Marzo del 604. Egli è un grande argomento di dispute presso i saggi il sapere se fosse egli Monaco di San Benedetto, o di qual altro Ordine. La miglior edizione delle sue Opere è quella del Padre di S. Marta Benedettino. Si stima moltissimo il suo Pastorale, ed i 12. Libri di lettere, ch' egli scrisse in tempo del suo Papato. Il Padre di S. Marta ha scritta la sua vita, impressa a Roven nel 1687. in 4 San Gregorio ebbe per successore Sabiniano, che volle fare abbruciare i suoi scritti, ma suggirono essi dal fuoco miracolosamente secondo Giovanni Diacono.

I suoi Dialoghi furono primieramente tradotti dal Latino in Greco dal Papa Zaccaria. *Vedi la Nota* Zaccaria. *I medesimi furono riordinati, e ristampati in Ital. da* Giammaria Tarsia Fiorentino *con una Prefazione, per eccitare la gioventù alla lettura de' SS. PP. In* Venezia *per* Giambattista Bonfadini 1560. *in* 12. *Ve ne sono molt. altre Traduz. Ital. senza nome di Traduttore stamp. in Milano da* Leonardo Pachel, *e* Uldar 1479. *in fogl. ed in Firenze* 1502. *parim. in fogl. e da* Francesco Bindoni *in Venezia* 1543. *in* 8. *I suoi Morali furono volgarizzati da* Zenobio da Strata *contemporaneo del Petrarca in lib.* 35. *scorrettissimamente stamp. in Firenze da* Niccolò di Lorenzo della Magna 1486. 2. *tomi in fogl. La più bella Edizione è quella procurata in Napoli* 1741. *presso* Giovanni di Simone *dall' onorata Memoria del* Duca Brunasso 4. Tomi *in* 4. *a sue spese. Si doveа anche stamp. in* 4. *corretta dal Corbellesi. È Opera insigne per la purità della lingua.*

GREGORIO II. (S.) Romano, succedette al Papa Costantino nel 714. Inviò San Bonifazio in Alemagna per convertirvi gl' Infedeli, e governò la Chiesa con zelo, e pru-

e prudenza. Morì li 11. Febb 731. San Gregorio III. gli succedette.

GREGORIO III. (S.) nativo di Siria, fu eletto Papa dopo la morte di Gregorio II. li 16. Febb. 731. Scrisse all' Imperad. Leone in favore del culto delle Immagini: scomunicò gl' Iconoclasti, e m. li 10. Nov. 741. È il primo Papa, che il popolo Romano obbligò a governare sovranamente l' Esarcato di Ravenna. Ebbe per suo successore S. Zaccaria.

GREGORIO IV. Romano succedette al Papa Valentiniano li 24. Settembre 827. Fece celebrare la festa d' Ognissanti in tutta la Chiesa, e morì li 21. Gennajo 843. Sergio fu suo successore.

GREGORIO V. appellato prima *Brunone*, era parente dell' Imperadore Ottone III. succedette al Papa Giovanni XV. li 11. Giugno 996. e fece scacciar di Roma l' Antipapa Giovanni, Vescovo di Piacenza. Morì li 18. Febbrajo 999. e fu suo successore Silvestro II.

GREGORIO VI. Romano, ed Arciprete della Chiesa di Roma, detto prima *Gio. Graziano*, si mise in possesso della Santa Sede per la cessione, che gliene fece Benedetto IX. al quale Silvestro III. disputava il Pontificato. Così vi ebbero tre pretendenti alla Santa Sede; ma l' Imperad. Arrigo II fece depor tutti tre, come simoniaci, e fece elegger nel 1046. Suidger Vescovo di Bamberga, che prese il nome di Clemente II. e fu riconosciuto da tutto il mondo per legittimo Papa.

GREGORIO VII. Papa celebre, detto prima *Ildebrando*, nat. a Soana in Toscana di un padre, ch' era Legnajuolo, fu fatto Priore di Cluni, ed andò a Roma con Brunone, Vescovo di Toul, ch' egli fece elegger Papa sotto il nome di Leone IX. Fece sì grandi servigi ai Papi, che Niccolò II. lo fece Arcidiacono della Chiesa di Roma, e gli fu data l' amministrazione di tutti gli affari sotto Alessandro II. Succedette a questo Papa nel 1073. e fece confermar la sua elezione dall' Imperad. Arrigo IV. Il P. Pagi osserva, che questo è l' ultimo Papa, della di cui elez. il Decreto fù inviato all' Imperad. per la conferma. Gregorio VII. tenne tosto un Concilio in Roma contro i Simoniaci, e contro li Ecclesiastici concubinarj. Dichiarò scomunicati tutti coloro, che ricevute avessero da' Laici le investiture de' Benefic), e coloro altresì, che date le avessero. Non ne eccettuò persona, e i suoi Legati dichiararono all' Imperadore che s' era partito incontro a loro fino a Norimberga, che eglino avean degli ordini espressi di trattarlo da scomunicato, finchè non fosse stato assoluto dalla simonia. Ei ricevette da loro l' assoluzione, e scrisse a Gregorio, che gli sarebbe sempre stato amico. Contuttociò non volle permettere ai Legati di convocare un Concilio, e trattenne nella sua Corte quegli de' suoi Ministri, che aveva il Papa nominatamente scomunicati. Gregorio lo fe' citare, perchè compatisse al Sinodo presso Roma; ma l' Imperadore si rise delle sue minaccie, e convocò un Concilio in Worms nel 1076. dove il Cardin. il Bianco fece l' accusatore del Papa. Quest' assemblea dichiarò nulla l' elezion di Gregorio, che tenne anch' egli un Sinodo in Roma, nel quale scomunicò l' Imperadore co' suoi complici, e ciò che nessun Papa aveva fatto dinanzi, privò questo Principe della dignità Imperiale, e de' suoi Regni di Germania, e d' Italia; dichiarando tutti i suoi sudditi assoluti dal giuramento di fedeltà. Scrisse in seguito li 3. Settembre 1076. una Lettera circolare a tutti i Vescovi, ed a tutti i Principi d' Alemagna per esortarli ad eleggere un altro Imperadore, se Arrigo non si convertiva; e perchè avea previsto, che la sua condotta gli avrebbe tirati addosso grandi nemici, interessò tre illustri Principesse, Agnese madre dell' Imperadore, la Duchessa Beatrice sua zia, e la Contessa Matilde sua cugina germana. Queste due ultime Principesse erano potentissi-

me

me in Italia, e vi possedevano grandissimi Stati. Il Papa si attaccò a Matilde d'una maniera particolare, e si allcò con Rodolfo Duca di Svevia, con Guelfo Duca di Baviera, e con molti altri Princi pi d'Alemagna. Questa lega divenne sì potente, che i Signori Tedeschi essendosi uniti a Tribur presso Magonza, risolvettero di depor l'Imperadore, e dichiararono, che s'egli non otteneva l'assoluzione avanti un anno, ed un giorno della sua scomunica, egli sarebbe decaduto del suo Regno senza speranza di riottenerlo. Arrigo fu costretto a sottometterfi a queste condizioni. Partì colla moglie, ed il figlio ancor bambino nella più rigida stagione, passò l'alpi con insopportabile incomodo, ed ottenne dal Papa, ch'era in Canosa, fortezza della Principessa Matilde, l'assoluzione con durissime condizioni riferite in un atto delli 28. Gennajo 1077. Prima di ottenerla fu obbligato a star tre giorni alla porta del Castello senza alcun segno di dignità, co' piedi nudi, vestito di lana sulla carne, e senza prender cibo fino alla sera. I suoi partigiani scomunicati provàrono quasi lo stesso rigore; il che raffreddò molto lo zelo, che per lui avevano i Lombardi. Per rimettersi nella loro amicizia, egli ruppe tantosto il suo trattato, e mostrò un ardente desiderio di vendicarsi. I Principi Alemanni, uniti in Forcheim, elessero Re Rodolfo Duca di Svevia li 17. Marzo 1077. Il Papa confermò questa elezione in un Concilio nel 1080. dando a Rodolfo il Regno di Germania, accordando a coloro che li sarebbero stati fedeli l'assoluzione di tutti i lor peccati, e reiterando la scomunica contro Arrigo. Quest'ultimo colpo terminò di portare le cose all'estremo. L'Imperadore convocò un assemblea in Magonza, poi a Brixen, ove si dichiarò, che Gregorio era decaduto dal Pontificato, e si elesse in suo luogo Guiberto di Parma, Arcivescovo di Ravenna, che prese il nome di Clemente III. di poi avendo guadagnate due battaglie, l'una in Alemagna contro Rodolfo, che morì delle sue ferite, l'altra appresso Mantova contro l'armata della Contessa Matilde, risolse di andare a stabilire in Roma il suo Antipapa. Ne venne a capo dopo gr difficoltà. Gregorio VII. fu costretto di fuggire da Roma, e ritirossi a Salerno, ove morì li 24. Maggio 1085. Era un uomo dotato d'eccellenti qualità, e capace delle più gr. cose. Era regolare ne' suoi costumi, nemico della simonia, e del libertinaggio, zelante per la riforma del Clero, fermo ed intrepido nell' esecuzione de' suoi pensamenti. Si hanno di lui moltissime Lettere scritte dal mese d'Aprile 1073. fino al 1082. Il Trattato intitolato *Dictatus Papæ*, che si trova con queste Lettere, non sembra essere di questo Papa. Vittore III. gli succedette.

La Chiesa Cattolica Romana lo venera come Santo, e ne fa la festa, e l'officio il giorno 25. di Maggio.

GREGORIO VIII. detto prima *Alberto di Mora*, era di Benevento. Succedette al Papa Alessandro III. li 20. Ottob. 1187. e m. li 17. Dicemb. seguente. Clemente III. gli succedette.

Non fu di Mora, *ma della nobile famiglia del* Morra *originaria di Benevento, e Patrizia di Napoli.*

GREGORIO IX. d'Anagni, della famiglia de' Conti di Segni, e nipote d'Innocenzo III. fu eletto Papa dopo Onorio III. li 19 Marzo 1227. Era prima Cardinale, Vesc. d'Ostia, e si nominava Ugolino. Canonizzò S. Francesco d'Assisi, e molti altri Santi; fece fare una collezione de' Decretali da S. Raimondo di Pennafort; scomunicò, e depose Federico II. col quale ebbe guerre molto fastidiose, e m. di dispiacere in Roma li 21. Ag. 1241. in un'età molto avanzata. Ebbe per successore Celestino IV.

GREGORIO X. detto prima *Tibal-*

Baldo, nat. di Piacenza, ed Arcidiacono di Liegi, fu eletto Papa dopo Clemente IV per compromeſſo a perſuaſione di S. Bonaventura il 1. Settemb. 1271. eſſendo allora in terra Santa con Edoardo figlio del Re d' Inghilterra. Arrivò a Roma l' anno ſeguente, ove s' affaticò per riunire i Guelfi, e i Gibellini, e finire le guerre d' Italia. Unì nel 1274. il ſecondo Concilio generale di Lione, per la riunione de' Greci, e de' Latini per lo ſoccorſo di terra Santa, e per la riforma della Diſciplina Eccleſiaſtica. Preſiedette in perſona a queſto Concilio, e morì in concetto di Santità in Arezzo li 10. Gen. 1276. Si hanno di lui varie Lettere. Fu il primo che ordinaſſe, che dopo la morte del Pontefice i Cardinali ſi rinferraſſero in un Conclave, e di là non uſciſſero, ſe prima non aveſſero eletto il Papa, per non laſciare sì lungo tempo vota la S. Sede, come lo era ſtata dopo la morte del ſuo predeceſſore. Innocenzo V. gli ſuccedette.

GREGORIO XI. detto innanzi *Pietro Roggiero*, nipote del Papa Clemente VI. nacque nel Caſtello di Moumont nel Limoſino del Contado di Beaufort nella Vallea. Si diſtinſe col ſuo merito, e col ſuo ſapere, fu fatto Canonico di Parigi, Proviſore di Sorbona ec. e fu eletto Papa dopo Urbano V. li 30. Dicembre 1370. Ritenne preſſo di ſe Baldo cel. Giureconſ. che gli servì di conſiglio, travagliò per la riunione de' Principi Criſtiani, e condannò li errori di Wicleffo. Fu queſto Papa, che per le ſollecitazioni di S. Brigida di Svezia, e di S. Caterina da Siena, partì per Roma nel 1376. e laſciò Avignone, ove la Sante Sede era ſtata traſferita 72. anni prima. Arrivò a Roma li 17. Gen. 1377. e vi fu ricevuto con grandi acclamazioni di gioja; poco dopo, vedendoſi ſchernito dai Romani, e dai Fiorentini, riſolſe di ritornare in Avignone; ma Dio non lo permiſe, e m. in Roma li 27. Marzo 1378. ed ebbe per ſucceſſore Urbano VI.

GREGORIO XII. detto innanzi *Agnolo Corrario*, era Veneziano, e fu eletto li 30. Novembre 1406. nel tempo dello ſciſma. Ratificò nell' uſcir del Conclave l' atto, ch' egli aveva fatto co' Cardinali, col quale s' era egli obbligato con giuramento a rinunciare al Pontificato per arrivare alla riunione della Chieſa, e ſcriſſe all' Antipapa Benedetto XIII. ſuo competitore, perchè voleſſe anch' egli concorrere all' eſtinzion dello ſciſma. Ma fece toſto conoſcere colla ſua condotta ch' ei non era ſincero. Per la qual coſa i Cardinali de' due partiti tennero un Concilio Generale in Piſa nel 1409. in cui depoſero i due concorrenti, ed eleſſero Papa Aleſſandro V. Così vi furono tre pretendenti al Papato, in luogo di due. Gregorio, temendo che i Veneziani non lo faceſſero arreſtare, fuggì maſcherato nel Regno di Napoli, ove il Re Ladislao lo proteſſe per qualche tempo. Finalmente veggendoſi abbandonato, inviò la ſua rinunzia al Concilio di Coſtanza nel 1415. per mezzo di Carlo Malateſta Signor di Rimini. Il Concilio *in riconoſcenza* della ſua rinuncia, ordinò, ch' egli foſſe Decano de' Cardinali, e che foſſe in tutto il tempo della ſua vita Legato della Marca d' Ancona. Morì in Recanati li 18. Ottobre 1417. di 92. anni.

GREGORIO XIII. nativo di Bologna, detto innanzi *Ugo Buoncompagni*, ſuccedette al Papa Pio V. li 13. Maggio 1572. Era dotto Giureconſ. ed aveva inſegnato il Dritto con grido. Fondò un gran num. di Collegi, approvò, e riformò più Congregazioni Religioſe, e ricevette diverſe Ambaſciate de' Criſtiani d' Oriente, ed in particolare del Giappone. Fu egli, che intrapreſe nel 1582. la riforma del Calendario Romano. Unì a queſto oggetto i più celebri Matematici del ſuo tempo, ed adottò il ſiſtema di Luigi Lilio Medico Romano, di cui ne ordinò l' eſecuzione con una Bolla delli 21. Febbr. 1582. Morì li 10. Aprile 1585.

1585. di 83. anni. Sisto V. gli succedette.

GREGORIO XIV. nativo di Cremona, detto prima *Nicola Sfondrati Cardinal di Cremona*, fu eletto Papa dopo Urbano VII. li 5. Dicembre 1590. Era pio, caritatevole, e gran nemico degli Eretici. Prese il partito della Lega contro Arrigo IV. con molta vivacità, e morì li 15. Ottobre 1591. Innocenzo IX. gli succedette.

GREGORIO XV. nativo d'una illustre famiglia di Bologna, detto innanzi *Alessandro Lodovisi*, succedette al Papa Paolo V. li 9. Febbrajo 1621. di 67. anni. Pubblicò una Bolla intorno alla elezione de' Papi fatta con voti segreti, canonizzò S. Ignazio di Lojola, S. Francesco Saverio, S. Filippo Neri, Santa Teresa ec. eresse il Vescov. di Parigi in Metropol., fondò la Congregazione *de Propaganda*, e morì li 8. Luglio 1623. Urbano VIII. fu suo successore.

,, GREGORIO Cardinale fu Romano. Callisto II. lo mise nel ,, Sacro Collegio nel 1122. e favorì il partito dell'Antipapa Anacleto II. Morto costui nel 1138. gli Scismatici lo elessero contro Innocenzio II. sotto nome ,, di *Vittore*; e Ruggiero Re di ,, Napoli approvò la sua elezione; ma di là a poco Gregorio ,, vedendosi abbandonato si sottomise a Innocenzo, e fu la pace stabilita nella Chiesa colla ,, cura di S. Bernardo, che travagliò per questo con sommo zelo.

,, GREGORIO (Maurizio di) ,, di Camerota nel Regno di Napoli, uom del passato Sec. XVII. ,, e dell' Ordine de' Predicatori: ,, stampò: *Commentarii Laconici ad Jensium proœmii in 4. lib. contra Gentiles*. *Rosario delle stampe di tutti i Poeti e Poetesse antichi, e moderni Tom.* 8. ,, *&c.*

GREGORIO (S.) di Neocesarea, soprannominato *il Taumaturgo*, a cagione de' suoi miracoli, era discepolo d'Origene, e fu eletto Vescovo di Neocesarea sua Patria verso il 240. sendo egli assente. Assistette al Concilio d'Antiochia nel 265. contro Paolo Samosateno, e morì li 27. Novemb. del 270. Ebbe la consolazione di non lasciare nella sua Diocesi, che 17. Idolatri, quando prima non avevà egli, che 17. Cristiani. Si ha di lui un Ringraziamento ad Origene, un' Epistola Canonica, e varie altre Opere.

GREGORIO (S.) di Nazianzo, uno de' più celeb. e de' più illustri Dottori della Chiesa Greca, nat. nel Borgo d'Arianzo presso la Città di Nazianzo in Cappadocia verso il 328. d'una Santa Donna chiamata Nonna, e di S. Gregorio Vescovo di Nazianzo. Terminò i suoi studj in Atene con San Basilio, che fu il più caro de' suoi amici, e col quale visse lungo tempo in solitudine. S. Basilio essendo fatto Vescovo di Cesarea ordinò S. Gregorio Vescovo di Sasimes, ma contro la sua volontà, il che fu cagione della freddezza, che fu fra loro per qualche tempo. S. Gregorio fu dipoi Coadjutore di suo padre nella Chiesa di Nazianzo, nè volle accettar questa carica, che a condizione di non avergli a succedere dopo la morte di suo padre, avvenuta il 1. Gennajo del 373. Egli se n'andò a Seleucia, e d'indi a CP. ove arrivò verso il 378. si mise alla testa degli Ortodossi, e prese ad instruirli nella Chiesa d'Anastagio, ch'era la sola, che restava in quel tempo ai Cattolici. Convertì molti Ariani, e fu risguardato come Vescovo di CP. Frattanto Massimo il Filosofo si fece ordinar Vescovo di quella Chiesa da Pietro d'Alessandria, nel 379. ma il popolo non volle riconoscerlo. San Gregorio di Nazianzo fu riconosciuto per lo contrario come Vescovo di detta Chiesa dall' Imperadore Teodosio nel 380. e dalla prima assemblea de' Vescovi del Concilio Generale di Costantinopoli, sendo sostenuto da Melezio, Vescovo d'Antiochia: ma morto Melezio, gli Egiziani dichiaratisi contro di lui, egli di-

mi-

mise volontariamente il Vesc. di Costantinopoli durante la celebrazione del Concilio nel 382. e si ritirò a Nazianzo, ove m. il 9. Maggio 391. Le sue Opere che consisto no in 55. Discorsi, o Sermoni, ed in varj pezzi di Poesia, ed in un gr. numero di Lettere, sono state impresse in Greco, ed in Latino a Parigi nel 1609. in 2. vol. in fogl. con le note del dotto Abate di Billi, che è altresì Autore della traduzione Latina. * Mancano tuttavia in questa edizione molti versi del Santo, che il Muratori ha pubblicati negli *Aneddoti Greci* *. Sono scritte con eloquenza, i termini sono puri, le espressioni nobili, le figure varie, le comparazioni giuste, i ragionamenti sodi. È sublimissimo, ed esattissimo nella spiegazion de' Misteri, il che gli ha meritato il nome di Teologo per antonomasia. A queste belle qualità S. Gregorio Nazianz. unì una eminente pietà; ma l' ardente sua passione per lo ritiro lo rendeva d' un umor tristo, melanconico, e qualche volta satirico. A questa stessa cagione recarsi deve la sua poca capacità per gli affari, e per la politica.

Il cel. Commendator Annibal Caro *tradusse in Ital. due delle Oraz.* di S. Gregorio Nazianz. *una sopra* i Vescovi, *l' altra dell'* amore *verso* i poveri. In Venezia, *presso* Aldo Manuzio 1564. in 4.

GREGORIO di Nissa (S.) Padre, e Dottore della Chiesa, nato in Cappadocia verso il 331. Era fratello di San Basilio *il Grande*, e di San Pietro Vescovo di Sebaste, e di S. Macrina. Sposò una santa donna detta Teosebia, che fu fatta Diaconessa allor ch' egli si fece Sacerdote. S. Gregorio fu eletto Vescovo di Nissa nel 372. e fu mandato in esilio dall' Imperatore Valente nel 374. a cagion del suo zelo per la fede Ortodossa. Assistette nel 379. al Concilio d' Antiochia, s' incaricò di andare alla visita delle Chiese d' Arabia, e di Palestina. Gli fu pagata dal pubblico la vettura per ordine dell' Imperatore Teodosio. S. Gregorio di Nissa comparve in appresso con riputazione al Concilio Generale di Costantinopoli nel 381, e vi recitò l' orazion funebre di S. Melezio Vescovo d' Antiochia. I Vescovi ebbero una stima particolare di lui, e lo incaricarono degli affari più gravi. Morì li 9. Marzo del 396. in un' età avanzatissima. Si hanno di lui de' Commentarj sulla Scrittura; dei Trattati Dogmatici; dei Sermoni intorno ai Misterj; dei Discorsi Morali; dei Panegirici de' Santi; alcune Lettere intorno alla Disciplina della Chiesa, ed altre Opere, di cui il P. Frontone Duceo ci diede una buona edizione nel 1605. Vi si veggon per entro molte Allegorie, uno stile affettato, dei Ragionamenti astratti, e metafisici, e delle Opinioni singolarissime; che si attribuisce alla sua passione per li Libri d' Origene.

,, GREGORIO (Pietro) da Messina celebre Giureconsulto, che ,, esercitò nella sua patria varie ,, onorevoli cariche, visse in tempo di Carlo V. Scrisse: *Ad Bullam Apost. Nicolai V. & Reg. ,, Pragmat. Alphonsi Regis de ,, censibus commentar. De concess. ,, Feud. Tract. De vit. & militia Tract. De dote: De paragio: De judiciis caussar. feudal. De usuris, & censibus; De ,, appellation. Genealog. Familiæ ,, Carbonæ, &c.* Un altro Pier ,, Gregorio altresì Palermitano, ,, che si rinviene Cavaliere Gerosolimitano nel 1670. scrisse alcune *Rime*, che si leggono nel ,, lib. *Duello delle Muse*. Carlo ,, de Gregorio morto in Roma, intorno al 1695. fu similmente ,, Cavaliere Gerosolimitano, e da ,, Messina. Lasciò date alle stampe le *Rime*; *Discorso* quanto sia ,, lagrimevole, e miserabile ogni ,, età dell' uomo infelice; *Discorso* ,, *nella Commemorazione de' defunti; Discorso o e si descrive il ,, Secolo presente ec.*

GREGORIO (S.) di Tours, *Georgius Florentius Gregorius*, uno de' più illustri Vescovi, e de' più celebri

lebri Scrittori del Secolo VI. Era
uscito d'una nobile famiglia d'
Auvernia. Fu allevato da Gal-
lo Vescovo di Clermont suo zio,
e si distinse per tal modo colla
sua scienza, e colla sua virtù,
che fu eletto Vescovo di Tours
nel 573. Assistette al Concilio di
Parigi nel 577. intorno a Prete-
stato Vescovo di Roven, e resi-
stette con forza alle violenze di
Chilperico, e di Fredegoada. Gre-
gorio di Tours andò in seguito a
Roma per visitare il sepolcro de-
gli Apostoli. Ivi fece amicizia con
S. Gregorio *il Grande*, e morì li
27. Novembre 595. Egli ha scritta
la Storia di Francia in 10. Libri,
8. Libri di miracoli, o della vita
de' Santi, ed altre Opere, la di
cui miglior edizione è quella del
P. Don Ruinart nel 1699. La sua
storia è d' una grand' utilità; im-
perciocchè sebbene lo stile di essa
sia duro, e grossolano, e l' Auto-
re sia semplice all' eccesso, e cre-
dulo, è facile non pertanto ad un
buon critico separare in essa il ve-
ro dal falso.

GREGORIO di Rimini, Gene-
rale degli Agostiniani nel 1357. e
famoso Teologo Scolastico, sopran-
nominato *il Dottor Autentico* del
Secolo XIV. è autore d' un Com-
mentario sopra il Maestro delle
Sentenze, e d' altre Opere.

GREGORIO (Pietro) saggio
Giureconf. nat. di Tolosa, insegnò
il Diritto con grido in Caors, in
Tolosa, poscia a Pont-a Mousson,
ove m. nel 1597. Si ha di lui: 1.
Syntagma Juris universi: 2. *de Re-
publica*, ed altre Op. stimate.

GREGORY (Davide) celeb. A-
stronomo, e Matematico, nat. di
Alberden, insegnò la Matematica,
e l' Astronomia in Edimburgo, po-
scia in Oxford, ove morì nel 1708.
Si ha di lui: 1. *Astronomiae*, *Phy-
sicae*, *& Geometriae Elementa*; 2.
*Exercitatio Geometrica de dimen-
sione figurarum*, ed altre Opere ec-
cell.

GREGORY (Jacopo) zio del
precedente, era anch' egli un ec-
cell. Matematico, nat. di Scozia.
Dopo aver viaggiato in diversi pae-

si, fu Professore di Matematica a
S. Andrea in Iscozia, e m. verso
il 1675. Pubblicò: 1. *Optica prom-
ta*: 2. *Exercitationes Geometricae*,
e un gr. num. d' altre Opere.

GRENAN (Benigno) celebre
Professore di Rettorica nel Colle-
gio d' Arcourt in Parigi, era di
Noyers in Borgogna. Insegnò per
20. an. con istraordinario grido, e
morì in Parigi li 13. Maggio 1723.
di 42. anni. Si hanno di lui mol-
te Arringhe, ed alcuni pezzi di
Poesia Latina, ne' quali mostra
molto gusto, e delicatezza. Non
bisogna confonderlo col P. Grenan
suo fratello maggiore, morto li 17.
Febbr. 1722. di 62. anni. Quest'
ultimo era della Congregazione del-
la Dottrina Cristiana. Si ha di lui
una Satira ingegnosa intitol. Apo-
logia dell' equivoco.

GRETSERO (Jacopo) saggio
Gesuita, ed uno de' più dotti Con-
troversisti de' suoi tempi, era di
Marckodorf in Alemagna. Insegnò
lungo tempo in Ingolstad con i-
straordinario applauso, e si rese
pratico delle Lingue, della Teolo-
gia, e dell' antichità profana. ed
Ecclesiastica. Morì in Ingolstad li
29. Genn. 1625. di 65. an. Si ha
di lui un grandissimo num. d' Ope-
re, di cui la più conosciuta si è
un Tratt. *de Cruce* in 3. T. in 4.
ed un vol. in fogl. Tutte le sue
Op. sono state stampate in Ratisb-
na nel 1739. in 17. vol. in fogl.

GREVIO (Gian Giorgio) uno
de' più dotti Critici del Sec. XVII.
nacque in Numbourg li 29. Genn.
1632. Fu discepolo di Gian Federi-
go Gronovio, ed insegnò in Duis-
bourg, poi in Deventer; poscia fu
Professore di politica, d' istoria, e
d' eloquenza in Utrecht per lo
spazio di 41. an. Abbiamo di lui
una gran raccolta delle antichità
Romane, un' ediz. d' Esiodo, e va-
rie altre Op. stimate.

GREW (Neemia) saggio Scrit-
tore Inglese, esercitò la Medicina
in Londra con grande fortuna, e
ivi m. all' improvviso nel 1711.
Si hanno di lui molte Opere stima-
tissime, ed in particolare la Cos-
mologia Sacra, nella quale fece
L dell'

dell' eccell. osservazioni intorno la Providenaa, ed il Governo Divino del Mondo materiale, animale, e ragionevole, ed intorno la eccell. della Scrittura Sacra.

¶ GRIBBALDI (Matteo) di Chieri nel Piemonte illust. Gireconf. lesse in Pisa, Perugia, Pavia, e Padora fino all' anno 1556. Fu tacciato d' Eresia. e però si fuggì d' Italia. e recossi a Ginevra; ma poi passò a Lione, dove avendo nel 1570. ivi scritta una lettera ben ragionata agl' Inquisitori di Padova, cattolicamente m. Sono di lui alle stampe tre lib. *de methodo & ratione studendi in jure civili*, e un Commentar. *in Pandectas*.

GRIFIO (Sebastiano) fam. e celebre Stampatore di Lione, nat. di Reuthlingen in Isvezia, si acquistò una fama immortale per la belleaaa, e l'esattezza delle sue stampe. Corrado Gesnero gli dedicò una parte delle sue Opere. Una delle sue più belle edizioni è una Bibbia Latina del 1550 in fogl. Grifio stampava l' Ebreo all' ultima perfeaione; servivasi di dotti Correttori, e rivedeva egli stesso le prove. M. li 7. Settembre 1556. di 63. anni, Antonio Grifio suo figlio continuò con onore la profession di suo padre.

,, GRILLANDO (Paolo) del
,, Castiglione del Conte di Abruazo Citra, uom di Chiesa del
,, XVI. Sec. Diè alla luce: *De
,, hæreticis, & sortilegiis; item
,, de quæstionibus & tortura, ac
,, de relaxationibus carceratorum.
,, Lugduni apud Jacobum Gineti
,, 1547. in 8.*

,, GRILLO (Angelo) Abb. del-
,, la Congregaaione di Montecassi-
,, no, nacque in Genova, e fu fi-
,, gliuolo di Niccolò Signor di Mon-
,, tescaglioso nel Reame di Napoli,
,, e di una Dama della casa Spino-
,, la. Si fe' Religioso Benedettino
,, abbandonando tutte le speranze,
,, che avea nel secolo, e riuscì
,, eccellente nella Filosofia, Teo-
,, logia, e nell'altre Scienae; on-
,, de occupò nella sua Congrega-
,, zione tutte le più onorevoli ca-
,, riche: e fu altresì Abate Gene-
,, tale, o Presidente. Alessandro
,, VII. e VIII. l' ebbero in molto
,, pregio; e rifiutò il Vescovado
,, d' Aleria ia Corsica, e di Al-
,, benga nello Stato Genovese,
,, che l' ultimo gli offerse, non
,, ostante gl' impulsi datigli dal
,, Cardinal Pinelli, che volea ob-
,, bligarlo ad accettarlo. Spoglia-
,, to da ogni ambizione non ri-
,, trovò piacere che nella vita
,, privata, e nella conversazio-
,, ne degli amici. Fu egli altre-
,, sì direttore dell' Accademia de-
,, gli Umoristi in Roma; e mo-
,, rì nel 1629. all' Abazia di S. Gio.
,, di Parma, di cui era Abate.
,, Le opere, ch' ei ci lasciò, so-
,, no: *Li Pietosi affetti. Le Ri-
,, me morali. Le lettere. Lagrime
,, del Penitente. Pompe della
,, morte &c. 2. vol. di Lettere.*
,, Giustiniani, e Soprani Scrit-
,, tori *della Ligur.* Ghilini *Teat.
,, d' uomini Letter.* Lorenzo Craf.
,, *Elog. d' Uom Letter.*

GRILLO, figlio del celebre Senofonte, comechè ferito mortalmente, combattendo da valoroso nella battaglia di Mantinea, del 363. avanti Gesù Cristo, ebbe il coraggio ciò non ostante di dare una ferita mortale ad Epaminonda Generale de' Tebani, e m. poco dopo. La nuova di questa morte essendo stata recata a Senofonte, mentr' egli sacrificava, si fece levar dal capo la corona di fiori; ma com' ebbe saputo, che suo figlio aveva ucciso il Generale dei Tebani prima di morire, riprese la corona, dicendo: *che la morte di suo figlio meritava piuttosto d' esser solennizzata, che pianta.*

,, GRIMALDI (Costantino)
,, Napol. nato nel 1667. e morto
,, nel 1750. Dalla Peripatetica Fi-
,, losofia si volse totalmente alla
,, *Cartesiana*. Studiò da se solo la
,, Geometria, e le restanti facoltà
,, Matematiche; e anche nella
,, Medicina, nella Storia, e nel-
,, la Teologia fu pienamente ver-
,, sato; come altresì nella cogni-
,, aione delle leggi, per la quale
,, fece particolare studio. Costan-

„ tino fu infelice e con Roma, che gli proibì in prima classe alcuni suoi libri (benchè avendo egli fatta una dichiarazione, e ritrattazione di parecchie sue proposizioni, restasser questi soggetti a semplice condanna) e colla sua Corte di Napoli, per ordine di cui nel 1744. fu carcerato, e condotto in Castel nuovo. Il Sign. Con. Giammaria Mazzuchelli ha stese le Notizie Storiche, e Critiche intorno al Grimaldi, e stanno nel Tomo XLV. della Raccolta Calogeriana. * Molte furono le opere, ch' egli compose; e quelle date alla luce delle stampe sono: *Risposta alla lettera Apologetica in difesa della Teologia Scolastica di Benedetto Aletino* (cioè del Padre Giambattista de Benedictis Gesuita) *Opera nella quale si dimostra esser quanto necessaria, e utile la Teologia Dommatica, e metodica, tanto inutile e vana la volgar Teologia Scolastica. Risposta alla seconda lettera di Benedetto Aletino, Opera utilissima a' Professori della Filosofia, in cui fassi vedere, quanto manchevole sia la Peripatetica dottrina. Risposta alla terza lettera Apologetica di Benedetto Aletino, Opera in cui dimostrasi, quanto salda, e pia sia la Filosofia di Renato delle Carte. Considerazioni Teologiche e Politiche fatte a pro degli Editti di S. M. C. intorno alle rendite Ecclesiastiche del Regno di Napoli. Discussioni Istoriche, Teologiche, e Filosofiche fatte per occasione delle risposte alle lettere Apologetiche di Benedetto Aletino. Dissertazione sopra l' operazione della Magia Diabolica, Artificiale, e Naturale.*

„ GRIMALDI (P. Francesco) Teatino, Architetto famoso, fu della Città d' Oppido. Egli fece in Napoli la Casa per i Teatini de' Ss. Apostoli l' an. 1590. e la Cappella del Tesoro eretta nella maggior Chiesa nel 1608. per conservarsi in essa il Tesoro delle Reliquie de' SS. Protettori.

„ GRIMALDI (Francesco Maria) Gesuita da Bologna, d' una famiglia originaria da Genova nacque nel 1518. ed entrò tra' Gesuiti nel 1532. fu molto dotto, massimamente nelle Scienze Matematiche, per cui venne al suo tempo in gran grido. M. nel 1563. Di lui abbiamo tra l' altre un' Opera postuma: *De Lumine, Coloribus, & Iride.*

„ GRIMALDI (Girolamo) Cardinale fu figliuolo di Benedetto Grimaldi di Genova. Egli si ammogliò molto giovine; e per la sua prudenza fu impiegato ne' più rilevanti affari della Repubblica. Indi mortagli la moglie passò nello stato Ecclesiastico, e da Clemente VII. ebbe il Cappello di Cardinale nel 1527. Fu anche Arcivescovo di Bari, e in altri Vescovadi. Finalmente andato per Legato in Genova m. nel 1543. Non bisogna confonderlo col Cardin. Girolamo Grimaldi, ch' è fiorito nel Secolo XVII. e fu figliuolo di Gianjacopo Grimaldi, Barone di San Felice nel Regno di Napoli, e di Geronima Mari. Egli fu Referendario dell' una. e dell' altra Segnatura nel 1621 sotto il Pontificato di Gregorio XV. Urbano VIII. lo creò Vicelegato della Provincia del Patrimonio nel 1625. Governadore di Roma nel 1628. e di Perugia, e di Urbino nel 1634. Fu anche Nunzio in Alemagna, e in Francia, e ricevè il Cappello di Cardinale nel 1643. *Aubert. Hist. del Cardin. Onufr. e Ciaconius, in vita Pontific. Giustiniani Serie. della Ligur.* Domenico Grimaldi Arcivescovo, e Vicelegato d' Avignone, fu uom di molta esperienza, e dottrina nel XVI. Secolo, nacque da Giambatista Grimaldi Signor di Montaldeo, e Cavaliese del Toson d' oro. Pio V. lo nominò Commissario Generale delle Galere della Chiesa; onde nel 1572. si ritrovò nella battaglia di Lepanto. Dopo nel 1581. sotto Grego-

,, rio XIII. fu creato Vescovo di ,, *Savona*, e di là passò in capo ,, di tre anni al Vescovado di *Cavaillon* nella Contea *Venaissim*, ,, e non guari dopo fu Arcivescovo, e Vicelegato di Avignone. ,, Morì nel 1592. e lasciò MSS. *un volume di Lettere*. *s. Marthe*, ,, *Gall. Christ. Ughel. Ital. Sacra*. ,, *Riccioli in Almag. Nougier. Hist. des Eveq. d' Avieu.*

,, GRIMALDI GRIMODO (Luca) gentiluomo Genovese nell' ,, VIII. Sec. scrisse alcuni *Poemi* ,, in versi Provenzali, e si dice, ,, che si uccise lui stesso nel 1503. ,, *Nostradam. vie des Poet. Provenc. La Croix du Maine Bibl. Franc.*

,, GRIMANI (Antonio) Vescovo di Torcello nello Stato ,, Veneziano, fu Coadjutore nel ,, 1618. di Ermolao Barbaro Patriarca d' Aquileja, e gli successe ,, nel 1622.

,, GRIMANI (Domenico) fu ,, molto giovine impiegato in onorevoli cariche; e la Repubblica lo nominò tra' quattro nobili, che accompagnar doveano ,, l' Imperador Federigo IV. Alessandro VI. lo fe' Cardinale nel ,, 1493. Vescovo di Porto, e Patriarca d' Aquileja. Antonio suo ,, padre Procurator di S. Marco, ,, e Generale di una armata navale, avendo perduta la Città di ,, Lepanto, e regolato malamente ,, gli affari della Repubblica contro i Turchi, fu messo in prigione, e trattato con molto rigore. Egli si offerì di esser messo in suo luogo, e non potendo ottenere da' Giudici un sì fatto ,, favore, gli rese tutti li doveri ,, immaginabili; e finalmente ebbe il piacere di vederlo ristabilito ,, nella Carica di Procur. di S. ,, Marco, e similmente Doge della Repubblica, presso Leonardo ,, Loredano. Tradusse dal Greco ,, in Latino alcune *Omelie* di S. ,, Gio. Grisostomo, e compose altre Op. che si leggono nella *Biblioteca* del Card. Sirlet. ,, M. nel 1523. di 63. an.

,, GRIMANI (Marino) nipote ,, del Card. fu Coadjutore del Patriarca d' Aquileja nel 1517. ,, Clemente VII lo fe' Cardinale ,, nel 1527. e lo impiegò in diverse Legazioni, dopo le quali m. ,, in Orvieto nel 1546. Marco Grimani suo fratello, fu altresì ,, Coadjutore d' Aquileja nel 1529. ,, e m. nel 1545.

,, GRIMANI (Marino) fu Doge della Rep. Venez. nel 1595. ,, e m. nel 1660.

,, GRIMANI (Pietro) di nobile famiglia Venez. morto nel ,, 1752. fu uom di molta letteratura; e con singolar vezzo, e ,, leggiadria scriveva non meno ,, nell' Italiana, che nella Latina ,, favella; e talmente era nell' idioma francese versato, che da' ,, forestieri era con gran meraviglia in tal linguaggio ascoltato ,, ragionare. Fu ascritto tra gli ,, Arcadi di Roma col nome d' *Armiro Eleteo*; onde nella Raccolta delle rime di quelli parecchi suoi elegantissimi componimenti si leggono: e fu anche ,, socio dell' Accademia Reale di ,, Londra. Sostenne nella sua patria i più gelosi, ed onorifici ,, carichi, (e che sarà a lui d' ,, immortal vanto) ancora a fronte d' illustri sperimentati competitori, e servì sempre con decoro, e vantaggio della medesima. Finalmente dopo molte ,, fatiche gli fu nel 1741. conferita la maggiore, e più eccelsa ,, dignità, che possa ad un Patrizio compartire la Repubb. qual ,, è quella del Doge, per cui *l' Università di Padova*, di cui ,, essendo stato Riformatore avea ,, con ogni impegno procurato gli ,, avanzamenti delle Lettere, gli ,, dirizzò una Statua con questa ,, gloriosa Iscrizione:

PE-

PETRO GRIMANO
OBLATA ULTRO DIGNITATE DUCI VENETIARUM
REPUBLICA PEREGRE AC DOMI BENE GESTA
CAESARE ET VENETIS ADVERSUS TURCAS ICTO
FOEDERE INTER SE JUNCTIS CIVIUM STUDIA
HONORESQUE PROMERITO, QUOD GYMNASIUM PA
TAVINUM SEXIES LITERARUM BONO PROCURAVE
RIT, QUI HIC PUBLICE DOCENT HANC STATUAM
UNANIMES LAETI GRATIQUE P. C.
ANNO MDCCXLI.

" GRIMALDO Duca di Benevento fu Re d' Italia negl' an. di Cr. 673. cacciatone Pertarito figlio di Ariperdo.

GRIMOALDO, figlio di Pipino di Landen, o il Vecchio, gli succedette nella carica di Maestro del Palazao d' Austrasia nel 642. ma avendo voluto metter suo figlio sul trono nel 656. fu condotto in Parigi al Re Clodoveo II. che si disfece di lui. Non bisogna confonderlo con Grimoaldo figlio di Pipino il Grosso, o di Heristel, e Maestro del Palazzo del Re Childeberto II. e da Dagoberto III. nè con Grimoaldo Duca di Benevento, e Re de' Longobardi circa il 663.

GRINEO (Simeone) saggio Scrittore} del Secolo XVI. nato in Veringen Città di Svevia nel 1493. Fece amicizia con Lutero, e Melantone, ed insegnò le lingue, e le scienze in Vienna d' Austria, in Buda, in Eidelberga, in Tubinga, ed in Basilea. M. di Peste in quest' ultima Città il 1. Agosto 1541. di 48. anni. Aveva assistito l' anno innanai alla Conferenza di Worms, Egli fu, che pubblicò il primo l' Almagesto di Tolommeo in Greco. Vi sono molti Dotti della sua casa; fragl' altri Gian-Giacomo Grineo, morto in Eidelberga li 30. Ag. 1677. Si hanno altresì di quest' ultimo molte dotte Opere principalmente su la Sacra Scrittura.

" GRIPPI (Domenico) Napoler. dell' Ordine de' Predicatori, visse nel Sec. XVII. e diè alla luce: *Il Sacro Diario Domenicano vol. 2. la vita del P. Gio. Leonardo Fusco; e di Suor Paola Maresca, e di S. Vincenzo Ferreri &c.*

GRISANTO (Guglielmo) famoso medico, e Matematico Inglese verso il mezzo del Sec. XIV. di cui si hanno diverse Op.

" GRISIO (Salvadore) dell'a Cava, visse nel XVII. Secolo, e scrisse un' opera col Tit *Antanalisti a' Questti di Benedetto Maghetti*. Rom. 1644.

" GRIZIO (Annibale) da Jesi, nacque nel 1520. e morì nel 1612. con gr. rincrescimento del Pont. Paolo V. dal quale, dopo varj governi ed impieghi da lui sostenuti, era stato dichiarato Governad. di Terni. Egli lasciò dato alle stampe: *Il Castiglione, ovvero dell' Armi di nobiltà, Dialogo* lodato dal Tasso, da Aldo Mannaio il giovine, e da altri Letterati del suo tempo; *Ristretto delle Storie di Jesi*; impresso in Macerata, per Sebastiano Martellini 1578. in 4.

GRONOVIO (Gian-Federico) dotto Critico, e saggio Giureconsulto del Secolo XVII. nat. in Amburgo nel 1611. Dopo aver viaggiato in Alemagna, Italia, Francia, fu professore di Belle Lettere in Daventer, poscia in Leida, ove m. nel 1672. Le sue Op. principali sono: 1. tre Libri d' osservazioni: 2. un eccell. Trattato dei Sesterzj, e diverse ediz. d' antichi Autori.

GRONOVIO (Jacopo figlio del precedente, ed uno de' più eruditi del suo Secolo, nat. in Deventer li 20. Ottobre 1645. Fu allevato in Leida, e viaggiò in Inghilterra, ove si acquistò la stima de' Saggi. Il Gr. Duca di Toscana lo fece Professore in Pisa con de' stipen-

di considerevoli. Alcuni anni dopo ritornò a Leida, ove occupò il posto di suo padre nel 1679. Fu chiamato Geografo nell'Accademia di Leida nel 1702. e morì in cotesta Città li 21. Ottobre 1716. di 71. anni. Le sue Opere principali sono: 1. Il Tesoro delle antichità Greche in 13. volumi in foglio. 2. un gran num. di dissertazioni, e d'edizioni d'antichi Autori.

,, GROPALLO (Gianfrancesco) ,, da Genova, nacque nel 1580. e ,, morì nel 1621. ebbe una gran ,, cognizione delle lingue, e delle ,, belle Lettere. Il Giustiniani, ,, e altri ne parlano con Elogio.

GROPPERO (Gio.) dotto Controversista del Sec. XVI. nat. di Zoest, s'acquistò un gran nome mercè il suo zelo per la difesa della Fede Cattolica, e fu fatto Preposto della Chiesa di Bonn, ed Arcidiacono di Colonia. Segnalossi nel Colloquio di Ratisbona del 1541. poi nel Concilio di Trento, e ricusò nel 1555. il Cardinalato, che il Papa Paolo IV. gli offeriva. Morì in Roma nel 1558. di 57. anni. Dicesi, ch'egli avesse un' idea sì grande della purità, che avendo ritrovato, che una serva facevagli il letto; la fece incontanente sortir di sua camera, e gettò il letto giù della finestra. Si hanno di lui molte Opere, la principale però è intitolata *Instituzione Cattolica*. Questo è il miglior Libro di controversia, che vada intorno.

GROS (le) fam. Dottore, e Canonico di Reims morto nel 1748. in Olanda, ove si era ritirato per essersi opposto alla Bolla *Unigenitus*, ha composto un gran numero di Opere anonime.

GROS (Pietro) celeb. Scultore, nat. di Parigi, morto in Roma nel 1710. di 54. anni. Si vedono di lui in Parigi, ed in Roma varie Scul. eccell. V. LE GROS.

,, GROSSI (Giambatista) di ,, Catania, n. nel 1605. e morto ,, nel 1666. fu uomo di Chiesa, ,, Protonotario Apostolico e Cano ,, nico, e molto in conto al suo ,, tempo. Scrisse più opere: *Cata- ,, nense Decachordum, sive novissima Sacra Catanensis Ecclesiæ ,, notitia; Catanam Sacram, sive ,, de Episcopis Catanensibus; Controversiar. Forensium Judicior. ,, Commentar. ad cap: 78. Reg. Caroli V. de contractibus per minores non celebrandis absque auctoritate Curatoris, vel judicis &c.*

,, GROSSI (Muzio Antonio) ,, Giureconsulto Napol. del Secolo ,, XVII. scrisse un Tratt. *De succession. ab intestato ad interpretationem consuetudinum Neapolitanarum, singularumque Neapolitani Glossematum annotationes*.

,, GROSSO (Tommaso) di ,, Manfredonia, visse nel XVII. ,, Secolo stampò un trattato, *De ,, Medicina in sex proposition.* Venez. 1619. *Lection. de morbis ,, Capit. & Thoracis*, Ferrara ,, 1628. in 4. *quest. an nive refrigerandum propinari debeat*, ,, Ferrar. 1628. contro cui avendogli scritto il Campanella, egli ,, gli rispose: *quest. unica de peste*, Venezia 1631. *De morbis ,, ventris infimi*. Venezia, ed ,, altri Trattati.

,, GROTTO (Luigi) nativo d' ,, Adria nello Stato Veneziano, ,, visse nel XVI. Sec. Divenne cieco non guari dopo nato; ma fu ,, di grande spirito, e passò molto in là nelle Scienze Filosofiche, e nella cognizione delle ,, lingue. Fondò nella sua patria ,, l' Accademia degl' Illustrati, ,, e fu in essa in tanta stima, che ,, lo mandò sette volte Ambasciadore per congratularsi a nome ,, suo con i Dogi della Repubblica di Venezia: nelle quali occasioni dimostrò la sua grande eloquenza col mezzo delle Orazioni da lui in Italiano avanti ,, a que' Principi recitate; orò anche ad Arrigo III. Re di Francia, ,, e a Bona Regina di Polonia in ,, Venezia, alla quale presentò un ,, anello di bellissime Rime. Ond' ,, ella in ricompensa del Poetico ,, dono del Cieco, gli diede in ,, vece un effettivo anello di gran ,, bellezza, e valore. Scrisse le ,, Rime p. 3. l' *Orazioni volgari*, e

,, La.

„ *Latine* ; *Lettere famigliari* ; „ *Il primo libro dell' Iliade d' Omero tradotto* : *Il pentimento amoroso*, Favol. Pastorale ; *la Calliste*, Favol. Pastorale ; *L' Adriane* Traged. *La Dalia* Traged. *Il Tesoro* Comm. *La Emilia*. Comm. *L' Alteria* Comm. *Orazione in lode di tutti i Santi, e memoria di certi Pagani* : *Alcuni Paragoni tra' Romani, e Veneziani* : *Vita di Santa Caterina Vergine e Martire* ; *Isaac rappresentazione Spirituale*, e altro, „ e m. nel 1585.

GROZIO (Ugone) in Fiammingo de Groot, cioè a dire *il Grande*, uno de' più saggi uomini, e begl' ingegni che siano in Europa comparsi, nato in Delft li 10. Apr. 1582. * (anzi 1583.) * d' una illustre fam. di detta Città. Fece sì presti progressi ne' suoi studj, che compose de' versi Latini di 8. anni, e sostenne delle Tesi, principalmente di Filosofia di 15. anni; compiuti ancora non aveva i 16. quand' egli pubblicò il suo. *Marziano Capella* con note. Accompagnò nel 1598. Barneveld Ambasciadore d' Olanda in Francia, e fu onorato con diversi segni di stima da Arrigo IV. Ritornato al suo paese, s' applicò al foro, difese clienti prima di 17. anni, e fu fatto Avvocato generale di 24. anni. Grozio si stabilì in Roterdam nel 1613. e fu ivi nominato Sindico; ma il suo attacco a Barneveld lo pose in gr. imbrogli. Fu condannato ad una perpetua prigionia, e serrato nel Castello di Louvenstein. Li 6. Giugno 1620. egli si salvò per la destrezza di Reberga sua moglie, e ritirossi ne' Paesi Bassi Cattolici, poscia in Francia, ove il Re Luigi XIII. gli diede una pensione. Grozio ritornò in appresso in Olanda, sulla fede di Federigo Arrigo Principe d' Orange; ma i suoi nemici rinnovando le loro persecuzioni, egli se ne andò in Ambu go, ove la Regina Cristina di Svezia lo fece suo Consigliere nel 1633 e l' inviò suo Ambasciadore in Francia. Grozio vi risedette in tal qualità per 11. anni, ed il

Re Luigi XIII. gli diede spesso de' segni della sua stima. Partì in seguito per andare a render conto della sua Ambasciata alla Regina. Passò per l' Olanda, e ricevette grandi onori in Amsterdam. Fu introdotto in casa della Principessa in Stockolm, e domandò il suo congedo: avendolo ottenuto con difficoltà, s' ammalò ritornando in Olanda, e m. in Rostock li 28. Agosto 1645. di 60. anni. Si ha di lui un gr. numero d' Opere eccellenti; le principali sono: 1. un Trattato *de jure belli, & pacis*: 2. un altro Trattato della verità della Religione, † del quale Giancristoforo Koecher ha data la Storia in una dissertaz. stampata a Jena 1725. † 3. de' Commentarj su la Sacra Scrittura: 4. un libro intit. *Mare liberum*: 5. un Tratt. *de Imperio summarum potestatum circa sacra*: 6. L' Istoria, e gli annali d' Olanda: 7. un gr. numero di Lettere: sono tutte scritte in Latino. Pietro Grozio suo figlio fu uno de' più chiari Ministri del Sec. XVII. e si fece un gran nome nelle sue Ambasciate.

Il suo libro della Verità della Religione *fu da* Grozio *composto in tempo della sua Carcere. È così eccellente, che ogni nazione ha voluto appropriarselo col tradurlo nella sua lingua. Egli è sommamente breve, e sommamente forte. Non è fatto ad ostentazione, ma ad utilità. In somma è un capo d' opera. Del resto fu maraviglia che questo grandissimo uomo sia passato ad altre opinioni su quelle Profezie che prima avea così chiaramente spiegato*. Il difetto di questo grand' uomo, *dice il Sig.* d' Houteville *disc. crit.* era di non esser molto costante nella verità, che tenea. Sembra che tutte le novità avesser diritto sopra di lui. * Il Sig. di Burigny ha scritta la vita di Grozio, e l' ha stampata a Parigi nel 1755. A Delft d' Olanda uscì nel 1727. un' opera intitolata, *Hugonis Grotii Belgarum Phœnicis manes ab iniquis obtrectationibus vindicati*. Il meglio di quest' opera è il catalogo

ragionato di tutti i libri editi, e manoscritti di questo grand' uomo, al quale per divenir pubblicamente Cattolico (che che in contrario si dica l' Autore delle accennate *vindicie*) non mancò la volontà, ma il tempo. Chi leggerà questo Catalogo, sbalordirà al vedere quanto abbia fatto un sol uomo. "

" GRUA (Vincenzio la) Palermitano, morto nel 1720. Lasciò dato alla luce delle stampe un *Elenco* Universale de' Regnanti di quel Regno, e di altre cose memorande dal 1282. fino al 1696.

GRUTERO (Gio. o Giano) saggio Filologo, ed uno de' più faticosi Scrittori del Secolo XVII. nat. in Anversa li 3. Dicembre 1560. da Gio. Gualtier, Borgomastro di detta Città. Essendo stato esiliato con suo padre, e sua madre, fu condotto in Inghilterra. Caterina Rishem sua madre Inglese di nascita, era una delle più saggie donne del suo Secolo; ella fu la prima maestra di Grutero, e lo mandò a studiare in Cambridge. Grutero dopo aver molto viaggiato, insegnò con applauso in Wittemberga, poscia in Eidelberga. M. in casa di suo genero lungi una lega da questa Città li 20. Settembre 1627. di 67. anni. Aveva una Biblioteca magnifica, che fu depredata nella presa d' Eidelberga nel 1622. Si ha di lui un grandissimo numero d' Opere. Le più considerevoli sono: 1. un' ampia Raccolta d' Iscrizioni Antiche: " ristampata con correzioni, e note in Amsterdam 1707. in due tomi in fogl." 2. *Thesaurus Criticus*: 3. *Deliciæ Poetarum Gallorum, Italorum, & Belgarum &c.*

Del Tesoro Critico *ne sono stati ristampati 4. Tomi in fogl. i tre primi* in Palermo *colla data di* Firenze, *e il quarto* in Napoli. *I due primi con dotte, ed erudite Annotazioni dell' Abate* Gianfelice Palesi Padovano *Profess. di Lett. Um. nel* Real Collegio Borbonico *de' PP. Teatini in Palermo; e i due posteriori colle non meno stimabili Annotazioni del dotto* P. Tamburini C. R. *Teatino. È desiderab. che questa Edizione si rechi a fine.*

" GUADAGNO (Carlo) Napolet. della Congregazione Somasca del Sec. XVII. Scrisse: *varie scelte di concetti predicabili*; e altre opere pie.

GUADAGNOLO (Filippo) saggio Professore di Lingua Araba, e Caldea nel Collegio della Sapienza, fu impiegato con l' Arcivescovo di Damasco dalla Congregazione *de Propaganda* a tradurre la Sacra Scrittura in Arabo sotto il Pontificato d' Urbano VIII. Pubblicò in seguito un' Apologia per la Religione Cristiana contro le obbiezioni d' Ahmed Ben Zin Ulabedin Dott. Maomettano. Quest' Apologia è stimata. Guadagnolo m. in Roma li 27. Marzo 1656.

Avendo il Dott. Maomettano *risposto a un libro di Religione Spagnuolo intitol.* Lo Specchio Verace, *con un altro intitol. il* Politore dello Specchio: *Aggiungendosi con insolenza, che il Papa risponda;* *Urbano VIII. incaricò della risposta* Guadagnolo, *che la fece così convincente, che il Dott. Persiano abbracciò la Fede Cattolica, e ne divenne suo zelante difensore.* Bayle *non trova che riditvi. Sospetta però ch' egli abbia preso un' opera per un' altra, allorchè dice, che il Signor* Teodoro Hackspan *giudicò non esservi di quell'* Apologia *alcun libro più forte contro il* Maomettanismo, *mentre forse Hackspan ha voluto intendere l' altro libro di Guadagnolo intitol.* Considerazione contro la Religione Maomettana in Arabo *stamp in* Roma 1649 *mentre l'* Apologia *fu stamp. in* Latino *nel* 1631. *in 4. e l' altra in* Arabo 1637. *in 4.* in Roma: *Egli ha anche stamp.* Institutiones Linguæ Arabicæ, Romæ 1642. *in fogl.*

GUALBERTO (S. Gio.) Fondator dell' Ordine di Vallombrosa, è cel. per le sue virtù, e per li suoi miracoli. Era di Firenze, e m. li 12. Lugl. del 1073. Celestino III. lo canonizzò nel 1193.

" GUALDERINO (Lorenzo) di Sicigliano in Calabria, fu Profes-

" sore

,, fore in Bologna delle Lettere U-
,, mane nel 1535. e lasciò dati alla
,, luce lib. 1. d' *Epistole Latine*.

,, GUALDIERI, Conte di Brenna, ch' ebbe per moglie Albina ,, primogenita della Regina Sibilia, moglie di Tancredi Re di ,, Sicilia nel 1199. pretese quel ,, che apparteneva a sua moglie in ,, quel Reame con l' armi alla mano, ed occupò molte Città, ma ,, nel 1205. si m. in Sarno per le ferite ricevute in un aspro combattimento.

¶ GUALDO Priorato (Galeazzo) Conte, e famoso Istoriografo del Secolo passato, m. in Vicenza sua patria l' anno 1678. dopo avere pubblicati XL. e più volumi di Storie, e di relazioni. Michelangiolo Zorzi ne dà il Catalogo nella vita, che ne scrisse, ed inserì nel primo tomo della Raccolta Calogeriana.

GUALTIERO (Rodolfo) Teologo Svizzero, e Genero di Zuinglio, nat. in Zurigo nel 1529. succedette a Bullingero, e m. nel 1566 di 67. anni. Si hanno di lui alcuni Comment. su la Bibbia, ed altre Opere. Gerardo Meyer afficura il Placeio, che Gualtiero è Autore della Versione della Bibbia attribuita a Vatablo, ma ciò non ha alcuna verosimiglianza.

,, GUALTIERI (Paolo) di Terra ,, Nuova di Calabria, visse nel ,, XVII. Sec., e fu Professore di ,, Filosofia, e di Teologia. Scris- ,, se: *Il Glorioso Trionfo, ovvero* ,, *Leggendario de' Santi Martiri di* ,, *Calabria ec.* Paolo Gualtieri di ,, Tramonti Giureconsulto dello ,, stesso Sec., scrisse, e stampò: ,, *Practica Criminalis Instrumenta-* ,, *ria, &c.*

† GUALTIERI (Pier Paolo) d' Arezzo, Segretario di Marcello II. m. in Roma di 72. anni incominciati l' anno 1572. e fu sepolto in S. Maria in via lata. Il Martinelli nel libro intitolato *primo trionfo della croce* ne porta l' epitaffio sepolcrale.

GUARINI (Giambatista) celebre Poeta Italiano, nacque in Ferrara nel 1538. Era pronipote di Guarino di Verona, uno de' primi ristauratori delle Belle Lettere in Ital. e fu Segretario d' Alfonso II. Duca di Ferrara, che lo incaricò di diverse commissioni importanti. Dopo la morte di questo Principe, Guarini fu Segretario di Vincenzo Gonzaga, di Ferdinando de' Medici gran Duca di Toscana, e di Francesco Maria de' Feltri Duca d' Urbino; ma il solo vantaggio, ch' ei trasse dal servir tanti Signori, furono gr. Elogj del suo spirito, e de' suoi scritti. Morì in Venezia nel 1613. di 75. anni. Sapeva le belle Lettere, e s' acquistò co' suoi versi Italiani un nome immortale. La più conosciuta delle sue Opere è il Pastor Fido, che Auberto Mireo ha messo ridevolmente nel numero de' Libri di pietà, credendo esser questo un Trattato de' doveri de' Pastori.

Questa favola Boscherecci ha disputato, secondo alcuni, il posto d' anzianità all' Aminta di Torquato Tasso, *che si pretende essere stata la prima a comparire sulla Scena. In molti luoghi sono così somiglianti i sentimenti di questi due Poeti in queste loro Favole, che pare che l' uno abbia preso dall' altro. Veggasi principalmente il* Coro dell' Aminta *che principia:* Oh bella età dell' oro, *e quello del* Pastor Fido, *che comincia parimente:* Oh bella età dell' oro: *vedi la nota all' Art.* Tasso: *Il* Tumermanni *ne diede in Verona 173*. *una bellissima Edizione in 4. E il chiarissimo Sig. Dott.* Barotti *di* Ferrara, *pubblicò già da molti anni una bella eruditiss. Apologia contro alcune opposizioni fatte al* Guarini.

,, GUARINI (Guarino) Vero- ,, nese, fiorì nel XIV. Secolo, e ,, insegnò le lettere Greche, che ,, appreso avea dal Crisolora, in ,, Venezia, in Verona, e in altre ,, Città d' Italia. Dalla sua scuola ,, uscirono molti valentuomini, ,, Lionardo Giustiniano, Francesco ,, Barbaro, Marco Lippomano, An- ,, drea Giuliano, e cento altri si ,, distinsero colla sua scorta in Ve- ,, nezia. Tradusse dal Greco più ope-

,, re, e tra l'altro: *la vita di Te-*
,, *mistocle di Plutarco*, attribuita
,, nelle stampe a Lapo di Casti-
,, glionchio Fiorentino, come mer-
,, cè di un *Codice* a penna avver-
,, tisce il Cardinal *Quirini*, *Dia-*
,, *trib. Præl. ad Epist. Barbari P.*
,, *II. la vita di Dione*, e altro, e ci
,, lasciò anche le sue *lettere* latine.

,, GUARINONE (Cristoforo)
,, da Verona, fiorì nel XVI. Sec.
,, Ne' suoi verdi anni lesse Filoso-
,, fia nella sua Patria; e cominciò
,, con tanto applauso ad esercitare
,, la Medicina, che divulgatosi da
,, per tutto il valor suo, fu da di-
,, versi Principi con grand' istanza
,, dimandato al servigio loro. Ser-
,, vì dunque primieramente di Me-
,, dico per alcuni anni Francesco
,, Maria Feltrio Duca VI. d'Urbi-
,, no con assai buon stipendio; di-
,, poi ritornato alla Patria, fu
,, chiamato a Praga dall' Impera-
,, dor Rodolfo II. per suo Medico,
,, e Consigliere, dal quale, oltre
,, all' onestissimo salario, ebbe mol-
,, ti principali doni: anzi ogni
,, volta, ch' egli, per esser di già
,, carico di molti anni, volea da
,, esso licenziarsi per ritornar alla
,, Patria, era sempre da quel Mo-
,, narca trattenuto con ceppi d' o-
,, ro, con affettuose dimostrazio-
,, ni, e con onori grandi. Andò
,, egli a Roma in compagnia del
,, Card Agostino Valerio suo Com-
,, patriota, ove col consigliare, e
,, col medicare, s' acquistò la gra-
,, zia de' Cardinali, e Principi
,, grandi, e venne in così buona
,, opinione, che Clemente VIII.
,, disse più volte al suddetto Car-
,, dinal Valerio, che avrebbe da
,, Praga volentieri condotto al suo
,, servigio il Guarinone, quando
,, ciò non fosse stato con disgusto
,, dell' Imperadore. Istituì nella
,, sua casa un' Accademia di Medi-
,, cina, che da lui era chiamata
,, radunanza d' uomini eruditi.
,, Scrisse molte opere; e quelle a
,, stampa sono: *Tract. s de natu-*
,, *ra humana, De sentent. Arist.*
,, *de Anima humana, earumque de-*
,, *clarati ne; De intellectu agente;*
,, *De generatione viventium etiam*
,, *nascentium ex putredine; De*
,, *methodo disciplinarum; Commen-*
,, *tar. in primum lib. Arist de hi-*
,, *stor. animalium*, che dal Greco
,, trasportò nel latino Idioma: *De*
,, *principio Venarum: Disputat. de*
,, *Methodo doctrinarum: Rerum*
,, *natural. memorabil. lib. 4. An*
,, *liceat civilem hominem ignosce-*
,, *re ei, a quo injuriam accepit*
,, *lib. Consilior. Medicinal. &c.*
,, M. assai vecchio in Praga, ove
,, fu anche dall' Imperadore, e
,, da' Principi della Corte compian-
,, to.

,, GUARNEL (Alessandro) Ro-
,, mano, fu Oratore e Poeta fa-
,, moso, come si può vedere dalle
,, *Poesie*, che ci lasciò in Italia-
,, no. Il Duca di Savoja lo creò
,, Cavaliere di S. Maurizio, e di
,, S. Lazaro. Alessandro Farnese
,, Cardinale nipote di Paolo III.
,, lo prese per suo Segretario. Ag-
,, gravato dalla pietra, e licenzia-
,, to da' Medici, procurò con ogni
,, sforzo di dar l' ultimo addio
,, agli amici, andando a visitarli
,, con ogni costanza, come se
,, avesse dovuto partire per un
,, gran viaggio, e si presentò an-
,, che a piè di Gregorio XIII. che
,, nel vederlo non seppe ritenere le
,, lagrime.

,, GUASCHI (Annibale) d' A-
,, lessandria, fu di non mediocre
,, valore in ogni sorte di belle let-
,, tere Italiane, così nella pro-
,, sa, come nella Poesia. Lo straor-
,, dinario suo desiderio di sapere
,, non permise mai, che ad una
,, sola disciplina si applicasse, on-
,, de alla guisa d' impetuoso tor-
,, rente per tutte l' arti liberali con
,, poca avvertenza trascorrendo,
,, non potè intera lode acquistare.
,, Si diede soprattutto alla Poesia,
,, e di essa si compiacque in ma
,, niera, che scrisse un assai grosso
,, volume di Madrigali sopra diver-
,, se materie col tit. *di Tela can-*
,, *giante*. Tradusse parimente la
,, novella del Boccaccio, che trata
,, di *Rosmonda*, in ottava *Rima*;
,, la qual è una delle migliori sue
,, opere. Si vedono anche del suo:
,, *Istituzione ad una Dama* rene
s' ab-

,, *s'abbia da revolar bene in cor-*
,, *se ; un libro di Rime* ; *un Di-*
,, *ſcorſo volgare nella mutazione*
,, *del governo della patria* , *e le*
,, *lettere diviſe in tre parti*. Vec-
,, chiſſimo paſsò all'altra vita di
,, Febbrajo nel 1619.

,, GUASCO (Padovano) della
,, famiglia Guaſca, originaria del-
,, la Città d'Aleſſandria della Pa-
,, glia, di cui erano ſtati molti
,, nobili ſoggetti, nacque nel 1665.
,, in Napoli. Iſtrutto appena nel-
,, la Grammatica fu da ſuoi geni-
,, tori mandato per indirizzarſi
,, nelle ſcienze nello Studio di Na-
,, poli : onde apparò egli la Retto-
,, rica da Pietro Antonio Orlandi-
,, ni ; la Poetica dal Dottor Giu-
,, ſeppe Caſtaldo ſoggetto rinomato
,, per tante opere Drammatiche
,, date alla luce ; la Filoſofia da
,, Paolo di Simone ; la Giuriſpru-
,, denza da Giuſeppe Pulcarelli, e
,, da Girolamo Cappella. Si acqui-
,, ſtò poſcia grandiſſima lode nell'
,, Avvocheria , in guiſa che nel
,, 1670. fu eletto Conſultore della
,, Città di Napoli, e con queſta
,, occaſione eſercitar volendoſi nel-
,, le umane lettere, fondò nella
,, Chieſa di S. Lorenzo un'erudita
,, legale Accademia, e laſciò di ſe
,, molte Poeſie Latine, e Toſcane
,, date in luce.

,, GUASCO (Pietro) Emilio eb-
,, be per Patria il Caſtello di Pon-
,, te Landolfo della Provincia di
,, Principato Ultra, dove D. Pado-
,, vano Guaſco ſuo Padre ſi ritro-
,, vava nel 1633. per lo ſgrava-
,, mento d'alcuni fuochi, e per ter-
,, minar alcune oſtinate differenze
,, de' confini, mandato ivi dal Vi-
,, cerè D. Emmanuel de Guzman
,, Conte di Monterei. Dopo il ri-
,, torno in Napoli fu addottrinato
,, nelle ſcienze con ogni diligenza,
,, ed ebbe tra gli altri noſtri Pro-
,, feſſori, che l'iſtruirono, Giu-
,, ſeppe Cavaliere, che fu poi,
,, come dicemmo, Veſcovo di Mo-
,, nopoli, e Giulio Capone Conte
,, Palatino, da cui imparò egli le
,, leggi. Il ſuo gran profitto anche
,, nell'altre ſcienze lo fece rice-
,, vere eziandio nell'Accademia de-

,, gli Oziosi, di cui allora era ca-
,, po Franceſco d'Andrea. Eſerci-
,, tò egli dopo qualche tempo la
,, carica d'Avvocato della città in
,, luogo di Domenico Petrone, che
,, aſceſe al grado di Conſigliere di
,, S. Chiara: carica eſercitata da
,, lui con molta lode ; e fu poſcia
,, anche eletto, e nel 1679. creato
,, Giudice perpetuo della Gran Cor-
,, te della Vicaria, nel quale uffi-
,, cio ſi m. in Napoli, e laſciò di
,, ſe, *Allegationes variæ : Decreto-*
,, *rum M. C. Vicariæ in civilibus*
,, *tom. 2. in fol.*

¶ GUASTALLA (Concilio di)
ſul Po de' 22. Ottob. del 1106. Pa-
ſcale II. aſſiſtito da un gran nu-
mero di Veſcovi, e di Cherici, da-
gli Ambaſciatori d'Errico Re d'A-
lemagna, e dalla Principeſſa Ma-
tilde in perſona, vi ordinò che la
Provincia d'Emilia non ſarebbe più
ſottopoſta alla Metropoli di Ra-
venna : così non le reſtò che la
Provincia Flaminia. Vi ſi usò in-
dulgenza riguardo a' Veſcovi ordi-
nati nel tempo dello Sciſma, pur-
chè eſſi non foſſero nè uſurpatori,
nè Simoniaci, nè colpevoli d'altri
delitti, e vi ſi rinnovarono le proi-
bizioni fatte a' Laici di dare le in-
veſtiture.

,, GUAZZI (Marco) nacque in
,, Padova, ma d'una Famiglia ori-
,, ginaria di Mantova. Nella ſua
,, adoleſcenza per qualche tempo
,, atteſe a' ſtudj delle belle lette-
,, re, nelle quali pel ſuo vivace
,, ingegno, ma più per la diligen-
,, te cura di eccellenti Maeſtri, fe-
,, ce con molta lode non poco pro-
,, fitto ; e riuſcì tale che poteva
,, con gli altri Letterati converſa-
,, re. Ma ſoſpinto poſcia da ſubi-
,, tanea riſoluzione di voler atten-
,, dere all'eſercizio militare, ab-
,, bandonò li ſtudj, e applicoſſi con
,, ogni affetto all'armi, nelle quali
,, ſi moſtrò in diverſi incontri con
,, tanta bravura, e coraggio, che
,, acquiſtò in brieve fama di uomo
,, molto valoroſo. Dopo abbando-
,, nò il meſtier della guerra, e ri-
,, pigliò di nuovo li pacifici ſtudj
,, delle Belle Lettere, e in parti-
,, colare della Storia, della quale

„ si dilettò sempre in ogni genere. „ Quindi scrisse: *La Storia di Carlo VIII. Re di Francia: Compendio della guerra di Maometto gran Turco co' Veneziani: Cronaca d' uomini illustri, antichi, e moderni: Istoria di tutte le cose degne di memoria dall' anno 1524. fino al 1540. Discordia d' amore; Traged. Ercore d' Amore, Commedia e Astolfo Borioso*, opera in versi eleganti piena „ di Favole, e allegorie. Finalmente m. molto vecchio, e fu „ sepolto con tal Iscrizione, rapportata da Girolamo Ghilini Teatro d' uomini Letterati.

Mantua mi patrem, Venetumque urbs inclyta matrem,
Natale Euganei, Guazzia Sacra lares.
Datque Leo nomen, Christi qui mystica narrat,
Dat Studium Pallas, militiamque mihi.
Obiit Anno M. D. LVI.

GUAY-TROVIN. V. TROVIN.

GUEBRIANT (Giambatista Beides, Conte di) Maresc. di Fr. Governat. d' Offona, nat. in Chateau de Plessis-Budes in Bretragna li 2. Febbrajo 1602. d' una fam. nobile, ed ant. Si segnalò in diversi assedj, e combatt. fu fatto Maresc. di Fr. nel 1462 e m. li 24. Nov. 1643. d' una ferita da lui ricevuta nell' assedio di Rotweil. Non lasciò alcun figlio di Renea del Bec sua moglie, dotata delle più gr. qualità. Il Labouraur ha scritta la sua vita.

GUERCINO (Il) celebre Pittore Bolognese del Sec. XVII. fu detto *il Guercino*, perch' era losco, ma il vero suo nome, era Francesco Barbieri da Cento. S' acquistò una gran fama, e m. nel 1667. di 70. anni senz' aver preso moglie. Cento *appartiene al* Ducato di Ferrara, *e alla Dioc. di Bologna*, * *ed è Città per erezione di Benedetto XIV.* * *Egli fu della Scuola de' Caracci. Di 10. anni dipinse una B. Vergine sulla facciata della sua Casa assai bella. Aprì nel 1626. un' Accad. ch' ebbe gr. concorso da tutta l' Europa, e pe' suoi Scolari fece il* Lib. del Disegno, *inciso da* Oliviero Gatti. *La* Regina Cristina di Svezia *gli prese la mano dicendo*, che voleva toccar quella mano, che operava maraviglie. *Il* Re di Francia, *e quel d'* Inghilter. *lo invitarono alla loro Corte in qualità di primo Pittore, ma egli se ne scusò. Cambiò tre maniere di dipingere; la prima di un forte ombreggiare, e di gran lumi. La seconda più sul fare de' Caracci, d' un colorito vigoroso. La terza fu quello di* Guido. *Riuscì assai bene in tutte, ma la prima è la più eccellente.*

GUERET (Gabriele) uno de' più begli spiriti, e de' più giudiziosi Critici del Sec. XVII. nat. in Parigi nel 1641. Fece nota fin dalla sua infanzia la molta disposizione, e il buon gusto, ch' egli aveva per le Belle-Lettere, si fece ricevere Avvocato nel Parlamento di Parigi, e si distinse col suo merito, e colle sue Op. Litigò poco, ma fu molto occupato nel gabinetto a rispondere alle Consulte, nel che riuscì perfettamente. M. in Parigi li 22. Aprile del 1687. di 47. an. Le sue Op. principali sono: 1. I' sette Savj della Grecia: 2. Trattenimento sull' eloquenza della Cattedra di Barreau: 3. Il Parnaso riformato: 4. La Guerra degli Autori: 5. Il Giornale del Palazzo insieme con Claudio Blondeau: 6. La Carta della Corte ec. Si osserva in tutte queste Opere un gusto eccell: un discernimento fino, ed una Critica giudiziosa. Li Sig. Gueret, Dottori della casa, e Società di Sorbona, uno Curato di S. Paolo, e l' altro Gran Vicario di Rodes, sono figli di questo cel. Autore, e sostengono con distinzione la fama del padre loro.

GUERRA (Martino) nat. d' Andaye nel Paese de' Biscaini è divenuto fam. nella Storia per l' impostura d' Arnoldo de Thil suo amico,

co, Martino avendo sposata Bertranda di Rols del Borgo d' Artigat, nella Diocesi di Rieux nella Linguadocca, ed essendo stato con lei ivi circa 10. anni, passò in Ispagna, di poi in Fiandra, ove prese le armi. Otto anni dopo Arnoldo de Thil suo amico si presentò a Bertranda, e le disse, ch' egli era suo marito; e diede a questa femmina tanti indizi, ch' ella lo prese in fatti per suo marito, e fu ingannata con tutta la sua famiglia; ma in appresso fu scoperta l' impostura, ed il vero marito essendo giunto in tempo, che si andava a far giudicare del processo a Tolosa, de Thil fu condannato alla forca, e dopo morto ad essere abbruciato in Artigat, il che fu eseguito nel 1560.

GUESCLIN (Bertrando del) celeb. Contestabile di Fr. ed uno de' maggiori Capitani d' Europa, nato in Bretragna nel 1311. di Roberto del Guesclin, Signor di Brooa, e di Giovanna di Malemains Dama di Sacè. Diede prove chiare nella sua giovinezza del suo coraggio, e riportò il premio circa l' anno 16. di sua vita in un Torneo, ov' egli era andato sconosciuto, e contro il voler di suo padre. Dopo aver prese varie Piazze agli Inglesi, ed essersi segnalato in diversi combattim. Carlo V. Re di Fr. lo fece Contestabile nel 1370. Del Guesclin ebbe parte in tutte le guerre contro gl' Inglesi. Guadagnò contro essi molte batt. e loro tolse il Poitou, Rovargue, il Limosino con diverse piazze in Normandia, ed in Brettagna. Ebbe ciò non ostante la disgrazia d' esser fatto prigioniero nella battaglia d' Aurai li 29 Sett. 1364. e nella battaglia di Navarret li 3. Aprile 1367. Finalmente questo gr. uomo m. li 13. Lugl. 1380. di 66. an. assediando Castel Nuovo di Randon nel Gevaudan. Fu seppellito nell' Abb. di S. Dionigi in Fr. a piedi di Carlo V. Aveva sposate due femmine l' una dopo l' altra, dalle quali non ha avuti figliuoli.

GUESLE (Gio. della) Procurator Gen. e Presidente del Parlamento di Parigi, ed uno de' più illustri Magistrati del Sec. XVI. Era figlio di Francesco della Guesle, Governat. d' Arvernia, d' una nobile, ed ant. famigl. di questa Provincia. Fu impiegato in diversi negozj importanti sotto la Regina Caterina de' Medici, sotto Carlo IX. e sotto Arrigo III. e morì nel 1588. lasciando da Maria Poiret, Dama di Laureau, sua moglie 5. figli, che tutti si sono distinti. Il più noto è Jacopo della Guesle, che succedette a suo Padre nella carica di Procurator Generale, e che fu affezionatissimo al Re Arrigo III. Fu egli, che introdusse nella camera di questo Principe Jacopo Clemente, che l' ammazzò; ma il Guesle n' ebbe tale spiacere, che ammazzò Jacopo Clemente sul fatto. Servì in appresso con zelo il Re Arrigo IV. e morì in Parigi li 3. Gennajo 1612. Si hanno di lui alcune Op.

GUET. Vedi DUGUET.

„ GUEVARA (Gio.) Cavaliere
„ Napoletano, ma origin. di Spa-
„ gna, fu nel passato Secolo XVII.
„ in molto conto massime presso
„ Urbano VIII. che lo elesse per
„ Teologo del Cardinal Francesco
„ Barberino suo nipote; quando lo
„ mandò in Ispagna, Legato a La-
„ tere alla Maestà di Filippo IV.
„ Egli entrò tra' Cherici Regola-
„ ri Minori, e fu pel suo meri-
„ to eletto Proposto; e dopo Ve-
„ scovo di Teano. Scrisse: *De in-*
„ *teriore sensu lib. 3. In Aristote-*
„ *lis Mechanicam, una cum ad-*
„ *ditionibus quibusdam ad eandem*
„ *materiam pertinentibus. L' oro-*
„ *logio de' Principi; I sospiri, e*
„ *respiri dell' anima per acquisto*
„ *dell' amor divino.*

„ GUGLIA (Agatino) Paler-
„ mitano Giureconsulto, fiorito nel
„ Sec. XVII. scrisse più cose; ma
„ non si ritrova altro pubblicato
„ colle stampe, che; *Responsum*
„ *Fiscale, in quo per seminas Ju-*
„ *spitia Jura Regii Fisci pendun-*
„ *tur, atque tuentur Juribus Re-*
„ *gia Adboa Publicanorum pro re-*
„ *missione mercedis adductis peni-*
„ *tus rejectis.*

GUGLIELMINI (Domenico) saggio Medico, e Mat. n. in Bologna d' Italia li 27. Settembre 1655. Studiò sotto Geminiano Montanari, e sotto il Malpighi, e fu Profess. di Mat. e d' Idrometria in Bologna, poscia in Padova, ove insegnò altresì la Med. Ebbe nel 1686. l' intendenza Gener. delle acque dello stato Bolognese, e fu associato all' Accademia delle scienze di Parigi nel 1696. Guglielmini s' acquistò un gr. nome in Ital. e m. in Bologna (* anzi in Padova) * nel 1710. di 56. an. Le sue Op. princip. sono: 1. un Trattato d' Idrostatica in Latino: 2. una gr. Opera intit. della Natura de' Fiumi che passa per un capo d' Opera: 3. una dissertazione *de sanguinis natura, & constitutione &c.*

Le altre sue op. sono: 1. De Cometarum natura & ortu Epistolica Dissertatio. *Bononiæ* 1681. 2. Epistolæ duæ Hydrostaticæ. * Bologna 1692. * *oltre l' accennato Trattato*: 3. De Salibus Dissertatio Epistolaris Physico-Medico Mechanica. *In Venezia* 1701. 4. Exercitatio de Idearum vitiis, correctione, & usu ad statuendam & inquirendam morborum naturam *nel* 1707. * e Leiden 1709. * 5. De principio sulphureo, *nel* 1710. Volantis flammæ a D. Hieronymo Montanario Bononiensis Archigymnas. Profess. Mathem. optice geometrice examinatæ Epitropeja Conclusiones a D. Guglielmino propugnandæ. Bon 1677. &c Volantis flammæ Epitropeja, sive propositiones Geographico Astronomico-Opticæ a D. G. Montanarii discipulo demonstratæ. Bon. 1677. 8. Pro Teorica Medica adversus Empiricam sectam prælectio habita Patavii, dum a Mathematicarum Scientiarum Cathedra ad primam theoricæ Medicinæ transitum fecit. Venetiis 1702. 9. Riflessioni Filosofiche dedotte dalla figura dei sali espresse in un discorso recitato nell' Accad. Sperimentale del Signor Marsigli ec. Bol. 1688. * e Padova 1706. * *Tutte le sue opere sono state raccolte, e stamp. in Ginevra in 2. Tomi in 4. 1719. col titolo seguente*: Guglielmini Opera omnia Mathematica-Hidraulica-Medica-Physica. Accessit Vita Auctoris a J. B. Morgagni M. D. scripta. *Ajutò il cel.* Cassini *nella fam. Meridiana di S. Petronio di Bologna.* * Questa vita del Morgagni è inserita anche nell' *Efemeridi de' Curiosi di Germania* uscite nel 1715. Un bell' Elogio del Guglielmini si ha pure nel Giornale de' Letter. d' Italia T. III. p. 451. *seg.* *

GUGLIELMO di Mamelsbury Benedettino Inglese, e cel. Storico del sec. XII. le di cui Op. sono stimate. Arrigo Savil le fece stampare in Londra nel 1596.

GUGLIELMO I. *il Conquistatore*, Duca di Normandia, Re d' Inghilterra, ed uno de' più gr. Capitani del Secolo XI, nato a Falaise nel 1027. Era figl. natur. di Roberto Duca di Normandia, e d' Arletta figlia d' un Cittadino di Falaise, il che gli fece dare il nome *di Bastardo*. Dopo la morte di Roberto avvenuta nel 1035. Guglielmo, che era l' unico suo figlio, e ch' era stato instituito suo Erede, gli succedette. Vollero i suoi parenti disputargli questa successione, ma essendo stato soccorso da Arrigo I. Re di Francia, egli trionfò de' ribelli, fondò il Contado di Arques, prese il Maine, e portò la guerra in Angiò. Poco dopo Edoardo III. Re d' Inghilterra essendo morto senza figli nel 1065. l' istituì suo erede, perchè egli era suo cugino, amico, e benefattore. Guglielmo passò tosto in Inghilterra alla testa di un' armata possente, diede la battaglia ad Araldo suo competitore, e lo vinse li 14. Ottobre 1066. di maniera che Araldo ultimo Re Sassone fu ammazzato co' suoi due fratelli. Dopo questa vittoria Morkando, ed Edvino proposero di mettere il Principe Edgaro sul trono; ma la costernazione era sì grande in Londra, che i Magistrati portarono le chiavi della Città al vincitore, ed egli fu coronato Re d' Inghilterra. Guglielmo ebbe in appresso a dar molte altre battaglie a Principi Inglesi, che non volevano sottoporsi al comando d' una

Stra-

straniera nazione; ma furono sempre vinti: queste sollevazioni lo obbligarono a disarmare gl' Inglesi. Fece fabbricare la torre di Londra circa il 1078. e diverse altre Cittadelle per tenerli in soggezione, e fece loro divieto di tenere lume nelle loro case dopo le otto ore della notte. Per addolcire, ed incivilire i costumi di questi popoli mezzo barbari ancora, Guglielmo vi fece fiorir l' arti, le scienze, ed il commercio, e gittò così i fondamenti della grandezza, e della potenza della nazione Inglese. Finalmente, dopo di avere ricevuto l' omaggio del Re di Scozia, ripassò in Francia. Fece allora la guerra in Brettagna, e pose in prigione Roberto di Courte-Heuse suo figlio, che s' era fatto dichiarar Duca di Normandia, ed avea prese le armi contro di lui nel 1076. Alcuni anni dopo dichiarò la guerra a Filippo I. Re di Francia, desolò il Vessino Francese, incendiò Mante, e portò il ferro, e il fuoco fino sulle porte di Parigi; ma sendo caduto da cavallo in Mante, si fece portare a Roven, ove m. li 10. Settembre 1087. di 60. anni, lasciando di Matilde, del Conte di Flandres, tre figl. Roberto che era il primogenito ebbe il Ducato di Normandia col Maine: Guglielmo ebbe il regno d' Inghilterra; ed Arrigo il più giovane ebbe l' eredità de' suoi tesori, con una pensione considerevole.

GUGLIELMO II. *Il Rosso*, secondo figlio di Guglielmo *il Conquistatore*, succedette a questo Principe nel Regno d' Inghilterra, e fu coronato li 27. Settembre 1087. Dissipò una pericolosa cospirazione fatta contro di lui, privò della sua grazia Lanfranco Vescovo di Cantorbery, volle impadronirsi della Normandia contro Roberto suo fratello, ed ebbe delle grandi contese con S. Anselmo. Fece guerra al Re di Scozia, che vinse ed ammazzò con Edoardo suo figlio, e passò in Francia a soccorrere il Castello del Mans, assediato dal Conte de la Fleche, che fece prigioniero. Poco dopo, essendo a

caccia nella Normandia, fu ammazzato da una frecciata, ch' era dal Cavaliere Gaultier Tirtel stata indirizzata ad un cervo li 2. Agosto 1100. di 44. anni: Arrigo suo fratello gli succedette.

GUGLIELMO III. di Nassau, Principe d' Orange, *Statolter* di Olanda, Re d' Inghilterra, di Scozia, e d' Irlanda, ed uno de' più gr. Politici, e Sovrani ch' abbian regnato in Europa, nat. nell' Aja li 14. Novembre 1650. di Guglielmo di Nassau Principe d' Orange, e d' Arrighetta Maria figlia di Carlo I. Re d' Inghilt. Avea 22. anni appena, quando si fece elegger Statolter nel 1672. e fu dichiarato Generale delle armate Olandesi, per opporsi alle rapide conquiste di Luigi XIV. Re di Francia. Il Principe d' Orange, benchè spesso vinto in questa guerra, non lasciò di dar segni evidenti di coraggio, di prudenza, e d' abilità nell' arte di regnare, e di comandare. Questa prima guerra terminata colla pace di Nimega nel 1678. il Principe d' Orange sposò Maria Stuarda figlia del Duca di Yorck, che ascese sul trono d' Inghilterra, e prese il nome di Jacopo II. dopo la morte di Carlo II. suo fratello. Riaccesasi la guerra poco dopo, il Principe d' Orange fece una discesa in Inghilterra, verso la fine del 1688. Detronizzò il Re Jacopo padrigno che fu costretto rifugiarsi in Francia, e si fe' coronare in Londra colla Principessa Maria sua sposa nel mese di Aprile del 1689. S' applicò in appresso a secondare gli sforzi de' suoi Alleati contro la Francia, diede diverse battaglie ai Francesi, e fu riconosciuto Re d' Inghilterra nel trattato di Riswich del 1697. La morte di Carlo II. Re di Spagna avvenuta il 1. Novembre 1700 fece formar al Re d' Inghilterra una nuova lega, ma non potè vederne la riuscita, essendo morto senza figliuoli li 19. Marzo 1702. di 52. an. Anna Stuarda, seconda figlia di Jacopo II. sposa del Principe Giorgio di Danimarca, gli succedette.

GUGLIELMO (S.) Duca di Aquitania, comandò le armate di Carlo Magno contro i Saraceni, e ſi fe' Monaco di Gelona nella Dioceſi di Lodeve, ove m. li 28. Maggio 812.

GUGLIELMO (S.) di Malavalle in Toſcana, Gentiluomo Franceſe, dopo aver menata una vita licenzioſa, andò a viſitare il ſepolcro degli Apoſt. a Roma, ed i Santi Luoghi di Geruſalemme. Si ſerrò in appreſſo nel Romitorio di Malavalle nel territorio di Siena, ove fondò i Guglielmini, o Guglielmiti, e m. li 10. Febbrajo 1157.

GUGLIELMO (S.) Fondatore della Congregazione di Monte Vergine era Vercelleſe. Fondò queſta Congregazione ſopra una montagna del Regno di Napoli nel 1119. e m. a Salerno li 25. Giugno 1142.

GUGLIELMO (S.) d' Irſauge, un de' più pii, e ſaggi Religioſi del Sec. XI. fu tratto nel 1069. dall' Abazia di S. Emmerano di Ratisbona, perchè foſſe Abate d' Hirſauge. Fondò un gr. numero di Monaſterj, fece fiorire nella ſua Abazia la pietà, la ſcienza, e le arti, e m. li 23. Giugno 1091. Si hanno di lui alcune Op.

GUGLIELMO di Tiro, cel. Storico del Sec. XVI. così detto perch' era Arciveſc. di Tiro in Fenicia, aſſiſtette al Concilio Lateranenſe nel 1179. e ne direſſe gli atti. M. in Roma verſo il 1184. Si ha di lui una Storia delle Crociate, che è ſtimata. Non biſogna confonderlo con un altro Guglielmo, Veſc. pure di Tiro, di cui ci rimangono alcune Epiſtole a Bernardo Patriarca d' Antiochia, m. nel 1129.

GUGLIELMO d'Auxerre, uno de' più illuſtri Veſcovi del ſuo tempo, così detto, perchè era Veſcovo d' Auxerre, fu traſferito al Veſcov. di Parigi, e morì li 23. Novembre 1223. Era della caſa di Segnelai, e fratello di Manaſſe Veſcovo d' Orleans. Se gli attribuiſce una ſomma di Teologia; ma queſt' Opera è d' un Teologo detto pure Guglielmo d' Auxerre, che inſegnò la Teologia in Parigi, e fu in appreſſo Arcidiacono di Beauvais, morto in Roma nel 1230. ſendovi andato con Milone di Caſtiglione, Veſcovo di Beauvais.

GUGLIELMO di Parigi, Veſc. di detta Città, ed uno de' più cel. Teologi del Sec. XIII. era d' Aurillac. Fu da principio Medico del Re Filippo II. poi inſegnò la Teologia con grido; convertì un gr. numero di perſone co' ſuoi Sermoni, e fu eletto Veſcovo di Parigi nel 1228. Guglielmo governò la ſua Chieſa con zelo, e con ſaviezza, e m. nel 1248. La miglior ediz. delle ſue Op. è quella del 1674. per Biagio Ferone. I. Dial. dei ſette Sacramenti. i ſermoni di tutto l' anno, e molti altri trattati, che gli ſi attribuiſcono in queſta ediz. non ſono ſuoi.

,, GUGLIELMO Puglieſe, così
,, detto, poichè era della Puglia,
,, fiorì nel XI. Sec. ſotto Arrigo
,, IV. egli compoſe a richieſta di
,, Urbano II. che fu Papa nel 1088.
,, e di Ruggiero fratello di Gui-
,, ſcardo Conte di Sicilia, un *Poe-*
,, *ma* in verſi Eroici delle conqui-
,, ſte de' Normandi in Italia.

GUGLIELMO DI S. AMOUR. V. AMOUR.

GUGLIELMO (S.) Arciveſcovo di Bourges, era della caſa degli antichi Conti di Nevers, e fu allevato da Pietro Eremita ſuo zio materno. In appreſſo, dopo d' eſſere ſtato Canonico di Soiſſons, e di Parigi, Priore di Pontigny, ed Abate di Fontaine-Jean, e di Calis, fu eletto Arciveſc. di Bourges li 24. Novemb. 1199. e m. li 10. Gen. 1209.

GUGLIELMO di Lindewode, celeb. Giureconſ. Ingleſe, e Veſc. di S. Davide, di cui v' ha una Raccolta di Coſtituzioni degli Arciveſcovi di Cantorbery. Morì nel 1446.

GUGLIELMO di Nangis, *Nangius*, cel. Relig. Benedettino dell' Abazia di S. Dionigi in Francia nel Sec. XIII. di cui ſi hanno due Cronache, e la vita di S. Luigi con quella de' ſuoi figli Filippo l' *Ardito*, e Roberto. Morì verſo il 1302.

,, GU-

„ GUGLIELMO I. figlio di Ruggiero I. Re di Sicilia, coronato in Palermo nel 1150. succeſſe al Padre nel 1154. Egli ſtabilì in Palermo il Tribun. della Gran Corte, e per la ſua crudeltà acquiſtò il nome di Guglielmo il Malo. Si morì nel 1166. Guglielmo II. ſuo figliuolo gli ſucceſſe che ſi maritò con Giovanna figliuola d' Arrigo II. Re d' Inghilterra, e ſi morì nel 1189. ſenza laſciar di ſe prole alcuna, con dichiarar erede del Regno Coſtanza ſua zia madre di Federigo II. Imperadore, e moglie di Arrigo IV. Guglielmo III. di queſto nome ſecondogenito di Tancredi, illegittimo di Ruggiero Duca di Puglia, figliuolo primogenito di Ruggieri il Vecchio I. Re di Sicilia, e di una figliuola di Roberto Conte di Lecce, fu da Arrigo ſpogliato del Regno, e preſo lo fece abbacinare, e tagliare i teſticoli, circa al 1195.

„ GUGLIELMO, figlio di Tancredi Conte d' Altavilla venuto nell' Italia dalla Normandia nel 1035. militò ſotto la protezione del Principe di Salerno, e ſi acquiſtò molta loda. Indi dal medeſimo mandato a combattere in Sicilia con Dragone, e Unfredo ſuoi fratelli venuti con lui anche di Normandia, e con 300. altri Normandi in circa contro i Saraceni a favor de' Greci mandati da Michele Paflagone nel 1037. ſotto Giorgio Maniace Catapano, per lo ſuo valore acquiſtò il cognome di *Braccio di ferro*, e fu cauſa a' Greci di molte vittorie; ma perchè queſti non lo ſeppero rimunerare, egli co' ſuoi ottennto un paſſaporto per andar in Calabria occupò Melfi, Venoſa, Aſcoli, e altre Città della Puglia, e da' ſuoi medeſimi nel 1043. ebbe il titolo di Conte di Puglia. dividendo tra eſſi le conquiſte; ma m. non guari dopo nel 1046.

GUGLIELMO di Verilong, fam. Teologo Scolaſtico del Secolo XV. dell' Ordine de' Frati Minori, di cui ſi ha un Commentario ſopra il Maeſtro delle Sentenze, ed un compendio di queſtioni di Teologia, intitol. *Vade mecum*; morì nel 1463.

GUGLIELMO, o GHIELMO (Giovanni) giovane d' una profonda erudizione, nat. di Lubec, m. in Bourges nel 1584. ove egli era gito per aſcoltare il Cujacio, Si hanno di lui *Quæſtiones Plautinæ*, ed altre Op. di cui Giuſto Lipſio, Mr. de Thou, e gli altri ſaggi fanno gr. elogj.

„ GUGLIENZI (Giampaolo) gentiluomo Veroneſe morì nel 1750. fu ſoprattutto dato allo ſtudio della *Fiſica*, e dell' *Aſtronomia*; onde avea in ſua caſa per l' oſſervazioni aſtronomiche fatta una Meridiana, ed era fornito d' ottimi Canocchiali, e d' altri matematici ſtrumenti. Laſciò date alla luce: una *Lettera dell' inuguaglianza de' giorni italiani inſerita nel Tom. 30. degli Opuſcol. Calogeriani. Oſſervazioni della Cometa di queſt' anno 1744. e di due Ecliſſi Lunari, fatte in Verona inſieme con Gianfranceſco Sequier con la poſizione geografica di detta Città*. Verona 1744. in 8. negl' *Opuſc. Caloger. Tom.* 22. *Diario* dell' anno 1747. ſino al 1800. Verona.

GUIBERTO, fam. Antipapa nativo di Parma, fu Cancelliere dell' Imperador. Arrigo IV. che il fe' eleggere Arciveſc. di Ravenna, poi Papa nel 1080. Guiberto preſe il nome di Clemente II. e m. miſeramente nel 1099.

GUIBERTO Abate di Nongent-ſous-Concy, nat. d' un Villaggio della Dioceſi di Beauvais, d' una famiglia ricca, e poſſente, preſe l' abito di Religioſo nella Badia di San Germer, e fu eletto nel 1104. Abate di Nongent-ſous-Concy. Morì in queſta ultima Badia nel 1124. Le ſue Opere ſono ſtate publicate nel 1651. da D. Luca d' Achery. Vi ſi trova: 1. un eccell. Trattato della Predicazione: 2. mol-

ei altri Trattati utili, e curiosi, 3. un' Istoria delle prime Crociate, intitol. *Gesta Dei per Francos*.

GUICCIARDINI (Francesco) celebre Storico del Secolo XVI. nato in Firenze li 16. Marzo 1482. d' una famiglia nobile, ed antica. Insegnò il Diritto con onore, e fu impiegato in diverse ambasciate. Leone X. gli diede il Governo di Modena, e di Reggio, e Clemente VII. quello della Romagna, e di Bologna. Guicciardini fu ancora Luogotenente Generale dell' armata della Santa Sede, e si segnalò in molte occasioni; ma Paolo III. avendogli tolto il governo di Bologna, egli si ritirò a Firenze, ove fu Consigliero di Stato, e fece gr. servigi alla casa de' Medici; finalmente si ritirò in campagna per attendere alla sua Storia, ch' egli compose in Italiano, e che contiene ciò, che avvenne dal 1494. fino al 1532. Questa Storia è stimatissima, è stata tradotta in Francese, e pubblicata in Parigi nel 1738. in 3. volumi in 4. Giambattista Adriani suo amico, e concittadino ne diede la continuazione. Guicciardini morì nel 1540. Non bisogna confonderlo con Luigi Guicciardini suo nipote, morto in Anversa li 22. Marzo 1589. Si ha di quest' ultimo in Italiano una eccellente descrizione de' Paesi Bassi, e delle memorie intorno a ciò, che avvenne in Europa dal 1530. fino al 1560.

La Storia di Francesco fu non solamente tradotta in Francese, ma ben anche in Tedesco, Spagnuolo, Inglese, Fiammingo, ed in Latino da Celio Secondo Curione, *e questa fu stampata in Basilea nel 1583. I quattro ultimi. Libri non sono ugualmente buoni come i primi XVI. Viene tacciato d' esser alquanto prolisso anche nelle cose di minor importanza. È nota la Satira di Trajan Boccalini, che fe' dare a taluno accusato ad Apolline, la pena di leggere un certo passo della Storia del Guicciardini. Giusto Lipsio gli dà la stessa censura. Oltre questa eccell. opera si ha di lui*: 1. più consigli, e avvertimenti in materia di Repubblica, e di privata: 2. Il Sacco di Roma. Carlo V. *ne avea grandissima stima*, *Remig. Fiorentino scrisse la sua Vita. La più bella edizione della storia è quella di Lorenzo Torrentino in foglio in Firenze 1561.* ° Ella non è tuttavia in tutto conforme all' original testo, il quale si conserva nella Biblioteca Medicea. Per mille riguardi merita spezial menzione la ristampa fattane in Venezia 1738. T. II f. per Giambattista Pasquali. Domenico Maria Manni ha scritta la Vita del Guicciardini, che leggesi in questa bella edizione °. *In tutte l' ediz. mancano tre passi lunghiss. da ricercarsi nel libro intit.* Thuanus Restitutus, *ove sono in Latin. Ital. Franc. stamp. in Amsterd. 1663. Luigi suo nipote oltre l' accen. op scrisse anche* 1. Raccolta dei detti, o fatti notabili, così gravi, come piacevoli di diversi Principi, Filosofi, e Cortigiani: 2. L' ora di Ricreazione.

GUICHE (Gianfrancesco della) Conte della Paliee, Sig. di S. Gerano, e Marescíallo di Francia, era figlio di Clandio della Guiche, d' una nob. ed ant. fam. Si segnalò in diverse occasioni sotto i Re Arrigo IV. e Luigi XIII ebbe molta parte negli affari del suo tempo, e m. nel suo Castello della Palice nel Borbonese li 2. Dicem. 1632. di 63. an.

GUICHENON (Samuele) dotto, e giudicioso Storico del Sec. XVII. nat. di Macon, ed Avvocato in Bourgen-Bresse, si distinse colle sue Op. e fu ricolmato di beni dal Duca di Savoia a cagione della sua eccellente Storia Genealogica della Casa Reale di Savoja in 2 vol. in fogl. Morì li 8. Sett. 1664. di 57. an. dopo aver abbracciata la Relig. Cattolica. Oltre la Storia si ha lui 1. un seguito Cronologico de' Vesc. di Belley: 2. una Storia di Bresse, e di Bugey in fogl. 3. una Storia delle principalità di Dombes, che non fu impressa: 4. una Raccolta degli at-

ini, e de' titoli più curiosi della provincia di Bresse, e del Bugey intitolata *Bibliotheca Sebusiana*, in 4.

,, GUIDACERIO (Agazio) da ,, Catanzaro, fiorì nel XVI. Sec. e ,, insegnò la lingua Santa, e la ,, Greca nell' Università di Parigi, ,, nell' Accademia Romana, in ,, Venezia, e in molte altre par- ,, ti. Scrisse più Opere: *Nova Commentaria in Canticum Canticorum Salomonis*, *In omnes Davidicos Psalmos Argumentum* ,, *&c.*

GUIDI (Carl. Alessandro) celebre Poeta Ital. nat. in Pavia li 24. Giug. 1650. S'acquistò la stima del Duca di Parma, della Regina Cristina di Svezia, del Papa Clemente XI. de' begli ingegni, e de' gr. Signori del suo tempo, e m. colmo di beni, e d' onori in Frascati li 12. *(anzi 18.)* Giug. 1712. di 63. an. Si ha di lui un gr. numr. di Poesie stimatissime dagl' Italiani. Il Crescimbeni ha scritta la di lui vita. * Anche nel Giorn. de' Lett. d' Ital. se ne dà un distinto elogio T. XI. 261. *

Lo stile del Guidi è pieno di gonfiezza, benchè coll' armonia straordinaria sorprenda. È di pericolosa imitazione a' principianti. Le sue Opere sono: Poesie Liriche, l' Amalasunta Dramma Musicale, Accad. per Musica. L' Endimione. Le Rime. Sei Omelie del PP. Clemente XI. spiegate in versi. Vedi la Nota all' Art. Clem. XI. *&c.*

,, GUIDICCIONE (Bartolomeo) ,, Cardinale Vesc. di Lucca fiorì ,, nel XVI. Sec. e fu illustre non ,, meno per lo suo sapere, che ,, per la sua pietà. Egli nacque ,, in Lucca nella Toscana nel 1469. ,, ed essendosi molto avanzato nel- ,, le Scienze, e sopra tutto nel- ,, la Teologia, e nella Giurispru- ,, denza, gli riuscì agevole por- ,, tarsi in Roma, di farsi prez- ,, zare. Il Cardinal Farnese, che ,, fu il primo a conoscere il suo ,, merito, lo fe' Vicario Genera- ,, le di Parma; e lo stesso dive- ,, nuto Papa, sotto nome di Paolo ,, III. gli diede il Cappello di Car- ,, dinale nel 1539. col Vescova- ,, do di Chiusi, Teramo, e Luc- ,, ca, in tempo, ch' egli ritira- ,, tosi in una campagna presso Luc- ,, ca, era del tutto occupato nel- ,, lo studio delle Lettere, e sì fat- ,, tamente lontano da ogni ambi- ,, zione, che vi vollero non me- ,, no, che le minaccie per far- ,, lo portare a Roma. Fu promos- ,, so altresì al governo di quella ,, Capitale; e fatto Datario, e gr. ,, Penitenziere sotto il medesimo ,, Pontefice; il quale lo promosse ,, finalmente al Vescovado di Fos- ,, sombrone nell' Umbria, e lo ,, mandò Nunzio a Carlo V. Egli ,, cessò di vivere nel 1549. di 80. ,, anni, e lasciò molti volumi di ,, Giurisprudenza, e molti Trat- ,, tati.

,, GUIDICCIONE (Gio.) Vesco- ,, vo di Fossombrone, visse nel ,, XVI. Secolo sotto Paolo III. e ,, fu della medesima famiglia del ,, Cardinale. Egli entrato in Cor- ,, te del Cardinal Farnese, fu da ,, quello fatto Auditore; e poscia ,, assunto il medesimo al Trono ,, Pontificale, fu promosso al go- ,, verno di Roma; e di là non ,, guari al Vescovado di Fossom- ,, brone Città dell' Umbria, nella ,, quale dignità manifestandosi viep- ,, più di sommo giudizio e pruden- ,, za, e molto più d' una esem- ,, plare integrità, e candidezza ,, di costumi, fu spedito Nunzio ,, all' Imperarore Carlo V. col qua- ,, le andò all' impresa di Tunisi, ,, e anche alla guerra di Proven- ,, za. Compiuta la sua Nunziatu- ,, ra ritornò a Roma, ove fu fat- ,, to Presidente della Romagna, ,, e poscia suscitata la guerra di ,, Palliano, gli fu conferito il ,, Commissariato Generale di essa; ,, e dopo la fine di quella il gover- ,, no della Marca, ove m. Di lui ,, abbiamo diverse *Orazioni*, *Ri-* ,, *me*, *e Lettere*.

,, GUIDO Imperatore, fu figliuo- ,, lo di Lamberto Duca di Spoleti, ,, e di una figliuola di Pipino ,, Re d' Italia. Fu dichiarato Im- ,, peratore dopo la morte di Car- ,, lo

„ lo III. detto il *Grasso* nell' 888. „ e come Berengario Duca di Friuli, ed egli godevano de' Feudi, „ de' quali erano stati investiti „ da Carlo il Calvo, ed usciti „ erano dal sangue di Francia, „ abbenchè per via di femmine, „ eglino erano sulla eredenza, che „ in mancanza de' maschi capaci di governare, avessero potuto aver parte nella successione „ di Carlo Magno. Quindi convennero tra essi, che Berengario avuta avesse l'Italia, e Guido il titolo d'Imperatore, e la „ Francia; ma questo troppo tardi colà portatosi, trovò gli „ affari del Regno di Francia cambiati. Indi disgustatosi di Berengario, lo vinse in due sanguinose battaglie nell' 890. Ma nè „ il suo Regno fu troppo felice, „ nè gli Autori convengono se fosse stato mai coronato. Arnoldo „ figliuolo di Carlo Magno dichiarato Imperatore, lo costrinse „ a ritirarsi in Spoleto; e morì „ nell' 894. o come altri, poco „ appresso. Egli concedette molti privilegi alle Chiese, e Città; e per istabilire in più perfetta forma lo stato del suo Regno „ d'Italia, molte leggi in Pavia „ nello stesso anno promulgò; molte delle quali si leggono nel „ volume delle Leggi Longobarde.

GUIDO di Siena famoso Pittore del Secolo XIII. nativo di Siena, di cui si vede un eccell. Quadro della Vergine Santissima tenente il bambino Gesù fra le sue mani. Questo quadro è dell'an. 1221.

GUIDO (II) cel. Pittore d'Italia, era figlio di Daniele Reni Musico eccell. e scolaro di Dionigi Calvart, e de' Caracci. Affettò una maniera di dipingere contraria a quella di Michelagnolo di Caravaggio, ed ebbe con lui delle gr. differenze. Guido mise insieme molti danari, che gettò tutti giuocando, e m. nel 1642. di 67. an. Fra gli eccellenti suoi quadri il più apprezzato è il suo San Michele, che si vede in Roma nella Chiesa de' Cappuccini. *Essendo stato disgustato da qualcuno della Corte del Papa, uscì di Roma, d'onde il Papa Paolo V. lo richiamò con Corrieri replicati, e i Cardinali ritornando gli mandarono incontro le carrozze, come a un Ambasciatore, ch' entra in Roma, e il Papa gliene assegnò una. Fece in due ore una testa d'Ercole al Principe Giancarlo di Toscana, che la desiderava, e che gli regalò sessanta doble, una catena d'oro, e la sua medaglia. Come Pittore, era superbo, fiero, e quando dipingea, si facea servire da' suoi discepoli con silenzio vestito magnificamente. Non ponea prezzo a' suoi quadri, dicendo, ch' egli riceveva un Onorario, non una mercede, appunto come dicesi de' celebri Pittori dell' Antichità Zeusi, e Parrasio. Fuor della sua Officina era modesto, buon compagno, tenero, e generoso amico. La sua maniera di dipingere è naturale, graziosa, e spiritosa: il disegno corretto, e le carnagioni così fresche appajono, che sembravi di vedervi il sangue, che circola; le sue teste sono mirabili, e di ottimo gusto i panneggiamenti. È copioso, e maestoso nella sua composizione. Non gli manca, che un po' più di foco, e di vigore nel colorito. Si pretende, che il più bel quadro di questo gran Pittore sia quello di San Pietro, che si ammira nell' eccellente Galleria del nobile Signor Valerio Sampieri, Patrizio Bolognese.*

GUIDO Papa, dotto Consigliere nel Parlamento del Delfinato, e celebre Giureconsulto del Secolo XV. fu impiegato in diversi negozj da Luigi XI. e s'acquistò un gr. nome colle sue Opere, di cui la più stimata ha per titol. *Decisiones Gratianopolitanæ annotationibus variorum illustratæ.* Morì nel 1475. di 73. an. Non bisogna confonderlo con Guido Grosso, altro cel. Giureconsf. che fu poi Papa sotto il nome di Clem. IV. nel 1265. Quest' ultimo m. nel 1268.

GUIJON (Jacopo) buon Poeta Latino del Secolo XVII. nato in Au-

Autun nel 1542. e fu Avvocato nel Parlamento di Dijon. Le sue Opere sono state stampate con quelle de' suoi tre fratelli. M. nel 1625. di 83. anni. Si stima sopra tutto la sua Traduzione in versi Latini del Cominciamento di Dionigi il *Periegeto*.

GUILLEMEAU (Jacopo) celebre Chirurgo del Secolo XVI. nativo d' Orleans, fu Discepolo d' Ambrogio Parè, e Chirurgo Ordinario de' Re Carlo IX. ed Arrigo IV. S'acquistò un nome immortale colla virtù sua nella sua arte, e m. in Parigi li 13. Marzo 1609. Si ha di lui una Traduz. Latina della Chirurgia d' Ambrogio Parè, ed altre Op. stimate.

GUILLET, di San Giorgio (Giorgio) primo Storiografo dell' Accademia di Pittura, e Scoltura in Parigi, in cui fu accettato li 31. Genn. 1682. nato in Thiers d' Arvernia circa il 1625. Si fece conoscere con molte Opere, alcune delle quali sono stimatissime; e m. in Parigi li 6. Aprile 1705. Ebbe delle gran dispute con Mr. Spon su le Antichità d' Atene.

GUILLIAUD (Claudio) saggio Dott. della Casa, e Società di Sorbona, nat. di Villafranca nel Beaujolois, fu Priore di Sorbona, insegnò la Sacra Scrittura con grido, e fu fatto Can. e Teologo d' Autun circa la metà del Sec. XVI. Si ha di lui: 1. dei Commentarj sopra S. Matteo, sopra S. Giovanni, e sopra l' Epistole di San Paolo: 2. delle Omelie per la Quaresima.

GUILLIMAN, o sia WILLEMAINN (Francesco) nat. del Cantone di Friburgo, è cel. in Germania per lo suo Libro delle Antichità degli Svizzeri, per la sua Storia de' Vesc. d' Argentina, e per una dei Conti di Habspourg. Ha lasciato anche delle Poesie Latine. M. nel 157. . . .

GUIMONDO, o piuttosto GUITMONDO, pio, e saggio Benedettino, fu fatto Vesc. d' Anversa nel 1080. È autore d' un Trattato della verità del Corpo, e del Sangue di G. C. contra Berengario, e di molte altre Opere, di cui Tritemio, ed Yvo di Chartres fanno un gr. elogio.

GUISA (Arrigo di Lorena, Duca di) figlio minore di Carlo di Lorena, Duca di Guisa, e d' Arrighetta Caterina di Giojosa, nacque li 4. Apr. 1614. Era uno de' più galanti, e cortesi Signori di Francia, era ben fatto, destro in tutte le sorti d' esercizj, pieno di spirito, e di coraggio. Essendo stato destinato alla Chiesa fu provveduto di moltissime Abazie, ed ancora dell' Arcivescovado di Reims; ma essendosi promesso in matrimonio con la Principessa Anna di Mantova, il Cardinal di Richelieu lo privò di tutti i suoi benefizj. Il Duca di Guisa si ritirò a Brusselles, ove sposò la Contessa Bossu, che abbandonò poco dopo per ritornare in Francia. Ivi cadde in una nuova disgrazia, per la parte, ch' egli ebbe nel trattato, che il Conte di Soissons, il Duca di Bovillon, ed alcuni altri malecontenti conchiusero colla Spagna. Fu citato in Giudizio come reo, e condannato per contumacee nel 1641. L' anno seguente accompagnò il Duca d' Orleans all' assedio di Gravelines. Egli era in Roma allorchè i Napoletani si sollevarono. Eglino lo dimandarono per capo nel 1647. Il Duca di Guisa fu ricevuto in Napoli con istraordinarie acclamazioni, e si ordinò, ch' egli fosse chiamato Generalissimo delle Armate, e difensore della libertà, con gli stessi onori, di cui godeva il Principe d' Oranges in Olanda, sotto la protezione del Re Cristianissimo. Il Duca di Guisa mostrò molto spirito, e coraggio in questa nuova dignità, ma non essendo stato soccorso dalla Francia, cadde nelle mani de' nemici, che lo condussero a Segovia in Ispagna, ove lo ritenner prigioniero fino al 1652. Morì in Parigi li 2. Giug. 1664. senza lasciar figli, e fu portato a Joinville per esservi sepolto nel sepolcro de' suoi Antenati. Si hanno delle memorie sotto suo nome, nelle quali è de-

descritta la sua impresa di Napoli, ma si sospetta, che siano di Saintion suo Segretario, che le ha pubblicate.

GUISA (Arrigo di Lorena, Duca di) uno de' Principi più coraggiosi, e più eloquenti del suo Secolo, era primogenito di Francesco di Lorena Duca di Guisa, e d' Anna d' Este. Nacque li 31. Dicembre 1550. e si segnalò in Ungheria, ed in Francia col suo valore, e colla sua prudenza in più assedi, e combattimenti. Comandò la retroguardia nella battaglia di Jornac nel 1569. e fu detto le Balafrè, a cagione d' una ferita, ch' egli ricevette nella mascella, in un combattimento presso Castel Teodorico nel 1575. Le sue belle qualità avendolo fatto amare da Margherita di Francia, il Re Carlo IX. che voleva maritar questa Principessa col Re di Navarra, risolverte di disfarsi del Duca di Guisa; ma egli, essendone staro avvertito, per levare ogni motivo di sospetto al Re, sposò Caterina di Cleves, Contessa d' Eu, figlia di Francesco di Cleves, Duca di Nevers. Riportò più vittorie sopra i Calvinisti, ed entrò come in trionfo in Parigi li 9. Maggio 1588. Aveva le più grandi idee, allorchè il Re Arrigo III. lo fece cessar di vivere a Blois nella tenuta degli Stati li 23. Dicemb. 1588. ch' era il 38. di sua età. Così perì questo Principe dopo aver fatte tante segnalate imprese, per le quali insorsero dei sospetti nell' animo del Re, e dei legittimi successori della corona. Il Card. di Guisa suo fratello perì in Blois il giorno segu

GUISA (Carlo di Lorena, Duca di) figlio primogenito d' Arrigo Duca di Guisa, soprannominato il Balafreto, nacque li 20. Agosto 1571. Fu arrestato con molti altri il giorno della esecuzione di Blois, e rinchiuso nel Castello di Tours, d' onde si salvò nel 1591. Fu ricevuto in Parigi con grandi acclamazioni di gioja dai Collegati, che l' avrebbero eletto Re, se di ciò non ne fosse stato geloso il Duca di Mayenne suo zio. Fu questo giovane Principe, che di sua mano uccise il val. S. Polo. Si sottomise ad Arrigo IV. nel 1594. ed ottenne il governo della Provenza. Ebbe sotto Luigi XIII. alcuni impieghi in mare, e per terra; ma il Cardinal di Richelieu, che temeva il potere di questa casa, l' obbligò ad uscir della Francia. Carlo si ritirò a Firenze, e m. a Cuna nel Sanese li 30. Settembre 1640. lasciando d' Arrighetta Caterina di Giojosa sua moglie molti figli. Il Maresc. di Rassompierre fa un gr. elogio di questo Principe.

GUISA (Claudio di Lorena, Duca di) secondo figlio di Renaro Duca di Lorena, dopo aver disputata inutilmente la successione del Ducato di Lorena ad Antonio suo fratello maggiore, venne ad istabilirsi in Francia, e vi si fece stimar moltissimo col suo coraggio, e col suo merito. Sposò Antonietta di Bourbon, Principessa del sangue li 18. Aprile 1513. e divenne tanto possente per lo favore del Cardinal Giovanni di Lorena suo fratello, che fondò una casa, che fece tremare i successori legittimi della corona. Fu a suo favore, che il Contato di Guisa fu eretto in Ducato Pari nel mese di Genn. 1427. Si segnalò in molte occasioni, principalmente nella battaglia di Marignano, e m. nel 1550. lasciando sei figli, e quattro figlie, di cui la maggiore sposò Jacopo V. Re di Scozia.

GUISA (Francesco di) V. Francesco di Lorena.

GUISA (Guglielmo) saggio Teologo Inglese, nato presso Glocester nel 1653. d' una buona famiglia, fece i suoi studj in Oxford, e si rese versatissimo nelle lingue Orientali. Morì del vajuolo li 3. Settem. 1683. mentre preparava una edizione della Geografia d' Abufelda. Si ha di lui una traduzione Latina del principio della Mischna, con delle note.

GUISA (Luigi di Lorena Cardinale di) vi furono tre Cardinali

di

di questo nome, il primo fu fratello di Francesco di Lorena Duca di Guisa, e figlio di Claudio di Lorena, nato nel 1527. e fu Vescovo di Troja, di poi d'Albis, poi di Sens, finalmente di Metz. Ebbe molta parte negli affari del suo tempo, e morì a Parigi li 28. Marzo 1578. di 56. anni. Il secondo era nipote del precedente, e figlio di Francesco, Duca di Guisa, ammazzato all' assedio d'Orleans dal Poltrot; succedette al Cardinal Carlo di Lorena suo prozio nell' Arcivescovado di Reims, e fu uno de' principali partigiani della Lega; ma Arrigo III. lo fece perire a Blois col Duca di Guisa suo fratello li 23. Dicembre 1588. Finalmente il terzo Cardinale di questo nome era figlio d'Arrigo di Lorena, Duca di Guisa, ucciso a Blois, e nato nel 1575. Aveva un umore sì guerriero, che non desiderava, che di combattere, comechè fosse Ecclesiastico, Cardinale, ed Arcivescovo di Reims. Seguì il Re nella sua spedizione di Poitou nel 1621. e si segnalò tra i più valorosi nell' attacco d'un Sobborgo nell' assedio di S. Giovanni d'Angeli. Essendosi ammalato alcuni giorni dopo, si fece portare a Saintes, ove m. li 21. Giugno 1621. Testimonio nella sua morte, che si pentiva della vita licenziosa, che aveva menato.

GUNTERO (Edmondo) cel. Matemat. Inglese, fu Professore d'Astronomia nel Collegio di Gresham, e s' acquistò un gr. nome colle sue lezioni, e colle sue Op. M. nel 1626.

GUSTAVO ADOLFO II. sopranominato il *Grande*, Re di Svezia, ed uno de' più celebri guerrieri del suo Secolo. Nacque in Stockolm nel 1594. e succedette a Carlo suo padre nel Regno di Svezia nel 1611. Riprese a' Danesi ciò, che gli avevano essi tolto, fece degli acquisti considerevoli contro i Moscoviti, e riportò una gr. vittoria de' Polonesi. Prese Riga li 16. Settembre 1621. e fece in seguito alleanza co' Protestanti d'Alemagna contro la Casa d'Austria.

Depredò il Palatinato, la Svevia, la Baviera, riportò vittorie sopra vittorie, di cui la più celebre è quella di Lipsia, si rese formidabile a tutta l'Europa, e fu ucciso nella battaglia di Lutzen, che guadagnò contro gl' Imperiali 16. Novembre 1632. di 38. anni. Puffendorff assicura, che questo gran Principe perì per mano di Francesco Alberto Duca di Lawemburgo, uno de' suoi capi, corrotto dagl' Imperiali. Andrea Goding Prevosto del Capitolo di Vexio scrisse al Sig. Niccolò Auwerson Dahal Segretario degli Archivj di Svezia in data delli 21. Gen. 1735. ch' egli ritrovandosi in Sassonia nel 1685. discoprì casualmente le circostanze della morte del Re Gustavo Adolfo. Questi era uscito per riconoscere i nemici accompagnato solamente da un servidore. Siccome faceva una nebbia molto densa, ebbe egli la sventura d'incontrarsi in un posto di truppe Imperiali, che fecero fuoco sopra di lui, e lo ferirono senza ucciderlo. Il servidore riconducendo il Re al campo, determinò di ucciderlo con un colpo di pistola: gli tolse gli occhiali, de' quali servivasi, essendo di corta vista. Tutto questo fatto fu riferito al Goding dal Diacono di Naumburg, a cui confessò questo gr. attentato il servidore; e da esso Diacono comprò gli occhiali il Goding, i quali furono depositati negli Archivj di Svezia.

Il Goding scrisse subito questo fatto al Barone di Puffendorff, acciò l'inserisse nella sua Storia di Svezia. Ma il Puffendorff rispose, che la sua Storia era già stampata in Olanda, e che nel racconto aveva egli seguito il Chemnitz. Lasciò erede Cristina sua unica figlia di cinque an.

GUSTAVO WASA Re di Svezia, era figlio d'Arrigo di Wasa Duca di Gripsholm. Cristierno II. Re di Danimarca, essendosi reso padrone della Svezia nel 1518. lo fece prigioniero in Coppenaghen; ma Gustavo trovò il modo di fuggire. Di lì a qualche tempo essen-

essendo stato scacciato Cristierno a cagion delle sue crudeltà, Gustavo fu dichiarato Principe, e Governatore della Svezia, poscia eletto Re presso Upsal nel 1523. Introdusse il Luteranismo ne' suoi Stati, scacciò i Vescovi, che non gli vollero ubbidire, e m. nel 1560. dopo aver reso ereditario nella sua fam. il Regno, essendo stato prima elettivo.

GUTTEMBERG (Gio.) Cittadino di Magonza, nativo di Argentina, secondo alcuni Autori, si rese immortale coll' invenzione della Stampa. Inventò quest' arte ammirevole circa la metà del Secolo XV. con Gio. Fausto, cittadino di Magonza, e Pietro Schoeffer domestico, poi genero di Fausto. Questi sono sicuramente i tre Inventori della Stampa, come si ha dall' Abate Tritemio nella sua Cronaca d' Iriaugen, ove afferma, che egli ha conosciuto Schoeffero, e che da lui ha udito ciò, ch' egli narra intorno a questa invenzione.

GUYMIER (Cosimo) saggio Giureconsulto del Secolo XV. nativo di Parigi, fu Canonico di S. Tommaso del Louvre, Decano della Chiesa collegiata di S. Giuliano di Laon, Consigliere nel Parlamento di Parigi, e Presidente dell' Inchieste. Si ha di lui un eccellente Commento sulla Prammatica Sanzione di Carlo VII. di cui Francesco Pinsson, celeb. Avvocato, diede una dotta Edizione in Parigi nel 1666. in foglio.

GUYON (Giovanna Maria Bouviers della Mota) Dama celeb. per li suoi scritti, e per le sue disaventure, nata in Montargis li 13. Aprile 1648. di parenti nobili. Ella restò vedova nel 1676. con gran beni di fortuna, e venne allora a Parigi, ove strinse amicizia con Mr. d' Aranthon Vesc. di Ginevra. Questo Prelato la indusse a portarsi ad abitare nella sua Diocesi per istabilire a Gex una Comunità con varj Cattolici novelli, affine di affaticarsi nella conversione de' Protestanti. Madama Guyon si portò a Gex nel 1681. ed abbandonò tutti i suoi beni a' suoi figliuoli, ritenendosi una piccola pensione. Di lì a non molto non avendo potuto essere superiora della nuova Comunità stabilita a Gex, e le Regole d' essa Comunità non piacendole, si ritirò nelle Orsoline di Thonon, e di là a Torino, poscia a Granoble, ed in appresso a Vercelli. Fu mentr' ella abitava in questi lontani paesi, ch' ella compose il breve facilissimo modo di far Orazione, ed un altro libro intitol. la Cantica de' Cantici di Salomone interpretata secondo il mistico sentimento. Queste due Opere le tirarono addosso tante disavventure, ch' essendo venuta a Parigi nel 1687. per consiglio de' Medici, ella fu rinchiusa per ordine del Re nelle figlie della Visitazione della contrada di S. Antonio il mese di Gennajo 1698. Ella ne uscì poco dopo per le preghiere di Madama di Miramion, e delle Religiose del Monistero, che testimoniarono la sua virtù. Allora ella strinse amicizia con Mr. di Fenelon, Mr. il Duca di Cheureuse, Mr. il Duca di Beauvilliers, Madam la Duchessa di Bethune, e molte altre persone illustri, e distinte per lo spirito loro, e per lo merito. Malgrado le sue amicizie continuarono alcuni a sollevarsi contro di lei, il che le fe' prender consiglio di consegnare tutti i suoi scritti a Mr. Bossuet, e di sottomettersi al suo giudizio. Questo dotto Prelato, dopo un esame di più mesi fatto da lui con Mr. di Novilles, Mr. di Fenelon, e Mr. Trohson fece trenta articoli, ch' ei credè bastare per mettere al coperto le sane massime della spiritualità, e della mistica vita. Mr. di Fenelon ve ne aggiunse quattro altri, e questi 34. articoli furono sottoscritti in Issy da' quattro esaminatori dopo un serio esame li 10. Marzo 1695. Mad. Guyon si sottomise a questi articoli, e li sottoscrisse, ma tutto cio non mise in calma la tempesta. Ella fu avviluppata nella causa di Mr. di Fenelon, accusato di Quietismo, ed arrestata nel Castello di Vincennes, poi presso le Vergini di S. Tomma-

mofo in Vaugirard, ed in feguito alla Baftiglia. Finalmente il Libro delle Maffime de' Santi, effendo ftato condannato dalla S. Sede li 12. Marzo 1699. e Mr. di Fenelon effendofi fottomeffo, Mad. di Guyon ufcì della Baftiglia, e ritiroffi a Blois, ove morì dodici anni dopo col fentimento della più tenera divozione li 9. Giugno 1717. di 69. anni. Oltre le 3. Op. già dette, fi ha di lei l'antico Teftamento con delle fpiegazioni, e delle rifleffioni; la fua vita fcritta da lei medefima; I torrenti fpirituali, ed un gran num. d'altri Libri miftici fcritti con molto fuoco, e con grande vivezza.

H

Ci fiam difpenfati d'inferire fotto quefta lettera altri Articoli; poichè tutti fi veggon collocati fotto le lettere vocali, non avendo noi per lettera neceffaria l'H.

I

JABLONSKI (Daniele Ernefto) dotto Polacco Proteftante, nacque in Danzica li 20. Nov. 1660. Studiò in Alemagna, in Olanda, ed in Inghilterra, e fu fucceffivamente Miniftro di Magdeburgo, di Liffa, di Kunisberg, e di Berlino. Jablonski divenne in appreffo Configliere Ecclefiaftico di Berlino, e Prefidente della Società delle Scienze di quella Città. Dimoftrò molto zelo contro gli Ateifti, ed i Deifti, e fi affaticò indarno per la riunione de' Calvinifti, e de' Luterani. Morì li 26. Maggio 1741. V'è una fua traduzione Latina de' difcorfi Inglefi di Riccardo Bentlei contro l'Ateifmo: Molte differtazioni pure in Latino fopra la terra di Geffen. *Meditationes de divina origine Scripturæ Sacræ*; un Libro intitolato *Ton afflitta*, e molte altre Op. ftimate.

JACINTO (S.), o Giacinto Religiofo Domenicano, nato in Saffa nel 1593. dall'antica Cafa de' Conti d'Oldrevans, onde fono ufciti più uffiziali al fervizio del Re di Polonia. Il Vefcovo di Cracovia fuo zio lo conduffe a Roma nel 1217. ove trovò San Domenico. San Jacinto prefe l'abito dalle mani di quefto Santo Patriarca nel 1218. Ritornò pofcia al fuo paefe, e vi fondò più Monafterj del fuo Ordine, e n'andò a predicare la fede nel Nord, ove convertì un'infinità d'Infedeli, e Scifmatici. M. in Cracovia li 15. Agofto 1257.

JACKSON (Tommafo) famofo Teologo Inglefe, nacque a Witton, nel Vefcovado di Durham nel 1579. d'una famiglia diftinta. Divenne Dottore di Oxford nel 1622. dipoi Prefidente del Collegio di Crifto, Cappellano Ordinario del Re, Prebendario di Winchefter, e Decano di Peterboroug. Le fue opere fono ftate raccolte nel 1673. in 3. volumi in fogl. la più ftimata è la fua fpiegazione del Simbolo.

„ JACOBATRI (Criftoforo) Car-
„ dinale, fu il primo Canonico di
„ San Pietro, indi Vefcovo di Maf-
„ fano. Paolo III. lo fe' Cardina-
„ le nel 1526. a richiefta di Carlo
„ V. M. nel 1540. *Auberi hift. des*
„ *Card. Vittorel. in Jacob.*

„ JACOBELLI (Francefco) da
„ Foligno, famofo Matematico,
„ fu difcepolo di Antonio Manci-
„ no, e fcriffe alcune opere. Mo-
„ rì in Roma nel 1623. Vincenzio
„ Jacobelli di Foligno, viffe nel
„ XVI. Secolo, compofe altresì mol-
„ te opere in profa e in verfi.
„ Non è da confonderfi con Vin-
„ cenzio Jacobelli, che fervì Gre-
„ gorio XIII. in Avignone quafi
„ nello fteffo tempo, e pofcia Ar-
„ rigo III. e IV. e fi ftabilì nella
„ Provenza, ove morì nel 1602.
„ *Luig. Jacob. Biblior. Umbr.*

„ JACOPO d'Aragona, figlio del
„ Re Pietro, fucceffe a fuo padre
„ nel Regno di Sicilia nel 1285.
„ dopo morto Alfonfo fuo fratel-
„ lo circa al 1291. ch'era fucce-
„ duto a quello d'Aragona, fu
„ chiamato a quel Soglio. E nel
„ 1295. fatta la pace con Carlo I.
„ Re di Napoli, prefe per mo-

„ glie la sua figlia Bianca; e ri„ nunziò a favor di quel Re la „ Monarchia di Sicilia ; ma i Si„ ciliani dichiararono nel 1296. „ per loro Re Federigo suo fra„ tello, il quale vi avea egli la„ sciato per suo Luogotenente. „ *Vedi Angiò*.

„ JACOPO da Viterbo, Religio„ so dell' Ordine di S. Agostino, „ fu Arcivescovo di Napoli nel „ XIV. Secolo, e successe a Filip„ po Minutolo nel 1302. e morì „ nel 1308. Fu uomo di solida „ dottrina e pietà. Scrisse molte „ opere : *De regimine Christiano„ rum ; Quodlibeta &c. Trithem. „ de Scriptor. Eccles. Herrera in „ Alphab. Aug. Ughel, &c.*

JACQUELOT (Isacco) celebre Teologo, e Predicatore Protestante, nato a Vassy li 16. Dicembre 1647. da Padre Ministro di cotesta Città. Egli si diè ne' suoi studj, e fu creato Ministro in età d' anni 21. e dato per collega a suo padre Jacquelot, abbandonò la Francia dopo la rivocazione dell' Editto di Nantes, e ritirossi in Heidelberg, ove l'Elettrice Palatina mo strogli pubblici segni della sua stima ; indi portossi all' Aja, ed ivi acquistossi gran riputazione per li suoi Sermoni. Il Re di Prussia essendosi portato all' Aja, ed uditolo predicare, volle averlo per suo Ministro Francese a Berlino, ed assegnolli una grossa pensione. Jacquelot andò in Praga nel 1702. e morì a Berlino li 15. Ottobre 1708. in età d' anni 61. Lasciò varj Sermoni, e molte altre Opere stimate. Le principali sono : 1. un trattato dell' Esistenza di Dio : 2. alcune Differtazioni sopra il Messia : 3. tre Op. contro il Dizionario del Bayle, la prima delle quali è intitolata, conformità della Fede con la Ragione : la seconda, esame di Teologia di Mr. Bayle : e la terza, risposta a' trattenimenti composti da Mr. Bayle : 4. un Trattato delle Ispirazioni de' Libri Sacri, diviso in due parti, la prima delle quali è eccellente ; 5. alla perfine due piccole Opere intitolate, Avviso sopra il Quadro Socinianismo. Quest' ultima opera cagionò molto incomodo a Jacquelot per cagione del Ministro Jurieu.

Questo suo Trattato dell' Esistenza di Dio *comprende quattro Dissertazioni. Il metodo, che siegue in un Argomento tante volte discusso, è affatto nuovo, e non meno felice. L' Autore non vi adopera gli ordinarj discorsi tratti o dallo spettacolo della Natura, o dalle idee astratte, dalla forza del sentimento interiore circa l' esistenza d' un essere supremo. Egli ne tragge un' invincibile prova dalla Storia medesima del mondo tale, quale è riferita da' Libri Sacri, e da tutti gli Eventi, Ritrovati, Arti, Scienze, Imperj ec. conchiude, e dimostra una verità, cotanto certa, ed importante. Gl' increduli vi trovarono onde confondersi, i fedeli, onde consolarsi : tutti onde approfittarsi con piacere.*

JADDO, o JADDOA, gran Sagrificatore dei Giudei, pacificò Alessandro il Grande irritato contro i Giudei, perchè non avevano voluto apparecchiare il necessario pel suo esercito, mentre stringeva Tiro d' assedio. Jaddo mostrò a questo Principe il Libro di Daniele, che predice la distruzione dell' Impero di Persia per mano de' Greci, e n' ottenne ciò, che seppe, da lui desiderare circa l' anno 333. avanti la venuta di G. C.

JAEGER (Gio. Volfango) sapiente Teologo Luterano, nacque a Stoutgard li 17. Marzo 1647. da padre, ch' era Segretario del Duca di Wirtemberg. Dopo terminato il corso de' suoi studj, gli si consegnò in educazione il Duca Eberhard III. Ecce viaggio in Italia con questo Principe nel 1676. in qualità di Precettore, e di Predicatore. Indi insegnogli la Filosofia, e la Teologia, e fu chiamato nel 1798. Consigliere del Duca di Wirtemberg, sopraintendente Generale, ed Abate del Convento di Malbrun. L' anno seguente Jaeger divenne Consigliere concistoriale, e Predicatore della Cattedrale a Stoutgard, Sopraintendente Generale, ed Aba-

te del Convento d' Adelberg. Alla perfine fu nominato nel 1702. primo Professore di Teologia, Cancelliere dell' Università, e Prevosto della Chiesa di Tubinga. Morì li 2. Aprile 1720. d' anni 93. Di lui si hanno moltissime Oper. le principali delle quali sono: 1. una Storia Ecclesiastica comparata con l' Istoria profana: 2. un Sistema, ed un Compendio di Teologia: 3. varj Trattati sopra la Teologia mistica, ove confuta il Poiret, Mr. di Fenelon ec. 4. alcune osservazioni sopra Pufendorf, e sopra il trattato di Grozio circa i Diritti della guerra, e della pace: 5. un Trattato di Legge: 6. un esame della vita, e dottrina di Spinosa: 7. una Teologia Morale ec. Tutte le sue Opere sono in Latino.

JAELE Giudea, fem. ill. sposa di Aber Cineo, perforò con grosso chiodo la fronte di Sisara Generale de' Cananei, ch' erasi ritirato nel suo padiglione 1285. anni av. G. C.

JAFET, figlio di Noè, e fratello di Sem, e Cam, entrò nell' Arca con suo Padre 2379. anni avanti Gesù Cristo. Noè il benedì avanti, che morisse, dicendo: *Che Dio moltiplichi la posterità di Jafet, che egli abiti nelle tende di Sem, e che Canaan sia suo schiavo.* Profezia, che s' adempì, allora quando i Greci, e i Romani s' impadronirono dell' Asia, ed Africa, possedute da' discendenti di Sem, e Cam. Jafet ebbe sette figli, la di cui posterità popolò una parte dell' Asia, e tutta l' Europa. Da questo figlio di Noè li Poeti hanno fatto il loro Jafet figlio del cielo, e della terra, e Re dei Tessaloni, ch' ebbe dalla Ninfa Asia, Espero, Atlante, Epimeteo, e Prometeo.

JAGELLON Re di Polonia. Vedi LADISLAO.

JAGNIS padre di Marsia, che fu vinto da Apolline, giusta Plutarco, ed inventò il Flauto, e l' Armonia Frigia. Viveva 1500. anni avanti Gesù Cristo.

JAILLOT, famoso Geografo, del quale abbiamo un gr. numero di Carte. Quelle, che concernono la Francia, sono molto particolarizzate, e la maggior parte esatte. Quella della Lorena è la migliore, che fin qui sia stata fatta di questo Paese.

„ JALUNA (Giambatista) del
„ Ordine de' Minori Conventuali
„ di S. Francesco famoso Astrono-
„ mo scrisse e stampò: *Introduct.
„ Regul. & Tract. Astron.*

JAMBLICO, nome di due celebri Fil. Platon. uno de' quali era di Calcide, e l' altro d' Apamea in Siria. Il primo, che Giuliano *l' Apostata* paragona ridicolosamente a Platone, era Discepolo d' Anatolio, e di Porfirio, e morì regnando Costantino Imperadore. Il secondo fu parimente di gran riputazione. Giuliano l' Apostata gli scrisse molte lettere, e dicesi, che si avvelenasse da se sotto Valente. È ignoto a qual de' due debbansi attribuire l' Opere, cha abbiamo in Greco sotto il nome di Jamblico, cioè, 1. l' Istoria della vita e della setta di Pitagora: 2. una esortazione alla Filosofia: 3. una contraddizione alle lettere di Porfirio, che trattano de' misterj Egizj.

JAMYN (Amadigi) celebre Poeta Francese del Secolo XVI. era nativo di Chaoune, Borgo della Diocesi di Troyes nella Sciampagna. Viaggiò molto nella sua gioventù, e scorse la Grecia, le Isole dell' Arcipelago, e l' Asia Minore. Si applicò ne' primi suoi anni alla Poesia, e dai suoi scritti, che ei ha lasciati in versi, ed in prosa, si scorge, ch' egli avea studiato assai bene le lingue Greca, e Latina, e che avea letto attentamente i migliori Autori antichi, specialmente i Poeti. Veniva riguardato come l' emolo di Ronsard suo contemporaneo, e suo amico; ma non è così elevato, nè tanto fornito di termini tolti dal Greco, ed il suo sti e è più naturale, più andante, e più grazioso, che quello di Ronsard. Jamyn fu Secretario, e Lettore ordinario della Camera del Re Carlo IX. e morì verso il 1585. Ha la-

sciato: 1. delle Opere Poetiche in 2. vol. 2. Discorso di Filosofia a Passicari, ed a Rodanto, con 7. Discorsi Accademici, Parigi 1584. in 16. 3. La traduzione dell' Iliade di Omero in versi Francesi, incominciata da Ugo Salel, e terminata da Jamyn, dopo il Libro 12. inclusive, colla traduzione in versi Francesi dei 3. primi Libri dell' Odissea.

,, JANCARDO (Vincenzo) Palermitano dell' Ordine de' Predicatori morto nel 1631. fu al suo tempo in molto grido non meno per la dottrina, che per la bontà, Scrisse: *Decisiones, ac definitiones casuum memorabilium, quæ in S. Officii Tribunali ad examen revocatæ sunt. Tract. Philosoph. Theolog. & Canonic.*

,, JANUARIO (Niccolò Maria) da Messina dell' Ordine de' Predicatori, Maestro di Teologia nato nel 1654. pubblicò colle stampe: *Adversus Atomos redivivas opusculum Dogmaticum. De immunit. Ecclesiast. Usura detecta in contractibus stricti juris & bonæ fidei &c.*

,, JARCHA, il più sapiente de' Filosofi Indiani, chiamati Bracmani, e grande Astrologo (giusta S. Girolamo) fu trovato che insegnava sedendo in una cattedr. d' oro da Apollonio Tianeo, quand' ei portossi nell' Indie.

JARCHI (Salomone) celebre Rabino conosciuto anche sotto il nome di Raschi nato a Troyes nella Sciampagna nel 1104. Viaggiò in Europa, in Asia, in Africa, e divenne peritissimo nella Medicina, e nella Astrologia, nella Mischna, e nella Gemara. M. a Troyes nel 1180. d' anni 75. Si hanno di lui dei Commentarj sopra la Bibbia, sopra la Mischna, sopra la Gemara, sopra la Pirke-Avotk, ed altre Opere stimatissime dagli Ebrei.

JARRY (Lorenzo Giuliardo del) Poeta, e Predicatore Francese, nacque nel Villaggio di Jarry, distante circa mezza lega da Xantes, verso il 1658. Portossi ne' primi suoi anni a Parigi, ove il Duca di Montausier, Monsignor Bousset, il P. Bourdalove, ed il Signor Flechier lo protessero, e lo incoraggirono a travagliare. Riportò il premio di Poesia nell' Accademia Francese nel 1679. e nel 1714. e predicò con applauso. Fu Priore di nostra Signora del Jarry, Ordine di Grammont, nella Diocesi di Xantes, ove morì nel 1715. Abbiamo di lui: 1. un' Opera intitolata il Ministro Evangelico, ovvero Riflessioni sopra l' Eloquenza del Pergamo, ec. ristamp in Parigi nel 1716. 2. dei Sermoni, dei Panegirici, e delle Orazioni Funebri vol. 4. in 12. 3. una raccolta di diverse Opere di pietà, 1688. in 12. 4. delle Poesie Cristiane, eroiche, e morali. Parigi 1711. in 12.

JARS di Gournay (Maria di) Damigella illustre per la sua sapienza, e virtù nel Secolo XVII. era figlia di Guglielmo di Jas Sig. di Neufvi, e di Gounay. Questi essendo m. ella adottò per padre il celebre Michele di Montagne, le di cui Opere ella corresse, e fece ristampare, dedicandole al Cardinale di Richelieu. Madamigella di Gournay acquistossi grande stima da' sapienti. Li più grand' uomini tenevan con lei commercio di Lettere, ed eran tali, come il Cardinale di Perron, Bentivoglio, e di Richelieu, S. Francesco di Sales, Mr. Godeau, ed i Signori Dupny, Balzac, Meinard, Einsio, ec. Morì a Parigi li 13. Luglio 1645. in età di anni 80. lasciando il Mazzo di Pindo, ed altr' Opere in 2. volum.

,, IASOLINO (Giulio) di Santa Eufemia in Calabria, Medico del XVI. Secolo, diè alla luce nel 1573. un' operetta col tit. *Quæstion. Anatomiæ, & Osteologia parva*, Neapol. apud Flor. *Salvianum*; e nel 1568. appresso Giuseppe Cacchii. *De' rimedj naturali, che sono nell' Isola di Pithecusa, oggi detta Ischia.*

IBA, celebre Vescovo di Edessa, fu alla prima uno de' principali difensori di Nestorio. Scrisse una Lettera ad un Persiano, chiamato

mato Maris, in cui biasimava Rabulas suo predecessore, d'avere ingiustamente condannato Teodoro di Mopsuestia, che lodava estremamente. Qualche tempo dopo rientrò nella Chiesa Cattedrale, e essendo accusato dal suo Clero di diversi delitti, fu assoluto ne' Concilj di Tiro, e di Berito nel 448. l' anno seguente Dioscoro, e i suoi seguaci il deposero nel falso Sinodo di Efeso, e il trattarono crudelmente. Iba si appellò di questa ingiusta deposizione al Concilio Generale di Calcedonia, in cui fu prodotta la Lettera, ch' egli avea scritta a Maris, fu dichiarato Innocente, e ristabilito nella sua Sede, di comune consenso. Nel secolo seguente Teodoro Vescov. di Cesarea in Cappadocia, Eret. Acefalo, avendo impegnato Giustiniano ad alzarsi contro i scritti di Teodoro di Mopsuestia, contro gli Anatemi di Teodoreto Vescovo di Ciro, e contro le Lettere d' Iba; questo Principe li fece condannare nel V. Concilio Generale tenuto a CP. nel 553. Questo fu chiamato l' affare de' 3. Capitoli, che cagionò delle gran turbolenze nella Chiesa, e uno scisma, che non s' estinse, che lungo tempo dopo.

IBICO, celebre Poeta Lirico Greco, di cui non ne rimangono, che de' frammenti, vivea verso il 540. avanti Gesù Cristo. Dicesi, che fosse assassinato da' ladri, e che morendo prendesse per testimonj una truppa di Gru, che vide volare. Qualche tempo dopo uno dei ladri, avendo veduto delle Gru, disse a' suoi compagni: ecco i testimonj della morte d' Ibico. La qual cosa essendo stata rapportata a' Magistrati, i ladri furono messi alla tortura, confessarono il fatto, e furono appiccati. Da che venne il proverbio *Ibici Grues*.

IBRAHIMO, Imperadore de' Turchi, fu cavato di prigione li 9. Febbrajo 1640. per succedere a suo fratello Amurato IV. Credette subito, che ciò fusse per farlo morire, ma si rassicurò vedendo il cadavero di suo fratello. Volle vendicarsi de' Caval. di Malta nel 1644. avendo il Cavaliere di Bois-Baudran preso un vascello Turco, sopra di cui era una delle Sultane, e il figlio d' Ibrahimo; ma ei rivolse dopo le sue armi contro i Veneziani, e prese la Canea. Si preparava ad impadronirsi di Candia, quando le sue crudeltà, e dissolutezze fecero cospirare i suoi Ufficiali contro di lui. Fu strangolato li 18. Agosto 1649. Maometto IV. suo figlio gli successe.

ICARO, figlio di Dedalo, essendo ritenuto in prigione nell' Isola di Creta da Minos, Dedalo trovò l' invenzione delle vele per le sue navi, e si salvò con Icaro; ma questi avendo mal condotto il suo vascello, fece naufragio, ed annegossi nel mare. Questo ha dato occasione a i Poeti di fingere, che Dedalo avesse attaccato a suo figlio Icaro delle ali di cera, raccomandandoli di tener sempre volando un giusto mezzo; ma che avendo voluto approssimarsi troppo vicino al Sole, le sue ali si fossero liquefatte, e che ei fosse caduto in questo mare, che dal suo nome fu chiamato mar d' Icaro. Non bisogna confonderlo con Icaro, padre di Erigone, che secondo la favola, essendo stato ammazzato dai contadini, fu collocato da Giove nel segno dei Booti. Vedi ERIGONE.

,, ICESIO Storico Greco, che ,, lasciò un' opera *De' Misterj* al- ,, legata dagli antichi, non si sa ,, quando fiorisse, nè se pur egli è ,, lo stesso di cui dice *Plin.* l. 14. ,, c. 14. l. 20. c. 5. l. 22. c. 16. l. ,, 17. c. 3. che fu famoso Medico.

,, ICETA da Siracusa, antico ,, Filosofo, che sosteane la terra ,, essere mobile, come narra Laer- ,, zio nelle vite de' Filosofi, ma ,, non si sa il tempo, in cui vis- ,, se, Diog. Laert. l. 8.

† ICONIENSE, e *Synnadense* (Concilio) d' Iconio, e di Synnada, ove fu mal deciso, che bisogna ribattezzare coloro, i quali hanno ricevuto il battesimo fuor della Chiesa. Fu tenuto circa l' anno 231.

ICTINO cel. Architetto Greco, fabbricò molti tempj magnifici, e fra gli altri quello di Minerva in Atene, e quello di Apollo nel Peloponneso. Vivea verso il 430. av. G. C.

IDA (S.) Contessa di Bologna in Piccardia, nata nel 1040. da Gotifredo il Barbuto, Duca di Lorena, sposò Eustachio II. Conte di Bologna, da cui ebbe Eustachio III. Conte di quella Città, ed il famoso Goffredo di Buglione, Duca di Lorena, e Baldovino, che successe a suo fratello nel Regno di Gerusalemme; ebbe altre fig. delle quali una sposò l'Imperadore Arrigo IV. Ella m. santamente li 13. Aprile 1113.

IDA (Edoardo) C. di Clarendon, e Lord Cancell. d'Ingh. si distinse co' suoi talenti, e colla sua capacità negli affari. Fu attaccatissimo ai Re Carlo I. e II. ed ebbe parte nelle loro felicità, e disgrazie, e gli fu levato il gran Sigillo nel 1667. onde ei si ritirò in Francia. M. essendo in Roma li 24. Dicembre 1670. Si ha di lui la Storia delle Guerre Civili d'Inghilt. e molte altre Opere, in cui dimostra una gran probità, ed un gran zelo per la felicità, e la gloria della sua patria. Arrigo Ida C. di Clarendon gli succedette nelle sue terre.

IDA (Tommaso) professore d'Arabo in Oxford, Scrittor de' più dotti del Sec. XVII. diventò Bibliotecario della Bibliot. Bodlejana, e s'acquistò gran gloria colle sue Op. Il più noto de' suoi Libri è un Trattato della Relig. degli Ant. Persiani in 4.

IDATIRSO, o INDATIRSO, Re de' Sciti Europei, successe a suo padre Saulio, e negò sua figlia a Dario figlio d'Istaspe Re di Persia. Tal rifiuto cagionò una viva guerra fra questi due Principi. Dario portossi contra Idatirso con una armata composta di 700000. uomini. Ma queste sue truppe essendo state disfatte, fu obbligato ritornarsene in Persia. Idatirso da Giustino vien nominato Jancaro.

IDIOTA, o sia IL SAPIENTE IDIOTA, Autore spesso citato avanti che il P. Teofilo Rainaudo scoprisse, che Rhimondo Giordano Prevosto d'Usez nel 1381. indi Abate di Celles Dioc. di Bourges, è il vero Autore dell'Op. che trovansi nella Bibliot. de' Padri sotto il nome d'Idiota.

IDOMENEO, Re di Creta, è uno degli Eroi della Grecia, che andarono all'assedio di Troja; era figl. di Deucalione, e nip. di Minos. Ritornandosene nell'Isola di Creta fece voto per una tempesta orribile sopraggiuntagli, di sacrificare, arrivandovi, la prima cosa, che a lui si presentasse; ma ebbe poi a pentirsi del suo voto, perchè appena arrivato in Creta, ritrovò suo figlio Idomeneo. Avendolo sacrificato, i suoi sudditi sdegnati per tal delitto lo scacciarono dall'Isola loro. Si dice, ch' ei si ritirasse in Calabria, e quivi fabbricasse una Città.

JEHU, figl. di Giosafat, e X. Re d'Israele, fu scomunicato per ordine di Dio da un discepolo d'Eliseo verso l'884. prima di G. C. Ammazzò Joram, Re d'Israele, d'una frecciata, e fece m. Ocozia Re di Giuda. Gezabele moglie d'Acabbo avendo inteso in Jezrael l'arrivo di Jehu si colorì gli occhi, e misesi alla finestra; ma questo Princ. la fece gettare abbasso. Fece altresì m. tutti i Princ. della Casa d'Acabbo, e d'Ocozia, ed i Sacerd. di Baal. Cadde appresso nell'idolatria. Dio lo punì, facendo depredare le sue Provinc. da Azaele Re di Siria. M. verso l'856. av. G. C. dopo un regno di 28. anni. Non bisogna confonderlo col Profeta Jehu figlio d'Avani, di cui si parla nella Scrittura Sacra.

JERACE, Filosofo Egizio, e fam. Eretico verso la fine del Sec. III.

„ JERACIO (Benedetto) di Ge„ raci in Calabria molto versato „ nelle scienze, e nella Storia Ec„ clesiastica, fu nel 1650. fatto Ve„ scovo di Lipari; e m. in Roma „ nel 1660. ma non sappiamo, che „ lasciato avesse delle Op.

„ JERIO Professore di eloquenza „ in

„ in Roma, fu molto stimato da
„ S. Agostino; onde quel Santo in-
„ segnando la Rettorica in Carta-
„ gine gli dedicò il lib. *De apto &
„ pulchro*.

JEROCLE, Presidente di Bitinia, e Governadore di Alessandria nel Sec. IV. perseguitò li Cristiani, e scrisse contro di loro sotto il Regno di Diocleziano. Osò di preferire i falsi miracoli di Aristeo, e d'Apollonio Tianeo ai veri di G. C. ma Lattanzio, ed Eusebio fecero vedere quanto fusse ridicola questa comparazione. Non bisogna confonderlo con Jerocle cel. Filos. Platonico del Sec. V. che insegnò con applauso in Alessandria. Compose sette Libri sopra la Providenza, e sopra il Destino, dei quali Fozio ne ha conservati alcuni estratti.

JEROFILO, Medico celebre per aver insegnata la sua arte ad una fanciulla detta *Agnodice*. Questa figliuola si travestì da uomo per poiersi esercitare nella Medicina in Atene; poichè presso gli Ateniesi un tal esercizio era proibito alle femmine, ed agli schiavi. Agnodice commossa dal veder perire molte donne nel parto, si accinse ad ajutarle, il che le riuscì: ma siccome in quella Città ciò era agli uomini vietato, venne accusata dai Medici innanzi all'Areopago. I Giudici erano in procinto di condannarla, ma ella si palesò: e d'allora in poi fu permesso alle donne lo studiare, e l'esercitarsi nella Medicina.

JERONE I. Re di Siracusa, era figlio di Dinomene, e fratello di Gelone, a cui successe verso il 478. avanti G. C. e si rese tosto degno della comune abominazione per la sua violenza, ed avariaia; ma si corresse poscia per gl'intrattenimenti che ebbe con Simonide, Pindaro, e Bacchilide, e gli altri dotti, che fiorivano allora. Disfece Trasideo Re d'Agrigento, e gli tolse la corona. Riportò più volte il premio nei Giuochi Olimpici, e Pizj. Pindaro ne cantò le vittorie. Ristabilì la Città di Larana, e vi morì dopo aver regnato quasi 10. anni. Trasibolo suo fratello gli successe.

JERONE II. Re di Siracusa, era figliuolo di Jerode della famiglia di Gerone. Si distinse per tempo per la sua saviezza, e valore: e servì con distinzione sotto Pirro, che gli diede delle ricompense militari. Dopo la partenza di questo Principe Jerone fu fatto Pretore, e Generale de' Siracusani. Vinse li Mamertini, e fu eletto Re, e Generale per opporlo a' Cartaginesi. In qualità di Re continuò la guerra a' Mamertini, i quali ebber ricorso a' Romani, a' quali diedero in mano la Città di Messina 260. anni avanti G. C. Allora Jerone si collegò co' Cartaginesi, ed avendo unite le sue alle loro truppe andò ad assediare Messina; ma il Console R. Appio Claudio lo vinse, e disfece i Cartaginesi. Perlochè fu costretto Jerone tornarsene in Siracusa. Lo inseguì Appio, e strinse d'assedio la Città. In tal positura sentendo Jerone come i Cartaginesi erano indeboliti si unì a' Romani, e loro dimostrò poscia la sua amicizia in tutte le guerre ch'ebbero co' Cartaginesi. M dopo un regno glorioso, e fiorente di 44. anni, avendone più di 94. Era dotato di tutte le più belle qualità, Era dolce, savio, prudente, amico de' Letterati, e padre de' suoi sudditi. Aveva composti de' Libri di Agricoltura, che si son perduti. Jeronimo suo nipote gli successe, ma si condusse così malamente, che li congiurarono contro, e lo ammazzarono. La sua morte fu accompagnata da quella di tutti della sua stirpe.

JETRO Suocero di Mosè, e Sacerdote nel Paese di Madian verso il 1530. av. G. C.

JEUNE (Giovanni le) celebre Predicatore Missionario, ed uno di quegli uomini Apostolici, che la Providenza fa nascere per la salute de' Fedeli, nacque a Poligni nella Franca Contea nel 1592. d' una Famiglia nobile, ed antica. Suo Padre era Consigliere nel Parlamento di Dola, e Genevieffa

Collart sua madre era altresì nobile. Ella educò santamente tutti i suoi figli, ed ispirò loro i più puri, e teneri sentimenti per la Religione. Faceva ch' eglino leggessero indefessamente le Opere di Luigi di Granata, e gli obbligava a lavarsi le mani pria di toccarli, dinotando con questa purezza esteriore la disposizione interiore, ch' ella volea, che avessero per far profitto con una sì santa lezione. Essendo il Cardinale di Berullo andato a Dola per far la visita de' Carmelitani, il Padre *le Jeune* si pose sotto la sua direzione, e rinunziò ad un Canonicato di *Arbois* per entrare nella Congregazione dell' Oratorio. Vi fu ammesso nel 1614. Il Cardinale di Berullo ne concepì sì grandi speranze, che volle fargli colle sue proprie mani una veste, o servirlo in qualità d' infermiere in una malattia contagiosa; lo raccomandò con una gran premura alla sua Congregazione pria di morire, e predisse, che Dio si sarebbe servito di lui per cose grandi nella sua Chiesa. Il pio Fondatore non s' ingannò. Il P. *le Jeune* s' impiegò nelle Missioni, e nel corso di ben 60. anni fece col suo zelo, e con le sue Apostoliche fatiche infinito bene, ed innumerevoli conversioni in tutta la Francia. Perdette la vista nell' età di 35. anni predicando la Quadragesima in Roano: ciò che lo fece di poi chiamare *il Padre cieco*; comechè fosse di temperamento vivace, ed impetuoso, non rimase per tutto ciò da questa infermità contristato. Diffondeva per lo contrario un' aria di gioja nella conversazione; ed avendo perduto a cagione di una flussione un occhio (ciò, che lo rendeva deforme, in luogo, che per l' avanti avea gli occhi sì belli, come se gli avesse avuti sani) diceva ridendo a' suoi amici: *I guercj diventano ordinariamente ciechi; io all' opposto di cieco ch' era, sono diventato guercio*. Il P. *le Jeune* patì altre gravi infermità, e malattie per le grandi austerità sue. Soffrì due volte il taglio della pietra, e non fu mai udito dire una parola d' impazienza. I Prelati più ragguardevoli ebbero tanta stima della virtù di lui, che il Cardinale di Bichi lo servì a tavola per tutto il tempo d' una Missione. M. de la Fayette, Vescovo di Limoges l' impegnò nel 1651. a fermarsi nella sua Diocesi. Vi si fermò egli per quasi tutto il tempo, che visse, e stabilì in tutte le Città delle donne dette della Carità. Raccomandava a' suoi compagni delle Missioni di fare dopo i discorsi al popolo un picciolo ristretto della Dottrina Cristiana. *O là*, soleva dire, *se non si conosce Gesù Cristo nostro solo, ed unico Mediatore, si va perduto; Fate dunque che il popolo lo conosca da vero, lo ami, e lo serva*. Era di una profonda umiltà. Essendo i Primati della Corte venuti a Roano, dopo ch' egli avea in vece del P. Senault predicata la Quaresima, lo pregarono di recitare il più bel discorso, ch' era stato ammirato da tutto Roano; ma egli fece loro in vece una famigliare istruzione intorno ai doveri de' Grandi, ed alla obbligazione, che hanno di vegliare sopra le loro famiglie, e sopra i loro servi. Il P. *le Jeune* dirigeva i peccatori a norma delle più sane regole della Morale, e della Ecclesiastica disciplina; e quindi la conversion loro era stabile, e durevole. Era tanta la fama di lui, che alcuni anche cento leghe distanti venivano a trovarlo per porsi sotto la sua direzione. Sapea a fondo la Teologia, ed i dogmi di nostra Religione: e non poteva soffrire coloro, che rivolgevano le parole della Scrittura Santa in un senso profano, e poco convenente alla maestà de' nostri Misterj. Nell' ultima sua malattia, che fu lunga, fu spesso visitato da' Vescovi di Limoges, e di Lombez. Eragli stato permesso di dir Messa, comecchè fosse cieco, ma non ha mai voluto valersi della dispensa per timore di non commet-

mettere qualche irriverenza nella celebrazione de' divini Misterj. Morì a Limoges il giorno 19. d'Agosto del 1672. in età di 80. anni. Concorse dopo la di lui morte tanta moltitudine di gente per vederlo, che per timore, che non cadesse, si è dovuto far puntelare il pavimento della sala, in cui era stato il suo cadavere riposto. Noi abbiamo di lui parecchie Opere. Le principali sono 10. grossi volumi di eccellenti discorsi, la migliore edizione de' quali è quella di Tolosa nel 1689. in 8. Sono atti a toccare, e convertire il cuore de' più indurati peccatori: e le persone, che hanno abilità per lo pulpito, e che non hanno la vana dilicatezza di offendersi per alcuni termini inusitati, e per alcune parità popolari, trovano in essi una feconda sorgente di concetti, di sensi, e d' Istruzioni.

JEWEL (Giovanni) dotto Scrittore Inglese del Sec. XVI. si fece Protestante sul finire del Regno di Arrigo VIII. e fu esclulo dal Collegio di Oxford in tempo della Regina Maria. Dopo la morte di questa Principessa abbandonò l' Italia, ove crasi rifugiato, e ritornò in Inghilterra. Venne allora creato Vescovo di Salisbury. Si dice, che aveva una memoria sfasciatissima.

IFICRATE, celebre Generale degli Ateniesi, comandò l'armata in età d' anni 20. 395. an. avanti Gesù Cristo, e si rese celebre al par d'ogni altro Generale de' suoi tempi per l'esattezza, con cui faceva osservare la disciplina militare. Egli fece la guerra a' Traci, ristabilì sul trono Senteo alleato degli Ateniesi, ed attaccò i Lacedemoni 390. anni avanti la venuta di Cristo. Si raccontano di questo Generale molte ingegnose, e spiritose risposte. Un uomo d'antica famiglia, il quale non aveva altro merito che la sua nobiltà, gli rimproverò un giorno la bassezza de' suoi natali; ma egli rispose: *Io sarò il primo della mia stirpe, e tu l' ultimo della tua*. Viveva ancora nell' anno 380. av. G. C.

IFIGENIA figlia d' Agamennone fu condotta all' altare per essere sacrificata a Diana; poichè non poteva questa Dea, secondo le favole, esser in altro modo da Agamennone placata, per aver uccisa una sua cerva. Essendo Ifigenia in procinto d' esser immolata, si mosse di lei a pietà Diana, e sostituì in suo luogo una cerva. Alcuni saggi pensano, che la favola di questo sacrificio sia presa dal sacrificio della figlia di Giefte.

IFITO, figlio di Praxonide, e Re d'Elide nel Peloponneso, era contemporaneo di Licurgo, e restituì i giuochi Olimpici 442. anni dopo la loro istituzione fatta da Ercole. Credesi, che questo ristabilimento si facesse 884. anni avanti la venuta di Cristo; vale a dire, 108. anni avanti l' Epoca delle volgari Olimpiadi, la quale comincia nell' anno 776. avanti Cristo.

IGINO (S.) governò la Chiesa dopo la morte di Papa Telesforo verso l' anno 139. e m. circa il 142. In questo tempo Valentino, e Cerdone andarono a Roma. S. Pio gli succedette.

IGINO (C. Giulio) celebre Grammatico, liberto d' Augusto, ed amico d' Ovidio, era Spagnuolo, al parere di alcuni, o Alessandrino, secondo altri. Gli si attribuiscono delle *Favole*, ed un *Astronomicon poeticum*, ma quest' Op. sono di alcuno Scrittore del basso Sec.

IGNAZIO (S.) Martire, e Vesc. d' Antiochia, succedette ad Evodio verso l' anno 68. di G. C. Era discepolo di S. Giovanni, e difese la Fede di G. C. nella terza persecuzione in presenza dell' Imperadore Trajano. Fu condannato alle bestie nell' Anfiteatro di Roma, e soffrì il martirio il giorno 20. di Dicembre del 107. Ci rimangono di lui 7. Lettere, ch' egli compose mentre veniva carico di catene condotto a Roma. Esse sono piene dello Spirito del Signore, e contengono salutevolissimi precetti.

Le edizioni migliori di queste Lett. sono quella di Amsterdam nel 1697. in fogl. con le Dissertazioni d' Usserio, e del Pearsonio, e quella del Sig. Corelier nel *Patres Apostolici* in greco, ed in latino, e quella di Tommaso Smith. Oxford 1709. 4. Queste sette Lettere sono indiritte agli Smirnesi, a S. Policarpo, agli Efesini, a' Magnesiani, a que' di Filadelfia, a' Tralliani, ed a' Romani. Le altre Lettere, che si attribuiscono a S Ignazio Mart. sono supposte. † Il Whiston ha preteso, che appunto quest' altre sieno le vere, non già le più certe, che da un Codice Mediceo furon tratte. Ma il Clerc lo ha confutato.

IGNAZIO (S.) Patriarca di CP. era figlio dell' Imperador Michele Curopalata, e di Procopia, figlia dell' Imperador Niceforo. Succedette a Metodio nell' 846. ed essendo stato nell' 857. esiliato per le brighe di Barda, di cui prese la parte, Fozio fu a lui sostituito. Santo Ignazio fu poscia deposto in un Conciliabolo tenuto a CP. nell' 858. Ne appellò al Romano Pontefice, il quale dichiarò nulla e la sua deposizione, e l' ordinazione di Fozio. Non potè egli ciò nulla meno farsi ristabilire nella sua Sede se non sotto il Regno di Basilio il *Macedoniano*, il quale essendo rimasto solo al governo dell' Impero nell' 867. rilegò Fozio nel Monistero di *Scepte*. Il ristabilimento di S. Ignazio fu cagione, che si tenesse il IV. Concilio Generale Costantinopolitano. M. il giorno 21. d' Ottobre dell' 877. in età di 78. anni. Dopo la di lui morte Fozio andò al possesso della Sede Patriarcale di Costantinopoli.

IGNAZIO (S.) di Loyola, Fondatore de' Gesuiti, ed uno de' più grandi uomini del Sec. XVI. nacque nel Castello di Loyola nella Biscaja nella Provincia di Guipuscoa nel 1491. d' una famiglia nobile, ed antica. Dopo essere stato Paggio alla Corte di Ferdinando Re di Spagna, si fece soldato, ed in questo impiego si segnalò. Difese con valore la Città di Pamplona assediata da' Francesi, e gli fu rotta una coscia da un colpo di palla di cannone. Nel tempo della sua convalescenza chiese un Romanzo per far passar la noja; e non essendosi trovato, gli venne recato un Leggendario de' Santi, che a caso si trovò. La lettura di questo libro gli toccò sì fattamente il cuore, che si determinò di cangiar vita. Si determinò tosto a viaggiare a Terra Santa, e giunse colà nel 1523. dopo aver visitati que' Luoghi, ritornò in Europa, e si fermò in Barcellona per imparare il latino, benchè avesse 33. anni. Portossi dipoi a studiare in Alcalà, e quindi a Salamanca, e nel 1528. venne a Parigi. Continuò ivi lo studio della Grammatica nel Collegio di *Montaigu*, imparò la Filosofia in quello di S. Barbara, e applicò alla Teologia ne' Domenicani. Allora si fu, ch' egli stabilì di unire molti uomini Apostolici, e di fondare un ordine secondo l' idea, ch' avea presa dal regolamento del Collegio di *Montaigu*, in cui era stato. Il primo, su cui pose l' occhio, fu il P. la Fevre, che gli avea insegnata Filosofia, e che lo avea fatto passare Maestro nelle arti verso il 1533. Pietro la Fevre guadagnò San Francesco Saverio, e S. Ignazio associò ancora quattro celebri Spagnuoli Giacomo Laines, Alfonso Salmerone, Niccolò Alfonso Robadilla, e Simone Rodriquez. Promisero il giorno dell' Assunta del 1534. nella Chiesa di unirsi insieme, e di consacrarsi al bene del prossimo. Partirono di poi da Parigi, e si portarono nel 1537. a Roma ad offerire la loro opera al Sommo Pontefice Paolo III. che confermò nel 1540. l' Istituto di S. Ignazio sotto il nome di *Compagnia di Gesù*. Questo celebre Fondatore venne eletto primo di lei Generale il giorno 22. d' Aprile del 1541. Compose le Costituzioni per il suo Ordine, e lo governò con consiglio, e prudenza mirabile, e morì a Roma il giorno 31. di Luglio del 1556. in

in età d' anni 65. Oltre le Costituzioni viengli attribuita l'Opera degli *Esercizj Spirituali* approvata dal Papa Paolo III. S. Ignazio istituendo la sua Compagnia ebbe principalmente per iscopo, ch' essa s' impegnasse nella educazione della gioventù, nel sollievo de' poveri prigionieri, e nella conversione degl' Infedeli. Raccomandava sopra tutto a' suoi di procurar di render l' uso de' Sacramenti più frequente, e di farlo praticare con maggior fervore, e divozione. Riferiva con una particolare riflessione tutte le sue azioni a Dio, e solea dire in fine di ciascuna d' esse: *Per la maggior gloria di Dio.* Gregorio XV. lo canonizzò nel 1622. Il Padre Maffei, e 'l Padre Bohours hanno scritta la di lui vita; il primo in Latino, ed il secondo in Francese. Queste due Opere sono eccellenti.

ILA figlio di Teodama, e favorito di Ercole, secondo la favola, fu rapito dalle Ninfe, mentre stava cavando acqua per Ercole ad una fonte. Costui si fabbricò una Città nella Misia, cui diede il suo nome.

ILARIO (S.) originario dell' Isola di Sardegna, e Diacono della Chiesa Romana fu impiegato da S. Leone negli affari di maggior rilievo. Venne eletto Papa li 12. Novembre 461. sette mesi dopo la morte di questo gran Santo. Condannò l' Eresie di Eutiche, e Nestorio, e confermò li Concilj Generali Niceno, Efesino, e Calcedonese. Nel 465. tenne un Concilio in Roma, e morì li 10. Settembre 467. Ci rimangono di lui 11. lettere, ed alcuni decreti. Bisogna distinguerlo da Ilario Diacono della Chiesa Romana, che soffrì assai per la fede circa il 354. per ordine dell' Imperadore Costanzo, ma poscia s' invischiò nello scisma de' Luciferiani, e cadde in diversi altri errori. Gli si attribuiscono i Commentarj sulle Epistole di S. Paolo, che trovansi nelle Opere di S. Ambrogio, e le quistioni sul vecchio, e sul nuovo Testamento, che sono nelle Opere di S. Agostino. Simplicio gli succesfe.

ILARIO (S.) Vescovo di Poitiers luogo di sua nascita, celebre Dottore della Chiesa. Abbandonò il Paganesimo, ed abbracciò in un colla moglie, e la figliuola la Religione Cristiana. Fu ordinato Vescovo di Poitiers alcuni anni innanzi il Concilio di Beziers celebrato nel 356. donde fu esiliato nella Frigia per le macchine di Saturnino d' Arles, ch' era Ariano. Venne poscia mandato al Concilio di Seleucia nel 359. e vi sostenne la Fede con tanta forza contro degli Ariani, che lo fecero rimandare in Francia. Vi arrivò nel 360. Tenne diversi Concilj per la difesa del Niceno. Denunciò nel 364. all' Imperadore Valentiniano Ausenzio Vescovo di Milano, ch' era Ariano, e morì nel 367. o 68. Li Santi PP. ne fanno i più magnifici elogj. San Girolamo lo chiama il Rodano dell' eloquenza latina; *latinæ eloquentiæ Rhodanus*, per allusione al suo stile, che in qualche maniera è rapido siccome il Rodano. La miglior edizione delle sue Opere è quella de' Benedettini del 1693. Le sue principali Opere sono: 1. li 12. libri della Trinità: 2. il Trattato de' Sinodi. 3. tre Scritti all' Imperad. Costanzo: 4. Commentarj sopra San Matteo, e su d' una parte de' Salmi. Non v' è alcun fondamento di attribuirgli il *Gloria in excelsis*, il *Te Deum*, e 'l *Pange lingua gloriosi prælium certaminis*, siccome pure una lettera ed un Inno indirizzati ad Apra sua figliuola. Il Marchese Scipione Maffei dopo il P. Coustant celebre Benedettino di San Mauro ne ha data una Edizione accresciuta delle sue Opere nel 1730. in Verona.

ILARIO (S.) d' Arles fu educato in Lerins da S. Onorato, e gli succesfe nel Vescovado di Arles

verso il 429. Presiedè a diversi Concilj, ed a quello d' Orange nel 444. ove venne deposto Celidonio. La qual determinazione eccitò le dispute tra le Chiese d' Arles, e di Vienna. Celidonio appellò al Papa San Leone, che annullò tutto quello aveva fatto S. Ilario, il quale si m. li 5. Maggio 449. Abbiamo delle Omelie, un' esposizione del Simbolo, la vita di S. Onorato suo antecessore, ed altri Opuscoli di lui.

,, ILARIO, Diacono della Chie-,, sa Romana, fu da Papa Liberio ,, inviato all' Imp. Costanzo, con ,, Lucifero di Cagliari, e Pancra-,, zio Prete nel 354. dell' Era ,, Cristiana. In questa Legazio-,, ne egli difese con grande spirito ,, la Fede Ortodossa nel Concilio di ,, Milano, in modo che da quel ,, Principe fu mandato in esilio. ,, Indi cadde nello scisma de' Lu-,, ciferiani, e sostenne, che niun ,, battesimo degli eretici fosse vali-,, do; onde ribattezzava tutti ,, quelli, che fossero tali, e fu da ,, S. Girolamo detto il Deucalione ,, dell' universo. Se gli attribuisce ,, un *Comento* sull' Epistole di S. ,, Paolo, che è tra l' Opere di S. ,, Ambrogio, e le *Questioni* sull' ,, antico, e nuovo Testamento, ,, che si leggono tra l' Op di S. A-,, gostino. *Athanas. Epist. ad So-,, lit. Hieron. advers. Lucif. Baro-,, nius An. Chr.* 354. 355. 362. *Bel-,, larm. de Script.*

ILARIONE (S.) celeb. Istitutore della vita Monastica nella Palestina, nacque in Tabata verso Gaza circa il 291. Abbracciò la Religione Cristiana in Alessandria, e a' andò a cercare S. Antonio in Egitto. Ritornò poscia nel suo paese, e ritrovati morti il padre, e la madre, distribuì a' poveri li suoi averi, ed andò a nasconderfi nel diserto. S. Ilarione stabilì moltissimi Monasterj nella Palestina, e nella Siria, e passò nell' Isola di Cipro, ove morì nel 371. di 80. an. S. Girolamo ne ha scritta la vita.

,, ILARIONE (Q. Giulio) scris-,, se una *Cronolog.* ovvero: *De ,, mundi duratione*, che il Sig. Pi-,, thou fu il primo a dare al pub-,, blico.

,, ILARIONE Religioso della ,, Congregazione di S. Giustina di ,, Verona tradusse nel XVI. Sec. ,, diverse Op. degli antichi PP. co-,, me quelle di S. Gio. Damasce-,, no, e altre, e ne compose pur ,, delle nuove.

ILDEBERTO di Lavardin, dotto Vescovo di Mans, poi Arcivescovo di Tours, fu discepolo di Berengario, poi di S. Ugo di Clunì. Succedette ad Oel nel Vescovado di Mans nel 1098. e fu trasferito all' Arcivescovado di Tours nel 1135. e m. nel 1132. Abbiamo di lui un gr. numero di lettere benissimo scritte riguardo al suo secolo, intorno a varj punti importanti in materia di disciplina, e di storia, ed altre Opere pubblicate poi dal Padre Beaugendre Benedettino del 1708. in fogl.

ILDEBRANDO. V. GREGORIO VII.

,, ILDEBRANDO, Re de' Lon-,, gobardi, successe al zio Luitpran-,, do nel 744. ma come il suo go-,, verno si era molto aspro, e poco ,, gradevole a' popoli, fu obbligato ,, di lasciar dopo pochi mesi il tro-,, no a Rachis. *Paul. Diaconus hist. ,, Longob. Sigon. de Reg. Ital.*

ILDEFONSO (S.) fu discepolo di S. Isidoro di Siviglia, di poi Abate d' Agali, e finalmente nel 658. Arcivescovo di Toledo. Resse questa Chiesa con prudenza, e m. il giorno 23. di Febbrajo 667. in età d' an. 62. Gli viene attribuito il Trattato della Verginità perpetua di Maria contro Gioviniano, Elvidio, ed i Giudei, e molte altre Op.

ILDEGARDE (S.) celebre Badessa del monte di Ruperto, Ord. di S. Benedetto, nacque a Spanheim nel 1098. Si acquistò molta fama colle sue rivelazioni, e co' suoi miracoli, fu molto stimata da' Papi, dagl' Imperadori, da' Vescovi, e da' Principi d' Alemagna, e m. nel 1180. Si hanno alcune lettere di questa Santa, ed altre Op.

ILDEGONDA (S.) Vergine dell' Ordine de' Cistercienſi nel XII. Secolo, nacque preſſo Nuits nella Dioceſi di Colonia. Suo Padre volendola condur ſeco in Paleſtina, e temendo della ſua oneſtà, la fece veſtir da uomo, e gli fece prendere il nome di Giuſeppe. S' imbarcarono nella Provenza colle Crociate. Suo padre eſſendo morto per mare, S. Ildegonda proſeguì il ſuo viaggio ſotto il nome di Giuſeppe, ſtette per qualche tempo in Geruſalemme, e ritornò in appreſſo nel ſuo paeſe. Si ritirò nella Badia di Schonaug preſſo Eidelberga; vi fu ricevuta ſotto il nome di Giuſeppe, e vi viſſe in una maniera così ſanta, e prudente, che non ſi conobbe, che alla ſua morte, ch' ella era femmina.

ILDUINO celebre Abate di S. Dionigi in Francia nel IX. Sec. a' tempi, che regnarono Lodovico *il Buono*, e Lotario di lui figliuolo, egli è il primo, che ha confuſo S. Dionigi, Veſcovo di Parigi, con S. Dionigi l' Areopagita, nella ſua Vita intit. *Areopagitica*.

ILDULFO, ovvero IDULFO, o ſia Idou, nacque in Baviera di Caſa nobile. Fu Veſcovo, o Conveſcovo di Treveri, e ſi ritirò nel paeſe di Voſges nella Lorena, ove fondò l' Abazia di *Moyen-Moutier*, di cui fu il primo Abate. S. Idulfo fu altresì Abate di Jointures, e morì circa l' an. 707. V' è una celeb. Congregazione di Benedettini, che porta il ſuo nome, il di cui luogo principale è a Verdun.

ILL, o HILL (Giuſeppe) Miniſtro Ingleſe, nel Sec. XVII. aumentò il Dizionario di Screvellio di 8000. parole, e lo fece ſtamp. in Londra nel 1676. in 4. Queſta ediz. è in grandiſſimo pregio.

ILLEL, o HILLEL, il *Vecchio*, celebre Ebreo, nativo di Babilonia, da una illuſtre famiglia, ſi diſtinſe per il ſuo ſapere, e per i ſuoi talenti. Fu fatto Preſidente del Sanedrin di Geruſalemme, e la di lui famiglia ebbe queſta dignità per dieci generazioni. Formò una famoſa Scuola, ed ebbe un gran numero di diſcepoli. Soſtenne con zelo le tradizioni vocali degli Ebrei, contro Schammai ſuo collega, che voleva che ſi ſtaſſe letteralmente al teſto della Sacra Scrittura, ſenza far caſo delle tradizioni. Queſta diſputa fece un grandiſſimo ſtrepito, e fu, giuſta S. Girolamo, l' origine degli Scribi, e de' Fariſei. Hillel è uno de' Dottori della Miſchna; anzi ſi può riputare come il primo autore, poichè, ſecondo riferiſcono li Dottori Ebrei, fu egli il primo, che diſpoſe le tradizioni Ebraiche in ſei *Sedarim*, ovvero Trattati. Si adoperò molto per dare un' edizione corretta del Teſto ſacro, e gli viene attribuita un' antica Bibbia manoſcritta, che porta il ſuo nome, e che trovaſi in parte co' manoſcritti della Sorbona. Da Giuſeppe vien chiamato Pollione. Fioriva 30. anni in circa avanti Gesù Criſto, e morì in un' età molto avanzata. Non deveſi confondere con Hillel il *Naſi*, ovvero il *Principe*, altro famoſo Ebreo, ch' era pronipote di Giuda *Hakkadosh*, o ſia il *Santo*, autore della *Miſchna*. Queſt' ultimo Hillel viveva nel IV. Sec. Compoſe un Ciclo circa il 360. e fu uno de' principali Dottori della Gemara. La maggior parte degli Scrittori Ebrei gli attribuiſcono l' edizione corretta del Teſto Ebreo, che porta il nome d' Hillel, e di cui abbiamo già parlato in queſto articolo. Vi ſono ſtati varj altri Scrittori Ebrei chiamati Hillel.

† ILLIBERITANO (Concilio) d' Elvira in Iſpagna. A queſto Concilio ſi attribuiſcono 20. Canoni Penitenziali. Eſſi ſon tutti degni dell' antichità, e tutti ſpiegati da Mendoza Spagnuolo, e da Monſignor d' Aubeſpine Veſcovo d' Orleans, nella Collezione del P. Labbè. Alcuni li riguardan piuttoſto come una raccolta di differenti Canoni cavati da più Autori, o Concilj, che come opera del ſolo Concilio d' Elvira, del quale non ſi ſa il tempo. Alcuni lo

lo pongono avanti il 250. altri verso il 300. il 305. o 'l 313. altri all' an. 314. o ancora più tardi.

† ILLIRIA (Concilio d') del 372. per la consustanzialità delle tre Persone della Trinità Pagi.

† ILLIRIA (Concilio d') del 516. Gio. di Nicopoli, e sett' altri Vescovi vi segnano la lor comunione col Papa Ormisda.

IMBERTO (Giovanni) celebre Giureconsulto del Secolo XVI. nativo della Rocella, fu Avvocato, e Luogotenente particolare a *Fontenay-le-Comte* nel Poitou. Era, se crediamo a Carlo de Moulin, e Mornac, uno de' più eccellenti pratici de' suoi tempi. Abbiamo di lui: 1. *Enchiridion Juris scripti Galliae*, tradotto in Francese da Thevcneau: 2. *Institutiones Forenses*, o Pratica del Foro in Latino, ed in Francese.

,, IMBRIANO (Giulio Cesare) ,, da Capua, Giureconsulto di grido nel Secolo XVI. e principio ,, del susseguente; scrisse più Opere: *De Judice Regni & ejus ordinat Compendiosa tractat. ad Pragmat. de Ecclesiast. personis ad offic. secularis non admitten. In Tit. & Legem 1. C. de edendo enarrat. Praetermissar. l. 1. Tract. de Repulsa & Repulsa Repulsae in duas part. distribut. De primo & secundo Beneficio, seu de restitutione ad pinguius probandum Compendium. Tractat De Campania statu conservando, &c.*

IMENEO, figl. di Bacco, e di Venere, e Dio del Matrim. giusta la favola, era rappresentato come un uomo biondo, avente un torcio in mano, una corona di rose, con iscarpe, e veste lunga di color giallo.

IMOLA. V. TARTAGNI, e GIO. D' IMOLA.

,, IMPERATO (Ferrante) Napol. famoso Filosofo del XVI. ,, Sec. diè alla luce: Lib. 28. *Dell' Istoria Naturale*, ove con ordine tratta delle piante, miniere, pietre preziose, e altre sì fatte curiosità. Bartolomeo Maranta celebre Medico di Verona ,, gli dedicò i Lib. *Della Triaca, e del Mitridate*; e nella Dedica l' appellò Simplicista eccellentissimo La fama della sua perizia in questo particolare attestata da molti dotti uomini, che vissero nell' età sua, il concorso di coloro, che ne' dubbj a lui ricorrevano, e la rarità del suo Museo di tanti corpi naturali arricchito, lasciato, come vogliono, anche dopo la morte, danno chiaramente a conoscere quanto sia vana la calunnia di coloro, che tra gli autori Plagiarj l' hanno descritto, affermando, ch' e' comperò da Niccolò Stelliola per ducati 100. la sua storia Naturale; calunnia, che quanto sia falsa, lo dimostrò tra gli altri Fabio Colonna nella prefazione del suo Libr. *Minus cognitarum, rariorumque nostro caelo stirpium*; e Leonardo Niccodemo nelle sue giunte alla Bibliot. del Toppi. Fiorì quasi nello stesso tempo Francesco Imperato Giureconf. e Filosofo di grido, che nel 1614. e 28. stampò in Napoli: *Discorso intorno a diverse cose naturali; Discorsi intorno all' orig reggimento e stato della gran casa della SS. Annunziata di Napoli, Privil. Capit. e grazie concesse al popolo Napol. con le sue annotazioni di nuovo aggiunte; e il discorso intorno all' officio de' Decurioni &c.*

,, IMPERATO (Francesco, e ,, Girolamo) Pittori Napol. fioriti circa al 1565. Il Martirio di Sant' Andrea Apostolo in S. M. la Nova, nella prima Cappella entrando in Chiesa; San Pietro Martire, ch' è in un Altare della sua Chiesa, sono opere di Francesco. Il suo figliuolo Girolamo lasciò anche in Napoli belli lavori, come la Tavola dell' Immacolata Concezione, ch' è nell'Altar Maggiore della Concezione detta de' Spagnuoli, e altre.

,, IMPERIALI (Gianvincenzio) ,, Duca di Sant' Angelo nel Reame di Napoli, fu in molto grido nel Secolo XVII. Egli nacque

,, que nobilmente in Genova d'un ,, padre , che fu Doge di quella ,, Repubblica , e fu cugino del ,, Principe Doria , e nipote di due ,, Cardinali . Dalla sua patria , ,, fin da quell' età, che per le ,, leggi non è ammessa a' pubblici governi , fu sempre impiegato in cariche molto gravi , e ne' ,, Magistr ti li più Soprani . Fu ,, più volte mandato Ambasciadore al Re di Spagna , e Duca di ,, Mantova , e al Papa ; e nel ,, 1625. fu Governadore dello Stato di Milano. Mostrò in diverse occasioni sommo valore coll' ,, armi , e particolarmente nel ,, Porto di Messina , ove per difesa dell' onore dello Stendardo ,, Genovese contro le pretensioni ,, di Malta, espose la propria vita. Si può in buona parte aver ,, per Autore della maravigliosa ,, fabbrica delle nuove mura intorno Genova ; siccome altresì ,, delli condotti di acque vive dentro a detta Città , le quali hanno servito grandemente ad' abbellirla. Bandito dalla sua patria per legge di Ostracismo , ,, benchè innocente di qualunque ,, colpa, soffrì vecchio , e ammalato l' esilio con somma tolleranza , e morì poscia in Genova nel 1645. Scrisse diverse opere: *Lo Stato Rustico* ; *Gl' Indovini pastori* ; *La Santa Teresa* ; *Gli Argomenti della Gerusalemme conquistata del Tasso* ; ,, *I funerali del Cardinal Orazio* ,, *Spinola suo zio* ; *cento discorsi* ,, *Politici &c.* e pubblicò , e consacrò a Urbano VIII. *l' opere* ,, *spirituali della divota Vergine* ,, *di Cristo D. Batista Vernaccia Genovese Canon. Regol. Lateranen-* ,, *se in 1. volum.*

IMPERIALI (Gio. Batista) celebre Medico , nacque in Vicenza nel 1568. dalla nobile famiglia degli Imperiali . Studiò a Verona , ed a Bologna , e fu discepolo di Girolamo Mercuriale, e di Federico Pendozio . Ritornato a Vicenza , esercitò colà la Medicina con moltissima riputazione , e vi morì il giorno 26. di Maggio 1623. in età d' anni 54. Scrisse elegantemente in Latino sì in poesia , che in prosa . Abbiamo di lui molte Opere stimate. Giovanni Imperiali di lui figlio fu altresì uomo di molto talento . Ci sono di costui rimaste due Opere stimate : l' una delle quali ha per titolo; *Museum Historicum* , e l' altra, *Museum Physicum* , *sive de humano ingenio*. Questi due Lib. sono in 4.

Suo figlio nel suo Museo Storico, *&* de Viris doctrina illustribus , *ha fatto l' Elogio di suo padre , in cui si può vedere quanto egli abbia scritto.*

IMPERIALI (Giuseppe Renato) celebre Cardinale , nacque a Genova il giorno 29. d' Aprile del 1651 d' una illustre Famiglia. Fu creato Generale delle Monete , poi Tesoriere Generale della Camera Apostolica , e finalmente Cardinale il giorno 13. di Febbrajo del 1690 I Papi lo incaricarono degli affari i più premurosi , e non mancogli , che un voto , per essere eletto Papa nel Conclave del 1730. Fecesi generalmente stimare per la sua probità, per l' amore , che portava alle Scienze , e per i suoi rari talenti , e morì a Roma il giorno 4. di Gennajo del 1737. in età d' anni 86. Ha ordinato per Testamento , che la sua numerosa , e scelta Biblioteca , di cui si è stampato l' Indice da Monf. Fontanini , si facesse pubblica .

INACO , primo Re degli Argivi nel Peloponneso verso il 1818. avanti Gesù Cristo , fu padre di Foroneo , che a lui succedette , e di Io , che fu amata da Giove . Questo Regno durò da Foroneo fino a Stenelo , e quindi passò a Danao , di cui ultimo discendente fu Acrisio . Dopo Acrisio il Regno degli Argivi passò a Micene , e vi durò fino ad Agamennone

,, INCARNATO (Fabio) Pro- ,, fessore di Teologia in Napol. del ,, Secolo XVII. lasciò alle stampe ,, *Scrutinium Sacerdotale* ; *directorium Clericorum &c.* ...

INCHOFER (Melchiorre) famoso Gesuita Tedesco, nacque a Vien. nel 1584. Insegnò la Filosofia, le Matematiche, e la Teologia a Messina, ove nel 1630. pubblicò un Trattato in Latino, che fece molto strepito, ed in cui pretende, che la lettera della Beata Vergine Maria al popolo di Messina sia autentica. Morì a Milano il giorno 28. di Settembre del 1648. Abbiamo di lui un Trattato intorno al moto della terra, e del Sole, ed altre Opere. Gli viene anche attribuita una Satira contro il Regolamento de' Gesuiti, intitolata *Monarchia Solipsorum*. È stata stampata in Olanda nel 1648. con la chiave de' nomi finti. Di questa si ha una Traduzione Francese impressa nel 1722. con alcune note, ed alcune altre cose sopra il medesimo soggetto. Ma il P. Oudin Gesuita pretende, che la *Monarchia de' Solipsi* sia di Giulio Clemente Scotti Esgesuita.

INCMARO, celebre Arcivescovo di Reims, ed uno de' più gr. Letterati del suo secolo, era stato Religioso di San Dionigi in Francia. Fu eletto in luogo di Ebbone nell' 842. e dimostrò molto zelo per li diritti della Chiesa Gallicana. Incmaro si acquistò un alto concetto presso la Corte, e presso il Clero. Condannò Gottescalco, fece deporre Incmaro Vescovo di Laon, suo nipote, e morì a Epernay nell' 882. ov' erasi rifugiato in lettiga a motivo de' Normandi. Ci rimangono di lui varie Op. la miglior edizione delle quali è quella del P. Sirmond nel 1645. in fog.

† INCOLSTETER (Gio.) Medico Tedesco di Norimberga, ove nacque nel 1563. S' avanzò molto nelle lettere, che insegnò con fama ad Amberga capitale dell' alto Palatinato di Baviera, e vi morì nel 1619 Abbiamo di lui un *Isagoge in Rhetoricam Aristotelis*, una differt. *de natura occultorum, & prodigiosorum*, varie lettere Mediche stampate a Norimberga nel 1625. Ma la più stimata è una *risposta* sopra un dente d' oro, che si pretendeva aversi naturalmente da un giovane di Slesia.

INDAGINE (Gio. d'). V. Gio. d' Agen.

† INGELEIM (Concilio d') del 972. ove il Vescovo Udalrico, e 'l suo nipote Adalterone, accusati di aver violati i Can. furono assoluti.

† INGHILTERRA (Concilio di tutta l') tenuto l' anno 969. da S. Dunstano alla presenza del Re Edgar, che vi fece un discorso a' Vescovi su i disordini de' Chierici, e a tre in particolare ne incaricò di rimediarvi.

† INGHILTERRA (Concilio d') del 1072. cominciato a Pasqua, e terminato a Pentecoste, presente il Re. Vi fu confermato il Primato a Lanfranco di Cantorberi, contro Tommaso d' Jorck, che a lui disputavalo.

† INGRASSIA (Gianfilippo) nat. di Sicilia, e professore di Medicina in Napoli verso il 1546. Le sue note in *Galeni librum de ossibus* sono dottissime, e ei sono per entro delle importanti scoperte. Scrisse ancora *de tumoribus praeter naturam; satrapologia, liber quo multa adversus barbaros Medicos disputantur; de purgatione per medicamentum*, un metodo per curare il contagio pestifero di Palermo negli an. 1575. e 1576. che fu tradotto in latino da Gioachino Camerario, e stamp. in Argentina nel 1583.

INNOCENZO I. nativo d' Alba, succedette al Papa Anastasio il giorno 27. d' Aprile del 402. Prese con zelo a difendere San Gio. Grisostomo, condannò i Novaziani, ed i Pelagiani, e governò la Chiesa con tanta prudenza, che meritò gli elogi di San Girolamo, di Sant' Agostino, e di tutti gli uomini grandi de' suoi tempi. M. il giorno 12. di Mar. del 417. e Zosimo fu suo successore. Noi abbiamo molte di lui lettere rimarchevoli.

INNOCENZO II. Romano, che avanti chiamavasi Gregorio, e Cardinale di S. Angelo, venne eletto Papa dopo Onorio II. il giorno 4. di Febbrajo del 1130. da alcuni

cuni Cardinali nel mentre che gli altri elessero il giorno susseguente Cardin. Pietro di Leone, cui diedero il nome di Anacleto II. ciò che fu cagione di uno scisma nella Chiesa. Ruggero Re di Sicilia, e Davide Re di Scozia presero il partito d' Anacleto; gli altri Principi si dichiararono per Innocenzo II. Questo Papa trovandosi il più debole a Roma, passò in Francia, ove tenne molti Concilj. Ritornò in seguito a Roma, ove consacrò l' Imperadore Lotario nel 1133. Essendo nel 1139. morto Anacleto, gli scismatici elessero in luogo di lui il Cardin. Gregorio, che prese il nome di Vittore IV. ma poco tempo dopo fece una volontaria abdicazione, e tornò la pace alla Chiesa. Per lo zelo, e per l' opera di S. Bernardo principalmente fu Innocenzo II. riconosciuto da tutta la Chiesa per legittimo Pontefice. Tenne a Roma il II. Concilio generale Lateranense nel 1139. condannò gli errori di Abailardo, e di Arnaldo da Brescia, e m. il giorno 27. di Settembre del 1143. D.Gio. di Lannes ha composta la di lui Istoria, che è stata impressa a Parigi in 12. nel 1741. suo successore è stato Celestino II.

INNOCENZO III. nat. d' Anagni della fam. de' Conti di Segni, nominato av. la sua elezione Lotario, succedette a Celestino III. il giorno 12. di Genn del 1198. in età d' an. 37. e procurò tosto di radunare soccorso per la Terra Santa: si oppose valorosamente agli Albigesi: terminò le differenze dell' Arcivesc. di Tours col Vesc. di Dol. Sottopose ad interdetto il Regno di Francia a cagione del divorzio di Filippo Augusto con Ingeburga: coronò Pietro II. Re d' Aragona: assoggettò ad interdetto il Regno d' Inghilt. dichiarando i sudditi del Re assoluti dal giuramento di fedeltà; e depose altresì il Re con una sua Bolla in data dell' anno 1212. L' anno segu. Innoc. III. pubblicò una Bolla generale per la Crociata. Celebrò il IV. Conc. generale Lateran. nel 1215. e m. a Perosa li 19. Luglio del 1216. Questo Pontefice era perito nella legge, zelante per la conservazione della disciplina Ecclesiastica, per la salute delle Anime, e per l' unione tra i Principi Cristiani; ma viene biasimato per l' eccessivo suo zelo, e per le intraprese intorno alle cose temporali dei Re. Il suo Pontificato è uno de' più rimarchevoli a cagione de' grandi avvenimenti, di cui fu pieno. Sotto questo Papa si stabilirono gli ordini di S. Francesco, di S. Domenico, e molti altri. Ci rimangono di lui: 1. eccell. lettere, delle quali M. Baluzio ha data una buona ediz. nel 1682. in 2. vol. in fogl. 2. Tre libri pieni di pietà, e di unione: *de contemptu mundi, sive de miseria humanae conditionis*, di cui se ne hanno molte edizioni. Egli è pur autore della bella invocazione: *Veni Sancte Spiritus, & emitte cælitus &c.* Gli vengono altresì attribuiti lo *Stabat Mater*, l' *Ave mundi spes Maria*, ed altri scritti. Onorio III. fu di lui successore.

Oltre le suddette Op. se gli attribuiscono anche le seguenti: 1. De' Comment. sul Maestro delle sentenze: 2. De officio Missæ, seu de sacro Altaris Mysterio, libri sex: 3. Sermones de Tempore, & de Sanctis: 4. De Sacramento Baptismi: 5. De Claustro Animæ: 6. De Purgatorio: 7. De Confecr. Pont. 8. De Laude Charitatis: 9. De Sanctorum veneratione.

INNOCENZO IV. nominato avanti Sinibaldo Fieschi Genovese, Cardin. del titolo di S. Lorenzo, fu eletto Papa in Anagni nel 1241. 19. mesi dopo la morte di Celestino IV. Ebbe alcune differenze con l' Imperadore Federigo II. con cui da Card. era stato amico, e venne in Francia per evitare i risentimenti di questo Principe. Tenne nel 1245. il primo Conc. gener. di Lione, nel qual fece scomunicare Federigo. Si crede, che desse allora il cappel rosso a' Card. quasi per renderli avvertiti con questo colore, che devono essere sempre pronti a spargere il loro sangue in

in difesa della Fede. I Card. portarono per la prima volta questa nuova maniera di cappello a Cluni, ove il Papa si trovò con S. Luigi. Essendo morto Federigo II. nel 1250. Innoc. IV. tornò l' anno dopo in Italia. Volle ricuperare il Regno di Napoli, ma le sue truppe furono disfatte da Manfredi. M. a Napoli il giorno 7. Dic. del 1254. Si hanno diverse ediz. delle Op. di questo Papa, la di cui dottrina nella Giurisprudenza era sì nota, ch' era chiamato il *Padre del Diritto*. Alessandro IV. fu di lui successore.

Le Op. di questo Papa sono sovente state stamp. in Venezia, Lione, Francfort, e altrove con questo titolo: Apparatus libris quinque distinctus in totidem libros Decretalium. *Il Cardinal Baronio ne le sue Note al Martirolog. Romano crede, che questo Papa abbia composto l' Officio dell' Ott. della Nat. della B. V. Sotto il suo Pontific. le due fazioni* Guelfa *e* Gibellina *insorte sotto Greg. IX. non sotto questo, fecero del gran male in Italia. Per lasciar da parte diverse origini date al nome di* Guelfo, *e di* Gibellino; *la più verisimile sembra quella, che ne insegna il* Maimbourg *nella* decadenza dell' Impero, *il quale dice, che su i confini dell'* Italia, *e della* Germania *verso la sorgente del* Reno, *v' erano due Fam. illustri e antiche, l' una degli* Errichi *di* Guibelling, *e l' altra de'* Guelfi *d'* Adorfe, *che tra di loro erano sempre alle mani, per emulazione di gloria, e gelosia di ambizione, onde gravi disordini cagionarono nell' Impero. Gl'* Imper. Corrado il Salico, *e i tre successori Errici erano della prima Casa, e i Duchi di Baviera della seconda. Quindi è, che i partigiani degli Imperadori contro i Papi si diceano* Gibellini, *e* Guelfi *i partigiani del Papa, siccome i* Guelfi *erano nimici dichiarati della Lega de'* Gibellini *suddetti ec.*

INNOCENZO V. chiamato *Pietre di Tarantasia*, perchè era nato in cotesta Città nel 1245. si fece Religioso dell' Ordine di S. Domenico, e di poi diventò Dottore di Parigi, Provinciale del suo Ordine, Arcivescovo di Lione, Cardinale d' Ostia, gran Penitenziere della Chiesa Romana, e finalmente Papa dopo la morte di Gregorio X. Fu eletto in Arezzo il giorno 21. Febbrajo del 1276. e morì cinque mesi dopo il giorno 22. di Giugno dello stesso anno. Abbiamo alcuni suoi Commentari sopra i quattro Libri delle Sentenze, ed altre Opere. Suo successore fu Adriano V.

INNOCENZO VI chiamato avanti *Stefano d' Alberto*, nacque nella Villa di Brissac, vicino a Pompador, nella Diocesi di Limoges. Fu fatto Cardin. Vescovo d' Ostia, e poi gran Penitenziere della Chiesa, e succedette a Clemente IV. il giorno 18. di Dicembre del 1352. Obbligò i Benefiziati alla residenza, protesse i Letterati, ed i meritevoli, s' adoperò con zelo per por termine alla guerra, che ardeva tra il Re di Francia, e quello d' Inghilterra, e fondò nel 1356. la Certosa di Villanuova presso d' Avignone, ove scelse la sua sepoltura. M. in Avignone il giorno 12. di Settemb. del 1362. ed ebbe per successore Urbano V.

INNOCENZO VII. detto *Cosmo de' Migliorati*, n. a Sulmona nell' Abruzzo, e fu molto dotto in Legge. Ottenne i Vescovadi di Ravenna, e di Bologna, fu eletto Cardinale, e creato Papa da' Cardinali del partito di Bonifacio IX. il giorno 17. di Ottobre del 1404. a condizione, ch' egli avrebbe rinunziato, se Pietro di Luna, altrimenti detto Bened. XIII. avesse fatto lo stesso: ma non mantenne poi la promessa I Romani si rivoltarono contro di lui, e chiamarono in lor soccorso Ladislao Re di Napoli, ciò, che obbligò il Papa a ritirarsi a Viterbo; fu quindi richiamato, e morì a Roma il giorno 6. di Novembre del 1406. Gregorio XII. fu eletto dopo di lui.

INNOCENZO VIII. nobile Genovese, originario Greco, detto *Gimba-*

Sistifa Cibo, nacque nel 1432. e fu allevato con molta diligenza, e cura, I Papi lo incaricarono delle più importanti incombenze, e Sisto IV. lo fece Vescovo di Melfi, e poi Cardinale nel 1473. Succedette a questo Papa il giorno 29. d' Agosto del 1484. e si dimostrò molto zelante per l' unione de' Principi Cristiani contro il Turco; diede al Gran Maestro Pietro d' Aubusson il cappello di Cardinale, in ricompensa de' molti servigj da lui prestati; e perchè gli aveva inviato Zizimo fratello di Bajazette Imperadore de' Turchi, Innocenzo VIII. fu portatissimo per la sua casa. Morì a Roma il giorno 25. di Lugli del 1492. in età d' anni 60 Alessandro VI. fu suo successore.

INNOCENZO IX. detto *Gian-Antonio Facbinetti*, nacque a Bologna nel 1519. e fu eletto Papa dopo la morte di Gregorio XIV. il giorno 29 d' Ottobre del 1591. Morì due mesi dopo il giorno 30 Dicembre dello stesso anno, ed ebbe per successore Clemente VIII.

INNOCENZO X. Romano detto avanti *Gian Batista Panfili* succedette al Papa Urbano VIII. il giorno 15. di Settembre del 1644. Cacciò da Roma i Barberini, a' quali era debitore della sua esaltazione, e diede troppa autorità a Donna Olimpia sua cognata. Questi si è il Pontefice, che condannò le 5. famose proposizioni di Giansenio con una Bolla in data dell' ultimo di Maggio nel 1653. M. a Roma il dì 7. Gen. del 1655. in età di 81. anni. Alessandro VII. fu suo successore.

INNOCENZO XI. (Benedetto Odescalchi) nato a Como nel Ducato di Milano nel 1611. fu fatto Card. e Vescovo di Novara, e succedette al Papa Clemente X. il giorno 21. di Settembre del 1676. Ebbe gravi brighe con la Corte di Francia intorno alla regalia, e al diritto di Franchigia, di cui godevano a Roma gli Ambasciadori, inviò all' Imperadore, ad a' Veneziani soccorsi considerabili contro il Turco, condannò gli errori di Molinos, e de' Quietisti nel 1687. e morì il giorno 12. d' Agosto del 1689. Alessandro VIII. fu il suo successore.

Non è vero, che Benedetto Odescalchi fosse prima soldato. Un altro della sua casa, che militò nella guerra di Fiandra, diede occasione a questo granchio adottato dal Bayle, che altre menzogne spaccia contro questo S. Pontef. nel suo Dizion.

INNOCENZO XII. (Antonio Pignatelli) nato a Napoli il giorno 13. di Marzo del 1615. d' una famiglia nobile, fu impiegato dai Papi in gravissimi affari. Fu fatto Vescovo di Faenza, Legato di Bologna, Arcivescovo di Napoli, e poscia Cardinale nel 1683. e fu eletto Papa dopo la morte di Alessandro VIII. il giorno 12. di Lugl. del 1691. Condannò il Libro delle Massime de' Santi di Mr. di Fenelon Arcivesc. di Cambrai il giorno 12. di Marzo del 1699. Governò la Chiesa con molta prudenza, e pietà, e m. carico di meriti, e di benediz. il giorno 27. di Settemb. del 1700 in età d' anni 86. Clemente XI. fu suo successore.

INNOCENZO XIII. (Michel Angelo Conti) nacque a Roma il giorno 15. di Maggio del 1655. da Carlo Conti Duca di Poli, d' una illustre, ed antica famiglia. Fu fatto successivamente Governadore di Viterbo, Nunzio appresso i Cantoni Cattolici de' Svizzeri, di poi alla Corte di Lisbona, e quindi Cardinale, e Vesc. di Viterbo. E fu eletto Papa con unanime consenso dopo la morte di Clemente XI. il giorno 7. di Maggio del 1721. e m. il giorno 7. di Marzo del 1724. in età d' anni 69. È l' ottavo Papa della famiglia Conti. Bened. XIII fu suo successore.

INSTITORE (Arrigo) famoso Domenicano Tedesco, Dottore, e Professore di Teologia, fu nel 1484. nominato da Innocenzo VIII. con Giacomo Spronger Inquisitor Generale di Magonza, di Colonia, di Treviri, di Salisburgo, e di Brema, per dare le opportune informazioni contro i malefizj.

Q e-

Questi due Inquisitori composero su di questo proposito un Trattato intitolato: *Malleus Maleficorum*, di cui si sono fatte molte edizioni. Institore m. in Italia sul principio del XVI. Secolo. Vi sono di lui altre Op.

INTERIANO *di Ajala* (Giovanni) dotto Religioso Spagnuolo, dell' Ord. della Mercede, morto a Madrid il giorno 20. d' Ottob. del 1730. in età d' an 74. è Autore di molte op. in Ispagnuolo, che sono stimate. Abbiamo di lui altresì un tratt. in latino intitolato: *Pictor Christianus eruditus* in foglio (* Madrid 1730. *) in cui scopre gli errori, in cui cadono la maggior parte de' Pittori, allorchè fanno Quadri di divozione.

,, INTORCETTA (Prospero) ,, Siciliano Gesuita nato nel 1625. ,, e morto nel 1696. nella China, ,, pubblicò colle stampe: *Sinarum* ,, *Scientia Politico-Moralis cum* ,, *Characteribus Sinensibus, & La-* ,, *tinis recondita, & edita* Soc. ,, 1667. *Confucius Sinarum Phi-* ,, *losophus, sive Scientia Sinensis* ,, *Latine exposita. Testimonium de* ,, *cultu Sinensi datum anno* 1688. ,, *Compendiosa narrazione dello sta-* ,, *to della Missione Cinese &c.*

,, INTRIGLIOLO (Niccolò) ,, Giurec. di Catania morto nel ,, 1604. fu Professore nello Studio ,, della stessa sua Patria, e poscia ,, Regio Consigliere. Scrisse: *Su-* ,, *per Bulla Pontif. Nicolai V. &* ,, *Pragmatica Regis Alphonsi de* ,, *censibus, De Feudis Tr. De Feu-* ,, *dis centuria* 2. 3. *&* 4. *&c.*

INVEGES (Agostino) saggio Gesuita Siciliano, n. di Sciacca, m. in Palermo nel 1677. di 82. an. È autore d' una Storia della Città di Palermo in 3. vol. in fogl. in Italiano, e d' altre Op stimate.

E sono: 1. La Cartagine Siciliana. Istoria *divisa in due Libri, nel primo si ragiona del nome, sito, ed origine dell' antichiss. Città di Caccate, oggi Caccamo; nel secondo si riporta la discendenza di quattordici famiglie che l' hanno signoreggiata*. In Palermo 1661. in 4. 2. Historia Sacra Paradisi Terrestris, & SS. Innocentiæ Status, Panormi 1651. in 4. 3. Ad Annales Siculos Præliminaris Apparatus &c. Panormi 1709. in 4. *colle Note, e Aggiunte del P. Ab. di Monreale D. Michele del Giudice ec. Gli Annali che si prometteano dall' Apparato, non sono finora usciti alla luce*.

IO, figlia d' Inaco, e d' Ismene, fu amata da Giove, che per occultare la sua passione a Giunone, la cangiò in vacca secondo la favola; ma Giunone avendola chiesta a Giove, la diede in guardia ad Argo, che aveva cento occhi. Avendo Mercurio ucciso Argo, Giunone disperata, la fece assalire dall' Estro, che la tormentò crudelmente, e la fece precipitare in quel mare, che, secondo la favola, si chiama dal nome di lei Jonieo.

JODELLO (Stefano) Signore di Limodin, e Poeta Francese del XVI. Secolo, morto a Parigi sua patria nel 1575. in età d' an. 41. è autore di molte Tragedie, e d' altre operette in versi. Il Cardinale du Perron stimava sì poco questo Poeta, che soleva dire, che Jodello non faceva che versi di poco valore.

JODOCO (S.) celeb. Solitario, era figl. di Giudicaele, Conte di Brettagna, e fratello di Giguele, il quale fu il primo, che abbia preso il titolo di Re di Brettagna. Questo Principe, avendo stabilito d' abbandonare il Regno per farsi Religioso, pregò Jodoco suo fratello a regnare in sua vece, ma avendo anch' esso determinato di darsi tutto a Dio, fuggì segretamente dalla Corte con 7. pellegrini, che andavano a Roma. Egli si fermò nel Pontieu, dove Haimone, Signore di quel paese, l' accolse nella sua casa, e gli diede in custodia la sua Cappella, dopo averlo fatto ordinar Prete. Ma egli dopo 7. anni pregò Haimone acciocchè gli permettesse di condur vita solitaria in un luogo fuor di mano, ora detto Ray. Il Duca glielo concesse, e fece ivi fabbricare una Cappella, ed una Cella, ove con un suo discepolo, nominato Vurmaire, visse

a, anzi in continui fienti, e penitenza, esercitandosi in opere di carità verso de' poveri, e de' viandanti. M. nel 668. ed in Parigi havvi una Chiesa Parroch. dedicata a Dio sotto il nome di S. Jodoco. In prima era questa un piccolo Ospitale, in cui aveva abitato S. Jodoco nel viaggio, che fece a Parigi.

JODONDE, ovv. JUCUNDE
" (Gio.) da Verona Religioso dell'
" Ord. di S. Domenico, visse nel
" cominciamento del XVI. Sec.
" sotto Leone X. e Massimil. I. fu
" molto dotto nelle scienze, e nel-
" le lingue. *Vir unus* (dice di lui
" Poliziano in Miscell. c. 77.) *ti-*
" *tulorum monumentorum veterum*
" *supra mortales ceteros, non di-*
" *ligentissimus solum, sed etiam*
" *sine controversia peritissimus*. E-
" gli si acquistò alta stima non so-
" lo nella Corte dell' Imperador
" Massimil., cui fu il primo a di-
" segnar il ponte, ch' egli fe' sul
" Reno; ma altresì in Roma, Ve-
" nezia, Parigi, e in altre parti
" dell' Europa. Compose le osser-
" vazioni su i Comentarj di Cesa-
" re, su Vitruvio, e altri Latini
" Autori; raccolse in un volume
" più di due mila Iscrizioni; e
" scrisse altre Op.

JOELE, figlio di Fatuele, ed il secondo de' 12. minori Profeti, predisse circa il 789. av. G. C. la cattività di Babilonia, la discesa dello Spirito S. sopra gli Apostoli, ed il Giudizio universale. La sua Profezia è in Ebraico, e non contiene, che tre Capi. Lo stile n' è veemente, espressivo, e figurato.

JOHNSON (Astrea, o Aphara) V. BEHN.

JOHNSON (Beniamino) uno de' più celeb. Poeti dramatici Inglesi del Sec. XVII. era figlio d' un Muratore di Westminster. Studiò sotto il dotto Camben, e fu dipoi ricevuto nel Collegio di S. Gio. di Cambridge; ma non avendo in esso da sostentarsi, si vide obbligato a ritornare in casa di sua madre, che s' era rimaritata con un Muratore. Johnson travagliava nella medesima arte di suo padrigno; e mentre teneva in mano la cazzuola, aveva un libro nella scarsella. Alcune persone, che avevano scoperto il suo bell' ingegno, e talento, gli somministrarono quanto abbisognavagli per continuare i suoi studj. Diventò quindi il più giudizioso, il più dotto, ed il più finito Poeta Comico della sua Nazione; ma le sue Tragedie non furono tanto stimate, quanto le Commedie. Morì nel 1637. e fu seppellito nella Badia di Westminster con questa sola iscrizione *ob singolare Johnson*.

JOINVILLE (Gio. Sire di) Siniscalco di Sciampagna, ed uno de' Sig. più grandi della Corte del Re S. Luigi, fu figlio di Simone Sire di Joinville, di Vancouleurs, e di Beatrice di Borgogna, figlia di Stefano III. Conte di Borgogna. Discendea da una delle più nobili, e più antiche famiglie di Sciampagna: seguì S. Luigi nelle sue spedizioni militari, e fecesi da lui amare per il suo valore, per il suo coraggio, e per la sua franchezza. Questo gr. Monarca avea tanta confidenza in lui, che se ne serviva per far amministrare la giustizia alla sua porta, e non intraprendeva cosa d' importanza senza comunicargliela. M. egli nel 1318. passati i 90. an. e fu seppellito nel Castello di Joinville. Ci resta di lui l' Istoria di S. Luigi in Francese che compose nel 1305. Questa Storia è curiosissima, ed interessantissima; la miglior ediz. di essa è quella di Mr. du Cange nel 1668. in fogl. con note erudite. Vedesi chiaramente, leggendo questa ediz. che il linguaggio Francese si è cambiato, e che non è lo stesso, come quello, che parlava il Sire Joinville. Ma siccome nel 1748. si è trovato un MS. autentico del Sire Joinville, il Pubblico avrà il vero testo di questa Storia, allorchè gli eruditi, che hanno in custodia la Biblioteca Reale, lo avranno fatto stampare.

JOLE, figlia del secondo letto di Eurito Re d' Ecalia, fu amata da Ercole, che la chiese per moglie; ma

ma essendogli Jole stata negata, Ercole la rubò dopo aver ucciso Eurito. Dejanira moglie d' Ercole fu sì offesa da questo amora del suo conforte, che gli mandò la camicia di Nesso, la quale avvelenò, e fece morire questo Eroe, secondo che racconta la favola.

JOLY (Claudio) pio, e dotto Canonico di Parigi, nacque in quella Città li 2. Feb. del 1607. M. Loisel Consigliere del Parlamento, suo zio materno, gli rinunziò il suo Canonicato nel 1631. e M. Joly eseguì tutti i doveri di questa carica con somma esattezza. Andò a Munster col Duca di Longueville, a cui diede ricordi salutari. Fece altresì il viaggio di Roma. Ritornato in Francia, fu Ufficiale, e primo Cantore della Chiesa di Parigi, e fecesi universalmente stimare per la sua probità, per la sua virtù, e per la sua dottrina. M. li 15. di Genn. del 1700. in età di 93. an. lasciando al Capitolo di Parigi la sua Libreria. Sono uscite molte di lui Op. riputate. 1. *de reformandis horis Canonicis* nel 1644. in 12. Ne diede un' altra ediz. corretta nel 1675. in 12. 2. *de Verbis Usuardi Assumptionis B. M Virginis* con una lettera Apologetica latina in difesa di quest' Opera: 3. *Traditio antiqua Ecclesiarum Franciæ*. 4. un Trattato della restituzione de' Grandi. 5. un Trattato storico delle Scuole Vescovili ec.

JOLY (Claudio) cel. Predicatore del Sec. XVII. nacque a' *Bari* sur l'Orne Diocesi di Verdun nel 1610. Venne a terminare i suoi studj a Parigi, ove si distinse con la sua pietà, e col suo sapere. Diventò Curato di S. Nicola de' Campi a Parigi, dipoi Vesc. di S. Paolo di Lione, in seguito Arcivesc. di Agen. Sostenne con zelo la giurisdizione Ecclesiastica contro i Regolari, e m. nel 1678. in età d' an. 68. Abbiamo di lui 8. volumi di Prediche, e sermoni, che sono stimati. Non sono quali egli li recitò, perchè non ne scriveva, che il principio, e l'orditura, e le prove in Latino, di poi si abbandonava, predicando, alla immaginazione, ed ai movimenti del suo cuore. Il Signor Avvocato Ricardi si è quegli, che ha ridotte queste Prediche nello stato, in cui le abbiamo. Abbiamo ancora del Signor Joly i doveri del Cristiano in un volumetto in 12.

JOLY (Guido) Consigliere del Re, della Curia, e Sindaco delle entrate del Palazzo di Città in Parigi. Seguitò lungo tempo il Card. di Retz nelle sue disgrazie, e nelle sue prosperità; ma lo abbandonò quando egli se ne ritornò a Roma. Abbiamo di lui 1. delle memorie, dal 1648. fino al 1665. che servono a dilucidare, ed a continuare quelle del Card. di Retz, in seguito alle quali sono state stampate in 2. vol. in 12. in queste memorie si trovano delle curiose particolarità. 2. Alcuni Trattati composti per ordine della Corte in difesa de' Diritti della Regina contro Pierro Flockmans, cel. Giureconf. 3. Gl' Intrighi della pace, e le negoziazioni fatte alla Corte dagli Amici del Sig. Principe dopo il suo ritiro in Guienna, con una continuazione di questi medesimi intrighi.

JON, Poeta Tragico Greco dell' Isola di Chio, fioriva verso il 450. avanti G. C. Le sue Tragedie si son perdute.

JONAS (Ignazio) celeb. Architetto Inglese del XVII. Sec. di cui si hanno vari disegni stimati. Costui presiedette alla fabbrica de' migliori edificj, che siano in Inghilterra.

JONSIO (Gio.) dotto, e giudizioso Scrittore del XVII. Sec. nat. d' Olstein, coltivò le Belle Lettere in Francfort sopra il Meno, era sul fior degli an. nel 1659. Si ha di lui un Trattato Latino degli Scrittori della Storia Filosofica. La miglior edizione di quest' Opera stimata è quella di Jena nel 1716. in 4.

JONSON. V. JOHNSON.

JONSTON (Gio.) perito Naturalista, e Medico del Sec. XVII. di cui si hanno molte Opere, nacque a Sambter nella grande Polonia li 3. di Settembre del 1603. Viaggiò per

per tutta l' Europa, e fu riputato dagli uomini dotti. Comperò di poi la terra di Ziehendorf nel Ducato di Liguitz in Islesia, e vi m. nel 1685. in età d' an. 72. Non deve questi confondersi con Guglielmo Jonston Scozzese, m. nel 1609. di cui n'è rimasto un ristretto della Storia di Sleidan.

JORAM Re d' Israele, e figlio d' Acabbo, successe al suo fratello Odosia nell' an. 896. av. la venuta di Cristo. Egl. vinse i Moabiti, secondò la predizione del Profeta Eliseo, e dopo fu assediato in Samaria da Benadad Re di Assiria. Questo assedio ridusse a tale fame la Città, che una donna andò a lagnarsi da Joram, dicendogli, come, avendo patteggiato con un'altra donna di mangiare i proprj figli, ella aveva incominciato a dare il suo, il quale avevano insieme mangiato, ma che l' altra madre aveva nascosto il suo figlio, nè voleva, che insieme lo mangiassero. Raccapricciossi questo Principe all' udire un fatto sì barbaro, ed inaudito, lacerossi le vesti, e s' accese d' ira contro Eliseo; ma il Profeta gli assicurò, che il giorno appresso all' istessa ora sarebbe la farina, e l'orzo venduto a vilissimo prezzo. Questa predizione fu dall' effetto comprovata; poichè gli Assirj, essendo stati sorpresi da soprannatural timore, si diedero tumultuariamente in fuga, e lasciarono copiosissime spoglie nel campo; per lo che ritornò l' abbondanza in Samaria. Tante maraviglie non bastarono a far convertire Joram; ma continuò nell' empietà, e nel culto degli Dei forestieri. Finalmente, essendo stato ferito in una battaglia contro Azaele successore di Benadad, si fece condurre a Jezraele; ma fu nel campo di Nabot trafitto con istrali da Jeu Generale della sua armata, il quale fece gettare il suo corpo ai cani nel medesimo campo 883. an. av. la venuta di Cristo, secondo che il Profeta Elia gli aveva predetto.

JORAM Re di Giuda succedette a suo padre Giosafat 889. an. av. la venuta di Cristo, Egli non imitò suo padre nella pietà; ma fu un Principe crudelissimo, e molto dedito all' Idolatria. Fece morire i suoi fratelli coi Grandi del Regno, fece innalzare degl' Idoli in tutte le Città della Giudea ad istanza della sua moglie Atalia figlia d' Acabbo. Iddio, per punirlo, suscitò contro di esso gl' Idumei, gli Arabi, ed i Filistei, i quali entrati nella Giudea misero il tutto a fuoco, ed a sangue. Fu egli medesimo sorpreso da un'orribile malattia, che dopo averlo travagliato per lo spazio di due an. con tormenti incredibili, lo ridusse a morte nell' 885. avanti la venuta di Cristo, come gli aveva predetto il Profeta Elia.

JORNANDES Goto d' origine, fu Secret. de' Goti in Italia, poi Vescovo di Ravenna nel VI. Sec. sotto l' Impero di Giustiniano. Si ha di lui un Libro de *Rebus Gothicis*, ch' egli compose verso il 552. ed un altro Libro *de Regnorum successione*. Viene accusato d' essere stato troppo parziale alla propria nazione.

„ JORNATA (Giulio) da Po-
„ poli, in Abruzzo ultra, dell'
„ Ordine de' Minori Conventuali
„ morto nel 1613. stampò un li-
„ bretto; *De Principio individua-*
„ *tionis &c.*

„ JOSSIO (Nicandro) da Ve-
„ nafro visse nel XVI. Sec. e stam-
„ pò *Opuscula de volupt. & dolo-*
„ *re. De Risu, & Fletu. De so-*
„ *mno, & vigilia. De fame, &*
„ *siti. Romæ apud Francis. Zan-*
„ *netum* 1580.

† JOVARRA (Concilio della Badia di) nella Diocesi di Meaux del 1133. Vi si scomunicaron gli autori della morte di Tommaso Priore di San Vittore commessa a' 20. d' Agosto dell' an. stesso.

JOUBERT (Lorenzo) dotto Medico, e Cancelliere dell' Università di Montpellier, era discepolo di Ronderet. Nacque in Valenza nel Delfinato li 6. Dicembre 1529. e morì in Lombez li 29. Ottobre 1582. essendo Medico ordinario del Re di Francia, e del Re di Navarra. Si hanno di lui molte Opere.

„ JO-

„ JOVINO (Girolamo) Siciliano „ nato nel 1640. e morto nel 1693. „ fu uom di Chiesa, e molto dotto in Teologia, Filosofia, lasciò: „ *Panegirici*, e *Quaresimale*.

IPPARCHIA, moglie di Crate, fu talmente incantata da i discorsi di questo Filosofo Cinico, che lo volle sposare ad ogni modo. Era richiesta da molti giovani nobili, ricchi, e di buon aspetto, ella però d' altri non volle, che se le parlasse, fuorchè di Crate, e dichiarò a' propri parenti, che quand' essi non aderissero a questo matrimonio, ella si darebbe la morte. Crate fece quanto potè per distorla da questa idea. Le rappresentò la sua povertà, le mostrò la sua gobba, stese per terra il suo bastone, la sua bisaccia, ed il suo mantello, e le disse: *Ecco l' uomo che avrete, ed i mobili che troverete in casa sua; pensateci bene, voi non potrete divenir mia moglie senza menar la vita che la nostra Setta prescrive*. Ipparchia tosto esclamò, che questo partito le piaceva infinitamente: pigliò l' abito, e l' equipaggio de' Cinici, e si attaccò talmente a Crate, che andava dappertutto con esso lui, lo accompagnava ne' conviti, e seguiva talmente i dogmi della sua Setta, che non aveva alcun riguardo di rendergli il debito conjugale anche per le strade. Avea ella composte alcune Opere che non sono pervenute fino a noi. Ebbe da Crate un figlio chiamato Pasicle. Ella era nat. di Moronea, Città di Tracia, di una nob. fam.

IPPARCO, figliuolo di Pisistrato, tiranno d' Atene, gli succedette con suo fratello Ippia, 527. an. av. G. C. Ebbe una stima particolare per Anacreonte, e per Simonide, e fu ucciso da Armodio, ad istigazione di Aristogitone, 513. an. av. G. C.

IPPARCO, cel. Astronomo Greco, ed uno de' più dotti Matematici dell' Antichità, nat. di Nicea, fioriva sotto i regni di Tolomeo Filometore, e di Tolomeo Evergete, fra l' anno 168. e 169. av. G. C. Scoprì egli il primo moto particolare delle stelle fisse d' Occidente in Oriente, ed il Sig. Rohault si è ingannato allorchè disse, che quest' Astronomo non conosceva questo moto. Plinio parla frequentemente d' Ipparco con gr. elogi, lo chiama il Confidente della Natura, *Consiliorum Naturæ particeps*, e lo annovera fra quelle menti sublimi, che colla predizione dell' Ecclissi fecero conoscere, che non bisognava maravigliarsi di questi fenomeni. Lo ammira perchè abbia fatte passare sott' occhio tutte le stelle, le abbia numerate, ed abbia accennata la situazione, e la grandezza di ciascheduna. Altro non ci rimane delle Opere d' Ipparco, che il suo Commentario sopra i Fenomeni d' Arato. Il Padre Petavio l' ha tradotto in Latino, e ne ha data una buona edizione.

IPAZIA figliuola di Teone Filosofo, e Matematico celeb. nacque in Alessandria sul finire del VI. Secolo. Suo padre medesimo l' ammaestrò, e fece sì gr. progressi nella Filosofia, Geometria, Astronomia, ed altre matematiche, che fu tenuta per la più dotta persona, che fosse al suo tempo. Tenne la famosa scuola di Alessandria, ove tanti grandi uomini avevano insegnato innanzi a lei. Si contano fra' suoi discepoli Sinesio di Cirene, che poi fu Vesc. e che chiamava questa dotta Giovane, *sua madre, sua sorella, sua maestra nella Filosofia, e sua benefattrice*. Sinesio le indirizzò più lettere, e la costituì Giudice delle sue opere, sottoponendosi al di lei giudicio. Ella medesima compose più trattati di Matematica, che si sono smarriti. Venne ammazzata nel mese di Marzo nella Chiesa maggiore di Alessandria in mezzo al popolo sollevatosele contro, perchè la credeva impedire la riconciliazione di Oreste Governatore della Città con San Cirillo. Nel quale omicidio i Protestanti hannolo falsamente accusato di aver avuta mano. Tutti coloro, che parlano di questa don-

ma, la lodano egualmente per la purità de' suoi costumi, che per lo insigne talento, di cui era fornita. Ciò che pare straordinario è il sapere, ch' ella restò sempre impegnata nelle tenebre del Paganesimo.

IPERIDE cel. Orator Greco fu discepolo di Platone, e di Socrate, e governò la Repubblica d' Atene. Difese con zelo, e con valore la libertà della Grecia, ma fu ammazzato per comandamento di Antipatro. Delle moltissime orazioni da lui composte non ce ne rimane che una. È uno de' dieci cel. Oratori Greci.

IPERIO (Gerardo Andrea) ottavo Ministro, e Teologo Protestante, nacque in Ipri li 16. Maggio 1511. di padre Avvocato. Finì li suoi studj ne' Collegj di Calvi, e della Sorbona, e prese il nome d' Iperio dal luogo della sua nascita. Ritornò poscia nelle Fiandre, viaggiò in Germania, e dimorò per alcuni anni in Inghilterra col Barone Carlo di Monjoye suo amico. Di là andò a fissarsi in Marpurg, ove strinse grande amicizia col Geldenhaur che vi professava la Teologia, e li successe nel 1552. s' acquistò gran nome col suo sapere, e le sue opere, e morì nel 1564. di 53. an. Sapeva le lingue, la Storia, la Filosofia, e la Teologia, ed era eloquentissimo. Delle molte sue Opere le più stimate dalli Cattolici sono: *De recte formando Theologiæ studio*, e l' altra *De formandis concionibus sacris*, Lorenzo di Villa Vicenza Religioso Agostiniano Spagnuolo le stimò tanto, che le fece stampare in Lovanio con appostovi il proprio nome, levandone però alcune cose.

IPERMESTRA, quella delle 50. figliuole di Danao Re di Argo, che non volle obbedire al crudel comando del Padre di ammazzare i loro mariti la prima notte delle nozze. Questa Principessa salvò la vita a Linceo suo sposo, dopo avergli fatto promettere di non violare la sua verginità.

,, IPPIA da Reggio, Poeta, e
,, Istorico, visse nel tempo di Dario, e di Serse negli anni della
,, fondazione di Roma 250. e la
,, sciò una Storia di Sicilia, e di
,, verse altre op. *Ælian. l. 9. Hi-*
,, *stor. Anim. c. 33. Plutar. A-*
,, *then. Euseb.*

IPPOCRATE, il più cel. Med. dell' Antichità, ed uno de' più gr. uomini, che siano venuti al mondo, nacque nell' Isola di Coos, una delle Cicladi, circa il 460. av. G. C. Dicesi, che discendeva da Esculapio per parte di Eraclide suo padre, e da Ercole per parte di Prassitea sua madre. Avendo egli unite insieme le osservazioni de' suoi antenati, e le sue, pubblicò il primo un corpo di Medicina, che è stato ammirato finora da tutti gli uomini dotti. Non è punto minore la probità, che la scienza, che Ippocrate dimostra nelle sue Opere. Prestò ai Greci li più gr. servigj in tempo di una peste, che fu molto sensibile dalla parte dell' Illiria, e che afflisse tutta la Grecia. Vien riferito per cosa certa, ch'egli l'avesse predetta, e che gli fossero resi in tal congiuntura gli onori medesimi soliti rendersi ad Ercole. Venendo infestata la Persia da una malattia contagiosa, il Re Artaserse fece esibire ad Ippocrate quanto egli poteva desiderare, affine di trarlo colà per rimediare alle stragi ch' essa faceva; ma il Medico gli rispose, ch' egli certamente si guarderebbe dal portarsi a soccorrere li nemici de' Greci. Morì 356. anni avanti Gesù Cristo di 104. anni. La miglior edizione delle sue Opere è quella di Fesio in Greco, ed in Latino. Gli aforismi, li pronostici, e tutto ciò ch' egli ha scritto intorno ai sintomi delle malattie, passano giustamente per capi d' opera. Il suo dialetto è jonico. Tessalo, e Dracone suoi figliuoli, Polibio suo genero, e Dessippo suo principal discepolo gli succedettero, e praticarono la Medicina dopo di lui con molto grido.

Al fine delle Op. d' Ippocrate si leggono molte lettere d' Artaserse, e d' Istane Governatore dell' Ele-

punto ad Ippocrate sul motivo della peste. Alcuni Dotti le credono supposte, ma il Sig. Prideaux afferma, che la supposiz. non è ben provata. Guefidico suo bisavo avea composto un Lib. delle Giunture de' membri, e delle Fratture giusta il sestim. di Galeno. Il che prova, che antichissimo è lo studio della Notomia, e che gli antichi ne sapeano forse più di quel che da noi si giudica. Così vien giudicata scoperta del Cesalpino, osservaz. del Sarpi, e d' Arveo, la Circolazione del sangue: e pur si prova che Ippocrate non ne era del tutto all' oscuro. Nel lib 22. de Diete Parag. 45. e negli alt. De Flatib. Parag. 21. de Alim. Parag. IV. de Locis in hom. Parag. VI. egli somministra le ragioni alla nostra Afferz.

IPPODAMIA, figliuola di Enomao, Re di Elide, fu richiesta in matrimonio da tutti i Principi della Grecia, in grazia dell' estrema sua bellezza; ma avendo suo padre inteso dall' Oracolo, ch' egli verrebbe un giorno ucciso dal suo genero, dichiarò, che non accorderebbe la figlia se non a quegli che lo potesse superare nel corso. Enomao vinse, ed uccise i primi 13. Principi che si presentarono; Pelope il 14. avendo corrotto Mirtilo, cocchiere del Re, fece rompere in mezzo alla corsa il carro d' Enomao, che si uccise, lasciando Ippodamia, e il suo Regno a Pelope, che diede il suo nome a tutto il Peloponneso.

IPPOLITO Principe Greco, figliuolo di Teseo e d' Ippolita, Amazone, essendo stato accusato d' incesto da Fedra sua suocera, per non aver corrisposto alla sua passione, fu scacciato, e maledetto da suo padre. Perì nel ritirarsi verso Trezene, essendo stato rovesciato, e schiacciato da' cavalli del suo carro, che eransi spaventati alla vista di un mostro marino. Euripide e Racine hanno cavato da questa favola l' argomento di una bellissima Tragedia.

IPPOLITO (S.) Vesc. e Martire, dopo di essere divenuto celebre nella Chiesa co' suoi scritti, sparse il suo sangue per la fede di G. C. verso il 230. sotto l' Impero di Alessandro Severo. Egli è costante, ch' egli aveva composto un gr. numero di Op. stimate dagli antichi; ma egli non è poi certo, che quelle, che ci rimangono sotto il suo nome, e che gli vengono attribuite, siano sue. Sia comunque si voglia, il Fabricio ne ha data una bella ediz. in greco, ed in latino in 2. vol. in fogl.

IPPONACE d' Efeso, celebre Poeta Greco, circa il 540. avanti G. C. inventò i versi jambici chiamati *scazonti*, e si fece scacciare da Efeso, donde si portò ad abitare a Clazomene. Era così mordace colle sue satire, che avendo due Scultori *Bupalo*, ed *Atenide* fatta la di lui figura nella più brutta e più ridicola forma, che mai fosse fattibile, scagliò contro di loro versi così fulminanti, che si sparse voce, ch' eglino si fossero appiccati per rabbia; Plinio però prova che ciò sia falso. Le Poesie di Ipponace si sono smarrite.

† IPPONESE (Concilio) general d' Africa tenuto agli 8. d' Ottob. del 393. Vi si fecero 41. Canoni.

† IPPONESE (Concilio) del 395. S. Agostino vi fu ordinato Vesc. contro le regole malgrado ch' egli n' avesse, vivendo Valerio, per l' autorità di questo Concilio, un poco avanti Natale, Till.

† IPPONESE (Concilio) del 422. ove Antonio Vesc. di Fussale fu deposto. Questo Vesc. ingannò il Primate, e poi Papa Bonifazio. S. Agostino ne prova tanto dolore, che vuol piuttosto lasciare il Vescovado, che vedere Antonio ristabilito.

† IPPONESE (Concilio) del 426. S. Agostino vi dichiara Eraclio per suo Successore, ma lasciandolo nell' ordine de' Preti fino alla sua morte; due Vescovi, sette Preti, e tutto il popolo d' Ippona consentirono a questa dichiarazione.

IRAM, Re di Tiro, figlio d' Abibalo, e suo successore, fece alleanza con Davide, e somministrò a Salomone cedri, oro, ed argento per la costruzione del tempio di Gerosolima. Regnò 60. anni, la-

sciau-

sciendo Balatoro suo figliuolo per successore.

IRCANO I. (Giovanni) Principe de' Giudei, era figliuolo di Simone Maccabeo, che fu ammazzato a tradimento da Tolomeo suo genero 135. anni av. G. C. della qual morte volendosi vendicare assediò Tolomeo. Sostenne l' assedio di Gerusalemme contro Antioco Sidete; prese parecchie Città nella Giudea, soggiogò gl' Idumei, distrusse il tempio di Sarizim; s' impadronì di Samaria, e m. 114. anni innanzi G. C. dopo aver governati prudentemente i Giudei per 31. anni. Lasciò cinque figliuoli, nè mai si prese il titolo di Re.

IRCANO II. figliuolo maggiore di Alessandro I. successe al padre nel Pontificato 78. anni avanti G. C. Doveva pure succedergli nel Reame; ma il fratello Aristobolo glielo rapì coll' ajuto de' Romani, nè gli lasciò altro che la dign. di sommo Sacerdote. Diede poscia Ircano nelle mani di Antigono suo nipote, che gli fece tagliar gli orecchi, e finalmente fatto morire da Erode in età di 80, anni, 30, avanti la nascita di G. C.

IRE (Lorenzo de la) eccellente Pittore, nacque in Parigi nel 1606, da Stefano de Ire, buon Pittore, che fu suo maestro. Acquistossi di buon' ora una gran riputazione per la sua pittura del Martire San Bartolomeo, ch' ei fece per la Chiesa di San Giacopo di Aut-Pas. Si vede un gran numero di altri quadri di questo Pittore in molte Chiese di Parigi. M. in questa Città nel 1656.

IRE (Filippo de la), uno de' più celeb. Geometri, e de' più dotti Astronomi del Sec. XVII. era figlio di Francesco de la Ire, Pittore ordinario del Re, e Professore nell' Accad. di Pittura, e di Scoltura. Nacque in Parigi li 18. Marzo 1640. e venne da principio destinato alla medesima professione di suo padre. Imparò il Disegno, la Prospettiva, e la Gnomonica, e venne poscia in Italia per perfezionarsi nella sua arte; ma mentre si trovava in Venezia, il suo genio si determinò intieramente per la Geometria, e per le Matematiche. Ritornato a Parigi si applicò unicamente a queste scienze, e vi acquistò in poco tempo una gr. fama. Il Sig. de la Ire fu mandato col Sig. Picart dal Sig. Colberto in Bretagna, ed in Guienna, per poter finire una Carta generale del Regno, più esatta delle antecedenti. Misurò la larghezza del passo di Calais, dalla punta del Bastione di Prisban, fino al Castello di Dovure in Inghilterra, e continuò dalla parte del Nord di Parigi nel 1693. la famosa Meridiana cominciata dal Sig. Picard. Fece varj considerabili livellamenti, e si fece generalmente stimare per la sua probità, per il suo disinteresse, e per la sua scienza. Era buon Disegnatore, e Pittore di Paesi di non poca abilità. Fu ricevuto dall' Accad. delle scienze nel 1678. e fu lungamente professore nell' Accad. d' Architettura. Morì li 21. Aprile 1718. di 78. anni. Abbiamo di lui molte Op. eccell. Le principali sono: 1. *Nuovi Elementi delle Sezioni coniche in 12.*: 2. *Un gr. Trattato delle Sezioni coniche in fogl. in latino*: 3. *Alcune Tavole del Sole, e della Luna, ed alcune Regole più facili per il calcolo delle Eclissi*: 4. *Varie Tavole Astronomiche in latino*: 5. *La Scuola degli Agrimensori*: 6 *Un Trattato di Meccanica*: 7. *Un Trattato di Gnomonica*: 8. *Diverse altre Op. stamp. nelle memorie dell' Accad. delle Scienze*, ec. Si racconta, che non passava giammai avanti a un Molino da vento senza levare il suo cappello, per così far onore all' inventor del medesimo.

IRENE, Imperatr. di Costantinopoli celeb. per la sua bellezza, per la sua politica, ed ambizione, nacque in Atene, e sposò nel 769. Leone IV. Imp. d' Oriente, e governò con gran prudenza l' Impero dopo la morte di questo Principe, fin che durò la minorità di Costantino VIII. suo figlio. Procurò, che si celebrasse nell' anno 787. il secondo Generale Concilio di Nicea

cea contro li Iconoclasti, e continuò il governo all' anno 790, in cui Costantino le tolse tutta l'autorità. Ei si fece un gr. numero di nimici con i suoi vizj, e con le sue dissolutezze. Irene approfittandosi della prava di lui condotta, si sollevò contro il figlio, lo fece arrestare nell' an. 797. e gli fece cavare gli occhi. Dopo questa barbara azione regnò sola in Costant. fino all' an. 802. in cui Niceforo essendosi fatto acclamare Imperad. la rilegò nell' Isola di Mitilene, ove ella m. il dì 9. d' Agosto nell' 803. Carlomagno l' aveva ricercata in isposa, ma ella ebbe il modo d' intrattenerlo con vane speranze.

IRENEO (S.) celebre Vescovo di Lione, nacque in Grecia circa l' anno 120. di Gesù Cristo, fu discepolo di Papia, e di S. Policarpo. il quale era stato ammaestrato da S. Gio. Evangelista. Egli non si dimenticò in alcun tempo degli ammaestramenti ricevuti nella sua gioventù da S. Policarpo. *Le sue azioni*, è *le sue parole*, diceva, *sono ancora scolpite nel mio cuore*, e *sempre vi rimasero vive*, e *presenti*, e *Dio mi fa la grazia di riandarle di continuo con la mente*. Si crede, che S. Ireneo sia stato mandato nelle Gallie da S. Policarpo nell' anno 157. Egli fermossi a Lione, ove esercitò l' officio di Sacerdote; e fu nel 178. mandato a Roma ad Eleuterio Papa. Colà disputò contro Valentino, e due discepoli di questo Eresiarca, Florino, e Blasto, gli errori dei quali ancora in iscritto confutò. Ritornato a Lione succedette a S. Potino Vescovo della medesima Città, e divenne Capo della Chiesa Gallicana, la quale resse con gran zelo, e pietà. Dopo la morte di San Eleuterio Papa si accese una grande questione tra Vittore Papa di lui successore, ed i Vescovi Asiatici intorno alla celebrazione della Pasqua. Questi pretendevano che si dovesse celebrare nella luna 14. di Marzo in qualunque giorno della settimana succedesse, e Vittore all' incontro sosteneva con i Vescovi d' Occidente, e molti altri, che si dovesse celebrare nella Domenica susseguente. Sant' Ireneo scrisse in questa occasione a nome della Chiesa Gallicana una lettera al Papa, in cui gli dimostra, che quantunque egli pure celebrasse la pasqua in Domenica, non poteva però approvare, che si scomunicassero delle intere Chiese per la sola osservanza d' un costume contrario. Questa Lettera rimise la pace nella Chiesa, e fu cagione, che Vittore, ed i suoi successori lasciassero in quiete gli Asiatici. Di ciò che ha operato Sant' Ireneo da questo tempo fino alla sua morte, quasi nulla si sa. Soffrì il martirio per la fede di Cristo nell' anno 202. sotto l' Imperio di Severo. Scrisse un gran numero d' Opere in Greco, delle quali non ci è rimasta, che una versione latina molto barbara di cinque Libri, che aveva composto contro gli Eretici; qualche frammento Greco riferito da diversi Autori; e la Lettera a Vittore Papa riportata da Eusebio. Le migliori edizioni dell' Opere di lui sono quelle d' Erasmo fatte nel 1526. di Grabe nel 1702. e del Padre Massuet nel 1710. * ristampate in Italia con giunte, e spezialmente con certi frammenti tratti dalla real Libreria di Torino, per li quali tra 'l Marchese Maffei, e 'l Protestante Pfaff ci è stata una importante contesa *. Lo stile di S. Ireneo è stretto, chiaro, e forte, ma semplice, e poco elevato. Si ravvisa ne' suoi scritti molta erudizione, ciò che fe' dire a Tertulliano parlando di lui: *Irenæus omnium doctrinarum curiosus explorator*. Dodwel ha composto sopra questo Padre sei Disserrazioni curiosissime, e molto utili per facilitarne l' intelligenza. Non bisogna confonderlo con S. Ireneo Diacono, che soffrì il martirio in Toscana sotto l' Imperio d' Aureliano nell' anno 275. nè con S. Ireneo Vescovo di Sirmico, che fu martirizzato nel tempo della persecuzione di Diocleziano, e di Massimiano li 25. Marzo del 304. * L' Abate Gervasio ha stampata a Parigi

risi in due tomi l'anno 1723. la vita di S. Ireneo. Nelle Memorie di Trevoux del 1703. al mese di Maggio ci è una dissertazione sulla vita e sull' Opere del Santo *.

IRIDE figlia di Taumante, e d'Elettra, e sorella d'Arpi, era, secondo le favole, messaggera di Giunone, come Mercurio lo era di Giove. Iris in Greco significa l' *Arco celeste*, e Tauma l' *Ammirazione*; ciò che ha dato luogo alle favole di fingerle due persone.

IRNERIO, WERNERO, o GUARNERO celebre Giureconsulto Alemanno del Secolo XII. e Ristoratore del Diritto Romano, ebbe grande stima in Italia appresso della Principessa Matilde. Indusse Lotario Imperadore ad ordinare, che il Diritto di Giustiniano fosse nel Foro rimesso nell' antica sua autorità, e che fosse letto nelle scuole il Codice, ed il Digesto. Irnerio fu il primo, che esercitasse in Italia questa professione. M. nell' anno 1150. e fu sepolto in Bologna, dove avea con grande riputazione insegnato il Diritto.

ISACCO (S.) celebre Solitario di Costantinopoli nel Secolo IV. fabbricò una picciola cella appresso di questa Città, e predisse a Valente mentre andava contro i Goti, che non sarebbe ritornato a casa da questa spedizione. Egli perciò irritato lo fece chiudere in prigione, e gli minacciò, quando fosse ritornato, di farlo morire. Ma fu ucciso in battaglia li 9. Agosto del 378. onde, secondo la predizione del Santo Solitario, non potè più ritornare. Isacco intervenne al Concilio di Costantinopoli nel 381. Ebbe molti discepoli, e m. verso la fine del IV. Secolo.

La sua Collazione *fu stampata in Firenze da Giangaetano Tartini, e Santi Franchi 1720. in 4. colla Lettera del* B. P. Gio. della *Teke Monaco Vallombrosano*.

ISACCO Comneno Imperadore di Costantinopoli, s' impadronì del Trono sotto Michele Stratonico li 8. Giugno del 1057. Non corrispose alle speranze, che per la nota di lui prudenza, e valore avevansi concepite; ma si rese odioso con la sua avarizia, e crudeltà. Rinunciò l'Impero a Costantino Ducas il dì 25. Novemb. del 1059. preferendolo a Giovanni suo fratello, ed a Teodoro suo nipote; e ritirossi in un Monastero, in cui diede grandi esempj di pietà.

ISACCO (Angelo) fu cavato dalla Chiesa di S. Sofia, e dichiarato Imperadore il giorno 12. Settembre del 1185. in vece di Andronico Comneno ch'egli fece crudelmente morire. Il suo Regno fu infelicissimo a cagione della sua dissolutezza, e non curanza. Alessio Angelo suo fratello gli tolse il trono il giorno 10 d' Aprile del 1195. indi lo fece accecare.

ISACCO Levita (Giovanni) schiavo Giudeo, si fece Cristiano, ed insegnò la lingua Ebrea a Coloaia. Difese acremente l' integrità del testo Ebreo, ed eruditamente provò contro Guglielmo Lindano, che gli Ebrei non lo avevano corrotto.

ISACCO, cioè RISO, celebre Patriarca figlio d'Abramo, e di Sara, nacque 1896. anni avanti la venuta di Cristo, essendo sua madre in età d' anni 90. e suo padre di 100. Fu chiamato Isaac perchè Sara aveva riso, allorchè un Angiolo le disse, che avrebbe avuto un figlio. Dio aveva fatta la stessa promessa ad Abramo, assicurandolo nella sua vecchiezza, che sarebbe nato da lui un figlio, da cui avrebbero tratta origine molti Re, ed un gran popolo, che non sarebbe stato giammai distrutto; predizione Divina, che tutto il mondo vide verificata nel popolo Ebreo da Abramo fino a' nostri giorni. Era dal padre, e dalla madre teneramente amato Isacco, per esser l' unico figlio, che fu loro nella vecchiezza da Dio concesso. Intanto volle Iddio provare la fede d' Abramo, comandandogli nell' an. 1871. avanti la venuta di Cristo, che gli sacrificasse il figlio allora di 25. anni. Aveva già sul monte Moria innalzato il S. Patriarca la mano per ferirlo, quando Id-

dio mosso dall' ubbidienza, e dalla pietà di lui, gli fermò per mezzo d' un Angiolo la mano, e gli fece sacrificare in vece d' Isacco un Ariete. Abramo gli diede in moglie Rebecca nell' anno 1856. avanti la venuta di Cristo, da cui ebbe due figli gemelli, Giacobbe, ed Esaù. La fame l' obbligò poscia ad abbandonare il suo paese, ed a portarsi in Gerara terra d' Abimelecco Re de' Filistei, dove Iddio lo colmò di benedizioni. Partissi di colà Isacco; benedisse Giacobbe, ed Esaù, e morì nell' anno 1716. av. la venuta di Cristo in età d' anni 180.

ISAIA, o ESAJA, il primo de' 4. Profeti maggiori, fu figlio di Amos della reale famiglia di David. Egli profetò sotto i Re Osia, Gioatam, Acaz, ed Ezechia dall' anno 785. fino all' anno 681. avanti la venuta di Cristo, in cui il Re Manasse lo fece morire, essendo d' età molto avanzata. Le sue profezie sono scritte in Ebreo, e contengono 66. capitoli. Lo stile è grande, sollevato, sublime, d' una forza, d' un' energia, e d' un' eloquenza ammirabile. Così chiaramente si parla in esse di Gesù Cristo, e della sua Chiesa, ch' è stato sempre tenuto più tosto per un Evangelista, e per un Istorico, che riferisce le cose già passate, che per un uomo, che predice ciò che non deve avverarsi, se non dopo molti Secoli. Vitringa ha fatto a questo Profeta eruditi commenti.

ISAMBERTO (Nicola) celebre Dottore, e Professore della Sorbona, nativo d' Orleans, insegnò per lungo tempo con grande riputazione la Teologia nella Sorbona. Aveva una tenera pietà, e decideva i casi di Coscienza con grande giudizio, e dottrina. Morì nella Sorbona il giorno 14. di Maggio nel 1642. di 77. anni. Ci sono di lui rimasti de' trattati di Teologia scritti in Latino, che sono molto stimati.

ISBOSETH, ultimo figlio di Saul, regnò sette anni, e mezzo sopra le 10. Tribù d' Israele dopo la morte di suo padre 1055. anni avanti Gesù Cristo. Mà avendo dato de' disgusti ad Abner gran Capitano, Generale della sua armata, a cui era debitore della corona, egli passò al servizio di David, e lo fece riconoscere per Re dalle dieci Tribù 1048. anni avanti Gesù Cristo. Qualche tempo dopo due della Tribù di Beniamino l' assassinarono nel suo letto, e portarono la di lui testa a Davide; il quale li fece uccidere, ed ordinò, che fossero celebrati sontuosi funerali ad Isboseth.

ISELINO (Giacomo Cristoforo) uno degli uomini più versati nell' antichità Profana, ed Ecclesiastica, che fiorissero nel Secolo XVII. nacque a Basilea il dì 17. Luglio nel 1681. da una famiglia feconda d' illustri personaggi. Dopo aver compito il corso de' suoi studj, fu fatto Professore d' Istoria, e d' Eloquenza a Marpurg nel 1704. ma fu poscia chiamato a Basilea ad occupare la cattedra d' Istoria, e d' antichità, dove fu parimente dichiarato pubblico Professore di Teologia nel 1711. Portossi poscia a Parigi nel 1717. ove s' acquistò grande stima, e l' amicizia degli uomini eruditi. Aveva disegnato d' andare in Inghilterra, ed in Olanda, ma essendo stato eletto Rettore dell' Università di Basilea, fu obbligato a ritornarsene in Italia. Poco tempo dopo l' Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere di Parigi lo elesse in Accademico onorario forestiero in luogo di Mr. Couper. Fu pure ad esso data la carica di Bibliotecario di Basilea, e morì il dì 14. Aprile del 1737. in età d' anni 56. Ci sono di lui rimaste molte Opere, di cui le principali sono: 1. *De Gallis Rhenum Transeuntibus, Carmen Heroicum*: 2. *De Historicis Latinis melioris ævi Dissertatio* e 3. Un gran numero di Dissertazioni, e di Raccolte sopra differenti soggetti.

ISEO, celebre Oratore Greco, nativo di Calcide nella Siria, fu scolaro di Lisia, e maestro di Demo-

mostene. Insegnò con grido l' eloquenza in Atene 344. anni in airca avanti Gesù Cristo. Sono ad esso attribuite 64. Opere, ma egli non ne aveva composte che 50. delle quali ne sono rimaste solamenta 10. Prese per suo esemplare Lisia, e ne imitò sì bene lo stile, e l' eleganza, che si può facilmente l' uno con l'altro confondere, senza distinguerli. Ha fatto grand' uso dell' eloquenza, ed è stato il primo, che se n'è servito in affari politici, e fu seguito da Demostene suo scolaro. Non bisogna confonderlo con Iseo altro celebre Oratore, che visse a Roma in tempo di Plinio il giovana 97. anni in circa dopo G. C.

„ ISERNIA (Andrea d') Rampino, Giuraconsulto famoso,
„ che fiorì nel 1290. fu per la sua
„ dottrina aaro non meno a Carlo II. che a Carlo I. suo padre, ed a Roberto d' Angiò Re
„ di Napoli, li quali lo innalzarono a molti sublimi gradi di
„ Avvocato fiscale, di Giudice
„ di Vicaria, di Regio Consigliere, di Maestro Razionale della
„ Regia Camera, Magistrato molto supremo al suo tempo, e di
„ tutte le cause da' Genovesi, che
„ allor abitavano nel Regno; anzi Carlo II. gli assegnò in dono per li servizj fatti a suo padre ugualmente, che a se, nel
„ 1296. oncie 30. in ciascun anno, e nel 1295. n' ebbe dua
„ Castella; e in appresso ancha
„ molti altri doni. Egli si morì
„ vecchio, e coma si vede da un
„ Real Diploma del 1316. *Regi.*
„ *Reg. Sic. Neap. sig.* 1316. *l. B.*
„ *f.* 124 era di già morto in quell'
„ anno. Il Pancirolo, e con lui
„ altri molti credettero, che si
„ morisse uceiso; ma eglino lo
„ confusero con Andrea d' Isernia il
„ Giovane nipore del Vecchio,
„ cha fu ammazzato nel 1353. da
„ Corrado de Gottis Tedesco in
„ Napoli presso la porta Petruccia per essere stato con sua sentenza, come di Regio Consigliero, privato di un Feudo,
„ che ingiustamente possedava.
„ Egli comentò le Costituzioni del
„ Regno, e gli usi, e consuetudini Feudali; onde da' Dottori vien
„ decorato con titoli di *utriusque*
„ *Juris Monarcha*; *Evangelista*
„ *feudorum*; *excelsus Juris doctor*;
„ e con altri di questa fatta. Scrisse anche, *De jure Protomiseos*,
„ *seu jure congrui eens Commentar. super Authent. habita ne*
„ *filius pro patre*; *e in primo Co-*
„ *dic.*

ISIDORO di Carace, Autore Greco, che fiorì al tempo di Tolommeo Lago 300. anni av. G. C., ha composto molti trattati Istoriai, ed una descrizione della patria, cha ha pubblicato Davide Eschelio.

ISIDORO (Santo) d' Alessandria celebre Solitario, nato in Egitto verso il 318. visse molti anni nalla solitudine della Tabaide, e nel diserto dalla Nitria. Sant' Atanasio l' ordinò Prete, e gli diede la cura di riaevere i poveri, ed i pellegrini; onde vien ancora chiamato Isidoro *l' Ospitaliere*. Congiunse ad una vita austera un continuo studio, e difese contro gli Ariani la memoria, e gli scritti di Sant' Atanasio. Essendo in appresso nate non so quali contese tra esso, e Teofilo Patriarca d' Alessandria, fu obbligato aon trenta altri Solitarj a lasciare il diserto della Nitria, e della Palestina; onde nel 400. si ricoverò in Costantinopoli, dove fu cortesemente ricevuto da S. Giovanni Grisostomo, il cha fu cagione, ahe Teofilo se la prendesse contro questo Santo Dottora. Morì Isidoro a Costantinopoli in età d' anni 85. nel 403.

ISIDORO (Santo) di Cordova, fu Vescovo di questa Città sotto l' Impero d' Onorio, e Teodosio il giovana. Fece i commenti a' libri dei Re, e li dedicò a Paolo Orosio verso il 412. Vien chiamato ancora Isidoro il vecchio a distinzione d' Isidoro il giovane, più aonosciuto sotto il nome d' Isidoro di Siviglia.

ISIDORO di Pelusia, o di Damiata, il più dotto, ed il più celebre

degli scolari di San Giovanni Gri-
fostomo, si ritirò in una solitudi-
ne vicino alla Città di Pelusia, e
perciò vien chiamato Isidoro Pelu-
siota. Per il suo sapere, e per la
sua pietà acquistò gran nome. Vis-
se al tempo del Concilio Generale
d' Efeso celebrato nel 431. e morì
li 4. Febbraio del 440. Delle sue
Opere non ci sono rimaste, che
2012. Lettere divise in 12. Libri,
molto corte, ma belle, e bene
scritte in Greco. Contengono co
se di momento sopra molti passi
della Scrittura; delle questioni
Teologiche ben trattate, e de'
punti interessanti intorno la di-
sciplina Ecclesiastica. La mi-
glior edizione di quest' Opera
è quella di Parigi del 1638. in
foglio, in Greco, ed in Lati-
no.

ISIDORO di Siviglia, nacque
in Cartagine in Ispagna da Se-
veriano Governadore di detta Cit-
tà; fu allevato da suo fratel-
lo Leonardo Vescovo di Siviglia,
a cui succedette nel Vescovado
nel 601. Fu per 35. anni l' Ora-
colo di tutta la Spagna, e mo-
rì li 4. Aprile del 636. Ha scrit-
to 20. Libri dell' Origini, un Cro-
nico, i Commentarj sopra i Li-
bri Istorici dell' antico Testamen-
to, ed altre Opere, di cui la mi-
glior edizione è quella di Parigi
del 1601. Non è sua la Collezione
de' Canoni, che viene ad esso at-
tribuita. * Il Padre Zaccaria Ge-
suita ne prepara una nuova in
quattro Tomi in foglio, della qua-
le ha già pubblicato in Venezia
dalla Stamperia Remondini il pro-
getto. *

ISIDORO, Mercatore, o Pec-
catore, che si crede esser vissuto
nel Sec. VIII. è Autore d' una col-
lezione de' Canoni, che è stata per
lungo tempo attribuita a S. Isido-
ro di Siviglia. Ella contiene le
false Decretali di più di sessanta
Papi da San Clemente fino a Pa-
pa Siricio, ed i Canoni de' Con-
cilj celebrati fino all' anno 683.
Riculfo Arcivescovo di Magonza
portò queste collezioni di Spagna,
e le sparse in Francia. Havvi un
gran numero d' edizioni di quest'
Opera.

ISIDE, Dea adorata dagli Egi-
zj, regnò in Egitto con Osiri suo
marito verso il 1500. avanti G. C.
Era, secondo le favole, dotata d'
un grande ingegno, e d' un co-
raggio da Eroe. Inventò i Va-
scelli, su de' quali viaggiando,
andò a' popoli barbari, a cui
insegnò la Nautica, il Culto del-
la Religione, e l' Agricoltura; e
perciò fu da essi quasi Dea ono-
rata. Era proibito di manifesta-
re i suoi misterj: ma si crede,
che fossero i medesimi di quel-
li d' Io, e di Cibele. A Ro-
ma spesse volte si vietava la ce-
lebrazione de' Misterj d' Iside.
Veniva rappresentata appresso a
poco come Cibele con una torre
in capo, de' lioni a' fianchi, e
con un sistro in mano. Nel tem-
po del Paganesimo eravi nel ter-
ritorio di Parigi un tempio, e
de' Sacerdoti a lei consecrati,
dove adoravasi come Dea della ter-
ra.

*Assai rare volte Iside è rappre-
sentata secondo si asserisce nell'
Articolo. Il più delle volte è rap-
presentata col fior di Loto in testa
ritta in piedi, colle braccia, o
gambe unite, e con Oro suo figlio
tra le braccia, molte volte fascia-
ta, non di rado col cornucopia, e
col timone, ed allora significa la
fortuna veggente; qualche volta
col sistro alla mano, e ancora pic-
na di mammelle, come Diana Efe-
sina ec. Non deve far maraviglia,
che sotto tanti diversi sembianti
ella sia rappresentata. Per essa
intendevano gli antichi di signi-
ficare la natura di tutte le co-
se. In Saide nell' Egitto si trovò
nel suo tempio una lapide, che di-
cea:*

Sum quidquid fuit, est, &
erit, nemoque
Mortalium mihi velum detra-
xit.

*E in ciò conviene il marmo Ca-
pua-*

puano addosso dal Monsfauc. Tomo 2. Anti. Expl. Apulejo lib. 11. Metamorf. induce Iside a parlare, e le fa dire, ch' essa e tutte le altre Dee sono una cosa sola, ch' ella è Giunone, Venere, Diana, Cibele ec. Macrob. lib. Satur. cap. 20. conferma essere la stessa, che la terra, e la natura delle cose soggetta al sole, e che per questo alcuna volta si figura piena di poppe, perchè il tutto è nudrito dalla natura, e dalla terra. Il Padre Lodovico Tommasini Lett. de' Poeti Tom. 2. mostra, che tutte le Deità femminine de' Pagani riferir debbansi ad una sola, cioè alla Luna, la quale pure secondo Apulejo si comprende come Diana, e Proserpina in Iside. Li suoi Misterj doveano essere nefandi così per la proibizione di essi dentro Roma pagana, come perchè Nerone *ne volle essere iniziato. Svetonio in* Nerone *ec.*

ISMAELE figlio d' Abramo, e d' Agar, nacque 1910 anni avanti Gesù Cristo, essendo Abramo in età d' anni 86. Fu da suo padre ad istanza di Sara cacciato da casa con Agar, la quale lo allevò nel diserto, dopo essere stato protetto da un Angiolo. Sposò una figlia Egiziana, da cui ebbe dodici figli, che diventarono molto potenti. Morì 1773. anni av. G. C., in età d' anni 137. Sono da lui discesi gli Arabi, gli Agareni, gli Ismaeliti, i Saraceni, ed altri popoli. Maometto nel suo Alcorano si gloria d' esser discendente d' Ismaele.

ISOCRATE, uno de' più celebri Oratori Greci, nacque in Atene 416. anni avanti Gesù Cristo. Era figliuolo di Teodoro, che erasi arricchito lavorando istromenti di musica, il quale lo allevò con gran cura. Isocrate fu scolaro di Prodico, di Gorgia, e d' altri illustri Oratori. Volle tosto porsi ad arringare in pubblico, ma non vi riuscì; onde si contentò di tener scuola ad altri, e di far delle private arringhe. Mostrò sempre un grande amore verso la patria, ed avendo intesa la perdita della battaglia di Cheronea, non volle per quattro giorni mangiare, e morì di malinconia 338. anni avanti Gesù Cristo, in età d' anni 96. Ci sono di lui rimasti 21. Discorsi, o sia eccellenti Arringhe, che sono state tradotte in Latino dal Wolfio. Isocrate è particolarmente singolare nell' armonia del discorso, nell' aggiustatezza del pensiero, e nell' eleganza dell' espressioni. Sono ancora attribuite ad esso 9. Lettere.

Le sue Orazioni furono tradotte in Italiano da Pietro Carrario *in Venezia* da Michel Tramezin 1553. in 8. Bernardino Crisolfo *ne tradusse anch' esso la prima a* Demonico *stamp. in* Venezia 1548. in 8. *e due altre, che concernono materia di Governo da* Lucio Paolo Padovano, *da lui unite alla sua opera intitol.* Il Ritratto del vero Governo del Principe ec. *in Venezia da Giammaria Bonelli* 1552. *in* 8.

„ ISOLANI (Jacopo) di Bolo-
„ gna Cardinale, famoso Giure-
„ consulto, visse nel XV. Seco-
„ lo. Fu prima ammogliato, indi
„ rimasto per morte privo della
„ moglie, si fe' Ecclesiastico, e pel
„ suo merito da Giovanni XXIII.
„ fu nel 1413. creato Cardinale;
„ e lasciatolo suo Vicario in Ro-
„ ma, fu dall' esercito di Ladislao
„ Re di Napoli fatto prigione, e
„ ricevè poscia la libertà per ope-
„ ra di *Jacopo Sforza Attendolo*,
„ Filippo Maria Visconti Duca di
„ Milano lo fece Governatore di
„ Genova, e lo impiegò in altri
„ rilevanti affari; onde morì in
„ Milano nel 1431. Compose i *Con-*
„ *gli*, ed altre opere di Giurispru-
„ denza. *Pancirol. de Clar. Leg.*
„ *interpr. Bumaldi Bibl. Bonon.*
„ *Sigon.*

„ ISOLANI) Isidoro) Milanese
„ dell' Ordine di San Domenico,
„ fiorì circa il 1520. e fu nelle
„ Scienze, e nelle Sacre Lettere
„ eccellente. Abbiamo di lui più
„ Op. cioè: *De imperio militan-*
„ *tis Ecclesiæ lib. 4. De Regum*
„ *& Principum omnium institu-*

 „ *tir*:

,, tis: *Vita Beata Veronica l. 8.*
,, che fu Monaca Agostiniana nel
,, Monistero di Santa Marta in Mi-
,, lano: *Summa in quatuor partes*
,, *distributa: De donis S. Josephi:*
,, *De aeternitat. mundi adversus*
,, *Averroem lib. 4. Quaest. de igne*
,, *Inferni; de Purgatorio: De*
,, *merito animarum in Purgator.*
,, *&c.* e ridusse in Compendio l'O-
,, pera di Alberto di Sassonia. *De*
,, *velocitate omnium motuum Dog-*
,, *mata.*

ISSIPILE, figliuola di Toante Re di Lenno, salvò la vita al padre, allorchè le femmine di quest' Isola ammazzarono quanti uomini vi abitavano. Ella nascose il padre con grandissima diligenza, e diede loro ad intendere, che se n' era disfatta. Allora le femmine la elessero in loro Regina. Alcun tempo dopo gli Argonauti approdarono a quest' Isola, e trovandole tutte senza marito, ebbero commercio con loro. La Regina scelse Giasone loro capo, e n' ebbe due gemelli, ma l' abbandonò co' suoi figliuoli per proseguire il viaggio. Dopo la di lui partenza le Lenniane scopersero come ella aveva risparmiato il padre Toante, che però la scacciarono dall' Isola. Ella ritirossi nel Peloponneso.

ISSIONE RE de' Lapiti, sposò Dia figlia di Dioneo, a cui non volle, secondo il costume, dare il regalo in tempo delle nozze. Dioneo per vendicarsi di ciò, gli rubò i cavalli; ma Issione dissimulando la collera, lo invitò ad una festa di ballo, in cui per un certo preparato ordigno lo fece cadere in una fornace ardente, che tosto lo ridusse in cenere. Si pentì egli in appresso di questa crudeltà; e fu perciò ammesso alla tavola di Giove. S' accese in tal occasione di veemente amore per Giunone; ma essendo stato da una nube, che Giunone rappresentava, ingannato; Giove, che del suo amore perciò s' avvide, lo precipitò con un fulmine nell' Inferno, ove lo legò con de' serpenti ad una ruota, che sempre s' aggira intorno, siccome narrano le favole.

ISTASPE figliuolo di Arsame della famiglia degli Achemenidi, fu padre di Dario, che regnò nella Persia dopo aver ammazzato il Mago Smerdi. Istaspe fu Governatore della Persia propria sotto il Regno del figliuolo, e m. poco spazio dopo la sua elevazione.

† ITALIA (Concilio d') del 381. da S. Ambrogio. Noi ne abbiamo due lett. all' Imp. Teodosio.

† ITALIA (Concilio d') del 405. per dimandare un Concilio a Tessalonica in favore di S. Gio. Grisostomo.

,, ITALIA (Mario) Palermita-
,, no Giureconsul. morto nel 1618.
,, lasciò dato alla luce delle stam-
,, pe. *In tertium lib. Decretal. De*
,, *immunit. Ecclesiae.*

ITI, o ITULO figlio di Tereo Re di Tracia, e di Progne figl. di Pandione Re d' Atene, fu ucciso dalla sua stessa madre, che lo diede a mangiare al marito, per vendicarsi, perchè egli aveale tolto Filomela sua sorella.

ITTIGIO (Tommaso) erudito professore di Teologia in Lipsia, era figlio di Gio. Ittigio Dottore in Filosofia, e Medicina, e pubblico professore di Fisica nella stessa Città. Fu Ministro in diverse Chiese, travagliò ne' Giornali di Lipsia, insegnò lungo tempo con gran credito, e morì li 7. Aprile del 1710. avendo compiti i 66. an. Le Opere di lui sono: 1. un trattato sopra i Vulcani: 2. una Dissertazione sopra gli Eresiarchi dei tempi Apostolici: 3. un' Istoria dei Sinodi nazionali tenuti in Francia dai pretesi Riformati: 4. un' Istoria Ecclesiastica dei due primi secoli della Chiesa, ed altre Op. latine.

JUAN (o sia Giovanni d' Austria Don) uno de' più celebri Capitani del Secolo XVI. era figlio naturale dell' Imperatore Carlo V. nacque a Ratisbona nel 1547. e fu allevato in villa dalla moglie di Luigi Quixada Siniscalco dell' Imperadore. Questo Principe palesò vicino a morte questo secreto a Filippo II. suo figlio; ond' egli

calli lo fece allevare in Corte; e l' inviò nel 1570. nel Regno di Granata contro i Mori. D. Juvan gli sconfisse, e guadagnò l' anno appresso la celebre battaglia navale di Lepanto, in cui i Turchi perderono 25000. uomini. Prese dopo Tunisi, e Biserta, e fu fatto nel 1576. Governadore de' Paesi Bassi. S' impadronì di Namur, e di diverse altre Piazze, e riportò nel 1578. una celebre vittoria degli Alleati. M. il 1. Ottobre del medesimo anno nel suo Campo presso di Namur in età d' anni 32. Non bisogna confonderlo con Don Giovanni d' Austria figlio naturale di Filippo IV. Re di Spagna, e di Maria Calderonna Comica. Questi nacque nel 1629. fu gran Priore di Castiglia, e condusse nel 1642. l' armata del Re di Spagna in Italia, e s' impadronì di Napoli. Comandò poscia in Fiandra, e divenne Generalissimo dell' armata contro i Portoghesi in terra, ed in mare. Fu primo Ministro nella Corte del Re Carlo II. e m. a Madrid li 7. Settembre 1679. in età d' anni 56.

JUBAL figlio di Lamec, e d' Ada, fu secondo la Sacra Scrittura inventore degli stromenti di Musica.

JUDEX (Matteo) uno de' principali Scrittori delle Centurie Madeburghesi, nacque a Dippolswalde nella Misnia li 21. Settembre del 1528. Insegnò la Teologia nella sua patria con riputazione, e dovè trangugiare molti disgusti nel suo ministero. M. a Rostock li 15. Maggio nel 1564. ed a lui siamo debitori di molte opere.

IVALLO. V. JEWEL.

¶ IVARA (Filippo) di Messina uno de' più celebri Architetti d' Italia m. nel 1735. passati avendo di poco gli anni 50. in Ispagna, ove da quel Re era stato chiamato a disegnare il Palazzo Reale. Il Marchese Maffei nelle *Osservazioni Letterarie* T. III. 193. gli fa un degno elogio

JUENIN (Gaspare) erudito Teologo della Congregazione dell' Oratorio, nacque a Varembion nella Bresse, Diocesi di Lione nel 1650.

Insegnò la Teologia in molte Case della sua Congregazione, e nel Seminario di S. Magloire a Parigi, ove m. li 16. Diecembre del 1713. in età d' anni 63. Le principali di lui Opere sono, 1. un Trattato de' Sacramenti in 2. Volumi in fogl. in latino: 2. l' Istituzioni Teologiche in 7. volumi in 12. in latino. Quest' ultima Opera fu condannata in Roma, e da molti Vescovi in Francia, come rinnovante gli errori di Giansenio. " Ultimamente però è stata permessa, dopo che vi è stato aggiunto un trattatello intitolato: *Vera dottrina Ecclesiæ circa gratiam ex Tournely*. "

IVETEAUX (Niccolò Vauquelin Sig. di) nato nella Fresnage, vicino a Falaise, fu Precettore del Delfino di Francia, che fu poscia Luigi XIII. Era d' una buona famiglia di Caen. Scriveva bene in versi, ed in prosa, ma per li suoi vizj fu cacciato dalla Corte un anno dopo la morte di Arrigo IV. Si ritirò in sua casa nel Borgo S. Germano, ove passò il resto de' suoi giorni tra i piaceri, e le voluttà, essendo morto molto vecchio.

IVONE (S.) celeb. Vesc. di Chartres, nacque nel Secolo XI. nel territorio di Beauvais. Fu discepolo di Lanfranco, Priore dell' Abadia di Bec, sotto di cui si distinse talmente per la sua pietà, e dottrina, che fu creato Abate, e poscia Vesc. di Chartres nel 1092. Si oppose egli con gran zelo al Re Filippo I. il quale aveva ripudiata Berta d' Olanda sua moglie, per isposare Bertranda di Monforte moglie di Folco le Rechin Conte d' Angiò. Con gr. prudenza governò la sua Dioce e vi fece fiorire la disciplina Ecclesiastica. M. di 80. anni li 22. Dicemb. 1115. Ci sono di lui rimasti dei Decreti Ecclesiastici, moltissime Lettere, ed altre Op. molto utili.

" JULIIS (Paolo) di Napoli
" Chierico Regol. del passato Sec.
" XVII: scrisse: *Fasciculus novo-*
" *rum liliorum e divinarum scri-*
" *pturarum horto, hoc est, medi-*
" *tationes novem &c. Neap. apud*

„ *Jacobum Gaffarum* 1654. Dopo „ traslatato in lingua Spagnuola nei „ 1657. e impresso in Madrid.

JUNGERMAN (GODIFREDO) cel. Scrittore del Sec. XVII. nat. di Lipsia, era praticihissimo della Lingua Greca. Diede il primo alle stampe Giulio Cesare in Greco, e tradusse in Latino le Pastorali di Longo, che illustrò con note. M. a Hanaw il dì 16. di Agosto del 1610. Luigi Jungerman, nat. pure di Lipsia, fu un eccell. Botanico, e m. a Altdorf il dì 7. Giug. del 1653.

† JUNGERMAN (Luigi) nativo di Lipsia. Fu eccell. Botanico, come mostra il suo *Catalogus plantarum, quæ circa Altorphium Noricum, & viciniis quibusdam locis nascuntur*. M. in Altdorf l' anno 1653.

† JUNGUE (Concilio d') in Affrica del 524. al quale S. Fulgenzio presedette sulla fine dell' anno.

JURET (*Francesco*) Canonico erudito di Langres, era nat. di Dyon. Fece alcuni Componimenti Poetici, e delle note sopra Simmaco, che sono stimate. M. li 21. Decembre 1626. oltre i 70. an.

JURIEU (Pietro) famoso Ministro della Religione de' Pret. Riformati nacque a Mer piccola Città della Diocesi di Blois li 24. Decemb. del 1637. da un padre, ch' era pure stato Ministro. Rivet, e du Moulin celebri Ministri erano suoi avi materni. Dopo avere studiato in Francia, in Olanda, ed in Inghilterra fu eletto Ministro a Sedan, ove professò la Teologia e l' Ebreo; ma non si accordò con Mr. le Blanc suo collega. Essendo nel 1681. stata tolta l' Accademia di Sedan a' Calvinisti, fu Jurieu destinato ad esercitare l' impiego di Ministro a Roven; ma il suo Libro intitol. *la politica del Clero di Francia*, l' obbligò a passare in Olanda, ove fu professore di Teologia a Roterdam. Ivi ebbe delle gagliarde contese con Bayle, Basnagio di Beauval, e Saurin, i quali eran pure della sua professione. Egli si eresse in profeta, e predisse nel suo comento sopra l' Apocalissi, che nel 1689. i Calvinisti si sarebbero stabiliti in Francia. Ma visse tanto tempo, che potè essere testimonio della falsità della sua predizione. Non lasciò egli altresì di procurare la sollevazione dei Riformati, e dei novelli convertiti in Francia con molte Lettere Pastorali; e morì finito a a Roterdam li 11. Gennajo del 1713. in età d' an. 76. Ci sono di lui rimaste molte Opere, di cui le principali sono: 1. un Trattato della Divozione: 2. una scrittura sopra la necessità del Battesimo: 3. un' Apologia della morale dei Pret. Riform. contro il Libro di Mr. Arnaldo intitol. il Rovesciamento della Morale fatto dai Calvinisti: 4. Il preservativo contro le mutazioni della Religione, opposto al Libro dell' esposizione della Fede Cattolica di Mr. Bossuet.

K

KALTERISEN (Arrigo) cel. Domenicano del Sec. XV. nato in un Castello presso Coblentz di nobili parenti, comparve con riputazione nel Concilio di Basilea, ove confutò con forza gli Eretici di Boemia nel 1433. Fu fatto in seguito Arcivesc. di Drontheim, e di Cesarea, e si ritirò sul fine de' suoi giorni nel Convento del suo Ordine a Coblentz, ove m. nel 1465. Ci rimangon di lui alcune Opere, dalle quali si vede, ch' egli era uno de' più saggi Teologi del Sec. XV.

KARA-MEHEMET, celeb. Bassà Turco, si segnalò col suo valore, e colla sua condotta negli assedj di Candia, di Kaminieck, e di Vienna, ed alla battaglia di Corchin. Fu fatto Governad. di Buda nel 1684. e difese detta Città coraggiosamente contro gl' Imperiali; ma essendo stato ferito da una cannonata dando i suoi ordini dai baloardi, m. dalla sua ferita nel tempo dell' assedio.

KEATINGG (*Goffreo*) eccell. Dottore, e Predicatore Irlandese, nat. di Tiperaty, m. verso il 1650. Compose in Irlandese una Storia de' Poeti di sua nazione; di cui è sta-

è stata fatta una magnifica edizione in Londra nel 1738. in foglio della traduzione Inglese di Mr. Dermot, o Connor, colle Genealogie delle principali famiglie d' Irlanda, raccolte dal Keating. Egli è autore di molte altre Op. in Irlandese stimate.

KECKERMAN (Bartolomeo) Tedesco Scrittore Calvinista, n. di Dantzica, insegnò l' Ebreo in Eidelberga, poi la Filosofia in Dantzica, ove egli morì nel 1609. di 36. an. Si hanno di lui varie Op. nelle quali egli ha fatti dei sistemi in quasi tutte le Scienze, e si rimarca in esse più di metodo, che di ingegno. Si stima il suo Trattato intit. *Rethorica Ecclesiastica libri duo*.

KEILL (Gio.) celeb. Astronom. o Matematico, nato in Iscozia circa il 1671. fu allevato nel Colleg. di Balieul nella Università d' Oxford, ove fu fatto Baccelliere, e Maestro dell' arti. Andò nel 1709. nella nuova Inghilt. in qualità di Tesoriere, e fu fatto al suo ritorno Professore d' Astronomia in Oxford, ove diede il primo delle lezioni sopra la Filosofia esperimentale. Keill ebbe la carica di Segretario della Cifra sotto la Regina Anna, e conservò questa carica sotto il Re Giorgio I. fino al 1716. Egli era stato prima ricevuto nella Società Reale di Londra, e fatto Dottore di Medicina nella Università di Oxford. Morì nel 1721. di 50. an. Si hanno di lui molte Op di Astronomia, di Fisica, e di Medicina molto stimate. La principale è la sua *introductio ad veram Astronomiam*; in 2. vol. in 4. Il Signor Monnier figlio, saggio Astronom. ha tradotto in Francese la parte Astronom. di questa eccellente Opera.

KEILL (Giacomo) eccell. Dottore di Medicina, e fratello del precedente, n. nella Scozia verso il 1673. Dopo avere viaggiato in più luoghi fece delle Lezioni d' Anotomia in Oxford, ed in Cambridge con applauso universale. Si stabilì in Northampton nel 1700. praticò ivi la Medicina con grido straordinario, e vi morì di un cancro nel 1719. di 46. an. Si hanno di lui molti Libri curiosissimi, e stimatissimi.

KEITH (Giorgio) fam. Teol. della Setta de' Quaccheri, o Tremanti, era Scozzese di famigl. oscura. Difese da principio con zelo le opin. de' Presbiteriani, e si fece in appresso *Tremante*. Viaggiò in Olanda, e nella Germania per confermarvi i discepoli di Fox. Passò in seguito in America, ove fu messo alla testa de' *Tremanti*, nella Pensilvania. Si tirò addosso in ogni luogo lunghi, e penosi guai a cagione delle sue singolari opinioni, e fu condannato in Londra nel 1694. in un Sinodo Generale della Setta de' *Tremanti* malgrado le sue arringhe, e le sue memorie. Si ha di lui un gr. n. d' Op.

KELLER (Giacomo) *Cellarius*, uno de' migliori Scrittori che abbiano avuto i Gesuiti della Germania nel principio del XVII. Sec., nat. in Seckingen nel 1568. si fece nel 1588. Gesuita, e dopo avere insegnate le belle lett. la Filos. e la Teolog. fu fatto Rettore del Coll. di Ratisbona, poi di quello di Monaco. Fu per lungo tempo Confessore del Princ. Alberto di Baviera, e della Princip. sua Sposa. L' Elettore Massimiliano l' ebbe in molta stima, e l' impiegò in varj affari più importanti. Keller disputò pubblicamente con Giacomo Ailbrunner il più celeb. Ministro del Duca di Neubourg. Questa conferenza fu molto simile a quella del du Perron, e del Duplessis Mornai, perchè ella s'aggirava sopra l' accusa, che fu fatta ai Ministri Luterani, di aver citati molti passi de' PP. con mille falsificazioni in un' Op. Tedesca intit. *Papatus acatholicus*; essa si tenne a Neubourg nel 1615. Il Padre Keller m. in Monaco li 23. Febbrajo 1631. di 63. an. Si hanno di lui dei libri di controvers. e divers. Op. di Politica sopra gli affari della Germania. Si maschera egli spesso sotto i nomi di *Fabius Hercynianus*, di *Aurimontius*, di *Didacus Tamias &c.*

KEL-

KELLER (Gio. Baldassare) celebre Operajo nell' arte di fondere in bronzo, era di Zurigo. Fu egli che fuse la statua equestre di Luigi XIV. che si vede in Parigi nella piazza del gr. Luigi. Fu fatto Ispettore della Fonderia dell' Arsenale, e m. nel 1702. Gio. Giacomo Keller suo fratello, era anch' egli molto versato nella suddetta arte.

KEMNIZIO. V. CHEMNIZIO.

KEMPIS (Tommaso a) pio, e saggio Canon. Regol. ed uno de' più celebri uomini del Secolo XV. nat. nel Villaggio di Kemp, Diocesi di Colonia, e prese il suo nome da questo Villaggio. Fece i suoi studj in Deventer nella Comunità de' poveri scolari fondata da Gerardo Groot; e vi profittò molto sì nelle scienze, che nella pietà: entrò nel 1399. nel Monastero de' Canonici Regol. del Monte S. Agnese presso Zuol, ove suo fratello era Priore. Egli vi si distinse colla sua eminente pietà, col rispetto verso i suoi Superiori, colla carità verso i fratelli suoi, coll' applicazione continua alla fatica, ed all' orazione. M. in concetto di Santità li 25. Giugno 1471. di 70. an. Si ha di lui un gran numero di Oper. di Divozione, che spirano una tenera pietà soda ed illuminata. Le migliori Edizioni sono quelle di Parigi del 1549 e d' Anversa del 1607. procurata dal Padre Sommalio Gesuita. L' Abate di Bellegarde ha tradotto in Franc. una parte delle sue Oper. sotto il tit. di continuazione del libro dell' Imitazione, ed il P. Valletta della Dottr. Crist. sotto quello dell' elevazion a G. C. sopra la sua vita, e i suoi Misteri. Il dotto Stampatore Jodoco Badio Ascensio è il primo, che ha attribuito l' eccell. libro dell' Imitazione di G. C. a Tommaso, nel che fu seguito da Francesco di Tol Can. Reg. che cita in suo favore i MSS. che si veggono ancora di propria mano di Tommaso a Kempis. D' altra parte il Padre Possevino Gel. è il primo, che ha attribuita quest' Opera all' Ab. Gio. Gersen, o Gessen nel suo *apparato sacro*, nel che è stato seguito dai Benedettini della Congregazione di San Mauro. Coloro, che desidereranno saper l' Istoria delle questioni sopravvenute su questo soggetto tra i Benedettini, che sono per Gersen, ed i Can. Regol. della Congregazione di S. Genevieffa che stan per Tommaso, possono consultare la curiosa relazione che D. Vincenzo Thudier ha pubblicata alla testa del Tom. I. delle Op. postume de' PP. Mabillon, e Ruinart. Altri attribuiscono quest' eccell. Op. al cel. Gersone.

Borgaruccio Borgarucci *traduffe le di lui Opere spirituali in ital. stamp. in Venezia da Gaspare della Speranza 1574. in 4. Malleolo era il suo cognome.*

KEN (Tommaso) cel. Vescovo Inglese, nat. a Barstamstead nella Provincia di Hertford nel 1637. Fece i suoi studj a Winchester, e fu ricevuto Dott. d' Oxford nel 1679. Il Re Carlo II lo fece suo Cappellano, e gli diede il Vescovado di Bath, e di Wels nel 1684. Tommaso Ken assistette questo Principe nella morte. Eresse molte Scuole nella Città della sua Diocesi, e si fece generalmente stimare per la sua probità, e carità. Faceva pranzare 12. poveri nella sua sala allorch' egli era in sua casa la Domenica, e gl' istruiva secondo il loro bisogno. Avendolo certuno accusato sopra un sermone ch' egli avea fatto nella Cappella del Re, questo Principe lo mandò a cercare a questo oggetto. Tommaso Ken gli disse senza smarrirsi: *Se vostra Maestà non avesse il dover suo trascurato, e s' ella avesse assistito al discorso, i miei nemici non avrebbero colta occasion d' accusarmi*. Giustificò in appresso ciò, ch' egli avea detto nel suo Sermone, ed il Re non s' offese punto della sua libertà. Fu spogliato del suo Vescov. sotto la Regina Maria, ebbe una pensione dalla Regina Anna, e morì a Longe Leate li 19. Marzo 1711. di 64. anni. Si hanno di lui varie Op. di pietà, che sono stimate dagl' Inglesi. Si nota, ch' egli

auna-

amava moltissimo la Poesia, e la Musica, dormiva poco, e cantava un Inno sul suo liuto pria di vestirsi.

KENNET (Vito) Vescovo di Peterborough, ed uno de' più cel. Scrittori del Sec. XVIII. fu allevato in Oxford, e vi si distinse colla sua molta applicazione allo studio, e colle sue traduzioni Ingl. di div. Op. Fu fatto Decano, poi Vescovo di Peterborough li 9. Novembre 1718. e s' acquistò una grandissima fama in Inghilt colle sue predicazioni, ed op. Fondò una Biblioteca d' Antichità, e di Stor. nella sua Città Vescov. e morì li 19. Dicembre 1728. Si ha di lui un grandissimo numero d' Oper. quasi tutte scritte in Inglese, nelle quali si vede, ch' egli era un eccellente Filologo, un buon Predicatore, ed un uomo versatissimo nella Storia, e nelle antichità della sua nazione.

KENNET (Basilio) saggio Scrittore, e Predicatore Ingl. morì nel 1714. era fratello del precedente, fu allevato come quegli nell' Università d' Oxford, e si distinse colla sua modestia, colla purità de' suoi costumi, e colla sua scienza. Si hanno di lui le vite de' Poeti Greci, le Antichità Romane, 5. vol. di Sermoni, ed una traduzione del trattato delle leggi del Puffendorf. Tutte queste Op. sono in Ingl.

† KENTMANN (Giovanni) di Dresda, ove n. nel 1518. Tornato da Padova, ove avea studiata medicina, fu eletto dalla Città di Torgau per suo medico. M. verso l' an. 1568. Oltre un trattato in Tedesco sulla peste si ha di lui una *Nomenclatura rerum fossilium, quae in Misnia praecipue, & in aliis regionibus inveniuntur*.

KEPLERO (Gio.) uno de' più grandi Astronomi del suo Sec. nat. a Wiel li 27. Dicemb. 1571. d' una fam. illust. ed ant. Cominciò i suoi studj della Filosof. in Tubinga nel 1589. e due anni dopo studiò le Matemat. sotto il famoso Michele Moestlin. Vi fece tanto profitto, che pubblicò nel 1596. un eccell. lib. intit. *Prodromus dissertationum de proportione orbium caelestium, deque caussis caelorum numeri, magnitudinis, motuumque periodicorum genuinis, & propriis &c.* Ticon-Brahè essendosi stabilito nella Boemia desiderò ardentemente di aver Keplero seco. Gli scrisse tante Lettere su questo particolare, ch' egli abbandonò l' Accademia di Gratz, e si portò in Boemia colla sua famigl. e Bibliot. nel 1600. Keplero ebbe nel viaggio una febbre quartana, che gli durò sette in otto mesi, e che gl' impedì di fare a Ticon-Brahè tutti i servigi, di cui era capace. Ticon-Brahè dal canto suo non gli comunicò ciò, ch' egli sapea, e m. nel 1601. di maniera, che Keplero non profittò molto presso di lui. Dopo ciò egli ebbe il titolo di Matematico sotto l' Imper. Rodolfo II. Mattia, e Ferdinando II. e s' acquistò colle sue Opere una fama immortale. M. in Ratisbona, ove sollecitava il pagamento de' frutti decorsi della sua pensione li 5. Nov. 1630. di 59. anni. Fu egli, che trovò il primo la vera causa del pesare, che fanno i corpi, e la legge della natura, da cui ciò dipende: *che i corpi mossi in giro, si sforzano d' allontanarsi dal centro colla tangente*. Il che egli ha spiegato colla similitudine delle festuche di paglia messe in un secchio d' acqua, le quali, se si gira il secchio d' acqua, si raccolgono al centro del vaso. Ebbe altresì l' idea dei vortici celesti: credette, che il sole avesse una virtù magnetica: ha fatto intorno all' Ottica delle importanti scoperte, ed ha trovato il primo quella regola maravigliosa, chiamata dal suo nome *la Regola di Keplero*, secondo cui i pianeti si muovono. Si può mirare in certo modo come il Precursore del Cartesio; questo gran Filosofo confessa, *che Keplero è stato il suo primo maestro nell' Ottica*. Ci resta di questo dotto Astronomo un grandissimo numero d' eccellenti Opere in Latino. Le principali sono: 1. il suo *Prodromus Dissertationum*, al quale si diede altresì il titolo di

di *Myfterium Cofmographicum*. Quefta è quella opera fra tutte, che ftimava egli più dell' altre; e ne fu talmente contento per qualche tempo, che confeffa, che *non rinunzierebbe per l' Elettorato di Saffonia alla gloria d' aver inventato ciò, ch' egli fpacciava in quefto Libro*. 2. *Harmonia Mundi*, *con una difefa di quefto trattato*: 3. *de Cometis Libri tres*: 4. *Epitome Aftronomiæ Copernicanæ*: 5. *Aftronomia nova*: 6. *Chilias Logarithmorum &c.* 7. *Nova Stereometria doliorum, vinariorum &c.* 8. *Dioptrice*: 9. *De vero natali anno Chrifti*: 10. *Ad Vitellionem paralipomena, quibus Aftronomiæ pars Optica traditur*: * 10. *Epiftolæ*, *Lipfiæ* 1718. alle quali è premeffa la vita di Keplero fcritta da Mich. Gottlieb Hanfchio &c. Delle fue Opere, è anche a vedere una Differtazione di Ulrico Giunio *de Principe Mathematicorum Joh. Keplero in fcriptis editis, atque ineditis*, *Lipf.* 1711. * Keplero è altresì il primo, che applicò alla Fifica le fpeculazioni di Matematica. Luigi Keplero fuo figlio efercitò la Medicina in Konigsberg di Pruffia, e fece imprimere l' opera di fuo padre intitolata: *Somnium*, *Lunarifve Aftronomia*. Keplero il padre infegnò in queft' opera, che la terra, ed il Sole hanno ciafcuno un' anima, e varie fenfazioni, e vi avanza più altre propofizioni fingolariffime. Egli era Luterano. Si trova una Storia curiofa della fua vita al principio delle fue Opere Poftume in foglio, in Latino.

„ KERSBELIO (Filippo) Siciliano, febbene alcuni lo facciano Belgico, morto nel 1485. Scriffe più opere: *Tract. de Conceptione Immaculata B. Virginis contra Vincentium de Caftronovo. Ex Eliphat Anglo compendio ex Waldeno*; *compend. Braduardini* „ *&c.*

KESLER (Andrea) fam. Luterano Teol. n. a Cobourg nel 1595. fi diftinfe col fuo fpirito, e colla fua fcienza. Gio. Cafimiro, Duca di Saffonia, che ha eretto a Cobourg un Collegio, gli diede una penfione, ed ebbe per lui una ftima particolare a cagion della fua eloquenza, e de' fuoi fermoni. M. nel 1643. lafciando un gran numero d' Opere.

KETTLEWELL (Gio.) faggio Teologo Ingl. m. di confunzione nel 1695. è Autore di molte Opere ftimate dagl' Inglefi.

KIDDER (Riccardo) faggio Vefcovo Inglef. nato a Suffolck, fu allevato a Cambridge. Fu fatto Canonico di Norwich, poi Decano di Peterboroug, e finalmente Vefcovo di Bath, e di Wels li 13 Giugno 1691. in luo o di Tommafo Kenn. Egli era dottiffimo fopra tutto nella letteratura Ebr. e Arab. Fu fchiacciato nel fuo letto colla fua moglie per la caduta d' un cammino, che rovefciò un terribile temporale li 26. Novembre 1703. Si ha di lui un Comment. ful Pentateuco, al quale egli aggiunfe una differtazione, e delle lettere a M. Clere: 2. Una dimoftrazione della venuta del Meffia: 3. Un Trattato fopra i doveri della gioventù: 4. un difcorfo toccante l' educazione della gioventù, e dei Sermoni in Ingl.

KILIAN (Cornelio) dotto Correttore della Stamperia Plantiniana, era di Brabante. Faceva dei buoni verfi latini, e morì nel 1609. Si ha di lui una Apologia dei Correttori delle Stamperie, contro gli Autori, ed altre Op. ftimat.

KIMCHI (Davide) celebre Rab. Spagn. del XII. Secolo, era figl. di Giufeppe, e fratello di Mosè Kimchi. Fiorì in Narbona nel 1190. fu eletto arbitro nel 1232. delle differenze delle Sinagoghe di Spagna, e di Francia, intorno a' Libri di Maimonide. S' acquiftò una grande riputazione colla fua fcienza, e colle opere fue, e morì in una età avanzatif. verfo il 1240 Si ha di lui un gran numero d' Opere in Ebr. così ftimate dalli Giudei, che non fi tiene per dotto fra loro, chi non l' abbia ftudiate. Le principali fono: 1. un' eccellente Gramatica Ebrea intitolata *Michlol*, vale a

dire

dire Perfezione. Questa Gramatica servì d' esemplare a tutte le Gramatiche Ebr. 2. un libro di radici Ebraiche: 3. Alcuni Comentarj sopra i Salmi, e Profeti, e la maggior parte degli altri Libri dell' antico Testamento. Kimchi si attaccò principalmente al senso letterale, e gramaticale, e rapporta spesso le tradizioni degli Ebrei. Mostra minore animosità contro i Cristiani, che non mostrino gli altri Rabb. ed i suoi Commentarj sono generalmente riguardati come i migliori, che sieno stati composti dalli Giudei. Il suo stile è puro, chiaro, ed energico.

KING (Gio.) Sag. Vescovo Inglese, e celebre Predicatore, era di Warnhall. Fu fatto Cappellano e Predicatore della Regina Elisaberta, Arcidiac. di Nottingham, Decano della Chiesa di Cristo in Oxford, poi Vesc. di Londra. Si fece stimare generalmente colla sua erudizione, con la prudenza de' suoi costumi, e colla sua eloquenza. Durante il suo Vesc. predicò ogni Domenica, quando non fosse impedito. M. li 30. Marzo 1621. Si hanno di lui varj comment. sopra il Profeta Giona, e dei sermoni in Ingl. che sono stimati. Arrigo King, suo figl. nato a Warnhall nel 1591. fu altresì buon Pred. Fu fatto Vesc. di Chichester, e vi m. il 1. Ott. 1669. Si hanno di lui molte Op. in Ingl. ed in lat. in prosa, ed in verso.

KING (Guglielmo) cel. Arc. prot. di Dublin, ed uno de' più illust. Prelati Ingl. che siano comparsi in Irlanda, nacque ad Antrim nel 1650. d' una nob. Fam. ant. di Scozia. Dopo aver fatti i suoi studj, strinse gr. amicizia col fam. Dodwello, che gli diede le prime istruzioni di Filof. e di Stor. Gio. Parker Arc. di Thuam informato del suo merito diventò uno de' suoi più zelanti protettori. Lo fece suo Cappellano, poi Cancelliere della Chiesa di S. Patricio, e gli procurò il Decan. di Dublin nel 1688. King essendosi fatto scorgere troppo portato per gl' interessi del Princ. d' Orange nel tem-

po, che l' Irlanda fu travagliata, fu messo in prigione, come reo di Lesa Maestà. Fugli resa in appresso la libertà, e fu nominato nel 1690. Vescovo di Derns da Guglielmo, e da Maria. Andò tosto a risiedere nella sua Diocesi, e vi fondò una pub. Bibliot. King fu trasferito all' Arciv. di Dublin li 11. Mar. 1702. Vi aumentò l' entrata delle cure, vi si fece stimare colla sua scienza, colla sua carità, e colla sua condotta, adempì all' ufficio importante di Lord di Giustizia del Regno d' Irlanda, e vi morì li 8. Maggio 1729 di 79. anni. Non volle mai prender moglie. Si ha di lui un gran num. d' Opere stimate. Le principali sono; 1. molti Scritti contro Pietro Mamby, Dec. di Derns. 2. Lo stato de' Protest. d' Irlanda sotto il Regno del Re Giacomo; Op. di cui Gilbert Burnet fa gr. caso, ma che fu confutata dal Sig. Lesbe: 3. Discorso intorno alle invenzioni degli uomini nel culto di Dio; se ne fecero più ediz. Questo trattato fu censurato da Roberto Craghead, e da Giuseppe Boyse ministri Presbiteriani, ai quali M. King rispose; 4. un Sermone sopra il concordamento della Prescienza, e della Predestinazione divina colla libertà dell' uomo: 5. un Discorso sopra la consecrazione delle Chiese: 6. molti Sermoni. Tutte queste Opere sono in Ingl. 7. un Trat. cel. *de orig. mali* in 8. Edmondo Lane ha tradotto questo Trat. in Ingl. e vi ha aggiunte lunghe note, nelle quali ribatte le obbiezioni del Bayle, e del Leibnitz. Questa Trad. fu impressa a Londra nel 1731. in 4. e 1732. in 2. vol. in 8.

KING (Guglielmo) dotto Giureconf. e faceto Scrittore Ingl. che non bisogna confondere col preced. era d' un' illust. fam. La Regina Anna lo fece suo Secret. ed egli accompagnò il C. di Pembroke in Irlanda. Avrebbe potuto arricchirsi per le cariche importanti, che vi esercitò; ma amò meglio di ritornarsene in Inghilt. per darsi allo studio. King era d' un carat-

tere

ſere naturalmente portato alla divozione. Leggeva continuatamente la Sacra Scrittura, nè mancò mai di fare delle osservazioni sulle sue lezioni. Si dice, che ogni mattina prendeva un foglio di carta bianca, e in cima di quella scriveva questi due motti *Sin Theon*, vale a dire *per lo piacere di Dio*. Teneva poscia tutto il dì questo foglio in mano, e vi scriveva i pensieri, e le riflessioni, che gli piacevano. La sua divozione non gl' impedì d' essere gajo, e giocoso. Amava dire, ed ascoltare de' bei motti, e passava per un giudice eccell. M. nel 1702. e fu seppellito nella Badia di Westminster. Si ha di lui un gran numero di scritti in Ingl. pieni di sali, e di bei mottl. Le sue riflessi. sopra il libro di M. Molesworth intorno la Danimarca piacquero molto alla Corte di questo Prin. Furono tradotte in Fran.

KING (Pietro) Lord, Gran Cancell. d' Inghilt. ed uno de' più begli spiriti del suo Secolo, discendeva d' una buona famiglia di questo nome nella Provincia di Sommerset. Nacque in Excester nel Devonshire nel 1669. Fu amico nella sua gioventù di Mr. Locke, che animò l' ardore, ch' egli aveva per lo studio, e gli lasciò in morte la metà della sua Biblioteca. Il Lord King andò a studiare per qualche tempo in Olanda, e s' applicò di poi con un ardore incredibile a studiare le leggi. Vi fece tanto profitto, che s' acquistò in poco tempo un gran grido nel Parlamento d' Inghilterra colla sua capacità, e co' suoi talenti. Fu innalzato per gradi alle prime cariche, e diventò nel 1715. Barone d' Ockham, e Gran Cancell. d' Inghilterra. Empì quella carica con un applauso universale fino ai 29 Novembre 1733. in cui rinunziò i Sigilli, e ritirossi ad Ockham nel Surrey, ove m. paralitico li 22. Luglio 1734. Era dottissimo, non solo nella Giurisp. ma nella Storia, e nelle Antichità Ecclesiastiche. Si hanno di lui due Op. molto stimate dagli Inglesi. La prima ha per titolo: *Ricerca su la costituzione, la disciplina, e l'unità del culto della primitiva Chiesa nei tre primi Secoli, fedelmente estratta dagli Scrittori di quel tempo* in 8. La seconda *Storia del Simbolo degli Apostoli con riflessioni critiche sopra i suoi differenti articoli*. Si trovano nella raccolta di *Lettere intorno a diversi soggetti*, pubblicati da Mr. Elys nel 1694. in 8. molte Lettere di Mr. King, e di Mr. Elys intorno alla prima Op. Tutti questi Scritti sono in Inglese.

KIRCH (Crist. Frid.) cel. Astron. della Società Reale delle Scienze di Berlino, nat. in Guben li 24. Dicembre 1694. Era figlio di Goffredo Kirch altro cel. Astron. e di Maria Margherita Winchelman, che si distinse anch' essa colla sua abilità nell' Astron. Mr. Kirch s' acquistò una gr. fama nelli Osservatorj di Danzica, e Berlino. Fu corrispondente dell' Accad. delle Scienze di Parigi, e morì in Berlino li 9. Marzo 1740. di 46. ann. Si hanno di lui, e di suo padre molte Op.

KIRCHER (Atanasio) cel. Gesuita, nat. di Fulda, ed uno de' più gr. Filosofi, e de' più dotti Matemat. del Sec. XVII. Insegnò a Wirtzburg con grido straordinario fino al 1631. Venne in Francia a cagione delle rapine, che li Svezzesi commettevano nella Franconia, e stette qualche tempo in Avignone. Si ritirò in appresso a Roma, ove raccolse un ricco Gabinetto di macchine, e d' antichità. Vi m. nel 1680 di 82. anni. Si ha di lui un gr num. d' Op. nelle quali fa vedere molta erudizione. Le principali sono: 1. *Prælectiones Magneticæ*: 2. *Primitiæ Gnomonicæ Catopricæ*: 3. *Ars magna lucis, & umbræ*: 4. *Musurgia universalis*: 5. *Obeliscus Pamphilius*: 6 *Œdipus Ægyptiacus*: 7. *Itinerarium extaticum*: 8. *Obeliscus Ægyptiacus*: 9. *Mundus Subterraneus*: 10. *China illustrata &c.* Egli ha scritta la sua vita, che è stamp. colle sue lettere in Augusta 1684. Il Catalogo delle sue Op. è aggiunto al *Museo Romano* da lui descritto e stamp.

ſtamp. in Amſterdam 1678. Non biſogna confonderlo con Gio. Kircher Teologo del Sec. XVII. che pubblicò in Latino i motivi della ſua converſione dal Luteraniſmo alla Relig. Cattolica. I Luterani hanno fatte diverſe riſpoſte a queſt' Op. di Gio. Kircher.

KIRCHMAN (Gio.) cel. Scrittore del Sec. XVII. nato in Lubec li 18. Gennajo 1575. Dopo avere ſtudiato in Alemagna in molte Città fu incaricato di condurre in Francia, ed in Italia il figlio d'un Borgo-Maſtro di Luneburgo. Ritornato in Alemagna fu fatto Profeſſore di Poeſia a Roſtoch nel 1602. e Rettore dell' Univerſità di Lubec nel 1613. Eſercitò queſt' impiego con un' eſtrema applicazione tutto il rimanente della ſua vita, e m. a Lubec li 20. Marzo 1643. di 68. anni. Si hanno di lui molte Op. le più ſtim. ſono: 1. *de Funeribus Romanorum*: 2. *de Annulis liber ſingularis*.

KIRSTENIO (Pietro) dotto Medico del Sec. XVII. nat. a Breslaw li 25. Dicemb. 1577. Imparò il Greco, il Latino, l' Ebreo, il Siriaco, l' Arabo, l' Iſtoria Naturale, l' Anatomia, la Botanica, e l' altre ſcienze. Studiò ſopra tutto i Libri d' Avicenna, e gli altri celebri Medici Arabi. Fu incoraggito a queſto ſtudio da Scaligero, e dal Caſaubono, che giudicarono poter riſultare un gran bene alla Repubblica delle Lettere. Dopo aver viaggiato in Iſpagna, in Italia, in Inghilterra, Kirſternio tornò a Breslaw, ov' ebbe la direzione del Collegio, e delle Scuole di quella Città. Queſto impiego parendogli troppo grave, amò meglio di praticare la Medicina, e ritiroſſi in Pruſſia colla ſua famiglia. Vi ſi fece conoſcere, e ſtimare dal Cancelliere Oxenſtieen, che lo conduſſe in Iſvezia, e morì li 5. Aprile 1640. di 63. anni. Diceſi nel ſuo epitaffio, ch' egli ſapeva 26. lingue. Si ha di lui un gr. num. di Op. la più parte tradotte dall' Arabo. Non biſogna confonderlo con Giorgio Kirſtenio altro ſaggio Medico, e Naturaliſta, nat. in Stettin li 20. Gen. 1613. e morto in Iſvezia li 14. Marzo 1660. di 48. an.. Si hanno anche di lui molte Op. ſtimate.

KLINGSTET, eccell. Pittore di Miniatura, nat. di Riga nella Livonia, morì in Parigi li 26. Feb. 1734. di 77. anni.

KNELLER (Goffredo) eccell. Pittore nei Ritratti, nacque in Lubecca nel 1648. Dopo d' eſſerſi applicato qualche tempo a' quadri d' Iſtoria ſi diede interamente a' Ritratti, e paſsò in Inghilterra, dove fu ricolmato di beni, e d' onori. Divenne primo Pittore di Carlo II. e fu creato Cavaliere dal Re Guglielmo II. e finalmente dichiarato anche Barone. Morì in Londra verſo il 1717.

KNOT (Edoardo) famoſo Geſuita Ingleſe, nativo di Northumberland. Inſegnò per lungo tempo in Roma nel Collegio degl' Ingleſi. Fu in appreſſo mandato in Inghilterra, ove ſoſtenne il partito dei Regolari contro Ricardo Smith, Veſcovo di Calcedonia. M. in Londra li 14. Gen. 1616. Si ha di lui; 1. ſotto il nome di Nicola Smith un Libro intitolato, Modeſte, e corte diſcuſſioni di alcune propoſizioni del Dottore Keliſſon in 12. Queſto Libro fece molto ſtrepito, e fu cenſurato dall' Arciveſcovo di Parigi, dalla Sorbona, e dal Clero di Francia. 2. un Trattato contro il Dottor Potter, che aveva accuſata la Chieſa Romana, come mancante di carità, ſoſtenendo, che non ſi può ſalvarſi nella Chieſa Proteſtante: 3. molti Scritti contro il Libro di Chillingworth, intitol. la Relig. de' Proteſt. via ſicura per la ſalute.

KNOX, o CNOX (Gio.) famoſo Miniſtro Scozzeſe, al quale ſi deve principalmente attribuire l' introduzione del Calviniſmo, e del Presbiterianiſmo in Iſcozia nel Secolo XVI. era ſtato diſcepolo di Giovanni Major celebre Dottore di Sorbona. Seguì da principio le ſue pedate: ma eſſendo caduto in appreſſo in molti errori, pubblicò una confeſſione di fede, ch' era eretica, e lo fe' metter

ter prigione. Knox fuggì, e ſi ſalvò in Inghilterra, ove il Re Edoardo gli volle dare un Veſcovado. Knox lo rifiutò con iſdegno, dicendo goffamente, che il Veſcovado era contrario al Vangelo. Dopo la morte di queſto Principe ſi ritirò egli a Francfort, poi a Ginevra, ove ſi fece grande amico di Calvino. Knox ritornò in Iſcozia nel 1559. Vi ſtabilì gli errori de' Proteſtanti co' ſuoi Sermoni, e co' ſuoi Scritti, col ferro, e col fuoco. Imperciocchè il ſuo ardore per lo ſtabilimento del Calviniſmo arrivò al furore, ed al fanatiſmo il più grande. Rovesciò le Chieſe, ed i Monaſterj, depredò i beni conſecrati a Dio, e commiſe contro i Cattolici le barbarie, e le crudeltà più inaudite. Perchè la Regina Maria ſi oppoſe a' ſuoi eccessi, sollevò egli i ſuoi diſcepoli contro di eſſa, e predicò pubblicamente, che i ſudditi di queſta Principeſſa erano aſſolati dal giuramento di fedeltà, e che potevano deporla, ch'era permeſſo dal diritto divino, ed umano, di ammazzare i Re empj, e che non ſolo il popolo, ma un uomo privato altresì poteva un tiranno ammazzare, vale a dire, ſecondo lui, un Principe legittimo, allorchè egli ſi oppone alla preteſa riformazione della Chieſa. Dottrina deteſtabile, di cui gli ſteſſi Proteſtanti, come Calvino, Blondel, Beza, ec. hanno avuto in orrore. M. li 9. Novembre 1572. di 50. an. La ſua Cronaca, ed i ſuoi Scritti ſono rariſſimi.

KNUZEN (Mattia) famoſo Ateiſta del Secolo XVII. nativo d'Oldenſworth nell'Olſtein, ſparſe le ſue empietà nella Pruſſia. I ſuoi diſcepoli ſi chiamarono i *Coſcienzioſi*, perchè ſoſteneva egli che non vi ha altra Religione, nè altro Magiſtrato, che la coſcienza, che inſegna a tutti gli uomini tre precetti: *non far torto ad alcuno: viver oneſtamente: e rendere a ciaſcuno ciò, ch'è ſuo*. Siſtema orribile, che oltre l'empietà la più grande, contiene la più viſibile ſtravaganza; perchè biſogna eſſer pazzo per credere, che l'uman genere poſſa ſuſſiſtere ſenza Religione, e ſenza Magiſtrato. Perciocchè ſe non oſtante le pene, e i caſtighi, che la Religione, e le Leggi ſtabiliſcono a' malfattori, ſe ne trova così gran numero, che ſarebbe, ſe ſi laſciaſſe ogni uomo alla propria coſcienza in abbandono? E ſe non vi foſſero nè Giudici, nè Magiſtrati, nè Principi, che puniſſero coloro, che fanno torto al loro proſſimo? Racchiude egli il riſtretto del ſuo Siſtema in una Lettera molto breve, che ſi trova nelle ultime edizioni del Micrelio. Giovanni Muſeo Profeſſore Luterano ha dato in Tedeſco nella ſeconda edizione della ſua Opera contro Knuzen una buona confutazione dell'empietà di queſto inſenſato.

KOEMPFER, o KOEMPSER) Engelberto) celebre Dottore di Medicina, nato in Lengow in Weſtfalia li 16. Settembre 1651. d'un padre, ch'era Miniſtro di quella Città. Dopo avere ſtudiato in molte Univerſità di Alemagna, e di Polonia, andò in Iſvezia. Gli furono fatte delle offerte vantaggioſe perchè ſi tratteneſſe colà, ma la ſua eſtrema paſſione per li viaggj gli fece preferire la carica di Segretario dell'Ambaſciata ſotto Luigi Fabricio, che la Corte di Svezia mandava al Re di Perſia. Koempfer arrivò ad Iſpahan nel 1684. L'anno ſeguente in luogo di ritornare in Europa con Mr. Fabricio ſi miſe al ſervizio della compagnia Olandeſe delle Indie Orientali in qualità di primo Chirorgo della flotta. Viaggiò nelle Indie al Regno di Siam, ed al Giappone, e ritornò in Europa nel 1698. Koempfer preſe la berretta di Dottore in Medicina a Leida. Ritornò poſcia al ſuo paeſe. Vi fu Medico del Conte della Lippa ſuo Sovrano, e morì a Caſtel di Stenihof preſſo Lengow li 2. Novembre 1716. Le ſue Opere principali ſono: 1. *Amœnitates Exoticæ* in 4. Opera, che contiene coſe curioſiſſime, ed utiliſſime ſopra la Sto-

ria

ria Civile, e Naturale de' paesi, che Koempfer aveva scorsi: 2. *Herbarium ultra-Gangeticum*: 3. La Storia del Giappone in Tedesco. Questa Storia è curiosissima, e stimatissima. Fu tradotta in Francese dalla versione Inglese di Giovanni Gasparo Scheuchzer, impressa all' Aja nel 1729. 2. Volumi in foglio, con figure: 4. una Raccolta d'altri viaggi, ec.

KONIG (Giorgio Mattia) Professore in Poesia, ed in Lingua Greca, e Bibliotecario dell'Università d'Altdorf, nato in detta Città li 15. Febbrajo 1616. Si rese celebre nella Repubblica delle Lettere con un' Opera ch' egli pubblicò nel 1678. in foglio, sotto il titolo di *Bibliothec. vetus, & nova*. Avvegnachè quest' Opera abbia molti difetti, che in parte furono scoperti dal saggio Gio. Mollero, non lascia però d'esser utile. Konig morì in Altdorf li 29. Agosto 1699. di 84. anni. Era figlio di Giorgio Konig nato in Ambert, e morto nel 1614. d'anni 64. dopo aver professata la Teologia in Altdorf con grido. Si ha di quest' ultimo un trattato de' casi di Coscienza, ed altre opere Teologiche. Non bisogna confondere questi due con Emanuele Konig saggio Medico di Basilea, nato in detta Città nel 1658. le di cui Opere Mediche furono sì stimate in Isvevia, che vi fu egli riguardato qual altro Avicenna. M. in Basilea li 31. Luglio 1731.

KOORNHERT (Teodoro) V. CORNHERT.

KORTHOLT (Cristiano) saggio Dottore Protestante, e professore di Teologia in Kiel. Nacque in Burg nell' Isola di Femerem nel paese di Olstein li 5. Gen. 1633. Studiò, e si distinse col suo sapere in molte Università d'Alemagna, fu professore di Greco in Rostoch nel 1662. poi Vice-Cancelliere perpetuo, e professore di Teologia nell' Università di fresco fondata in Kiel. Vi fece fiorir le Scienze, e morì li 31. Marzo 1694. di 61. anni, lasciando molti figli, che furono distinti col loro merito. Si ha di lui un gran numero d'Opere in Latino, ed in Tedesco, che sono stimate dai saggi. Le principali sono: 1. *Tractatus de persecutionibus Ecclesiæ primitivæ, veterumque Martyrum cruciatibus*, di cui la miglior edizione è quella di Kiel nel 1689. in 4. 2. *Tractatus de calumniis Paganorum in veteres Christianos*, di cui la miglior edizione è di Kiel nel 1698. 4.: 3. *Tractatus de Religione Ethnica, Mahumetana, & Judaica* in 4. 4. *de Origine, & Natura Christianismi ex mente Gentilium*: 5. *de tribus impostoribus magnis liber, Edoardo Erber, Thomæ Kobbes, & Benedicto Spinosæ oppositus*. * Varie sono l' opinioni de' dotti intorno l' opera *de tribus impostoribus*, da taluni falsamente attribuita all' Imper. Federigo Barbarossa. Il Signor della Moneta, o Monnoye ei ha fatto una Differtaz. della quale veggansi le memorie di letteratura del Sallengre T. I. p. II. carte 376. segg. * 6 *de ratione cum revelatione in Theologia concursu &c.*

KOTTER, o KOTTERO (Cristoforo) fam. Cuojajo della Città di Sprotaw in Islesia, nato in Languenaw, Borgo della Lusazia nel 1585. Vi fece professione del Calvinismo, e fece molto parlar di se nel Sec. XVI. colle sue visioni fanatiche, e predizioni chimeriche. Fu mandato alla berlina a Breslaw nel 1627. ed in appresso bandito dagli Stati dell' Impero in perpetuo. Si ritirò nella Lusazia, ove m. nel 1647. di 62. anni. Giovanni Amos Comenio, ch' era suo amico si fece promulgatore delle sue rivelazioni ridicole, e le fece stampare nel 1657., e nel 1664. in un vol. intit. *Lux in tenebris*, con quelle di Nicola Drabicio, e d'una Pastorina nominata Cristina Poniatovia, altri due Fanatici del partito Calvinista.

KOUC (Pietro) detto Pittore, ed Architetto, nativo di Alost, mor. nel 1550. di cui si hanno alcune Op.

KRANTS, o CRANTZ (Alberto)

celebre Storico, nat. d' Amburgo, fu Decano della Chiesa di detta Città, e si fece generalmente stimare per la sua pietà, per la sua scienza, e per l' opere sue. Viene assicurato, ch' egli predicesse le guerre, e le eresie, che afflissero la Germania dopo la sua morte, in particolare i danni, che erano per fare le prediche, e la dottrina di Lutero. Morì li 7. Dicembre 1527. la più considerabile delle sue Opere è una Storia Ecclef. intitol. *Metropolis*.

KUHKMAN (Quirino) uno de' più famosi Visionarj del Sec. XVII. nacque in Breslaw li 25. Febbr. 1651. Mostrò per tempo gr. disposizioni per le scienze; ma sendosi ammalato in età di 18. anni, ebbe una terribil visione nel mezzo giorno, sendo svegliato, che lo distolse dallo studio. Allorchè fu guarito, cessarono in parte le sue visioni immaginarie. Si vide però sempre accompagnato da un cerchio luminoso, che gli stava sempre a sinistra, ne mai l' abbandonò per tutta la sua vita. Ciò gli fece credere, che fusse ispirato da Dio, e non volle egli aver giammai altro maestro, che lo Spir. S. Viaggiò in Olanda, ove fu confermato nelle sue vane apprensioni da un altro Fanatico ch' egli incontrò. Finalmente dopo aver fatti diversi viaggi in Inghilt., in Francia, in Alemagna, e nell' Oriente, fu abbruciato in Moscovia per certe predizioni sediziose li 3. Ottob. 1689. Si hanno di lui molte Op. piene di Fanatismo, di cui la principale è intit. *Prodromus quinquenii admirabilis*, stampata in Leida nel 1674.

KUHNIO (Gioachimo) celeb. Professore di Greco, ed Ebraico nell' Università di Argentina, nat. in Gripswalda nel 1647. Insegnò queste due lingue con tanto grido, ch' ebbe in poco tempo un gran numero d' uditori anche Inglesi, ed Olandesi. Morì li 11. Dicembre 1697. di 50. anni. Si hanno di lui saggie note sopra Pausania, Eliano, Polluce, e Diogene Laerzio, ed altre Op.

KUNKEL (Giovanni) n. verso l' anno 1630. Si diede in particolar maniera alla Chimica, nella quale fu molto stimato, onde divenne Chimico prima dell' Elettor di Sassonia, poi di quello di Brandenburgo, e finalmente del Re di Svezia. Stampò in Tedesco le sue *Osservazioni Chimiche* nel 1676. che tradotte in latino da Carlo Luigi Rampsaj furono riprodotte a Londra, e Rotterdam nel 1678. col titolo: *Observationes, sive animadversiones de salibus fixis &c.*

KUSTER (Lodovico) uno de' più celeb. Gram. del Secolo XVIII. nato in Blomberg, piccola Città del Contado di Lipsia nel 1670. d' un padre, ch' era primo Maestro di detta Città. Dopo avere studiato a Berlino, ed a Francfort su l' Oder, fu scelto per la raccomandazione del Barone di Spanheim ad esser maestro de' figl. del Conte di Schwerin, primo Ministro del Re di Prussia, che gli diede una pensione, finita ch' ebbe l' educazione de' suoi figli. Stette per qualche tempo in Utrecht, d' onde passò in Inghilterra e quindi in Francia. Durante la sua dimora in Parigi collazionò Suida con 3. MSS. della Biblioteca del Re, il che gli fu d' un grande ajuto per l' edizione di questo Autore, ch' ei preparava. Ritornò in Inghilterra nel 1700 e vi terminò l' edizione di Suida, ch' egli dedicò al Re di Prussia. L' Università di Cambridge ne fu sì incantata, che lo mise nel numero de' suoi Dottori. Kuster andò in seguito a Berlino, ove il Re di Prussia l' aveva scelto per suo Bibliotecario. Ma il dimorare in quella Città non piacendogli, si ritirò in Olanda. Le riflessioni, che ivi fece sul nuovo Testamento dell' edizione di Milio, lo convinsero della necessità di riconoscere un' autorità infallibile nella Chiesa per giudicare delle controversie. I Gesuiti Bollandisti d' Anversa finitono di convertirlo. Allora venne a Parigi. Fece la sua abiura li 13. Lugl. 1713, e Luigi XIV. gli diede una pensione di 2000. lire. Kuster si fece stimare da' saggi per la

sua

sua erudizione, ed abilità nella lingua Greca. Soleva dire che la Storia, e l'Etimologia delle parole greche, era la più soda occupazione d'un uomo letterato. Sprezzava ogni altro studio, e dicesi, che avendo un giorno veduto il Commentario Filosofico del Bayle, lo gettò sopra una tavola, dicendo non è egli, che un libro di ragionamenti. *Non sic itur ad astra*. L'Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere gli diede un luogo di assoluto sopranumer. distinzione, che non aveva ancor fatta ad alcuno. Non godette egli lungo tempo di quest'onore, essendo morto in Parigi d'un abscesso nel Pancreatico li 22. Ottobre 1716. di 46. anni, mentre che preparava una nuova edizione d'Esichio. Si ha di lui un gr. numero d'Opere. Le principali sono: *Historia Critica Homeri*: 2. *Jamblicus de vita Pythagoræ*: 3. una eccellente edizione di Suida in Greco, ed in Latino 3. Volumi in fogl. 4. una edizione d'Aristofane in Greco, ed in Latino in fogl. 5. una nuova edizione del Testamento nuovo in Greco, con le varianti Lezioni di Millo in fogl. 6. *De vero usu verborum medicorum apud Græcos* in 12. ec.

FINE DEL TERZO TOMO.